

4 pachi —





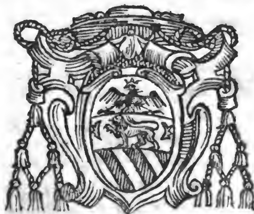
COMPENDIO
DELLE
CRONICHE
DELLA CITTA
DI COMO,

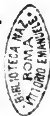
Raccolto da diuersi Auttori, diuiso in tre Parti;

Nel quale (con breuità) si tratta di tutte le cose notabili successe dall'origine di quella fin'all'Anno 1619.

Nel quale anco per maggior intelligenza, si tratta di molte guerre & imprese fatte con diuerse nationi, tanto circonuicine, come straniere.

Nuouamente composto, & dato in luce da FRANCESCO *Ballarini, Cittadino Comasco, Dottor di Leggi, Protonotario Apostolico, & Arciprete di Locarno.*

OMINA  REGNI.

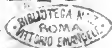


IN COMO,

Appresso Gio. Angelo Turato, Successore del quon. Hier. Froua.

Con licenza de' Superiori. 1619.

ALL'ILL.^{MO} ET REV.^{MO}
MONSIGNOR
Mio Sig. & Padron colendissimo
IL SIGNOR
MARCO GALLIO
ABBATE &c.





ON paia à V. S. Illustriss. cosa noua, ch'io venga à dedicarle la prima parte del Compendio Cronologico della nostra commune Patria Città di Como, & che nel souente rappresentarsi alla memoria mia gl'immensi, & segnalati beneficij in me conferti dall'Illustriss. sua Famiglia Gallia, & in particolare dalla fel. memoria dell'Illustrissimo Sig. Cardinale di Como suo Zio, & la molta propensione del generoso animo di lei verso la persona mia, io habbi con ogni prontezza verso V. S. Illustriss. indrizzata ogni mia, altresi, propensa inclinatione di vera seruitù, per corrispondëza à tanta lealtà, & liberalità. E che? forsi verso me solo? Ma doue sei ò diletta Patria? Perche non apri hormai le turate labra, & dall'intimi del cuore non mandi fuori le voci, &

fai al mondo palese il gran ristoro, non solo à tuoi particolari figli, ma a te vniuersalmente da tanta prosapia, ne' tuoi auuersi casi, ben à tempo, (mercè Diuina) somministrato? Dichinlo le Chiese, l'annuncijno i Collegij, lo predichino li pouerelli, non tacino, ma alzino le voci al Cielo le Vergini, Vedoue, & Pupilli rendendone à Dio le douute gratie. Onde fù questa meritàmente da S. D. M. inalzata, & essaltata à così eccelsi gradi, & titoli di Cardinali, Duchi, & Sommi Prelati della Romana Chiesa, frà quali V. S. Illustrifs. ne tiene l'honorato luogo. Ma perche la celebre memoria, & memorabili fatti di ciascun di questi (come del rimanente delle persone Illustri della medesima nostra Patria) mi sono riserbato dar (col fauor Diuino) alle stampe nella Terza Parte dello presente Compendio, ne faccio quà silentio. Riceui adunque V. S. Illustrifs. questo picciol dono, che da sincera mano di deuotifs., & obligatifs. suo Seruitore le viene humilmente offerto, nè sdegnisi con l'occhio benigno della bramata sua protettione risguardarlo mentre mi vado essibendo, ne' diuini sacrificij esser d'ogni sua vera prosperità appresso il Celeste Signore assiduo Oratore.

Di Como adi primo Giugno, 1619.

Di V. S. Illustrifs. & Reuerendifs.

Deuotissimo Seruidore,

Francesco Ballarini.

SONETTO

Del Sig. Luigi Rusca,

AL SIG. FRANCESCO Ballarini.

COm'io, Francesco, li alti merti toi
Cantarò al suon de la mia cetra humile,
Mentre con immortal diuino stile
Risplender fai tanti sublimi heroi?
Qual darò degno fregio à te che puoi
Rauiuar i gran figli à tua gentile
Famosa Patria, nel più verde Aprile
Dopò mill'anni ancor, de li anni suoi?
Veggio il gran' Lario ad ascoltarti intento,
Frenar ogn'aura ch'importuna spira,
Et acquetar il mormorio de l'onde;
Lieto, ch'unqua non sia dal tempo spento,
Quel eterno splendor c'hor per te ammira
Italia bella à le sue chiare sponde.



SONET-

SONETTO
DEL DETTO
All'Istesso.



Già ver' Parnaso nei passati lustri
Con chiara fama, fuor da queste mura
Partì'l gran Secretario di natura,
E'l gran Scrittor de le memorie Illustri;
Hor tu Francesco, con toi passi industri
Segui'l camino lor per via sicura,
Mentre con bella, e con sì nobil cura
Di noua gloria, Nouo Como illustri.
Quinc'in Parnaso, à Plinio, al Giouio à lato
Sacrato al tempio ou'il morir si spreggia
Splenderà il nome tuo mill'e mill'anni;
C'hor per tè indarno, affretta il temp'i vanni,
In darno lethe d'oblio carc'ondeggia
Cedendo vinto a tua virtud'il Fato.



D'AN-

D'ANDREA SERODINO
Legista, & Canonico di Locarno.

Qual bella donna, e adorna
Di fregi, e vaghi honori
Souent' à chiaro vetro sen' ritorna
Ou' i suoi bei decori
E'l bel sembiante veggia,
Tal Como in queste carte se vagheggia.

D'INCERTO AVTTORE.

Compendio con compendio, che comprendi
Celebri casi, con crudi camini
Che Como, con Comaschi cittadini
Compatiro, con Chirone contendi,
Chiunque che cerchi chi Como comendi
Corre, camina, con circonuicini
Che conoscerai Como con confini
Com' à coteste carte condescendi.
Con corruscante crin, con crespe chiome
Cintio come chiarisce ciò ch'el Clima
Celeste cuopre, con commun contento.
Così compendio con chiaro concento
Celebri Como di commodi cima
Col Conscrittor ciascun cotesto come.

DEL

Del Cauagliero Francesco Orello.

SAggio scrittor d'alte memorie illustri.
Ch'in così graue, & sì verace Historia
Con lode rinouar degna memoria
Di Città così amena hora t'industri.
Si che non fia ch'al variar de lustri
Consum'il tempo edace ogni sua gloria,
Mà chiara fama harà di lui vittoria
Mentre tu col tuo stil tanto l'illustri,
Come gioisca e'l Lario col suo lido
E lieto allo spirar di placid'Aure
Increspi il bel ceruleo, & molle grembo.
Perche tal di lui scriue, che'l suo grido
S'udrà dal Caspio Mare all'onde Maure
Che nol potrà impedir contrario nembo.

Ioannis Iacobi Rossalli.

HVC huc si cupitis tractus finesq; Cumanos
Noscere natalis, si monumenta soli.
Priscaq; Comenses vestra cunabula gentis
Iste liber vobis, cunctaq; rite refert.
Edocet iste liber tantarum exordia rerum
Vnde fluuant, & quod quisq; parente satus.
Ingenio claros, claro de sanguine natos
Dinumerat, claris sola legenda viris.

TAVO-

TAVOLA DE CAPI, che si contengono nella Prima Parte della presente Opera.

DEll'origine della Città di Como. Cap. Primo à folio 1
Dell'ethimologia del nome Como, & di Lario nome del Lago di Como. Cap. 2. a fol. 3
Come la Città di Como fu da Romani creata Colonia, e poi Municipio, & perche fù nominata Nouo Como. cap. 3. 5
Come fu la città di Como posseduta, & priuilegiata da Gotti. cap. 4. 6
Come venne la Città di Como in potere de Cesariani, & poi occupata da Longobardi. cap. 5. 7
Come ritornò nouamente la Città di Como in potere dell'Imperio Romano. cap. 6. 8
Dell'origine della gran guerra tra Comaschi, & Milanesi. cap. 7. 9
Come gli Milanesi cominciorono la guerra contro Comaschi. cap. 8. 11
Come furno debellati gli Luganesi ribellati a Comaschi, & da Milanesi assediata la Città di Como. cap. 9. 12
Come fù da Comaschi sopra il Lario superata l'armata de Milanesi, & frà questi seguiti molti combattimenti, cap. 10. 13
Come fù desolata la Città di Como. cap. 11. 14
Come fu riedificata, & priuilegiata la Città di Como. cap. 12. 15
Come fù la Città di Como trauagliata dalle guerre ciuili, essendo prima occupata da Rusconi Gibellini, & poi da Vitani seguaci de Ghelfi. cap. 13. 17
Come ritornò la Città di Como in potere de Rusconi, quali dopò d'essere priuati da Ghelfi la ricuperorno. cap 14. 19
Come dopò d'esser gli Vitani diuenuti Signori di Como, furno nuouamente deposti da Rusconi. cap. 15 20
Come dopò d'essere stata dalle parti concordeuolmente gouernata la cit-

tà di Como, fu di nuouo vsurpata solo da Gibellini. cap. 16 24
Come gli Ghelfi ricuperorno la Signoria di Como per le discordie de Gibellini, quali superorno di nuouo gli nemici. cap. 17. 25
Come furno gli Grassi di canturio debellati da comaschi. cap. 18. 25
Come la città di Como si diede spontaneamente a Visconti. cap. 19. 26
Come fu da Visconti debellato Franchino Rusca impadronito della città di como. cap. 20. 29
Come fu la città di como sacchegiata da Tornaschi, & nouamente ricuperata da Franchino Rusca. cap. 21. 30
Come fu da Visconti conquistata la città di como. cap. 22 32
come si conchiuse nella città di como la pace trà Ghelfi, & Gibellini cap. 23 33
come fu dalla Republica Milanese posseduta la città di como, & diffesa da gl'assalti de Rusconi. cap 24. 35
come si diede spontaneamente la città di como al Duca Francesco Sforza cap. 25. 37
Come si cominciò la guerra de Francesi nell'Italia, quali si fecero Signori della citta di como. cap. 26. 38
come dopò d'essere da Sforzeschi ricuperata la città di como fu di nuouo occupata da Francesi. cap. 27. 40
come furno debellati gli Suizzeri mentre tentauano la presa della città di como, & come ritornò questa in potere de Sforzeschi. cap. 28. 43
come fu la città di como priuilegiata per hauer conseruata la fede a Sforzeschi. cap. 29. 45
come fu saccheggiata la città di como, & frescamente ricuperata da Francesi. cap. 30. 47
come fu la città di como presa, & sacchegiata da Spagnuoli. cap. 31. 51
come ritornò la città di como in potere de Sforzeschi: cap. 32. 53
come la città di como si diede a cesariani. cap. 33. 57
come la città di como fu molto trauagliata da Spagnuoli, & da Giouan. Giacomo Medici, cap. 34. 58
come gli Sforzeschi ottennero nuouamente la città di como. cap. 35. 63
come venne di nuouo la città di como in potere di cesare. cap. 36. 63
come fu da comaschi debellato Rinaldo Tettone. cap. 37. 66
come si solleuò la Valtellina, & fabricato il Forte di Montecchio. cap. 38.

38. 68
come la città di como fu posta in arme per cagione della guerra Pontificia, & Veneta. cap. 39. 90
come si solleuò di nuouo la Valtellina per causa di Religione, cap. 40. 72
come fu fortificata di gente militare la città di como per causa de Francesi. cap. 41. & vltimo. 74

Tauola della Seconda Parte.

Come gli comaschi riceuettero la Santa Fede, con le vite de Vesconi di como. cap. Vnico. 89

Tauola della Terza Parte.

De gl'huomini celebri per Santità di Patria comaschi, capo Primo. 59
De Santi, & Beati, quali non sono di Patria comaschi, le reliquie de quali riposano nella città, & Diocesi di como. cap. 2. 168
De gl'huomini celebri per dignità Ecclesiastica di Patria comaschi. cap. 3. 190
De gl'huomini Illustri di Patria comaschi tanto antichi, quanto moderni celebri sì per Militia, come per Magistrati, & compositioni poste per ordine d'Afabeto a Famiglia per Famiglia. Cap. 4. 209.
Dello Clero della Città, & Diocesi di como. cap. 5. 270.
De' luoghi pij della Città di Como, cap. 6. 281.
De Priuilegij della Città di Como. Cap. 7. 285.
De Magistrati della Citcà di Como, cap. 8. 287.
De gl'Edificij publici della Città, & Diocesi di Milano. cap. 9. 292.
Di molte prerogatiue del Territorio Comasco. cap. 10. 315.
Della grandezza, & confino della Città, & Diocesi di Como. cap. 11. & vltimo. 322.
Catalogo delle Famiglie della Città, & Diocesi di como raccolte dal-

l'Auttore, con le Famiglie antiche discese da Romani. 323.
Famiglie principali della Parte de Ghelfi. 331.
Famiglie principali seguaci de Gibellini. 332.
Terre de Comaschi fautrici de Ghelfi. 332.
Terre seguaci de Gibellini. 332.
Terze Rime dell'Auttore sopra la Città di Como. 238.

Il fine della Tauola de' Capi, che nella presente Opera si contengono.



TAVO-

TAVOLA DELLE COSE notabili che si contengono nella presente Cronica.

A

Abbatia di S. Abondio. 9. 92. 96. 116. 119. 276.
Abbatia di S. Carpoforo. 92. 117. 276.
Abbatia di S. Giouanni di Vertemate 20. 119. 120. 276.
Abbatia detta l'Incoronata d'Adelebio. 113. 277.
Abbatia dell'Aqua Fredda 56. 101. 276. 316.
Abbatia Brematense. 117.
Abbate di S. Abondio elettore del Vescouo di Como. 9. 118.
Abbate di S. Giuliano elettore del Vescouo di Como. 9. 118.
Abbate di S. Carpoforo elettor del Vescouo di Como. 9. 118.
Abiasca rouinata dal Lago di Blegno. 50.
S. Abondio Vescouo di Como. 97.
S. Abondio Chiesa di Como. 9. 92. 147 276.
Abondio Gallo. 36. 230.
Abondio Tridi Inquisitore. 203.
Accursio Cotica. 19.
Adamo Pero. 10. 245.
Adamo Rusca. 257.
Adda Fiume. 318.
S. Adelberto Vescouo di Como. 102.
Adelongo Vescouo di Como. 110
Adria combattuta dall'Armata Pontificia. 140.
Adriano. 4. Papa priua Guglielmo Re di Sicilia. 86.
Adriano. 6. Papa si congionge in lega con Carlo. V. Imp. 55.
Aduocato Stoppano da Grosotto. 266
Aduocato degli Aduocati eletto Vescouo di Como. 127. 209.
Agapito Corteregia Inquisitore. 208
Agiolfo Rè de Longobardi prende molte Città d'Italia. 7
S. Agostino transferto a Pauia. 8
S. Agostino Chiesa di Como. 133. 277
Agostino Canisio Inquisitore. 206.
S. Agrippino Vescouo di Como. 101
Alabis congiura contro Longobardi 8
Alarico Rè de Visigotti prende Roma. 6
Alba presa dal Duca di Sauoia. 76
Albanesi conspirano contro Como. 15
Albate oltragiato da Canturiesi. 13
Alberga naue de Comaschi. 12
Alberico del Castello di Bregnano. 14
Alberico Vescouo di Como. 116
Alberto Corte. 221
Alberto Interlegna. 232.
Alberto Giudici. 230.
Alberto. I. Imp. eletto. 22.
Alberto Fontana. 227.
Alberto Treueni di Locarno. 302.

Alberto

Alberto Sacco Conte di Mesocco. 29
Alberto Re de Longobardi. 9
Albiolo concesso al Vescouo di Como. 121.
Alboino Re de Longobardi viene nella Italia. 7
Aldolfo Imperatore vccise. 12
Alderano Quadrio. 252
Aldegisio Vescouo di Como. 115
Aistolfo Re de Longobardi. 8
Alessandro 3. Papa priua Federico 1. dell'Imperio. 86
Alessandro Sforza priuo della successione del Ducato di Milano. 63.
Allessandro Mollo di Bellinzona Vescouo. 196.
Alessandro Formento Referendario Apostolico 198
Alessandro Coqui Refirendario Apostolico 198
Alessandro Giouio Abbate 199
Alessandro Lucini Protonotario Apostolico. 200.
Alessandro Balbiano Conte di Chiauenna 55
Alessandro Gonzaga Capit. Duc. 63
Alessandria presa da Francesi. 39 45.60.
Alfonso Marchese del Vasto. 57.58 63.
Alfonso Duca di Ferrara. 43
Alfonso Casato Amb. 69
Aloigi Quadrio. 253
Aloigi Borsero, Capitano del Medici. 60.63.215
Altorfo con Suitto, & Onderualdo riceuano Bellinzona. 42
Amalasunta Regina vccisa. 6
Ambrosio Corte. 221
S. Ambrosio manda S. Felice a Como 92.
Anastasio I. Imperatore scommunicato 86
B. Andrea da Peschera Cōfessore 180
Andrea Aduocato Vescouo di Como 132
Andrea Giorgio Casannoua 45
Andrea Tomani da Locarno Canag. 267.
Andrea Braccamonte Gouernator di Como. 58.61.
Andrea d'Oria Genouese. 61
Andrea Gallio Vicario Episcopale. 130.
S. Angelo Castello de Luganesi. 12. 300.
Angelo Pergolano Capit. Duc. 32
Angelo da Verona Inquisitore. 207
Angelo Buzzi Inquisitore. 208
Angelo da Cremona Inquisitore. 208
Angilberto I. Vescouo di Como. 109
Angilberto II. Vescouo di Como. 113
Anna moglie del Re di Francia. 76
Annibale Balbiano Conte di Chiauenna. 40 211
Anselmo Raimondo Vescouo di Como 112.
Antio Capit. di Lugano. 46
Antonio Pantero. 143
Antonio del Castello d'Argegno. 217.
Antonio I. Turcone Vescouo di Como 135.
Antonio II. Pusterla Vescouo di Como 138
Antonio III. Triuultio Cardinale Vescouo di Como. 140
Antonio Triuultio eletto suffraganeo del Vescouo di Como. 142.
Antonio Marchese di Crotone Capit. Duc. 35.36
Antonio appellato il Matto. 49
Antonio Leua Capit. Imperiale. 57 60. 64.
S. Antonio di Padoua. 124.315

S. Antonio

S. Antonio Chiesa di Como. 123. 278
B. Antonio Franceschi Giesuita Martire 161
B. Antonio da S. Germano confessore 179.
Antonio Norogna Vicerè di Portogallo 161
Antonio Vaccanelli Inquisitore. 207
Antonio da Casale Inquisitore. 206
Antonio Coqui. 221
Antonio Gallo. 203
B. Appollonia Odescalca. 165
Aqua Fredda Fonte, & Monastero 56. 101. 156. 276. 316.
Aqua Nera celebre per la rotta de Milanesi data da Comaschi. 13
Aquila gia Impresa de Comaschi 288
Aquilegia Città Metr. distrutta. 6. 91
Argonij scacciati da Napoli. 38
Arasmo Copero Canonico. 281
Arcangelo Mancasola Inquisitore. 208.
Ardizzo I. Fontanello Vescouo di Como 121
Ardizzo II. Lucini Vescouo di Como. 122.
Ardoino Aduocato. 12
Ardoino eletto Re de Longob. 9
Arena luogo publico di Como. 118. 295.
Argegno Castello. 306
Archiflamini. 87
Arciuescoui onde deriuati. 87
Arcipreti da chi instituiti, & suoi Priuilegij. 87
Arisprando Longobardo superato. 8
Aritperto supera Limperto Re de Longobardi. 8
Arnaldo Pero II. 245
Arnaldo Aduocato. 13
Arnaldo Lucini. 234
Arnaldo Crolamonte. 223
Artiglierie, & sua inuentione. 54
Artuico Venosta. 268
Artuico Tedesco riputato Vescouo di Como. 120
Arrigatio Terzago Podestà. 18
Ascanio Sforza Card. 37. 40. 41
Asimone Vescouo di Coira. 95
Asti preso da Francesi. 45
Astesi contro Comaschi 11. 15.
Atanarico Re de Gotti. 6
Attila Re de' gl'Hunni. 6
Atto Lucino. 234
Angostulo Imperatore superato da Odeacre. 6
Autari Re de Longob. 9
Auttor Innominato detto il Cumano. 269.
Aurigino Muralto di Locarno. 305
Azzo Visconte Signor di Mil. & di Como. 26. 27. 28. 129. 293.
Azzo Vescouo di Como. 114.

B

Badino ouer Bernardino Beccaria Capit. Duc. 40
Bagni diuersi. 316
Baio, leggi Giouanni Malagrida.
Baldassar Rusca Can. Amb. 259.
Baldassar Riua Vic. Episc. 34. 201
Baldassaro Birago Podestà. 20. 292
Baldassaro Olgiato. 240
Balerna. 44. 58
Baradello Castello. 11. 16. 60. 297.
Bartholomeo Malagrida. 237
Bartholomeo Ballarini. 240
Bartholomeo Martinengo Gouernator di Como. 53
S. Bartholomeo Chiesa di Como. 119. 281.
Bartolomeo Parauicino Vic. Episc. 201.
S. Barnaba Apost. predica a Comaschi

schi. 6. 91.
Barnaba Carcano. 217
Basilio Parauicino 244
Belagio. 12. 21. 28. 55. 63. 308.
Bellano. 36. 49. 63.
Bellinzona. 7. 27. 29. 32. 42. 50. 108 110. 115. 117. 273. 305.
Bellinzonesi. 41. 42. 43
Bellissario Capit. Imper. 7
Bellolo Rusca. 258
Bellouesso Capit. de Galli. 2
Beltramo Muralto di Locarno. 238
Beltramo Brossano Vescouo di Como 133.
Beltramino Parauicino Vescouo di Como 130
Beltrãdo Patriarca d'Aquilegia. 129
B. Beatrice Rusca Vedoua. 166
S. Benedetto I. Vescouo di Como, 106
Benedetto II. de gl'Asinaghi Vescouo di Como. 26. 27. 128 129.
Benedetto 4. Papa sepelisce S. Adelberto Vescouo di Como 102. 103.
Benedetto I. Cortesella. 221
Benedetto II. Cortesella. 221
Benedetto Herba Vescouo. 197
Benedetto Volpe Vic. Episc. 202
Benedetto Giouio Historico. 231
Benedetto Lucino. 235
Benedetto Rumo. 255
Benno Vescono di Como. 118
Benno Orchi. 241
Bergamo cinto di mura da Galli. 13.
Bergamaschi contro Comaschi. 11
Berengarij doi creati Re de Longobardi. 9
Bernabò Visconte. 28
Bernardo Odescalco. 143
Bernardo Ruginello. 255
Bernardo Rusca. 257
Bernardo I. Vescouo di Como. 131
B. Bernardo II. Landriano Vescouo di Como. 137
Bernardo Retegno Inquisitore. 203
Bernardo Olgiato. 240
S. Bernardino. 34. 134. 159. 315.
Bernardino della Croce Vescouo di Como. 144
Bernardino Beccaria Capit. Duc. 37
Bernardino checco di Locarno. 219
Bertaro della Chiesa. 219
Bertarolo Lambertengo. 233
Bertoldo di Lempurte Gouernatore di Como. 17
Biagio Malagrida. 237
Bianco Carcano veciso da Comaschi 10. 120.
Bianchi, & suo instituto. 28. 134
Bicocca celebre per la rotta de Francesi 54.
Binago saccheggiato da Comaschi. 12
Boffalora Castello. 313
Bolognesi contro Comaschi. 15
Bonardo Codazzo Podestà. 17
S. Bonauentura Chiesa di Como 143. 145. 278.
Bonauentura Olgiato. 241
Bonacorso Viccdomini Podestà. 268
Bonifatio Marchese del Monferrato. 16.
Borghi di Como abbrugiati. 22. 31.
Bormio. 17. 22. 120. 314. 316
Branchino Mantica. 24. 237.
Branda Castiglione Card, & Vescouo di Como. 139
Bregnana. 30. 121. 199
Brescia 3. 43. 48.
Bresciano Porta. 11.
Bresciani contro Comaschi. 11
Brissago del Lago Maggiore 50. 67 143.
Broletto vecchio di Como. 295
Brolio, ouer Giardino publico di Como 118. 296

Bronzo Carcano. 217
Brunamondo Comasco. 269
Bruno Stoppani Capit. 266
Buona Lombarda. 235
Bona Duchessa di Mil. 37. 305
Busta Lanizaro. 23. 233

C

Caio Plinio Secondo 246
Caio Plinio Cecilio Secondo. 248
Caio Plinio Valeriano. 252
Caio Orchi. 241
Calcaneo Morrigone capit.Duc. 54
Calanca Valle ruuinata. 58
Calendario Romano corretto. 65
Calfurnio. Leggi. Lucio Calfurnio.
Calfurnia moglie di C.Plinio. 227
Camillo Triuultio capit. 53
Camillo Borgo di Bellinz. 214
Camutio de Camutij Cauagliero. 216
Cane della Scala Signor di Verona. 25 27. 129.
Canonici del Domo, & suoi Priuilegij 9. 118. 270.
Canino Ruffo Comasco. 255
Canturio. 13. 25
Carate terra del Lario. 55
Carate terra de Milanesi. 59
Carlo Magno Imp. 8. 110
Carlo V. Imp.49. 55.62.63.64.243
Carlo ottauo Rè di Francia. 38.39
Carlo Arciduca. 71.72.74.
Carlo Borbone capit. Imp. 59
Carlo Emanuel Duca di Sauoia 77.78 79.
S. Carlo card. 64. 66. 148
S. Carlo chiesa di Menagio 216.176
S. Carlo chiesa di canturio. 148
Carlo cidaghi di Bellinz. 220
Carlo Gallio. 229
Carlo Marcacci. 238
S. Carpoforo, & comp. Mart. 168
Casanuoua del Vesc. di Como. 121
Casalaschi contro Comaschi. 11
Cassono Torriano veciso. 126
S. Cassio, & comp. Mart. 168
Caspano con suoi Bagni. 316
Castello della Torre Ritonda di Como 18.40.294
Castello di S. Nazaro detto la Demorata. 18.294
Castello Baradello. 11. 16 60.297
Castello Nuouo di Zerbio. 11. 14.297
Castello di Lucino. 17.298
Castello di Vertem. 13. 19.20.30.298
Castello di Montorfano. 24. 298
Castello di Bregnano. 30. 299
Castello di Ciuello. 60 299
Castello della Pontegana. 12. 299
Castello di Carnafino. 32. 299
Castello di S. Pietro di Balerna. 30.299
Castello di Codelago. 28. 29. 36. 47 48. 300.
Castello di Lugano. 42. 300
Castello di S. Martino di Lug. 12. 300
Castello di S. Angelo de Lugã. 12. 300
Castello di S. Mich. di Porlez. 12. 301
Castello di Murcò. 35. 301
Castello di S. Giorgio de Maiaso. 10 120. 301.
Castello di Traueno de Luganesi. 302
Castello di Canobio di Lug. 302
Castello di Sommonico di Lug. 42. 302
Castello di Bironico. 302
Castello d'Arona de Borromei. 42
Castello di Camignolo. 302
Castello del Monte Cenere. 302
Castello di Locarno. 42. 49 302
Castello, & Torri di Muralto. 303
Castello di S. Biagio di Locar. 303
Castello di Gordola. 303
Castello di Magadino. 304
Castello di S. Michele d'Ascona. 304

Castello de Grilioni d'Ascona. 304.
Castello di S. Materno d'Ascona. 304.
Castello Maggiore di Bellinz. 7. 305.
Castello del Sasso Corbè di Bellinz. 37. 305.
Castello di Mezzo di Bellinz. 305.
Castello de Sacchi di Gordino. 306
Castello di Nesso. 13. 62. 306.
Castello de Camucij nella Valle d'Intelluo. 309.
Castello d'Argegno. 309.
Castello dell'Isola Comacina. 7. 8. 12. 16. 125. 307.
Castello di Lecceno. 12. 308.
Castello di Menagio. 22. 308.
Castello di Belagio. 21. 28. 308.
Castello di Rezzonico. 309.
Castello di Musso. 41. 45. 63. 309.
Castello di Grauedona. 310.
Castello de Gallij di Grauedona. 190. 310. 316.
Castello d'Holonio 8. 16. 40. 44. 56. 131. 274. 311.
Castello di Sorico. 311.
Castello di Montecchio. 69. 311.
Castello di chiauenna. 24. 40. 37. 56. 312.
Castello di Bemosole. 312.
Castello di Cosio. 24. 313.
Castello di Morbegno. 35. 62. 313.
Castello di Grumelo. 313.
Castello di Sondra. 313.
Castello di Boffalora. 126. 313.
Castello dell'Aqua. 314.
Castello di Tirano. 38. 40. 314.
Castello di Pietra Mala. 44. 314.
Castello di Theio. 314.
Castelli di Mazzo. 314.
Castoro Torriano Arciuesc. di Mil. 24.
Catarina Duchessa di Mil. 29.
Catilina Lanizaro. 29. 233.
Cauerzaso del Vesc. di Como. 121
Cecco Simoneta tutore Duc. 37
Cecilio de Cecilij Poeta 218
Celestino 4. Papa scommunica Federico 2. Imp. 84.
cenobi. 33. 36. 55. 306.
cesare Triuultio Vesc. di Como 143.
cesare Olgiato. 240.
cesare Pero. 245.
cesare Bentio. 213.
charità, & sua comp. 283
chiauenna. 24. 37. 40. 44. 56. 66. 111. 119. 312.
childeperto Re de Franci. 7.
chelderico priuato del Regno di Francia. 86.
Chiuate occuppato da Comaschi 16
Chiodo di N. S. cõseruato in Torno 187
Christina Naue de Comaschi. 12.
Christofforo cortesella. 222
Christofforo Perlasca. 245
christofforo Archinto Vesc. di saluzzo. 148
christofforo Gorino di Lug. 232
christofforo Orello di Locarno. 243
cinthio calui. 216
cittadella di como 27. 35. 295.
ciuello castello. 60 299.
claudio Rangone Vesc. di Piacenza 148.
claudio stampa Vesc. 897
claudio Marcello. Vedi Marco claudio Marcello.
clemente. 7. Papa. 58. 59. 68
clemente. 8. Papa. 86. 91. 148
clemente cortesella. 222
clemente Rusca. 264
codelago. 28. 35. 36. 47. 48. 300.
codeo da S. Benedetto Amb. 265
codeo da S. Benedetto Leggista. 265
colono terra del lario. 13
colonia e creata la città di como. 5.

collegio Gallio, 121, 191. 283.
Collegio d'Ascona, 283.
collegio de Leggisti, 289.
collegio de Fisici, 290
collegio de causidici, & Nodari, 291
collegio de Mercanti, 292
Como & sua Origine. 1.
Sua etimologia, & nomi diuersi. 3
è edificato da comero Gallo. 1.
Si rende a Romani, 5.
è nominata città cancrina, 4
è creato colonia, & Municipio, 5.
è saccheggiato da Grisoni. 5.
S'addimanda Nouo como 5.
è posseduto da Gotti, 6.
è posseduto da Cesariani 7.
è dominato da Longobardi. 8.
Ritorna all'obedienza del Imp, 9.
è distrutto dalle guerre. 15.
è riedificato da cittadini. 16
è saccheggiato da Ducali. 30
è assediato, & preso da Rusconi 39.
è trauagliato di pestilenza 28. 55.
è saccheggiato da seguaci de Francesi, 47
è preso da Spagnuoli, 51
è restituito a Ducali, 53.
è dato in pegno a Cesare, 62
è restituito a Sforzeschi. 59. 62
cade nelle mani di carlo. V. Imp. 63
Como Dio de gl'antichi, 4
Como capitano Troiano, 4
comaschi riceuono priuilegi da Gotti 6.
Fabricano alcuna Fortezza, 11
combattono con Milanesi. 11. 12. 13 14. 15.
si diuidono in due parti. 17
Ruuinano l'Isola comacina. 12, 16.
Guerreggiano col Vesc. di coira 17
Pigliano Lecco, & Chiuate. 20.
Prendono Belagio. [illegible]
Sono rotti nella Valtellina. 21
combattono Menagio. 22
comprano chiauenna, & Bellinzona 24.
Superano gli Grassi di Cantù. 25
Si danno à Visconti. 26
Fabricano il Castello di codelago. 28.
seguitano l'instituto de Bianchi 28.
Fanno pace tra le parti 34
Riconoscono la Rep. di Mil. 35
Si danno a Sforzeschi. 37
Riceuono Francesi. 40
Ritornano a Sforzeschi. 40
Giurano fedeltà alla lega. 44
Trattano congiongersi con Suizzeri. 46.
Sono priuilegiati da Sforzeschi. 45
Sono saccheggiati da Tornaschi. 30 47
Ritornano a Francesi. 47
Sono saccheggiati da Spagnuoli. 51
Sono trauagliati da Pedraria & dal Medici, 57. 59.
Ritornano a Sforzeschi. 62
Caddono nelle mani di Cesare. 63
Impediscono il nauilio di Milano, 65.
Debellano il Tetone. 66
Distruggono gli Cauargnoni, 67
Concilio di Cremona. 17
Condiperto Rè de Gotti. 105
S. Console Vesc. di Como, 97.
Consoli de Comaschi. 16. 285.
Constantino Imp. dota la Chiesa 6. 92
Constantino de Magni. 236.
Conseglio de Decurioni 287
Conrado. I. Imp. 117
Conrado Aduocato. 209
Conrado Venosta Capit. 268

Conrado Venosta Pignor di Boffalora 126. 268.
Conrado Rusca. 23. 127. 258
Conrado Lauizaro. 233.
Coreno terra del Lario. 48
Cosia torrente di Como. 72. 75
Cosimo Trino. 277
Cosio Castello. 24. 313
Cremaschi contro Comaschi. 14
Cremona. 35. 39. 56
Cremonesi contro Comaschi. 11. 15
Christalli del territorio di Como. 321
S. Croce Chiesa di Como. 134. 169. 278
S. Croce Impresa de Comaschi. 288.
S. Crocifisso dell'Annunciata. 188
Curteo Lambertengo. 35

D

Daniele Malagrida. 26. 237
Decurioni sua origine, & nomi. 289
Delfa Oldrado. 240
Delfino Greco Archidiacono. 201.
Deodato Vesc. di Como. 108
Deruiesi contro Comaschi. 14.
Disciplini della Città & suo instituto 28. 280.
Domasio. 32. 48. 121.
Domo di Como. 28. 45. 116. 129 133. 270.
S. Dominica Verg. 101. 186.
S. Dominica Chiesa d'Adelebio. 33
S. Dominico Confess. 124. 204.
Dominico Vignotio Inquisit. 208
Dominico Fontana Cauag. 228
Dominico Matto. 54
Domato Maggio. 236.
Donato Raimondo. 253
Donato Porta. 65. 67. 246.
Dongo terra del Lario 42. 44. 56
Dottori di Collegio & suoi nomi. 289
Dottori di Medicina & suoi nomi. 290

E

Egidio Bologna Podestà. 219
Eleuterio Rusca Conte. 262.
Elemosina Episcopale. 283
Elisabetta Regina. 7. 6
Emanuele Orchi. 18. 241
Emilio Orello di Locarno. 242
Equitaneo Rusca. 256
Erasmo Parauicino Vesc. 198
S. Eugenia Verg. & mar. 8. 120. 171
Eugenio Rusca. Abb. 200
Eugenio Camutio Vesc. 197
S. Eupilio Vesc. di Como. 99. 147
S. Eusebio Vesc. di como. 98
S. Essanto & comp. mart. 168
S. Essuperantio Vesc. di Como. 97.

F

Fabio capellato Podestà 62
Fabricio Rezzonico. 254
Famiglie diuerse di como. 323
S. Faustina Verg. 120. 184
Federico Barbarossa Imp. 15. 16. 121 è priuato dell'Imp. 86
Federico card. Borromeo. 73. 284
Federico Rosso Gouer. di como. 55. 56
Federico Re di Napoli. 43. 140
S. Fedele & cop. mart. 115. 232. 168
S. Fedele chiesa di como. 129. 133. 271
S. Felice Vesc. di como. 92
S. Felice chiesa di como. 148
Felice Placio Inquisit. 207
Feliciano Sala. 265
Feliciano Ninguarda Vesc. 146
Ferdinando I. Imp. 64
Ferdinando Arciduca. 68
Ferdinando card. Duca di Mantoa. 75
Ferraresi contro comaschi. 12
Ferrante Re de Napoli. 45
Ferrante Gonzaga Gou. di Mil. 64
Ferrante Rusca. 264

Fertilità

Fertilità del territ. di como. 320
Filippo Magoria. 236
Filippo Torriano Sig. di Mil. 19
Filippo Lucino. 234
Filippo Maria Visconte Duca. 29 30. 31. 32. 33. 34. 35.
Filippo Archinto Vesc. di Como. 148
Filippo Archinto Arciu. di Mil. 148
Filippo 2. Re di Spagna 64. 66. 68
Filippo 3. Re di Spagna. 68. 76
Filippo Stampa. 38
Filippo da Palanzo Inquisit. 202
Filippo Meineri Inquisit. 206
Filippo Donato. 224
Filippo Franzoni. 229
Filippo Marcatio. 238. 305
Filippo Orelli. 142
Fiumi diuersi de Comaschi. 318
Fiume Senagra. 316
Fiume lette. 319
Finiberto da Castello. 217
Fino sottoposto al Vesc. di Como. 121
S. Flauiano I. Vesc. di como. 200
S. Flauiano 2. Vesc. di como. 107
Flaminio Rezzonico. 158
Flamini. 87
Florio Violetta Inquisit. 206
Fontane diuerse. 315
Forte di Fonte Vedi castello di Montecchio.
Francesi perche addimandansi Galli. 2
Scacciā gl'Aragonij da Napoli 38
Prendono Alessandria. 39
Diuengono Signori di Como. 40
combattono Forli. 41
Mandano soldati a como. 42
Superano il Duca Moro. 41
Ricuperano como. 42
Diffendono Lugano. 42
Soccorrono Locarno. 42
Sono Vittoriosi a Rauenna. 44
Ritornano per la Francia 44
Partono da Como. 44
Ritornano nell'Italia. 45
Sono superati da Suizzeri. 46
Superano l'essercito Duc. 47
Diffendono codelago. 48
Partono da como. 52
Prendono Nouara. 53
Sono rotti alla Bicocca. 54
Occupano il Lario. 54
Perdono Napoli. 61
Partono dall'Italia. 55
Sono molestati dalle guerre per la morte del Re Henrico terzo. 63
Sono impediti nel porger soccorso a Venetiani. 70
Sono interroti i loro dissegni per la morte del Re Henrico quarto. 74
Francesco I. Re di Francia. 46. 47 48. 49. 55. 56. 58. 64.
Francesco Perlasca. 245
Francesco Perlasca Preuosto. 245
Francesco carmagnola. 32
Frācesco I. Sforza Duca di Mil. 35. 37
Francesco. II. Sforza Duca. 49. 53. 54 53. 57. 58. 59. 62. 63.
Francesco Morono capit. Imp. 48.
Frācesco Ferdinando Marchese di Pescara. 53. 56. 57
Francesco Bosso Vesc. di como. 136.
S. Frācesco chiesa di Como, di Lugano, et di Locarno. 124. 128. 143. 278
Francesco Baiacca. 211
Francesco Sottorina Vesc. 194
Francesco cigalino. 220.
Francesco criuello eletto Vesc. di como 135.
Francesco Aduocato. 209
Francesco Triultio vende la libertà alla Valle Mesolcina. 64
Francesco Bonomio Vesc. di Vercelli

Visitatore

Visitatore Apostolico. 64
Francesco Barbaro Patriarca. 148
Francesco Gallio Duca d. Aluiti. 75 229.
B. Francesco Aragna Giesuita mar. 161.
B. Francesca Vacchini Verg. 167
Francesco Mantica Card. 192
Francesco Odescalco Presidente della Camera Apost. 198
Francesco Clerici. 220
Francesco Donato. 224
Francesco Orello Podestà. 242
Francesco Orello Cauagliero. 142
Francesco Rusca cieco. 264
Francesco Treueno. 302
Francilio capit. Imp. 7
Francino carcano. 21.216
Francino Lauizaro. 233
Francino della Villa. 269
Franci popoli vengono nell'Italia. 7
Franchino Rusca figliuolo di Pietro. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 258
Franchino Rusca cauagliero 29. 30. 31. 258. 260.
Franchino Rusca secondo conte. 35 36. 260.
Franchino Rusca quarto conte. 262
Franchino Rusca ottauo conte. 262
Franchino Torriano Podestà. 24
Franchino da castello di Menagio. 217
Franchino della Torre. 267
Fuslimborgo castello della Mensa Episc. di Coira 71. 72. 74

G

Gabriele fratello del Medighino. 63
B. Gabriele Quadrio confessore. 162
Gabriele Vismaria Inquisitore. 207
Gabrio Malagrida Marchese. 237
Gabrino Lauizaro. 233
Gaffo Muralto. 238
Gagino del vescouo di Como. 152
Galandolo Lambertengo. 232
Galeazzo Visc. figliuolo di Mattheo 22. 23.
Galeazzo Visconte figliuolo di Steffano. 28
Galeazzo Maria Sforza Duca. 37
Galeazzo Rusca settimio conte. 262.
Galli ouer Francesi. 2
Gasparo Pusterla di Bellinzona. 252
Gasparo Fica. 227
Gasparo Grasso. 25
Gasparo caimo. 216
Gasparo della Torre. 262
Gasparo Baselga. 71
Gasparino Ghioldi. 230
Gasparo da Sacco Inquisit. 207
Gaudenzo Fontanella Console. 10.228
Gaudenzo Fontanella Credentiario. 228.
Gausoaldo Vescouo di Como. 109
Gelasio I. Papa scommunica l'Imp. Anastasio. 86
Genesio Porta Podestà. 246
Genoua presa da Francesi. 60
S. Germano castello preso da Spagn. 76.
Gerosolima presa da Turchi. 9
Geronimo Rusca Vesc. 198
Geronimo da Fano Inquisit. 207
Geronimo Visconte Inquisit. 206
Geronimo carcano. 56
Geronimo Borsero. 215
Geronimo Morone. 57
Geronimo Magnocauallo Senatore. 256.
Geronimo Rusca cauag. 265
Geronimo Parauicino Senatore. 244
Geronimo Gallio. 229
Gerardo da Monguzzo 11
Gerardo Landriano card. & Vescouo di

di como. 187
Ghelfa fattione in como. 18
Giacomo trino. 188
Giacomo Sottoriua Vescouo. 193
Giacomo Fontana. 227
Giacomo Muralto. 239
Giacomo Roßallo. 255
Giacomo Orello. 21. 241
Giacomo Lanizaro. 233
Giacomo carcano. 216
Giacomo dal Verme capit. Duc. 30
Giacomo Graffo. 30
Giacomo Sala Arciprete. 201
Giacomo Lucino. 235
Giacomo Rusca. 264
Giacomo Baiacca. 143
Gibellina fattione in Como. 18
Giesuiti introdottiin Como. 143. 278 295.
Giordano da Cliuio Arciuescouo. 11
Giordano Vicedomini. 268
Giordano Rusca. 18. 257
Giordano Clerici. 220
Giorgio Belli. 71
Giorgio da casale Inquisit. 207.
Giorgio Rusca Card. 190
Giorgio Baiacca Vescouo.
Gioseffo Sappa Arciuescouo.
Gioseffo Donato. 224
Gioseffo Piotta. 245
Gioseffo Malagrida Marchese. 237
Giouanni Paleario. 12. 243
Giouanni della Torre. 12. 267
Giouanni Beßola. 213
Giouanni Lucino capit. 234
Giouanni Lucino Podestà. 127. 234
giouanni Rusca Amb. 257
giouanni Albrici. 210
giouanni Bonà. 213
giouanni Moscone. 238
giouanni Marchese del Monferrato. 22
giouanni della Torre Podestà. 24
giouanni 22. Papa. 16. 128. 135
giouanni Soranzo Duca di Venetia. 259
giouanni Rè di Boemia. 24
giouanni graffo. 25
giouanni Visconte Arciuescouo. 28
giouanni Carcano. 30. 217
giouanni Malagrida detto Baio. 30. 31 236.
giouanni Rusca capit. Duc. 33
giouanni della Noce gouer. di Como. 35. 36.
giouanni gruerio gouer. di Como. 44
giouanni garro gouer. di Como 49. 50 51
giouanni Vandanesio gouer. di Como. 48. 49. 51. 52.
giouanni Matto. 49. 50
S. Giouanni I. Orcho Vesc. di Como. 101
S. Giouanni II. della Chiesa Vesc. di Como. 105
S. Giouanni III. de Castiglioni Vesc. di Como. 105
giouanni 4. Aduocato Vesc. di Como 19. 126.
giouanni V. Barbauara Vesc. di Como. 136
giouanni Patriarca. 116
B. giouanni da Meda Confess. 160
S. Giouanni di Pedemonte Chiesa di Como. 124. 129. 277
giouanni de Velasco gouer. di Mil. 67 68. 75.
giouanni Rusca Vesc. 122
giouanni Rusca Vesc. di Verona. 194
giouanni Rusca Vesc. di Parma. 194
giouanni Secutio Inquisit. 207
giouanni Mollo. 238
giouanni Orello con Aloigi suo figliuolo. 242
giouanni Orello detto giouanetto. 242

giouanni

Giouanni Rusca Console. 257
Giouanni Rusca capit. Imp. 257
Giouanni Rusca quinto Conte. 262
Giouanni de Thomani. 267
Giouanni Mariano Conte. 263
Giouanni, & Battista fratelli Conti d'Anguilara Capit. Duc. 37
Gio Alberto Baddi. 302
Gio. Andrea Croce. 200
Gio. Andrea Mugiasca. 201
Gio. Andrea Rusca. 264
Gio. Angelo Gallo. 47. 230
Gio. Angelo Franzoni. 229
Gio. Angelo Formento. 228
gio. Aloigi Orello. 243
gio. Aloigi Franzosio. 229
gio. Antonio Marca. 74
Gio. Antonio Volpe Vesc. di como. 145
gio. Antonio gioiero. 72.73.74
gio. Antonio Odescalco. 199
gio. Antonio Ciflaghi. 220
gio. Antonio Cortesella primo. 222
gio. Antonio Cortesella leggista. 222
giò. Antonio Donato. 224
gio. Antonio Marcacci. 238
gio. Antonio Franzoni. 229
gio. Antonio Laulzaro. 233
gio. Antonio Orello Alfiero. 242
gio. Antonio Orello Podestà 243
gio. Antonio Piotta. 245
gio. Antonio Nata. 239
gio. Battista Pusterla. 44
gio. Battista Visconte. 55
S. Gio. Battista chiesa di Vertemate. 21 119. 120. 277.
gio. Battista Sacco. 73.74
gio. Battista Passalaqua. 199
gio. Battista Ballarini Capit. 212
gio. Battista Ballarini Podestà. 212
gio. Battista Borgo. 214
gio. Battista Appiano. 210
gio. Battista Castello Vescouo di Rimini. 196
gio. Battista Baiacca. 77. 212
gio. Battista Bologna. 214
gio Battista Tomani. 269
gio. Battista Clerici. 220
gio. Battista Ciceri. 69
gio. Battista Magno. 236
gio. Battista Parauicino. 244
gio. Battista Porta. 199
gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Mil. 28. 29
gio. Maria Visconte Duca di Mil. 29 30. 31.
gio. galeazzo Maria Sforza Duca di Mil. 37
Gio. giacomo Triuultio. 39. 44. 45. 49.
Gio. Giacomo Medici detto Medighino. 55. 56. 38. 59. 60. 61. 62. 63.
gio. giacomo Tonioli. 73
gio. giacomo Borgo. 214
gio. giacomo Ferrari. 226
gio. giacomo Ronco. 254
gio. giacomo Sommazzo. 266
gio. giacomo Rusca conte. 263
gio. giorgio Parauicino. 201
gio. Mattheo Parauicino. 244
gio. Paolo Rezzonico. 254
gio. Paolo Odescalco. 299
gio. Pietro Borani. 213
gio. Pietro Orello. 242
gio. Pietro Parauicini. 244
gio. Pietro Porta. 246
gio. Pietro Tomani. 267
gio. Pietro Stoppani. 266
gio. Steffano lambertengo. 233
gio. Steffano lonato. 283
gio. Tomaso Odescalco. 240
gionfreddo Orello. 242
giselberto Clerici. 163
S. Giuliana Verg. & mart. 62

gio.

S. Giuliano Chiesa di Como. 118.276
Giulio Cesare Imp. 5.305
Giulio 2. Papa. 43.44.45
Giulio Sanseuerino. 47.48
Giulio Giouio Vesc. 196
Giulio della Torre Preuosto. 69.200
Giulio Cigala Inquisit. 206
Giudici d'Appellatione concessi à Comaschi. 285
Giuniperto Re de Longob. 68
Giustiniano Imp. 7
Gomez Duca di Feria Gou. di Mil. 77
Gonzalo Duca di Sessa. 64
Gotti Signori d'Italia. 6
Grauedona. 13.16.44.48.56
121.130.
Gratiadio Crotto Inquisit. 207
Gratiano Garro Gouer. 49.51
Gregorio 2. Papa. 8
Gregorio 5. Papa. 86
Gregorio 7. Papa. 86
Gregorio 9. Papa. 86.124
Gregorio 13. Papa. 64
Gregorio 14. Papa. 67
Gregorio Meschiato, Inquisit. 207
Gregorio Parauicino. 244
Gregorio Cornaro Capit. Ven. 33
Grisoni. 2. 5.41.47.48.49.56.62
64.65.66.68.69.71.72.73.74
76.77.78.
Gualuagnino Lambertengo. 232.
Gualuagnino Rusca. 257
Guanzate. 13
Guasconi. 48
Guglielmo della Rocca. 254
Guglielmo Greco. 232
Guglielmo Marchese del Monf. 20
B. Guglielmo Heremita. 181
Guglielmo Re di Sicilia. 86
Guglielmo I. Torriano Vesc. di Como 123
Guglielmo. II. Pusterla Vesc. di Como. 135.
Guglielmo Raimondi Inquisit. 202
Guglielmo Lampugnano Inquisit. 206
Guido Grimoldo Vesc. di Como. 9.119
Guido Pero. 245
Guido Castiglioni. 217
Guido Torriano Pren. di Mil. 24
Guido della Torre Capit. 267
Guido da Sesto Inquisit. 206
Guido Gaietano Gou. di Como. 28
Guido Orello. 241
S. Husineo Mart. 168
Gusineo Lauizaro. 233

H

Hebrardo Vesc. di Como. 116
Hebrardo Parauicino Conte. 124
244.
Henrico Primo Imp. 116
Henrico 3. Imp. 117
Henrico 4. Imp. 10. 86. 119
Henrico 6. Imp. 16. 122
Henrico 7. Imp. 24. 127
Henrico de Capitanei. 216
Henrico Olgiato. 240
Henrico Re d'Inghilterra. 44
Henrico I. Rippa Vesc. di Como. 121
Henrico 2. sesso Vesc. di Como. 133
Henrico Aduocato. 209
Henrico 3. Re di Francia. 67
Henrico 4. Re di Francia. 69. 72
74.86.
S. Hermagora Patriarca mart. 91
Hercole Sfondrato Duca. 67.278
308.
Hercole Rusca Nono Conte. 263
Hettore Borgo. 215
Hilario Primo Papa. 93
Hippolito Odescalco. 240
Historia, & sua lode vedi nel Proemio.

Holonio Castello. 8. 16. 40. 56. 131 274. 311.
Honorio Gallio. 70. 230
Honorio Oldrado. 202
Horatio Pallauicino Gou. di Como 65 66. 67. 70. 75.
Horatio Olgiato. 200
Hospitale Maggiore di Como. 140. 160. 281.
Hospitale di S. Lazaro. 136. 281
Hospitale di S. Bartholomeo. 119 281.
Hospitale di S. M. Annunciata. 281
Hospitale di S. Geronimo. 131 282.
Hospitale di S. Gottardo. 281
Hospitale di S. Pantaleone. 128 282.
Hospitale di S. M. Nuoua. 282
Hospitale di S. Clemente di Zeno. 282
Hospitale di S. Maria Maddalena. 282.
Hospitale di S. Euthichio. 281
Hospitale di S. Vitale. 281

I

Idolo d'oro ritrouato a Belagio. 309
Idolatria da chi inuentata. 90
Imperio Rom. transferto in Alem. 86.
Innocentio 4. Papa. 27. 86
Inquisitori, & sua origine. 203
Intelluo vedi, Valle d'Intelluo.
Introzzo vedi Valle d'Introzzo.
Insubri superati da Romani. 5
Isabella Arciduchessa. 68
Isacco da S. Benedetto. 265
Isola Comacina. 7. 8. 12. 16 125. 307.
Isolani. 11. 12. 16
Isone terra della Valle di Lug. 43
Italia presa da Oltramontani. 6. 7

L

Lafranco della Via. 269
Ladislao d'Aquino Card. 74. 205
Lago di Como. 1. 317
Lago di Lugano. 317
Lago Maggiore. 317
Lago di Montorfano. 318
Lago di Pusiano. 318
Laglio terra del Lario. 55. 157
Lamberto Rusca Conte. 256
Lamberto Rusca Arciuesc. 197
Landolfo Carcano eletto Vesc. 10 119.
Lantschinecchi Soldati Duc. 53
Lauinia Bilia. 65. 66
Lario; vedi. Lago di Como.
Latte Fiume. 319
Lazaro Scarampo Vesc. di Como. 3 138.
Lazaro Magno. 236
Lecco. 13. 16. 33. 54. 55. 60. 65. 115
Legato della Casa Gallia. 183
Leccetto terra del Lario. 12. 308
Lenno del Vesc. di Como. 16
Lepomo terra de Comaschi. 13
Leone Castello. 217
Leone I. Vesc. di Como. 111
Leone II. Auuocato Vesc. di Como. 115
Leone III. Lambertengo Vesc. di Como. 23. 127
Leone da Taglia cozzo Cap. Duc. 32
Leone I. Papa. 94
Leone X. Papa. 45. 49
Leuantina Valle. 37
S. Liberata, & Faustina Verg. 120 184.
S. Licinio, & comp. mart. 168
Liri Fiume. 318
Litigerio Vesc. di Como. 117
Limperto Rè de Longob. 8

Libertà

Libertà thesoro Celeste, 27
Locarno, 19. 36, 42. 44. 49. 302
Lodigiani contro Comaschi. 14. 16
Lodouico Conte Sarego Nontio, 211
Lodouico I. Imp, 111
Lodouico 2. Imp, 112
Lodouico 3. Imp, 113
Lodouico 4. Imp, 24
Lodouico Sforza Moro Duc. di Milano, 37. 38. 39. 40. 41. 44
Lodouico 12. Rè di Francia, 39. 40, 41. 42. 43. 45. 45.
Lodouico lignino Capit. 41
Lodouico Visfarino Cap. Duc, 61
Lodouico, 13. Rè di Francia. 74. 76
Lomazzo terra de Comaschi. 30
Longobardi. 7
Lorenzo di Gio. Emanuele Gou. di Como. 62
Lorenzo solè Inquisit. 202
Lotario I Imp. 112
Lotario II. Imp. 114
Lotario Rè de Longob. 9
Lonino. 45. 58
Luca Aduocato. 209
Luca da Castello, 128. 217
Lucerna ricusa Bellinz. 42
Lucino col Castello, 37. 298
Lucino Orello. 241
Lucio Scipione, 5
Lucio Albrici Senatore, 310
Lucio Ciceri, 219
Lucio Calfurnio Fabato, 225
Lucio Alfio Marcellino, 237
Lucio Minitio Efforato, 225
Luchino Visconte. 28
Luchino Bressano Vesc. di Como, 28 134.
Luigi Cortesella Primo. 222
Luigi Cortesella secondo, 222
Luoghi pij di Como, 181
Lugano, 22. 23. 42. 44. 45.
Luganesi. 12. 30. 31. 42. 48
Luitprando Rè de Longob. 8
Luitardo I. Vesc. di Como. 113
Luitardo II. Vesc. di Como, 114
Lupo Vesc. di Como. 109
Lutero Rusca figliuolo di Pietro. 21 258.
Lutero Rusca Conte, 31. 260

M

Macellari priuilegiati, 25. 26
B. Maddalena Albrici, 162
Maffiolo Borsero, 215
Maggia Fiume, 319
Magistrati di Como, 287
Mandrolo Lauizaro, 233
Maingaldo da Castello. 217
B. Manfreddo Settala Confess. 181
Manichei estinti in Como, 124
Mansionarij del Domo. 271
Mantoani contro Comaschi, 11
Marco Claudio Marcello Console de Romani, 5
Marco Antonio Olgiato, 199
Marco Nibbia Inquisit, 206
Marco Tullio Ciceri, 219
Marco Ninguarda, 239
Marco Antonio Cortesella, 222
Marco Antonio Colonna, 53
S. Marco Chiesa di Como, 6. 90
Marco Gallio Abb. 116. 199
Marchirolo, vedi, Valle Marchirolo,
Margarita d'Austria, 68
Maria Sforza, 38
S. Maria Chiesa Cathedrale, 45. 117 133. 279.
S. Maria Chiesa di Lucino, 132
S. Maria Chiesa di Lurate, 120
Marino Caracciolo Card, 64
Mariano terra de Mil. 13

Marsilia assediata. 56
Martino Torriano Sig. di Mil. 18 19.
S. Martino Castello. 12. 300
Martino Pusterla Vesc. di Como. 138
S. Martiniano Vesc. di Como. 104
Massimiliano I. Imp. 38. 39 48. 49
Massimiliano 2. Imp. 64
Massimiliano Sforza Duca di Mil. 41 45. 46. 47. 49.
Mastino Fusione. 20. 22. 23. 24
Mattheo Passignana. 31
S. Matthei & Comp. mart. 168
Matthia Imp. 75.
Mattheo dal Olmo Vesc. 203
Mauritio Sala Capit. 266
Menagio. 11. 22. 36. 48
Menagiesi. 11. 40
Mendusio. 44. 45. 58
Mera Fiume. 318
Messerano. 78.
Mesolcina Valle. 17. 64. 71. 117
Mercanti, & suo Collegio. 292
Meiselt. 73. 74.
Michele Coqui. 36. 221.
S. Michele cast. di Porlezza. 12
B. Michele Carcano Confess. 140 160.
Michele Ghislerio Inquisit. 207.
Micheletto Attendolo Cap. Duc. 34.
Milano. 3. 11. 12. 13. 14. 16. 35 36. 37. 40. 48. 50. 54. 59. 62 63.
Milanesi. 3. 11. 12. 13. 14. 26. 35 59. 37. 40. 48. 50. 54. 59. 62 63.
Minere de Metalli de Comaschi. 124 320
Miracolo del Santiss. Sacr. in Sondra. 188
B. Mirro Heremita. 182
Modenesi contro Comaschi. 7
Moltrasio. 43. 55. 322
Mondila Cap. Imp. 7
Monguzzo Castello. 59
Montorfano cast. 24. 298
Montecchio Cast. 69. 311
Monte della Pietà. 283
Monte Sordo. 14
Monte Togolio. 15
Morbegno. 35. 62. 113
Mosca Torriano Sig. di Mil. 20. 24
Muccio Parauicino. 244
Mura di Como. 2. 16. 20. 57. 292
Murcò. 21. 301
Musso. 41. 52. 55. 56. 58. 61. 62 73. 309.

N

Napo ouer Napolione Torriano. 29 20.
Napoli. 38. 61. 63
Nauilio di Lecco. 65
Narsete Cap. Imp. 7
Nesso. 13. 62. 306
Nicolò Rusca Amb. 257
Nicolò Coqui. 201
Nicolò Rusca Arciprete. 77 77. 264.
Nicolò Picinino Cap. Duc. 33
Nicolò Conti Abb. 121
Nicolò Borgo. 214
Nicolò Laghi. 232
Nino Monarca troua l'Idolatria. 89.
Notari, suo Collegio, & nomi. 291
Nouara. 39. 42. 53. 70
Nouaresi contro Comaschi. 11. 15
Nouezano del Vesc. di Como. 117
Nouo Como, Leggi, Como.

O

Odetto Sig. di Lotrecco Cap. 59.60
Odeacre supera Oreste. 6
Oldone Vesc. d'Imola. 110
Oldrado Pero. 245
Olgiato. 101. 153
Oliuerio Baciocche. 111
Onago saccheggiato. 36
Onderualdo riceue Bellinz. 42
Ordine, ouer Conseglio de Comaschi. 287
Oreste superato da' Odoacre. 6
Orobij. 2
Ostrogotti. 6
S. Ottariano Vesc. di Como. 106
Ottauio Pallauicino. 75
Ottauio Canarisio. 216
Ottauio Parauicino Card. 192
Ottauio Visconte Conte Gou. di Como 76 76
Otto Carcano. 10. 120
Otto Quadrio. 252
Otto Aduocato. 209
Otto Visconte Arciuesc. 19. 20
Otto Vaccano. 268
Otto Rusca. 30. 259
Otto. 3. Imp. 116

P

Padoua edificata. 4
B. Pagano da Lecco Mart. 178. 206.
Pagano Beccaria. 213
Pagano Fica. 227
Pagano Aduocato. 25
Palazzo vecchio Pretorio. 296
Palazzo moderno Pretorio. 294
Palazzo della Cecca. 297
Palazzo di Graued. 310
Palazzo del Museo hora detto la Galleria. 231. 316
Palazzo del Garouo. 316
Palazzo di Grumelo. 316
Palazzo di Belagio. 316
Palazzo di Menagio. 316
Pantero de Panteri. 243. 289.
Pandolfo Malatesta Cap. Duc. 30
S. Paolo Chiesa della Misericordia 135 282.
Paolo Giouio Vesc. il vecchio Historico. 194
Paolo Giouio Vesc. il giouine. 196.
Paolo Papa V. 69. 70
Paolo Sala Cap. 63. 265
B. Paolo Reguo Confess. 160
Paolo Odescalco Vesc. 195
Paolo Paleari Inquisit. 208
Paolo Zigalino. 220
Paolo Orello. 245
Paolo Maggio. 236
Paolo Bentio. 213
Parmiggiani contro Comaschi. 12 15.
Parrochie di Como. 271
Parrochie da chi diuise. 87
Paso Brioseo Cap. 21. 22. 297
Patriarchi onde deriuati. 87
Patriarca d'Aquilegia. 91
Pauia. 35. 44. 54. 56. 60. 61
Pauesi contro Comaschi. 11. 14. 15
Pedraria Gou. di Como. 59. 60. 61. 62 293.
Pedrazzo Fontana. 227
Perideo Vesc. di Como. 112
Peregrinatione de Bianchi. 28 134
Pesci diuersi de Comaschi. 318
Piamonte combattuto. 64. 75 76.
Piacentini contro Comaschi. 15

Piacentino Cap. Duc. 32
Piano del Teano. 320
Pietra Mala Cast. 44. 314
Pietrolo Formento. 228
Pietrolo Barbiero. 43
Pietrolo Rastelli. 254
Pietro Orchi. 241
Pietro Antonio Curto Arcip. 49
Pietro figliuolo di Lutero Rusca. 20 258.
Pietro Quadrio. 253
Pietro Brunorio Cap. Duc. 33
Pietro I. Vesc. di Como. 110
Pietro II. de Greci Vesc. di Como. 114
Pietro III. Vesc. di Como. 115
S. Pietro Celestino. 281
S. Pietro Martire. 124. 204
Pietro Maria Fatigati Inquisit. 208.
Pietro Henriquez Conte di Fonte. 68 69. 70. 71. 74. 75. 311
Pietro Fran. Visc. Cap. Duc. 37
Pietro di Toledo Gou. di Mil. 76. 77
S. Pietro Apost & sue auttorità. 85
B. Pietro Berna Giesuita mar. 160
Pietro Rusca Card. 190
Pietro Giorgio Odescalco Vesc. 197
Pietro Tornielo Inquisit. 207
Pietro Antonio Corte. 221
Pietro Antonio Parauicini. 244
Pietro Fran. Parauicino. 244
Pietro Rusca 3. Conte. 261
Pietro Martire Rusca. 264
Pietro Ant. Stampa. 266
Pietro Ant. Vicedomini. 268
Pietraccio Muralto. 239
Pietre Pretiose del territorio Comasche. 320
Pietre diuerse da Lauoro del territorio Comasco. 321
Pinro sommerso. 77
Pieue di Zezio. 271
Pieue di Fino. 272
Pieue di Vgiate. 272
Pieue di Balerna. 272
Pieue di Rippa. 272
Pieue d'Agno. 272
Pieue di Lugano. 272
Pieue di Valcuuia. 273
Pieue di Locarno. 273
Pieue di Bellinzona. 273
Pieue di Nesso. 273
Pieue d'Intelluo. 273
Pieue d'Isola. 274
Pieue di Lenno. 274
Pieue di Belagio. 274
Pieue di Menagio. 274
Pieue di Mandello. 274
Pieue di Dongo. 274
Pieue di Grauedona. 274
Pieue d'Holonio. 274
Pieue di Sorico. 275
Pieue di Chiauenna. 275
Pieue d'Ardenno. 275
Pieue di Berbenno. 275
Pieue di Sondra 275
Pieue di Trisiuo. 275
Pieue di Villa. 275
Pieue di Mazzo. 275
Pieue di Bormio. 276
Pieue di Mendrisio. 276
Pieue di Theio. 276
Pipino Rè di Francia 86
Pirro Malagrida Marchese. 237
Plebe di Mil. fauoreuole a Vitani. 18
Plinio vedi C. Plinio.
Pliniana Fonte di Plinio. 315
Pocobello Lambertengo. 232

pompeo

Pompeo Strabone. 5.
Pontegata Castello. 12. 299
Ponte di S. Abondio. 297
Ponti diuersi de Comaschi. 297
Porlezza. 12. 17. 35. 42. 48. 56
Porte della Città di Como. 293
Porti della Città di Como. 293
Portico di Calfurnio Fab. 165. 226
Pozzo di S. Pietro Mart. 205. 315
Pozzo di S. Ant. di Padoua. 315
Pozzo di S. Bernardino. 315
Princiuallo Aduocato. 209
Priuilegij della Città di Como. 285
Prospero Colonna Capit. 46. 49.
S. Prospero Albrici Vesc. di Como 100.
Protaso Porro. 246
S. Proto & comp. mart. 8. 120. 171.
S. Prouino Vesc. di Como. 93
Publio Attilio setticiano. 266
Pusiano, con suo Lago. 318

R

Rachisio Re de Longobardi. 8
Raffaele Raimondo. 253
Raffaele Orello. 242
Raimondo Cardono Cap. Imp. 44
Raimondo Torriano Vesc. di Como. 125.
Rainaldo Pero Vesc. di Como. 118
B. Rainerio Inquisit. 206
Rainerio Mil. Inquisit. 207
Rampegio Baiacca Cap. 14. 211
Rauenna celebre per la uittoria de Francesi. 44
Rauicia Rusca, Leggi Zanino.
Regimperto Duca. 8
Religioni diuerse in Como. 276
Reliquie de Santi, & suoi effetti. 158.
Rhetia paese de Grisoni. 2
Rhetto Cap. 3
Riccio Sala. 265
Ricco Castellano Cap. Duc. 34
Rippa di S. Vitale. 47. 48. 144
Rinaldo Tetone. 66.
Rizzaldo Pirouani Cap. 246
Roberto Rusca. 264
B. Roboaldo Inquisit. 206
Rocco quadria. 253.
Rodolfo I. Imp. 125
Rodolfo 2. Imp. 64
Rodolfo Pianta Cap. 68
B. Rodolfo Aquauiua Giesuita Mart. 161.
Roderico d'Arce Gou. di Como. 64
Roderico Maggio Cau. 236
Roderico Vicedomini. 168
Rogerio Fontanella. 228
Rolando da Cremona Inquisit. 204
Roma edificata. 2.5
Romani creano Colonia la Città di Como. 5
Romerio Lauizaro. 233
Romolo instituisce il Senato. 287
Romolo Archinto Arciuesc. di Mil. 148.
Rouorerio. 29. 44
Rocca di Porta Nuoua. 35. 294
S. Rubiano Vesc. di Como 102. 147
Ruggiero Olgiato. 240
Rusca Ruscone. 257
Rusconi fanno diuerse imprese 18. 19 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 29. 30. 31. 32. 35. 36.

S

Sancio Gou. di Mil. 64
Sancio Luna Castell. di Mil. 76.
Santio Porta Inquisitore. 202
Santo Riua Inquisit. 208
Sasna. Vedi. Valle Saffina.
Scaramuzza Triuultio Card. & Vesc. di Como. 142

Sebastiano

Sebastiano Rusca. 264
Sebastiano Gorini Cap. 232
S. Secondo, & comp. mart. 168
Senato de Comaschi. 287
Senagra Fiume, 316
Seprio Castello. 20. 217
Settimio Ciceri Vicario. 202
S. Seuerino & comp. mart. 168
Seuerino ciceri. 219
Sigiprando Re di Longob. 8
Sigismondo Imp. 31
S. Siluestro battezza Constantino Imp. 6
Siluestro Franciscano. 34
Siluio Peregrini. Abb. 200
Simone Albrici. 35. 210
Simone Muralto. 19. 239
Sisto V. Papa. 86
S Sisto Chiesa di Como. 120
Sisto Vicedomini Vesc. 197
Sisto Carcano Vesc. 198
Sommouico. 42. 302
Sondra. 16. 100. 116. 173
Sonzino fortificato. 70
Sorico. 44 48 56. 311
Spada temporale di S. Pietro. 86
Spagnuoli fanno diuerse imprese. 43 50. 51. 52. 53 54 56. 57. 58. 59. 60 61. 63. 75. 76. 77.
Steffano Vimercato Podestà. 22
Steffano Gatto Vesc di Como 132
Steffano Guaraldi da Cento Inquisitore. 208
Suitto accetta Bellinz. 42
Suizzeri fanno diuerse Imprese. 32. 37 40. 41. 42. 43. 44. 45. 48. 49. 51. 53 58. 62. 68. 69. 71. 72. 74. 78.

T

Tebaldo de Capitanei. 38. 216
Teodorico Re de Gotti. 6
Tëia Cap. Gotto. 7
Teodolfo Vesc. di Como. 110
Teodato Gotto vcciso. 6
Teodoro Triultio cap. 40
Tempio di Gioue in Como. 296
Tiberio Borgo. 214
Ticino Fiume. 318
Tignacca Parauicino. 244
Tirano. 38. 40. 44. 314
Tobia peregrino Abb. 200
Tolomeo Gallio card. 64. 66. 71 190.
Tolomeo Gallio Duca. 71. 229
Tomaso Olgiato. 240
Tomaso Fontana. 227
Torre di Lierno. 12. 309
Torri di coloniola. 298
Torri di Vico. 244
Torre del camp. del Domo. 294
Torre del Macello. 294
Torre de quadrij. 294
Torre de Ruschi. 294
Torre de Peri. 294
Torre del coll. de Mercanti. 295
Torre de Vasconi. 295
Torre de Greci. 295
Torre de Pisani. 295
Torre d'Interlegna. 295
Torre de Rusconi hora detta de Balbiani. 295
Torre della porta. 295
Torre de pigozzi. 295
Torri di Como verso Mil. 295
Torre de panteri. 295
Torre di casnate. 299
Torre di Mendrisio. 299
Torre di Melano. 301
Torre de careani d'Ascona. 304
Torre di Tauerna de Locarnesi, 304.
Torre di S. Quirico. 304
Torre de Marcacci. 305
Torre, & murata detta la Braccia
de

De Locarnesi. 204
Torre & Forte della Vignaccia. 305.
Torre di Cernobio. 33. 306
Torre di Tremezzo. 308
Torre di Gricanto. 308
Torre de Sfondrati. 309
Torre della Val Malenga. 313
Torre di Chiuro. 314
Torri di Villa. 314
Torri numero 32. in Bormio. 314
Torriano di Mil. 18. 19. 20. 23. 24.
Tornaschi. 21. 30. 34. 38. 40. 46. 54. 55. 63.
Toscani cacciano gl'Orobij. 2
Totila Re de Gotti. 7
Trauaglia. Vedi. Valle Trauaglia.
Trecallo. 13
Tremezzo sualigiato. 12
Trento Città cinta da Galli. 3
Tresa Fiume. 319
Tunicio Villa. 111
Turco Fontanella. 228
Turcone Fontanella. 228
Turchi prendono Terra Santa. 9
Turino preso da Francesi. 64

V

Valeriano Rusca Vescouo. 26. 178. 193.
Valle di Lugano. 32. 319
Valle soledo. 17. 362
Valle Saffina ouer Sasna. 33
Valle Mesolcina. 17. 44. 64. 73. 74. 117.
Valle di Marchirolo. 36. 45. 58
Valle Trauaglia. 32. 45. 58.
Valle d'Intelluo. 32. 306.
Valle d'Introzzo. 48
Valtellina. 8. 14. 33. 40. 41. 56. 66. 68. 69. 72. 78. 116. 311
Valle de Comaschi. 319
Valle Azzali. 211
Valperto Vescouo di Como. 113
Varena. 12. 18. 63
Varese saccheggiato. 12
Vbaldo Vescouo di Como. 114
Vberto Sala Vescouo di Como. 124
Vbertino Visconte Podestà. 71
Vedono saccheggiato. 12
Venetiani. 33. 34. 35. 39. 44. 53. 58. 69. 70. 76. 77.
Verbano. vedi. Lago Maggiore.
Vercelli combattuto. 77
Vercellesi contro Comaschi. 11. 15
Verona cinta da Galli. 3
Veronesi contro Comaschi. 11
Vertemate. 13. 19. 20. 30. 298
Verzasca Fiume. 119
Vescouo di Como & sue prerogatiue 9. 87. 91.
Vescoui onde deriuati. 87
Vfficij della Città di Como. 287
Vgo Re de Longobardi. 9
Vgo Imp. 114
Vicenza cinta da Galli. 3
Vicentini contro Comaschi. 15
Vigazolo saccheggiato. 13
Vincenzo Vecchio Cap Duc. 33
Vincenzo Stadioso. 63
B. Vincenzo Rusca Confess. 159
Vincenzo Orchi. 210
Virginio chierico. 219
Visigotti chi fiano. 6
Vita de Vitani. 269
Vitani. 28. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 26. 27. 29. 30. 31. 34
Vitigi Re de Gotti. 6
S. Vittorino Vescouo di Como. 104
Volpiano Volpe Arciuesc. 123. 192.
Volturina. leggi Castello d'Holonio.
Vrbano. 2. Papa. 9. 119

Z

Zaccaria 2. Papa. 86
Zanino Zigalino. 289
Zanino Ruscadetto Rauicia, 25 259.
Zanino Albrici, 36. 210
Zeno Hospitale. 160. 282
Zerbio, ouer castello nuouo, 21. 14 297.

Il Fine della Tauola delle cose notabili della presente Cronica.



NOMI

NOMI DE' GL'AVTORI DA
Quali s'è raccolta la presente
Opera.

S. Agostino.
Alfonso Villegà.
Ambrogio Calepino.
Archangelo Mancassola
Aristotele.
L'Auttor innominato addimãdato il Poeta Cumano.
S. Basilio.
Benedetto Giouio.
Bernardino Coiro.
Biblia Sacra.
Cassiodoro.
Cesare Baronio.
Cipriano Vberti.
Concilij di Trento, & Niceno.
Cornelio Alessandro.
Catone.
Caio Plinio il Zio.
Caio Plinio il nipote.
Cesare Campana.
Cicerone.
Cronica Bosfiana.
Diodoro Siculo.
Elio Antonio Nebricese.
Filostrato.
Fauuntio Campano.
Francesco Petrarca.
Giacomo Ciaconio.
Gaspare Bugati.
Gioseppe Rosaccio.
S. Girolamo.
Gregorio Haloandro
Gio. Pietro Stoppani.
Guicciardino.
Guglielmo Zenocaro.
S. Ignatio.
Ioachimo Misingerio.
S. Massimo.
Martirologio Romano.
Merula.
Nicolò Eritreo. Ouidio.
Paolo Longobardo.
Paolo Diacono.
Paolo Giouio.
Paolo Morigia.
Pandolfo Prateio.
Pietro Bembio.
Platina.
Raffaele Volterra.
Roberto Rusca.
Sansonino.
Senofonte.
Strabone.
Testi Pontificij & Cesarei.
Teodoreto Vescouo.
Tito Liuio.
Tolosano.
Tolomeo
Vittore.
Vergilio.
Vlpiano.

SONET-

SONETTO
DELL'AVTORE, A MARIA VERGINE.



VErgine bella Madre, figlia, e sposa,
Sposa Vergine sete Madre, e figlia,
Mentre da voi humana carne piglia,
Chi gia vi rese al Mondo gloriosa.
Miracol grande. Ecco che si riposa
In Ventre Virginal nuoua famiglia,
Cosa ch'al Mondo rende merauiglia.
Per far nostra natura hormai gioiosa,
Voi fosti inanti, & dopò'l parto intatta
Vergin'e madre senza duol materno,
Qual'esser suol tal hor candido giglio.
Figlia del Padre, & dell'unico Figlio
Madre diletta, e Sposa dell'eterno
Spirto, & auanti ogni secol sei fatta.



PER



PER commissione del M. R. P. Inquisitor di Como il P. Maestro Fr. Angelo Buccio da Viggiù dell'Ordine de Predicatori, hò veduto, e diligentemente scorso il Compendio delle Croniche della Città di Como del M. R. Signor D. Francesco Ballarini Arciprete di Locarno; Io Fra Girolamo Rosa dell'Ordine sopradetto, da Castell'Arquato, Lettor Theologo, & non vi hò trouato cosa alcuna, contraria alla santa Fede chatolica, ne a i buoni costumi; anzi pia fatica, utile, dilettevole, molto vaga, & curiosa. In fede di ciò, hò scritto, & sottoscritto de propria mano li 16. di Genaro 1619.

Io Fra Girolamo Rosa qual di sopra confermo.

Imprimatur. Fr. Angelus Buccius Inquisitor Comi, die 12. Februarij 1619.

Ego Teoldus de Teoldis, Teologus affirmo hoc opus imprimi posse cum nihil in eo contineatur contra S. Fidem catholicam nec contra bonos mores 1619. 14. Februarij.

Imprimatur. Septimius Cic. Vic. Gen.



ã Erra-

Errori più notabili della stampa.

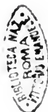
ALla pagina 8. alla linea 3. Volturna, Leggi Volturina.
Pag. 10. lin. 15. Bianco, & otto, Leggi Otto.
Pag. 11. lin. 36. conflitto da Milanesi frà gli altri vccise, leggi. Fu de Milanesi frà gl'altri vcciso.
Pag. 26. lin. 35. suo Padre. Leggi suo Auo.
Pag. 28. lin 26. 1192.. Leggi. 1392.
Pag. 33. lin. 32. S. Domenico. leggi S. Dominica.
Pag. 37 lin. 32. Sbanditi. Leggi Sbandati.
Pag. 32. lin. 35. Corbe ouer sopra, leggi Corbe, ouer Corbario sopra
Pag. 42. lin. 1. Sommorico, leggi Sommouico.
Pag. 50. lin. 21. pareua. leggi. parendo.
Pag. 60. lin. 12. contagione la Villa. leggi. contagione trauagliata la Villa.
Pag. 77. lin. 13. Città de gl'Vscocchi. leggi. Città Arciducale diffesa da gl'Vscocci.
Pag. 83. linea vltima Primo Vescouo, leggi. primieramente Vescouo.
Pag. 93. lin. 30. alli 3. leggi. alli 8.
Pag. 112. lin. penult. MCCCIX. leggi. DCCCIX.
Pag. 145. linea 10. 1559. leggi. l'anno medesimo. 1560.
Pag. 145. lin 12. Papa Pio VI. leggi Pio. IV.
Pag. 182. linea 21. Nel catalogo de Romiti: sono parole superflue.
Pag. 194 lin. 16. lamine. leggi Flamine.
Pag. 219. lin. 30. Gregorio. XIII. leggi XIIII.
Pag. 225. lin. 19. Lucino. leggi. Lucio.
Pag. 229. lin 8. Astronominica. leggi. Astronomica.
Pag. 227. lin. 29. Van de Nef. leggi Vandanesio.
Pag. 244. lin. 37. Carlo. leggi. Claudio.
Pag. 251. lin. 30. non rusticorum leggi non rusticolum.
Pag. 302. lin. 37. da Gallo. leggi. da Galli.
Pag. 311. lin. 28. l'anno 1600. leggi. 1500.
Pag. 333. lin. vltima. Colonia anco ti fe. leggi. Colonia qual ti fè

PROE-

PROEMIO DEL COMPENDIO CRONOLOGICO DELLA CITTA DI COMO.



AVENDO diuersi graui Auttori tanto antichi, quanto moderni con molta loro lodeuole fatica, in diuersi tempi, chi per particolar professione, & chi per modo di passaggio, in varij volumi scritta l'origine della nostra cara patria Città di COMO, le successioni, & segnalate imprese tanto nella pace, come nella guerra in essa seguite con diuersi Imperatori, Regi, Duchi, & altri Potentati sì dell'Italia, come dell'Alemagna, della Spagna, della Francia, & barbare Nationi, cose veramẽte degne d'eterna memoria. Noi a ben ch'in questa rara professione del comporre Historie si confessiamo trà minimi, tuttauia a maggiore gloria di Dio N. S., & ad honore della Città medesima, ad imitatione d'altri Scrittori, habbiamo quest'opera volontieri presa, non ostante che la varietà de tempi, & delle cose, & per essere gl'Historici, tal vuolta, trà di loro varij, c'habbia recato qualche difficoltà nel dare del tutto notitia, delche buona parte anco n'è stata tal'hora la penuria de Scrittori, & l'inuidia de tempi, per essere stati, per cagione delle molte, & continuate guerre, sì ciuili, come straniere, abbrugiati, & estinti gl'annali di quella; & ogni sforzo fatto per giouar', & honorar' tutti, & niuno offendere: principalmente per hauer riputato cosa più fruttuosa per i Letto-



ri il dargli materia di pigliar d'vn solo puro fonte quello che gu-sti senz'hauer'a riuolgere tanti libri, cosa quasi impossibile, si per la moltitudine, come per la varietà loro per trarne il vero, ilche d'vn solo volume non auiene, apparendo chiarissimamente, com'è più ageuole l'hauer'il tutto, che la parte, & il continuato, che'l diuiso. Però con lieto viso si siamo dati all'impiegar' il nostro debole talento nella compositione dello presente Compendio Cronologico, restringendolo in vn picciolo corpo, & con ogni possibile, ma lucida breuità, dopò molti trauagli, nell' anno del Signore 1610. & dell'età nostra Quadragesimo consummar quel poco tempo, che da gli spirituali essercitij auanzaci nell'abbracciare quanto in diuersi volumi tessuto haueuano molti famosi Historici.

Questo per maggior facilità de studiosi habbiamo diuiso in trè parti hauendo nella Prima scritta l'Origine, & gli successi della stessa Città fin' all'anno di nostra salute 1619., qual per meno stancar l'intelletto di quelli c'è parso diuider'in diuersi Capi: nella Seconda habbiamo trattato del modo, col quale riceuettero li Comaschi la Santa Fede catholica, con le vite de i loro Vesconi; & nella Terza habbiamo compilate le Vite de gl'huomini illustri da quella partoriti degni di carte, de qual'habbiamo potuto hauer certa cognitione (con pace però d'altri meriteuoli de quali non è all'orecchie nostre arriuata la fama) con altri curiosi trattati per compimento dell'Opera, come potrà ciascuno eleuato ingegno leggere nel digresso di quella.

Et ancor che si persuadessimo che questa compositione apporrar'ci douesse, per tanta multiplicità, & varietà di cose somma fatica, tuttauia considerando che niuna cosa è disageuole, & cotanta, che la carità della diletta Patria non la superi in quelli huomini specialmente, i qual'in Città illustre nati, alleuati, & cresciuti amano il temperamento, & gli ben disposti ordini della loro Cittadinanza, acciò sia per l'auuenir auertita d'abbracciar col retto, & non interessato gouerno, anco la vera concordia, & fuggire le discordie, potissima cagione della rouina delle

Città,

Città, & souente dell'ammissione del celeste, & inestimabile thesoro naturale della LIBERTA di quelle, & in somma fosse raguagliata de memorabili fatti de proprij paesi quandoche (come bene scrisse Benedetto Giouio) il non sapere l'origine, & i successi della propria Patria in qualunque modo stati siano, non altrimente riputar douersi che'l non sapere chi se stesso sia, auertendo che quello ch'vna volta fù, anco sarà. *Proem. hist. patr.* *Ecclesia stes. c. 1.*

Il che più volontieri habbiamo cominciato scriuere, quanto ch'eramo apieno certificati, come l'Historia dopò lo studio della Sacra Theologia tiene lo primo luogo di nobiltà frà tutti gli studi dell'altre scienze. Onde viene meritamente da Marco Tullio Cicerone Padre dell'Eloquenza chiamata Testimonio de tempi, Luce di verità, Vita della memoria, Maestra della vita, & Messagiera dell'antichità, come quella che racconta gli fatti seguiti lontani dalla memoria nostra. Questa con merauiglioso ordine esplica non solo gli fatti heroici de nostri Maggiori, ma anco gli consegli, le radunanze de Popoli, il modo dell'ordinar gli esserciti, & le descrittioni de paesi. Nè al Mondo ritrouare si può cosa che più dolce sia, ne più alletti gl'animi de Mortali. Oltreche con nome di Letterati veniuano già souente gli Professori di quella addimandati. Auertendo però, come la prima legge dell'Historia è l'aborrire la falsità, & istar alieno dalle cose che possono dar segno ouero sospicione di gratia, o di simulatione. Ne da questa deuono stare lontani, gli periti nelle leggi, quandoche quello gran lume de Leggisti Accursio, che per la profonda scienza, & interpretatione legale aquistossi già nome di Magno, & pur per non hauer hauuta cognitione dell'Historie antiche fù da Gioachimo Misingerio appellato con nome d'inetto. Ne volse il sommo Monarca celeste, che s'obliassero le mirabili opere da esso fatte fino dallo principio del Mondo, posciache comandò al Sommo Sacerdote Mosè Capitano del Popolo Hebreo che componesse quelle sacre Historie della Biblia da esso con longa digressione dittata: affinche (come scrisse Pardolfo Prateio) fossero com'in vn natural specchio auanti *de Orat.* *De Clar. Orat.* *In Topicis.* *De Orat.* *§. Illud Inst. quib. mo. pat. pot. sol.* *Lexico in ver. Historia.*

ti gl'occhi nostri posti gl'essempi di ciascuno secolo, al tenore del quale ageuolmente deliberare potessero gl'huomini nella reparatione dello stato della cadente Republica.

Per questa scorgesi che se i consegli de vecchi, come prudenti, per la longa età, sono lodati da giouani, tanto la stessa scienza può quanti più essempi ha in se raccolti de secoli per adietro scorsi, che l'età d'vn'huomo solo quanto si voglia decrepito. Onde non deuesi negare, che gli scritti non apportino notabile giouamento, quandoche gli giouani leggendo i varij successi si fanno in prudenza a vecchi vguali, & i maturi d'anni per l'vn'e l'altra causa molto aquistano: anzi che le persone priuate si procacciano farsi dell'Imperio degne, & gl'Imperanti a più nobil' imprese s'accendono per gloria; & i Soldati per il nome loro, che dopò morte viue a beneficio della Patria con audacia maggiore ad ogni pericolo s'espongono; che più? Gli maluaggi per timor dell'infamia, & ispietata morte spesso dal mal fare s'astengono; Et finalmente i monumenti delle lettere per rendersi dell'opere virtuose chiaro testimonio inuitano gl'huomini ad edificare Città, a comporre leggi, & al ritrouar'arti, & discipline, per le quali reggere, con più commodità, si possa l'humana vita. Ma di tutte l'altre inuentioni ne quali consiste la mondana felicità, seco ne porta l'Historia la trionfante palma come custode d'ogn'atto virtuoso, & in quanto ella è ancora testimonio dell'opre mal fatte viene ad esser'vtile a tutti gl'huomini. Et se l'accerbe pene infernali molto vagliono a conseruare trà mortali pietà, & giustitia; l'Historia ancora della verità assertrice, come madre della profonda scienza Filosofica (secondo l'opinione di Diodoro Siculo) darà tanto più d'efficatia alle belle imprese.

Et ancorche gl'huomini di natura sua desiderino di sapere, come frà gl'altri testifica Aristotile, per non ritrouarsi in terra il maggior diletto che l'imparare, come bene scrisse il Petrarca quando disse.

Metaph c. 1.

Altro diletto ch'imparar non prouo.

Abboriscono però non pochi di quelli talmente le fatiche, sen-

za le quali aquistare non si possono le scienze, come saggiamente disse vn altro dotto Poeta.

Virtutem posuere Dij sudore parandam.

Ch'essendo in preda dati al l'otio, & alla pigritia d'ogni male radice auiene che dalla vita, & morte loro sia pare l'obliuione, per non essere trà essa differenza. Ma perpetuando le virtuose attioni principalmente per mezzo de scritti, non sarà opera frustatoria, ma si bene nobil', & generosa sostennere breui fatiche per eterna gloria, come già fecero molti, che per gl'egreggi fatti si resero al Mondo non meno ch'immortali, se gli scritti non ne facessero memoria nulla harebbero per gli molti accidenti. Onde felice riputauasi Alessandro Magno d'essere nato a tempi d'Aristotele, che gli fù Maestro, & dal quale speraua che le lui segnalate imprese fossero com' in viui marmi descritte, oltre che'l valore delle lettere & dell'armi, che d'ogn' intorno diffondesi fa che'l tempo d'ogni cosa distruttore (mediante quella) si constituisca di lui custode, & protettore. Et ancorche l'Eloquenza inuiti assai l'huomo come virtù molto stimate, & per la qual'i dotti gl'ignoranti precedono, & la Poetica attenda più al diletto, ch'all'utile, & le Leggi siano più ordinate al punir', & al giudicar' il retto, ch'all'insegnare, & l'altre arti tutte non habbino con la felicità sicura compagnia, l'Historia sola però con parole a gesti parin'apporta la vera vtilità essaltando l'honesto deprimendo il vitio, & finalmente per l'isperienza che ci pone auanti gl'occhi de passati tempi c'induce a perfettamente viuere.

Et auuenga che non neghiamo, anzi confessiamo non meritar per questa nostra compositione alcuna fama, ne lode; quandoch' (eccettuate le sacre pagine) non è cosa nel Mondo tanto accuratamente scritta, che non habbia mestieri di censura, & lima, il che verissimamẽte appare, quando che ritrouiamo che Socrate fù ripreso da Platone, Platone da Aristotele, Aristotele d'Auerroue, Celio da Sulpitio, Lelio da Varone, Marino da Tolomeo, Ennio da Horatio, Seneca da Aulo Gellio, Eratostene da Strabone, Tessalo da Galeno, Ermagora da Cicerone, Origene da

Giro-

Girolamo, Girolamo da Ruffino, & Ruffino da Donato: nientedimeno habbiamo con ogn'iscusabil' ardire (mediante il Celeste aggiutto) a qualche perfettione la presente opera ridotta, non dubitando, ch'essendo in questi huomini, tanto segnalati per le loro rare operationi stata ritrouata correttione, quali furno come vnico Sole al Mondo, nō sarà altresì cosa merauigliosa, ch'accada a noi il medesimo, che si confessiamo non saper cosa alcuna. Non però per questo ponto sgomentati la teniamo celata, anzi permettiamo, ch'a commune vtilità vadi in luce sottoponendola principalmente al parere, & essame di S. Chiesa, com' anco di saui, & virtuosi, gl'altri che tali non sono, o forsi tali si reputano, riechiediamo contentarsi d'essere Lettori, & non giudici, seruendosi del detto dell'istesso Giouio.

Z hac est Fides. 24. & 1.

Nobis nostra placent Fortuna commoda nostra,
Hac damnare potest, qui meliora facit.

Tinere & Historico vix licet esse bono.



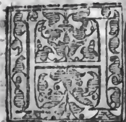
DEL'

DEL COMPENDIO
DELLE CRONICHE
DELLA CITTA DI COMO.

Parte Prima.



DELL'ORIGINE DELLA CITTA DI COMO, Cap. Primo.



AVENDO adunque determinato di compendiosamente scriuer (col fauor diuino) le Croniche della nostra genitrice Città di COMO, non sarà fuori di proposito primieramente trattare dell'Origine di quella, & successiuamente delle cose più notabili, & degne di carte in essa di tempo in tempo seguite. Et per cominciare, s'ha da sapere come molte & varie furno l'opinioni circa l'edificatione di questa Città. Quãdoche Gasparo Bugati nel sua Historia Vniuersale, dopo d'hauer con longa digressione dicchiarata la venuta dello gran Noè nella florida Italia, insieme con Giafette suo Terzogenito, al qual hauea per habitatione dissegnata l'Europa, scriue qualmente COMERO Gallo primogenito dell'istesso Giafette (così appellato dal Babilonico, & paterno epitetto, qual significa innondato, ouer auanzato dall'aque à differenza de Popo-

li di Francia addimandati Galli, per esser discesi da Gallante figliuolo d'Hercole, secondo Xenofonte, & altri, se ben' alcuni habbino scritto, che siano così nomati dal bianco colore, come riferisce Cesare, per esser' eglino di colore di latte, ch'in Greca lingua addimandasi Galla) dopò d'essere con molta gente venuto nelle felici pianure dell'Insubria (che fù poi per processo di tempo addimandata Gallia

Como edificato da Comero Gallo l'anno dopò la creatione del Mondo 1850.

Togata, & hora Lombardia) edificò la Città di COMO all'estremità del Lago Lario ne' confini della medesima Prouincia, quale fù così chiamata dal suo nome, essendo qualche lettera dall'antichità cangiata, che fù circa l'Anno della creatione del Mondo. 1750. & dopò l'vniuersal Diluuio 193. anni. Mà Catone (come riferisce Plinio seguitato dà Benedetto Giouio, & dà Raffaele Volterra, & altri) attesta, che fù nel medesimo luogo edificato da gli Orobij, de quali benche'l medesimo Catone dica di nõ saper l'origine, Cornelio Alessandro però scriue

Opinione che Como sia edificato da gli Orobi 1900.

c'hebbero descendẽza della Grecia, come si scorge dall'Ethimologia del nome stesso, qual significa gente habitatrice de monti, che fù circa 1900. anni dopo la creatione del Mondo uicino à tempi di Nino Generale Monarca; de quali Popoli conseruasi fin'à nostri giorni la memoria nel monte Orobio poco longi da Vimercato della giuridditione de Milanesi con antichissimo Castello, & Torri da quelli edificate, qual produce esquisitissimi vini. Mà passati 2594. anni (nel qual ispatio erasi di già questa Città aggrandita di case, & resa assai più populata, per essersi moltiplicata di gente, sì per li molti habitatori che d'ogni intorno concorreuano all'amenità, come per la fertilità del suo sito) ecco che uenne nell'Insubria un potentissimo essercito

Toscani cacciano gli Orobij da Como, 4594.

de Toscani sotto la guida di Rhetó loro Capitano Generale, quali uẽnero alle mani con gl'Orobij, essendo questi superati, & iscacciati dà Como, che fù l'anno dopo la stessa creatione del Mondo 4594. Ne' quai tempi regnaua nella Città di Roma Tarquino Prisco Quinto Re de Romani, qual pigliò le Regal insegne l'anno 147. dopo l'edificatione di Roma, qual fù (secõdo la computatione del Martirologio Romano) dà Romolo fabricata 752. anni auanti l'Incarnatione del

Vittoria de Galli contro Toscani, 4604.

Figliuolo di Dio, & dopo la creatione del Mondo 4447. Passati dieci anni che fù l'anno 4604. uennero parimente li Galli, ouer Francesi nell'Italia essendo Belloueso loro Capitano, quali fecero giornata, con Toscani succedẽdo à questi infelice successo. Per la qual cagione furno li Toscani medesimi necessitati ritirarsi verso l'Alpi, & habitorno quella parte, quale di presente addimãdasi il paese de Grisoni, imponẽdogli nome di Rhetia, dal nome dell'istesso Capitano Rheto. Ma

Como cinto di mura da Galli.

quanto al rimanente dopo d'essersi gli Galli impadroniti di questo paese attesero ad ampliare la città stessa di Como, & prẽderla più sicura da nemici la circondorno di mura, & nelle terre più celebri

della

della lei giurisditione edificorno vint'otto Castelli fortissimi. Questi circondorno similmēte di mura le Città di Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Trento, & Vicenza, & diedero il nome à molti Borghi, & Villaggi à quelle sottoposti: onde furono questi Popoli all'istesso modo (secondo l'opinione d'altri Auttori) riputati fondatori della Città di Como.

Et auengache questi graui Scrittori siano, in ciò, di diuersi pareri si possono però cōcordare, quādoche può ben'essere, che Comero Gallo addimandato Padre de gl'Italiani, cominciasse quiui dare principio alla Città di COMO con attribuirgl'il suo nome, lasciandoui suoi figlioli, & successori p habitatione, & che dopo (come s'è detto) uenessero gl'Orobij, mentre vsciti da i loro confini della Grecia (per esser quel Popolo numerosissimo) si procacciauano diuerse habitationi per il Mondo, & inamoratisi di questo sito quiui albergassero, & aggiongendoui maggior numero di case l'aggrandissero alla forma dell'altre Città, & che fossero, perciò, riputati fondatori. L'istesso scriuesi della Città di Milano, che sia stata edificata dà medesimi Galli (secondo l'opinione del Coiro) quali solamente l'ampliorno, & circondorno di mura, & pure, come scriue Strabone, allegato dal medesimo Coiro, era stato in quello istesso luogo, molti anni prima, fabricato vn Castello molto habitato, & ne' i suoi tempi riguardeuole chiamato Metropoli da gl'Insubri, quali diedero nome d'Insubria à tutto quel distretto, ch'è trà gli fiumi Ticino, & Adda. Sonoui altri Auttori, qual'hanno in diuersi tempi scritte molte altre opinioni circa l'edificatione di Como trà di loro molto uarij, quali si passano con silētio per nō esser molto accettate. Ne sia merauiglia, posciache per la longezza del tempo anco per non essersi, se non 981. anni dopo il Diluuio da Cadmo Re di Thebe ritrouato il modo di scriuere, & di lasciar à posteri, per scritture, le memorie antiche, ma solo seruendosi de traditioni de' suoi Maggiori, siano cascati in tante varietà. Ogn'uno però si appigli al parere, che più gli piace senza biasmare l'opinione de Scrittori, quali, con molta loro lodeuole fatica, hanno procurato lasciar alla posterità la cognitione della stessa uerità, ò almeno d'accostarsi al più verissimile senso di quanto trattauano.

Concordāza del l'opinioni per l'origine di Como.

Origine di Milano.

DELL'ETIMOLOGIA DEL NOME COMO, ET DI LARIO, Nome del Lago di Como. Cap. II.

QVanto all'impositione del nome COMO, oltre l'opinione allegata, nel precedente capo, di Comero furno altresi diuersi gli pareri. Impercioche come riferisce il Tolosano nello trattato, che fà delle città di Lombardia, fù questa

Città così nominata da Como, qual seguendo le vestiggia del Padre Antenore Troiano, qual edificò la Città di Padoua (come riferisce Liuio nel principio del sesto libro) fabricò questa Città, qual fù così chiamata dal nome del fondatore. Hebbero altri opinione che fosse così addimandata da' COMO Dio de gl'antihi, in honore del quale faceuansi, nel tempo della notte, molte allegrezze di crapule, & balli, come scriue Filostrato all'imagine terza. Cassiodoro nella lettera che setine à Gaudioso Cancegliero di Teodorico Re de Gotti nell'Italia, dice, che fù detta Como per esser questo paese Colmo di molti doni di natura, col qual cõformasi l'opinione di quelli, quali tengono, che si dimandi Como, cioè Commodo per le molte cõmodità & delicie del sito pianure, monti, colli del Lago stesso, & d'ogn'altra cosa attinente al uiuer humano; il che pare di voler accennare C. Plinio Cecilio scriuendo a' Caninio Ruffo cittadino Comasco mentre dice. *Quid agit Comum tuæ, meæq; deliciæ? quid suburbanum amænissimum? vel quid illa porticus verna semper? quid platanon opacissimus? quid euripus viridis et gemmeus? quid illa mollis et tamen solida gestatio? quid balneum illud, quod plurimus sol implet & circuit? quid triclinia illa vel popularia, vel paucorũ? quid cubicula diurna, nocturnaquè?* Fù anco alcuna volta questa Città addimandata con nome di Troia, forsi dalla patria del sopranominato Como, ouero come pensano altri, dalla moltitudine delle Torri, per assomigliarsi à Troia, quale fù già distrutta da' Greci. Addimandosi anco città Cancrina (come ne fà mentione Bernardino Coiro) per l'uniformità, che rassembra del Cancro, ouero Gambaro, computandoui però ancora gl'annessi Borghi, & di ciò ne faceua similmente mentione vn certo Hinno composto in lode di S. Eutichio Vescouo di Como mentre dice.

Lode di Como scritta da Plinio.

Vrbis cancrinæ brachium
Leuum hunc Sanctum protulit.

Ethimologia del nome Lario.

Il nome di LARIO, che così viene nominato il Lago di Como, fugli imposto da Toscani, & significa l'istesso, che Prencipe, cioè grandissimo de gl'altri come scriue Tolomeo seguitato da Vergilio nel libro Secondo della Georgica doue dice.

Anne Lacus tantos? te LARI maximè

Altri dissero che fù così nomato dalla uoce Greca Laros, che denota Folica nome d'uccello aquatile de quali ritrouansi in molta quantità alla sua ripa, da Comaschi addimandati Merli aquaroli. Fù anco opinione, che fosse così chiamato dall'albero del lauro, ch'in molta copia producono le sue riuiere; se ben altri habbino detto che habbia sortito tal nome dal fiume LIRI, qual vscendo dalla Valle detta di S. Giacomo situata sopra Chiauenna, & accopiandosi col Fiume Mera entra nel Lago medesimo.

COME

COME LA CITTÀ DI COMO FU DA ROMANI CREATA *Colonia, & poi Municipio, & perche fù nominata Nouocomo. Cap. III.*

DIlatandosi la Republica Romana sotto l'Insegne di Marco Claudio Marcello Console de Romani l'anno dopo la creatione del Mondo 4913. & dopo l'edificatione di Roma 466. furno superati gl'Insubri rendendosi però la Città di Como à buona guerra cõ vint'otto Castelli della sua giurisditione nelle mani del Console, dal qual (essendo conosciuta la sua fedeltà) fù posta in libertà, & creata Colonia Romana col mandarui Popolo ad habitare con l'osseruanza delle leggi Romane. Scorsi molti anni calorno gli Rheti, hora detti Grisoni, verso l'Italia, & per uendicarsi de Galli malamente trattorno questa Città facẽdo stragge grãdissima de gl'habitatori, che fù circa l'anno 660. dopò l'edificio della stessa città di Roma: Onde per rẽderla più populata Põpeo Strabone padre di Põpeo Magno 5. anni dopo, ui restituì li habitatori, & creolla Municipio, essendo li cittadini ammessi a tutti gl'honori, & dignità solite cõcedersi à cittadini Romani, rẽdẽdosi in assai migliore sicurezza le loro Fortezze. Passati sei anni, che fù l'anno 671. dopo l'edificatione della stessa Città (secõdo la cõputatione di Gregorio Haloandro) Lutio Scipione v'aggionse tre milla persone, & dopo lo spatio di 35. anni C. Giulio Cesare, che fù poi Imperatore, ui condusse cinque milla habitatori frà quali ue ne furno 500. illustrissimi della Grecia creati cittadini Romani, & di questi ritrouãsi anco a' nostri tẽpi in Como una nobile Famiglia cõ Torre appellata de Greci. Per la qual cagione fù questa Città nominata NOVOCOMO. Ne' quai tẽpi quiui stette più volte Cesare medesimo à guerra cõ quei dell'alpi, & p ispiare i passi, i fiumi & i monti de Suizzeri, & Grisoni hor con le legioni, & hora passatempi & quiui si ritrouò quando fece la prima deliberatione d'andar contro Pompeo, e contro la Patria si come fece (secondo il Bugato). Et dal Consolato sudetto di M. Claudio Marcello sin' al tempo d'Azzo Visconte Signor di Milano, quale fù gridato Prencipe de Comaschi (come diremo nel capo 19. del presente primo libro) scorsero 1620. anni, ne quali con questo pretioso nome di LIBERTA' da se stessa gouernosi la Città di Como, & per 357. anni nõ successero in quella cose notabili & degne di memoria, che s'abbi potuto raccoglier dà gl'antichi Scrittori, posciache reggeuasi il corpo della Republica nel modo recitato, & essendo dalla potẽza de Romani tenute lontane le guerre nemiche, godeuano gli cittadini una felicissima pace, conformandosi tuttauia col rito Romano, non solo circa il uiuer politico, mà etiandio circa la superstitiosa adoratione de gl'Idoli, ma (mercè della bontà diuina) cominciorno poi esser illuminati,

Anni della creatione del mõdo 4913.

Como Colonia Romana.

Como saccheggiato da Grisoni l'anno del Mondo 5107.

5118. del Mondo.

Como ampliato di gente da Romani. 5153.

Nobiltà de Comaschi.

Como perche detto Nouocomo.

Libertà de Comaschi.

Fede catolica seminata in Como.

illuminati, & ammaestrati nella S. Fede dalle predicationi de Santi Marco, & Barnaba Apostoli, come si dirà più diffusamente nel secondo libro.

COME FU LA CITTA' DI COMO POSSEDUTA, ET priuilegiata da Gotti Cap. IIII.

c Constantinus 96 d c. Ego Lodouicus d. 63.

Anni 312 del Sign.

DOpò di hauere Constantino Magno Imperatore riceuuta l'aqua del Santo Battesimo per mano di S. Siluestro Papa, & dotata la Chiesa Romana di molti tesori, & redditi, & cōcessagli la Città di Roma Capo di tutto il Mōdo, con tutta l'Italia, & parti Occidētali, portò il seggio Imperiale alla Città di Constantinopoli, qual così egli addimandò dal suo nome quandoche primieramente appellauasi Bizantio, che fù l'anno del Signore. 312. Mà scorsi cento anni (Imperando Honorio) Alarico Re de' Visigotti (cioè Gotti Occidentali à differenza de gli Ostrogotti da Paolo Diacono detti Gotti Orientali) uedendo la medesima Città di Roma tanto famosa priua di difensori, uenne nell'Italia con un potentissimo essercito, & di quella s'impadronì. Ne molto dopo suscitando Attila Re' de gl'Hunni, popoli della Scithia, successore d'Alarico inuidioso del bene dell'Italia lasciò in pace questo paese, quando uenendo impetuosamente armato ottene la Città di Como & tutta la regione di quà dal Fiume Pò, con terrori grandissimi de poueri habitatori, che fù l'anno del Signore 454. Per la cui uenuta fù destrutta la Metropoli Città d'Aquilegia, delle cui reliquie fù poi edificata la Città di Venetia. Passati sedeci anni (essendo Augustulo creato Imperatore dal Popolo Romano) entrò nell'Italia Odoacre Re de gl'Heruli, & Turilingi, quale superò Oreste Patricio presso la Città di Ticino, hora detta Pauia, nel qual cōflitto fù ucciso Oreste medesimo, & passandosene con l'essercito uerso il latio prese la Città di Roma facendosi Odoacre Re d'Italia. Mà mosso à misericordia Zenone Imperatore Constantinopolitano per lo strano caso dell'Italia mandò Teodorico Re de Gotti à guerregiare contro Odoacre qual fù finalmente di uita priuato rimanendo gli Gotti soli Signori non solo della Città di Como, mà di tutta Italia, benche riconoscessero tal fauore dall'Imperatore, che fù l'anno 490. & questo Re donò molte essentioni, & fece molti Priuilegij alla Città medesima, come si dirà nella 3. Parte. A Teodorico successe nel Regno il fanciullo Atanarico suo nepote nato d'Amalasonta sua figliuola, mà morendo Atanarico dopo lo spacio di dieci anni, prese Amalasonta il gouerno del Regno d'Italia, Teodato suo cugino, qual uccise la Regina, & essendo costui per così infame delitto, riputato indegno della Corona fù creato Re Vitigio qual ammazzo Teodato.

Roma occupata da Goti, l'anno 412.

454. Origine di Venetia.

Regno de Gotti in Italia.

490. Como priuilegiato da Gotti.

COME

COME VENNE LA CITTA' DI COMO IN POTERE DE Cesariani, & poi occuppata da Longobardi. Cap. V.

INtendendo Giustiniano Imperatore dell'Oriente, come ueniua la Prouincia dell'Italia malamente dalla tirannia de Gotti amministrata, gli venne à noia la loro Signoria. Per la qual causa mandò nell'Italia Belissario Capitano Generale cõ un numeroso essercito de soldati Greci, quale dopo d'hauer per molto tempo, combattuto con Gotti, finalmente fece prigione il Re' Vitigio, & lo condusse in Constantinopoli, & all'hora fù da Cesariani occupata la Città di Como, essendo di quella creato Gouernatore Mondila Greco Capitano d'alcuni soldati. Mà ribellandosi, poco doppò à Cesariani Milano con Como, & altre circonuicine Città, si diedero nouamente (se bene col loro notabilissimo danno) nelle mani de Gotti. Essendo dopo Belissario partito da l'Italia, fù Totila dopo Ildoaldo successore di Vitigio creato Re' de Gotti, quale dopò sette anni fù con Teia, (che fù poi suo Collega nel Regno) alla falda del monte Vesuuio vinto, & ucciso dà Narsete Capitano Generale de Cesariani. Per il che l'anno del Sig. 562. fù affatto estinto ne l'Italia il nome de Gotti, hauẽdo quiui regnato settãta doi anni. Doppò la qual nittoria hauendo Narsete nell'Italia dominato quasi per ispacio di quindici anni, fù dal gouerno rimosso dall' Imperatore medesimo. Per la qual cagione sdegnato, incitò gli Longobardi nell'Italia, quali habitauano nella Pannonia, essendo di quelli Rè Albuino, & occupporno à poco à poco nell'Italia le Città, Vilaggi, & Borghi, & con questi la Città di Como, che fù circa gl'anni del Signore 578. Era in questi tempi la Città medesima diffesa dà Francilio Capitano Cesareo (auengache teneua egli l'Isola Comacina del Lago Lario fortissima lontana da Como per uinti miglia con li circonuicini paesi à nome di Mauritio Imperatore) quale non potendo sostenere la guerra, si ritirò nell'Isola medesima, nella qual'essendo assediato resesi, dopo sei mesi à Longobardi, & ritirossi à Rauenna, & entrando questi nell'Isola ritrouorno grandissimi thesori iui riposti da molte Città, essendo all'hor Autari quarto Rè de Longobardi. Stando le cose in si fatto termine, chiamò l'Imperatore nell'Italia gli Franci popoli delle paludi della Scithia, essendo loro Re Childeperto, quali vennero con uno grandissimo essercito per guerreggiar contro Longobardi, & hauendo passate l'Alpi de Monti detti di S. Gottardo, combatterno primieramente Bellinzona, mà succedendo gli malamente l'imprese partirno dall'Italia, dopo la partenza de quali il Re Agiolfo soggiogò molte Città suddite all'Imperio rimanendo

562. Gotti cacciati dall'Italia.

578. Origine del Regno de Longobardi in Italia.

Isola Comacina presa da Longobardi.

Bellinzona combattuta

manendo tuttauia la Valle Volturena, così nominata da Toscani (hora corrottamente detta Valtelina) nelle forze Imperiali. Era, alle fauci di questa Valle fabricato vn forte Castello addimādato Volturna, ouero Holonio situato alla cima del Lario, questo fù da soldati Regali assalito, & ancorche fosse da Popoli della stessa Valle, per molto tempo diffeso, mancando al fine il soccorso Cesariano, si resero à Longobardi.

Castello Holonio preso da Longobardi.

COME RITORNO NVOVAMENTE LA CITTA DI COMO in potere dell'Imperio Romano. Cap. VI.

686. REgnando dopo nell'Italia Giuniperto decimosesto Re de Longobardi l'anno 686. fù contro d'esso fatta congiura per iscacciarlo dal Regno da vna certa persona nominata Alahis. Poscia ch'essendo il Re andato alla caccia, mosse Alahis seditione nella Regale città di Pauia, onde fù necessitato il Re ritirarsi nell'Isola Comacina, doue si fortificò benissimo. Mà gli complici della congiura, senza saputa d'Alahis fecero viaggio verso l'Isola medesima, & impetrorno dal Re perdono del commesso errore, & ritrouandosi in quei giorni Alahis absente da Pauia collocorno gli congiurati il Rè Giuniperto nello primiero stato. A questo successe il Re Limperto, non anco d'età perfetta, gouernato sotto la tutela d'Arisprando, qual fù con vno grosso essercito assaltato, & superato da Regimperto Duca di Turino, uicino alla città di Nouara, & Aritperto figliuolo d'Alahis, poco prima defonto, fece prigione il giouinetto Rè Limperto (essendo successiuamente Arisprando tutore del Regno ritirato nell'Isola medesima) & lo priuò di vita, & successiuamente seguito con l'essercito alle spalle d'Arisprando, qual diffidatosi delle proprie forze fuggì, per la via di Coira, verso Bauiera & all'hora fù quell'Isola col fortissimo Castello spianata da soldati di Regimperto. Dopo l'uccisione del Re Limperto successe nel Regno Siprando, dopo la cui morte fù eletto Re Luitprando Prencipe religiosissimo come quello, ch'arricchì la Chiesa di Como di molti doni & priuilegi. Questo fece portare dall'Isola di Sardegna a Pauia il corpo di S. Agostino, & andādo à Roma p uisitar le Chiese de Prencipi degli Apostoli Pietro, & Paolo, fù solēnemente incontrato da Papa Gregorio Secondo, dal qual'ottenne gli corpi de santi Martiri Protho, Giacinto, & Eugenia, & quelli fece con molta pompa portar verso Como, & collocare nella Chiesa di S. Carpofforo da esso ampliata, & dottata che fù circa gli anni del Sig. 720. alli 2. del mese d'Aprile.

Rotta de Longobardi.

Isola Comacina distrutta.

726. A Luitprādo successe Rachisio & a questi Aistolfo, & dopò il Rè Desiderio, qual fù da Carlo Magno Primo Imperatore dell'Occidēte debellato

bellato, & preso essendo la città di Como sottoposta nouamente all'Imperio Romano, che fù l'anno del Signore 776. facendosi nominare Rè d'Italia (titolo perpetuo ne i lui successori) dopo d'hauere gli Longobardi nell'Italia regnato per ispatio di 198. anni, & così fù nel l'Italia estinto il loro Regno, & sottoposto all'Imperio Romano: ben che dispersi per la medesima Prouincia, creassero in diuersi tempi, i loro Regi Berengarij, Vgo, Lotario, Alberto, & Ardoino, & nascessero fra essi, & Cesariani molte discordie. *Longobardi scacciati dall'Italia. 776.*

DELL'ORIGINE DELLA GRAN GVERRA TRA Comaschi, & Milanesi. Cap. VII.

ERano gli Comaschi (dopo d'esser' estinto il Regno de Lõgobardi) vissuti in vna perfettissima pace per ispatio di 319. anni, quando dopo gli successe il sinistro caso della grande guerra contro Milanesi: posciache godeuano eglino la già data libertà da Romani, & benche riconoscessero la Romana Chiesa, & gl'Imperatori, come Capi, eleggeuano tuttauia non solo gli Consoli (titolo temporale maggiore della città) & altri Vfficiali, & Ministri della Republica, ma anco il Vescouo, quale creauasi col voto de Canonici della Chiesa Cathedrale, & dalli tre circonuicini Abbatti, cioè di S. Abondio, di S. Giuliano & di S. Carpofforo, titolo di molta auttorità, & segnalato per lo grado di Conte con Feudi di molto rilieuo confertigli, & souente confirmatigli da diuersi Imperatori, & Rè de Longobardi, qual costume d'elegger i Vescoui, perseuerò fin'all'anno del Signore 1417. come diremo nel Secondo libro, essendo adonque a miglior vita passato Rainaldo Pero legittimo Vescouo di Como, fù col solito suffragio de prenominati elettori canonicamente creato Vescouo Guido Chrimoldo da Caualasca, territorio non molto distante dalla città, Arciprete della Chiesa Maggiore, che fù l'anno del Signore 1095. Nel qual tempo hauendo gli Turchi, con molto detrimento dello Christianesimo, dilatato il lor'Imperio, & occuppata la città di Gerosolima, col rimanente de luoghi di Terra santa, partì da Roma Vrbano Secondo Sommo Pontefice per girsene nella Frãcia alla celebratione del Concilio di Chiaramonte, già detto Gergouia, per trattare dell'aquisto di detti paesi, nel qual viaggio passò per Como accompagnato da sette Cardinali, & tre Vescoui, doue in honore di S. Abõdio consacrò l'antica chiesa già dedicata à Sãti Apostoli Pietro, & Paolo, che fù alli 3. del mese di Giugno dall'anno medesimo, & il giorno seguente consacrò nell'istessa chiesa tre Altari l'uno in honore de Santi Adelberto, & Rubiano, l'altro in honore di S. Eusebio, & il terzo à riuerenza di S. Eupilio tutti Vescoui di Como, &

Auttorità de Comaschi.

1095. Terra santa presa da Turchi.

Dedicatione Papale della chiesa di S. Abondio

concesse vn Indulgenza perpetua a tutti gli fedeli, che gl'hauessero visitati ne giorni delle loro Cõsecrationi, & ottaue. In oltre confirmò l'elettione giuridicamẽte fatta nel nuouo Vescouo, & dall'altro cãto depose dalla dignità Episcopale Lãdolfo Carcano Milanese falsamẽte disegnato Vescouo de Comaschi da Henrico Quarto Imperatore, & come simoniaco lò dicchiarò scommunicato. Ma ciò non ostante, perseueraua pertinacemente Landolfo nella retentione del Vescouato, essendosi (come in luogo sicurissimo) ritirato nel Castello di S. Giorgio di Maiaso Terra uicina ad Agno situata alla rippa del Lago di Lugano Feudo della Mensa Episcopale donatogli dalli Re'de Longobardi. Ilche malamente tollerando gli Comaschi, determinorno di priuare di vita Landolfo, essendo loro Consoli Adamo Pero, & Gaudenzo Fontanella. Per ilche hauendo l'anno seguente 1096. raunata una compagnia di ualorosi soldati andorno al detto Castello, & salendo le mura, ammazzorno Landolfo con Bianco, & otto suoi nepoti. & questa è la uera historia, come riferiscono molti approuati scrittori, & frà gl'altri l'Auttor innominato scrittore di quei tempi qual' in uersi heroici compose la guerra, & fatti d'arme seguiti, per questa cagione, trà Comaschi, & Milanesi, Benedetto Giouio nella sua historia Patria, & Roberto Rusca nello trattato, che fà della sua famiglia. Onde nõ fù Landolfo creato Vescouo di Como da Anselmo Pusterla Arciuescouo di Milano, come riferisce Paolo Moriggia Auttore moderno nel suo Sommario delle cose mirabili di Milano, Ne meno fù dal medesimo Anselmo, col Consiglio di Milano mandato Landolfo à Como in regimento tanto nello spirituale come nello temporale, come narra Gasparo Bugato Scrittore de nostri tempi; ne meno è credibile quello che scriue Bernardino Coiro, che fosse costui mandato da Milanesi per Podestà di Como, & che gli cittadini l'uccidessero sotto pretesto, che uolessero Guido Crimoldo eletto à tal'Vfficio da Henrico Imperatore, quandoche non hebbe mai la chiesa di Milano Superiorità alcuna sopra la chiesa di Como per essere sottoposta al Patriarcha d'Aquilegia, ne meno hebbero mai gli Milanesi, fin' à quei tempi, sopra Comaschi alcun dominio, per reggersi eglino sotto nome di libertà, Mà fù si ben la concorenza trà questi per cagione del Vescouato, & non per pretendenza temporale, per cagione della quale non si sarebbero gli Comaschi, così di leggiero, dati à d'uccidere costui; ma fù per preteso zelo dell'honore di Dio per non voler militare sotto Prelato già cascato nell'ira diuina, & disgratia della Romana Chiesa. Per la qual cagione in ciò molto errano (con pace loro) questi scrittori Milanesi tutti tre varij di parere.

Vccisione di Landolfo Carcano Vescouo. 1096.

a COME

COME LI MILANESI COMINCIORNO LA GVERRA contro Comaschi. Cap. VIII.

Essendo venuta all'orrecchie de parenti di Landolfo Carcano la nuoua della lui vccisione, & de suoi nepoti fecero ricorso da Giordano da Cliuio all'hor Arciuescouo di Milano, qual incitò gli Milanesi al mouer guerra à Comaschi. Del che raguagliata la Città di Como non pensorno gli cittadini di ponto rifiutare la guerra, confidati si principalmente nel giusto Dio de gl'esserciti, nelle forze proprie, & nella naturalità del sito atto à sostenner ogn'empito nemico, & per poter meglio diffendersi fecero frà l'altre cose, edificar' il Castello di Baradello, & l'altro forte addimãdato il Castello Nuouo, sopra il Portone appellato di S. Martino, & facendo vna grandissima murata dall'vno Castello all'altro cõgionsero amẽdua gli monti chiudendo dentro la Città, & Borghi. In oltre fecero dentro della Città portar alcuni santi Corpi, acciò non fossero da nemici rubati, come si suole ne tempi di guerra. Vennero adunque gli Milanesi con vn potentissimo essercito contro Comaschi, & accamporosi poco lõgi dalla Città ne i luoghi nominati d'Arebio & di Morsenza; la doue azzufforonsi con Comaschi con commune perdita, ritirandosi dopò ciascuno à proprij alberghi. Nè passò molto, che ritornorno gli Milanesi con vno grãdissimo numero de soldati, qua'i presero, sacchegiorno, & abbrugiorno l'incauta Città di Como, benche fossero dopo da Comaschi ignominniosamente profligati. Si ribellorno in questo mentre à Comaschi gl'Isolani, & cõ questi Belagio, Menagio, & Grauedona terre principali del lago Lario, nè quali confidatisi gli Milanesi rinouorno la guerra con combattimenti nauali, mà furno da Comaschi superati, & messi in scompiglio. Ne contenti di ciò ad dimandorno gli Milanesi soccorso dalle Città di Pauia, Cremona, Bergamo, Brescia, Verona, Nouara, Vercelli, Asti, Mãtoa, Ferrara, Parma Casale, Bologna, & Guastalla, & accopiatisi nuouamẽte con gl'Isolani, dissegnorno smantellar affatto la Città di Como, & primieramente diedero il guasto à circonuicini Villaggi de confederati à Comaschi, da quali essendo alla battaglia prouocati gli nemici fecesi giornata sotto le mura della Città con molto spargimento di sangue d'amendua le parti che fù nel mese d'Aprile. Conchiusesi non molto dopò la tregua per pochi mesi, nel qual tempo radunorno amendua le parti molta soldatesca, & vennero successiuamente alle mani fuori delle porte di Como nel qual conflitto da Milanesi, frà gl'altri, uccise vn famoso Capitano nominato Gerardo da Monguzzo da Arnaldo Pero Comasco Capitano di Cauallleria. Et hauendo gli Comaschi non molto dopò posto in ordine vna ben guarnita armata nauigorno per il Lario,

Fabriche publiche fatte dà Comaschi.

Zuffa de Comaschi, & Milanesi.

Sacco di Como.

Città cõspiranti contro Comaschi.

Terre saccheggiate da Comaschi.

rio,& saccheggiorno Tremezzo,& diedero alla fuga le naui de gl'Isolani, & Bellagiesi facendo molto danno alle terre ribellate , & in particolare presero la Torre di Lierno incornata di lauro, & il castello di Lecceno diffeso da gli Isolani & fecero molti oltraggi alla terra di Varena, poi voltoronsi alla presa & sacco di Varese facendo prigioni gran parte de gl'habitatori , & il simile fecero à Binago, Vedano, & Trezzo doue sualigiorno il forte castello, & nel ritorno ottennero vna segnalata , & gloriosa vittoria presso Ronago, essendo de Comaschi Capitani Giouanni Paleario & Giouanni Torriano.

COME FVRNO DEBELLATI GLI LVGANESI RIBELLATI à Comaschi & da Milanesi assediata la Città di Como cap. IX.

IMaginoronsi dopò li Milanesi combattere contro Comaschi sopra il Lago di Lugano per essersi à questi ribellato il Borgo stesso, & datosi in potere de Milanesi insieme con la fortezza di S. Martino & guerreggiorno vicendeuolmente con combattimenti nauali, la doue furno ad ogni modo rotti, & superati gli Milanesi fugendosene à Lauenna; ma seguitati, furno le loro naui abbrugiate da Comaschi, quali nel ritorno distrussero la detta fortezza. Gli Luganesi similmente ritiratisi nel castello di S. Angelo apportauano molti danni a' confini de Comaschi, mà furno di la scacciati, lasciando in potere di questi la fortezza medesima. Poco dopo fabricorno li Milanesi alcune naui, & assalirno il forte di S. Michele di Porlezza della giurisdittione de Comaschi (bench'in darno) per esser da questi valorosamente diffeso, qual fortezza, come diceuasi, apparteneua alla Chiesa di Milano. D'indi facendo partenza gli nemici, furno le loro naui da Comaschi abbrugiate. Ardoino Aduocato diede non molto doppò à Milanesi à tradimento le naui de Comaschi , con quali diffendeuano il medesimo Lago; il che venutogli all'orrecchie , vi condussero dal Lago Lario di notte sopra i carri due ben guarnite naui l'vna addimandata Christina , & l'altra Alberga, & con quelle presero gl'incauti Milanesi, & andando successiuamente à Lauenna presero le loro tradite naui sottoponendo alla propria signoria tutto il Lago di Lugano. Nè contenti di ciò gli Milanesi rinuouorno la guerra contro Comaschi, quali la Città loro frescamete fortificorno. Onde fù da nemici dato l'assalto al castello della Pontegana tradito da Giselberto Clerici. In uendetta del che andorno gli Comaschi all'Isola Comacina ,& hauendola assaltata dopò d'hauer longamente combattuto, vi accesero il fuoco; & auengache fossero le condittioni della pace da Comaschi esshibite à gl'Isolani, furno nulladimeno pertinacemente rifiutate: delche sdegnati mandorno à ferro, & fuoco la vicina

Rotta de Milanesi.

Isola comacina abbrugiata.

Terra di Colono, & il simile fecero al Borgo di Menagio prendendo la ben diffesa Torre. Dall'altro canto gli Canturiesi seguaci de nemici diedero il guasto à Trecallo, Albate, & Lepomo Villagi de Comaschi, quali confertisi colà con l'essercito à bandiere spiegate combatterno primieramente presso al Monte Tocoglio, & presero Gaffuro con suoi compagni, che l'istesso Monte diffendeuano, & lasciando in vn'imboscata alcuni soldati andò il rimanente à prouocare gli Canturiesi, quali vsciti alla campagna, & tolti da mezzo, furno da Comaschi rotti presso l'Aquanera. Del che certificati gli Milanesi raunorno vn'assai potente numero de soldati, & posero l'assedio alla Città di Como, vscendo quotidianamente gli cittadini ad azzuffarsi con nemici. Nel qual tempo fù la città stessa soccorsa di vittouaglie dalle confederate Terre del Lario, con notabile danno de gl'Isolani, ch'a quelle il varco prohibiuano. Mà essendo poco dopò, leuato il campo nemico dall'assedio di Como, ripigliando li cittadini le forze molestorno grauemente gl'Isolani, & le loro vicine Terre, prendendo insieme la fortezza di Nesso.

Rotta de Canturiesi.

Como assediato.

COME FV DA COMASCHI, SOPRA IL LARIO *superata l'armata de Milanesi & fra questi seguiti molti combattimenti. Cap. X.*

FAbricorno dopò gli Leuccesi alcune armate naui d'ordine de Milanesi, quali erano frescamente ritornati all'assedio della Città di Como. Mà incontrandosi uicendeuolmente l'un'e l'altra armata vicino à Torno, riceuettero gli Leuccesi, & Isolani suoi compagni vna graue percossa da Comaschi, & riuoltatisi contro Milanesi accampati sotto la città loro, leuorno per forza d'arme l'assedio. Et desiderosi di vendetta, caminorno con molta gente verso Vogenzate, ouer Guanzate, doue presero Alberto figliuolo di Guido insieme con Manfreddo, & ritornando verso la Città, essendo alle spalle con molte grida seguitati da Vertematesi, combatterno, & abbrugiorno il Borgo di quelli con il castello con molta strage de nemici. Morse in questo mentre il Vescouo Guido, dopo la cui morte non riuscirno più à Comaschi così felici successi. Imperciochè essendosi conferti con gente armata verso Canturio, & successiuamente datisi al sacco di Vigazolo, & Mariano furno nel ritorno, da Milanesi, all'improuiso, assaliti, & dati alla fuga con perdita de molti de suoi principali soldali. In oltre Arnaldo Aduocato, non molto dopo, diede à tradimento la fortezza di Lucino à Milanesi, quali riedificorno in questo mentre, la fortezza detta la Capella del Lago di Como, al che s'opposero gagliardamente gli Comaschi, & Grauedonesi con combat-

Vitoria Nauale de Comaschi.

combattimẽti nauali, & con commune dettrimento. Riceuettero dopo gli Comaschi, la fortezza di Deruio, qual fù da gl' habitatori, & co dopo (mà indarno) combattuta, mà fù finalmente da Comaschi restituita à Deruiesi, contracambiandola col riscatto de' suoi prigioni. Andorno dopo gli Milanesi nella Valtellina con gente armata, & fecero vno grosso bottino, & mentre di là partiuano menando secò molta quantità d'armenti incontratisi con paesani vennero alle mani con infelice giornata di questi, molti de' quali furno menati prigioni à Milano. In questo mentre occuporno gli Comaschi la Rocca situata nel Ramo di Lecco, mà vi conficcorno, per pochi giorni, il piede, quandoche venendo armatamente gli Milanesi fù da quelli ricuperata. Alberico dal Castello di Bregnano intendendo la venuta dell'essercito Milanese verso la Città di Como, persuase à Comaschi l'andarui incontro, & al nasconder si nel Monte nominato Sordo posto frà le Ville di Vertemate, & d'Asinago, del ch'hauendo Alberico fatto capace il nemico, furno gli Comaschi tolti da mezzo essendo parte vccisi, & parte dati alla fuga, pagando però lo traditore, con la morte, il fitto del commesso errore, essendo da Rampegio Baiacca vno de Capitani de Comaschi priuato di vita. Determinorno di più gli Milanesi ritornar' all'assedio della città di Como. Per la qual cagione salirno il vicino colle nominato di Zerbio, & iui riedificorno il distrutto Castello Nuouo, al quale diedero gli Comaschi l'assalto abbrugiãdo le prese Porte, & rimenorno dentro della Città gran numero d'huomini, & di armenti. Dopò le quali cose mandorno gli Milanesi soldatesca nella Valle di Lugano la doù' al varco del Fiume Tresia mandorno parimente gli Comaschi soldati per diffesa, & iui cõbatterno contro nemici, essendogli auuersa la fortuna, & vedendosi auuentar gli soldati Lodigiani col stendardo di colore rosso con Croce bianca imaginoronsi, che fossero di gente Comasca, solita portar la medesima insegna, mà auuedutisi dell'inganno, spinti dall'auuerso caso, salirno le naui, facendo di là partenza, hauendo alcuni de suoi lasciati a dietro priui di vita. Si posero nuouamente gli Milanesi col campo all'assedio della Città di Como, & posero nel sudetto Castello Nuouo, gente Cremasca, laonde vscendo questi dalla fortezza per venir alle mani contro gli Cittadini, furono con stratagema vinti, & superati & per la maggior parte menati prigioni in Como.

Rotta de Comaschi nella Valtellina.

Rotta de Comaschi à tradimento.

Cremaschi superati.

COME FV DESOLATA LA CITTA' DI COMO.

Cap. XI.

Dopo tanti, & varij combattimenti fecero finalmente gli Milanesi cõseglio di distrugger onninamẽte la Città di Como. Per il che addimandorno nuouamente soccorso da Popoli dalle Città prenominate, & da molte altre cioè da Pauesi, Nouaresi,

Città congiurate contro Como.

Nouaresi, Vercellesi, Astesi, Albanesi, Albingaunesi, Cremonesi, Piacentini, Parmaggiani, Bolognesi, Carpesi, Modenesi, & Vicentini, & con questi venne il Conte di Biandrate con la sua madre Poma (cosa mirabilissima da vedere) tutti congregati per la distruttione d'vna sola Città, l'onde auuicinoronsi gli Milanesi con così potente essercito & con ogni loro sforzo alle mura della Città di Como (hauendo primieramente tutto il suo territorio occuppato) & chiusero gli Comaschi di dentro, quali dall'altro canto non mancorno di fortificarsi con ogni possibil modo; Haueuano gli nemici quattro Torri di legno fabricate, con lequali gettauano fuoco; & pietre, à guisa di densa pioggia, dentro della Città, & condottiui fortissimi traui appellati Arieti con quali gettauano à terra le mura. Ne perciò ponto intrepidi gli Comaschi, affaticoronsi souente accender il fuoco nelle Torri, benche si rendesse vano ogni loro sforzo per la molta diffesa fatta da nemici. Ma alla fine stanchi dal longo combattere, hauendo le femine, vecchi, & fanciulli posti nelle naui di già apparrecchiate nel Porto, fecero, con inestimabile dolore, partenza dalla cara Patria, ritirandosi il rimanente de soldati in Vico, parte fortissima della città. Il che risserto à Milanesi diedero la scalata, & presero la vota Città, quali scorgendo la gran perdita de i loro soldati, & l'animo coraggioso de Comaschi rissoluti al combatter intrepidamēte sin'alla morte, gli proposero le condittioni della pace, con patto, che si smantellassero affatto le mura, le fortezze, & case della stessa Città, il che fù essequito con inaudito ramarico de cittadini, quali souente, con le lagrime à gl'occhi, le ruine della diletta Patria contemplorno, che fù l'anno del Signore 1127. alli 28. del mese di Luglio. Essendo in questa longhissima, & sanguinosissima guerra vccisi d'amendua le parti più di cento milla persone, come riferiscono gli Scrittori di quei tempi. Dopo la qual destruttione fecero gli Milanesi prohibitione à Comaschi, di far mercato, & d'habitar' vnitamente nel sito della già incenerita Città.

Batteria di Como.

Distruttione di Como. 1127.

COME FV RIEDIFICATA, ET PRIVILEGIATA LA Città di Como. Cap. XII.

VIntecinque anni dopo la distruttione della Città di Como fù eletto Rè de Romani Federico Primo Duca della Sueuia cognominato Barbarossa, che fù l'anno 1152. Nel qual tempo Ardizzo Fontanella di questo nome primo Vescouo di Como ottenne vna sentenza fauoreuole contro il Popolo di Chiauenna da Courado Vescouo d'Augusta, & confirmata con auttorità Imperiale. Et vscendo l'istesso Federico dalla Germania per venire

1152.

venire nell'Italia à riceuere la corona per mano di Papa Adriano Quarto, passò per Como & venutagli à compassione le fresche rouine della desolata Città, ordinò che fosse di nouo edificata, & circondata di mura, essendo alquanto più aggrandita (nè di ciò fù auttore l'Arciuescouo Giouanni Visconte Signore di Milano, come riferisce Bernardino Coiro), & quella dottò di moltissimi priuilegij come si dirà nel terzo libro; & lodò in molti parlamenti la sincera fede de Comaschi, verso il sacro Romano Imperio. Hauendo gli Comaschi in così fatto modo ripigliate le forze, distrussero la terra dell'Isola Comacina, con la fortezza facendo Cesare promulgar vn'editto che mai più si riedificasse. Essendo Federico ritornato nell'Alemagna fece di nuouo viaggio verso l'Italia per la via di Bellinzona, che fù l'anno 1176. essendogli concesso il libero transito d'alcuni Nobili della Città di Como, di Locarno, di Sondra & di Bellinzona, & combattendo contro Milanesi, all'hora ribelli dell'Imperio, fece la loro Città spianar, & semniar'à sale. Ma facendosi non molto dopo giornata frà gli medesimi presso la terra di Carcano, fù astretto Cesare fuggirsene verso Como, & ritirarsi nella Fortezza di Baradello, & à soldati Comaschi, che lo seguirno in quella guerra (in segno del la loro fedeltà) concesse facoltà di poter portar l'Aquila nera sopra le loro imprese come si può vedere anco à nostri tempi, nell'Arme di molte Famiglie: vso de quali fù all'hora di fresco introdotto nell'Italia. Si congionsero gli Grauedonesi, alcuni anni dopo, con gli rebelli dell'Imperio; laonde furno alla giurisdittione de Comaschi sottoposti per editto d'Henrico VI. Imperatore figliuolo, & successore di Federico, & concesse à Comaschi l'auttorità d'eleggeri Consoli di Giustitia & la cognitione dell'Apellationi, & donò alla mensa Episcopale di Como le terre d'Isola, Lenno, Ceruiasca, ouero Criuiasca, con Carniozza della Valle di Lugano, le Fortezze di Baradello, 1189. & di Sorico con la Torre d'Holonio & tutti gl'altri castelli del territorio Comasco che fù l'anno 1189. in quel medesimo tempo col consenso Imperiale si congionsero gli Comaschi in lega con Bonifacio Marchese del Monferrato, & con le Città di Cremona, Pauia, Lodi, & Bergamo. Quanto al rimanente, non essendo tuttauia gli Milanesi contenti delle graui molestie, per adietro date à Comaschi, violorno gli patti dell'antica pace con quelli stabilita: onde occuporno questi Lecco & Chiuate Terre importanti della giurisditione Milanese & andorno con l'essercito fin alle porte di Milano, la dou'vscendo gli cittadini; vennero insieme alle mani, restando gli Comaschi 1193 inferiori, che fù l'anno 1193. Mà poco dopo per opera d'alcune persone principali si conchiuse la pace con stretta confederatione. Ribelloronsi in questi tempi gli Bormiesi alla Città di Como, ricusando di

Como riedificato.

Isola Comacina distrutta da Comaschi.

Distruttione di Milano

Rotta di Barbarossa.

Priuilegi de' Comaschi.

Rotta de Comaschi.

prestargli

prestargli la solita & douuta obedienza, & tributi, mà furno per forza d'arme soggiogati, & a benche facessero di nuouo il simile, furno ad ogni modo à lor mal grado, con molto loro spargimento di Sangue dopo diec'anni, alla Città stessa sottoposti. L'anno 1215. fabricorno li Comaschi la Torre della qual'hoggidì si seruono per Campanile della Chiesa Cathedrale insieme col Palazzo appellato il Broletto, doue si tiene ragione, & il nuouo Palazzo Pretorio; essendo all'hora Podestà di Como Bonardo Codazzo da Lodi. Dopò lo spacio d'vndeci anni, guerreggiorno li Comaschi nell'ingresso dell'Alpi Settentionali col Vescouo di Coira, per le communi pretensioni della Valtellina, & del Contado di Chiauenna, mà proposte alcune conditioni di pace, si racconciliorno, rimanendo questi paesi à Comaschi, & concedendo al Vescouo medesimo la Valle Mesolcina donata al Vescouo di Como da Conrado Primo Imperatore l'anno 1026. Il simile fecero l'anno 1227. quandoche combatterno con Artuico Signore di Venosta, mà nel fare della pace ritenne Artuico il paterno Dominio. Dimorando in quei tempi Federico Secondo Imperatore nel borgo di S. Donnino di Lombardia essendo di partenza per l'ispeditione oltramarina fece inthimar'à molte città d'Italia vn Concilio nella Città di Cremona, la doue, per non hauere li Milanesi, & alcun'altre Città mandati Ambasciatori, furno dicchiarati nemici della Maestà Cesarea. Nel qual tempo venne alla Prefettura di Como à nome Imperiale Bertholdo Marchese di Lempurch. Nel ritorno di Gierusalemme mosse Federico graue guerra à Milanesi, dalla confederatione de quali scostorosi gli Comaschi, accostandosi al campo Cesareo; ma non hebbe l'Imperatore amica la fortuna. Del ch'insuperbiti li Milanesi ruinorno il Territorio Comasco, & guastorno la terra col Castello di Lucino. Ilche riferto all'Imperatore, confirmò a'Comaschi tutti gli priuilegij, & essentioni a quelli concesi da' passati Imperatori, & gli restitui per sue lettere tutte le Terre della loro giurisdittione vsurpate da Milanesi, lodãdo molto la fedeltà di quelli verso la Cesarea Maestà, & gli sottopose Porlezza con la sua Pieue, & la Valle Soldo soggette alla Chiesa di Milano, per hauer gli Milanesi commesso delitto di lesa Maestà. Circa questi tempi diuisero gli Comaschi la loro Città in quattro squadre, attribuendo a ciascuna Porta certe particolari terre della loro giurisgittione.

Vittoria de Comaschi contro Bormiesi. 1215. 1227. *Territorio Comasco ruinato da Milanesi.*

COME FV LA CITTA DI COMO TRAVAGLIATA *dalle guerre ciuili, essendo prima occuppata da Rusconi Gibellini, & poi da Vitani seguaci de Ghelfi. Cap. XII.*

L'Anno del Signore 1244. Innocenzo Quarto Sommo Pontefice nel Concilio celebrato nella città di Lione dicchiarò, per certi giusti rispetti, Federico Secondo Imperatore per iscom- 1244.

C municato

municato, & nemico di santa Chiesa. Per la qual cagione naque fra amendua maggiore discordia. Gli Popoli dell'Italia parte de qua li seguiua la parte Pontificia, & parte l'Imperiale si diuisero in due fattioni l'una nominata de Ghelfi fauoreuole al sommo Pontefici, & l'altra appellata de Gibellini seguace di Cesare; Et all'hora fù da Comaschi creato Vicario Imperiale Emanuele Orcho. L'anno stesso distrussero gli Comaschi la Terra di Varena del Lago di Como, & conchiusero con Milanesi l'antica pace. Morto Federico Imperatore si fece vn interregno per ispacio di vintiquattro anni, & l'istesso seguì, per qualche tempo, ne' medesimi giorni nella vacanza della santa Sede Apostolica. Per la qual cagione cominciorno le città d'Italia solleuarsi pretendendo gli più potenti cittadini il dominio di quelle; il che cominciorno far anco li Comaschi diuidendosi in due fattioni, cioè nella Ghelfa addimandata de Vitani, & nella Gibellina nominata de Rusconi; & questi fabricorno per loro diffesa il Castello della Torre Ritonda & vna forte Torre sopra il macello, ouer beccaria, & gli Vitani edificorno al medesimo modo vn altro Castello nel contorno dell'Aliasca vicino alla chiesa di S. Nazaro appellato la Demorata, & accendendosi frà questi ogni giorno più gl'intestini odij, per il desiderio di regnare, vennero alle mani con sanguinosi combattimenti, essendo superati gli Vitani, & gettata a terra la loro Demorata, & puniti gli Principali di quella fattione in grande somma de danari; Dopo laqual vittoria si fecero gli Rusconi Signori di Como. Erano similmente nella città di Milano suscitate simili solleuationi combattendo insieme la Nobiltà fautrice de Gibellini, & la Plebe seguace de Ghelsi essendo la medesima Plebe fauorita da' Vitani, & la stessa Nobiltà seguita da Rusconi. Ne' quai tempi malamente sopportando gli Vitani l'Imperio de Rusconi pensorno esser ispediente, leuare con l'armi il giogo della seruitù. Perilche congiontisi con la Plebe Milanese venuta in lor' agiutto superorno, & scacciorno li Rusconi da Como, ottenendo il Dominio della città: il ch'haueua parimente fatto Martino Torriano Capitano della Plebe Milanese discacciando la Nobiltà da Milano; & in questi stessi giorni gli prefati Nobili elessero per lor Capitano Giordano Rusca bandito da Como. Ritrouandosi la Republica Comasca in così calamitoso stato, se gli ribellò tutta la sua giurisdittione che fù l'anno del Sig. 1252.

1252. Et fù da Vitani creato Podestà di Como Martino Torriano Milanese, dopo'l quale fù eletto Podestà Arrigatio Terzago, sotto'l cui Vfficio fù con violenza leuato vno prigione dalle mani de birri, essendo gettato l'istesso Podestà con sassi giù d'una loggia del Palazzo Pretorio: perilche partì sdegnato verso Milano, ma fù tale differenza terminata per arbitri neutrali eletti da Comaschi, & Milanesi, essendo dal

Origine delle parti Ghelfa, & Gibellina

Diffesa della romana Fede piglia ta da Gelfi.

Fortezze fabricate in Como dalle parti.

Vittoria de Rusconi contro Vitani.

Rotta de Rusconi data da Vitani.

l'Vfficio

l'Vfficio rimosso il Terzago, & nuouamente eletto Podestà Martino Torriano, qual fece promulgare molti decreti a fauore de Vitani in odio de Rusconi. All'hora si ribellò a Comaschi Bresciano della Porta Signore di Vertemate congiongendosi con Milanesi. la doue fù il suo Castello da Comaschi gettato à terra, & condotti via la sua moglie con figliuoli, & massaritie di casa. Circa questi tempi fuggendo la Nobiltà Milanese, hor quinci hor quindi dall'auuersa parte de Ghelfi perseguitata, prese, & abbrugiò Locarno famoso Borgo del Lago Maggiore. *Vertemate distrutto da Comaschi. Locarno abbrugiato.*

COME RITORNO LA CITTA DI COMO IN POTERE DE *Rusconi, quali, dopò d'esserne priuati da Ghelfi, la ricuperorno.* Cap. XIV.

ESsendo all'altra vita passato Martino Torriano Signore di Milano ne gl'anni del Signore 1263. concitorno gli Rusconi seditione nella Città di Como, & dalla Signoria di quella deposero, per forza d'arme, gli Vitani, ma essendo rattamente occuppato lo Principato di Milano da Filippo Torriano fratello di Martino, confidatisi gli Vitani nelli lui agiutti, si posero nuouamente in arme, & superorno gli Rusconi, ponendosi, contro il loro volere, nel possesso della Città. A Filippo successe Napo, ouero Napolione suo Zio, quale pigliò la Pretura di Como, essendo Accursio Cotica creato Vicario del Magistrato. Ma tollerando malageuolmente gli Comaschi la lui molta rigidezza, per dimostrarsi contro suoi sudditi iniquo, & crudele, carcerorno il Cotica, & all'incontro fù da Torriani carcerato Simone Muralto da Locarno Capitano de Comaschi, ma furno, poco dopo, amendua tralasciati. Essendo in tal modo a Torriani ribellati gli Comaschi, si congionsero questi con la Nobiltà Milanese, & mandorno Simone a scorrere con gente armata gli confini de Milanesi. Ma migliorando la fortuna de Torriani pentitonsi gli Comaschi della mancata fede. Perilche ricusorno porger aggiutto alla stanca fortuna d'Otto Visconte Arciuescouo di Milano, mentre, dopo d'esser da' Ghelfi superato presso Canobio Borgo del lago Maggiore, fuggiua l'empito di Napo. Ma dispose Simone gl'animi de Comaschi, (con vn'eloquente parlamento fatto nel publico Conseglio) al seguitare la parte dell'Arciuescouo Otto. Onde vennesi nella Città à contesa con l'armi, essendo da Rusconi superati gli Vitani, quali ritirati nel Palazzo Pretorio furno di là scacciati, & gettate a terra le loro Torri. Nel qual tempo essendo della Città di Como Vescouo Giouanni di questo nome Quarto della famiglia degl'Aduocati della fattione Gibellina si congionse col suo campo con l'Arciuesco- *1263. Rusconi si fanno signori di Como. Rotta de Rusconi scaciati da Como da Vitani. Rotta de Vitani.*

Vittoria de Visconti contro Torriani. uo Otto, & con la Nobiltà Milanese qual'azzuffandosi con Torriani vicino alla terra di Desio, restorno vincitori, facendo prigione Mosca, & Napo, & gli diedero in custodia à Comaschi, quali gli rinchiusero nella fortezza di Baradello, doue Napo per cagione del morbo cancro spirò, che fù l'anno 1275. Gli Visconti adonque, dopò questa
1275 vittoria, diuennero (col fauor de' Comaschi) Signori di Milano, col mezzo dequali cominciò molto aggrādirsi in Como la Gibellina parte, essendo, promulgati molti ordini à commune beneficio, essendo eletto Prencipe de Comaschi Mattheo Visconte, ma poco dopò deposto da tall'Vfficio, fù creato di quelli Capitano Guglielmo Marchese del Monferrato con molti patti, & condittioni fauoreuoli alla parte de Rusconi. Nel qual tempo giurorno fedeltà nel modo solito, à Rodolfo Primo Imperatore, & occuporno le terre di Lecco & di Chiuate della giurisdittione de Milanesi, quali creādo per loro Capitano Mattheo Visconte leuorno dalle mani de Comaschi le medesime Terre, con morte, & prigionia di molti di questi. Delche sdegnati gli Comaschi cauorno dalla piazza di Baradello Mosca Torriano, & l'elessero Capitano di molti soldati, onde presero la Rocca di Seprio, & isacciorno dalla Città di Como il Vescouo Giouanni amico de Visconti. Ma Otto s'adoperò in tal modo con Rusconi, che fù rimosso Mosca dal Capitaneato de Comaschi, & per tale beneficio creorno li Visconti Podestà di Milano Pietro figliuolo di Lutero Rusca, & in cosi fatto modo si concertò la pace trà Milanesi, & Comaschi, quali niente scordeuoli dell'ingiurie dà Monaci di Vertemate, riceuute nelle passate guerre, gl'abbrugiorno il Monastero, lasciando, per riuerenza, la Chiesa intatta; & all'hora fabricorno li Comaschi le mura della loro Città da Porta sala fin'al Lago, essendo Lutero Rusca Capitano del Popolo, & Baldassaro Birago Podestà di Como che fù l'anno 1288.

COME DOPO D'ESSERE LI VITANI DIVENUTI SIGNORI di Como furno nuouamente deposti da Rusconi Cap. X V.

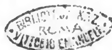
DOpò d'essersi li Comaschi pacificati con Milanesi, furno nella Città di Como riceuuti il Vescouo Giouanni Aduocato, & tutte le persone sbandite per causa di fattione, che fù
1292. l'anno 1292. Ne' quai giorni venendo alle mani l'essercito di Guglielmo Marchese del Monferrato Protettore de Rusconi, con la gente di Mattheo Visconte vicino alla Città d'Alessandria, fù il Marchese superato, & ispogliato del paterno Dominio, & il Visconte fù dall'Imperator Aldolfo successore di Rodolfo, creato Vicario Imperiale

Imperiale di Milano. Essendo in tal maniera indebolite le forze de Rusconi, & morto il loro Capo Lutero Rusca, ripigliorno li Vitani l'animo principalmente per esser il Visconte, nemico de Rusconi, creato Capitano de Comaschi per cinque anni. Per il che si fece trà le parti vn sanguinoso combattimento in mezzo la città, essendo parte de Rusconi dati alla fuga, parte vccisi, & il rimanente ritirati nel Palazzo Pretorio, onde furno di là condotti via, & diffesi dalle forze nemiche per opera d'alcuni principali delle loro parti. Ritrouandosi in così fatto modo lo stato delle cose presenti, elessero gli Vitani gl'Vfficiali della città, & raunando successiuamente vn' competente numero de soldati andorno à Belagio, & di là scacciorno gl'appellati Capitanei Milanesi, riceuendo quel Borgo con la fortezza. Poco dopò entrorno con gente armata nella Valtellina situata nella cima del Lago Lario, la doue combatterno con la Nobiltà Milanese, essendo loro Capi gli Nobili dell'Aqua, & gli Quadrij, ma furno debellati gli Vitani, similmente, non passò guari, che gli cittadini Comaschi della Ghelfa fattione furno superati nella Valle di Lugano dalli prenominati Capitanei Milanesi, essendo di quelli Capitano Giacomo Orello di Locarno. Furno nulla dimeno poco dopò, amendue le parti raconciliate per opera di Mattheo Visconte, qual fù eletto da Vitani, per cinque anni, Capitano de Comaschi, & elessero insieme per Podestà Vbertino suo fratello (remouendo da tal'Vfficio Francino Carcano) & ascrissero Paso Briosco Capitano del Popolo, & istabiliti alcuni ordini à danno della parte auuersa de Gibellini, & principalmente del gettar à terra le lore case, & fortezze, essendo leuati tutti li Collegij de gl'Artefici con gli loro statuti, & imprese, quali cose furno, nulla dimeno, restituite nello Primiero stato per opera dell'istesso Visconte. Gli Tornaschi, al medesimo modo discordàti come li Comaschi, per seguir alcuni di loro la Ghelfa, & altri la Gibellina parte, s'azzuforno insieme cõmorte d'alcuni principali capi d'amẽdua le fattioni, preualẽdo però li seguaci de Ghelfi: Il che venuto all'orechie de Comaschi si solleuò la città loro, ma furno pacificati dal Podestà Vbertino. Nientedimeno Mattheo sdegnato per tale ribellione venne da Milano à Cãturio, & fece condurre a Milano circa vinticinque Comaschi per ostaggio, & dopò d'essere stato costui creato Capitano de Comaschi cominciò amministrare la città come Prẽcipe, & libero Signore di quella, & dimostrossi bramoso d'addimandar à cittadini l'importante fortezza di Baradello. Per il qual sospetto fecero li Comaschi molta diligenza per la custodia che fù l'anno 1295. In questo stesso tempo concitandosi, nella Città di Como vn tumulto grandissimo furno gli birri, d'alcuni cittadini, assaliti nel Palazzo Pretorio, gridando fintamente Pace Pace. 1295

Vittoria de Vitani.

Combattimẽti de Tornaschi.

Perilche



Borghi di Como saccheggiati dalle parti. Per il che Steffano Vimercato Capitano del Popolo successore dello Brioscо fece chiudere la Porta di S.Lorenzo, che guidaua verso il Borgo di Pomario, hora detto di S.Giuliano; al che s'opposero gli Borghiggiani; onde furno per questa cagione molti de cittadini interessati sbanditi dalla Patria. quell'anno stesso alcuni partiggiani de Rusconi assalirno di notte le case de Vitani habitanti nel medesimo Borgo, mentre giaceuano ne i letti, facendone molti prigioni; ma essendo d'ordine del Capitano del Popolo carcerati cinque di ciascuna fattione fu subito pacificata la concitata Seditione.

COME DOPO D'ESSERE STATA DALLE PARTI *concordeuolmente gouernata la città di Como, fù di nuouo vsurpata solo da Gibellini. Cap. XVI.*

1295. NOn durò per molto tempo la Signoria de Vitani nella Città di Como, quandoche l'anno stesso 1295. nascendo vn altra ciuile discordia, vennesi alle mani in quattro luoghi del la Città, ne quali conflitti furno vccisi molti de Vitani, riportando gli Rusconi la vittoria. Ilche intendendo Mattheo Visconte fece chiamar à Milano alcuni de Vitani, quali tenne nella sua Corte, & interponendosi, non molto dopo, per la concordia di questi, operò che s'accordassero, & insieme distribuissero egualmente gli officij, & il Gouerno della Città. l'anno medesimo addimandorno gli Comaschi il Castello à Menagiesi, quali ricusando la resa fù gagliardemente combattuto: ne potendo gli Menagiesi diffenderlo, lo diedero in potere di Mattheo Visconte; & all'hora furno rinouati li Statuti della Communità di Como. Essendo in queste riuolutioni vcciso l'Imperator Aldolfo, fu all'Imperio assonto Alberto, quale confirmò Mattheo nel Vicariato di Milano. Ilche non ostante fecero amendua le fattioni di Milano congiura di cacciarlo dalla sua Patria, & con queste congionsesi Giouanni Marchese del Monferrato, & gli Comaschi di gia confederatisi col Marchese, & combattendosi presso la città di Pauia fù il Marchese col suo campo messo in scompiglio dall'essercito nemico, essendo Capitano Generale Galeazzo Visconte figliuolo di Mattheo, & all'hora fù la Città di Como molto molestata di peste ne gl'armenti, & danneggiata da vermi ne i seminati. Ne' quai tempi di nuouo si scostorno gli Bormiesi dalla fede & obedienza de Comaschi ma furno da quelli banditi, & prohibito

Vittoria de Rusconi contro Vitani. Concordia delle parti. Batteria di Menagio.

1296 il portarui delle vittuaglie. L'anno seguẽte Conrado Rusca, non molto auanti, scacciato da Vitani dalla sua Patria, entrò nella Città di Como contro'l volere de Cittadini della Ghelfa fattione, & rimosse gli Vitani dal Gouerno di quella priuandogli di tutti gl'Officij. Nel qual tempo Mattheo Visconte, niente scordeuole dell'onta de nemi ci,

Como occupato da Rusconi.

ci, si diede à farne vendetta & si congionse in parentela con Azzo Estense Signore di Ferrara, qual diede vna sua sorella per moglie à Galeazzo figliuolo di Mattheo, quali nozze gli partorirno molta inuidia. Auengache Pietro Visconte parente di Mattheo, & suocero di Conrado Rusca cominciò congiurare contro di quello: mà essendo lo tradimento scoperto fù Pietro carcerato d'ordine del Visconte. Dal che mosso Conrado, all'hora molto potente nella città di Como, hauendosi concigliate le congiurate città di Lombardia, & essendo eletto di tal soldatesca Capitano Alberto Scotto Piacentino, andò con l'essercito secretamente à Melso Borgo principale della giurisditione de Milanesi, doue dimoraua Mattheo con la gente armata, ma vedendosi molto inferiore di forze partì imperfetto per Piacenza. Et essendo di questi succesi raguagliati gli Torriani vennero rattamente à Milano, doue furno da cittadini con lieto viso nel antico Dominio reintegrati. Gli Vitani parimente confidatisi nelle forze de Torriani vecchi amici tentorno con l'arme ricuperare la Signoria di Como, ma poco gli giouò, quandoche furno debellati da Rusconi. *Torriani diuengono signori di Milano.*

COME GLI GHELFI RIPIGLIORNO LA SIGNORIA di Como, per le discordie de Gibellini: quali superorno di nuouo gli nemici Cap. XVII.

Essendo Vescouo di Como Leone di questo nome Terzo della prosapia de Lambertenghi, per l'adietro amico de Rusconi, si congionse con Giouanni Lucino della stessa fattione, ma inimico di Conrado Rusca. onde per tal diuisione si fece la terza Fattione sotto nome di Lambertenga. Per la qual cagione seguì fra questi vn combattimento, nel quale fù dato alla fuga Conrado, essendo ferito à morte, per il cui transito Busta Lauizaro per il passato scacciato dalla città da Conrado, ritornò alla Patria, & gli Vitani, senza forza d'arme, ripigliorno il possesso della città, essendo fatti decreti della distruttione delle forrezze de nemici, che fù l'anno 1 2 9 7. Essendo per tal successo scacciati da Como il Vescouo Leone, con suoi seguaci, & parimente da Torriani espulsata la Nobiltà dalla città di Milano. Per la qual cagione molto si dose Mattheo con l'Imperatore, & cominciò con l'essercito molestare il Territorio Comasco, & congiontosi con Franchino Rusca prese Lugano diffeso da Vitani, & vnitosi similmente col Vescouo Leone & col rimanente della Gibellina fattione, vennero tutti vnitamente sotto le mura di Como, & facendosi giornata vicino al picciolo Pōte della Cosia addimandato di S. Margarita; fù Mattheo superato, fuggendosene

Discordia de Rusconi. *1297 Vitani ripigliano il Dominio di Como.* *Rotta de Visconti data da Vitani.*

gendosene nel Territorio Milanese; & in questi tempi fu spianato il Castello de Vicedomini nominato di Cosio nella Valtellina, & da Ghelfi medesimi assediato (benche indarno) il Castello di Chiauenna diffeso da Gibellini: ma poco dopò riceuendo gli Borghiggiani li reseimillia de danari nuoui, diedero quella piazza a Vitani, successiuamente si trattò della presa di Bellinzona posseduta da Rusconi, ma, venendo a certe conuentioni, fecero vendita di quel Castello al la Communità di Como per prezzo di quattromille lire della stessa valuta. Morto Mosca Torriano successe nello Principato di Milano Guido Torriano; & nell'istesso tempo all'Imperator Alberto successe
1309 Henrico VII. che fù l'anno 1309. questo essendo nella Città di Milano incoronato della Corona di ferro dall'Areiuescouo Castono Torriano richiamò alla Pàtria Mattheo Visconte facendolo racconciliare con Torriani. Ma essendo subitamente fatta congiura da cittadini, & concitata seditione contro la persona di Cesare sotto pretesto della gorda grauezza delle gabelle a petitione de Visconti, & Torriani fù Milano saccheggiato da Tedeschi soldati del campo Cesariano, conseruandosi tuttauia Mattheo nella gratia dell'Imperatore. Perilche furno gli Torriani sbanditi da Milano come nemici dell'Imperio. Per il qual successo ritornando gli sbanditi Rusconi a Como discacciorno con l'arme gli Vitani dalla Città, ritirandosi Franchino Torriano Podestà di Como nel Castello di Montorfano; ma essendo assediato dal campo nemico rese, poco dopò, la fortezza al Vescouo Leone, & a li suoi seguaci; & Branchino Brusamantica ouero Mantica fù creato Vicario Imperiale di Como, essendo dalla Città stessa scacciati li Vitani; & a benche procurassero li Torriani di nouo impadronirsi di Milano, furno nulladimeno debellati dal Visconte; & all'hora fù Franchino Rusca gridato Capitano Generale della Communità, & del Popolo della Città di Como. Morto Mattheo successe nella Signoria di Milano Galeazzo suo figliolo (cosi nominato per esser nato nel cantare del Gallo) contro'l quale fù da Nobili fatta congiura per iscacciarlo dalla Patria. Per laqual cagione partì dalla Città di Milano, essendo di quella creato Podestà Giouanni della Torre, di natione Francese & per ritrouarsi la Città stessa in pericolo di ricadere nelle forze de Torriani, fù dalla Nobiltà richiamato Galeazzo, dopo la cui morte successe il lui figliuolo Azzo, qual fù da Lodouico Bauaro Imperatore creato Vicario Imperiale di Milano. Et nella città di Como Franchino Rusca restituì la libertà del ritorno nella patria à tutti li Comaschi banditi, & vagabondi. Dopo lo spacio di tre anni venne nell'Italia Giouanni Rè di Boemia, & occuppò molte città, & conferì à Franchino Rusca la Prefettura della città di Como à nome Regale.

Milano saccheggiato da gl'Imperiali.

Vitani scacciati da Como

Franchino Rusca Generale Capitano de Comaschi

Franchino Rusca creato Vicario Regio in Como.

COME

COME FURNO LI GRASSI DI CANTURIO DEBELLATI da Comaschi · Cap. XVIII.

PEnsò Franchino Rusca Prencipe de Comaschi essergl'ispediẽte per mantennimento del suo Stato congiongersi in parentado con Cane Scaligero Signore di Verona. Per la qual cagione procurò che fosse à questo data in matrimonio vna certa damigella figliuola di Verardino Lõgaruolo suo strettissimo parẽte. Et partendo Franchino verso Verona al tempo delle nozze fù accompagnato da certi principali della città di Como, & da Gasparo Grasso fratello di Giouanni Signore di Canturio. la doue frà l'altre cose persuase lo Scaligero à Franchino il leuare la Signoria di Canturio ai Grassi per essere quella terra poco discosta da Como, & molto conueniente alla grandezza & dilatatione del suo Dominio, alche non acconsenti Franchino per la stretta amicitia, che frà essi regnaua; Ilche nõ potendo ottennere da questo, si sforzzò persuaderlo al suo fratello Rauicia Rusca, qual si lasciò disporre, & tirò nel suo parere anco l'istesso Franchino. Et trattandosi del condurre ad effetto il dissegno, apparecchiò il Rusca vn sontuosissimo conuito, al qual inuitò Giouanni Grasso con compagni, quali; per si solenne apparrecchio, dubiosi di tradimento, & alla fine certificati della sinistra opinione del Rusca, montorno à cauallo, & partirno subitamente per Canturio, non senza pensiero di vendetta. Nè passorno molti giorni c'hauendo questi i aunato cinquecente fantacini, & ducento caualli leggieri s'inuiorno verso la città di Como hauendo primieramente fatto accordo con Pagano Aduocato, che sotto certo finto pretesto pigliasse le chiaui di Porta Torre da Rauicia Rusca fratello di Franchino per la qual cagione la mattina per tempo aprì Pagano la Porta medesima, & introdusse nella città la caualleria de Grassi, non essendo, per anco, gionta la fanteria, qual'essendo arriuati alla chiesa di S. Fedele, & hauendo sfodrate le spade cominciorno gridare. Viua Azzo Visconte Signor di Como, & successiuamente spiegorno li stẽdardi de Grassi. Ritrouauasi all'hor a caso Rauicia nella chiesa stessa di S. Fedele, per vdir la santa Messa, qual'vscendo di Chiesa allo grido de soldati, prese la via verso il Castello della Torre Ritonda, ma soprapreso da nemici fugli data vna ferita mortale sopra la testa, & troncatagli vna mano auanti, che v'entrasse. Gli Macellari, vdito tale romore, trauersorno le strade con le ceppe sopra quali si tagliano le carni, & iscacciorno li Grassi dalla città, facendo prigioni vintiquattro soldati nemici, quali furno di speciale commissione di Franchino impiccati per la gola; Onde fù à Macellari, per così segnalata

Como assaltato da Grassi di Canturio.

Morte di Rauicia Rusca.

Priuilegio de ma cellari.

segnalata impresa, concesso priuilegio di precedenza frà tutti gl'altri Artefici, nel portar de Pallij nella festa di S. Abondio, costume osseruato fin à nostri tempi. Nè contenti di ciò, fecero li Grassi congiura contro Franchino, & congiongendosi con Cureto Lambertengo nemico (benche nepote) del Rusca, & hauendo assoldata molta gente militare, inuioronsi verso la città di Como. Ma mandandoui Franchino all'incontro alcuni soldati Tedeschi diedero alla fuga il campo nemico, essendo Cureto ferito à morte. Per ilche insuperbito il Rusca scacciò della città di Como molte famiglie principali de Nobili Vitani, & confiscando le loro facoltà le concesse à suoi seguaci, onde cominciò esser vilipeso, & ischernito dal Popolo, essendogli tanto nella città, come nella Diocesi prestata poca obedienza.

Rotta de Grassi.

COME LA CITTA' DI COMO SI DIEDE *spontaneamente a' Visconti. Cap. XVIIII.*

DOpò che fù à miglior vita addimandato Leone Lambertengo Vescouo di Como, fù à tale Dignità, da soliti Elettori assonto Valeriano Rusca fratello di Franchino, Archidiacono della Chiesa Cathedrale di Como. Alla qual'elettione non si compiaque Giouanni XXII. Sommo Pontefice prestare il consenso, per seguire Franchino la fattione di Lodouico Bauaro falso Imperatore, & di Nicolò Corbario Antipapa. Anzi di propria auttorità prefisse al Vescouato di Como Benedetto della Famiglia de gl'Asinaghi cittadino Comasco, Frate dell'Ordine de Predicatori. Ma ricusando Franchino ammetterlo al possesso del Vescouato, interdì il Vescouo li Comaschi da diuini Vfficij, a' quali venendo à noia tante censure ecclesiastiche, dopò d'essere stati in arme per ispacio di tre anni, cominciorno ad acconsentire al Vescouo, essendo di già alla sua obedienza tutta la Diocesi sottoposta. Et essendo per terra, & per aqua da Benedetto, & da Grassi la città stessa assediata: trattò Franchino di dare la città ad Azzo Visconte, benche andasse tuttauia procrastinando la resa, aspettando da Verona il soccorso dello Scaligero. Ma essendo alla rippa dell'Adda dalla gente d'Azzo leuato il passo à soldati Veronesi, perse il Rusca affatto la speranza di potere diffendersi, & di ritenere la città, principalmente per auuentarsi vn nuouo essercito, per cagione del quale si pose Azzo in stato, & nel possesso della città di Como col comune consenso de cittadini, non essendo creato Capitano (come fù già Mattheo suo Padre) ma vero, & perpetuo Signore, & Prencipe col mero, & misto Imperio, & assoluta Signoria, essendo in esso trasferta tutta l'auttorità della Communità, & del Popolo, che fù l'anno 1335. Onde gli

Assedio di Como.

1335

gli miseri, & mal'auuenturati Comaschi acciecati dalla troppa ingordiggia di regnare, & farsi suddita la propria Madre Patria, stanchi si, & lassi, ma non già satij di discordie, & guerre ciuili, non ostante ch'auessero già per il longo spacio di 85. anni fatte, souente correre le contrade della loro città, di viuo, & innocente sangue, tuttauia affatto scordeuoli del diuino timore, della loro salute, & de i loro figliuoli anteponendo il bene proprio al retto gouerno, & mantenimento della commune Republica già posta in euidente pericolo di cadere nelle mani de circonuicini, & finti amici, che d'ogni intorno il bene di quella inuidiauano; dall'eccelso, & felice stato di gloria, & di libertà, caddere infelicemente, (fuori d'ogni loro pensiero, ò gran disgratia) in deplorando stato di misera seruitù diuenendo de padroni serui, & de Signori sudditi (viuo essempio alla posterità) onde persero in vn momento, quella tanto, al Mondo pretiosa gioia, & inestimabile thesoro della LIBERTA'. come bene scrisse vn dotto Poeta,

Como si da à Visconti.

Caduta de Comaschi.

Lode della libertà.

Non bene pro toto L I B E R T A S venditur auro.
Hoc cælesle bonum præterit orbis opes.

& con ragione bene sopra naturale è il dono della Libertà, della quale (come ben disse Cicerone) non si può ritrouare cosa più dolce, & veramente, poiche senza questa le molte ricchezze sono estrema pouertà l'allegrezze finte, infelici le felicità, & in somma la vita è ombra di pallida morte, & vera sepoltura; Et con questa nasceuano già tutti gl'huomini liberi, auanti che fossero nel Mondo, ò per dir meglio in questa deprauata età di ferro, introdotte le leggi inuentate dalle Genti per la brama di regnare. Di questo stesso dono dottorno già gli Romani questa antica, & di lettere, & armi egregia città, quando che, dopò d'hauer conosciuta la sua fedeltà, la posero in libertà creandola Colonia, & poi Municipio, amettendola à tutti gli gradi, & honori della loro potentissima Republica, come gia s'è recitato. Quanto al rimanente furno all'hora nella città introdotti il Vescouo Benedetto, & gli sbanditi Vitani, essendo sopite le discordie ciuili, & istabilita vna generale Pace, rimanendo però viui gli nomi de Rusconi, de Vitani, & della terza fattione Lambertenga, & Franchino Rusca partì da Como mal contento maledicendo il perfido conseglio dello Scaligero, & ritirossi per stanza à Bellinzona. Azzo Visconte adonque dopò d'hauer ottenuta la Signoria della città di Como fece rinouare gl'antichi Statuti, ouer leggi Municipali, & comandò, che fossero elette alcune persone principali di ciascuna fattione addimandati gli trè buoni huomini alla terminatione di tutte l'indecise differenze: in oltre fece aprire la Porta di S. Lorenzo, & fabricare la Cittadella, onde fù di mestie-

Attic. 144.

Fabrica della citadella.

to leuar il Porto, doue sono hora gl'Horti Episcopali, facendo fabricar il nuouo Porto di presente vsitato. Nel qual tempo signoreggiando Thebaldo de Capitanei la terra di Sondra principalissima della Valtellina furno d'ordine del Visconte, in dispreggio di Thebaldo, gettate à terra le mura di quel Borgo, essendo stato di tale
1339 impresa creato Capitano Franchino Rusca. Et quattro anni dopò che'l medesimo Azzo fù gridato Prencipe de Comaschi chiuse gl'vltimi giorni, al quale successero Giouanni Arciuescouo di Milano, & Luchino suoi Zij, à quali confirmorno gli Comaschi il Dominio della loro città. A questi successero Mattheo, Bernabò, ouero Barnaba, & Galeazzo loro nepoti, quali furno da Carlo Quarto Imperàtore creati Luogotenenti di tutta la Lombardia, & all'hora fù creato Gouernatore de Comaschi Guido Caietano della città di Pisa l'anno del Signore 1365. si fece nella città di Como la generale de-
1365. scrittione del Popolo, & furno numerati dua milla & quattrocento fuochi. Quell'anno medesimo furno da Galeazzo Visconte astretti gli Comaschi edificar à loro spese il Castello di Codelago situato alla rippa del Lago di Lugano, & smantellare la fortezza di Belagio. Morti Galeazzo, & Mattheo Visconti, successe nel loro dominio Gio. Galeazzo Visconte nominato Conte di Virtù figliuolo dell'istesso Galeazzo, qual leuò il gouerno di Milano a Barnaba suo zio, che
1375. fù l'anno 1375. dal qual dopò vndeci anni impetrorno gli Comaschi facoltà d'aprir la Cittadella laonde cominciò il Popolo rinouare la Chiesa Maggiore, ouer il Domo, quasi per l'antichità venuto meno. Poco dopò venendo Gio. Galeazzo alla città di Como, & vedendo
1192 tanto apparecchio, donò alla fabrica cento scudi d'oro. L'anno 1192. edificorno gli Comaschi quelle trè grandi, & forti Torri della città che stanno alle frontiere de Milanesi, & trè anni dopò fù Gio. Galeazzo creato Feudatario Duca di Milano da Venceslao Imperatore, al
1395 qual e bellicosissimo Prencipe (poscia che quasi mai depose l'armi) dauano gli Comaschi, oltre gli tributi ordinarij, etiandio gl'appartenenti alle chiese per ciascuno Parrochia con priuate spese. L'anno 1399. cominciò diffondersi per l'Italia la Peregrinatione de Bianchi
1399. originarij dalla Spagna (il costume de quali era andare processionalmente gridãdo misericordia, & recitare certe particolari orationi) onde accettornò gli Comaschi questo instituto d'orare, essendo all'hora della città di Como Vescouo Luchino da Brossano, & credesi ch'all'hora cominciassero instituirsi le Confraternità de Disciplini, quali batteuansi già aspramente sopra le nude carni in memoria della Passione di Nostro Signore, & l'anno seguente venne vna si fatta pestilenza, che priuò di vita nella città medesima tredici milla persone, non rimanendo pur vna sol casa intatta. Per la qual cagione

Castello di Codelago fabricato da Comaschi.

Domo di Como rinouato.

Torri di Como fabricate.

Milano eretto in Ducato.

Peregrinatione de Bianchi.

cagione resta molto celebre a posteri la memoria di tale contagione addimandata la cruda Lupa.

COME FV DA VISCONTI DEBELLATO FRANCHINO Rusca impadronito della città di Como. Cap. X X.

DOpo d'hauer il Duca Gio. Galeazzo ottenuto il Dominio di Milano per ispacio di 27. anni, & con questi anni sette con titolo di Duca passò all'altra uita con rouina grandissima de suoi Stati: auengach'essendo subitamente poco sti- 1402 *Morte del Duca Gio. Galeazzo.*
mati gli suoi figliuoli Gio. Maria, & Filippo Maria esistenti in età pupillare, furno interrotte le cominciate guerre, concitando gli Popoli seditione con vccisioni, & incendij. Bellinzona fù occuppata d'Alberto Sacco Conte di Mesocco, & le città dello Stato Milanese furno alla priuata Signoria de Principali di quelle sottoposte. Franhino Rusca, qual'a nome Ducale con titolo di Capitano di caualleria *Bellinzona, occuppata da Sacchi.*
diffendeua la città di Parma contro Rossi fù da quelli incitato alla ricuperatione della propria patria, la dou'arriuò Otto Rusca suo cugino, qual inteso tal successo, hauea abbandonata la Prefettura di Pisa, & abboccatisi insieme s'affrettorno verso la Patria, nella qual erasi gia tra le parti concitata Seditione, & di gia gli Popoli di Rouererio della Ruscona fattione, erano calati à basso al molestare la parte de Vitani, opponendosi però Catilina Lanizaro capo de Ghelfi al vendicarsi contro gli poderi de nemici situati presso le terre di Lucino, & di Ciuello. Preualendo in tal modo le forze de Vitani, gli Principali della Gibellina pate perrimediare a casi loro addimandorno Franchino di già apparecchiato alla venuta, essortandolo ad affrettarsi verso la Patria, qual confidatosi nell'occasioni delle presenti perturbationi, tentò occuppare la città, ma essendogli da nemici vietata l'entrata, cominciò far diuerse scorrerie à danni di quelli. Ad ogni modo però ottenne la Signoria della città di Como l'anno 1403. alli 15. del mese di Giugno. coprendo tal apprensione 1403.
sott'ombra di preseruare la città a Visconti in tante riuolutioni, ben che gli fatti non corrispondessero alle parole, principalmente per impadronirsi egli delle fortezze del territorio Comasco eccetto però del Castello della Torre Ritonda, licenciando gli Vfficiali Ducali. *Como ricuperato da Rusconi.*
Ma pacificandosi non molto doppo li Milanesi, fù Gio. Maria Visconte gridato Duca di Milano; Onde Cattarina sua madre & tutrice addimandò la città di Como al Rusca, qual fece orecchie da sordo, ricusando di comparire auanti gl'Ambasciatori Ducali, se ben poi rispondesse, come teneua egli la città a nome della spada & ciò a suasione delle famiglie de Raimondi, & de Sottorippa a quei tempi potentissime. Per la qual cagione fugli denontiata

la

la guerra, & indrizzati verso Como Pandolfo Malatesta Prencipe d'Arimini, & Giacomo dal Verme con l'essercito, accompagnati da soldati Vitani, contro quali mandò il Rusca molta soldatesca, qual' incontratisi vicino à Montorfano nel luogo nominato Pratomarchio si fece giornata restando gli Comaschi inferiori. Ilche venuto all'orecchie di Franchino fuggì dalla città ritirandosi nel Castello di S. Pietro vicino a Balerna, & poco dopò introdusse il Malatesta dentro della città il vincitor essercito per la Porta del Castello della Torre Ritonda, qual tuttauia teneuasi a nome del Duca, essendo a soldati Ducali a sacco, concessa la città, dal qual furno primieramente preseruate le case de Vitani, sopra le porte de quali era conficcato vno grosso chiodo, per auertimento de soldati, (de quali se ne veggono alcuni fin'à nostri tempi) ma furno al fine tutte le case, senz'altro risguardo, egualmente sualigiate. Ritrouandosi le cose in tal termine, Franchino, & Otto facchegiorno le terre di Lomazzo, & di Bregnano: ma furno non molto dopò assediati nella terra d'Herba della Pieue d'Incino da Giouanni Carcano, & Giacomo Grasso di Canturio dall'altro canto accesero il fuoco nella terra di Vertemate. Si prorogò poi dindi a poco la guerra tra Ducali, & Rusconi, essendo al Duca dato Otto per ostaggio, ma fuggendo costui per la mala custodia, dalle caceri s'vni con Franchino & posero l'assedio alla città di Como, ma furno necessitati leuar' il campo, così astretti dalle forze della Vitana fattione, & da gl'istessi Comaschi. L'anno 1404. si fece vna generale concordia tra le parti per comandamento del Duca, quale fu chiamata la Pasetta; posciache rompendosi questa non molto dopò (per non esser affatto estinti gl'odij, principalmente per non mandarsi in essecutione le conditioni stabilite del restituirsi reciprocamente l'usurpate cose) peggiororno seguendo le solite vccisioni.

Rotta de Rusconi data da Ducali.

Como saccheggiato da Ducali

1404. Pace delle parti, ma dura poco.

COME FV LA CITTÀ DI COMO SACCHEGGIATA da Tornaschi, & nuouamente ricuperata da Franchino Rusca. Cap. XXI.

1407. PAssati tre anni dopò la finta Pace delle parti, che fù l'anno 1407. Gli Tornaschi, de qual era Capo Giouanni Malacrida detto il Baio, assaltorno di notte la cittadella di Como, & entrorno nell'istessa città; la doue, usurpando il dominio di quella, licentiorno, & sualigiorno gl'Officiali del Duca, & diedero à sacco le case de Rusconi, tributando gli ricchi in grande quantità de danari, con ammazzare gli poueri della stessa fattione. Dall'altro canto congiongendosi insieme gli Gibellini Luganesi con Comaschi della medesima

Sacco di Como fatto da Tornaschi.

medesima parte, posero à fuoco & sangue il Borgo di Vico della Vitana parte, & abbruggiorno le case del Baio vicino a Coloniola, & nell'habitationi del rimanente de nemici situate dẽtro della citta, & successiuamente furno per tale discordia ruuinati, & abbrugiati li Borghi di S. Protaso, di Porta Torre, di Porta Nuoua, di S. Vitale, & di S. Giuliano. Et per hauere gli Vitani prese l'armi (com'essi diceuano) a fauore del Duca, fugli rimesso il debito delle gabelle. Nè contenti gli Vitani di tanti mali fatti à Gibellini, mandò ancor il Baio alcuni suoi seguaci a Milano con danari per fare prouisione di soldatesca tanto a piedi, quanto à cauallo, per far nuoua vendetta de nemici onde furno questi, di particolare comissione del Duca Gio. Maria fatti prigioni, & spogliati de caualli, & arme. Ma mentre commetteuansi totali sceleragini dalla parte de Vitani; ecco che Franchino Rusca (con gl'aggiuati del vecchio amico Facino Cane Scaligero da Verona) subornò con danari il Castellano della Rocca di Porta Nuoua; & entrò con suoi soldati nella città di Como che fù l'anno 1408. alli 29. del Mese di Maggio, & sualigiò le case de Vitani con molta loro strage. Et essendosi dal Duca medesimo apparrecchiato vno grosso essercito per venirsene contro Franchino, dubioso che tale soldatesca non fosse nella città introdotta per il Castello del la Torre Ritonda (come già fatto haueuasi nelle passate guerre) ricèuette con gl'aggiutti de Nobili della famiglia di Beccaria la fortezza stessa col prometter a Mattheò Bassignana Castellano vna certa quantità de danari, quali non potendo esso sborsare, diedegli per ostaggio gli presi figliuoli de Vitani, quali furno da i loro padri riscattati. Dopo l'aquisto della città scacciò il Rusca Pãdolfo Malatesta Podestà Ducale cõ suoi soldati, col quale fecero partẽza li Vitani, & per vna publica grida promesse essentione d'ogni publica impostura per cinque anni a tutti gli sbanditi forastieri, che fossero venuti ad habitar in Como; Inoltre richiamò tutti gli sbanditi della Gibellina fattione, & promise saluocondotto a tutti gli Vitani, che fossero alla Patria ritornati: ma ricusando questi, per la diffidanza; furno le facoltà loro confiscate, & date à soldati seguaci della Gibellina parte. Dopò lo spatio di quattrò anni fù vcciso il Duca Gio. Maria Visconte, al quale successe il lui carnale fratello Filippo Maria, quale si confederò con Franchino Rusca. Ma non passò guari che passò il Rusca all'altra vita hauendo lasciato Luthero suo figliuolo, quale rattamente pigliò la paterna Signoria. In questi tempi passò per la città di Como Sigismondo suffraganeo dell'Imperatore Roberto, qual fu honoreuolmente da Luthero riceuuto allegando di tenere la città a nome di Cesare. Fece dopò il Rusca tregua col Duca Filippo Maria rimanendo tuttauia nelle forze Ducali il Castello di Carnasino,

Borghi di Como abbrugiati.

1408 Rusconi ricuperano la città di Como.

Luthero Rusca Signor di Como.

nasino, che di già era venuto in potere di quelli. Onde facendo gli soldati di quella fortezza molti dãni alla città col prohibire il portare delle vittuaglie si lamentò (bench'indarno) molte fiate Luthero con gl'Oratori Cesarei dell'Italia della violata tregua de soldati di Carnafino, & di Leone da Tagliacozzo Capitano Ducale; quale con l'essercito faceuá diuerse scorrerie per il territorio Comasco fin'alla terra di Casnate poco distante dalla città di Como.

COME FV DA VISCONTI CONQVISTATA LA città di Como, Cap. XXII.

Como difeso da gl'assalti de Ducali.

HAuendo il Duca Filippo Maria Visconte raunata gran gente militare, a quella prefisse Francesco Carmagnola, & con questi accopioronsi gli Vitani, quali accostandosi a Como, diedero di notte all'improuiso la scalata alla città. Delche certificato Lutero Rusca diede d'appiglio all'arme, & rompendosi le scale per quali saliuano gli Ducali furno à filo de spade mandati tutti quelli che di gia entrati erano. Onde il Carmagnola confuso fece con Vitani ritorno à Milano. Et essendo nulladimeno hormai, nella città di Como, obliato il nome de Rusconi, viueua il solo nome de Vitani, il che seguiua ancor nel suo territorio, & principalmente nel Borgo di Torno, & altre terre del Lario, quali riconosceuano per loro Prencipe il Duca di Milano. Et in quel medesimo tempo nella terra di Domasio del Lago di Como riceuettero li Gibellini vna grane percossa da Vitani. essendo quella istessa terra abbruciata. Riceuete poco dopò Luthero lettere dà Cesare con le quali veniuà persuaso al muouer guerra al Visconte, promettendogli ogni necessario aggiutto di gente & danari. Ma temendo egli le forze Ducali rese la città al Duca Filippo Maria riceuendo all'incontro dodeci milla scudi d'oro, con gli Contadi di Locarno, della Valle di Lugano, & di Trauaglia, & all'hora segui frà cittadini vna nuoua, & generale pace, che fù l'anno del Signore 1416. Haueuano in queste riuolutioni li Suizzeri presa Bellinzona cõ il fortiss. & antichiss. castello, ma L'anno 1422. ricuperò celatamente il Duca quel Borgo, il che malageuolmente tollerando g'l Alemani passorno l'Alpi con subito tumulto, & assaltorno il medesimo Borgo con vn campo d'ottomilla persone. La doue mandò il Visconte rattamente Angelo della Pergola, & Francesco Carmagnuola con l'essercito, & azzuffatisi insieme si fece vna sanguinosa & crudele battaglia, & in soccorso de Ducali vennero l'appellato Piacentino, & Zenone Giustinopolitano Capitani di Fanteria, quali diedero, da fianco, a nemici con grandissima strage di quelli, parte de quali furno miseramente

Domasio abbrugiato.

1416 Rusconi vendono la citta a Visconti.

Lutero Rusca creato Conte.

1422.

Rotta de Suizzeri à Bellinzona.

ramente vccisi, & parte astretti affogarsi nel fiume Ticino, & passò il campo Ducale fin'alla cima dell'alpi dette di S.Gottardo, quali diuidono l'Italia, che soprastano al paese di Vrania. Occupporno parimente dieci anni dopò li Venetiani la Valtellina, con le fortezze, essendo Proueditore del campo Veneto Gregorio Cornaro, à quali, per timore, si resero anco li Popoli della Valle Sassina, ouero Sasna posta sopra Lecco, & successiuamente presero il passo vicino à Briuio, terra posta in Giarra d'Adda tentando mandar l'essercito nel territorio Milanese. Ma essendo dal Duca medesimo eletti Capitani Generali Nicolò Picinino, & Pietro Brunorio s'affrettorno con la soldatesca verso la Valtellina, & hauendo primieramente fabricato vn ponte sopr'il fiume Mera, qual'esce dalla Valle di Chiauenna, & sbocca nel Lario vicino à Sorico; & confidatisi nella fattione de Gibellini fedelissimi al Duca, diedero l'assalto al Cornaro, che di ciò punto non temea, & congiontisi li Ducali con Giouanni Rusca; hauendo insieme ligate alcune Zattare, s'inuiorno sù per l'Adda, & si posero di sopra del campo nemico, rinchiuso in certe trinciere manualmente fatte, la doue si venne alle mani, essendo allo primo empito superato il Picinino. Ma il giorno seguente ristorando le forze, accompagnato d'alcuni altri valorosi soldati di Steffano Quadrio da Ponte, & essendo rinouata la battaglia furno li Venetiani messi in scompiglio, ribellandosi à questi gli habitatori di quella Valle, & fatto prigione il Cornaro, con altri principali Capitani de Venetiani. Et nell'istesso luogo, per così segnalata vittoria, fece il Duca edificare vna Chiesa in honore di S. Domenico, poco longi d'Adelebio, & quella dottò di molte entrate. Circa questi tempi fù di commissione del Duca sacchegiato Cernobio già terra principale del Lago di Como, per hauer gl'huomini di quella, per forza, cauate dalle prigioni di Belagio, alcune persone carcerate per debiti del Fisco. Gli principali terrazzani ritiratisi al tempo del sacco in vna forte Torre si diffesero per qualche tempo, ma alla fine furno superati da Vincenzo Vecchio Centurione Ducale, & l'anno medesimo 1431. regnò vna crudele pestilenza nella Città di Como.

1432. Valtellina occupata da Venetiani.

Rotta de Venetiani nella Valtellina.

Sacco di Cernobio.

Pestilenza di Como.

COME SI CONCHIVSE NELLA CITTA DI COMO LA pace trà Ghelfi, & Gibellini, Cap. XXIII.

Benche li Comaschi per timore del Duca Filippo Maria Visconte paressero, nell'esteriore, di viuer'in pace, viueuano nulladimeno li nomi delle fattioni de Ghelfi, & Gibellini con animo di muouer nella Città frescha seditione, per non esser'affato estinti gl'odij. Ma l'anno medesimo 1432. venne à Como 1432.

S. Bernardino pr dica a Comaschi. per voler diuino il deuoto seruo di Dio S.Bernardino Senese, qual fece molte prediche al Popolo Comasco con rimembrare le calamità de passati tempi, patite per le discordie ciuili, esshortando gli fedeli alla vera concordia principalmente, per minacciare le parti nuoua seditione, & mortalità. Passati sette anni, quando pure piaque à Dio N.S. furno per opera di Siluestro Frate Minor Osseruâte di S. Frâcesco pacificate le parti dopo d'essere stati in arme p 189. anni, essendo côchiusa vna santiss. & generaliss. pace fra cittadini côfirmata col giuramêto, & promulgato vn publico editto, che niuna persona più, per l'auuenire, hauesse ardire trattare cosa publica, ne priuata sotto

1439. Pace Generale in Como tra le parti. pretesto di parte, che fù l'anno del Signore 1439. alli 13. del mese di Decembre, nel qual giorno celebra santa Chiesa la Festa di S. Lucia, essendo all'hora Vescouo di Como il Cardinale Gerardo Landriano, & suo Vicario Generale Baldassaro Riua Dottor de sacri Canoni, quali ordinorno che si douesse ogn'anno simil giorno solennemente celebrare con vna generale Processione in rendimento di gratie à Dio di tanto benefitio riceuuto. Quanto al rimanente naque di nuouo guerra fra'l Duca medesimo, & Venetiani, quando che diedero questi l'assalto al Borgo di Lecco, essendo loro Capitano generale Michelotto Attendolo, & successiuamente presero il Lago di Como sin al

Torno riceue vn Podestà Venetiano. Borgo di Torno, & quiui posero vn Podestà Venetiano, & voltandosi indietro verso la Valle Sassina, quella diedero à sacco à suoi soldati col rimanente delle terre del Lario. Et venendo sopra la cima del Monte detto di Brunate, che soprastà a Como, gridauano souente Viua san Marco. Ritrouandosi le cose in così fatto termine furno armate alcune velocissime naui nel Porto di Como per il soccorso di Lecco, & di quelle dissegnato Capitano Riccio Castellano, quali nel passare vicino à Torno furno (benche di leggiero) impedite da Tornaschi, & drizzando il uiaggio verso il Ramo di Lecco custodito da

Venetiani scacciati del Lario. Inuentione del l'Artiglieria. Venetiani con certi instromenti militari altre volte addimandati macchine, ouero trabocchi, & hora chiamati Artiglierie (nuoua inuentione di guerra ritrouata l'anno di nostro Sign. 1389). ad ogni modo varcorno le fregate a saluamento alla volta di Lecco, nô ostante che fosse vna di quelle passata nel mezzo con vna palla di ferro (senza pero spezzarsi) con la morte d'un solo vogadore, essendo alcuni altri pochi feriti. Et essendo in tal maniera, soccorso Lecco perse l'Attendolo la speranza di prender il Castello, anzi di là leuò il campo, tralasciando quanto haueua del territorio Milanese occuppato. Onde venendo rattamente alcuni Delegati da Milano fecero prigione il Venetiano Podestà di Torno.

COME

COME FU DALLA REPUBLICA MILANESE POSSEDUTA la città di Como & difesa da gl'assalti de Rusconi.

Cap. XXIV.

Dopo d'hauere il Duca Filippo Maria Visconte data in matrimonio Bianca sua naturale figliuola a Francesco Sforza, con dote del Ducato, & Signoria di Milano, passò all'altra uita, che fù l'anno del Signore 1447. Per la qual cagione giudicando gli Milanesi essergli leuato il giogo della seruitù si posero in libertà, & cominciorno a regnare vicendeuolmente la Nobiltà, & la Plebe facendosi soggette le città dello Stato di Milano, & mandato à Como Giouanni della Noce per Gouernatore, nel qual tempo furno nella città di Como distrutte le mura della cittadella, & ispianato il Castello di Porta Nuoua. Del rimanente venendo gli Venetiani con vn potentissimo essercito contro Milanesi, elessero questi per loro Capitano Francesco Sforza, qual incontratosi col campo nemico vicino alla terra di Carauagio ottenne de Venetiani vna gloriosa vittoria. Allhora nascendo certe discordie tra la Nobiltà, & la Plebe, lasciando lo Sforza di perseguitare gli nemici cominciò voltar l'arme contro gl'istessi discordanti Milanesi, & facendo con la soldatesca diuerse scorrerie per lo stato di Milano arriuò con la caualleria fin à Como, ma essendogli scaricato contro alcuni pezzi d'artiglieria, im paurito, voltò le spalle. Onde il Noce armò il Popolo fortificando la Città, & Borghi, & auengache di nuouo venesse verso la città medesima con gente armata Antonio Marchese di Crotone Capitano dello Sforza fù nulladimeno da Comaschi dato alla fuga, onde si diede à saccheggiar, & abbrugiare gli Villagi vicini à Como. Et hauendo in questo mentre lo Sforza prese le città di Cremona, & di Pauia, pose l'assedio à Milano nel qual tempo inchinauano gli Comaschi la propensione de gl'animi suoi al darsi nelle mani di Francesco Sforza, se ben tuttauia, veniuano dissuasi dal loro Gouernatore. Dall'altro canto mirando il Conte Franchino Rusca alla ricuperatione della paterna Signoria della città di Como assoldò molta gente & prese in queste riuolutioni alcune fortezze de Comaschi, & assaltò la terra di Porlezza della Ghelfa fattione & dopò d'hauere prese le Fortezze di Murcò, & di Codelago s'inuiò verso la città di Como, hauendo seco per Capitano Simone Albrici di Locarno appellato il Campanella, ma vscendo della città il Gouernatore con gente armata, & incontrandosi presso la terra di Chiasso superorno dopo longo combattimento, gli Rusconi quali furno necessitati voltar le spalle & ritirarsi al Castello di Morbegno, la doue essendo parimente perseguitati & data la batteria alla fortezza con

1447. Milano si mette in libertà.

Rotta de Venetiani data da Milanesi a Carauagio.

Auertimento di non dare le sue arme nelle mani de finti amici.

Rusconi debellati da Comaschi.

la morte del Campanella, si resero à Comaschi. Dopo la qual vitto ria riceuettero ancor il sudetto Castello di Codelago, vsurpato da Soldati del Conte. Ma ciò non ostante (ancorche fossero a Rusconi malamente riuscite l'imprese terrestri) tentorno ad ogni modo la fortuna della guerra con combattimenti nauali. Conciosiache congiongendosi con le terre del Lago di Como della Gibellina fattione armorno alcune naui in Cernobio & drizzorno il viaggio verso la città di Como, all'incontro de quali andorno gli Comaschi sotto la guida d'Abondio Gallo, & facēdosi giornata, furno debellati li Rusconi vicino allo promontorio di Zeno luogo distante dalla città per vn miglio; dopo la qual vittoria s'inuiorno gli Comaschi con l'armata verso il Borgo di Torno. Venuta la notte partirno gli Rusconi da Cernobio pigliando il camino verso le terre di Bellano, & di Varena, la dou'hauendo raunati molti habitatori delle terre confederate, & venutogli in aggiutto Giouanni Balbiano Conte di Chiauenna, si conferirno con le naui al Borgo di Menagio della contraria fattione, la dou'affrettādosi il Gallo, & Daniele Malagrida del luogo medesimo dopò di hauere per qualche tempo gagliardamente amendua le parti menate le mani, furno finalmente gli Rusconi astretti frescamente ritirarsi alle medesime terre di Belano, & di Varena essendo alle spalle seguitati da Comaschi, quali diedero il guasto à detti luoghi rendendosi il Conte Balbiano al Noce Gouernatore di Como. D'indi fecero viaggio verso Porlezza, & quella per forza d'arme ricuperorno dalle mani de Rusconi, & successiuamente ripigliorno il Castello di Mureò. In questo mentre mandò il Gouernatore alla città di Como il Gallo (qual fù col commune consenso de cittadini, & principalmente da Zanino Albrici, & da Michele Coqui creato di quella Vicegerente), dandosi egli al seguitare l'impresa del discaccio de Rusconi dalla Valle di Lugano fin'a Locarno, mettendo a sacco tutte le terre della Gibellina fattione, & accampossi sotto il Castello di Locarno, nel qual'erasi ritirato il Conte Franchino, quale diffidatosi delle proprie forze, d'indi parti verso la Cima terra del Lago di Lugano. Gli Popoli della Valle di Marchirolo Feudo de Rusconi, per il timore de Comaschi addimandorno per loro diffesa il Marchese di Crotone Capitan di Francesco Sforza, ma fù ad ogni modo fraudolentemente saccheggiata Onago più ricca terra di quella Valle. Onde scoprendo il Conte Franchino la fortuna contraria si pose con la sua gente alla seruitù dello Sforza, quale per segno di gratitudine, dopò d'essero diuenuto Signore di Milano, gli donò il Feudo della Valle d'Intelluo, gia della Famiglia de Camutij.

Porlezza occupata da Rusconi.

Valle di Marchirolo saccheggiata da Sforschi.

COME SI DIEDE SPONTANEAMENTE LA CITTÀ di Como al Duca Francesco Sforza.

Cap. XXV.

DOpò d'hauere gli Milanesi per qualche tempo sostenuto lo assedio del campo di Francesco Sforza, se gli resero finalmente nelle mani, essendo egli gridato Duca di Milano, che fù l'anno 1450. All'hor elessero li Comaschi alcuni Ambasciatori, quali spontaneamente esshibirno la loro città allo Sforza. Questo dopò d'hauere signoreggiato per ispacio di sedeci anni, passò à miglior vita, hauendo gli suoi sudditi sotto il lui Principato vna felicità grandissima goduta, Al quale successe Galeazzo Maria suo primogenito, che fù l'anno 1466. & all'hora fù creato Podestà de Comaschi, Bernardino Beccaria Pauese. Quanto al rimanente essendo fatta vna certa congiura contro questo Prencipe, fù l'anno duodecimo della sua Signoria priuato di vita che fù l'anno 1478. lasciando successore ne' stati Gio. Galeazzo Maria suo figliolo (al quale per esser anco in età pupillare) fù data tuttrice Buona sua madre, & destinato Cecco Simoneta al gouerno del Ducato di Milano, qual per meglio asicurar' il dominio del nouello Duca sbandi dallo Stato Milanese Lodouico, & Ascanio fratelli del morto Duca Galeazzo Maria. Nel qual tempo fabricando gli Comaschi lo frontispicio della Chiesa Cathedrale posero l'effigie di Cecco di mezzo rileuo scolpita in marmo non molto longi dalla Porta Maggiore con l'inscrittione, CICHVS SIMONETA, forsi per essere stato della loro città benemerito. All'hora ritornorno li Suizzeri nell'Italia, & assediorno Bellinzona facẽdo diuersi danni a circonuicini paesi. Ma essendo colà mandato da Milano Pietro Francesco Visconte, & Gio. Battista Conti d'Anguillara con vn numeroso essercito de soldati fecero ritirare gli Suizzeri dall'assedio, quali fuggendo verso gli Monti di S. Gottardo, per la uia della Valle Leuantina, furno da Ducali alle spalle seguitati, ma riuoltandosi gl'Alemani, & ripigliando animo diedero a questi (mentre sbanditi caminauano) vna graue percossa vicino a Giornico, essendo ignominiosamente ributtati; Onde per meglio asicurare quei paesi fece la Duchessa Buona edificar il forte Castello del Sasso Corbè, ouero sopra l'istesso Borgo di Bellinzona. L'Anno Mille quattrocento ottanta sei fù a Milano richiamato Lodouico alla tutela del Dominio Milanese, & il Cardinale Ascanio, nel qual tempo saccheggiorno gli Grisoni, & abbrugiorno il Borgo di Chiauenna, & successiuamente scorsero per la Valtellina,

1450. Como si dà à Sforzeschi.

1466.

1478.

Vittoria de Suizzeri à Giornico.

1486. Grisoni scacciati dalla Valtellina.

tellina, ma furno di là scacciati da Lodouico Sforza, qual fece cingere di mura la terra di Tirano, & chiudere la Valle medesima. All'hora diede il Duca Gio. Galeazzo Maria in matrimonio Maria sua sorella a Massimiliano I I. Imperatore, & essendo questa Prencipessa condotta nella Germania passò per la città di Como cō grande pompa, & apparato accompagnata da moltissimi Signori tanto ecclesiastici, come secolari, & fù riceuuta in vna bellissima, & benissimo guarnita naue de Tornaschi.

COME SI COMINCIO LA GVERRA DE FRANCESI nell'Italia qualis si fecero Signori di Como. Cap. X X V I.

ESsendosi il nouello Duca Gio. Galeazzo Maria congionto in matrimonio con Isabella sorella d'Alfonso d'Aragona Prencipe di Capua, che fù poi Rè di Napoli, furno amendua (sotto coperta di mutar aria) indrizzati al Castello di Pauia da Lodouico Sforza suo Zio & tutore, costui (posposto ogni diuino timore) fissando l'occhio al titolo di Duca, tenendo nelle mani tutte le città, castelli, & altre fortezze, con i tesori Ducali, con l'obedienza insieme non miraua ad altro ch'alla morte del nipote, del che certiorato Alfonso per lettere della sorella Isabella, prima per via d'Ambasciatori, poi con minaccie procurò rimouere Lodouico dalla conceputa tirannia, qual non sapendo come diffendere l'impari sue forze dall'arme de gl'Aragonesi, qual oltre di ciò pretendeuano lo Stato Milanese per il testamento di Filippo Maria Visconte, che pare che ne lasciasse Herede l'Auo Alfonso Re di Napoli, addimandò nell'Italia Carlo viij. Re di Francia in sua diffesa essortandolo al ricuperare quel Regno douuto alla sua casa, qual'incaminandosi con vn potētissimo essercito verso l'Italia scacciò allo primo empito gl'Aragonesi da Napoli che fù l'anno 1494. Ma perche pareua che'l Re Carlo tramasse cose maggiori a danni de Prencipi dell'Italia, se gli ribelorno questi facendo lega insieme con Lodouico. Onde hauendo vnitamente messo all'ordine vn ispedito, & giusto essercito diedero vna graue percossa al Re Carlo vicino à Fornono contiguo al Tarro Fiume del Parmiggiano, quale se ne ritornò non senza euidente pericolo nella Francia. In quei istessi giorni morse il Duca medesimo, onde fù subitamente Lodouico gridato Prencipe di Milano (ancorche Gio. Galeazzo Maria hauesse dopo se lasciato Francesco suo vnico figliuolo) onde creò Gouernatore, & Podestà di Como Filippo Stampa nobile Milanese, quale si portò in detto Vfficio con sommo honore; la cui Arma, ouer impresa fù dipinta sopr'il Palazzo dell'Audienza con le seguenti inscrittioni;

Francesi vengono nell'Italia. 1494.

Morte di Gio. Galeazzo Maria Duca di Milano.

PHILIPPVS

PHILIPPVS STAMPA MEDIOLANEN. PATRIT. IVBEN. DVCE LVDOVICO SFORTIA COMEN. CIVIT. PRAET. PRAEFECTVS, ET SVBIECTARVM RERVM CVRAE SVMMO MAGISTRATVI PRAEFVIT BIENNIO, RECEDIT CVM OMNIVM GRAT. ATQ; SPECIALI HONORE.

Nel qual tempo ribelloronsi li Nouaresi allo Sforza, & riceuettero nella loro città Lodouico Aurelianese d'Orliens Capitano del Re Carlo inimico dello Sforza, quale pretendeua il Ducato di Milano. per descender egli al medesimo modo de gl'Aragonesi per linea materna dalla casa de Visconti, principalmente per esser morto il Duca Filippo Maria Visconte senza legittimi figliuoli, se bene poco dopò partisse da Nouara per ordine del Re medesimo per la lega fatta con gli Prencipi Italiani. In quei medesimi giorni fù Lodouico Sforza creato Duca di Milano dall'Imperatore Massimiliano Primo, qual le fù dal Duca medesimo incitato nell'Italia per l'ispeditione di Pisa, benche non profittasse per diffendere gli cittadini la libertà concessa gli dal Re Carlo contro Fiorentini, & soccorsa con gl'aggiutti de Venetiani, quali pareuano di voler occuppar' il dominio di qlla, qual resesi finalmēte spontaneamēte a Fiorentini, quali furno soccorsi dallo Sforza, non ostante c'hauesse contro quelli poco prima concitato Cesare, accioche una città si potente non cadesse in potere de Venetiani. L'anno 1497. passò all'altra uita il Re Carlo, al quale successe nel Regno il medesimo Lodouico Aurelianese di questo nome duodecimo, qual raunò vn compito essercito, & creò di quello Capitano Generale Gio. Giacomo Triuultio Milanese inimico dello Sforza, col quale, per isdegno, si confederorno gli Venetiani. Ne' quai tempi raccogliendo il Duca medesimo grandissima quantità de danari da suoi sudditi, oltre le scosse ordinarie, diuenne à quelli oltre modo odioso, anzi aspettauano con molta brama il Re di Francia, come liberatore de Popoli. Ma quanto al rimanente inuiandosi l'essercito Francese verso l'Italia, tagliò à pezzi l'essercito Ducale vicino ad Alessandria, & fece primieramente aquist della stessa città, & gli Venetiani dall'altro canto presero la città di Cremona. Il ch' intendendo il Moro (che così con altro nome addimandauasi il Duca Lodouico dal fosco colore), partì rattamente da Milano drizzando la via verso Como, la doue fù da cittadini amoreuolissimamente riceuuto con suoi soldati. Per la qual cagione fece il Duca, in segno di gratitudine, gridare l'essentione à Comaschi d'ogni publica gabella per dieci anni. Et hauendo fatta raunare alla sua presenza gli Decurioni ouero Consiglieri, & il Popolo della città ne gl'horti Episcopali, significò publicamente la cagione de suoi mali, dicendo di voler

andare

Margin notes: 1497. — Comaschi riceuono il Duca Moro.

andare dal Re de Romani con isperanza di far', in breue, ritorno alla sua Patria, & persuase à Comaschi il darsi nelle mani del moribondo Re di Francia, come di già, dopò la sua partenza, fatto haueuano i Milanesi (salua però la fede verso la sua persona), esshortandogli dall'altro canto à non darsi mai in potere de Venetiani per l'immortalità, & perpetuità del nome di Republica. Et lasciando nelle forze de cittadini la Fortezza della Torre Ritonda, imbarcossi, & par ti per il Lario verso l'Alpi, il che non molto dopo fece il Cardinal' Ascanio Sforza suo fratello. Il giorno seguente arriuò a Como con la Caualleria Francese Teodoro Triuultio, quale senza essergli fatta alcuna resistenza riceuette la città à nome del Re di Francia, essendo subitamente abbrugiati gl'atti criminali, aperte le prigioni, leuate le gabelle, & occuppate tutte le piazze non solo della giurisdittione de Comaschi, ma etiandio di tutto il Dominio Milanese che fù l'anno 1499. Ma quanto al rimanente congiongendosi gli Tor naschi, & Menagiesi con soldati Francesi seguitorno alle spalle il Moro, & presero alcune pigre naui, & hauendo il Duca nella sua partenza lasciato nella Terra di Tirano della Valtellina la sua guardia de Tedeschi nominati lantshinecchi furno colà mandate alcune compagnie de soldati Francesi, & Suizzeri, quali battendo le mura con l'artiglierie; necessitorno gli Tedeschi al rendersi, essendo fatti prigioni alcuni Capitani Ducali, quali furno condotti à Como.

Consiglio del Duca Moro dato à Comaschi. Como sottoposto à Francesi.

1499.

Batteria di Tirano.

COME DOPO D'ESSERE DA SFORZESCHI RICVPERATA la città di Como fù di nuouo occuppata da Francesi. Cap. XXVII.

Rendendosi Gio. Giacomo Triuultio Capitano Generale de Frācesi, oltre modo odioso à Milanesi fù nell'Italia da principali cittadini ricchiamato il Duca Lodouico Sforza con il Cardinal'Ascanio suo fratello, quali dimorauano nella corte Cesarea. Per la qual cagione inuiorno questi verso l'Italia alcuni pochi soldati sotto la guida di Badino, ouero Bernardino Beccaria Pauese, quali dopò d'hauer passate l'alpi, presero con stratagema il Borgo di Chiauenna, eccetto però il Castello, qual restò in potere de Francesi. Et Annibale Balbiano Conte del medesimo luogo di già ritirato nella Germania col Duca Moro, prese dalle forze de Francesi la Torre d'Holonio situata nella cima del Lario ribellandosi al Re gl'impauriti habitatori di quei luoghi. Il che venuto all'orrecchie de Francesi, che nella città di Milano dimorauano, mandorno à Como alcuni Capitani di caualleria, & poco dopò seguitò Lodouico Lignino Capitano Francese, qual'armò alcune naui, & mandolle al Castello

Chiauenna ricuperata da Ducali.

Castello di Musso sotto la guida del Capitano Andrea da Fano, & ordinò, che tutte le naui del Lago fossero condotte a Como, il che ricusorno fare le Terre dell'a fattione Ducale. Li Bellinzonesi dall' altro canto, à fauore del Moro, si ribellorno a Francesi, da quali ottennero le chiaui delle tre Fortezze col minacciare al Castellano Maggiore di voler fare impiccare per la gola vn suo preso fratello. la doue vi mandò lo Triuultio molta soldatesca per la ricuperatione, ma non fece alcuno profitto. In questo mentre essendo l'essercito de Francesi diuiso in trè parti, l'vna impiegata nella batteria della città di Forlì, l'altra deputata alla custodia dello Stato Milanese, & il rimanente de Soldati partiti per la Francia, ritornò dalla Germania il Cardinale Ascanio, essendo aspettato a Sorico dal Capitano Badino con trè compagnie de Soldati, onde passando il Cardinale per il Borgo di Chiauenna riceuette la Fortezza dal Castellano; & hauendo mandati auanti per Terra trè milla Soldati Alemani, egli imbarcatosi, su'l Lario s'affrettò verso la città di Como, hauendo rattamente da Musso fatta partenza li Francesi auanti la venuta del Cardinale. Et venendo li Ducali con l'armata fin à Zeno, luogo poco distante dalla città, & affaciatisi a Comaschi con l'armata a mezzo il Lago, gli furno all'incontro da Francesi scaricati alcuni pezzi d'artiglieria, & neccessitati ritirasi dopò lo promontorio di Zeno. Ma venuta la notte sbarcando il Cardinale nella Villa di Cernobio, se ne venne per Terra con l'essercito verso la città; & il giorno seguente parti da Como Lodouico Lignino lasciando la fortezza a Comaschi, quali incontinente riceuettero il Cardinale, essendogli aperte le porte della città da Decurioni; Et seguitando alle spalle de Francesi s'accostò alla Città di Milano frescamente ribellata a Francesi, hauendo fatto ritirare lo Triultio dentro del Castello di Porta Giobbia. Dopò d'hauer il Cardinal Ascanio fatta partenza da Como passò il Duca Lodouico l'alpi verso l'Italia, & calando per la Valtellina venne a Como, doue fù con sommo honore riceuuto, & successiuamente prese la via verso Milano, essendosi di già li Francesi, ch'in detta Città dimorauano, ritirati a Nouara. La doue s'affrettò il Moro col suo campo, & cominciò dar la batteria a quella città. Ma essendo venuti dalla Francia nuoui Soldati, accopiati con alcune compagnie de Suizzeri, & essendo dall'altra parte il Duca Lodouico defroddato dal tardo soccorso de Milanesi, & quel che più importaua, ricusando li Soldati Suizzeri, ch'allui soldo guerregiauano di combattere con gl' altri Suizzeri seguaci de Francesi, successe al Moro l'infelice giornata, essendo il suo campo tagliato à pezzi, & egli condotto prigione nella Francia, doue finì miseramente sua vita. All'hora similmente li Luganesi della fattione Gibellina con l'aggiuto de Bellinzonesi, &

Bellinzona si ribella a Francesi.

Como ricuperato da sforzeschi.

Rotta & prigionia del Duca Moro.

Batteria del Castel lo di Sommonica.

Suizzeri combatterno bench'in darno, il Castello di Sommoricco del la Valle di Lugano posseduto, & gagliardamente diffeso da Ducali. Nel qual tempo diffidandosi li Bellinzonesi dopò d'essersi ribellati à Francesi (per timore del castigo) ritornar all'obedienza del Re Lodouico, deliberorno darsi nelle mani de Cantoni Suizzeri, & primieramente si conferirno a Lucerna, & poi a Zocco, ma ricusando questi ritornar a Bellinzona (ricordeuoli delle passate rotte, colà riceuute sotto il Duca Filippo Maria Visconte, posciache confessauano di non essersi mai ritrouate tante donne vedoue ne i loro paesi, come fù in quei giorni) furno finalmente accettati dalli Cantoni d'Altorffo, Suitto, & Onderualdo con animo di ritenergli sinche poteuano & prestorno il giuramento della fedeltà a nome di quelle Republiche nelle mani dell'Amano Berlinghero d'Altorffo, ch'in lingua Tedesca significa Duce, ouer Gouernatore, che fù l'anno 1500. li Comaschi dall'altro canto per la prigionia del Moro, & per così repentina mutatione di stato, cominciorno hauere non poco timore de Francesi. Per la qual cagione molti si ritirorno al Borgo di Torno. In questo mentre ritornorno li Francesi al nuouo possesso della Città di Como, ne fecero offesa a persona alcuna, ancorche fossero stati gli Cittadini da Lodouico Ligino accusati di ribellione presso il Re, eccetto ch'aggrauorno la Città ne gl'alberghi di quarantacinque caualli d'huomini d'arme, & di nouanta saettatori à cauallo essendo di quella creato Gouernatore Giouanni Gruerio. l'anno seguente 1501. vennero gli Suizzeri armatamente nell'Italia stimolati da Gibellini, & scorrendo sin a Lugano vccisero alcuni soldati Francesi; & fecero non poco danno alle persone d'amendua le fattioni, & si posero all'assedio del Castello di Lugano, ma non facendo profitto per esser arditamente diffeso da Francesi, salirno gli monti di Dongo, & di Grauedona Terre del Lario menando via di là gl'armenti, successiuamente sacchegiorno Porlezza, & abbrugiorno la Terra di Carlatio. Cominciorno all'hora suscitare nuoue fattioni sotto nome di Francese, & Imperiale; Il Re di Francia sdegnato per la ribellione de Bellinzonesi gli dicchiarò per nemici, prohibì il comercio, & il portarui delle vittouaglie. Del che dolendosi questi presso gli trè Cantoni, concitorno li Suizzeri nell'Italia, quali calando da monti di S. Gotardo al numero di diecotto millia vènero verso il Borgo di Locarno per la via della Fraccia, & presero il Borgo con molta strage de Locarnesi, & accostandosi per la presa del fortissimo Castello furno tenuti lontani da Francesi con spessi colpi d'artiglierie. Ma venendo poco dopò dal luogo d'Arona Castello nobilissimo della casa Borromea all'hora posseduto da Francesi, leuorno di là il campo. In questo mentre arriuorno lettere del Re di Francia concernenti

1500. Bellinzona si dà a Suizzeri.

Como ritorna in potere de Francesi.

1501.

Lugano assediato da Suizzeri.

Locarno combattuto da Suizzeri

nenti la pace trà esso, & Suizzeri con la permissione del comercio con Bellinzonesi che fù l'anno 1502. Ritornando otto anni dopò dalla Francia il Re Lodouico con vn compito essercito, fece diuerse imprese nell'Italia, Conciosiache cacciò Federico Aragonese dalli ricuperati Regni di Napoli, & di Sicilia: Ma essendo questi stati di nuouo acquistati da Ferrante Re di Spagna, doue tentando nuouamente la ricuperatione di quelli, venendo alle mani con l'istesso Re Ferrante vicino al Fiume Liri perse quasi affatto tutto l'essercito. Vinse in battaglia, esso in persona, gli rebelli Genouesi, superò l'essercito Veneto, & restituì al Ducato di Milano la Città di Bergamo, Brescia, Padoua, & Cremona. 1502

COME FVRNO DEBELLATI LI SVIZZERI MENTRE *tentauano la presa della Città di Como, & come ritornò questa in potere de Sforzeschi* Cap. XXVIII.

HAuendo Giulio Secendo Sommo Pontefice posto l'assedio al Duca Alfonso da Este rinchiuso nella Città di Ferrara (hauendo di già occuppata la città di Modena) fù il Duca soccorso da Lodouico XII. Re di Francia. Per la qual cagione ricchiamò il Papa li Suizzeri nell'Italia, quali venendo al numero de dodeci millia ributorno l'essercito Francese vicino al fiume Tresia. Mà venendo da Milano la Caualleria Regia si diffusero li Suizzeri, ritirandosi parte nella Terra di Chiasso, & parte nel Borgo di Vico della Città di Como, la doue dimorauano alcuni Soldati della caualleria Francese, qual'inuiandosi verso la Città stessa veniuano con passo lento alle spalle seguitati da Suizzeri parimente à cauallo vistiti di sagli all'vsanza Francese. Onde auuedutisi li Francesi della frodde, s'affrettorno subitamente verso Como entrando frettolosamenle nella Città. Dopò quali seguitorno li nemici, & saltorno sopra il Ponte di Porta Sala, & vno di quelli penettò dentro del Baloardo, (scorrendo la Città euidente pericolo di cadere nelle mani de Suizzeri) ma fù costui con vn'alabarda gettato da cauallo, & vcciso da Pietrolo Barbiero Cittadino Comascho, il che vedendo gl'altri sbigottiti si posero a fuggire verso gli loro alberghi. Non molto dopò ritornorno li Suizzeri nell'Italia al numero di dieci otto millia per la via di Bellinzona, & entrando in Varese scacciorno di là li Francesi seguitandogli sin a Milano per la uia di Gallerate, & di Busto: ma finalmente accordandosi con Francesi, se ne ritornorno nella Germania abbrugiando molte Terre de Milanesi, & Comaschi sin'alla Valle di Lugano, dopò la partenza de quali il Castellano di Lugano sacchegiò la Terra d'Isono della Valle mede-

Como liberato dagl'assalti de Suizzeri.

ſima ſottopoſta nella raggione temporale à Bellinzona, onde per vendetta abbrugiorno li Suizzeri li Palazzi dello Triultio, che poſſedeua in Rouorerio Terra principale della Valle Meſolcina. Quanto al rimanente inthimò dopò il Re di Francia il Concilio di Piſa al Romano Pontefice, al qual'eſſo oppoſe il Concilio Lateraneſe. In oltre con l'aggiuto de Spagnoli de qual'era Capitano Raimondo Cardono apparecchiò vn compito eſſercito preſſo Rauenna contro Franceſi, doue ſi fece giornata con ſtragge commune, riceuendo tuttauia la vittoria li Franceſi con la morte del Signor di S.Paolo loro Capitano Generale. Di più il Papa concitò Ferrante Re de Napoli, & Henrico Ottauo Re d'Inghilterra al muouere guerra al Re Lodouico ne confini della Francia con animo di cacciar affatto li Franceſi dall'Italia: Onde fù neceſsitato il Re richiamare dall'Italia la ſua Soldateſca. Congionſeſi dopò il Papa in lega con l'Imperatore Maſsimiliano Primo, & Venetiani, & aſſoldò vinticinque millia Suizzeri per l'impreſa di Bologna, quali vniti con l'eſſercito Veneto, vennero alle mani con Franceſi di là dell'Adda mentre prohibiuangli queſti il varco all'andata di Bologna: Ma vedendoſi li Franceſi di forze inferiori diedero luogo, eſſendo tuttauia ſeguitati alle ſpalle, & neceſsitati ritirarſi nella Città di Pauia, & poi in Francia. Dopò la partenza de quali Mattheo Veſcouo della Città di Sion nel Valeſe Capitano de Suizzeri a nome Pontificio entrò nel la ſteſſa Città di Pauia, & ricepette l'altre Città dello ſtato Milaneſe abbandonate da Franceſi a nome della ſantiſsima lega, & di Maſſimiliano gridato Duca di Milano per la morte del Duca Lodouico Sforza ſuo Padre. Nel qual tempo Giouanni Gruerio Gouernatore de Comaſchi armò li Cittadini alla diffeſa della Città diſſegnando d'introdurre nuoua Soldateſca contro la volontà di quelli, quali diedero d'appiglio all'arme, & ſi fecero dare dal Caſtellano le chiaui della Fortezza, & della Città loro, & mandorno Ambaſciatori al giurar fedeltà alla ſantiſsima lega, & al Duca Maſsimiliano riceuendo per Gouernatore il Cauagliero Gio.Battiſta Puſterla. Per la qual cagione fecero li Franceſi partenza da Como eſſendo nel viaggio ſualigiati da Suizzeri, & condotti prigioni à Pauia contro l'ordine del loro Generale. Dall'altro canto vſcendo li Griſoni fuori de i loro confini armatamente occuppotno nell'iſteſſo tempo gli Caſtelli di Tiranno, & di Pietra Mala della Valtellina abbandonati da Franceſi, & ſottopoſero alla loro giuriſdittione la detta Valle con Chiauenna, & ſuo Contado, inſieme con le tre Pieui ſuperiori del Lago Lario cioè di Grauedona, di Dongo, & di Sorico, ſin'a Muſſo. Gli Suizzeri ſimilmente vedendo il tempo opportuno vſcendo con molta gente preſero Lugano con la Valle, & Locarno, con Balerna, Mendriſio,

Franceſi ritirarſi dell'Italia.

Como ricuperato da sforzeſchi.

1512. *Griſoni occuppano la Valtellina.*

Suizzeri prendono Lugano, & altre Terre.

drisio, Louino, & la Valle Trauaglia con quella di Marchirolo eccetto però le Fortezze, che pur teneuansi a nome de Francesi, che fù l'anno del Signore 1512. In questo mentre venne dalla Germania il Duca Massimiliano Sforza, & entrò nella Città di Milano. Nel qual tempo il Pontefice Giulio escluse li Venetiani dalla lega, & si confederò con Cesare. Per la qual cagione si congionsero questi per isdegno, in lega col Re Lodouico; l'anno seguente l'istesso Re in virtù della capitulatione fatta con Suizzeri doi anni auanti nel Cantone di Friborgo a questi concesse le fortezze di Lugano, & di Locarno; con la Terra di Louino, & la Valle Trauaglia, essêdo però Mendrisio con Balerna restituiti allo Ducato Milanese. Per la qual cagione persero li Conti Rusca quasi tutti i suoi feudi, eccetto però la Valle d'Intelluo. Quell'anno medesimo comînciorno li Comaschi la fabrica della Capella Maggiore del Domo, come si scorge d'vna pietra di marmo con l'inscrittione del tenore che segue.

1512. 1513. *Rusconi prendono le Corte.*

CVM HOC TEMPLVM VETVSTATE CONFECTVM ESSET A POPVLO COMENSI RENOVARI COEPTVM EST ANNO DOMINI MCCCLXXXVI. FRONTIS, ET LATERVM OPERE PAENE PERFECTO. HVIVS AVTEM POSTERIORIS PARTIS IACTA SVNT FVNDAMENTA ANNO M. D. XIII.

COME FV LA CITTA DI COMO PRIVILEGIATA PER hauer conseruata la fede a Sforzeschi Cap. XXVIIII.

Essendo a migliore vita passato Papa Giulio Secondo fù al sommo Pontificato assonto Leone X., quale non fù del parere del suo anteccessore contrario a Francesi: posciache si congionse in lega cô Lodouico Re di Francia, & con Venetiani che fù l'anno 1513. Et essêdosi apparecchiato vn nuouo essercito fù di nuouo da Frâcesi têtata l'ispeditione dell'Italia, essêdo di qllo creato Capitano Generale Gio. Giacomo Triultio, qual allo primo assalto occuppò le Città d'Alessandria, & di Asti dello Stato Milanese. Nel qual tempo Andrea Giorgio Casa nuoua Castellano di Musso raguagliaua li Francesi de successi dell'Italia, & congiontosi con Tomaschi abbrugiorno alcune case di Moltrasio della Ducale fattione. Per la qual cagione furno dal Pusterla Gouernatore di Como puniti in seicento scuti d'oro. Furno all'hora li Comaschi persuasi scostarsi dalla fede del Duca Massimiliano Sforza, & darsi a Francesi per il pericolo che la città nô cadesse nelle mani de Suizzeri ma nô accôsêtirno li cittadini p la singolar affettione, che portauano all'istesso Duca. Onde p hibirno

1513. *Francesi ritornano nell' Italia.*

hibirno li Francesi il condurre delle vittouaglie verso la città di Como. Nel qual tempo venendo nell'Italia cinque millia Suizzeri à fauore dello Sforza calorno per il Verbano, ouero Lago Maggiore, & accopiatisi col rimanente de Soldati della loro natione, che di già dimorauano nello Stato Milanese, combatterno contro Francesi, & ottennero vna segnalata vittoria presso la città di Nouara. Dopo il qual successo ritornò il Duca Massimiliano à Milano, & hauendo intesa la sincera fedeltà de Comaschi, à quelli donò, per vn perpetuo priuilegio, il datio del vino, del quale pagauano annualmente la terza parte al Fisco, & cominciorno godere vna perfetta felicità. Verso il fine dell'anno medesimo morse il Re Lodouico, al quale successe il Re Francesco Primo, quale continuando la guerra Italiana raunò vn numeroso essercito, per passarsene à Milano. Perilche si posero li Suizzeri ad occuppar'all'Alpi il varco à Francesi, la doue similmente andò Prospero Colonna Capitano Ducale con gente d'Italiana ma vennero gli Francesi per vn'altra uia, & diedero alle spalle l'assalto alla Caualleria del Colõnese, fuggẽdosene dall'altro cãto li Ducali dalla città di Milano. In queste riuolutioni cominciorno gli Comaschi solleuarsi, onde furno nella città di Como introdotti mille & cinquecento fantacini Soldati cisalpini de paesi de Suizzeri sotto la guida d'Antio, ouero Giouanni da Zurigo Capitano, & Podestà di Lugano, al che fecero molta resistenza gli cittadini partiggiani de Francesi, per l'ombra che la città non fosse occuppata da Tedeschi. All'hora trattorno gli Comaschi di congiongersi in santa confederatione con Suizzeri, & con le Tre Leghe in tempo tanto opportuno di reuolutione de Stati; ma per pretender eglino la precedenza frà questi, fù il tutto infelicemente posto in obliuione, ne gli giouò il tardo pentimento. Quanto al rimanente partì dopò da Milano il campo Heluetico, il ch'intendendo il rimanente de i loro Soldati, che dimorauano in Como fecero il simile menando via prigioni alcuni Decurioni per mancamento di certi stipendij non pagati, quali furno da Comaschi riscossi. All'hor anco partì il Caualliero Pusterla Gouernatore. Dopò la partenza di questi vscirno gli Tornaschi alli soliti bottini, & sualigiorno alcune naui de ricchi Comaschi, & venendo verso il Borgo di Vico à Bandiere spiegate gridauano ad alta voce Viua Francia. Per la qual cagione fù vna compagnia de soldati Suizzeri, (che partiti da Milano per Como transitauano) mandata à Torno; la doue saccheggiorno quel Borgo pigliando non solo le facoltà de Tornaschi, mà etiandio quelle de Comaschi colà riposte, per gli sospetti militari, & conducendo à Como grandissima quantità de panni, postisi sopra la rippa dentro del Porto, lo misurorno con l'alebarde, & tagliandolo in pezzi lo compartirno frà di loro.

Rotta de Francesi.

Comaschi priuilegiati da Sforzeschi.

Muore il Re Lodouico succede il Re Frãcesco.

Francesi fanno ritorno verso l'Italia

Comaschi trattano confederarsi con Alemani.

Tornaschi molestano le Terre Ducali.

Sacco di Torno

Ma quanto al rimanente alcuni Capitani del campo Heluetico ch'al soldo del Duca Massimiliano guerreggiauano, cominciorno discordare dal rimanente de Suizzeri soldati del Re, & diedero adosso a Francesi vicino à Milano nel calare del Sole, ma Sopragionti dalla notte inciamporno gli Suizzeri nell'imboscate nemiche; onde furno miseramente tagliati a pezzi con graue pregiudicio del Duca Massimiliano, il cui rimasto essercito partendo per la Germania inuiossi per il Lario, essendo parte de soldati vccisi, & parte sualigiati da Tornaschi incrudeliti per lo fresco sacco della loro Patria, che fù l'anno medesimo 1513. *Vittoria de Francesi contro Ducali.*

COME FV SACCHEGGIATA LA CITTA DI COMO, & frescamente ricuperata da Francesi. Cap. X X X.

DOpò la rotta de Tedeschi seguaci del Duca Massimiliano Sforza riceuuta da Francesi vicino alla città di Milano, cominciorno gli Comaschi hauere non poco timore; Onde posero le sentinelle alla città, & gli Tornaschi dall'altro canto spogliorno, & abbrugiorno alcune case del Monte di Brunate. L'anno stesso 1513. Gio. Angelo Gallo detto Barrino cittadino Comasco seguace da Francesi, contro la promessa fede prestata a Decurioni, assaltò di notte le sentinelle, & prendendo Porta Sala entrò nel Forte iui vicino, & solleuandosi la città fù il Gallo da Decurioni supplicato al nó esser figliolo rebelle della sua Patria. Ma spreggiãdo il tutto richiamò a Como li Tornaschi, & cõ questi Fioramõdo Castiglione da Venegono Capitano de Francesi, qual'entrò in Como con vna compagnia de suoi terrazzani, & altri seguaci della Francese fattione, & riceuette da Decurioni Le chiaui delle Porte della città con quelle del Castello della Torre Ritonda. Et essendo così fatta gẽte distribuita per le case de cittadini sualigiorno molte di quelle insieme con alcuni Monasteri di sacre Vergini, & tributorno in danari (senza resistenza alcuna) chi meglio gli parue. Per la qual cagione mandorno gli Comaschi Ambasciatori a Francesco Re di Francia, quali nel viaggio ritrouorno Giulio San Seuerino Capitano Francese, qual se ne veniua verso Como con cento caualli armati, Dopò la cui entrata cessò il sacco. Mandò dopò il Capitano Giulio alcuni soldati verso il paese de Suizzeri di quà da monti, quali presero il Castello di Codelago, con la terra di Rippa di S. Vitale; & inuiandosi più auanti fin a Lugano per ricuperare quei paesi, furno di là scacciati da Suizzeri. Il simile fecero gli Grisoni con soldati di Giulio mentre tentorno la ricuperatione della Valtellina l'anno auanti occuppata, anzi ricuperorno di più gli Grisoni le perse Terre del Lago

1513. Como presa a nome de Francesi.

Sacco di Como.

di

Milano resa à Francesi. di Como. All'hor' il Duca Massimiliano rese al Re Fràcesco il Castello di Porta Giobbia di Milano, mentre attendeua l'Imperatore Massimiliano alla diffesa della ricuperata città di Brescia combattuta dal l'arme de' Francesi, & Venetiani. Partì dopò da Como il San Seuerino, & venne alla Prefettura Giouanni Vandanesio Capitano Francese, essendo necessitati gli Comaschi al pagare à ragione di tributo, ducentomilla, & milla scuti d'oro parte al Re, & parte al Vandanesio, come danari douutigli per hauere (come diceuano) liberata la

Incendio della Valle d'Introzzo. Città dalla molestia de Suizzeri. In queste riuolutioni Fràcesco Morono Capitano Imperiale abbrugiò alcuni Villaggi della Valle d'Introzzo, & successiuamente per quella calò alla volta del Lario doue saccheggiò la terra di Coreno, & incontrandosi con Guasconi, qua'i guerreggiauano al Soldo del Re combatterno insieme, ma essendo la paura compartita, non si fece altro spargimento di sangue

Batteria di Codelago. Dall'altra parte gli Luganesi, & Suizzeri scorsero hora fin à Varese, & hora fin à Mendrisio, & à Codelago doue combatterno quella fortezza, ma non facendo profitto abbrugiorno alcune naui de Francesi. Poco dopò andò il Vandanesio à Sorico & l'abbrugiò & ricuperò Chiauenna, & la Valtellina con le Tre Preui già occupate da Grisoni; ma questi per vendetta abbrugiorno la terra di Belano, & il rimanente di Coreno, & dopò d'hauere in danari tributari li Popoli di Menagio abbruggiorno Porlezza. Gli Guasconi parimente scorrendo il Lario fecero molti danni alle terre ribellate à Francesi, punirno in danari la terra di Granedona, & accesero il fuoco in alcune case

Calamità de Comaschi. della terra di Domaso. Patirno li Comaschi in questi tempi varie calamità, & in particolare grandissima carestia di vittuaglie; All'hor vscendo di nuouo li Grisoni cō molta armata gente ricuperorno dal le mani de Francesi li detti paesi delle tre Pieui & della Valtellina

Pace tra Francesi & Suizzeri. col Contado di Chiauenna. Quanto al rimanente accordossi il Re di Francia con Suizzeri, rinouandosi frà essi le capitulationi già stabilite in Friborgo, per le quali furno à Suizzeri di nuouo concessi li paesi di Rippa di S. Vitale col Castello di Codelago poco prima presi da Francesi, con patto però, che fosse lecito al Re riscodere tutti li paesi di quà da monti (eccetto però Bellinzona col Contado) in termine di doi anni col sborso di ducentomilla scudi d'oro; Et li Grisoni dall'altro canto restituirno à Francesi le sudette tre Pieui superiori del Lario facendosi vna generale pace, ritornando tutti li sbanditi alle case loro, & ricuperando li confiscati beni. Spirò dopò il termine al Re della riscossa de paesi impegnati à Suizzeri, per la qual cagione furno à quelli deuoluti, non ostante che fossero già stati, à questo fine, sborsati cento milla scudi, & cinque anni dopò che

1518. fù l'anno 1518. fecero gl'Heluetij (per sospetti militari) spianare

li

li Castelli di Lugano, di Locarno, & di Codelago col rimanente delle fortezze di quà da monti (eccetto quelle di Bellinzona) se ben ancoa questi, dopò qualche tempo, poco giouasse il tardo pentirsi. Ritrouandosi le cose in questo termine li Grisoni occupporno nuoua mente li monti di Dongo à suasione d'Antonio della Villa di Brentio cognominato il Pazzo ouero Matto inimicissimo del nome Francese. Per la qual cagione Gio. Giacomo Triultio, qual' aspiraua alla Signoria delle sudette trè Pieui, procurò appresso i Tornaschi, acciò fosse vccisoil Matto, quali senza induggio effettuorno l'intento dello Triultio. Ilche intendendo Giouanni suo figliuolo fece subitamente partenza da Venetia (posciach' a quei tempi cola dimoraua) & si conferi alla sua Patria, la doue vccise, per vendetta Pietro Antonio Curto Arciprete di Grauedona, & immitando le vestiggia paterne, attese p ispacio di doi anni ad assasinare queipaesi cō lattrocinij, vccisioni, & incendij. In questo mentre fù dal Re di Francia rimosso dalla Prefettura di Como il Vandanesio, al quale successe Gratiano Garrò Spagnuolo sbandito Capitano di gente Francese, quale s'affaticò molto di fare prigione il Matto, ma non li riuscì, cōsi subito, il dissegno, benche fosse tal negotio alcuneuolte trattato in Bellano tra gl'Ambasciatori de Francesi, & Grisoni, quali scusauano di costui le tante sceleragini, come tollerabili, per essere fatte in vendetta della paterna vccisione, & furno tra detti Ambasciatori stabiliti alcuni capitoli, quali non furno però mai mandati in essequutione dalla parte de Grisoni. All'hora morse nella Francia Gio. Giacomo Triultio, & portato con molta pompa à Milano, doue fù sepolto, & Massimiliano Imperatore passò parimente all'altra vita in Casa sua, nel cui luogo fù da Protestanti (contro l' intentione del Re Francesco) creato Imperatore Carlo V. Re di Spagna, che fù l'anno 1519. alli 27. del mese di Giugno. Nel qual tempo furno dal fulmine scanzellate l'imprese de Francesi dipinte sopr'il Campanile della Communità di Como (augurio a quelli poco fauoreuole.) Quanto al rimanente scostosi il Pontefice Leone, per giusti rispetti, dalla lega già fatta col Re di Francia, & si confederò con Cesare, essendo ciò procurato dalli sbanditi della fattione Imperiale, & in particolar da Francesco Secondo Sforza creato dall'Imperatore Duca di Milano dopò la morte del Duca Massimiliano suo fratello, essendo frà l'altre cose concertato, che l'Imperatore muouesse guerra nella Borgogna al Re di Francia, che'l sommo Pontefice guerreggiasse contro Francesi nel Ducato di Milano, & che l Duca Francesco si vnisse con Tedeschi al combattere le Città di Parma, & di Piacenza possedute da Francesi, essendo dell'essercito Pontificio creato Capitano Generale Prospero Colonna. Ne' quai giorni calando repen-

Fortezze spianate da Suizeri.

Morte d'Antonio Matto.

Morte dello Triultio.

Carlo V. Imp. eletto.

tinamente il Matto per il Lario con alcuni pochi soldati Grisoni ad-dimandò la città à Francesi à nome di Cesare, & del Duca Francesco, ma non gli fù prestata orrecchia, anzi armò il Gouernatore Garro alcuni soldati parte de quali mandò fuori di Porta Sala, & parte menò seco salendo sopra alcune veloci naui diedero l'assalto a Tedeschi nel Borgo di detta Porta, & gli pose in scompiglio con la morte d'alcuni, che s'opposero & seguitando il rimanente fin' a Grianto terra del Lario, mentre se ne fuggiuano, fù preso il Matto con vn suo fratello, a quali fù nella Città di Como tagliata la testa, essendo gli presi Tedeschi rilasciati liberi. L'anno medesimo alli 16. del mese d'Ottobre cascorno due rupi dall'altissimo Monte di Abiasca terra situata alle fauci della Valle di Blegno, anticamente del territorio de Comaschi, l'vna de quali chiuse l'uscita dell'aqua del fiume, onde si fece vn Lago Longo cinque miglia, essendo affogate molte terre situate alla rippa dell'istesso Fiume; l'altra cascò dall'altra parte del Monte medesimo verso la Valle Calanca posta sopra Rouoredo, & coprì sotto tre Ville addimandate Marnezza, Cauco, & Casla; nel qual' instante vdiuasi nell'aria vna voce, che souente gridaua, vscite di casa fuggite al monte. Onde molti si saluorno, & circa 170 persone furno oppresse da pietre, che cascorno dall'istesso monte; la doue fecesi al medesimo modo vn Lago longo più d'vn miglio, nel quale piglianfi Trutte grossissime cosa molte merauigliosa, per esser quel Lago situato quasi nella cima de monti: ma sboccando non molto dopò il Lago della Valle di Blegno per opera di certi Maghi de l'Armenia (quando che non era quasi possibile per opera humana) ruinò la medesima Terra d'Abiasce, & la murata di Bellinzona, che chiudeua la Valle, & depredò per ispacio di sedeci miglia quanto di bello, & buono vi staua all'incontro sinal Lago Maggiore. Ma quanto al rimanente fecesi dopò guerra presso l'Adda tra Francesi, & Venetiani per vna parte, & gli Papali per l'altra, essendo necessitati gli Francesi ritirarsi dentro delle trinciere di Milano. All'hora seguitando l'Imperiali la guerra, occupporno Milano, principalmente con l'aggiutto de cittadini, quali seguirno la prospera Fortuna del vincitor essercito. In queste reuolutioni militari pareua, che fosse lecito à ciascuno dilatar il suo dominio, eransi auuicinati, vn giorno frà gl'altri, alcuni soldati Francesi all'insigne territorio, & Communità di Brissago situato alla margine del Verbano sottoposto nella ragione spiritual' alla Chiesa di Milano, ne confini di Locarno, & interrogata da quelli Margarita Borani donna sagace, & di molto ingegno, quale benissimo conosceua le nationi, a nome di chi si teneua quella giurisditione, rispose gli prontamente, come seguiua le parti Francesi, & occorendo nel medesimo giorno essergli fatte due

Giouanni Matto decapitato.

Ruina di Blegno, & di Calanca.

Rotta de Francesi.

Milano preso da Cesariani.

altre

altre simili richieste da Spagnuoli & Tedeschi, & rispondendogli al medesimo modo d'esser della fattione loro, fecero di là partenza. Onde furno nella diuisione, che si fece poi de Stati, lasciati quei popoli, impensatamente liberi, reggendosi per ispacio di sette anni sotto nome di Signoria Aristocratica. Ma considerando eglino esser bene darsi sotto l'ombra di qualche potente Prencipe, che in caso di bisogno impugnasse la loro protettione, si raccomandorno, per mezzo de suoi Ambasciatori, alla Republica de dodeci Cantoni Suizzeri (il che fù anco a suasione della nobile Famiglia de gl'Orelli di Locarno che di quella ne possiede la Podestaria) quali gli confirmorno & aumentorno tutti gli loro priuilegij che fù l'anno 1520. *Brissago si dà a Suizzeri*

COME FV LA CITTA DI COMO PRESA, ET *saccheggiata da Spagnoli.*

Cap. XXXI.

Dopò d'hauere gli Francesi, & Venetiani riceuuta la graue rotta dell'essercito della Lega Pōtificia, & Cesarea, presso l'Adda, si ritirò parte dell'istessi Francesi di là dell'istesso Fiume, & parte venne a Como, dou'aggrauorno la Città di nuoue scosse col voler de Cittadini gl'alimenti senza pagamento, & molestorno gli Borgiggiani con abbrugiare alcune delle loro case, essendo in oltre fortificata la Città dal Gouernatore Garro, & danneggiati molti cittadini della fattione Imperiale, & poco dopò fece partenza da Como costui, & ritornò alla stessa Prefettura Giouanni Vandanesio. Per la qual cagione essendo in così strana maniera trauagliati gli poueri Comaschi dalla natione Francese, procurorno per suoi Ambasciatori, appresso Prospero Colōna, & Frācesco Ferdinādo, Marchese di Pescara, che si mettesse in ordine l'ispeditione di Como. Per la qual causa fù tutta la somma di questo negotio dato in balia dell'istesso Marchese, qual' addimandò con sue lettere la Città medesima a Francesi, quali risposero di non volersi rendere, se non nel modo, che fatto haueuano nella Città di Parma, cioè per forza d'arme. Onde essendosi raunato vn compito essercito furnò primieramente mandati auanti gl'Archibuscieri Spagnuoli, quali assediorno la Città, molestando gli Francesi, che alle mura s'auuentauano, & benche si ritrouasse il Vandanesio malamente prouisto di soldatesca, & instromenti militari, determinò nulladimeno sostenere la guerra; onde chiusesi di dentro della Città in modo tale, che non era ad alcuno permesso l'entrare nè l'uscire. Il Marchese *Como trauagliato da Francesi.*

G 2 parimente,

Batteria di Como fatta da Spagnuli patimente, hauendo con vn campo di quattordeci milla soldati occuppato quanto di fuori ritrouauasi, essendo gli Tedeschi collocati dopò l'muro della Vigna de Monachi Celestini, gli Spagnuoli dentro dell'Hospitale Maggiore, & altri con grossi pezzi d'artiglieria stando sul Ponte detto di S. Abondio, cominciorno battere le mura della Città vicino alla Torre di Porta Nuoua, qual'a poco a poco aprēdosi erano con diuerse sorti di materie ristorate da soldati Francesi, & erano di gia per il cascare del tetto della Torre medesima statte oppresse molte persone, che vi stauano alla custodia. Ma dentro della Città seruauasi da Cittadini vno profundo silentio smarriti dal subito rimbombo dell'artiglierie, vedendosi souente volare per aria, per la Città stessa, palle grossissime di ferro. Haueua il Gouernator in questo mentre mandate alcune naui a Musso, per condurre a Como alcuni pezzi d'artiglieria, & monitioni militari, quali di già ritornauano verso la Città. Ma inciampando nell'armata Spagnuola presso la terra di Laglio furno da quella prese; & nell'istesso tempo cominciauano di gia gli soldati scalare per le ruine delle mura. Per quali successi persero gli Francesi affatto la speranza di potere ritenere la Città. Onde venendo il Vandanesio a patti col Marchese, si rese a Spagnuoli con conditione, che li Francesi col rimanente de i loro soldati vscissero liberi (come si dice) a bahge salue. All'hor entrò nella Città il vincitor essercito bramoso di rapine, qual *Como preso, & saccheggiato da Spagnuoli. 1521.* miseramente per doi giorni continui saccheggiò gl'infelici Cittadini, essendo per forza aperte le Porte delle case sotto pretesto di cercare Francesi, & ispogliorno anco molte Chiese de sacri vasi & paramenti sacerdotali, che fù alli 2. del Mese di Decembre dell'anno 1521. All'hora furno gli Francesi nella partenza da Como, nel viaggio sualigiati da Spagnuoli, che gli furno dati per compagni: Per la qual cagione fù dal Vandanesio prouocato il Marchese a duello, come trasgressore de patti.



COME

COME RITORNO LA CITTA DI COMO IN potere de Sforzeschi. Cap. XXXII.

DOpò d'hauere Francesco Ferdinando Marchese di Pescara in virtù della Lega Pontificia, & Cesarea presa la Città di Como, hauendo da quella discacciati gli Francesi leuò il campo, hauendo iui lasciato per custodia cinquecento soldati Spagnuoli, & rinontiò la città stessa nelle mani del Duca Francesco Secondo Sforza, quale licenciando la gente di Spagna vi collocò soldati di Toscana, quali per esser oltre modo molesti a Comaschi, (posciache occuppate haueuano alcune case, & tributati molti Cittadini in gran somma de danari) furno parimente leuati, essendo eletto Gouernatore Bartholomeo Martinengo Conte di Villa Chiara Capitano di Soldati Milanesi, qual non hauendo danari per mantennere la soldatesca, & sostentare la guerra tributò in molto oro gli Cittadini della Francese fattione, ben che fossero Ecclesiastici, non perdonando n'anco al rimanente dello Clero. All'hora furno ruuinate molte case fuori delle mura della Città, & in essa introdotti gli caualli armati del Conte, qual' afflisero molto il Popolo, per voler gli soldati essere stipendiati, & senza pagamento alimentati. In questo mentre calorno da monti verso l'Italia per la via della Valtellina li Lantschinecchi soldati Alemani a nome Ducale, & poco dopò passò l'alpi la caualleria Francese accoppiata con Suizzeri. & da Lecco, qual' ancor era in potere de Francesi, erano in drizzate alcune naui verso la Città di Como: Onde all'incontro di quelle vi mandò il Gouernator alcune naui, quali affacciatesi al armata nemica, & vedendo le forze impari, se ne fuggirno alla uolta di Belagio & hauendo lasciate le naui in potere de Francesi fecero quella notte viaggio verso la Città per la via di terra. All'hora similmente si ribellorno al Duca le terre del Lario seguaci de Francesi, & molestorno le terre della contraria parte, & si diedero ad impedire le vittuaglie, che portauansi alla Città succedendone souente fra le stesse parti alcune scaramuccie. Del rimanente vennero di concerto gli Francesi insieme con Venetiani, & Suizzeri sotto le mura di Milano per prouedere a Francesi rinchiusi nel castello assediati dall'Essercito della lega & accostandosi Marco Antonio Colonna, Camillo Triuultio, & vno de principali Capitani de Suizzeri per vedere, come poteuano espugnare le trinciere nemiche, furno tutti tre con vn solo colpo d'artiglieria vccisi. Per il che sbigottiti gli Francesi ritironsi a Nouara, la doue presero, & saccheggiorno quella Città diffesa da Ducali.

Como reso à Sforzeschi.

Comaschi travagliati da gl'alberghi militari.

Vccisione de Capitani de Francesi.

Ducali. Il Duca Francesco, parimente s'inuiò verso Pauia con l'essercito Tedesco, & poi passò verso Milano, essendo con lieto viso da Milanesi riceuuto. Riuoltoronsi successiuamēte li Francesi al battere la Città di Pauia con grossi pezzi d'artiglieria, ma rendendosi vano ogni loro sforzo, si ritirorno al luogo addimandato la Bicocca, la doue riceuettero vna graue percossa da Spagnuoli, & da Ducali che fù alli 28. del Mese d'Aprile dell'anno seguente 1522. Anzi di più fù presa, & saccheggiata da Ducali la Città di Lodi ritirandosi li Francesi a Lecco. Al medesimo modo si rese allo Sforza la Città di Cremona, eccetto il Castello. All'hora li Tornaschi, & Leuccesi a suasione de Frācesi occupporno il Lago di Como, non ostante che fossero li Tornaschi persuasi al deporre l'arme, essendo disperata la fortuna de Francesi; ma eglino per il contrario, come forsenati, quasi ch'auessero auanti gl'occhi il Re di Francia col ristorato essercito, diueniuano più ostinati, essendo la Città di Como, in quell'infelice secolo, posta in miseria, & calamità inaudita. Per la qual cagione si dolsero li Cittadini, presso il Conte di tanti mali fattigli da Francesi, & Tornaschi, qual diede di ciò parte al Duca, qual'comandò, che si mettesse in ordine l'espugnatione del Borgo di Torno, essendo di questa impresa eletti Capitani Anchise Visconte, Calcaneo Horrigone da Varese, & il Conte medesimo: Et inuiandosi colà con la gente armata, il Calcaneo salì con suoi Soldati li monti, che soprastanno a Torno, ma per la discordia de Capitani non s'effetuò, per all'hora, l'impresa. Del che diuenuti li Tornaschi, audacissimi rimprouerauano, con ingiurie, la codardiggia de Ducali, gloriandosi dell'inuicibiltà del loro sito, & trauagliauano con istrano modo le Terre del Lario della fattione contraria imponendogli molte contributioni. Riguagliato di ciò il Gouernatore pigliò in prestito da Comaschi mille, & trecento scuti d'oro, & assoldando gente nuoua elesse Dominico detto il Matto Capitano di mille, & cinquecento Soldati, ordinando che si fermasse con l'armata a mezzo il Lago, & salendo esso li monti diede l'assalto a Tornaschi, quali allo primo empito fecero veramente resistenza, non ostante che fossero molti di quelli mandati a filo di spade, ma mancandogli, non molto dopò, le forze posero nelle barche le loro mogli, & figliuoli con massaritie di case, & fuggirno dal Borgo, senz'essere punto impediti dall'armata. Dopò la partenza de quali entrorno li Soldati nel Borgo stesso, & dopò d'hauerlo saccheggiato l'abbruziorno, spogliando insieme le Chiese delle cose sacre ruuinando il Porto, confiscando li loro beni, & lasciatolo finalmente in preda di tutto il volgo, che fù alli vndeci del Mese di Giugno dell'anno medesimo 1522. Nel qual giorno gl'huomini di Moltrasio, Terra della fettione Ducale postaui

Milano si dà a Sforzeschi.
Rotta de Francesi alla Bicocca. 1522.
Tornaschi dannegiano li Ducali.
Sacco, & Incendio di Torno. 1522.

postaui dirimpetto dall'altro canto del Lario, sonauano le campane di festa per solennità di S. Barnaba loro Santo Titolare, onde furno sempre dall'hor'in poi sempre da Tornaschi odiati, sotto pretesto che tal sonare si facesse per allegrezza dell'incendio della nemica Terra. Et essendosi li Tornaschi dopò la rouina della loro Patria accoppiati con suoi amici presero, & abbrugiorno, senz'alcuno contrasto, Belagio, Laglio, Carate, Moltrasio, & Cernobio Terre della parte auuersa. All'hora partì da Como il Conte Martinengo, & destinato al gouerno della Città Alessandro Balbiano figliuolo del Conte di Chiauenna, & venendo, non molto dopò, a Como il Marchese di Pescara si pose in ordine la batteria di Lecco; ma hebbesi poco dopò, nuoua della resa di quella piazza fatta da Francesi, quali se ne partirno per le case loro insieme con Comaschi della loro parte sbanditi dalla sua Patria. Per la quale cagione riceuette il Duca Francesco tutte le fortezze del Dominio Milanese abbandonate da Francesi rimanendo tuttauia il Castello di Musso in potere dello Triultio, ma questo fù ad ogni modo similmente ricuperato da Soldati Ducali, & postoui per Castellano Gio. Battista Visconte Milanese. Ritrouauasi in quei giorni nella Città di Milano, vn accorto, & animoso giouine addimandato Gio. Giacomo Medici volgarmente addimandato il Medighino qual fù, per certi secretti rispetti, a Musso inuiato con lettere Ducali, dirette al Visconte, quali conteneuano ordine, che fosse subitamente impiccato per la gola. Et essendo il Medici da certo suo fedele amico auertito ad essaminare bene la vita sua, pensò egli a casi suoi & dubioso di quello, ch'occorere gli poteua, aprì argutamente le lettere, & ritrouando il manifesto pericolo, nè compose altre di diuerso tenore ponendoui, con diligenza, il sigillo Ducale; quali dopò d'hauere presentate, partì incontinente il Visconte per Milano con molta merauiglia del Duca, rimanendo il Medici Signore di quella piazza. Del rimanente si congionse Cesare in lega con Adriano Sesto Sommo Pontefice successore di Leone, & con la Republica Veneta, affine di scacciar'affatto li Fräcesi dall'Italia; Ma ad ogni modo il Re Francesco mandò vn potentissimo essercito di qua da monti, & venendo esso in persona accamposi sotto Milano ma fù neccessitato, per li grandi freddi, leuar'il campo, & ritirarsi in alcune forteaze da suoi Soldati, poco prima occuppate di là dal Ticino. Nel istesso tempo fù la Città di Como grauemente trauagliata dalla pestilenza, & da Federico Bosso successore del Balbiano, con inusitato modo aggrauata nè gl'alimenti della militia. Oltreche per essere statte di ordine dello Sforza, smantellate tutte le forteaze del Lago da Musso in giù non era libera la nauigatione del Lario, quandoche alcuni Lacuali della fattione Francese, per essere statte

Terre Ducali d'annegiate da Tornaschi.

Resa di Lecco fatta da Frãcesi.

Musso stratagema riceuuto dal Medici.

Essercito Francese riterna nell'Italia.

Pestilenza di Como.

ftatte le case loro destrutte, si diedero a fare diuersi bottini, ma essendo questi seguitati da Soldati Comaschi, si ritirorno nel Monastero, addimandato dell'Aqua fredda, situato sopra la Terra d'Isola, & d'indi fuggendo presero la via verso li monti, onde fù il Monastero stesso abbruggiato. Li Francesi dall'altro canto non conficcorno il piede per molto tempo nello Stato Milanese, poiche furno profligati da Cesariani, quali successiuamente posero l'assedio alla Città di Marsilia nella Francia. Ma lascando il Re di soccorere quella Città, s'affrettò con vn numeroso essercito verso Milano, il ch'intendendo li Cesariani leuorno il campo da Marsilia, & partendo di la rattamēte arriuorno a Milano auanti la venuta de Francesi, quali per forza d'arme ricuperorno ad ogni modo quella Città. Onde fuggēdo gl'Imperiali la furia Francese, si fortificorno nelle Città dello Stato, ritirandosi il Duca col Marchese di Pescara nella Città di Cremona. Volsesi dopò il Re alla presa di Pauia Città diffesa d'Antonio di Leua Capitano Cesareo & mentre prometteuasi egli la fuga de Spagnuoli ecco che venendo all'hora in aggiuto de Cesariani diec'otto millia Tedeschi, si fece giornata, nella quale furno superati li Francesi rimanendo il Re medesimo prigione, & condotto nella Spagna, che fù l'anno del Signore 1525. alli 25. del Mese di Febraro. Et essendo di nuouo dopò la partenza del Bosso alla Prefettura di Como ritornato il Conte Martinengo trauagliò oltre modo li Cittadini, facendo diuerse scorrerie verso Milano, qual'ancora teneuasi da Francesi. Dall'altro canto il Medici, qual'haueua frescamente occuppato il Castello di Musso, prese il Borgo di Chiauenna, & tētò la ricuperatione della Valtellina di già vsurpati da Grisoni, ma fu da questi rotto presso Dubino con notabile detrimento de suoi Soldati, anzi non molto dopò, per mancamento di vittuaglie resesi a Grisoni stessi il Castellano di Chiauenna; & in quei giorni cominciò il Medici abusarsi della giurisdittione di Musso, poiche tirò sotto là sua priuata Signoria le Tre Pieui cioè di Grauedona di Dongo, & di Sorico, & hauendo raunato vno grande numero de Scapestrati fece diuerse scorrerie per il Lario, sualigiando li nauilij de mercanti, onde, prese gl'Ambasciatori de Grisoni, mentre ritornauano da Milano, & gli carcerò in Musso artandogli pagar'vna gran somma de danari, per il riscatto, & il medesimo fece con Geronimo Carcano mentre nauigaua verso la Valtellina. Ristorò la Torre d'Holonio distrutta da Grisoni, & si diede a scodere nuoue gabelle da mercanti occupando Porlezza con la Valle Sassina ouero Sasna.

Aqua fredda abbrugiata.

Milano ricuperato da Francesi.

1525. *Vittoria de Spagnuoli a Pauia.*

Imprese del Medici.

COME

COME LA CITTA DI COMO SI DIEDE A CESARIANI Cap. XXXIII.

INfermandosi il Duca Francesco Sforza fece nell'Italia richiamare Massimiliano Sforza suo prossimo parente, che dimoraua nella Francia, per il dubio, che'l Ducato di Milano non cadesse nelle mani de Spagnuoli. Il che venuto all'orrecchie del Marchese di Pescara Capitano Cesareo, fece venir a Milano cinque milla Tedeschi, & richiamò l'essercito de Spagnuoli, qual'inuernauasi presso l'alpi de Francesi, & fece prigione Geronimo Morono agente del Duca, scriuendo lettere al Popolo Milanese, che di ciò non si merauigliasse, per hauer costui fatto conseglio in esterminio dell'Imperatore Carlo, qual'era d'animo di priuar'il Duca del suo Stato, quando hauesse scoperto, ch'egli hauesse acconsentito a si disdiceuole trattato. Scrisse parimente il Marchese sue lettere a Comaschi, per intender'a nome di chi teneuano la Città, quali risposero tenerla a nome di Cesare, & del Duca Francesco. Nel qual tempo volendo Federico Bosso nuouamente ritornato al gouerno di Como, in questi frangenti, introdurre Soldatesca forastiera nella Citta contro'l voler de Comaschi, fù da questi impedito, anzi tolsero li Cittadini per forza le chiaui della Città al Custode, & addimandorno al Bosso la resa del Castello, il ch'ottennero, ragguagliando di tutto il successo il Duca, & il Marchese; quale per tale cagione mandò a Como ducento Spagnuoli sotto la guida di Pedraria Capitano della stessa natione, quali furno accettati a nome dell'Imperatore. All'hor'entrò il Marchese di Pescara nella Città di Milano, con la scorta dell'essercito Spagnuolo, & riceuette tutte le fortezze del Dominio Milanese, eccetto quelle di Cremona, & di Musso, & quella di Milano, nella quale dimoraua il Duca, quale ricusando la resa di quella piazza fù dal Marchese dicchiarato nemico di Cesare, & assediato col campo de Tedeschi. Morse in questo mentre il Marchese medesimo & venne al gouerno di Milano Alfonso Marchese del Vasto Italiano, & Antonio di Leua Spagnuolo nelle mani de quali, gl'Ambasciatori de Comaschi giurorno fedeltà a nome dell' Imperatore. Nel qual tẽpo facẽdo il Bosso partẽza da Como, fù di q̃l la Città eletto Gouernatore il Capitano Pedraria, essẽd'imposti molti aggraui addimãdati cõtributioni nõ solo a Cittadini, ma anco a cõtadini, & a gl'istessi Ecclesiastici tanto secolari, quanto Regolari, che fù l'anno 1526. & all'hora fù fabricata quella parte della muraglia della Città di Como che risguarda il Lago dopò le case d'Aloigi di Bernardo Gallo & di Leonardo Bellrini mio Padre come ne

Como occuppato da Spagnuoli.

Pedraria detto Gouernator di Como.

fa chiara mentione vna pietra di marmo iui collocata. L'anno medesimo fù da Cesariani contracambiato Mendrisio con la Pieue di Balerna, & concesso alli Dodeci Cantoni Suizzeri, riceuendo all'incontro Leuino Terra del Verbano, con le Valli Trauaglia, & di Marchirolo. Per la qual cagione ricuperorno li Conti Ruschi il perso Feudo di quelli paesi. Quanto al rimanente hauendo l'Imperatore data vna sua sorella in matrimonio al Re Francesco rimandollo libero a casa sua, & riceuette per ostaggio doi figliuoli dell'istesso Re, sotto pretesto, che più non pretendesse ragioni sopra lo Stato Milanese. Ma arriuando il Re in Francia spreggiando li patti si congioi se in lega con Papa Clemente VII. successore d'Adriano, & conchiusero frà di loro di cacciare da Milano l'essercito Cesareo, & che'l Duca Francesco, pagando certi censi annuali al Re, douesse poi pacificamente posseder il paterno Dominio, & con questi stessi patti, con li medesimi Precipi, si col giorsero li Venetiani, & il Duca medesimo. L'onde fù posto in ordine vn compitissimo essercito, & vennero li confederati contro Cesariani presso la Città di Milano, & iui venendo à sanguinosa battaglia, restò superato il campo della Lega; all'hora ribellandosi a Spagnuoli li Populari di Milano, presero l'arme contro di quelli, ma poco dopò raffredditasi la timida Plebe, gli fù da Spagnuoli posto lo freno, Auuicinoronsi ad ogni modo li confederati col campo alla Città stessa per soccorrer al Duca rinchiuso nel Castello di Porta Giobbia, & venendo alle mani sotto le mura di Milano furno ad ogni modo astretti al ritirarsi. Nel qual tempo essendo à Como venuto Andrea Braccamonte con gente Spagnuola aggionse dupplicata spesa a Cittadini: In oltre tentò il Marchese del Vasto tirar a se il Medici, qual diffidandosi, finse d'essere partito da Musso la doue furno mandati alcuni Soldati per ricuperare quella fortezza, qual'essendo, come amici, introdotti furno impiccati per la gola d'ordine del Medici.

Tramutatione di Leuino con Mendrisio.

Francesi in darno ritornano nell' Italia.

Stratagema del Medici.

COME LA CITTA' DI COMO FV MOLTO TRAVAGLIATA da Spagnuoli, & da Gio. Giacomo Medici. Cap. XXXIV.

HAuendo Gio. Giacomo Medici opinione che gli Comaschi facessero contro di lui sinistro officio presso li Spagnuoli, per discacciarlo dal Castello di Musso, concepì contro di quelli vn'odio immortale, & procurando di dilatare il suo Dominio occuppò manifestissimamente la Signoria del Lario; & hauendo per cagione de stipendij militari consumato tutto l'errario, fece, per mancamento de mettalli, battere certi danari di corame, ordinando che niuno, sotto pena capitale, hauesse ardire di ripudiargli

diargli. All'hora gl'infelici Comaschi si per li molti disturbi del Medici, si per le graui scosse, & estorsioni fattegli nella Città fuggirno in molto numero da Como, abbandonando, con molte lagrime, la diletta Patria, & ritirornosi ne paesi, poco prima, concessi a Suizzeri. Onde li Spagnuoli fecero dare sicurtà dal rimanente di Cittadini di non abbandonare la Patria. In questo mentre il Duca Francesco Sforza astretto dal mancamento di vittuaglie rese finalmente la fortezza di Porta Giobbia di Milano a Carlo Borbone rebelle del Re di Francia Capitano di Cesariani con patto, che douesse all'incontro riceuere la Città di Como, nella quale tratteneuansi li Spagnuoli, aspettãdo il soccorso Alemano. Laonde venne il Duca con l'essercito a Como, ma nõ gli fù cõcessa l'entrata; p la qual cagione partì p la Città di Lodi da esso, poco prima acquistata dalle mani de Spagnuoli. Non molto dopò arriuorno li Tedeschi; p il che dissegnò il Borbone andar in cãpagna contro nemici, al cui volere, per proprij interessi, s'opposero li Spagnuoli, quali dimorauano nella Città di Milano, & Como, per hauer gustato il riposo, & guadagno che da quelle ricauauano. Tuttauia accopiatisi il Borbone con gl'Alemani, & con quei Spagnuoli, quali deliberorno seguitalo tentò (benche in darno) l'oppugnatione di Piacenza, qual teneuasi a nome Ducale, & passando più auanti guidò l'essercito per l'Italia tutta quella Vernata, essendo alle spalle seguitato dall'essercito nemico della lega; & finalmente arriuò nelle campagne di Roma. Nel qual tempo haueua il Pontefice Clemente licẽtiato il suo essercito per la tregua poco auanti fatta col Vicere di Napoli. Il ch'intendendo il Borbone s'accostò alla Città di Roma, & nel combattere fù d'vn colpo di moschetto, ouero archibugio grosso ferito a morte per la qual cagione poco dopò spirò; la cui morte fù tenuta celata, per non dar'animo a Romani di più valorosamente diffendere la Patria. Ad ogni modo entrò il campo nemico, quale prese, & sacchegiò la santa Città con straggę grandissima de Cittadini, essendo dissipate molte cose sacre da Soldati Tedeschi seguaci della fresca setta di Martino Lutero essendosi il Sommo Pontefice ritirato nel Castello di S. Angelo, che fù l'anno del Signore 1527. All'hor occuppò il Medici il Castello di Monguzzo, & inuiatosi con vn essercito di quattro milla Soldati verso Milano, s'incontrò col campo de Spagnuoli da quali riceuette vna graue rotta presso Carate Terra del Milanese vicino al Lambro. Poi si diede ad occuppare la Terra di Canturio, & impedir il portare dell'entrate de poderi de Comaschi verso la loro Città, & scorrendo anco à suo beneplatio il Lario parturì a Cittadini vna carestia grandissima. In quell'istesso tempo radunò il Re Francesco vn nuouo essercito, & mandollo nell'Italia sotto la guida d'Odetto Lotrecco Si-

Calamità de Comaschi.

Milano reso a Cesariani.

Batteria di Piacenza.

Morte del Borbone.

Sacco di Roma.

1527.

Rotta del Medici a Carate.

Genoua presa da Francesi gnor di Fusio, & con si fatta gente Andrea d'Oria Genouese assediò la propria patria, qual fù necessitata renderli a Francesi, essendo da quella scacciati li Spagnuoli. Occupporno similmente li Francesi la Città d'Alessandria, & spingendo il Lotrecco il campo più auanti prese per forza d'arme la Città di Pauia. Per la qual cagione Antonio Leua richiamò da Como Pedraria, & diede la Prefettura de Comaschi a Francesco del Ponte. Ne gl'istessi giorni prese il Medici *Trauagli de Comaschi dati dal Medici.* il Castello di Ciuello, & mandò colà Aloigi Borsero con suoi Soldati quali (per esser il tempo delle vendemie) leuorno a Cittadini la maggior parte del vino, & dello grano minuto con indicibile danno della Nobiltà, & de Popolari di Como, non ostante che fossero dall' altro canto astretti dar cento scudi d'oro ogni giorno a Soldati del Gouernatore, oltre li panni di lana, de quali furno in molta quantità, per forza, tolti a mercanti. Non hauendo poi li Spagnuoli potuto far resistenza a Francesi nella presa di Pauia, se ne ritornò a Como Pedraria con vna compagnia de Soldati, quali ageuolmente presero il Castello di Ciuello, & fecero prigione il Borsero, quale fù contracambiato con alcuni Soldati Spagnuoli carcerati dal Medici nel Castello di Musso, & all'hora fù d'ordine d'Antonio Leua distrutto il *Baradello distrutto da Spagnuoli.* Castello di Baradello, acciò non venesse in potere de nemici. Furno veramente grandi le molestie, che patirno gl'infelici Cittadini sotto'l gouerno di Pedraria: poiche pagaua ciascuno ogni giorno l'intimata somma, conforme alla sua tassa, qual'eccedeua l'entrate an- *Como trauagliato da Pedraria.* nuali di ciascuna persona. Conciosia ch'era dalla Città fugita vna gran parte de gl'habitatori, hauendo lasciato l'aggraue di pagare tutta la somma a quelli, che rimasti erano. Et scodendosi ad ogni modo la tassa de gl'assenti, fù trà li habitanti fatto vn certo comparto per cagione del quale si pigliauano le robbe, & crediti con l'entrate loro, (se pur se ne ritrouauano) per sanar, & pagare le taglie *Infelicità de Comaschi. pensani Como.* di quelli. Onde vdiuasi quotidianamente la voce de Trombetti, quali poneuano all'incanto questi tali beni, insieme con li giomenti de miseri contadini aggrauati dalle continue scosse, essendo le carceri piene de rurali, de gentilhuomini, & de nobili, & honeste Matrone, quali gl'inthimati tributi pagare non poteuano; era chiuso il Porto, prohibito il commercio del Lago occuppato dal Medici, cresceua ogni giorno più la carestia del pane, talmente che vdiuansi tanto di giorno quanto di notte le lamenteuoli voci de pouerelli, quali nelle strade veniuano meno p la fame, & oltre tante sciagure, & intollerabili spese erano anco li Cittadini artati dare a Soldati il viuere senza
1528. pagamento, che fù circa lo principio dell'anno 1528. Posesi dopò il *Assedio di Lecco.* Medici all'assedio di Lecco, ma fù astretto ritirarsi per esser quel Borgo diffeso dal Campo d'Antonio Leua. Seguì però non molto dopò

pò la pace frà questi, per le quale furno al Medici concessi li paesi del Lago di Como da Musso in sù con titolo di Marchese, essendo lasciato Lecco a Spagnuoli, quali non possedeuano a quel tempo altre Città, che Milano, & Como. Ma non fù tal pace molto vtile a Comaschi, quandoche perpetuando il Medici la sua peruersa, & inueterata cõsuetudine del danneggiare la Città di Como prohibiua ad ogni modo il portarui delle cose necessarie al viuer humano. Ne quai giorni era da quattro canti, come dalle quattro parti del Mondo la Città stessa essediata con notabile danno de ricchi, ma notabilissimo de poueri. Et a benche si lamentassero più volte li Comaschi per suoi Ambasciatori, presso Antonio Leua, & lo supplicassero al porgere rimedio a tanti loro mali, non fecero, nulla dimeno, alcun ꝓfitto, anzi furno gl'istessi Ambasciatori presi da nemici, & condotti prigioni a Lodi, essendo di necessità, che fossero riscossi cõ danari della Republica. All'hor hauendo Pedraria riceuuto da Cittadini tre milla scudi a conto dello stipendio d'vn mese, partì da Como, lasciando al Gouerno Andrea Braccamonte, & si congionse con l'essercito de Cesariani mandato fuori di Milano dal Leua. Et essendo nuouamente venuto nell'Italia vn essercito de Tedeschi mandati da Ferdinando fratello dell'Imperatore ricuperorno gl'Imperiali la Città di Pauia. In oltre fecesi vn combattimento nauale presso Napoli, nel quale li Frãcesi (essẽdo loro Capitano Andrea d'Oria) ottennero vna segnalata vittoria contro Spagnuoli, nel quale fù vcciso Vgone Moncado Capitano Generale de Cesariani. Ma abbandonando Andrea il seruiggio de Francesi si diede a guerreggiare a fauore dell'Imperatore onde restituì la Città di Genoua a gl'Imperiali. All'hor essendo di vna crudelissima peste assaliti li Francesi, quali dimorauano nel Regno Napolitano furno ridotti quasi all'vltimo esterminio. Per la qual cagione ricuperorno li Spagnuoli quel Regno. Quell'anno medesimo nel mese d'Agosto partì da Como lo Braccamonte verso Milano, là dou'assalito di graue infirmità passò a rendere conto a Dio de suoi diporti, hauendo per testamento lasciato che parte della rapina restituita fosse; & ritornò Pedraria a Como qual non si scordò dell'antico costume d'affligere la pouera Città, quandoche non essendo le grauissime gabelle ordinarie sufficienti per sodisfar all'ingorde tasse, & stipendij militari, le fece dupplicare ne essendo ad ogni modo basteuoli promulgò vn decreto, che niuna persona hauesse ardite di far macinare grani, ne di cuocere pane in casa propria, & che tutti douessero pigliar il pane bollato (che così addimandauasi il pane fatto a lui instanza) qual vendeuasi per altretanto di più di quello che valeua il grano, talmente che faceua di mestiero comprare vno staro di pane per doi stare di formento.

Il Medici creato Marchese di Musso.

Como danneggiato dal Medici.

Rotta de Spagnuoli a Napoli.

Comaschi nuouamente trauagliati da Pedraria

COME

COME GLI SFORZESCHI OTTENNERO NUOVAMENTE La Città di Como. Cap. XXXV.

Dissegnando Carlo V. Imperatore di riceuere la corona per mano del Romano Pontefice parti dalla Spagna con l'essercito, & per la uia di Genoua si conferì a Bologna, doue ritrouauasi il Pontefice Clemente VII. dal qual fù con molta pompa incoronato: & trattandosi fra essi della pace dell'Italia, si compiaque l'Imperatore, ad instanza del Sommo Pontefice, restituire il Dominio di Milano al Duca Francesco Sforza, restando tuttauia la fortezza di Milano, & la Città di Como in potere di Cesare, fin ch'hauesse il Duca pagata vna certa somma de danari, con patto che caso fosse il Duca morto Senza legittimi figliuoli, fosse il Feudatario Ducato Milanese deuoluto all'Imperio. Per la qual cagione riceuettero gli Comaschi dentro della Città Lorenzo di Giouanni Emanuele con settecento soldati Spagnuoli, & fù cola parimente mandato Fabio Capellato al tenere ragione a nome Ducale. Laonde sù, con molto suo dolore & fuori d'ogni sua opinione, artato Pedraria, al partirsi da Como, che fù l'anno del Signore 1529. nel mese di Decembre. Ma l'anno seguente furno portate lettere di Cesare a Lorenzo, acciò dasse la Città a Ducali, ma hauendo gustata la dolcezza del signoreggiare procrastinò la resa fin al mese di Marzo dell'anno 1531. & dopò la partenza de Spagnuoli uenne nello Stato Milanese vna carestia grandissima de grani, non più vdita, mentre era durata la guerra. All'hor hauendo Gio. Giacomo Medici Marchese di Musso alla sua priuata militia ascritti alcuni soldati spagnoli prese la grossa terra di Morbegno della Valtellina: ma sopragiongendo gli Grisoni se ne fuggirno a mezza notte gli soldati del Marchese, & si ritirorno a Grauedona, essendo alla coda seguitati da nemici. Ne' quali tempi non restaua altra cattiua herba da sradicare dallo Stato Milanese, eccetto chel Medici, il che per meglio fare si congionse il Duca in lega con Suizzeri, & Grisoni, quali s'inuiorno verso Musso, & nella Città di Como erasi apparecchiata vn armata sotto la guida di Lodouico Vestarini (hauendo di già li Ducali ricuperato il castello di Monguzzo) qual'andò con l'armata contro'l Marchese, & accampossi presso Menagio. Laonde partì il Marchese medesimo da Mandello, & venne con l'armata sua contro gli Ducali, ma fù debellato, essendogl'in oltre leuata dalle mani la Torre di Nesso. Batteuano in quello mentre gl'Alemani il castello di Musso hauendo con molta spesa tirate l'artiglierie sopra il monte, che gli soprastaua. Ma andando cola su il Medici sciacciò gli Tedeschi dalla batteria, & riuoltò à

Incoronatione di Carlo V. Imp.

Milano concesso da Cesare a Sforzeschi.

Pedraria parte da Como dolente.

1529.

1531.

Rotta del Medici data da Grisoni.

Batteria di Musso.

riuoltò a basso l'artiglierie per lo precipitio del istesso monte. Per la qual vittoria insuperbito scacciò souente gli Ducali da Belagio, Varena, & Bellano, & saccheggiò le medesime terre. Et essendo gli suoi soldati assediati in Lecco da Alessandro Gonzaga Capitano del lo Sforza partì impetuosamente da Mandello & passando di notte con stratagema per il Campo Ducale fece prigione il Gonzaga dando i lui soldati alla fuga, & scorse sin alla terra di Malgrado, la doue ricuperò gli Ponti dell'Adda poco auanti presi da Ducali. In questo mentre fù il suo fratello Gabriele Castellano di Musso vcciso da colpi di moschetti ouero archibugi grossi, & similmente da Vincenzo Stradioto soldato di Paolo Sala Capitano di Torno ammazzato Aluigi Borsero Armiraglio della sua armata sopr'il Lario. Per la morte dequali non hauendo il Medici persona sufficiente per sostenere la guerra nauale, si rese à patti al Duca, per causa de quali riceuette certa somma de danari, & tralasciò ogni giurisdittione da se occuppata essendo a tutti gli suoi soldati concesso il perdono de commessi errori. Poco dopò fece il Duca gettar a terra il Castello di Musso acciò non fosse per l'auuenire cagione di tanti mali, che fù l'anno 1532. Nel qual tempo essendo dallo Stato di Milano partite tutte le genti straniere, & leuato ogni timore di guerra, godeuano le Città di quello vna perfetta quiete. Et essendo il Duca desideroso di prole benche carco d'anni, prese per moglie Cristierna figliuola di Christierno Re di Dacia nepote di Cesare per parte d'una sua sorella. Ma non fruì per molto tempo il Duca questa sua felicità, conciosiache, dopò d'hauer felicemente regnato nella sua Patria, quasi per ispatio di cinque anni, assalito di graue infirmità se ne passò da questa vita l'anno del Signore 1535. Per la cui morte mancò la gloriosa stirpe Sforzesca, lasciando però Alessandro Sforza suo naturale figliuolo.

Terre del Lario saccheggiate.

Morte d'Aloigi Borsero.

1532. Distruttione di Musso.

COME VENNE DI NVOVO LA CITTA DI COMO IN potere di Cesare. Cap. XXXVI.

Essendo a miglior vita passato Francesco Secondo Sforza Duca di Milano senza legittimi figliuoli, passò il Dominio Milanese, conforme alle stabilite conuentioni, nella persona di Carlo V. Imperatore, al cui nome fù il possesso di quello, preso da Antonio di Leua Capitano Cesareo, qual con gente armata, partendo da Napoli, se ne venne rattamente a Milano per il sospetto che Francesco Re di Francia non se n'impadronisse, non contento delle passate guerre. L'anno 1536. fù dall'Imperatore creato Gouernatore Generale dello medesimo Stato Alfonso d'Aualos Marchese

Morte del Duca Frãcesco

1536. Milano cadde nel le mani de Spagnuoli.

chese del Vasto, & li Comaschi riceuettero alla loro Prefettura Roderico d'Arce Capitano Spagnuolo. All'hora il Re di Francia sotto colore d'hauere alcune pretensioni sopra certe terre del Piamonte assoldò vn'assai compito essercito, & passando l'alpi prese la Città di Turino, & successiuamente inuiossi verso Milano, al quale galgiardemente s'oppose Antonio Leua Capitano della militia. Morse dopò il Leua, nel cui luogo successe il Marchese medesimo, & dato il gouerno di Milano a Marino Cardinale Caracciolo. Et quando pure piaque a Dio si conchiuse la pace trà Cesare, & il Re essendo le guerre d'Italia onninamente pacificate che fù l'anno 1544. Doi anni dopò morse il Marchese del Vasto, & dopò lui il medesimo Cardinale Caracciolo, essendo Don Gonzalo Duca di Sessa creato Capitano generale della militia, dopò quali fù ad amendua gli vacanti officij preposto Don Ferrante Gonzaga. L'anno 1549. gli Popoli della Valle Mesolcina hauẽdo per prezzo di vintidoi mille scudi comprata la libertà dal Conte Francesco Triuultio, si confederorno con la Signoria delle Tre leghe essendo ammessi a tutti gl'honori, gradi, & vfficij di quella, ne giouò al Conte il tardo pentimento di tal contratto, & all'hora cominciò diffonderss l'Heresia Caluinista nella Valtellina, & nel Contado di Chiauenna. Quanto al rimanente dopò d'hauere Roderico gouernata la Città di Como per ispacio di vintidoi anni, senza hauere fatta cosa notabile, spirò, essendo da Cesare dato il Gouerno di Como al Conte Giouanni Anguisciola Piacentino. L'Imperatore Carlo dall'altro canto, dopò d'hauere, verso il fine de gl'anni suoi, deposte l'armi, si diede alla vita Monastica nella quale, dopò d'hauere vissuto, per ispacio di doi anni, passò a beata vita, hauendo lasciato de suoi Stati successore Filippo Secondo suo figliuolo Re di Spagna, & nell'Imperio successe il lui fratello Ferdinando Arciduca d'Austria, che fù l'anno 1558. Non molto dopò passò similmente all'altra vita Don Ferrante, al quale fù dato per successore il Duca d'Alba, ma essendo trasferto alla Prefettura di Vicerè di Napoli, fù al Gouerno di Milano destinaro il Cardinale di Trento, & dopò lui Don Saticio. L'anno 1563. chiuse gl'vltimi giorni Ferdinando, dopò'l quale fù eletto Imperatore Massimiliano secondo, & trè anni dopò fù alla dignità Cardinalitia da Papa Pio Quarto assonto Tolomeo Gallio Cittadino Comasco, & l'anno 1571. fù per la morte di Massimiliano eletto Imperatore Rodolfo Secondo. Passati cinque anni furno gli Milanesi molto trauagliati dalla pestilenza, ma grandemente aggiuttati da Santo Carlo Cardinale Borromeo loro Arciuescono, che fù l'anno del Sig. 1576. L'anno seguente fù da Gregorio xiij. Sommo Pontefice mandato alla visita della Città di Como Francesco Bonomio Vescono di Vercelli, & l'anno dopò fù ordita

Francesi tentano tornar a Milano. — *Pace tra Spagnuoli, & Francesi* — *1549. Libertà di Mesolcina.* — *Heresia di Valtellina.* — *Morte di Carlo V. Imp.* — 1558. — 1563. — *Peste di Milano.* — 1576. — 1578.

dita vna trama contro'l Conte Giouanni: Auenga che fù scoperta vna certa incognita persona; qual'in habito di Frate dimoraua nel Conuento di S. Francesco di Como, con animo di priuarlo di vita, quale di ciò auisato andò rattamente al Conuento medesimo, per dar d'appiglio al malfattore, qual di ciò auuedutosi se ne fuggì, & prese la via per gli monti nominati di S. Giouanni, & inuiandosi verso il Lago di Lugano, fù seguitato da Cittadini, & sopragionto dal Popolo fù da Donato Porta vcciso nelle campagne di Rippa di S. Vitale. Per la qual cagione pigliatosi il Conte a petto questo negotio, essendo già in età matura, passò all'altra vita, & sepolto nella Chiesa di S. Croce. Ne' quai giorni ritrouauasi nella Corte Regia di Spagna Horatio Paliauicino Piacentino vno de' Marchesi de Scipioni; nepote del Conte medesimo per parte di Sorella: la doue prese per moglie Lauinia Bilia nobile Milanese damigella Regale, essendogli dal Re medesimo dato il gouerno della Città di Como. Ne' quai tempi, contro'l volere de Comaschi, tentorno li Milanesi (ben ch'indarno, anzi cō sua notabile spesa, & detrimēto) di far nauigabile il Lario p la via di Lecco sin a Milano; con animo di seruirsi dell'aque del Fiume Adda, che fù l'anno 1578. Passati quattro anni fù dall'istesso Papa corretto l'anno, essendo leuati dieci giorni al mese d'Ottobre, & ordinato, che ogni quattrocento anni gli primi tre centesimi si douessero passare senza Bisesto, di modo che l'anno 1700. 1800. & 1900. non saranno Bisestili, ma si bene l'anno 2000. nel modo consueto, & che con tal'ordine si douesse caminare perpetuamente, & ciò per giustare gli tempi scorsi dal Concilio Niceno, in quà, celebrato l'anno del Signore 325. al tempo di S. Siluestro Papa, & di Constantino Magno Imperatore, quali fecero vn'altra simile riforma; ma questa correttione non fù accettata in Valtellina, ne meno ne i paesi de gl'Heretici di quà nè di là da monti; & di quest'ultima correttione si ritroua tal annotatione nel nuouo Palazzo Vaticano in Roma d'indi da me ricauata.

Morte del Conte Giouanni Anguisciola.

Nauilio di Lecco.

1582. Correttione del Calendario Romano.

GREGORIVS XIII. PONTIFEX MAXIMVS, VT SANCTVM PASCHA SVO IN PERPETVVM TEMPORE CELEBRETVR, RATIONEM ANNI DIV PERTVRBATAM RESTITVIT, MODVMQVE ADHIBVIT, QVO FVTVRIS SOECVLIS IN PRAESCRIPTIONE DEF. STATV SINE CONFVSIONE PERSEVERET. ANNO M. D. LXXXII. PONT. SVI. XI.

L'anno 1584. fù grauemente dalla pestilenza trauagliato Locarno, essendo di vita priuate più di 2500. persone, con spesa incredibile del paese.

Peste di Locarno

I COME

COME FU DA COMASCHI DEBELLATO RINALDO Tetone. Cap. XXXVII.

1585. HAuendo S. Carlo Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano L'anno auanti che spiraffe, concertato con Filippo Secondo Re di Spagna di leuare l'herefie dalla Valtellina, & dal Contado di Chiauenna, essendo all'hora Gouernatore di Milano Carlo d'Aragona Duca di Terra Nuoua fucceffore di Don Sancio, fù a tal impresa destinato Capitano Generale Rinaldo Tetone Milanefe, qual hauēdo, primieramente per la via di Lecco, verso detti paefi, inuiate alcune compagnie de foldati, fe ne venne egli col rimanente del fuo campo alla volta di Como, & arriuato alla Porta della Città fi dicchiarò di volere con fuoi foldati entrar di paffaggio p la Città stessa: Ma il Marchese Horatio Gouernatore vi fece oppositione d'ordine del medesimo Duca mosso da certi fecreti rifpetti. Qual vedēdo l'animo del Tetone tuttauia deliberato per effettuar la conceputa imaginatione armò fubitamente gli Cittadini, quali vsciti per Porta Torre fecero alcune fcaramuccie con foldati del Tetone vicino alla Chiesa di S. Abondio, quali non potendo resistere alla moltitudine Popolare, fi diedero alla fuga per gli monti, essendo feguitati da Comaschi, quali fecero prigioni molti di quelli, & in particolare doi Capitani della contraria parte (fuggendosene tuttauia il Tetone sopr'vn velocifsimo cauallo fenza feguito d'alcun de fuoi) & il giorno feguente furno gli stefsi Capitani condotti a Milano, doue furno poco dopò decapitati, che fù L'anno 1585. alli 20. del Mese di Febraro. Gli Grifoni dall'altro canto raguagliati de tali fuccefsi mandorno fubitamente alcune compagnie de foldati alle frontiere dello Stato Milanefe, la doue dimororno per alcuni mefi, quali viuendo parte a borfe proprie & parte a fpefe de fuddditti fecero vna fpefa maggiore di centomilla fcudi d'oro, talmente che quei Popoli fentirnō tal danno per longo tempo. L'anno feguente s'inuiò verfo la fua Patria Tolomeo Gallio Cardinale di Como, dalla quale fù con molto honore riceuuto; & attendendo egli alla ristoratione dell'antica Chiefa Abbatia di S. Abondio ad esso Comendata, furno in quella da Francesco Gallio mirabilmente ritrouati alcuni Corpi de Santi Vefcoui di Como; & fra gl'altri quello di S. Abondio Titolar, & Patrone della medefima Città, il cui deposito era stato, dal tempo della fua Sepultura fin'a quei giorni, incognito, essendo fcorsi 1117. anni. Laonde L'anno 1590. nel primo giorno del mefe di Luglio furno con folenne pompa processionalmente portati gli Santi corpi, essendo a Padri Giefuiti per auttorità Apostolica, donato il corpo del B. Vefcouo Amantio; & la metà de corpi de Santi Vescoui Rubiano, & Adelberto collocati nella Chiefa Catedrale, & l'altra

Rotta del Tetone data da Comaschi.

1585.

Trauagli di Valtellina.

1586.

Inuentione de Corpi santi.

1590.

tra metà riposta nella Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte, essendo all'hora Vescouo de Comaschi Feliciano Ninguarda Prelato di molta santità. L'anno medesimo per essersi solleuati g'i Prencipi della Francia, che la corona di quel Regno pretendeuano, per essere stato l'anno auanti vcciso il Re Henrico Terzo, fù colà da Papa Gregorio. xiiij. indrizzato per Capitano Hercole Sfondrato nepote suo, Duca di Monte Marchiano, & Generale Capitano di S. Chiesa con vn potentissimo essercito di caualleria, & di fanteria per pacificare le suscitate discordie. Circa questi tempi fù molto infestato il territorio Comasco da certi assassini addimandati Cauargnoni, de quali era capo vn certo maluaggio addimandato il Conte Antonio, & perseuerando costoro, per molti mesi, con assassinamenti, vccisioni, & incendij furno finalmente, con molta soldatesca, dal Gouernatore, seguitati verso Menagio, essendo poco dopò soccorso di quattro naui armate de Cittadini sotto la guida di Donato Porta, & di Gio. Battista Ciceri, quali partirno dalla Città, & drizzorno la via alla volta de scapestrati, affine di chiudergli in mezzo, & di già erano ristretti nella terra di Carate senza speranza di salute, per essere state d'ordine del Merchese condotte tutte le naui all'altra rippa del Lago: Ma ecco che iui vicino passò incautamente, radendo quel lido, la nauicella, che guidaua gli messi che portauano lettere all'istesso Gouernatore, che conteneuano l'auiso dell'arriuo delle naui armate, quali furno a colpi d'archibugiate necessitati da Cauargnoni all'auuicinarsi a terra. Per la qual cagione varcorno il Lago, & inuioronsi verso la rippa di Palanzo la doue hauendo salito il monte calorno di là alla volta della Pieue d'Incino. Gli cittadini fecero subitamente ritorno à Como & marchiorno verso la stessa Pieue, ma essendo sopragionti dalla notte, arriuati alla terra d'Asso, s'incontrorno con gli Cauargnoni, quali dopò d'hauere scaramuzzato per qualche poco tempo, ne potendo sostennere l'empito della moltitudine si diedero alla fuga sottoponendosi all'incerta fortuna che fù l'anno 1592. Furno però molti di questi in diuersi tempi presi, & condannati a morte nella Città di Como, & lo scelerato Antonio col ressiduo de suoi seguaci fù, non molto dopò, da Capelletti soldati della Republica Veneta miseramente vcciso vicino al Lago d'Isea. L'anno seguente partì da Milano il Duca di Terra Nuoua, al quale successe Giouanni di Velasco Contestabile del Regno di Castiglia. L'anno 1596. si solleuò la Communità di Brissigo per ambir alcuni principali di quella gl'Vfficij del publico, diuidendosi in due fattioni sotto nome di Rinalda, & Bacciocha, de' quali erano capi Gio. Pietro Rainaldi detto Malatasta, & Giouanni Bacchiocho, quali continuando per tre anni continui nell'arme con vccisioni, & incen-

Hercole Sfondrato Capitano Generale in Francia.

Distruttione de Cauargnoni

1592.

1593

1598. *Disaggi di Brissago & di Locarno*

deposero lo freno all'ingordiggia d'alcuni Officiali mettendo in ciascuna Podestaria vn Fiscale, qual'a conto della Camera Dominicale le condanne riceuesse, assegnando a gl'istessi Officiali vn limitato annuale salario, che fù L'anno 1602 L'anno medesimo faceua il Conte di Fonte Gouernatore di Milano molti apparecchi militari, laonde temendo gli Venetiani di se medesimi procurorno congiongersi in Lega con Grisoni, il che nel medesimo tempo ricercaua anco Henrico Quarto Re di Francia; Nè essendo occasione di perder tempo inuiò similmente il Conte suoi Ambasciatori per ricercar l'istesso a nome del Re di Spagna. Ma essendo li Grisoni di diuersi pareri rifiutorno le cōditioni offertele dal Cōte, & si cōfederorno col Re di Frācia, & cō Venetiani, cō cōditione particolare (come si diceua) di dar il passo a Frācesi p i suoi paesi, a danni del Ducato di Milano. Per il che sdegnato il Conte dicchiarò per nemici gli Grisoni, gli leuò il commercio, prohibì il portarui delle vittuaglie, & ordinò che le mercantie di Ponente, che transitauano per i loro paesi, douessero per l'auuenire (come già si soleua) passare per li Stati de Suizzeri, & per meglio assicurare il Dominio del suo Re diede ordine, che fosse fabricato vn forte castello sopr'il colle nominato di Monteccio situato alla bocca della Valtellina, & della Valle di Chiauenna: il che fù in breuissimo tempo effettuato, & prouisto di soldati, & di grossi pezzi d'artiglieria. Laonde si lamentorno li Grisoni col Conte sotto pretesto, che fossero violate l'antiche capitolationi del non fabricare fortezze, ne' communi confini, & gli mandorno Ambasciatori con fargli intendere l'annullatione già fatta sopra l'articolo della lega circa il conceder' il passo a Francesi; affine di ritardare la fabrica del Forte; ma non ottennero l'intento per essergli significato essere tale la Regia volontà. All'hora per opera di Giulio della Torre, & di Alfonso Casato Ambasciator Catholico, si confirmò la confederatione tra'l Re medesimo, & Suizzeri de Cantoni Catholici, già sede ci anni prima fatta col lui padre; Ilche procurorno far anco gli Grisoni, ma non s'effettuò cosa veruna, per non essergli data parola di lasciar imperfetta la gia cominciata fabrica, che fù l'anno 1603. Doi anni dopò nel mese di Marzo naque Filippo il Prencipe di Spagna, & nell'istesso mese chiuse gl'ultimi giorni il Pontefice Clemente viij. al qual successe Leone xi. quale spirando il vigesimo giorno del suo Pontificato, fù dopò eletto Papa Paolo Quinto. Et all'hora si sparse fama come gli Frācesi accopiati cō Grisoni, hauendo passate l'alpi, se ne veniano p la Valle Leuātina alla volta di Bellinzona per passarsene verso Milano, p esser stato da diuerse psone veduto vn numeroso esercito cō bādiere spiegate, & sētiti strepiti di tāburri sopra li mōti d'Abiasca Borgo principale della valle medesima. Per la qual

Riforma de Grisoni. 1602.

Lega de Grisoni con Francesi.

Fabrica del Forte di Monteccio.

Lega de Suizzeri con Spagnuoli.

1603.

cagione

cagione gl'Officiali de Suizzeri di quà da Monti si posero in arme per fargli resistenza, & il Conte mandò subitamente polue, & piombo alli Castelli di Bellinzona, & alcuni Mastri di campo: Ma il tutto si rissolse in niente venendosi in cognitione, ch'era ciò successo per arte diabolica di certi Maghi. Quanto al rimanente fece il Conte fabricar' vn altro Castello presso Soncino alle frontiere de Venetiani, & ricuperò l'impegnata Città di Nouara dalle mani di Rainutio Farnese Duca di Parma col sborso di ducento, & trenta mille scuti d'oro, & quella fece con notabile spesa aggrandir, & circondare di mura. Procurò anco intendere li contratti fatti nelle alienationi de paesi dello Stato Milanese, hora posseduti da Venetiani, Suizzeri, & Grisoni con animo di far'il medesimo, ma non gli riuscì il disegno.

Opere del Conte di Fonte.

COME LA CITTA DI COMO FV POSTA IN ARME *per cagione della guerra Pontificia, & Veneta Cap. XXXIX.*

PEr hauere la Republica di Venetia (essendo di quella Duce Leonardo Donato) promulgati alcuni decreti contro l'immunità Ecclesiastica furno li Stati di quella sottoposti al general'interdetto de diuini Vfficij da Papa Paolo V. Et perseuerando questi nella propria opinione contro la volontà del Romano Pontefice propose egli, per forza d'arme, vendicarsi della contumacia Veneta, essendogli prestato il braccio dal Re di Spagna, & da molti altri Prencipi tanto Italiani, come Alemani, & raunato vn'essercito di cento milla persone di diuerse nationi. Dall'altro canto non haueuano li Venetiani ponto mancato di diligenza in fortificare le Città a loro sottoposte di prouisioni militari, & di gente bellicosa per loro diffesa. All'hora furno similmente nella Città di Como creati diuersi Capitani, & dato il Generalato di tale militia al Marchese Horatio Gouernatore, essendo Honorio Gallio eletto Sopr'intendente al lago di Como, dalla cima del qual'aspettauasi, che passare douessero li Soldati di Monsù di Vadamonte Prencipe di Lorena Capitano della Republica Venetiana per aggiutto di quella; Ma fù ad ogni modo tale Soldatesca primieramente impedita al varcare per li paesi delle Tre leghe, per opera d'alcuni nobili Grisoni, ad instanza del Conte di Fonte all'hora discordante da Venetiani. Laonde vedendo li Venetiani medesimi come di già, nello spirare del tempo, nel quale si doueua cominciare la guerra, se gli dimostraua auuersa la fortuna, succedendogli le cose contro il loro parere, si sottoposero all'obedienza di Santa Chiesa essendo stabilite alcune capitolationi trà essi & il Sommo Pontefice per opera del Cardinale di Gioiosa. Et fù medesimamente

Como armato per la guerra Veneta.

Pace tra il Papa, & Venetiani.

rauigl.a

rauiglia grandissima, quando che non s'alterorno ponto li pretij dello grano, & del uino, & altre vittuaglie in tanto numero de Soldati stranieri, che dimorauano nello Stato Milanese, mercè della bontà diuina, & molta diligenza del Conte, che fù l'anno 1606. Nel qual tempo il Conte Tolomeo Gallio Cittadino Comasco fù dal Re di Spagna inalzato al titolo di Duca, essendo in Ducato eretta la lui Feudale Signoria del paese d'Aluiti del Regno Napolitano, & donatagli l'honoranza di ventimilla scudi d'oro, che per tal'erettione se gli douea. L'anno seguente con molto dolore della sua patria passò a migliore vita nella Città di Roma Tolomeo Gallio Cardinale di Como, & Decano del Sacro Collegio de Cardinali della Romana Chiesa. All'hora furno fatti alcuni Concinnaboli de Ministri della moderna Religione del paese de Grisoni, ad instanza di certa Signoria in vendetta, & esterminio di quei Nobili, quali erano stati riputati Auttori, che fosse prohibito il passo all'essercito di Monsù di Vadamonte. L'onde furno li Popolari grauemente instati al muouere seditione, qual'appigliatisi all'arme si conferirno impetuosamente a Coira, & fecero prigioni il Vicario Giorgio Belli della Valle di Parrenz, & Gasparo Baselga personaggi veramente Catholici, & con questi fù ricchiesto Antonio Maria Vincenti Ambasciatore Veneto, dal qual tolsero, per forza, le scritture della concertata confederatione. Per la qual cagione fuggirno dalla sua Patria molti Nobili, & frà gl'altri Giouanni Fulgio, Vescouo della medesima Città Prelato religiosissimo, & amatore di persone virtuose. Per il che fù il suo Palaggio sualigiato dalla Caluinista Plebe, & preso il Castello di Fustimborgo della sua mensa Episcopale. Pretendeua la Plebe la sua contiogente parte de danari, & pensioni de Principi riceuuti da Nobili senza farne partecipe la generalità. Onde nel publico Cōseglio furno da vno de Villani stracciati li Capitoli della Confederatione: ma poco dopò, hauendo risguardo a casi suoi, rapezzorno li Capitoli medesimi, & fecero tagliare la testa a gl'istessi carcerati contro la volontà dell'Arciduca Carlo, che gl'haueua questi per sue lettere, caldamente raccomandati. Il ch'intendendo li Suizzeri gli mandorno suoi Ambasciatori per pacificargli, & proporgli alcuni Capitoli ꝑ il buon gouerno della lor Republica principalmēte del riceuimēto del Vescouo, del cōferir Officij a ꝑsone nobili, & non Plebee, ò almeno a capaci di termini giuridici, & del ministrare ragione nō in furore d'arme, ma cō fōdamēto, grauità, & retta giustitia; ma furno queste sante propositioni da Grisoni reiette sotto coperta di libertà, anzi con indebiti modi scacciorno gl'Ambasciatori stessi dalla Città di Coira. Perilche sdegnati li Suizzeri deliberorno muouergli guerra, & per meglio assicurarsi mandorno

1606.

1607. Morte del Cardinale di Como.

Solleuationi de Grisoni.

Vescouo di Coira traua-gliato da gl Heretici.

Suizzeri procurano pacificare li Grisoni.

molti

Bellinzo na fortificata da Suizzeri

molti Soldati ne i Castelli di Bellinzona con le necessarie prouisioni militari. Ma considerando lo stato delle cose presenti, & il giouamento riceuuto da Grisoni già suoi fedeli confederati, nelle passate guerre dissimulorno il tutto principalmente per essere quelli secretamente fauoriti da Cantoni Suizzeri della moderna Religione. Quanto al rimanente l'Arciduca Carlo, niente scordeuole dell'ingiurie riceuute da Grisoni, prese con stratagemma dalle mani di quelli il Castello di Fustimborgo, & il Re di Francia mandò Ambasciatori alle Tre leghe per la raffermatione della confederatione, & sborsò molta quantità de danari, parte per reffettione delle spese fatte nella concitata solleuatione, & parte per riscatto della sbandita Nobilta, n'essendo questi sufficienti per sanare tanti debiti fatti per tale cagione, deliberorno gl'Heretici metter mano all'erario, & entrate Episcopali, al che, con molto pericolo, s'opposero li Catholici. In quei giorni crescendo per vna subita innondatione d'aque il torrente Cosia molestò grauemente il Monastero di S. Chiara, la Chiesa, & vigna del Collegio Gallio, col vicino Borgo detto di Porta Sala della Città di Como con notabile danno degl'habitatori.

Fauori de Francesi fatti a Grisoni.

Cosia molesta la Città di Como.

COME SI SOLEVO DI NVOVO LA VALTELLINA PER *causa di Religione Cap. X L.*

DISSEGNANDO Giouanni Corno di Castromuro della Bregaglia Capitano della Valtellina punir'in molta somma de danari Nicolao Rusca Dottore Theologo Arciprete di Sondra, per hauer ripreso vn certo giouine Catholico per esser andato cōtro'l tenore delle Bolle Apostoliche, alla pdica de Caluinisti, sotto pretesto c'hauesse egli trasgredita la forma di certo decretto delle Tre leghe concernente, ch'a niuna persona di qual si voglia stato, fosse lecito, sotto, grauissime pene, biasmare l'altrui Religione per esser in quei paesi la libertà della conscienza, si solleuorno con molto tumulto gli Catholici, & prese l'arme, s'opposero gagliardamente al Capitano, pigliando arditamente, & alla palese la diffesa della Catholica fede, & poco vi mancò, che non succedesse di peggio, a notabile danno, & euidente pericolo de gl'auuersarij. Per la qual cagione vedendo il Capitano di non potere ottennere l'intento in Sondra, partì per la Città di Coira con animo di dolersi di tutto ciò in quel Conseglio. La doue mandorno subitamente li Catholici Gio. Antonio Gioiero Ministrale della Valle Calanca, acciò sopra di se pigliasse la diffesa, & loro patrocinio. Et essendosi al longo ventillate le ragioni delle parti, hauendo il Gioiero arditamente, &

Solleuatione della Valtellina per la S. Fede.

te, &

ee, & con potentissime ragioni prouato, come niuno è veramente Catholico, se non tiene per ferma fede, che gli Caluinisti dopò morte sono dannati & che non è sempre pronto, & apparrecchiato per spargere il proprio sangue per diffesa della Catholica Religione fuori della quale niuno si può saluare, & ch'era stato conueniente anzi necessario al Rusca procurare, per molti rispetti, la salute di quello tale giouine, ottenne la causa con la liberatione dell'Arciprete. Et essendo in oltre grauemente ripreso il Capitano per hauere, in tempo tanto pericoloso, & per causa così leggiera, abbandonato il gouerno della sudetta Valle se ne ritornò confuso a Sondra. All'hora trattosi di nuouo trà Grisoni della reintegratione del Vescouo di Coira: ma per essere proposti alcuni capitoli pregiuditiali alla sua dignità, & al Sacro Romano Imperio, sotto la cui tutela è quel Vescouato, non si conchiuse cosa di momento. In quei giorni similmente mandorno gli Heretici vno Ministro nella Valle Mesolcina della Confederatione della Lega Grisa, per infettare la conscienza de fedeli. Alche s'opposero gagliardamente quei Popoli, contro de quali fecero li Caluinisti sinistro officio presso le tre leghe, allegando che ciò fosse contro gl'ordini della commune libertà, & in oltre si dolsero di quelli, che non hauessero per l'adietro mandati Oratori a Coira per decisione delle cause Episcopali. A quali risposero, che la libertà commune non consisteua se non nelle cose temporali, & non nelle spirituali, & ch'essi faceuano professione d'essere veri Catholici, & che tali deliberauano viuere, & morire, & che quanto s'apparteneua alla pretendenza delle leghe contro il loro Vescouo, si rimetteuano, anzi sottoponeuano al giudicio del Sommo Pontefice, come giudice competente, poiche non spettaua a loro far giudicio sopra suoi superiori per esser contro il voler diuino, & delle Bolle Apostoliche. Et successiuamente scacciorno dalla loro Valle il Predicante abbrugiandogli la casa, doue habitaua, imponendo pena capitale a chi gl'hauesse, in tempo auuenire, dato ricapito, aggiuto, & fauore, essendo di ciò principali Auttori Gio. Battista Sacco, & Gio. Antonio Gioiero, quali erano sommamente fauoriti, & aggiuttati, da Federico Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano, che fù l'anno 1608. Per le quali cose sdegnati grauemente gl'Heretici fecero citar a Coira li prenominati doue comparirno nel publico conseglio con nō poco pericolo della vita, laonde gli fù inthimato vno decreto, che per tutto il prossimo seguente mese di Maggio douessero li Popoli di Mesolcina hauer'accettato lo Predicante Heretico, altrimente, che gli dicchiarauano nemici, & incapaci de priuilegij della commune Republica, in oltre sospesero dalla Podestaria di Meisolt Gio. Giacomo Toniolo della medesima Valle. Ma mer-

Mesolcina contro gl'Heretici.

Federico Cardinale Borromeo agiuta la Mesolcina cōtro gl'Heretici. 1608.

ce della bontà diuina, non gli riuscì il dissegno, quandoche pigliando li Cantoni Catholici de Suizzeri il patrocinio di questi, (principalmente per il sospetto, ch'entrando nuoue Heresie nell'Italia, non si partorisse qualche disturbo di guerra ne i paesi loro di qua da' monti, per confinar essi con detta Valle) fù tale discrepanza, per bene commune, sopita. All'hora gl'istessi Popoli (acciò non hauessero li Heretici più per tempo auuenire occasione di dargli disturbo per causa di Religione) elessero per Oratori il Sacer, il Gioiero, con Gio. Antonio Marca, & Horatio Molina, & li mandorno in ciascuno Commune de Catholici delle tre leghe, quali riportorno vna spirituale confederatione con vicendeuole promessa di viuamente diffenderesi dall'empito de gl'Heretici, ne di mai più permettere nuoue Heresie nei loro Communi. Et di più tutti vnitamente elessero per loro Ambasciatore il Gioiero stesso, & lo mandorno a Roma a riconoscere il Sommo Pontefice per capo, & vniuersale Pastore di Santa Chiesa, il qual fù con lieto viso riceuuto nella Città di Roma, & creato Caualliero Aurato. L'anno seguente fù il Vescouo di Coira contro'l volere de Caluinisti restituito alla sua Chiesa con molto contento de Catholici, per opera di Ladislao d'Aquino Vescouo di Venafro Nontio Apostolico hora Cardinale, & restituitogli dall'Arciduca Carlo il Castello di Bustimborgo.

1609. Reintegratione del Vescouo di Coira.

COME FV FORTIFICATA DI GENTE MILITARE

la Città di Como per causa de Francesi. Cap. XLI.

& vltimo.

Mirando Henrico Quarto Re di Francia a maggiori gradi, & ad altre imprese con animo di dilatar il suo Dominio, si congionse con secreta lega con diuersi Prencipi d'Italia, & dell'Alemagna, & successiuamente fece con molta pompa incoronare la Regina Maria sua moglie nella Città di Parigi, che fù alli 13. del mese di Maggio dell'anno 1610. Et mentre haueua l'occhio all'effettuar cotanti suoi dissegni, ecco che fù il giorno seguente (caso inauspicato) inauedutamente vcciso, dopo'l quale fù subitamente gridato Re il suo primogenito figliuolo Lodouico xiij. Ma perche veniua certificato il Conte di Fonte, come restauano tuttauia in piedi gl'esserciti de Confederati, minacciando la venuta nell'Italia a gran danni di quella, assoldò in vn subito, gente di Borgogna, de Suizzeri, Lantschinecchi, Napolitani, & Spagnuoli al numero di quaranta millia Soldati parte a piedi, & parte a cauallo, & pose

1610. Morte di Henrico 4. Re di Frãcia.

in arme tutto lo Stato Milanese. Allhora furono nella Città di Como creati medici capitani so prastanti alla descritta Soldatesca della Città. Ma non essendo questi soli sufficienti all'impedire la venuta del nemico essercito, vi furno a Como mandati ottocento Soldati parte della Borgogna, & parte Lantschinecchi. Et nel mese di Luglio dell'anno medesimo passò il Conte di Fonte a miglior vita, lasciando di se molto desiderio. Alli 10. del seguente mese d'Ottobre crebbe di nuouo il torrente Cosia, inmoderata'e, che fù dal torno l'aque dalle radici del monte nominato S. Giouanni fin al Monastero delle Monache di S. Lorenzo, & fù tanta l'innondatione, che dannificò tutti li poderi de Comaschi dal luogo detto la Rienza fin' al Lago con incredibile danno de Borghi di Porta Torre, & di Porta Sala, & d'alcuni luoghi sacri. Doi mesi dopò ritornò al gouerno di Milano Giouanni di Velasco Contestabile del Regno di Castiglia, per la cui opera si conchiuse di subito la pace trà Spagnuoli, & li Prencipi d'Italia. Onde, furno nel principio, dell'anno 1611. licentiati tutti li Soldati, hauendo la Città di Como nell'ispacio di sei mesi, per cagione de gl'alberghi militari, & d'altre straordinarie contributioni patita vna spesa, qual eccedeua trentacinque milla scuti d'oro. Dopò la partenza de quali riceuettero li Comaschi vna compagnia di cento caualli. Nel qual tempo fù inauedutamente assalita di contagione la ricca Terra di Giobiasco della Pieue di Bellinzona con notabile danno della vita, & massaritie de gl'habitatori. Quell'anno istesso alli 2. del mese di Settembre spirò il Marchese Horatio Gouernatore di Como, al qual era stato alcuni anni auanti vcciso nella guerra di Fiandra Ottauio suo vnico figliuolo. Et l'anno 1612. passò all'altra vita Rodolfo secondo Imperatore, essendo all'Imperio assonto il suo carnale fratello Matthia Re d'Vngheria, & Giouanni di Velasco partì da Milano, al qual successe il Marchese Giouanni Mendoza. Et nel mese di Maggio dell'anno seguente fù à miglior vita addimandato il Duca Tolomeo Gallio, ne i cui feudi successe il Duca Francesco suo primogenito. L'anno 1613. nel mese d'Aprile Carlo Emanuele Duca di Sauoia mosse guerra nel Monferrato a Ferdinãdo Cardinale Gonzaga Duca di Mantoua, & occuppò diuersi Castelli di quel Marchesato sotto certe pretensioni, qual differenza fù vicendeuolmente compromessa a Filippo Re di Spagna. Ma perche l'istesso Duca mantenneua tuttauia il suo Dominio in arme con molta Soldatesca forastiera a certo suo fine, rendeua non poca gelosia a paesi del Re medesimo, qual gli fece intendere come l'animo suo era, che disarmasse. Ma dimostrandosi il Duca renitente, ordinò che fosse posto in piedi vn numeroso essercito, parte di gente del paese, & parte de Spagnuoli, & oltramõtani, & mandatolo alle frõtiere di Piamõte

Comaschi armati per timor de Francesi

Morte del Conte di Fonte.

Torrẽte Cosia fa danno a Comaschi.

1611.

Aggraui de Comaschi.

Peste di giobiasco

1612.

Morte dell'Imperatore Rodolfo.

1613.

Guerra del Mõferrato.

Discordia del Re di Spagna col Duca di Sauoia.

& perche colà furno rattamente indrizzati anco li soldati presidiarij si fece vna generale descrittione delle persone del Ducato Milanese atte al maneggio dell'arme, si per rinfrescar il campo in caso di bisogno, come per custodia delle Piazze, che fù nel mese di Settembre dell'anno 1614. Nel qual tempo diedero gli Spagnuoli principio ad vn forte Castello nella grossa terra di Borgosesia posta ne confini del Piamonte, non molto longi dalla Città di Vercelli, & si fecero diuerse scaramuccie con la morte di molte persone principali di ciascuna parte essendo del campo Regio Capitano Generale il Gouernatore Mendoza. Nel mese di Febraro dell'anno seguente 1615. riceuettero gli Comaschi trecento bande de caualli di Borgogna, & nel seguente mese passò all'altra vita Lauinia Bilia già moglie del Marchese Horatio Gouernatore, nel qual' Vfficio fù collocato il Cõte Ottauio Visconte Milanese, qual'hà alla Corona di Spagna per molti anni col suo sommo valore, con carichi graduati, seruito nella guerra di Fiãdra Signore di molta stima essendo in questo mentre raccomandata la Prefettura a Fernando de Riuera Capitano Spagnuolo. Nello principio della Primauera partirno da Como gli Borgognoni, aggiongendosi al campo de Spagnuoli, accendendosi nuouamente la medesima guerra, nella quale dopò d'essere stati in continue scaramuccie per ispatio di doi mesi capitulorno insieme. Nel mese d'Ottobre Filippo il Prencipe di Spagna incoronato Re di Portogallo passò alle nozze cõ Elisabetta sorella di Lodouico Re di Francia, quale reciprocamente si congionse in matrimonio con Anna figliuola del Catholico Re di Spagna, & sorella del medesimo Prencipe, bench'indarno il contrario procurassero armatamente gli Prencipi Frãcesi Protestanti: Poco dopò partì da Milano il Mendoza, alquale sucesse Don Pietro di Toledo del Cõseglio di Stato di S.M.C. qual'hauendo l'anno seguente assoldata nuoua gente ripigliò l'impresa della cominciata guerra di Piamonte (sotto pretesto che'l Duca fosse trasgressore de gl'articoli della pace) & iui s'accampò occuppando la forte terra di S. Germano & altre: & il Duca, dall'altro canto, non cessò infestar: & prender la Città d'Alba, & altri luoghi del Monferrato con il paese dello Prencipe di Messerano, come fautore de Spagnuoli, con la morte di Don Sancio di Luna Castellano di Milano. Nel principio dall'anno 1617. venne al possesso del Gouerno di Como il Conte Ottauio & il Gouernator di Milano rinforzò di nuouo il Campo di gente di Spagna, Fiandra, Alemagna, & di Napoli essendo rinouate le grauezze de gl'alborghi militari nella Città di Como, & in tutto lo Stato Milanese. Et per meglio assicurar si procurò a nome Regale la lega con Grisoni, quali (per esser in vn medesimo tempo similmente sollicitati da Venetiani discordati

da

Margin notes: 1614. Guerra di Piamō te. 1615. Ottauio Visconte Gouer. di Como. 1616. 1617.

ha Ferdinando Arciduca di Gratz, per la cominciata guerra con- tro gl'Vscocchi, Popoli della Schiauonia, ne' confini Veneti, al labro del Mare Adriatico) ricusorno gli proposti capitoli d'amen- dua le parti per non deteriorare le conditioni loro. Venuta l'esta- te si cominciò la sanguinosa batteria, & assedio di Vercelli dif- feso da cinque mille combattenti Valesani, quali per essergli venu- tà meno la munitione militare furno necessitati rendersi, il terzo mese, a Spagnuoli. All'hora furno di nuouo dal Cardinale Lodouis- sio Legato Apostolico & dell'Ambasciatore del Re Chistianissimo proposti alcuni capitoli di pace, per cagione de quali, si leuò il Campo de Spagnuoli voltandosi alle scorrerie delli territorij di Ber- gamo, & di Crema, affine di ritraher l'animo de Venetiani dall'as- sedio de Gradisca Città de gli Vscocchi, ma sospendendosi questi tumulti furno a Como indrizzati 1700. soldati Trentini, quali sot- to coperta di certe pretensioni si fortificorno in vna parte della Cit- tà con animo d'abbrugiar, & di lapidare le case de Cittadini, op- ponendosi a questi gagliardemente il Gouernator Ottauio, onde furno mandati sul Lario a confini de Grisoni, quali in quel mentre haueano fatta solleuatione contro de Catholici, minacciando di voler' eriger vn Collegio in Sondra per ammaestrare le loro giouen- tù nella setta Caluinista, & di gettar a terra le nuoue Chiese di Santo Carlo in Bruno, & del Beato Aloigio in Sacco Terre della Valtellina cō hauer nuouamente da Coira scacciato il Vescouo Gio uanni. Et quando pur piacque a Dio Nostro Signore si pacificò la guerra di Piamonte. essendosi gli Prencipi reciprocamente resti- tuite le prese piazze, che fù l'Anno Mille seicento e dieceotto nel Mese di Aprile. Poco dopò fece partenza da Milano Don Pietro, & gli successe Don Gomez Suarez Duca di Feria Signore di grande espettatione, che fù nel mese d'Agosto, nel qual'anco si solleuò la sudetta Caluinista, e falsa Religione al perseguitar la Catholica fede, carcerando, & decapitando sotto coperta di ragione di Sta- to, alcuni principali de i loro paesi si dell'ordine Ecclesiastico co- me secolare, frà quali fù Nicolao Rusca Arciprete di Sondra, quale se ne passò a miglior vita nell'asprezza de tormenti, molto odioso a gl'Heretici per la sua molta dottina, & bontà, che fù alli 4. del Mese di Settembre il cui auuerso, ma per dir meglio auuenturoso successo è statto in tersa latinità descritto dal Dottor Gio. Battista Baiacca: nel qual giorno occorse il prodigioso, & lagrimeuole au- uenimento alla celebre Terra di Piuro posta sopra Chiauenna longi doi miglia, quale fù in vn' instante coperta, sommersa, & abissata d'una grandissima rupe di grandezza d'vn miglio, che si spicò dal vi- cino monte, non rimanendo di quella pur' vn sol vestiggio, con la morte

Vercelli preso da Spagnuoli.

Solleuationi de Grisoni contro Catholici.

1618.

morte di tremilla persone, frà quali fù Tomaso Parabicino di quella primo, & vltimo Arciprete, oltre la perdita d'inestimabile thesoro.

1619. Nel principio dell'anno 1619. li Grisoni, ascrissero molta soldatesca dubbiosi di futura guerra, col trincerarsi ne i loro confini di Valtellina principalmente scorgendo gl'apparrecchi militari de Suizzeri fattine castelli di Bellinzona, & l'arme frescamente vedute per loro diffesa, oltre l'ombra d'altri vicini Potentati.

Il Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA
DEL COMPENDIO
CRONOLOGICO
Della Città di COMO:

Nel qual si tratta come li Comaschi riceuettero la Santa Fede Cattolica.

Con le Vite de Vescoui della Città medesima fino all'Illustrissimo & Reuerendissimo Monsignor

FILIPPO ARCHINTO.

Nuouamente composta, & data in luce da FRANCESCO Ballarini, Cittadino Comasco, Dottor di Leggi, Protonotario Apostolico, & Arciprete di Locarno.

placidas



A MARI VSQVE AD MARE. Ps. 71.

IN COMO,
Appresso Gio. Angelo Turato, Successore del quon. Hier. Froua.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILL.MO ET REV.MO

Mio Sig. & Padron Colendiss.

Monsignor
FILIPPO ARCHINTO
VESCOVO DI COMO,
Conte, &c.



ON mi poteu' accader nell'animo soggetto (frà li molti) al qual, di conuenienza maggiore, dedicar doueßi la Seconda Parte del mio Compendio Cronologico, che la persona di V. S. Illustrissima: Poiche (oltra il molt'obligo che le tengo) trattandosi in essa del modo, col qual'il Popolo Comasco riceuè la Santa Fede Catholica, & in che modo sia sin'all'età nostra, mercè diuina, perpetuata illesa, per le molte vigilie, predicationi, & miracoli de Santi Vescoui, & integrità, & sollecitudine d'altri vigilantissimi Pastori d'ottima vita, & probata dottrina suoi Predecessori, frà quali ne tiene V. S. Illustrissima l'honorato luogo, non doueu'io ad altr'indrizzare la dedicatoria di quella. Et a bench'io habbi nello scriuere di lei toccata alcuna delle sue rare particolarità, & della nobilissima sua prosapia Archinta, non resterò rinouar'anco quà l'inestinguibil fama di quella, dalla quale son'usciti segnalatissimi soggetti molto atti al gouernar, con molto frutto, la Chiesa di Dio, frà quali furno Filippo primo Vescouo di S. Sepolchro in Tosca-

L a na

na), & Christofforo Archinti dalla S. Romana Sede preposti alla Chiesa di Saluzzo, lo primo de quali fù poi con molta lode, & vniuersal'applauso transferto all'Arciuescouato della Chiesa di Milano, & Romolo Archinto Vescouo di Nouara, oltr' altri supremi Officiali Regij, & Ducali nella Città di Milano. Ma chi potrebbe mai a pieno scriuer quant'habbi V. S. Illustrissima, nell'isspacio di vintiquattr'anni (ne quali con somma felicità nostra regge la Comasca Chiesa) le fatiche, le vigilie, li pericoli, & il notabil', & euidente frutto fatto, non solo nella Città di Como, ma etiandio fino nelle stesse parti della Valtellina, & Pieue di Chiauenna, infette di falsi dogmi? Taccio, nè vado più oltre, per non discostarmi dalla ragione, che nell'iscriuer la vita sua hò allegata. Non isdegni adunque V. S. Illustrissima accettar questo mio picciol dono, & di perpetuarmi nel numero de suoi veri, & fedeli seruitori, mentre me ne vado assiduamente per ogni sua vera prosperità, & di diuturno felice gouerno, supplicando il Celeste Signore.

Di Como adì primo Giugno, 1619.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendissima.

Seruitore Deuotiss.

Francesco Ballarini.

EPITAFIO DEL MONVMENTO DI FILIPPO Archinto Arciuescouo di Milano.

Nella Capella della Famiglia Archinta nel Domo di Milano.

Corde grauis, linguaque potens, iurisq; peritus.
Traxit ab antiqua nobilitate genus.
Pontificisq; vices Romana gessit in Aula
Legati hinc Veneta munus in Vrbe obijt.

Obijt Ann. 1558. Kal Iulij æt. suæ 63.

PROE-

PROEMIO.



OPO d'hauere nello primo Libro compendiosamente trattato delle cose temporali successe nella Città di Como, resta che con ogni possibile, ma chiara breuità scriuiamo delle cose spirituali, quali benche siano di nobiltà all'altre superiori, tuttauia per essere posteriori quanto al tempo c'è stato necessario (per seruar l'ordine,) riserbarle in questa Seconda Parte: Onde s'hà da sapere come dopò d'hauer Giesù Christo N. S. chiamato all'eccelso grado dell'Apostolato gli dodeci Discepoli constituì di quelli Capo Simone, & addimandollo con nome di Pietro, acciò sopra di lui (come soda, & viua pietra) edificasse la S. Chiesa sua diletta sposa, & gli diede le chiaui del Regno de Cieli cioè la potestà delle spade l'vna spirituale, & l'altra temporale sopra tutti li Regni del Mondo con ampia auttorità di legar' e sciogliere, promettendogli che quanto hauesse legato, & sciolto sopra la terra sarebbe stato al medesimo modo legato, & sciolto in Cielo. Quali preregatiue furno all'istesso Christo eternalmente concesse dal suo Santissimo Padre, come attesta Geremia Profeta, mentre parlando in spirito disse: *Ecco ch'io hoggi t'hò constituito sopra le genti, & sopra gli Regni.* Et in S. Luca ragionando il medesimo Signor di se stesso, disse a suoi Discepoli. *Io dispongo il mio Regno a voi, nel modo che'l Padre mio l'hà disposto a me, mandandogli loro nel modo, ch'egl'era stato mandato dal suo Padre.* Il che gli volse anco confirmare, quando disse alli medesimi. *E stata data a me ogni potestà in Cielo, & in terra,* concedendola a S. Pietro, & al rimanente de Santi Apostoli. Et quanto alla spada temporale, chi non sà, che gli successori di S. Pietro hanno, senza contradittione, questa ancora cominciata maneggiare, quando, dopò le molte persecutioni de Tiranni, cominciò S. Chiesa respirare, & godere la sua libertà? come consta per molti essempi antichi, & moderni, & principal-

Matt. c. 16.

Auttorità Papale c. 1. extrauag. de maior. & obed.

c. 1.

c. 22.

Ioan. c. 14.

Matt. c. 28.

cipal-

cipalmente, quando l'elettione dell'Imperatore Romano si ritroua di presente nella potestà de sette Elettori Alemani leuata da Papa Gregorio V. a Romani, per giusti rispetti, & a Tedeschi medesimi concessa l'anno del Signore 997. nella diuisione che si fece

c. tib. domino dist. 63.

dell'Imperio in Orientale. Et Occidentale, l'elettione de quali però si rende di niuno valore, se non è dal Romano Pontefice ratificata, prestandogli primieramente il giuramento di fedeltà, & diffesa de beni Ecclesiastici. Et se caderà in errore questa tempo-

c. duo. dist. 96.

rale potestà sarà dalla spada spirituale corretta, come si vidde già in Anastasio I. Imperatore scommunicato, & priuato dell'Imperio da Papa Gelasio I. & in Henrico IV. Imperatore parimente scōmunicato, & per suoi misfatti priuato dell'Imperio da Papa Gregorio VII. & in Federico I. & in Federico II. Imperatori al medesimo modo p giustiss. cagioni segregati dal consortio de Fedeli, & priuati della medesima Imperiale potestà l'vno da Alessandro III., & l'altro da Gregorio IX., & da Celestino IV. Romani Pontefici. Il medesimo si vidde in diuersi Regi, come in Guglielmo Rè di Sicilia, qual fù da Adriano IV. scommunicato, & priuato del Regno per hauer' occuppati molti luoghi a S. Chiesa.

c. alius. 15. q. 6.

L'istesso auenne a Childerico Re di Francia, quale per esser' a quella Corona inutile, & troppo effeminato fù da Papa Zaccaria II. priuato del Regno, essendo gli lui sudditi liberati dal giuramento di fedeltà, & di propria auttorità concesso a Pipino, che fù poi padre di Carlo Magno Imperatore, & per venir' a gl'essempi de nostri tempi: Non fù da Papa Sisto V. scommunicato, & del Regno di Nauarra priuato Henrico Borbone? se ben poi fù da Papa Clemente VIII. (dopò il riuedimento dell'error suo) assolto & restituito non solo nel sudetto Regno, ma anco

gl. c. 1. extrau. de maio. & obed.

dicchiarato legittimo Re di Francia. Ma la Chiesa Santa per meglio poter attender alla salute dell'anime concede questa spada all'Imperator', & Regi (alla spirituale però sottoposta) acciò a sua instanza se ne seruino, & adoprino per sua diffesa contro l'inobedienti, & suoi rebelli, come si vede al presente, posciache da S. Siluestro in quà nō fù mai in alcun tempo la S. Sede Apostolica in

tanta

tanta gloria, riputatione, & grandezza per l'unione, & molta propensione de Prencipi Christiani.

A S. Pietro sono poi successi, per processo di tempo diuersi Sommi Pontefici legittimi Vicarij di Christo, ne quali viene propagata la stessa Apostolica superiorità, & Potestà. Et in vece de gl'altri Santi Apostoli furno in ciascuna Città collocati altri Prelati ecclesiastici con nome di Primati, Patriarchi, Arciuescoui, & Vescoui dottati di molte prerogatiue, tuttauia dependenti da questa S. Sede, quali con singolare cura, & diligenza inuigilano sopra gli greggi delle commesse pecorelle, essendo a ciascuno assegnata, & terminata, la propria Prouincia, ouer Diocesi: Auertendo come le Prouincie furno gia diuise da gl'Imperatori Romani auanti l'Incarnatione del Figliuolo di Dio, & nell'istesso modo confirmate dall'istesso Prencipe de gl'Apostoli, qual' in luogo de Primi Flamini Sacerdoti Gentili collocò gli Primati, & Patriarchi; in vece de gl'Archiflamini pose gl'Arciuescoui, & dou' erano Flamini, vi constituì gli Vescoui. Ma le Diocesi, Pieui, & Parrochie furno così terminate da S. Dionigi di questo nome Primo Pontefice Romano circa gl'anni del Signore 260 & acciò da niuna parte titubasse la sollecitudine di S. Chiesa; ecco che S. Leone Primo, il Magno, Sommo Pontefice giudicò, che fosse ispediente il compartire gli carichi Episcopali. Per la qual eagione ordinò, ch'in ciascuna Pieue douessero esser instituiti gl'Arcipreti quali al medesimo modo inuigilassero sopra l'anime suddite, attribuendogli molte facoltà, & in particolare di poter correggere (anco con censure Ecclesiastiche) gli diffetti non solo de laici; ma etiandio de' Sacerdoti a loro sottoposti, & che come Giudici Ordinarij procedere douessero, che fù circa l'anno 450.

c. vrbes & c. in illis dist. 80. c. 1. & c. Prouincia. dist. 99.

c. 1. 13. q. 1.

c. fi. extra de off. Archipresb.

Arcipreti, & sua auttorità

c. cum ab. eccle siarum de Off. Iud. Ord. & ibi. Abb.

Et perche nella Città di Como risedeuano gia gli Flamini (a tal'Officio deputati da gl'Imperatori, dopò ch'hebbe principio il Romano Imperio, quali, per maggiore grandezza, faceuansi addimandar' Flamini, ouer' Archiflamini di quel tal'Imperatore, dal qual erano a tale grado essaltati, de quali molti ne furno de Padri Comaschi, come si dirà nel Terzo libro) qual' all'antico ri-

to del Paganesimo sacrificauano. Però fù parimente in questa Città alla forma dell'altre collocata la Dignità, & Sede Episcopale, quale fù poi molto priuilegiata, & dottata da diuersi Imperatori, & Rè de Longobardi. quando ch'oltre l'Ordinaria spirituale auttorità, & antica facoltà di portare le chiaui sopra l'arme (priuilegio a pochi Vescoui concesso) hebbero anco gli Vescoui di Como souente annessa la Potestà della spada, & braccio temporale, à nome & honore dell'Imperio, insieme però col Conseglio de Decurioni della Republica, & di questi trattaremo, col fauor diuino in questo Secondo Libro.

Priuilegij del Vescoue di Como.



DEL



DEL COMPENDIO
DELLE CRONICHE
DELLA CITTA DI COMO.

Parte Seconda.



COME LI COMASCHI RICEVETTERO LA SANTA FEDE *Cap. Vnico.*



Ra L'onnipotente, & altissimo Dio dopò la creatione del mondo (non ostante la caduta del nostro primo Padre Adamo fatta per il peccatò) da tutto il genere humano, come vero, & vnico Signore conosciuto, riuerito, & adorato. *Anni dalla creatione del Mondo. 1905.* Quando l'anno dopo la medesima creatione 1905. & dopò'l generale Diluuio 248. suscitò Nino successore di Belo suo Padre nella Monarchia de gl'Assirij, quale per l'ingordiggia del regnare, soggiogò all'Imperio suo tutta la Terra, facendosi Generale Monarca, introducendo (dopò l'istesso Diluuio) & inuentando arme, guerre, catiuità, & altre sorti di seruitù molto abhorrite dalla ragione naturale imponendo il giogo a liberi mortali priuandogli dello pretiosissimo thesoro della LIBERTA', Onde cominciorno li lui seguaci appropriarsi quello, che per legge di natura era (di questo transitorio Mondo) a tutti commune. All'hora si diedero gl'huomini a contrattar'insieme, & al far mercantie, & acciò meglio s'aggiustassero

fero gli conti fù ordinato, che si stampassero danari di varie sorti di valuta, & di metalli; addimandati pecunia dal segno impressogli della pecora sua Impresa: Proponendosi, & istabilendosi molte leggi, & Statuti si per pace comune, & per moderare li depravati costumi de Popoli, come per sicurezza de buoni, & castigo di delinquenti, addimandate leggi Ciuili, & delle Genti. Ma quel che fù peggio fece l'istesso Tiranno alzar'vna Statua in honore dell'istesso suo padre Belo che fù poi addimandato Gioue, comandando, che fosse da tutti adorata per Dio, introducendo nel Mondo quella tanto perniciosa peste de l'Idolatria. Onde essendo in tal modo aperta la via della cecità a gl'huomini, caddero in sifatti errori, ch'hauendo poi fiocamente formata vna gran congerie de falsi, & imaginarij Dei, con tal volta adorare gl'istessi Serpenti & pietre per Dio, si scostorno affatto dalla cognitione del vero Signore, & diedero (con molta loro sciagura) alle creature l'honore, che doueasi allo Creatore.

Inuentione dell'Idolatria

Conseruossi in quei calamitosi tempi intatta la Santa Fede, & adoratione del vero Dio nel Patriarcha Abraamo detto padre de Credenti (nato trentatreanni auanti la tirannia di Nino,) quale fù propagata nel lui seme; dal quale l'anno dopò la creatione del Mondo 5199. si degnò il Verbo eterno (conforme alla promessa fattagli da Dio) pigliar carne humana nel purissimo ventre di Maria Vergine, & con la sua dura morte ricomperar'il Mondo, come fece sul Legno della S. Croce. & perche gl'Hebrei dalla medesima stirpe discesi chiudendo l'orrecchie alla voce euangelica di Christo, si resero indegni di tanto beneficio, fù la parola diuina ragioneuolmente trasportata, & predicata al Popolo Gentile, essendo dalla falsa adoratione de gl'Idoli conuertita alla vera Fede, & alla cognitione, & culto del vero Dio, & questa stessa fù a i ben'auuenturati Comaschi (parimente in mersi ne gl'errori delle Genti) predicata, & disseminata nel modo che segue.

5199. Gen. c. 22 S. Hier. lib. 2. in Matt. Act. Ap. c. 28.

Hauendo S. Marco Apostolo, & Euangelista fatta partenza dalla Città di Gerosolima dopò l'Ascensione di Giesù Christo N. S. si congionse con gli Santi Apostoli Paolo, & Barnaba, & disseminorno la parola di Dio in Pamfilia, & nell'Isola di Cipro. Ma abbandonando S. Marco li compagni deliberò d'andar à Roma, al tempo di Nerone Imperatore che fù circa l'anno del Signore 57. per ritrouare S. Pietro Apostolo, col qual'hauea particolar'amicitia, & parentela per esser prossimo parente della sua moglie, oltre ch'era stato da lui battezzato. A cui instanza compose il Santo Euangelio, nel modo che haueua più volte sentito ragionare, & predicare dall'Apostolo. Ma licentiandosi da quello dopò qualche tempo, desideroso della

Anni del Signore 57.

della salute dell'anime, & dell'vniuersale culto diuino, si conferì alla Città d'Aquilegia, la doue, dopò d'hauere con molti miracoli, & con la parola Euangelica, conuertita la maggior parte di quelle genti, eresse quella Chiesa in Titolo di Patriarcato conferendola nella persona di S. Hermagora (che fù poi martire) da esso primieramente benissimo instrutto nella santa Fede, & battezzato. Questo, dopò la riceuuta Dignità, si diede a disseminare la Catholica Religione nelle parti di Venetia, nella Flaminia, Emilia ouero Romagna, Liguria, & ne confini della Rhetia, ouero paese de Grisoni, sin'alla Città di Como, & dopò d'hauer quei popoli al medesimo modo conuertiti con molti miracoli, & ammaestrati nella Catholica Fede, instituì, & ordinò in ciascuna Città i proprij Vescoui acciò aumentassero li Fedeli nella pietà Christiana, & mantenessero nella già ben cominciata via del Cielo; Il che similmente fece nella Città di Como di Popolo numerosissima, nella quale furno poi, per ispacio di 300. anni in circa, molti Vescoui, & secreti Christiani de quali non è a posteri arriuata la certa notitia dei nomi loro, Patria, & gesti per istarsi eglino nascosti, per timore delle persecutioni de Tiranni, che si faceuano contro Fedeli al tempo della primitiua Chiesa, come chiaramente si vede dall'auttorità cauata dal Breuiario Patriarchino qual'è questa: Beatus Ambrosius temporibus Damasi Papæ & Teodosij Primi Imperatoris Ecclesiam Mediolanensem regebat Apostolicha gerens legatione, qui & vicinarum Regionum Liguriæ, Æmiliæ, Venetiæ, Rhætiarumque, & Alpium cociarum Christianis præerat, quę per Superiorum temporum calamitates Episcopis destitutę fuerant. Onde fù poi per tal cagione il Vescouo di Como riputato Suffraganeo del Patriarcha d'Aquilegia, nella cui elettione daua anticamente il voto, & alli lui Concilij Prouinciali ritrouauasi annualmente presente; In oltre dopò le sentenze del Vescouo di Como appellauansi già a quello le parti, essendo dall'istesso Metropolitano delegati li Giudici d'Appellatione. Di più il rito d'orar, celebrar, & cātar della Chiesa di Como addimandauasi Patriarchino; ma l'anno 1598. vi fù da Papa Clemente VIII. introdotto il rito Romano. E ancora commune opinione, (come riferiscono alcune Croniche) che S. Barnaba Apostolo Primo Arciuescouo di Milano si sia conferto a Como, & ch'habbi iui ammaestrato quel Popolo nella santa Fede. Per la qual cagione fù poi la sua festa sempre da Comaschi solennemente celebrata.

S. Marco Ap. Patriarca d'Aquilegia.

Fede catolica predicata a Comaschi.

Vescouo di Como suffraganeo del Patriarca d'Aquilegia.

Rito Patriarchino introdotto a Comaschi.

S. Barnaba predica a Comaschi la parola diuina.

S. FELICE ROMANO Nominato Primo Vescouo di Como.

HAuendo la Chiesa di Dio cominciato respirare dopò che fù Constantino Imperatore, il Magno, battezzato per mano di S. Siluestro Papa, per essere permesso a Fedeli di poter publicamente confessare la Christiana Fede, & di fabricar Chiese, & Oratorij per tutto il Mondo, non stettero più secreti, ne rinchiusi nelle catacumbe & cauerne della Terra gli serui di Dio: ma vscendo da quelle cominciorno palesamente, & senza timore di castigo, confessar il vero Dio, & predicar la parola diuina Ne' quai tempi fù all'Archiepiscopale Chiesa di Milano miracolosamente destinato S. Ambrosio Dottore di S. Chiesa, qual e ritrouandosi hauer presso di sè vn certo nobile Romano nominato FELICE di molta dottrina, & eloquenza da esso instrutto sufficientemente nella santa fede, & battezzato: & vedendo, come in quei giorni, la Città di Como restaua priua del suo Pastore, egli, come Legato Apostolico, (secondo il parere d'alcuni) l'ordinò Vescouo, che fù alli 14. del mese di Luglio dell'anno del Signore 379., & indrizzollo verso la detta Città. La dou'arriuato, ritrouò molti Christiani quali confirmò nella Catholica Fede, & insieme conuertì (con diuersi miracoli, & sante predicationi), grandissimo numero de Gentili. Et impiegandosi nelle fontioni Pontificie ordinò molti Sacerdoti, & altri Ministri Ecclesiastici, quali distribui per la Città di Como, & sua Diocesi. Consacrò la Chiesa di S. Carpofforo (già Tempio de Pagni) qual fù da esso eletta per Cathedrale, & in quella ripose il corpo dell'istesso Santo con le reliquie de Santi Martiri Esanto, Cassio, Licinio, Seuero, & Secondo tutti compagni di S. Fedele, quali furno da esso miracolosamente ritrouati, nel luogo doue furno già 73. anni prima, nascostamente sepolti da secreti Christiani. Dedicò anco la Chiesa de Santi Apostoli Pietro, & Paolo, hora nominata di S. Abondio, la Chiesa di S. Giorgio del Borgo di Vico, & la Chiesa di S. Lazaro altre uolte dupplicata, già Tempij de gl'Idoli. Fece edificare la picciola Chiesa di S. Pietro vicina alla Parrochiale Chiesa di S. Eusebio, & quella similmente consacrò al rito de Christiani, & questa fù la prima, che fosse da Fedeli edificata dentro della Città di Como. Fù amicissimo dello prenominato Santo Ambrosio

Anni del Signore. 379.

brosio dal quale riceuette due amoreuolissime lettere in ringratiamento di certi doni a lui mandati, confirmandolo al virilmente perseuerare nella conuersione delle Genti. Questo dopò d'hauer fatti molti miracoli, & ministrata con somma vigilanza la Chiesa di Como per ispacio di dodeci anni in santissima, & religiosissima vita, & dissegnato il Vescouo successore, come si dirà, se nè volò al cielo, essendo ascritto al catalogo de Santi Pontefici, che fù alli 8. del mese d'Ottobre dell'anno del Signore 391. essendo sepolto nella medesimà Chiesa di S. Carpofforo, in vn lauello di marmo, al tempo di S. Siricio Papa, & di Teodosio Primo Imperatore dell'Oriente. 391

S. PROVINO.

ESSENDO la fama della santità di Santo Ambrosio penetrata in molte parti del Mondo concorreuano a lui moltissime persone da diuersi paesi per esser instrutti ne gl'articoli della Catholica Fede: Frà quali fù PROVINO di natione Francese discesò dalla Città di Aprouins da gl'antichi detta Agendico, quale spronato da santo zelo se ne venne a Milano, & hauendo da quello imparato quanto era neccessario per la propria salute, fù insieme lauato con l'aqua del santo Battesimo, & successiuamente indrizzato a Como sotto la disciplina di S. Felice, dal quale fù eletto supremo Canceglieto, & poi per la bontà della vita ordinato Vescouo, & successore. Qual costume dell'ordinare, & eleggere Vescoui successori perseuerò fin'al tempo di Luitprando Re de Longobardi. Ilche fecero anco li Sommi Pontefici della primitiua Chiesa fin'al tempo di S. Hilario Primo Papà. Fù questo Santo Pastore mirabile nel predicare, & con l'imporre delle mani sanò molti infermi, & restituì il vedere a ciecchi, & con molto studio diffese il popolo Comasco dalla setta Arriana frescamente introdotta nell'Italia. Edificò, & consacrò la Chiesa di S. Prothaso. Morì circa gl'anni del Signore 420. alli 3. del Mese di Marzo, essendo ascritto al numero de Beati, sedẽdo in Roma Papa Benedetto Primo, Imperãdo Honorio nell'Oriẽte, & sepolto nella Chiesa stessa di S. Prothaso, al cui sepolchro votandosi li febricitanti il più delle volte ottengono la bramata sanità. Ma l'anno 1096. fù questo Santo Corpo per cagione della guerra tra Comaschi & Milanesi celatamente trasportato dentro della Città di Como, & collocato nella Chiesa hor'in suo honore dedicata, essendo vn pezzo d'osso della sua testa portato alla Chiesa di S. Giouanni d'Agno, & vn'altra particella delle sue sante Reliquie collocata nella Chiesa di S. Giouanni di Solduno vicino a Locarno, nella qual anco si conserua parte della prodigiosa Verga di Mosè. 420

S. AMAN-

S. AMANTIO.

TEneua presso di se S. Prouino vn nobilissimo personaggio nominato AMANTIO disceso da stirpe Regale; poi ch'era nepote di Theodosio Secondo Imperatore per parte d'vn lui figliuolo, qual'era disceso dalla Città di Cantuaria hora nominata Cantelburg posta nell'Isola di Britagna hora detta Inghilterra; Questo fù per la sua molta santità; & ottimi costumi da S. Prouino, auanti che spirasse, ordinato Vescouo successore. Andò a Roma al tempo di S. Leone il Magno Sommo Pontefice, dal qual' ottenne alcune reliquie de Santi Apostoli Pietro, & Paolo, & quelle collocò nell'Altare Maggiore della Chiesa dedicata in honore de medesimi Santi, da esso eletta per Cathedrale, per la molta lontananza della Chiesa di S. Carpofforo. Viueua S. Amantio al tempo di Anatolio Patriarcha Constantinopolitano; d'Aniceto Patriarcha d'Aquilegia, & d'Eusebio Arciuescouo di Milano. Passò a
448. beata vita l'anno del Signore 448. alli 8. del mese d'Aprile, sedendo il medesimo Leone; sotto l'Imperio dell'istesso Teodosio, & sepolto nella sudetta Chiesa de Santi Apostoli. L'anno 1590. fù solennemente trasportato dentro delle mura di Como, & posto nella Chiesa de Padri Giesuiti, in suo honore, & di S. Felice Vescouo fabricata, & dedicata.

S. ABONDIO.

DOpò d'essere statta dall'Imperatore Teodosio, il giouine, distrutta la Città Tessalonica, hora corrottamente detta da Barbari Salonicchi posta nella Prouincia della Grecia, di presente addimandata Macedonia, da quella si partì, per diuino volere, vn generoso, & nobile Cittadino chiamato ABONDIO, hauendo primieramente nella detta Prouincia (nella quale fioriuano gia le scienze) imparata la cognitione della Greca, & Latina lingua, & quasi ch'un'altro Abraamo abbandonando la propria patria, & parenti, se ne venne peregrinando nell'Italia. Et hauendo hauuta certa contezza della santità di S. Amantio, si conferì a Como, dal quale, per la molta somiglianza de costumi, s'aquistò ageuolmente stretta famigliarità, & diedesi con ogni suo sforzo ad aggiutar il S. Vescouo nella vocatione delle genti. All'hora sentendosi S. Amantio, per la graue età indebolirsi le forze, in

modo,

modo, che rendenasi impotente al sostennere le fatiche, & carichi Pastorali, hauendo a pieno conosciuto il valore di S. Abondio (all'essempio de suoi antecessori) lo promosse alla dignità Episcopale con futura successione, che fù alli 17. del mese di Nouembre dell'anno del Signore 450. Ne' quai tempi era nell'Oriente suscitata vna nuoua heresia da Eutichete, & Dioscoro seguaci di Nestorio, per la quale veniua negato che la Vergine Maria fosse stata Madre di Dio, ma sole dell'huomo, presupponendo in Christo due persone separate cioè vna Diuina, & l'altra humana. Per la qual cagione desiderando S. Leone Primo il Magno Romano Pontefice estirpare questa pestifera Heresia, radunò vn Concilio nella Città di Roma, & condannò la falsa opinione di costoro. Et hauendo fatta elettione di S. Abondio l'inuiò verso Constantinopoli con sue lettere dirette allo prenominato Imperatore Tedosio acciò gli prestasse il suo fauore nel sacro Concilio, che celebrare doueuasi nella Città di Calcedonia nell'Asia, & gli diede per compagni il Vescouo Asterio, con Basilio, & Senatore Preti. Gionto che fù S. Abondio alla Maestà Cesarea fù con suoi compagni honoreuolmente riceuuto non solo per esser Legato Apostolico, com' anco per essere stato ordinato Vescouo da S. Amantio nepote dell'istesso Imperatore. Et facendo di là partenza s'inuiò verso Calcedonia, dou'erano congregati ducento, & trenta Vesconi, per la celebratione del sacro Concilio. Nel quale publicò le lettere Pontificie, quali dichiarauano la uerità della Catholica fede, & come in Christo erano due nature, cioè la diuina, & humana, ma vna sola persona, & insieme conteneuano la condanna, & rifiuta della peruersa opinione de gl'Heresiarchi. Ma con quanta dottrina, industria, & diligenza si portasse colà S. Abondio in confutar gl'errori de gl'auuersarij, & diffender la santa fede, ne fa chiara testimonianza in vna sua epistola Theodoreto Vescouo di Tiro, quale si ritrouò presente all'istesso Concilio, gli cui decreti furno da S. Abondio sottoscritti a nome proprio, & a nome d'Asimone Vescouo di Coira, che fù l'anno del Signore 452. Ritornato nell'Occidente fù dall'istesso Sommo Pontefice insieme con Senatore con Bolle Apostoliche, che l'istessa Heresia condannauano, indrizzato Legato ad Eusebio Arciuescouo di Milano, quale radunò vn Concilio de Vescoui Comprouinciali, la dou'essendo parimente lette le Bolle Papali furno, con merauiglioso applauso, lodate, & approuate. Laonde dopò d'hauer S. Abondio ottenuta la segnalata vittoria contro gl'Heretici, fece ritorno a Como per visitar il suo caro & amato Gregge, nel quale non era anco stata, del tutto, estirpata l'Idolatria de' Gentili, & le già introdotte Heresie Ariane. Ma dopò molte fatiche ottenne finalmente la generale, & bramata conuersione di quelli col

c. Quid autem. 24. q. 3.

seguente

seguente miracolo. Era all'hora nella Città di Como vn certo Prencipe, ouero Signore potente ma Idolatra (forsi vno de Consoli della Republica); qual'haueua vn suo vnico figliuolino di tenera età, il quale se ne passò da questa vita, il che recò al lui Padre molto cordoglio. Questo (essendo così indotto da Christiani suoi famigliari) fece ricorso da S. Abondio, acciò ritornasse in vita il morto fanciullo, promettendogli di abbracciar, con santo zelo, la vera fede, & battezzarsi con tutta la sua famiglia. Alla qual'altra impresa si pose volontieri il Santo Pastore con molta humiltà, & fiducia, & hauendo licentiato tutti, eccetto che la Nutrice del figliuolino, entrò nella Chiesa de santi Apostoli; & postosi in oratione con molto feruore di spirito, supplicò sua Diuina Maestà, che si degnasse, sì per confirmatione de i Fedeli come per la conuersione de Pagani, resuscitare quel defonto. Il ch'ottenne, & restituì il viuo figliuolino alla detta sua Nutrice comandandogli che non palesasse questo fatto; ma essa piena d'allegrezza, non si potè contennere, che non diuolgasse così gran miracolo. Per la qual cagione si battezzò quel Signore con tutta la sua famiglia, & il rimanente de Pagani, che si ritrouauano nella Città di Como, essendo affatto estirpata l'Idolatria, & Heresie. Onde distrusse il Santo parte de Tempij de gl'Idoli, & parte ne consacrò al rito de Christiani; & tenesi, che per questa causa la Città stessa tenga questo Santo Prelato per particolare Padrone & Protettore. Venne al suo tempo nell'Italia Attilla Re de gl'Hunni addimandato Flagello di Dio. Finalmente hauendo questo S. Vescouo per molti anni gouernata la Chiesa di Como, & spese molte fatiche per la salute dell'anime fù chiamato al Cielo da Dio N. S. per riceuerne il

469. premio, & il suo transito fù l'anno del Signore 469. alli 2. del mese d'Aprile nel qual giorno celebrauasi, quell'anno la Festa della Resurrettione di Christo N. S. hauendo primieramente recitato vn'efficace sermone al suo Popolo, raguagliandolo, come all'hora era arriuato il tempo della sua morte, esshortandolo all'amore di Giesù Christo, & alla perseueranza nella Catholica Religione, che fù al tempo di S. Simplicio Papa, & di Leone Primo Imperatore dell'Oriente, & sepolto nella detta Chiesa de Santi Apostoli vicino all'Altare Maggiore a canto al corpo di S. Amantio, essendo ascritto al catalogo de santi Pontefici; & Confessori. Stette il Luogo della sepoltura di S. Abondio incognito a fedeli per anni 1117. quando che ristorandosi la Chiesa stessa per opera di Tolomeo Gallio Cardinale di Como, che di quella era Comendatore, fù ritrouata vn'antica pietra di marmo, nella qual'era scolpita vna Croce con le seguenti lettere. HIC REQVIESCIT ABVNDIVS EPISCOPVS COMENSIS. Qual'essendo solleuata fù ritrouato vn Lauello di bianchissimo

mo marmo, nel qual giaceua il santo Corpo, ancor intiero, vestito di pretiosi habiti Pastorali; hauendo in dito gl'anelli di purissimo oro. Et ricercando più oltre furno ritrouati altri lauelli, nequali riposauano gli Corpi de Santi Vescoui di Como, cioè d'Amantio, Console, & Essuperantio, quali faceuano corona al corpo di S. Abondio, tutti con viui inditij, & titoli riconosciuti; & frà gl'altri quello di S. Amantio era inuolto in vn bianchissimo lenzuolo, con vna diadema di lauro in capo, da me veduta, qual pareua fosse, di fresco, stato colto dall'albero; che fù l'anno del Signore 1586. nel mese di Luglio. Nel qual tempo il corpo di S. Abondio fù da quel luogo leuato, & collocato sotto l'Altare Maggiore della medesima Chiesa, qual'era statta, in suo honore, dedicata da Papa Vrbano Secondo l'anno 1095. alli 3. del mese di Giugno.

S. CONSOLE.

HAueua S. Abondio (auanti che spirasse) al suo amato gregge prouidamente destinato, & ordinato vn Santo Pastore che gl'era statto Collega, nel ritorno dal Concilio di Calcedonia addimandato CONSOLE disceso dalla Greca Città di Nuspia. Questo fù Prelato di santissima vita, & seguendo le vestiggia de suoi predecessori, fece molto frutto nella vigna del Saluatore, principalmente nel diffendere le sue pecorelle dalla Setta Ariana, nel tempo, che gli Gotti, di tal peste infetti, regnauano nella Città di Como. Rese l'anima a Dio l'anno del Signore 495. alli 7. del Mese di Luglio, al tempo di S. Gelasio Papa, & d'Anastasio Imperatore Constantinopolitano, Regnando nell'Italia Teodorico Re de Gotti, essendo sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli a canto al Corpo di S. Abondio, & ascritto al numero de Beati. Ma fù dopò la sua inuentione riposto nell'Altare, che fù poi in suo honore nella Chiesa, medesima, eretto & dedicato. 495.

S. ESSVPERANTIO.

ERa con S. Abondio, dopò la Legatione Apostolica, dalla Grecia verso l'Italia parimente venuto vn huomo di santa vita nominato ESSVPERANTIO qual haueua hauuta origine da Numamone città della Grecia. Questo fù per i suoi honesti, & essemplari portamenti dall'istesso S. Abondio ordinato Sacerdote, & essendo il lui talento a pieno conosciuto idoneo & profitteuole per

gouernare le pecorelle di Christo fù da S. Consolo all'Episcopale grà do assonto, con vniuersal'applauso, sì per essere grato a Cittadini, come per esser discesco dalla Grecia, dallaqual haueuano hauuta dipendenza gli due suoi Antecessori, che con molti miracoli haueano illustrata la Città di Como, & con singolare diligenza atteso alla salute de Popoli. Fu accerrimo propugnatore della santa Fede contro la setta Arriana. Visse santissimamente; & arriuato al fine de
512. suoi giorni fù chiamato a miglior vita l'anno del Signore 512. alli 22. del mese di Giugno. Viuendo S. Celio Papa, Imperando Anastasio nel l'Oriente, & sepolto nella Chiesa Cathedrale de Santi Apostoli a canto al corpo di S. Abondio: ma dopò che fu ritrouato fù di là leuato, & riposto in vn Altare della medesima Chiesa in suo honore consacrato.

S. EVSEBIO.

DOpò d'essere stati li Cittadini Comaschi fermamente stabiliti, & confirmati nella Santa Fede da Vescoui di straniere nationi, non mancorno sogetti molto idonei per reggere la Chiesa loro, fra quali fù EVSEBIO nato dalla nobile famiglia de Casella del luogo detto di Sottomente, posto nel distretto di Vico. Onde fù egli da S. Essuperantio suo Antecessore creato Vescouo, gloriandosi molto la Città di Como, & rendendo infinite gratie a Dio, per hauere da quello meritato riceuer vn suo secondo parto per Pastore. Questo fece molti miracoli; & procurò con ogni sollecitudine di conseruar con sante predicationi, & vita essemplare il commesso gregge nella catholica Fede, & di diffenderlo, da falsi dogmi dello scommunicato Ario, che la conscienza de buoni in quei calamitosi tempi, infettauano. Et dopò d'hauere per ispacio di tredeci anni molto affaticato nella Chiesa di Dio rese l'anima al suo Fattore con dolor vniuersale della sua Patria, che fù l'anno
525. del Sig. 525. alli 22. del mese di Maggio: al tempo di S. Giouanni Primo Sommo Pontefice, & di Giustino Primo Imperatore, & sepolto in vn lauello di pietra fariccia in vna capella laterale della Chiesa de Santi Apostoli, essendo ascritto al rollo delle Celesti Hierarchie.

S. EVTICHIO.

ERasi rissolto S. Eusebio, auanti che spirasse, far' elettione del suo successore, onde hauendo fatta scielta de Sacerdoti dello Clero Comasco di buonissima speranza, elesse frà gl'altri vn personaggio illustre di sangue, ma molto più illustre di sante virtù nominato EVTICHIO dell'antichissima, & nobilissima famiglia Rusca nato in Vico, (parte della Città, a quei tempi, molto habitata, & frequentata da principali Nobili), nel quale oltre la scienza, & cognitione delle cose diuine, molto anco rilueceuano l'humiltà, & pietà Christiana, prerogatiue molto neccessarie in vn saggio Prelato. Questo molto dilettosi della vita solitaria: quandoche soleua souente (dopò le fontioni Epscopali) ritirarsi in vna certa grotta del vicino monte, la doue spendeua buona parte del tempo in diuine lodi, & soprane meditationi, menando in Terra vna santissima, nō meno che celeste vita. Finalmente arriuato all'età, che auisa l'huomo alla preparatione della futura vita, hauendo destinato il suo successore, andò a godere l'eterna, & immarcessibile gloria l'anno del Signore 532. alli 5. del mese di Giuguo, essendo, per gli molti miracoli fatti in vita, & morte, ascritto al libro de Beati in Cielo. Fù il suo santo corpo desiderato da diuersi habitatori di quei contorni, Onde per commune concordia piaque a tutti il metterlo sopr' vn carro nuouo tirato da doi giouenchi, ouero buoui nouelli, quali precipitosamente correndo giù dal monte (conciosiache morse nella sudetta spelonca) vennero alla Chiesa Archipresbiterale di S. Giorgio, situata nel luogo medesimo di Vico, doue fù collocato dopò l'Altare Maggiore in vn lauello di marmo nel qual'è scolpito il modo merauiglioso della sua sepoltura. 532.

S. EVPILIO.

AVanti la morte di S. Eutichio ritrouauasi nella Città di Como vn deuotissimo Sacerdote addimandato EVPILIO della Città d'Vtica, hora detta Biserta, già Patria di Catone, celebre Città maritima di Mauritania nell'Africa, qual fù conforme al solito ordinato Vescouo de Comaschi. Qual non fù occioso nel coltiuare la vigna di Christo facendo grande aquisto delle smarrite pecorelle per la salute de quali sparse molte lagrime, & sudori. Et lasciando la mortal salma alla Terra, fù la lui santissima anima

535 assonta alla gloria del Cielo l'anno del Signore 535. alli 11. del mese d'Ottobre, & sepolto in vn Altare d'vna Capella laterale della Chiesa de Santi Apostoli, & ascritto al numero de viuenti in Cielo, sotto il Pontificato di S. Vigilio, al tempo di Giustiniano Imperatore Constantinopolitano. l'anno 1590 furno dal detto luogo leuate queste S. reliquie, quali furno per la metà collocate nell'Altare del santissimo Crocifisso della Chiesa Catedrale di S. Maria, & per l'altra metà riposto nell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte.

S. FLAVIANO PRIMO.

RItrouandosi S. Eupilio già carco d'anni, & vicino per riceuere lo premio delle meritorie operationi promesse all'Episcopale Dignità FLAVIANO di questo nome Primo disceso dalla medesima Città d'Vtica, il che fù con molto gusto spirituale de Cittadini, quando che sperauano non fosse egli per douer essere inferiore de meriti al suo Predecessore dalla medesima Città discesco. Fece molte opere heroiche intorno alla pro-
535 pagatione della Catholica fede. Chiuse gl'ultimi giorni l'anno del
560 Signore 560 alli 26. del Mese di Febraro hauendo dopo se lasciata immortal fama & odore buonissimo de i lui honesti, & santi portamenti, sedendo S. Pelagio Primo Papa, Imperando Giustiniano nell'Oriente, & regnando nell'Italia Vertige Re de Gotti, & sepolto nella Chiesa Cathedrale de Santi Apostoli, & posto al Catalogo de Santi Pontefici.

S. PROSPERO.

SAnto Prospero fù Cittàdino Comasco della prosapia de gl'Albrici, & fù collocato nella sede Episcopale di Como dopò S. Flauiano per essere stato da quello destinato, & ordinato Vescouo successore. Attese con molta diligenza a gl'edificij, & ristoratione di Chiese, & luoghi pij, & fece frà l'altre edificare l'antica Chiesa di S. Saluatore del Borgo di Grauedona del Lago di Como, & quella consacrò. Fece anco molt'altre opere segnalate hauendo sempre prospera la mano di Dio. Passò a beata vita l'anno del Signo
565 re 565. alli 2. del Mese di Marzo, sotto S. Giouanni Terzo Pontefice Romano, nell'Imperio di Giustino Secondo & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli, & collocato nel numero de Beati.

S. GIO-

S. GIOVANNI PRIMO.

MOrto S. Prospero fù alla Dignità Episcopale assonto GIOVANNI Orco nobile Cittadino Comasco di questo nome Primo, ma duodecimo nel Vescouato, qual'era stato dal suo Antecessore a tal Titolo ordinato. Questo fù molto misericordioso verso gli poueri di Christo, & fece molto frutto nel Christianesimo; se bene non puote adempir compitamente i suoi spirituali, & profitteuoli dissegni, quando che l'anno terzo del suo Pontificato passò alla celeste vita, che fù l'anno del Signore 568. alli 3. di Agosto sotto il Papato di S. Giouanni Terzo, Imperando il medesimo Giustino Secondo, & datagli condecente sepoltura nel Choro della Chiesa de Santi Apostoli, & allibrato al consortio de viuenti in cielo. 568

S. AGRIPPINO.

HEbbe S. AGRIPPINO origine da Colonia Metropoli Città della Germania, & fù ordinato Vescouo della Città di Como auanti la morte di S. Giouanni Primo. Questo seguitando le pedate de passati Vescoui attese con molto studio alla fabrica de sacri Tempij, frà quali fù quella Chiesa qual'hor addimandasi lo Priorato dell'Aqua fredda posta sopra la terra d'Isola del Lago di Como, qual'egli consacrò in honore della B. Vergine Maria. Fece anco fabricar alcuni Monasteri di Sacre Vergini, & essortò molte damigelle all'osseruanza della Virginità tanto cara à Dio frà quali fù Santa Dominica sua carnale sorella, & sotto il suo Pôtificato viueuano nella Città di Como le Sante Vergini Liberata, & Faustina sorelle, de quali (col fauor diuino) scriueremo nel Terzo libro. Morse in santissima vita l'anno del Sig. 586. alli 17. del mese di Giugno: Sedendo in Roma S. Pelagio Secondo, sotto Mauritio Imperator' Orientale, Tenendo il Regno d'Italia Alboino Primo Re de Longobardi, & sepolto sotto l'Altare Maggiore della sudetta Chiesa di S. Maria, quale fù poi, dopò qualche tempo, in suo honore dedicata, essendo annouerato frà Beati Confessori. Et nell'istesso sepolchro fù anco collocata la medema sua sorella S. Dominica, che poco dopò volò al Cielo. Sono alcuni di parere che S. Agrippino sia stato Monaco della Regola di S. Benedetto, forsi per essere stato sepolto in detta Chiesa, qual'è membro della Comenda di S. Abondio 586

di

di Como già de Monaci Cisterciensi, ma è cosa molto aliena dalla verità, quandoche non furno introdotti questi nella giurisdittione de Comaschi, se non al tempo del Vescouo Alberico (come si dirà) che fù 427. anni dopò la morte di S. Agrippino.

S. RVBIANO.

ESsendo al Cielo assonto S. Agrippino pigliò le Pastorali insegne della Città di Como S. RVBIANO, della Città di Scisia posta ne confini della Dalmatia, hora detta Schiauonia, di già ordinato Vescouo successore da S. Agrippino; qual passò suoi giorni in molta austerità di vita, & con molta vigilanza custodì il commesso grege. Rese l'anima al suo Fattore l'anno del Signore 591. alli 16. del mese di Decembre sotto il Pontificato di S. Gre-
591 gorio Magno, Imperando Mauritio nell'Oriente; & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli, nel Lauello, dou'era statto collocato il corpo di S. Eupilio, & posto al libro della vita de Santi Pontefici. L'anno 1590. fù di là leuato questo S. Corpo, essendo per la metà trasferto, & collocato sotto l'Altare del Santissimo Crocifisso del Domo, & l'altra metà posta nell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte, nel modo che fù fatto delle reliquie di S. Eupilio.

S. ADELBERTO.

SAnto ADELBERTO fù partorito dalla medesima Città di Sifcia Patria di S. Rubiano, & se ne venne, con caldo affetto alla Città di Como per visitar quel santo Vescouo, col qual' haueua molta famigliarità, & stretta parentella. Appresso del quale dimorò per qualche tempo, la doue impatò il modo del ben gouernare l'anime Christiane; Onde fù da quello ordinato Vescouo con futura successione. Ma perche, come Pastore di santissimo zelo; procuraua con ogni sollecitudine tenere il suo amato gregge purgato d'errori, & enormi peccati, accaddè (come ben spesso suol'accadere a nostri giorni a chi vuole dirittamente l'officio suo essercire) che si concitò vn'odio immortale d'alcuni maluaggi, & scelerati huomini quali per inuidia falsamente lo calonniorno d'incontinenza presso Bonifacio Quarto Romano Pontefice, qual'indrizzò a Como vn suo Oratore per addimandarlo a Roma a giustificarsi. Et racconrasi, ch'all'hora fece S. Adelberto molti miracoli, & frà gl'altri fù, che

che non hauendo egli in casa cibi per degnamente regalar'il Messo Pontificio: (ne sia merauiglia quandoche non essendo stata, fin'all'hora arricchita, come fù poi, la mensa Episcopale viueuano gli Vescoui in santa pouertà) comandò, quella stessa sera del lui arriuo, ad vna damigella sua nepote, che seminasse nel horto delle rape, quali furno la mattina seguente miracolosamente cresciute in modo tale, che di quelle ne furno apparrecchiate le viuande per il pranso: Partito da Como prese il viaggio per Roma, & riducendosi a memoria, come non haueua seco recato alcun'dono da presentar a sua Santità, & alzando gl'occhi al Cielo vidde a caso alcune pernici nell'aria, a quali diede la sua benedittione comandandogli, che si ritrouassero, con esso alla presenza del Sommo Pontefice (Quali cose tutte veniuano diligentemente osseruate dall'istesso Oratore). Arriuato a Roma nel conspetto del Papa si ritrouorno similmente presenti le dette pernici, per il qual caso molto si merauigliò egli; ma certificato del successo, cominciò concepire miglior opinione del seruo di Dio. Venuta la sera pose il Sommo Pontefice nella sua camera il Santo Vescouo a dormire: Et risuegliatosi disse di volere recitare l'Hore Matutine, ma S. Adelberto rispose, che non era tempo, poiche non haueua fin'all'hora vdito gl'Angeli cantarle in cielo. Il che desideroso il Papa di sentire, ne pregò il Santo medesimo per la gratia, qual'ottenne: quandoch leuandosi non molto dopò, & ponendosi vicendeuolmente l'vn a l'altro le mani, sopra le spalle vdirno amendua le matutine lodi, che con canti Angelici, & con celeste, & soaue armonia erano da quei Beati Spiriti cantate in Paradiso. In questo mentre S. Adelberto pose in chiaro la falsità della calonnia indebitamente impostagli, laonde ottenne dal Romano Pontefice la dicchiaratione della sua innocenza dal qual fù insieme pregato che gli fosse fatta gratia di potersi ritrouare presente alla lui morte, al qual rispose il Santo Vescouo, che quando hauesse vgualmente ricuperato il vedere da tutti doi gl'occhi (conciosiache non godeua il Papa la luce se non per vn sol'occhio), che si mettesse di subito in viaggio alla volta di Como. Ritornato il Santo Prelato al suo Vescouato non campò molto, posciache rese l'innocente spirito al suo Signore vicino alla Chiesa di S. Prothaso, che fù l'anno 615. alli 3. del mese di Giugno Imperando Heraclio nell'Oriente. 615
All'hora (conforme alla promessa di S. Adelberto) ricuperò il Papa vgualmente il vedere; & partì incontinente per Como, la dou'arriuò poco dopò che'l Santo Pastore spirasse, & volse essere presente alle sue essequie, che miracolosamente, & con molta pompa furno fatte. Era il lui S. Corpo da Cittadini di diuersi pareri bramato, affine di collocarlo nelle Chiese, ne' quali haueua ciascuno più singolare

re diuotione. Ma dubitando il Sommo Pontefice di qualche disordine, determinò che fosse posto sopr'vn carro nuouo, & sottopostiui doi indomiti boui (nel modo che fù già fatto di S. Eutichio) & che fosse tirato, & sepolto dou'hauesse Iddio ordinato per honore d'vn suo tanto deuoto seruo, il che fù fatto. Laonde fù per diuino volere condotto alla Chiesa de Santi Apostoli; essendo con molto fausto seguitato dal Romano Pontefice, & da tutto il Clero, & Popolo della Città di Como là dou'arriuati, falirno gli giouenchi col carro per vna grande scala di pietra, per qual s'andaua ad vn luogo, qual (per le pretiose manifatture d'oro, & d'argento, & principalmente per le molte cose sacre, & sante Reliquie, iui riposte) addimandauasi il Paradiso, essendo iui sepolto, ritornando gl'animali stessi a basso per vn'altra simile scala, che nell'altro canto della medesima Chiesa erà fabricata, quali furno, a nostri tempi nell'vltima ristoratione leuate. Tengono alcuni, che lo prenominato Papa sia stato Vrbano Secondo, ma è errore euidentissimo; poiche egli non passò per Como se non l'anno 1095. mentre andaua al Concilio della Città di Chiaramonte nella Francia che fù 480. anni dopò la morte di S. Adelberto.

Questo luogo addimandato il Paradiso fugetato a terra l'anno 1570 dal Cardinale della Chiesa di questa Abbatia Comendatario, per degni rispetti.

S. MARTINIANO.

SAnto MARTINIANO hebbe origine dalla medesima Città di Siscia, il cui sommo valore, & santo zelo essendo da S. Adelberto a pieno conosciuto da quello fù destinato Vescouo de Comaschi. Fù amicissimo di Giesù Christo, & molto sollecito della salute del suo diletto grege, mantennendolo nell'obedienza del Romano Pontefice, nella perseueranza del vero culto diuino, & catholica Religione, & fù singolare nel riprendere gli vitij, & premiare gl'amatori delle sante virtù. Morse santissimamente l'an-
628 no del Signore 628. alli 3. del mese di Settembre; Sedendo in Roma Papa Honorio Primo, Imperando Heraclio nell'Oriente, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli, & annouerato frà Beati, & veri amici di Dio.

S. VITTORINO.

MOrto S. Martiniano successe nel Vescouato di Como Santo VITTORINO della Città di Nicomedia della Prouincia di Bitinia posta nell'Asia, essendo a tai Dignità dall'isteſ-

so suo Antecessore promosso auanti che spirasse. Hebbe nome veramente corrispondente a i fatti, posciache sonente riportò vittoria contro li nemici della santa Fede, ne gl'infelici tempi, che nell'Italia diffondeuasi le setta Arriana sotto Rotare Re de Longobardi, qual'infettò di falsi dogmi quasi tutta questa prouincia, procurando di metter'in ciascuna Città Vescoui Arriani. La doue predicando questo santo Prelato con molto feruore di spirito la verità, & sincerità della Catholica fede, con potentissime ragioni, & viui argomenti, gettò a Terra gl'errori, & false opinioni de gl'auuersarij. Fù di vita irreprehensibile, & d'animo magnanimo, & inuitto. Hebbe molta famigliarità col Re Condiperto successore di Rotare, quale, per essere di miglior intentione verso la Chesa di Dio, cominciò riceuere la Chiesa di Como sotto la protettione Regale. Passò alla celeste vita l'anno del Signore 644. alli 5. di Settembre sotto il Ponteficato di Theodoro Primo al tempo di Constantino Terzo Imperatore, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli, & ascritto al libro de Santi Confessori. 644

S. GIOVANNI II.

ERasi rissolto S. Vittorino, auanti ch'vscisse di vita (per non degenerare dall'antica consuetudine) di far'elettione del futuro Pontefice. Per la qual cagione promosse, per voler diuino, allo grado Episcopale vn nobile Cittadino Comasco della prosapia della Chiesa nominato GIOVANNI di questo nome Secondo. Nè fù secondo in santità a suoi Predecessori, posciache seguitando egli le loro sante pedate apportò molta luce a ciechi peccatori, indrizzandogli sù la via del cielo, & come prattico nocchiero non isparagnò sudori, ne stenti per condurre a desiato porto la commessa nauicella. Morse l'anno del Signore 660. alli 5. del mese di Ottobre al tempo di Papa Vitaliano Primo, sotto Constantino Terzo Imperatore, Regnando nell'Italia Aritperto Re de Longobardi, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli, & collocato trà candidati Pontefici in Cielo. 660

S. GIOVANNI III.

NOn fù tarda la mano diuina in consolare la Città di Como, nell'elettione d'vn santo Pastore da quella partorito, quando che fù nella Sede Episcopale collocato GIOVANNI detto

il Terzo de Castiglioni famiglia, antichissima & nobilissima nella medesima Città. Questo fù Prelato di somma, & inaudita pietà verso gl'orfani, pupilli, vedoue, & pouerelli di Christo: Ne si rese indegno di tal nome, ch'in lingua Hebraica significa il medesimo, che pio, & misericordioso. Fù addimandato al Cielo l'anno del Si-
668 gnore 668. alli 20. di Ottobre, Sedendo in Roma Vitaliano Papa Primo, Imperando nell'Oriente Constantino III. Signoreggiando nell'Italia Aritperto Re de Longobardi, essendo sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli, & annouerato frà gli Spirti Beati in Paradiso.

S. OTTARIANO.

SAnto OTTARIANO fù della celebre famiglia de Sottorippa della Città di Como, qual, in consideratione della sua innocentissima vita, fù da San Giouanni ordinato Vescouo successore. Fù humanissimo, & piaceuolissimo verso le sue pecorelle, verso quali portossi, come pio, & mansueto Pastore. Et essendo
11 ripieno d'ardente zelo aumentò molto il culto diuino, facendo edificare molte Chiese, & Oratorij, & dopò d'hauer (come buon' operario) con esquisita vigilanza, affaticato nella vigna del celeste Padre di famiglia, hauendo radoppiato il celeste talento entrò nel
680 gaudio del suo Signore, l'anno della commune salute 680. alli 23. del mese d'Ottobre Sotto il Pontificato d'Agatone, Imperando Constantino Quarto nell'Oriente, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli Pietro, & Paolo, & collocato nel numero de viuenti in Cielo.

S. BENEDETTO I.

FV da S. Ottariano ordinato, & dichiarato successore nel Vescouato di Como vn religiosissimo Seruo di Dio nominato BENEDETTO nato dalla famosa prosapia detta di S. Benedetto antichissima nella Città di Como. Non fù inferiore de meriti a suoi antecessori, quandoche resse la Chiesa di Como con somma prudenza, & essendo ripieno di gratie celesti distribui a fedeli lo pretioso dono delle sante virtù a lui in grande copia dalla liberale mano diuina infuse. Si gouernò nella salute dell'anime con ogni humile, ma graue, prudenza, con molto auanzo della Chiesa di Dio. Onde meritò, colmo di diuine benedittioni, passarsene
692 a beata vita, che fù l'anno del Signore 692. alli 30. di Ottobre, al tempo di Sergio Primo Papa sotto Giustino III. Imperatore, & dattagli

tagli honorata sepoltura nella Chiesa de Santi Apostoli, essendo al. librato al consortio de Santi Confessori in Cielo. E commune opinione che questo S. Vescouo habbi fatta edificare la Parrochiale Chiesa di S. Benedetto della medesima Città, & l'habbi insieme consacrata, hauendoui la stessa famiglia (benche di presente estinta) hauuto per ispacio di moltissimi anni, il suo deposito.

S. FLAVIANO. II.

ESsendo stata la Chiesa di Como di quattro Vescoui di Patria Comaschi interpollatamente retta, si compiaque DIO N. S. a quella prouedere d'vn nuouo lume di singolar bontà nominato FLAVIANO nato nella Grèca Città di Tebe hora da Saraceni detta Stibes, qual'era stato (al solito rito) da S. Benedetto, auantiche se ne volasse al Cielo, con molto contento de Cittadini, consacrato Vescouo, & tanto più non solo per esser'egli da quelli riputato buono vicino; (hauendo eglino tratta qualche origine dalla Greca stirpe de gl'Orobij, come s'è detto nel capo primo del primo libro) ma etiandio perche concepiuano vna santa, & sicura speranza che non douesse punto degenerare, ne i santi, & miracolosi portamenti, da gl'altri Santi Vescoui Greci suoi Antecessori, quali con altretanta spirituale consolatione sua erano stati a tale dignità inalzati: Ne sia merauiglia che'l Popolo Comascho, oltre le ragioni allegate con tanto fausto accettasse l'elettione da i loro Vescoui fatte di persone Orientali, quandoche fiorendo a quei tempi, nelle parti di Leuante, & in particolare nella Grecia, gli studij di tutte le scienze, vsciuano di là souente huomini segnalatissimi, & prudentissimi molto atti al gouernare con ogni cura, & diligenza la Chiesa di Dio, frà quali ce ne furno vintisette creati Pontefici Romani, & frà questi quindeci della Grecia. Et seguendo molte Città d'Italia l'essempio della Chiesa Romana elessero diuersi Vescoui della stessa natione, & in particolare la Chiesa di Milano, qual hebbe quattro santissimi Arciuescoui Greci cioè Anatalone, Calimero, con gli doi Eustorgij. Ma quanto al rimanente visse S. Flauiano in ricca, ma santa pouertà alla forma de suoi Predecessori, non essendo fin'all'hora statta dottata, ne arrichiata la Mensa Episcopale (come fù poi) di copiose entrate, se bene della maggiore parte di quelle, ne sia poi statta priuata, essendo per cagione di certi pretesi rispetti (come si dirà più auanti) in altri vsi parte spirituali & parte temporali conuertite. Onde potè ua questo S. Prelato dire con S. Paolo: NIENTE HABBIAMO, ET IL TVTTO POSSEDIAMO, *Corinth. c. 6.*

per contentarsi egli delle quotidiane elemosine, che gli veniuano largamente offerte da Christiani della primitiua Chiesa (di gran longa più caritateuoli, & liberali de moderni) distribuendo quanto gl'auanzaua a pouerelli di Christo. Fù zelantissimo dell'honore di Dio, & con la sua grande santità, & dottrina procurò con molta sollecitudine la salute del suo gregge: Passò a beata vita l'anno del Signore 700. alli 15. di Nouembre. Essendo Sommo Pontefice Sergio Primo, sotto l'Imperio di Tiberio III. Regnando nell'Italia Luitprando Re de Longobardi, il cui Santo corpo fù dato alla sepoltura nella Chiesa Cathedrale de Santi Apostoli Pietro, & Paolo essendo l'anima di lui in cielo di gloria coronata frà santi Pontefici.

DEODATO.

Dopò la morte di S. Flauiano II. successe DEODATO di natione Longobardo, qual non fù eletto Vescouo de Comaschi alla forma de suoi Predecessori, ma fù a tale dignità promosso ad instanza di Luitprando Re de Longobardi suo prossimo parente non già seguace della Setta Arriana, come furno alcuni suoi Antecessori, ma Prencipe Religiosissimo, come quello, che fù molto propenso verso la Catholica Religione: Onde cominciò dottar', & arrichiate largamente la Chiesa di Como, & primieramente gli fece dono del Contado di Bellinzona, & gl'attribuì molte Decime, & entrate de poderi Regali, riceuendola sotto la tutela Regia. Nel qual tempo hauendo gl'istesso Re portato da Roma a Como gli Corpi de Santi Martiri Protho, Giacinto, & Eugenia, a quello donati da Gregorio Secondo Papa, furno collocati per mano del Vescouo medesimo nella Chiesa di S. Carpofforo. Morse l'anno 721. Viuendo gl'istesso Sommo Pontefice, sotto Leone III. Imperatore. Signoreggiando nell'Italia il medesimo Re, essendo sepolto nella sudetta Chiesa di S. Carpofforo. Non si ritroua, che questo Pontefice sia stato ascritto al numero de Santi, se bene deuesi piamente credere, che sia stato Prelato di molta bontà di vita, & di santa intentione, senza le quali prerogatiue non si sarebbe, di leggiero, mosso vno Prencipe di cosi probata Religione a porgere tanto liberamente le mani verso la Mensa Episcopale di Como, & altre Chiese della Città medesima.

Bellinzona primo patrimonio del Vescouo di Como.
721



CAV-

GAVSOALDO.

HEbbe similmente origine dalla Regia stirpe de Prencipi de Longobardi GAVSOALDO Vescouo di Como, essendo a tal Dignità nominato dal Re Luitprando, dal quale veniua con beneficentia particolare, & singolar'affettione trattato, Verso del quale si mostrò anco molto amoreuole, & liberale il Re Rachisio per la molta riuerenza, che portaua a Ministri di S. Chiesa. Morse Gausoaldo l'anno 742. al tempo di S. Zaccaria Primo Papa, & di Constantino V. Imperatore, & sepolto nella Chiesa di S. Carpofforo. 742

ANGILBERTO PRIMO.

FV il Vescouo ANGILBERTO parimente di natione Longobardo, & successe a Gausoaldo per elettione del Re Rachisio, & godè pacificamente l'entrate per l'adietro donate alla sua Mensa Episcopale. Passò all'altra vita non molto dopò d'hauere riceuuta tale Dignità, che fù l'anno 750. Sedendo S. Zaccaria Primo Sommo Pontefice, Imperando Constantino V. Regnando nell'Italia Aistolfo, al qual'haueua il Re Rachisio rinontiato il Regno per essersi ritirato in vn Monastero a far vita Heremitica. Et fù sepolto nella Chiesa di S. Carpofforo. 750

LVPO.

AL medesimo modo fù ad instanza del Re Aistolfo ordinato Vescouo de Comaschi LVPO nato dalla medesima stirpe de i Re de Longobardi, qual'ancorch'hauesse nome di Lupo fù però mansueto Pastore verso le sue pecorelle. A questo confirmò gl'istesso Re tutti gli priuilegij per l'adietro concessi da i suoi Antecessori alla Chiesa di Como. Spirò l'anno del Signore 763. Tenendo il Sommo Pontificato Paolo Primo, Regendo l'Imperio Orientale Constantino V. sotto il Regno del medesimo Aistolfo, & sepolto, nella Chiesa di S. Carpofforo. 763

THEO-

THEODOLFO.

THEODOLFO fù prepoſto al regimento dell'Epiſcopale Chieſa di Como per opera del Re Aiſtolfo. Poſſedette pacificamente le preminenze, & entrate Epiſcopali col nome di Conte per iſpacio di ſette anni, nel qual tempo ottenne da Deſiderio vltimo Re de Longobardi nell'Italia la confirmatione del Contado di Bellinzona, & del rimanente de priuilegij
770 conceſsi a detta ſua Chieſa. Morſe l'anno 770. ſotto il Pontificato di Steffano Quarto, Imperando Conſtantino Quinto, Signoreggiando nell'Italia il medeſimo Re Deſiderio, & ſepolto nella Chieſa di S. Carpofforo.

ADELONGO.

ADELONGO fù dal Re Deſiderio eletto Veſcouo de Comaſchi, & fù il ſeſto, & vltimo Paſtore della Città, della ſtirpe de Longobardi. Queſto vidde con ſuoi proprij occhi l'eſterminio del Regno de Longobardi nell'Italia fatto
776 da Carlo Magno Primo Imperatore dell'Occidente l'anno 776. nel qual tempo aſſalito da graue infirmità, ſe ne paſsò all'altra vita, Sedendo in Roma Papa Adriano Primo, & ſepolto nella Chieſa di S. Carpofforo, eſſendiui ſopraposto vn marmo, che fa chiara mentione della ſua ſepoltura.

PIETRO PRIMO.

HAuendo Carlo Magno Imperatore figliuolo di Pipino Re di Francia dall'Italia diſcacciati gli Longobardi, eſſendo Deſiderio lor vltimo Re preſo, & confinato nella Francia, & vacando in quei giorni la ſede Epiſcopale di Como, a quella prefiſſe PIETRO di queſto nome Primo di natione Franceſe. principalmete in virtù de Priuilegij a lui conceſsi dalla Santa Sede Apoſtolica di poter'a ſuo beneplacito diſporre dei Veſcouati, & altri Beneficij Eccleſiaſtici, (coſi ricchiedendo la neceſsità in quei infelici tempi, per eſſere da gl'uſurpatori della libertà Eccleſiaſtica tenuta in poca ſtima, & veneratione la ſuprema, & eccelſa auttorità de Vicarij de Chriſto.) Et acciò foſſe maggiormente riuerita, & pregiata

c. Adrianus c. in ſynodo.

pregiata la dignità Episcopale, & in essa risplendesse il decoro di Santa Chiesa (come Prencipe religiosissimo, & protettore de Ministri Ecclesiastici) lo creò Luogotenente della Città medesima, attribuendogli la potestà della spada těporale & insieme gli confirmò il Contado di Bellinzona. Inoltre donò liberalissimamente a Canonici della Chiesa Cathedrale, il Contado di Chiauenna, che fù l'anno 814. Passati quattro anni Lodouico Imperatore Re d'Italia, figliuolo di Carlo (mentre dimoraua in Como) donò alla Mensa Episcopale, & a Chierici, quali seruiuano alla Chiesa de Santi Apostoli Pietro, & Paolo, & alla Chiesa di S. Pelagia la Curia, ouero Villa di Tunicio del Lago di Lugano, che fù l'anno del Signore 818. nel qual'anno passò il Vescouo Pietro all'altra vita, sedendo in Roma Papa Pascale, Imperando il medesimo Lodouico nominato Pio, essendo sepolto nella sudetta Chiesa de Santi Apostoli.

c. Sacrorum Canonum § ex constitutioni bus dist. 63.

814

LEONE PRIMO.

LEONE di questo nome Primo fù parimente Francese, & fù dopò la morte del Vescouo Pietro assonto al Vescouato di Como da Lodouico Primo Imperatore Re d'Italia, & attribuitagli l'auttorità del braccio temporale: se ben dopò questo Imperatore (riputădosi indegno di tanta auttorità anco per non aggrauarsi la propria conscienza, per il dubio di non far tal'hor' elettione de Ministri a S. Chiesa poco profitteuoli) conferì questa Apostolica facoltà ne i Capitoli delle Chiese Cathedrali al tempo di Pascale Romano Pontefice, ancorche non fosse per molti anni generalmente posta in essecutione per esser dal lui parere diuersi alcuni suoi successori. A questo fù da Lottario Primo Re d'Italia figlinolo di Lodouico concesso vno Priuilegio, ch'essendo state nelle passate guerre d'Italia abbrugiate le scritture de beni Ecclesiastici, bastasse solo lo prouar il pacifico possesso, che fù l'anno 826. & essendo egli dopò la morte di suo Padre gridato Imperatore, confirmò al Vescouo stesso tutti gli Priuilegij, per l'adietro concessi alla sua Chiesa, & Mensa Episcopale da Lodouico suo Padre, da Carlo suo Auo, & da Condiperto, Aritperto, Luitprando, Rachisio, Aistolfo, Arisprando, Bertario, & Desiderio Re de Longobardi concernenti tanto alla donatione de beni Ecclesiastici, come del riceuimento della Chiesa di Como sotto la protettione, & tutela Imperiale, com'appar allo Priuilegio sopraciò concesso l'anno 841. Passò dalla presente vita l'anno del Signore 843. l'anno vltimo del Pontificato di Gregorio Quarto, sotto l'Imperio del medesimo Lottario, & sepolto nella Chiesa Cathedrale de Santi Apostoli.

allegato c. Sacrorum canonum §. ex constitutioni bus d. 63.

843

ANGILBERTO. II.

ANGILBERTO ouero Agliberto hebbe origine dalla Città di Parigi nella Francia, & fù nominato Vescouo de Comaschi da Lodouico Secondo Imperatore. Fù verso il fine della sua vita creato sopremo Canceegliero nell'Italia da Lodouico. III. Imperatore l'anno Primo del suo Regno nell'Italia qual'anco gli confirmò l'essentione de gl'huomini del Vescouato di Como d'ogni publica gabella, & seruitù, & riceuette la Chiesa Comasca sotto la tutela Imperiale alla forma de passati Imperatori, che fù l'anno 881. nel qual il Vescouo stesso spirò. Sedendo in Roma Giouanni Ottauo, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli. 881

LVITARDO PRIMO.

ESsendo all'altra vita addimandato il Vescouo Angilberto, Lodouico Terzo Imperatore elesse alla vacante Dignità LVITARDO di questo nome Primo di natione Francese, & lo creò suo Maggiore Canceegliero nell'Italia, con l'auttorità della spada temporale, & insieme gli donò il Monasterio addimandato l'Abbatia detta l'Incoronata vicina ad Adelebio poco longi dal Fiume Adda, che fù l'anno 881, il primo anno del Pontificato del Vescouo medesimo; Spirò l'anno del Signore 890. sotto Papa Benedetto Terzo, Imperando il medesimo Lodouico, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli. 890

VALPERTO.

VALPERTO fù creato Vescouo di Como da Lodouico Terzo Imperatore, & hebbe tale gratia non solo per le sue molte virtù, ma etiandio per hauer' hauuta origine dalla Francia della quale il medesimo Imperatore ne possedeua il Regno. Ottenne gratia da Berengario Primo successore di Lodouico di poter' instituir vn mercato di presente addimandato la Fiera di S. Abondio, qual comincia dopò l'ottaua di Pascha di N. S. & dura per quindeci giorni continui, che fù l'anno 916 nel qual l'istesso Prelato rese lanima al suo Signore, sedendo Papa Giouanni x. Imperando il medesimo Berengario, & sepolto nella Chiesa de Săti Apostoli. 916

LVITARDO. II.

LVITARDO di questo nome Secondo di Patria Francese successe a Valperto essendo dicchiarato Vescouo di Como da Berengario Primo Imperatore Romano. Finì sua vita poco dopò, Per la qual cagione non puote ampliar le auttorità,
918 & Priuilegij della sua Chiesa, che fù l'anno del Signore 918. Sotto Papa Giouanni x. Viuendo Berengario Secondo Imperatore figliuolo del Primo Berengario, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli.

920 PIETRO. II.

SOtto Berengario Secondo Imperatore fù assonto al Vescouato di Como Pietro di questo nome Secondo di natione Comasco vscito dalla nobile Famiglia de Greci, qual con molto studio conseruò, & pacificamente fruì l'entrate, & feudi tanto Im-
921 periali, come Regali concessi alla sua mensa Episcopale. Morì l'anno 931. sotto il Pontificato di Giouanni x. l'anno Primo dell'Imperio d'Vgo, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli Pietro, & Paolo.

AZZO.

IL Vescouo AZZO discese dalla Francia, & fù eletto a tale Dignità da Vgo Imperatore Re di Francia, qual'a questo Pontefice cócesse le pescaggioni, che si fanno vicino alla chiusa del Ponte di Chiauenna, & come benemerito del seggio Imperiare fù creato Luogotenente Cesareo nella Città di Como, che fù
933 l'anno 927. Passò all'altra vita sei anni dopò, che fù l'anno 933. Sotto Papa Leone VII., l'anno primo dell'Imperio di Lottario Secondo figliuolo d'Vgo essendo dato alla sepoltura nella Chiesa de santi Apostoli.

VBALDO.

VBALDO fù Francese, & fù deputato Vescouo de Comaschi da Lottario Secondo Imperatore alla forma de' suoi Predecessori, dal qual'oltre l'auttorità spirituale ottenne anco la temporale, insieme con la confirmatione di tutti li Priuilegii.

uilegij, da esso, & da Vgo suo Padre concessi al Vescouo Azzo suo Antecessore. Fù sotto il suo Pontificato miracolosamente ritrouato il corpo di S. Fedele Martire, dal quale furno queste sante reliquie trasportate dalla Terra di Samolico del Lago Lario, alla Città di Como, & riposte nella Chiesa di S. Euffemia, dedicandola in honore del medesimo Santo, Chiuse gl'ultimi giorni l'anno del Signore 940. 940
Sedendo in Roma Steffano ix. sotto l'Imperio di Berengario iij. & sepolto nella Chiesa Cathedrale de Santi Apostoli.

ALDEGISIO.

BErengario iij. Imperatore dopò la morte del Vescouo Vbaldo fece elettione d'ALDEGISIO oriondo dalla Francia, al qual Adelberto suo figliuolo, & successore nell'Imperio, confirmò le pescaggioni di Chiauenna, & il rimanente de Priuilegij concessi da passati Imperatori, & Re de Longobardi. Il simile fece Otto iij. Imperatore, qual di più gli confirmò il Contado di Bellinzona, & donò il Contado di Lecco che fù l'anno 998. il 998
decimo del suo Imperio. Morse l'anno Millesimo del Signore al tempo di Papa Siluestro ij. & dell'istesso Otto, & sepolto nella Chiesa de Santi Apostoli.

PIETRO III.

NOn ostante che l'Imperator' Otto Primo successore di Berengario iij. (alla forma che molt'anni auanti fatto haueua Lodouico Pio suo Antecessore) hauesse al tempo di Papa Giouanni xiij. di nuouo conferta ne Capitoli delle Chiese Cathedrali, l'auttorità Apostolica gia a Carlo Magno, & suoi successori concessa d'elegger' i Vescoui come s'è recitato di Sopra. Nulladimeno Otto iij. (essendo a miglior vita addimandato il Vescouo Aldegisio) propose alla vacante Chiesa PIETRO di questo nome Terzo di Patria Francese, & insieme lo creò Maggiore Canceglliero Regale nell'Italia, & gli confirmò le pescaggioni del Ponte di Chiauenna che fù l'anno 1003. nel qual passorno all'altra vita, & il Vescouo stesso, & il medesimo Imperatore, Sedendo in Roma Papa Giouanni xviij. & sepolto nella Chiesa Cathedrale de Santi Apostoli Pietro, & Paolo. 1003.

c. Sacrorum Canonum 6. ex constitutionibus dist. 63.

HEBRARDO.

ESsendo dopò la morte d'Otto iij. successo nell'Imperio Romano S. Henrico di questo nome Primo destinò alla Chiesa Episcopale di Como HEBRARDO di natione Tedesco, & a quello (come Prencipe liberalissimo verso Santa Chiesa) confirmò il Castello col Contado di Bellinzona, & le pescaggioni del Ponte di Chiauenna, & di più gli donò la metà della Valtellina, che fù l'anno del Signore 1006. Morse l'anno 1010. sotto il Pontificato di Ser-
1010. gio ij. Imperando il medesimo Henrico, & datagli sepoltura nella Chiesa de Santi Apostoli.

ALBERICO.

ALBERICO fù Alemano, & successe nel Vescouato di Como per elettione di S. Henrico Primo Imperatore. Questo Pontefice fù magnanimo, & lasciò dopò se molte cose degne di memoria. Primieramente (per essere troppo distante da Como la Chiesa Catedrale de Santi Apostoli) trasportò dentro della Città la Sede Episcopale facendo dare principio alla Chiesa di S. Maria Assonta, hor addimandata il Domo, & fece edificar'il Palazzo Episcopale vicino alla rippa del Lago, nel quale fanno hoggidì la sua residenza gli Vescoui, che fù lanno 1013. alli 5. del mese d'Agosto. Leuò gli Canonici dalla detta Chiesa de Santi Apostoli, & quella instituì in Titolo d'Abbatia, concedendola a Monaci Cistercienfi, attribuendogli moltissime entrate della sua Mensa Episcopale, con quelle de Canonici, con gli Priuilegij, & entrate a quella concesse da Vgo, & Lottario ij. Imperatore l'anno 930. & confirmate da gl'istesso S. Henrico l'anno 1010. Quandoche pareuagli, che quelle fossero consummate in commodità, & vanità mondane, essendo tutto ciò confirmato nel Concilio Prouinciale d'Aquilegia, come appare alla Bolla sottoscritta di mano di Giouanni Patriarcha; & di dieci Vescoui Comprouinciali. Ma ad ogni modo, per mutarsi per la longhezza del tempo gli costumi de gl'huomini, fù da quella leuato l'Abbate, & estinto il Monastero, essendo da Sisto iiij. Romano Pontefice eretta in Comenda, & conferta a Chierici Secolari, & vltimamente per auttorità Apostolica concessa a Marco Gallio, che'l titolo, & Dignità di quella con molta grandezza, & splendidezza conserua. L'anno 1015. hebbe in dono dal medesimo Imperatore la Villa

de

de Balzanori già di Berengario, & Vgo fratelli, figliuoli del Conte Ligifreddo rebelli della Maestà Cesarea. Et dieci anni dopò che fù l'anno 1025. alli 13. del Mese di Maggio consacrò la detta Chiesa Cathedrale di S. Maria. Di più ottenne da Conrado Primo Imperatore, mentre dimoraua nella Città di Verona, la confirmatione del Contado di Bellinzona, con le pescaggioni di Lecco col riceuimento della Chiesa di Como sotto la tutela Imperiale, & con la donatione d'alcune case vicine alla Città di Pauia, già possedute da Girolamo Vescouo di Vicenza per hauere seguitate le parti del Re Alberto, & in oltre riceuette in dono il Contado della Valle Mesolcina situata nell'alpi sopra Bellinzona (hora confederata con Grisoni) insieme con l'Abbatia Brematense, che fù l'anno 1026. il secondo del suo Imperio. Finì suoi giorni l'anno del Signore 1040. al tempo di Benedetto Papa viij., & d'Henrico iij. Imperatore, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di S. Maria. 1026

LITIGERIO.

Essendo la Chiesa di Como priua del suo Pastore per la morte del Vescouo Alberico, fù da Henrico iij. Imperatore a quella assonto LITIGERIO. Alemano, qual'anco gli confirmò la sentenza già proferta contro gli Communi di Nonezano, Samerate, ouero Merate, & di Vertemate per la quale veniuano obligati pagar' annualmente alla Mensa Episcopale di Como vna certa quantità di vino & certo numero de cingiali, & agnelli, che fù l'anno 1043. Et all'essempio del suo Antecessore instituì Litigerio (con l'auttorità del Patriarca d'Aquilegia, & de Vescoui Comprouinciali) l'Abbatia detta di S. Carpofforo, già Cathedrale, & gl'applicò molte entrate della detta Mensa, con quelle, che di già donate haueuagli Luitprando Re de Longobardi. L'anno 720. alli 2. del mese d'Aprile, & la concesse a Monaci di S. Benedetto; quandoche prima addimandauasi la Chiesa delli sette Ordini, per essere statte in quella le Prebende de Chierici Secolari di ciascuno Ordine Ecclesiastico. Ma l'anno 1511. fù da Papa Giulio ij. estinta la Dignità del Abbate, essendo eretta in Comenda & tuttauia concesse a Monachi della Regola di S. Girolamo. Ma bene vi starebbe vn seminario ouero Collegio con studio per ammaestrare la giouentù nel retto gouerno dell'anime poiche tal fù l'intentione del medesimo Re. Rese l'anima a Dio l'anno 1049. Sedendo in Roma Damaso ij., Imperando Henrico iij. & sepolto nella Chiesa Cathedrale di S. Maria. 1049

BEN-

BENNO.

MOrto Litigerio, Henrico III. promosse al Vescouato di Como BENNO di Misna anticamente detta Lupfurdo Città della Germania, & oltre l'auttorità della spada temporale vnitamente concessagli, gli confirmò anco il Contado di Bellinzona, & l'Abbatia vicina a Como nominata il Monastero vecchio con altri Monasteri, Hospitali, & luoghi publici della Città cioè il Broglio, l'Arena, & l'istesse mura che circondano la Città, che fù l'anno 1050. il settimo del suo Regno, Et seguendo l'orme d'Alberico, & Litigerio suoi Predecessori instituì l'Abbatia di S. Giuliano, & gl'attribuì copiose entratte della Mensa Episcopale raccomandandola a Monaci di S. Benedetto. Ma dopò d'essere stata da Sisto IIII. Romano Pontefice eretta in Comenda, e ritornata nelle mani dello Clero Secolare, essendo stata vltimamente per auttorità Apostolica conferta a Siluio Peregrino. Instituì anco alcuni Monasteri de Sacre Vergini dell'Ordine medesimo. Morse

1061. l'anno 1061. l'vltimo del Pontificato, di Nicolò Secondo, Imperando Henrico III., & sepolto nel sudetto Monastero Vecchio, nominato l'Ascensione.

RAINALDO.

e Sacrorũ Canonũ, ex cõstitutionibus d.63. c. obeuntibus d.63.

QVando pure piaque a Dio N. S. cominciò la S. Chiesa Comasca, dopò la morte del Vescouo Benno, fruir l'antico priuilegio di Lodouico, & Otto Impertaori circa l'elettione de Vescoui; qual'era statto per ispacio di 200. anni vsurpato da diuersi Imperatori (come s'è detto di sopra) quali soleuano promouere a tale Dignità persone delli loro paesi, come per l'adietro fatto haueuano gli Rè de Longobardi. Conciosiache raunandosi gli Canonici della Chiesa Cathedrale, qual'erano all'hora di numero vintiquattro, & pigliando seco (alla forma de Sacri Canoni) gli trè circonuicini Abbati cioè di S. Abondio, di S. Carpofforo, & di S. Giuliano (principalmente per essere statti questi da Nicolò II. Pontefice Romano gagliardamente fauoriti presso Henrico III. Imperatore, affine che non impedisse tal'elettione) collocorno nella vacante Sede Episcopale RAINALDO cittadino Comasco discesò dalla nobil', & antica stirpe de Peri Archidiacono della Chiesa medesima huomo di molta santità, & profonda dottrina. Per la qual cagione il medesimo Impe-

Imperatore (come quello c'hebbe tal'elettione p rata, & legittima) leuò ad Hebrardo Parauicino l'vsurpato Cõrado di Chiauẽna già donato a Canonici della Chiesa Cattedrale, & n'inuestì con le sue pescaggioni la Mensa Episcopale di Como, & gli confirmò l'Abbatia Brematese già donata da Corado Primo Imperatore che fù l'anno 1065. Lasciò questo deuoto Prelato per testamento all'i Canonici stessi (per la reciproca, & sana intelligenza che frà essi regnaua) alcun'entrate annoali, che si ricauano nel territorio di Bleuio, ouer Bicuo, acciò ce ebrassero perpetuamente vna solenne Messa per suffragio dell'anima sua nel giorno del suo transito, con quali facesseno vn caritateuole conuito, qual'addimandauasi la Caritariccia. Acconsentì alla fabrica del Monastero di S. Giò Battista di Vertemate per essere quel luogo posto dentro de confini della sua Diocesi, che fù l'anno 1084. Instituì molti Monasteri de Sacre Vergini, & diede a Frati Crosacchieri di S. Cleto l'Hospitale di S. Bartolomeo del Borgo di Porta Torre, & come quello ch'era inimicissimo de Simoniaci, & Schismatici, compose quel bel volume de Schismi successi in diuersi tempi, nella Chiesa Romana. Et perch'in quei tempi gli Beneficij Ecclesiastici non veniuano conferti se non per via di Simonie, ilche fatto non haueua egli nel aquisto di tale dignità per esser stato a quella canonicamente eletto, fù da Comaschi nella Chiesa vecchia dell'Ascensione collocato vn marmo a lui eterna gloria, con la seguente inscrittione.

Fabrica dell Abbatia di Vertemate.

VIRGO SACRATA DEO RAINALDO PRÆSVLE VERO &c.

Morse l'anno del Signore 1092. sotto il Pontificato d'Vrbano II. Imperando Henrico IIII. & sepolto nella Chiesa Archipresbiterale di S. Pietro di Nesso del Lago Lario. 1092.

GVIDO.

Congregoronsi di nuouo gli Canonici della Chiesa Cathedrale con gli trè soliti Abbati, alla forma de Sacri Canoni, dopò la morte del Vescouo Rainaldo, per l'elettione del futuro Prelato. Onde elessero a tal Dignità GVIDO della Famiglia de Grimoldi da Caualasca territorio non molto distante dalla Città di Como, Arciprete della medesima Chiesa. Ma Henrico IIII. Imperatore, per il contrario, (come tenace dell'antica prerogatiua, accecato dall'ingorda brama del danaro) conferì il Vescouato di Como a Landolfo Carcano Milanese. Nel qual tempo ritrouandosi Papa Vrbano II. nella Città di Como, essendo di passaggio per la Francia per cagione del Concilio di Chiaramon

te, & intendendo come Landolfo haueua, per via indiretta, procurata tale Prelatura lo scommunicò come simoniaco, & lo priuò del Vescouato, che fù l'anno 1095. la doue frà l'altre cose notabili consacrò in honore di S. Abondio l'antica Chiesa de Santi Pietro, & Paolo, insieme con la Chiesa di S. Maria detta di Lurato, qual'altre volte era Tempio de Gentili dedicato alla Buona Fortuna, (qual celebrauasi anco nella Città di Roma, come scriue Vittore) ilche chiaramente si scorge d'vn antica base iui posta con le seguenti lettere FORTVNAE OBSEQVENTI ORDO COMENSIS VOTO PRO SALVTE CIVIVM SVSCEPTO. Ma quanto al rimanente perseuerandó tuttauia Landolfo pertinacemente nella manutentione del Vescouato essercendo gl'officij Pontificali, & scodendo liberamente l'entrate della Mensa Episcopale, fù da Comaschi vcciso con Otto, & Bianco suoi nepoti nel Castello di S. Giorgio della Villa di Maieso vicina ad Agno Borgo del Lago di Lugano. Onde ne naque la crudel guerra trà Comaschi, & Milanesi per cagione della quale fù la Città di Como distrutta, com'habbiamo diffusamente scritto nello Primo Libro. Questo Pontefice trasportò dalla Chiesa di S. Carpofforo, dentro della Città di Como gli corpi de Santi Martiri Protho, Giacinto, & Eugenia Vergine, & Martire, & dalla Chiesa di S. Margarita transportò gli corpi delle Sante Vergini Liberata, & Faustina sorelle, & tutti questi collocò nella Chiesa Cathedrale di S. Maria, ilche parimente fece del corpo di S. Prouino Vescouo trasportandolo dalla Chiesa di S. Prothaso alla Chiesa di S. Antonio dedicando quella in lui honore; Vn pezzo d'osso della cui testa fù portato alla Chiesa di S. Giouanni della sudetta Terra d'Agno. l'anno medesimo concesse licenza ad Oldone Vescouo d'Imola di consecrare la Chiesa di S. Giouanni di Vertemate, & l'anno 1107. egli consacrò la Chiesa Parrochiale di S. Sisto della Città di Como. Fù Prelato di molta santità, & mentre visse furno sempre li Comaschi vittoriosi nella detta guerra contro Milanesi. Morse l'anno del Signore 1120. Sedendo in Roma Papa Calisto Primo, Imperando Lottario III. essendo sepolto nella sudetta Chiesa di S. Maria.

Consecratione della Chiesa di S. Gio. Batt. di Vertemate.

1120.

Ritrouasi anco memoria d'vn certo Vescouo nominato ARTVICO qual dicesi che sia statto Vescouo di Como l'anno 1092. qual'in rimedio dell'anima sua, & del suo successore dottò l'Altare di S. Martino della Chiesa di Bormio situato nella cima della Valtellina, mentre iui dimoraua, ma non fù riceuuto da Comaschi (forsi per essere statto creato Vescouo per sola auttorità Imperiale) bench'essercitasse qualch'atto di giurisdittione ne i luoghi posti ne confini della Germania per esser'egli statto di natione Tedesca, come si congettura dal nome.

ARDIZ-

ARDIZZO PRIMO.

DOpò la morte del Vescouo Guido, elessero gli Canonici, & gli tre Abbati ARDIZZO Fontanella Cittadino Comascho. Questo si ritrouò presente alla distruttione della Città di Como fatta da Milanesi l'anno 1127. alli 28. del mese di Luglio. Consacrò la Chiesa Prepositura di Rondenario hora detta il Collegio Gallio, la Chiesa di S. Maria di Vico, quelle delle Monache di S. Elisabetta, & di S. Orsola di Como fabricate per opera di S. Giouanni da Meda primo Sacerdote della Religione de Frati Humigliati. Ma le dette Prepositure furno erette in Comenda per esser stata al tempo di Papa Pio. V. estinta la stessa Religione, essendo quella di Rondenario eretta in vn Collegio per ammaestrare la giouentù della Città, & quella di Vico viene al presente per auttorità Papale goduta dall'Abbate Nicolò Conti Milanese. Visse Ardizzo nel Vescouato sin'al tempo che Federico Primo addimandato Barbarossa fù incoronato Imperatore nella Città di Roma per mano di Papa Adriano IIII. Questo Prencipe intendendo come l'entrate della Mensa Episcopale di Como erano ridotte à molta tenuità cagionata parte per l'alienatione de beni stabili fatta da passati Vescoui nell'Institutione delle trè Abbatie cioè di S. Abondio, di S. Carpofforo, & di S. Giuliano, & parte per esser andato il rimanente de poderi incolto per causa delle passate guerre, come anco per essere stati questi stessi beni (per gli molti debiti) impegnati a gl'vsurari, gli confirmò il Contado di Chiauenna, & per sua deffinitiua sentenza terminò la discordia, che vertiua trà Ardizzo, & gli Chiauennati, & di più gli concesse le gabelle d'Olgiato, Casanuoua, Albiolo, Cagino, Fino, Bregnano, Cauerzaso, Grauedona, & Domaso Terre della Diocesi di Como che fù l'anno 1154. Nel qual'anno passò il Vescouo all'altra vita, sedendo in Roma il medesimo Adriano l'anno terzo dell'Imperio de'l'istesso Federico, & sepolto nella Chiesa di S. Maria. 1154.

HENRICO PRIMO.

HENRICO ouero Anrigo di questo nome Primo della famiglia de Rippa della Città di Como, fù dopò la morte d'Ardizzo da gl'Elettori creato Vescouo. Qual desideroso di migliorare le conditioni della Mensa Episcopal e deterio-

rate per cagione delle passate guerre impetrò da Federico Primo Imperatore vn Decreto per il qual'annullauansi tutti gli debiti per causa de' quali veniua la Chiesa di Como obligata nelle mani de gl'vsurari, per conuentioni già stabilite col suo Antecessore, & che nel capitale si compensassero l'entrate ricauate da poderi, a quello impegnati; com'appar' allo Priuilegio sopra ciò concesso nella Città di Milano, dopò la destruttione di Pauia, che fù l'anno 1163. Et
1163. l'anno seguente passò a miglior vita, che fù l'anno vltimo del Pontificato di Vittore IIII. sotto l'imperio dell'istesso Federico, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di S. Maria.

Roberto Rusca nello trattato della sua antica, & nobile Famiglia scriue, ch'al Vescouo Henrico Primo successe GIOVANNI Rusca, & che'l medesimo Imperatore Federico gli donasse il Castello di Baradello con la Torre d'Holonio nell'anno 1176. , & se ne passasse all'altra vita l'anno 1184. Ma non si ritroua la sua memoria nel catalogo de Vescoui depinti nel Palazzo Episcopale di Como.

ANSELMO.

ELessero dopò gli Canonici, della Chiesa Cathedrale, & gli tre Abbati il Vescouo ANSELMO Cittadino Comasco della Famiglia de Raimondi, al qual Henrico VI. Imperatore concesse l'auttorità della spada temporale, & insieme liberalmente donò tutte le Fortezze della Città, & giurisdittione de Comaschi, che fù l'anno del Signore 1189., & queste furno dall'istesso Vescouo date in Feudo a diuerse persone nobili benemerite della sua Chiesa, & Mensa Episcopale, con aggraue delle solite recognitioni,
1189. & douuta obedienza. Morse l'anno medesimo 1189. al tempo di Papa Gregorio VIII. sotto l'Imperio dell'istesso Henrico, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di S. Maria.

ARDIZZO II.

ESsendo a miglior vita passato il Vescouo Anselmo congregoronsi gl'elettori per prouedere di profitteuole Pastore alla Chiesa di Como. & perche pareua, che fossero proposte alla vacante Dignità certe persone d'altri paesi, benche idonee si per dottrina come per nobiltà di sangue. Nientedimeno (perche
c. nec eme ritis d. 61 la dispositione de sacri Canoni ricchiedeua, che ritrouandosi nello grembo de glelettori sogetti altrimente sufficienti, & degni, fosse-
ro

ro anteposti a Chierici stranieri) fecero con maturo giudicio elettione d'ARDIZZO di questo nome Secondo Cittadino Comasco disceso dalla nobile famiglia de Lucini Preposito della Chiesa Cathedrale. Quello s'aquistò per la sua integrità l'amicitia d'Henrico VI. Imperatore, onde da quello riceuette la confirmatione di tutti gli Priuilegij da Federico suo Padre concessi al Vescouo Ardizzo Primo, chè fù l'anno del Signore 1196., & quattro anni dopò spirò sedendo in Roma Papa Innocentio III. l'anno vltimo dell'Imperio del medesimo Henrico, & sepolto nella Chiesa di S. Maria. 1196.

GVGLIELMO PRIMO.

ABenche non mancassero nella Città di Como persone Ecclesiastiche si di prudenza, come d'isperienza molto atte per gouernare la Chiesa Comasca, fù nulla dimeno (per la pocosana intelligenza de gl'Elettori, che tale Dignità ambiuano) eletto Vescouo GVGLIELMO Torriano nobile Milanese Prelato di molta cõsideratione, & preggio, come quello qual'era di potére parentela nella Città di Milano. Ottenne da Otto IV. Imperatore la confirmatione dello Priuilegio del riceuimento della Chiesa medesima sotto la tutela Imperiale, & della prescrittione di cento anni, che fù l'anno del Signore 1209. Instituì l'Hospitale di S. Siluestro hora detto di S. Antonio, & gl'attribuì molt'entrate della Mensa Episcopale qual fù poi con Titolo di Priorato concesso a Monaci di S. Benedetto & finalmente da Sisto IIII. Pontefice Romano eretto in Comenda, & conferto a Chierici secolari, essendo di presente per auttorità Apostolica goduto da Volpiano Volpe Arciuescouo di Chieti. Fù questa Chiesa gettata a terra d'ordine di Pedraria Spagnuolo Gouernatore di Como per essere troppo vicina alle mura della Città che fù l'anno 1527. All'hora fù riedificata in sito più lontano, & successiuamente concessa col solo Monastero a Frati del Monte Carmelo l'anno 1595. essendo hora con molta spesa ridotta all'architettura moderna. Passò a miglior vita l'anno 1220. al tempo di Papa Honorio III. Imperando il medesimo Otto, & sepolto nella Chiesa Prepositura di S. Marta altre uolte de Frati Humiliati del luogo di Torello della Valle di Lugano da esso fabricata, & largamente dottata. 1220.

VBERTO.

Essendo dato alla sepoltura il Vescouo Guglielmo si raunorno dieciotto Canonici della Chiesa Cathedrale, che si ritrouorno all'hora residenti, & gli trè soliti Abbati per l'elettione del nuouo Vescouo, con quali volsero, di potenza, esser'ammessi quattordeci Capellani (hor'addimandati Curati) & vinti Sacerdoti della Città di Como, allegando non essere di ragione, che si facesse tal elettione senza il loro voto, quali furno ammessi con protesta, che caso ciò non fosse ragioneuole, ouero di lodeuole consuetudine, ch'il suo voto fosse di niuno valore. Per la qual cagione hauendo fatto lo scrutinio, si ritrouò, che sette Canonici, vn'Abbate, vndeci Capellani, & nuoue Sacerdoti haueuano acconsentito nell'Arciprete della medesima Chiesa, & che nuoue Canonici, vn Abbate, vn Capellano, & vndeci Sacerdoti haueuano votato l'Archidiacono, (hauendo il rimanente eletto vn altro Vescouo, qual'hebbe solamente cinque voci), & essendo publicato lo scrutinio, si comprese, che l'vn'e l'altro erano statti eletti, hauendo l'Arciprete hauuti vinti otto voti, & l'Archidiacono vintidoi. Per la quale discrepanza furno queste elettioni esshibite alla S. Sede Apostolica viuendo all'hora Papa Gregorio IX., Qual'hauendo vdite le parti, & ritrouato che tal'elettione non era statta fatta alla forma prescritta dal Concilio Lateranese, dichiarò nulle amendua l'elettioni, & priuò per quella volta gl'Elettori di tale potestà, & per auttorità propria elesse VBERTO Sala del Monferrato. Qual venuto al gouerno della raccomandata Chiesa attese alli spirituali essercitij, Consacrò la Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte, cominciata per operá di S. Domenico quell'anno medesimo che l'istesso Santo rese l'anima al suo Fattore, che fù l'anno 1223. Passati 7. anni al medesimo modo dedicò la Chiesa di S. Francesco de Frati Conuentual principiata al tempo del medesimo Santo, & finita per opera di S. Antonio di Padoua, qual fù similmente Fondatore delle Chiese, & Conuenti di S. Francesco di Lugano, & di Locarno. A questo Pontefice furno concesse le miniere de metalli del territorio de Comaschi da Federico Secondo Imperatore, com'appar'allo Priuilegio dato in Rauenna l'anno 1231. & sotto il suo Pontificato fù da certi maluaggi Heretici secrettamente nella Città di Como introdotta la Setta Manichea: (come fù anco fatto in altre Città d'Italia) Ma fù da tal peste (mercè della bontà diuina) liberata, sì per la sua molta diligenza, come dall'efficacissime predicationi, & miracoli di S. Pietro Martire. Et non

c. Sacrorum canonum § ex constitutionibus. vbi gl. d. 63.

c. Cumana extra de Elet.

non molto dopò cominciò la Città medesima diuiderſi in due fattioni, cioè Ghelfa, & Gibellina, come già s'è recitato nello primo libro. Paſsò a miglior vita l'anno del Signore 1251. Sedendo in Roma Papa Aleſſandro IIII. Imperando l'iſteſſo Federico, & ſepolto nella detta Chieſa di S. Giouanni in vna Capella, che fù poi dedicata in honore del medeſimo S. Pietro Martire.

LEONE II.

ESſendo la Sede Epiſcopale di Como rimaſta priua del ſuo Paſtore per la morte d'Vberto, che fù a quella prepoſto per Apoſtolica auttorità, ripigliorno gli ſoliti Elettori lo priuilegio dell'elettione del loro Veſcouo. Et hauendo chiaramente compreſo quanto detrimento gl'haueua, per l'adietro, recato la diſcordia, gli parue più iſpediente laſciare da canto gli tumulti, & riſpetti mondani, & all'antico rito di concordeuole intelligenza, conformarſi con la volontà dello Spirito Santo. Per la qual cagione anco a fauore della Gibellina parte creorno Veſcouo LEONE di queſto nome Secondo Cittadino Comaſco della Famiglia de gl'Aduocati, ouero Euoguadra Archidiacono della Chieſa Cathedrale. A queſto fù da Rodolfo Primo Imperatore ſucceſſore di Federico II. conceſſa l'Iſola Comacina poſta ſul Lario, la dou'era ſtatto anticamente fabricato vn forte Caſtello: con patto però, ch'iui non fabricaſſe contro'l volere de Comaſchi per eſſergli ſtatta quell'Iſola, nelle paſſate guerre, di notabiliſsimo danno ſopra ch'haueuano, ne' paſſati tempi, impetrato vn'editto Imperiale, affinche non foſſe più riedificata, che fù l'anno 1253. l'anno medeſimo che fù il ſecondo del ſuo Pontificato fù neceſsitato per la graue, & inferma età rinontiare il Veſcouato 1253.
nelle mani de gl'Elettori. Et l'anno ſeguente ſpirò ſedendo in Roma Papa Aleſſandro IIII.

RAIMONDO.

NEl tempo, che Leone fece ceſsione del Veſcouato di Como à gl'Elettori era la Città medeſima gouernata dalla parte Dominatrice de Vitani ſeguaci de Ghelfi. Ne quai giorni era ſtatto creato Podeſtà de Comaſchi Martino Torriano capo della medeſima fattione nella Città di Milano. Per la qual cagione s'adoprò egli in modo tale, che fù a quella Prelatura promeſſo Raimōdo ſuo figliolo Arciprete di Mōza. Queſto fù homo bellicoſiſsimo,

& procurò con ogni sforzo raffrenare l'orgoglio de suoi rebelli. Conciosiache ricusando Conrado Venosta Signor del Castello di Boffalora nella Valtellina seguace de Gibellini Feudatario della Mensa Episcopale di Como (alla forma del giuramento di fedeltà), porger soccorso al Vescouo medesimo capo della contraria parte de Ghelfi andò nella Valle medesima con vn numeroso essercito, ma gli riuscì contrario il diffegno, quandoche succedendogli infelice la giornata fù rotto il suo campo restando egli prigione del suo Vassallo, & carcerato in detta Fortezza. Nel qual tempo ricusando Conrado di concedergli la libertà, si congiunsero insieme gli Milanesi con Comaschi, & con molta gente armata presero, & ispianorno il Castello cauando da quello il Vescouo stesso, che fù l'anno 1270. Onde per meglio asficurarsi dalle ferze nemiche cominciò largamente alienar, & dar in feudo molti poderi, & entrate della detta Mensa, affinche con l'aggiutto de suoi Feudatarij, & Vassalli potesse esser soccorso ne i bisogni di guerra. Et all'hora procurò d'essere creato Arciuescouo di Milano, ma preualse Otto Visconte. Tre anni dopò passando Papa Gregorio x. per la Città di Milano alla uolta del Cócilio di Lione trasferì Raimondo al Patriarcato d'Aquilegia: la doue si ritirò dopò d'essere stati gli Torriani scacciati dall'Arciuescouo Otto. Poco dopò, a richiesta de Lodigiani, si congionse con Cassono Torriano suo cugino, & hauendo raunato vn compito essercito, s'inuiò verso Milano con animo di ricuperare la persa signoria, nel qual viaggio pose a ferro, & fuoco tutto quel paese, qual'è posto tra gli fiumi Adda, & il Lambo cominciando da Trezzo fin alla Pieue d'Incino. Finalmente procurò accamparsi sotto la stessa Città, ma fù necessitato ritirarsi a Lodi, così astretto dalla soldatesca di Guglielmo Marchese del Monferrato Capitano del Visconte: la doue s'attaccò la battaglia, nella quale fù vcciso il Cassono, & sforzato il Patriarca fuggirsene ad Aquilegia con le reliquie del rimasto essercito doue finì sua vita. Hebbe in Como per suo Vicario Generale Giacomo Sala Arciprete della Chiesa Cathedrale.

Alienatione de beni Episcopali.

1273.

GIOVANNI. IV.

Fioriua la Vitana Fattione nella Città di Como, quando il Vescouo Raimondo fù trasferto al Patriarcato d'Aquilegia. Nel qual tempo raunoronsi gli soliti Elettori, & a compiacimento della stessa parte diedero i voti loro a GIOVANNI di questo nome Quarto della famiglia de gl'Aduocati cittadino Comasco Canonico della Chiesa Cathedrale, quale pigliò le Pastorali insegne

gne l'anno 1273. Doi anni dopò vennero le parti a combattimento dentro della Città, & il Vescouo medesimo per l'adietro fautore de Vitani, si pose dalla parte de Rusconi col cui aggiutto furno gli Vitani stessi superati, & gli loro beni confiscati, essendo a terra gettate le loro case, & Fortezze. Ma suscitando per processo di tempo la guerra tra Comaschi, & Milanesi fù il Vescouo (come sospetto alla sua Patria) scacciato da Como. Nulladimeno seguēdo non molto dopò la pace fù alla sua Chiesa restituito per opera d'Otto Viscōte Arciuescouò di Milano, che fù l'auno 1296. L'anno seguente pasśò all'altra vita al' i 14. del mese di Febraro, al tempo di Papa Nicolò iiij. l'anno primo dell'Imperio d'Alberto, & sepolto nella detta Chiesa Cathedrale in vn Lauello di marmo con l'impresa della sua famiglia vicino all'Altare di S. Ambrosio. 1296.

LEONE. III.

QVell'anno medesimo che spirò il Vescouo Giouanni Aduocato furno gli Vitani deposti dalla Signoria della Città di Como da Rusconi Gibellini. All'hora raunoronsi gli Canonici, & gli tre Abbati per la creatione del nuouo Pontefice: Ma per esser questi di diuersi pareri, elesse vna parte Aduocato della Famiglia de gl'Aduocati Cittadino Comasco, & l'altra fece elettione di LEONE Lambertengo della medesima Città Dottore Theologo Frate dell'Ordine de Minori Conuentuali di S. Francesco: ma preualse finalmente Leone. Questo patì nello principio del suo Pontificato molte calamità per cagione delle parti. Auenga che (non ostante ch'egli fosse della Rusconą fattione) venne tuttauia, per cagione di certi ragioneuoli rispetti, a combattimento dentro della Citta con Conrado Rusca, quale ferito a morte spirò. Laonde quella stessa fattione si diuise in due parti cioè Ruscona, & Lambertenga, che fù l'anno 1297. Per la discordia de quali ripigliorno gli Vitani ageuolmente la signoria della stessa Città, & iscacciorno da quella il Vescouo medesimo con Frāchino Rusca, & Giouāni Lucino Capi della contraria parte. Nel qual tēpo furno li Vitani superati, & iscacciati dal Borgo di Lugano da Mattheo Visconte, qual congiontosi (dopò tale vittoria) col Vescouo Leone, venne a sanguinosa battaglia, con gli Vitani stessi, sotto le mura della Città di Como vicino al Ponte nominato di S. Margarita, la doue ottennero gli Ghelfi la segnalata giornata, fuggendosene però Leone, & il Visconte sani, & salui verso il territorio Milanese. Ne quai tempi venne nell'Italia Henrico VII. Imperatore fautore de Visconti, quale bandì da

Milano

Milano gli Torriani protettori de Vitani. Per la qual cagione si fecero nuouamente gli Rusconi Signori della Città di Como, & il Vescouo ritornò al pacifico possesso della sua Chiesa, & con molta vigilanza attese al gouerno di quella. Ottenne d'all'Imperatore medesimo, mentre dimoraua nella Città di Milano, la confirmatione di tutti gli Priuilegij concessi alla Chiesa di Como da passati Imperatori, & Regi, & ciò alla presenza di molti Prelati Ecclesiastici, & Prencipi temporali, che fù l'anno 1300. Ristorò l'antica Ciesa di S. Francesco, & fece edificare il claustro sostentato da colonne di marmo. Instituì l'Hospitale di S. Pantaleone per souuenir a poueri Nobili della sua prosapia, edificò a sue spese la Parrochiale Chiesa di S. Marco del Borgo di Vico, & quella consacrò, & dottò di competenti redditi riseruando alla sua Famiglia il Giuspatronato di quella, che fù l'anno 1313. Morse l'anno del Signore 1327. al tempo di Papa
1327. Giouanni xxij. & di Lodouico iiij. Bauaro Imperatore, essendo Prencipe de Comaschi Franchino Rusca il vecchio, & sepolto nella medesima Chiesa di S. Francesco sotto vna rozza tauola di pietra. Hebbe in vn medesimo tempo doi Vicarij Generali cioè Delfino Greco Archidiacono del Domo di Como, & Oberto Scota de Monato.

BENEDETTO. II.

Poiche fù all'altra vita addimandato il Pontefice Leone, procurò Franchino Rusca Prencipe de Comaschi presso gl'Elettori, acciò dassero gli voti a Valeriano suo fratello Archidiacono della Chiesa Cathedrale. Il ch'intendendo Giouanni xxij. Pontefice Romano, non solo non acconsentì a tal elettione, ma di più dicchiarò Valeriano inhabile & incapace del Vescouato, per seguire Franchino le parti di Lodouico Bauaro nemico suo, per hauer si per forza d'arme vsurpato l'Imperio. Et deliberando di far egli per quella volta tal'elettione inuiò, in questo mentre con facoltà Papale, verso la Città di Como Luca da Castello Frate Francescano con titolo di legittimo, & generale Amministratore della Chiesa, & Mensa Episcopale tanto nelle cose spirituali, come temporali fino alla venuta del nuouo Vescouo (come hò ritrouato in vno antico Instrumento de Feudi spettanti alla medesima Mensa fatto l'anno 1328.) Ma ciò nò ostante fù Valeriano ordinato Vescouo permano d'vn certo Vescouo Oltramarino, & pigliò, l'amministratione della Chiesa medesima ordinando, ch'al solito rito si celebrassero gli diuini Officij. Non molto dopò promosse il sommo Ponte-

fice

fice alla Sede Episcopale di Como BENEDETTO di questo nome Secondo della nobile Famiglia de gli Asinaghi antica nella Città di Como, Dottore Theologo Frate dell'Ordine di S. Domenico, quale s'affrettò verso Como: ma essendogli vietato il possesso da Franchino Rusca priuò egli, (per vn Breue Apostolico) de Beneficij Ecclesiastici tutti gli Chierici seguaci dell'Imperatore Lodouico, di Nicolò Antipapa, & del Rusca. Successiuamente andò a Cremona, & per la medesima auttorità scommunicò Franchino, & il Vescouo Valeriano, & annullò quanto esso haueua circa le fontioni Pontefiicie ordinato. Di più gl'istesso Papa in gratia di Benedetto interdì da diuini Vfficij il Popolo Comasco, qual'attediato per tante Ecclesiastiche censure, & maledittioni, dopò d'essere stato in arme, per ispacio di tre anni, continui, cominciò adherire a Benedetto, essendosegli di già resa tutta la Diocesi. Affrettò dopò il passo verso Como confidato ne gl'aggiutti d'Azzo Visconte Prencipe di Milano, de Vitani, & de Grassi di Canturio, quali leuorno il passo alle genti di Cane Scaligero Signore di Verona vicino al Fiume Adda, mentre veniuano in soccorso del Rusca, quale sbigottito per tale successo mentre veniua tuttauia la Città per Terra, & per aqua combattuta, si rese finalmente ad Azzo, qual'entrò subitamente in Como col Vescouo, & gli sbanditi Vitani, che fù l'anno del Signore 1335. essendo di là scacciato il Vescouo Valeriano col fratello Franchino. Andò il Vescouo Benedetto al Concilio Prouinciale d'Aquilegia celebrato sotto il Patriarca Beltrando. Auumentò col fauor de Cittadini la Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte del suo Ordine, & fece edificar' vn bellissimo claustro di quel Conuento sostentato da colonne di marmo. Trasportò la residenza de Canonici alla Chiesa di S. Fedele per essere la Chiesa Cathedrale di S. Maria chiusa nella Cittadella dal sudetto Prencipe Visconte. Diede a Monaci Celestini la Chiesa di S. Maria Annontiata altre uolto Hospitale de poueri; & instituì il Monastero de sacre Vergini di S. Anna della Città di Como della Regola Deminicana. Morse tre anni dopò che prese il possesso, che fù l'anno 1338. Sedendo in Auignone Papa Benedetto XII. Imperando Vencislao, & sepolto nella medesima Chiesa di S. Giouanni, la cui imagine si vede fin al giorno d'hoggi dipinta nell'arco superiore del Choro della detta Chiesa. 1338



BELTRAMINO.

HAuendo la Città di Como perso l'inestimabile thesoro della libertà, essendo caduta in misera seruitù, per essersi (per tedio delle parti) spontaneamente sottoposta ad Azzo Visconte Signore di Milano fù da questo Prencipe (dopò la morte del Vescouo Benedetto) proposto a gl'Elettori per la Chiesa di Como Beltramino Parauicino di Caseglio Terra della Pieue d'Incino, della giurisdittione de Milanesi, persona molto letterata, & ne maneggi del mondo molto esperimentata; qual'in consideratione di così potente Signore non potero non condescender a i lui prieghi. Questo Prelato amministrò la detta Chiesa solo per ispacio di tre anni, essendo successiuamente trasferto al Vescouato (hor Arciuescouato) di Bologna da Papa Clemente V. mentre dimoraua nella Francia, & ciò ad-instanza di Giouanni Visconte Arciuescouo di Milano,
1340. che fù l'anno 1340. Nella quale Prelatura visse fin all'anno 1352. Et dopò la lui morte fù trasportato alla sua Patria, essendo sepolto nella Chiesa di S. Maria da esso edificata, & dottata, & riposto in vn bellissimo monumento, hauendo a quella, (auanti che spirasse) dalla S. Sede Apostolica impetrata vna perpetua Indulgenza d'vn anno, & 40. giorni. Hebbe in Como doi Vicarij Generali in vn medesimo tempo, Andrea Gallio, & Paolo Carapelle Canonico di S. Angelo di Roma amendue Dottori di Leggi.

BONIFACIO.

L'Anno 1340. (nel qual fù all'Arciuescouato di Bologna trasferto il Pontefice Beltramino) fù per discordia de gl'Elettori creato Vescouo BONIFACIO Cittadino Modenese publico Lettore della scienza delle leggi nella Città di Como. Questo fece molte opere lodeuoli, & degne del suo eleuato ingegno. Fece parte a sue spese, & parte de danari della Republica fabricare diuersi edificij tanto publici, come priuati. Accrebbe molto il culto diuino poiche cominciò metter in vso le censure Ecclesiastiche. Fece vna Generale Sinodo Diocesana, nella quale promulgò diuersi decreti molto profitteuoli alla Chiesa di Dio. Leuò le prolisse processioni rurali nominate Litanie, facendole fare vicino alla Città. Ordinò che la mensa de Canonici fosse comune. Prouidde all'incontinenza de suoi sudditi. Comandò che niuno (sotto pena di scommunica) haues-

se ardire di rouinare li poderi de banditi sotto coperta di parte. Instituì, & dottò l'Altare di S. Geminiano Vescouo di Modena situato nella Chiesa Cathedrale. Fece dipingere la Capella de gl'Angeli nominata di S. Michele del Palazzo Episcopale, & nella sala nominata de Vescoui fece dipingere l'imagini de suoi Predecessori. Ristorò il Palazzo vecchio quasi per l'antichità rouinato. L'anno 1343. fece 1343.
edificare molte Chiese, & frà le altre quella di S. Geronimo fuori della Città nominandola casa di Dio per albergo de poueri Peregrini, la Chiesa di S. Geminiano di Lugano, la Chiesa di S. Cattarina di Grauedona sopr' il Lario, & la Chiesa di S. Pietro di Castelletto con la sua piazza della Pieue di Balerna, come si vede chiaramente dalli seguenti versi.

Præsul Cumanus Bonifacius nomine dictus
Iuris fons Doctor Mutinensium genere natus
Templum hoc Diui construxit sub nomine Petri,
Clementis sexti regnantis anno secundo:
Mille tercentis, quaternis, & tribus annis.

Fece anco molte fabriche secolari, & fra l'altre fece ristorare il Castello di Castellazzo, la Torre ouero Castello d'Holonio suo Feudo, Vn luogo sicuro da riporre le naui nel lido di Mezola volgarmente addimandato la Molata, & vn bellissimo palazzo nel Borgo di Lugano per l'habitatione de Vescoui, si per il tempo delle visite come delle ricreationi. Passò a miglior vita l'anno del Signore 1351. 1351.
sotto l'istesso Papa Clemente al tempo di Vencislao Imperatore, & sepolto nella Chiesa Cathedrale in vn lauello di marmo vicino all'Altare di S. Geronimo con gli seguenti versi.

Hoc iacet in tumulo Bonifacius nomine dictus
Ortus de Mutina iuris vtriusque Professor
Est suprema dies, hæc sibi læta quies.
MCCCXLVII. Fabricata fuit Capella, & archa.

BERNARDO PRIMO.

BERNARDO di questo nome Primo fù di natione Francese, & hebbe origine dalla celebre Città di Chiaramonte, nella quale fù già celebrato vn sacro Concilio con l'assistenza di Papa Vrbano II. Fù Abbate della Chiesa di S. Abondio, & vno de soliti Elettori, laonde fù dal rimanente de Promotori, dopò Bonifacio, per la sua esquisita bontà, & integrità creato Vescouo di Como. Onde procurò cō ogni Pastorale vigilanza l'essecutione de Decreti Sinodali promulgati dall'istesso suo Antecessore. Rese l'ani-

ma a Dio l'anno sesto del suo Pontificato, che fù l'anno del Signore
1357. 1357. & sepolto nella Chiesa sudetta di S. Abondio sotto Innocentio VI., & Vencislao Imperatore. Hebbe per Vicario Generale Arigaldo Astorgio di Beriaco Borgo della Diocesi della sudetta Città di Chiaramonte licentiato in sacri Canoni, & Guido de Briore Monaco Cisterciense Priore di Brusseria.

ANDREA.

Dopò il Vescouo Bernardo fù all'antico rito da Canonici della Chiesa Cathedrale, & dalli tre soliti Abbati all'Episcopale Dignità promosso ANDREA della famiglia de gl'Aduocati Cittadino Comasco Canonico della medesima Chiesa. Questo attese alla fabrica de luoghi pij, & in particolare fece a sue spese edificare la Chiesa di S. Maria del luogo di Lucino, & vi collocò vn Collegio de Canonici con assai competente entrata, lasciando il Giuspatronato di quella alla prosapia de gl'Aduocati. Sedette per ispatio di sette anni, & poi chiuse gl'vltimi giorni che fù l'anno
1364. 1364. sotto il Pontificato di Vrbano V., Imperando Vencislao, & fù sepolto nella sudetta Chiesa Cathedrale nel lauello di Giouanni IV. Vescouo di Como della medesima Famiglia.

S. TEFFANO.

Morto il Vescouo Andrea fù da gl'elettori creato Pontefice STEFFANO Gatto del luogo di Castano Diocese di Milano Canonico della Chiesa Cathedrale, Prelato di somma pietà, & probata religione. Trasportò il corpo di S. Fedele Martire dal mezzo della Chiesa in lui honore dedicata all'Altare maggiore, la doue fù riposto in vn arca di marmo sostentata da due bianchissime colonne, che fù l'anno 1365. & cinque anni dopò passò all'altra vita, che fù l'anno primo del Pontificato di Gregorio X., & sotto l'Imperio di Roberto, &
1370. sepolto nella Chiesa Cathedrale. Hebbe per suo Vicario Generale Honorio Oldrado Cittadino Comasco Monaco Celestino Dottore de Sacri Canoni.

HEN-

HENRICO. II.

HENRICO di questo nome Secondo fù della nobile prosapia de Sessa, qual'hebbe origine dalla Terra parimente nominata di Sessa della Pieue d'Agno, della Giurisdittione de Comaschi. Questo accettò li Frati Heremiti di S. Agostino, & consacrò la loro Chiesa, che fù l'anno 1384. Fù Prelato di grande valore, come quello che s'aquistò la beneuolenza di Giouanni Galeazzo Visconte Vicario Imperiale di Lombardia, che fù poi Primo Duca di Milano. Onde da quello ottenne speciale gratia, che s'aprisse la Cittadella di Como, acciò si potessero di nuouo recitare gli diuini Vfficij nella Chiesa Cathedrale di S. Maria, la doue trasportò gli Canonici lasciando tuttauia nella Chiesa di S. Fedele il titolo del la Prepositura con quattro Prebende, quali furno per Apostolica auttorità, diuise in Otto Canonicati, che fù l'anno 1386. Nel qual tempo questo stesso Pontefice incitò con charitateuole affetto il Popolo Comasco alla perfettione della fabrica della medesima Chiesa Cathedrale, il cui pastorale consiglio fù con santissimo zelo abbracciato, essendo cominciata la fabrica del marmo bianco, quandoche per l'adietro edificauasi di marmo nero. L'anno medesimo venne a Como il Duca stesso, & vedendo tanto apparato di fabrica, vi donò cento scudi d'oro. Fece edificare nella sudetta Terra di Sessa vn superbissimo Palazzo hora posseduto da i suoi heredi. Rese l'anima a Dio l'anno 1391. al tempo di Papa Vrbano VI. Imperando Roberto, Dominando in Milano il medesimo Gio. Galeazzo, & sepolto nella Chiesa Cathedrale. 1391. Hebbe per Vicario Generale Giouanni de Bonhomi di Galerate licentiato in legge ciuile, & successiuamente Frate Leonardo Ferrari Comasco Monaco Celestino Dottor de Sacri Canoni.

BELTRAMO.

FV da Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano (in occasione della vacanza della sede Episcopale di Como successa per la morte del Vescouo Henrico), proposto a gl'Elettori BELTRAMO Brossano, ouero Borsano Cittadino Milanese. Per la qual cagione fù egli da quelli collocato nella medesima Sede nella quale fù zelantissimo, ne mancò di sollecitare il suo grege nella perfettione della fabrica del Domo l'Anno 1397. 1397.

che

che fù il settimo del suo Pontificato, passò all'altra vita viuendo Papa Bonifacio IX., & Sigismondo Imperatore. Signoreggiando in Milano il medesimo Duca, & sepolto nella Chiesa Cathedrale. Hebbe per suo Vicario Generale Luchino Brossano, che fù poi suo successore.

LVCHINO.

LVCHINO Brossano Milanese Arciprete di S. Maria del Monte posta sopra Varese fù da gl'Elettori creato Vescouo di Como non solo per l'instanza fattagli da Gio. Galeazzo Duca di Milano, ma etiandio per i lui honesti, & discreti portamenti dimostrati verso li Cittadini, mentre amministrò la generale luogotenenza sotto il suo Antecessore. L'anno 1399. accettò il religioso, & pio instituto della Peregrinatione detta de Bianchi, & con molta deuotione, & frequenza de santissimi sacramenti fece fare per noue giorni continui le processioni con andar'a diuersi luoghi, & circonuicine Terre alla Città, visitando ogni giorno trè Chiese, quandoche raunauasi primieramente il Popolo dell'vn'e l'altro sesso auanti il far del giorno nella Chiesa Cathedrale tutti vestiti di bianchi lenzuoli destinguendosi le femine da maschi, col metter quelle vna croce di lana rossa sopr'il panno, col quale copriuano la faccia, la doue dopò d'essersi celebrate le sante Messe inuiauansi processionalmente alle Chiese determinate cantando tutti l'Hinno STABAT MATER DOLOROSA. Et arriuati nelle piazze, & capi di contrade posti in ginocchione gridauano ad alta voce chiedendo da Dio misericordia, & poi basciauano la terra, & inuitauano gli Popoli a qual'andauano ad immitar'il lor'instituto, affinche essendo in così fatto modo placata l'ira di Dio, rimouesse dal Mondo gl'imminenti mali. L'anno seguente morsero di pestilenza moltissime persone nell'Italia. L'anno 1404. consacrò la Chiesa di S. Croce de Frati Zoccolanti edificata per opera di S. Bernardino; Passò all'altra vita l'anno 1408. essendo Sommo Pontefice Gregorio XII. tenendo Sigismondo l'Imperiali insegne, nel tempo, ch'haueua Franchino Rusca il giouine ricuperato il Dominio di Como, sotto Gio. Maria Visconte Secondo Duca di Milano, & sepolto nella Chiesa Cathedrale.

1408.

GVGLIELMO II.

HAuendo Papa Gregorio XII. intesa la morte del Vescouo Luchino, elesse di propria auttorità al Vescouato di Como GVGLIELMO Pusterla Milanese, non ostante ch'hauessero gl'Elettori creato Vescouo della medesima Città Antonio Turcone, come diremo da basso, la doue mandò Guglielmo alcuni suoi Procuratori per pigliar il possesso del Vescouato, a quali fù vietato l'ingresso da Franchino Rusca Prencipe de Comaschi, per fauorir'egli l'eletto dal Capitolo della Chiesa Cathedrale, & da soliti Abbati alla forma de Sacri Canoni, & dell'inueterata consuetudine. Laonde non gli fù concesso il potere godere l'entrate della Mensa Episcopale, ne meno l'essercire alcun'atto Pontificio. Per la qual cagione fù dal medesimo Sommo Pontefice creato Vescouo di Brescia.

ANTONIO PRIMO.

ANTONIO di questo nome Primo Cittadino Comasco discesso dalla nobile Famiglia de Turconi Frate dell'Ordine de Minori Franciscani fù all'antico rito da gl'Elettori creato Vescouo de Comaschi dopò la morte del Pontefice Luchino, se bene non fosse là sua elettione ratificata da Papa Gregorio XII. Tuttauia fù di tale Prelatura molto tenace, non solo per la pretendenza d'esser stato canonicamente eletto, com'anco per confidarsi non poco nelli fauori, & forze di Franchino Rusca Signor di Como. In questo mentre ottenne ad ogni modo la confirmatione di tale Dignità per vn Breue di Papa Alessandro V. qual e fù al sommo Pontificato assonto dal Concilio di Pisa, dopò d'essere stati deposti il medesimo Gregorio, & Benedetto XIII. Antipapa. L'anno 1416. 1416.
Luthero Rusca, qual'era successo nel Dominio di Como a Franchino suo Padre rinontiò la Città nelle mani di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, & all'hora passò all'altra vita il Vescouo Guglielmo Pusterla. Per la qual cagione il Duca medesimo procurò presso gli Elettori che fosse creato Vescouo de Comaschi Francesco Criuello Prouinciale della Regola de Minori Conuentuali di S. Francesco in Lombardia, non meno, che stata fosse sede vacante. Ne quai giorni celebrauasi il Concilio di Constanza a i Padri del quale Giouanni XXII. detto XXIII. fece rinôtia del Papato. Onde sentendosi Antonio

priuare

priuare del Vescouato, fece ricorso a i Padri medesimi (Imperoch'eleggeuansi li Vescoui, fin'à quel tempo, alla forma recitata da Sacri Canoni) & essendo dal medesimo Concilio creato Sommo Pontefice Martino V. Romano di casa Colonna, fù Antonio confirmato nel Vescouato, per essere stato giuridicamente eletto, se ben gli fosse poi dall'istesso Duca vietato il ritorno alla sua Chiesa. Per la qual cagione ritiratosi a Venetia, rese lo spirito a Dio, noue anni dopò ch'ebbe tal'elettione, che fù l'anno del Signore 1417. sotto il Pontificato del medesimo Martino V. & sotto l'Imperio d'Alberto Secondo, Regnando in Milano l'istesso Duca.

FRANCESCO.

NOn hebbe (per giusti rispetti) effetto la promotione al Vescouato di Como fatta da gl'Elettori in Francesco Criuello (come s'è detto) a prieghi del Duca Filippo Maria Visconte, Poiche Papa Martino V. dopò la morte del Vescouo Antonio elesse per auttorità Pôtificia FRANCESCO Bosso Milanese Referendario della Corte Romana. Quale venuto a Como attese all'aumento del culto diuino, & reparatione de Luoghi pij. Onde Ottenne da Papa Eugenio IIII. che l'Hospitale di S. Lazaro, a quei tempi più ricco de gl'altri, fosse gouernato per vn Ministro insieme con quattro huomini da bene eletti da Decurioni, ouero Consiglieri della Communità. Andò al Concilio di Basilea la doue morse & iui
1435. sepolto, che fù l'anno 1435. il decimo ottauo del suo Pontificato, viuendo il medesimo Eugenio al tempo, d'Alberto II. Imperatore, Signoreggiando in Milano il medesimo Duca.

GIOVANNI V.

SPirato vn'anno dopò la morte del Vescouo Francesco, Eugenio IIII. Sommo Pontefice all'essempio del suo Antecessore promosse al Vescouato di Como Giouanni di questo nome Quinto della prosapia de Barbauara Milanese. Nel qual tempo li timidi Elettori cominciorno secondariamente lasciarsi vscir dalle mani l'antica, & Canonica auttorità d'elegger'il Vescouo della Patria loro, per la negligenza di sostentare con le viue, & efficacissime ragioni di così pretioso priuilegio (del quale ne sono sempre stati tenacissimi gli prudenti Alemani) posciache sarebbero stati con grata audienza ascoltati dalla S. Sede Apostolica, dalla qual'harebbero

bero gratiosamente ottenuta la confirmatione di tale pretiosa facoltà con così legittimo titolo aquistata, & posseduta per ispacio di 348. anni continui. Morse questo Prelato il sesto Mese del suo Pontificato, che fù l'anno 1437. sotto il medesimo Eugenio, Imperando Alberto II. essendo Duca di Milano Filippo Maria Visconte, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di S. Maria. 1437.

GERARDO.

GERARDO Landriano Milanese fù assonto al Vescouato di Como da Papa Eugenio IIII. & dal medesimo Sommo Pontefice, non molto dopò; creato Prete Cardinale con Titolo di S. Maria in Transteuere. Fù delli diec'otto huomini famosissimi eletti dalla S. Sede Apostolica, al rompere le forze del Concilio di Basilea, dopò d'essersi nel Concilio di Fiorenza disputato con Greci. Fù dall'istesso Papa mandato Legato a Filippo Maria Visconte Duca di Milano, nella quale legatione finì sua vita, che fù l'anno del Signore 1445. Al tempo di Papa Nicolò V. sotto l'Imperio di Federico III., & sepolto nel Domo vicino alli primi scalini, per 1445. quali si salisce al Choro, essendogli appeso sopr'il Capello purpureo, & per la molta affettione, che portaua a Comaschi, volse, finche visse, esser'addimandato il Cardinale di Como. Hebbe per suo Vicario Generale Baldassaro Riua Comasco Dottore de Sacri Canoni, sotto'l cui gouerno fù stabilita la pace trà Ghelfi, & Gibellini, & successiuamente hebbe Steffano Appiano Milanese dell'istessa professione, Prebendato in S. Fedele di Como.

B. BERNARDO II.

BERNARDO di questo nome Secondo fù Cittadino Milanese della Famiglia medesima de Landriani, & Zio del suo Antecessore. Fù dall'Arcipretato di S. Maria del Monte trasferto al Vescouato di Como (essendo già in età molto graue) da Nicolò V. Pontefice Romano ad instanza di Filippo Maria Duca di Milano. Non si dilettò questo Prelato di lauti cibi, ne di sontuosi apparati contentandosi di poca famiglia. Era molto liberale verso gli poueri di Christo, a quali porgeua liberalissimamente le mani. Fù chiamato da Dio al Paradiso l'anno 1451. alli 31. del 1451. mese d'Agosto Viuendo il medesimo Nicolò, Imperando Friderico III. L'anno Secondo, che Francesco Primo Sforza fù gridato Duca

S di

di Milano. Viene questo Pontefice in consideratione della sua santissima, & innocenissima vita vniuersalmente riputato nel numero de' Beati, essendo il lui S. Corpo dato alla sepoltura nella Chiesa Cathedrale di Como.

ANTONIO II.

FEce Papa Nicolò V. la seconda elettione del Vescouo di Como nella persona d'ANTONIO Pusterla Milanese, quale fù veramente Pontefice benigno, & piaceuole, col quale, per la sua inaudita bontà, poteuansi commodamente trattare li occorrenti negotij, seruendosi del consiglio di Dio N. S. mentre disse a suoi cari Discepoli. Il maggiore frà voi si gouerni come Ministro, & Seruo: Gouernò con molta charità la Chiesa di Como per sei anni, onde fù meritamente, con molte lagrime, accompagnato alla se-
1457. poltura nella Chiesa Cathedrale, che fù l'anno 1457. Sedendo in Roma Calisto III. sotto l'Imperio di Federico III. Signoreggiando in Milano il Duca Francesco Sforza.

MARTINO.

MARTINO Pusterla Milanese fù carnale fratello del Vescouo Antonio suo Anteceßore, & fù aßonto alla Dignità Episcopale da Papa Calisto III. Questo eßendo anco in habito secolare, fù in vn medesimo giorno ordinato Sacerdote, & poi Vescouo. Dopo'l riceuimento della quale Prelatura, considerando lo stretto conto che render doueua a Dio N. S. della salute dell'anime suddite, alla forma del giuramento solito prestarsi in simili promotioni, non fù mai veduto con lieto viso. Morse l'anno quarto del suo Pontificato, che fù l'anno del Signore
1461. 1461. sotto'l medesimo Calisto, Imperando Federico III. Signoreggiando in Milano Francesco I. Sforza, & sepolto nella Chiesa Cathedrale.

LAZARO.

VAcando la Sede Episcopale di Como, per eßer'all'altra vita paßato il Vescouo Martino, fù a quella da Papa Pio Secondo, prefisso LAZARO Scarampo della Città d'Asti huomo molto

letterato, & de costumi graui, in cui lode fù composta vna elegantissima Oratione da Francesco Filadelfio, & al medesimo modo fù in suo honore fatta vna ben composta Elegia da Lodrisio Criuello indrizzata allo Clero, & Popolo Comasco. Visse nel Vescouato solo per ispatio di quattro anni, quandoch'assalito da graui dolori nella Città di Milano iui finì sua vita, che fù l'anno 1465. sotto il Pontificato di Paolo II. Imperando Federico III. Signoreggiando in detta Città il Duca Galeazzo Maria Sforza, & sepolto nella Chiesa Metropolitana. 1465.

BRANDA.

BRANDA Castiglione nobile Milanese (della cui famiglia furno S. Giouanni III. Vescouo di Como, con Celestino IIII. & Vrbano II. Sommi Pontefici) essendo in età puerile andò nella Francia doue fù alleuato sotto la disciplina di Zenone Vescouo Baiocese suo zio. Fatto adulto ottenne il Diaconato della Chiesa Laodicense, & successiuamente eletto Archidiacono di Constanza, la dou'imparò la lingua Francese, & Tedesca. Fù da Papa Paolo II. creato Vescouo di Como per la rimembranza, che teneua il medesimo Sommo Pontefice de beneficij riceuuti d'vn'altro Branda Castiglione detto il Cardinale di Piacenza per essere statto da quello molto portato in procurare, che fosse creato Cardinale da Papa Eugenio suo Zio, quale, per certi rispetti non lo giudicaua a tale Dignità sufficiente. Et auengache Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano hauesse dissegnato di fare promouer'alla Chiesa di Como vn certo nobile Prelato de Rossi di Piacenza; s'adoperò nulladimene in tal modo, che fù Branda dal medesimo Prencipe benignamente riceuuto, & di più creato secreto Consigliero Ducale, & successiuamente mandato Ambasciatore nella Francia per pacificar'il Re Lodouico XI. che minacciauagli guerra, per essere, statto presso di quello accusato d'hauer dato soccorso al Duca di Brogogna, che contro gl'istesso Re guerreggiaua, la dou'ottenne l'intento. Fù dopò la morte dell'istesso Duca da Buona lui madre, & tutrice del nouello Duca Gio. Galeazzo Maria di nuouo mandato nella Francia per ricchiamar'il fuggitiuo Roberto Sanseuerinate, qual fu creato Capitano per guerreggiare contro Genouesi frescamente ribellati al Duca. La doue combattendosi furno superati li Ducali non senza euidente pericolo del Vescouo Branda, quale si ritrouò presente à detta guerra, essendo necessitato ritirarsi nella Fortezzà di Castelletto. Et essendo, non molto dopò, creato Legato

da Papa Sisto IIII. fù con vn'armata di cinquanta galere mandato a molestar'Adria Città marina de Venetiani, accompagnato da Federico, & Ferdinando figliuoli d'Alfonso II. Rè de Napoli. Onde partiti da Brandizzo si diedero a combattere vn fortissimo Castello della Schiauonia, ma essendogli riuscita l'impresa altrimente di quello che sperauano, per essere venuto il soccorso delle galere Venetiane, d'indi partendosi si diedero a scorrere il mare Adriatico col vietar'il condurre delle vittuaglie verso Venetia. Andò dopò a Napoli, & successiuamente a Roma, doue fù con lieto viso riceuuto dal Sommo Pontefice, & da quello creato Gouernatore della medesima Città. Ritornato a Como che fù l'anno 1482. fece per auttorità del medesimo Papa cominciare l'Hospitale Maggiore & operò, ch'a quello fossero incorporate tutte l'entrate de gl'altri Hospitali, essendo commesso il gouerno di quello a dodeci Decurioni, ouero Consiglieri della Città annualmente cauati a sorte dalla bussola della Communità, nella quale si conseruano gli loro nomi. Della quale pia opera fù primieramente auttore Frate Michele Carcano Minor'Osseruante Predicator'eccellentissimo hora riputato nel numelo de Beati. Ampliò il palazzo Episcopale, poiche fece edificar l'horto col vicino porto. Fù misericordioso verso gli poueri di Christo, affabile, di somma bontà, & clemenza, niente vendicatiuo, & in somma affettionatissimo alla Città di Como. In questo mentre spirò Papa Sisto, nella cui Sede fù collocato Innocentio VIII. Al quale fù Branda dal Duca Gio. Maria Galeazzo mandato Oratore, & da quello creato Cardinale della Romana Chiesa, che fù l'anno del Signore 1487. Morse l'anno medesimo nella Città di Roma, &
1487. sepolto nella Chiesa di S. Pietro, sedendo l'istesso Innocentio, al tempo di Massimiliano Primo Imperatore. Hebbe per suo Vicario Bartholomeo Parauicino Cittadino Comasco Dottore de Sacri Canoni.

ANTONIO. III.

MOrto il Cardinale Branda Vescouo di Como, aspiraua alla vacante dignità Gio. Maria Sforza figliuolo naturale del Duca Galeazzo Maria. Ma Lodouico Sforza Luogotenente Ducale desideroso ch'ANTONIO Triultio Cittadino Milanese ottenesse questa Prelatura, operò che Gio. Maria fosse eletto Arciuescouo di Genoua, & che Papa Paolo II. con-
1488. cedesse allo Triultio il Vescouato di Como. Onde l'anno 1488. nel mese di Maggio fece la solenne entrata nella Città, facendo ricco

dono

dono de sacre vesti alla Chiesa Cathedrale. Fù dal medesimo Duca eletto secreto Consigliero, & mandato Ambasciator' a Venetiani. Fù auttore, ch'Alfonso d'Aragona che fù poi Rè di Napoli concedesse in matrimonio Isabella sua figliuola all'istesso Duca dal quale fù anco mandato ad incontrar'all'alpi l'Imperatore Massimiliano Primo, mentre veniua nell'Italia per l'ispeditione di Pisa. Fù vno delli diecesette huomini segnalati eletti alla tutela dello Stato Milanese. Ne quai tempi hauendo Lodouico Sforza (già creato Duca di Milano per la morte di Gio. Galeazzo Maria) fatto partenza dalla medesima Città, per essere seguitato dall'essercito di Carlo IX. Re di Francia, a quello s'accostò, per essere de Francesi Capitano Generale Gio. Giacomo Triultio suo Cugino. Ma ritornato il Duca Lodouico al suo Dominio, deteriorando la fortuna de Francesi, si ritirò nel Castello di Porta Giobbia di Milano. Ma mostrandosi nuouamente la fortuna a quelli fauoreuole ricuperorno il Dominio Milanese. Onde fù Antonio da Papa Alessandro VI. (ad instanza del Re di Francia) creato Cardinale della Romana Chiesa con Titolo di S. Anastasia, & poi di S. Steffano nel Monte Celio. La doue diede il voto nella creatione di Pio III., & di Giulio II. Romani Pontefici. Ritornato a Milano ampliò di magnifiche stanze il Monastero di S. Antonio di quella Città. Era eloquentissimo, & ne suoi maneggi reggeuasi con molta prudenza, & magnificenza, & per la sua molta liberalità rendeua non poca splendidezza alla Città di Como. Fù sopragionto da grauissimi dolori per la morte d'Aloigi suo carnale fratello, quali crescendo lo condussero all'altra vita l'anno vigesimo del suo Pontificato, che fù l'anno del Signore 1508. Sedendo in Roma il medesimo Giulio, Imperando l'istesso Massimiliano, Dominando in Milano Lodouico XII. Rè di Francia, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di Como, & appesoui sopra lui sepoltura il capello Cardinalitio: Hebbe per suo Vicario Generale Gio. Andrea Mugiasca Cittadino Comasco Dottore de Sacri Canoni, & successiuamente Guglielmo de Cittadini Milanese leggista Canonico della medesima Chiesa, quale dottò l'Altare di S. Girolamo del Domo, la cui effigie è dipinta sopra l'Icona dell'istesso Altare. 1508.

SCA-

SCARAMVZZA.

SCARAMVZZA Triultio fù da Papa Giulio II. creato Vescouo de Comaschi dopò la morte d'Antonio III. a prieghi di Lodouico XII. Rè di Francia Signore di Lombardia, & successiuamente fatto Senatore di Pariggi ad instanza di Gio. Giacomo Triultio suo prossimo parente. Entrò nella Città di Como l'anno 1509. Ritornato nella Francia s'aquistò maggiore gratia presso il Rè al quale fù carissimo, non solo per la scienza delle leggi, ma etiandio per l'integrità della vita, & nobili costumi. Fù molto accorto in non trouarsi presente al Concilio congregato in Pisa, & poi in Milano d'ordine del Re medesimo contro il Pontefice Giulio per essersi egli, con arte, conferto, in quei tempi alla Città di Roma. Non molto dopò il Papa si congionse in lega con Venetiani, & diede seuerissimi castighi a tutti gli Vescoui, quali intrauennero al detto Concilio. Et hauendo il Duca Massimiliano successore di Lodouico Sforza, ricuperato il Dominio di Milano (essendo di là scacciati gli Francesi) cominciò questo Prencipe scodere liberamente l'entrate di Scaramuzza. Ma ritornando, nell'istesso momento, nell'Italia Gio. Giacomo Triultio Capitano de Francesi, liberò il Vescouo da tale paura, trattenendosi egli tuttauia in Roma famoso Referendario di Leone X. successore di Papa Giulio, dal quale fù l'anno 1517. creato Prete Cardinale con Titolo di S. Ciriaco nelle Therme. Et perche ritrouauasi occuppato ne i negotij della Corte Romana, desideroso della salute del suo gregge elesse primieramente, per auttorità Apostolica, per suo suffraganeo nel Vescouato Antonio suo fratello, ma essendo questo creato, non molto dopò, Vescouo di Piacenza elesse successiuamente Cesare Triultio suo nepote (come diremo da basso). Et preuedendo Scaramuzza il sacco della Città di Roma al tempo di Carlo Borbone Capitano Imperiale, d'indi partì, & confertosi nel Veronese, assalito di graue infirmità passò all'altra vita, che fù l'anno 1527. alli 5. del mese d'Agosto, & sepolto nel Monastero Magonzano, al tempo di Papa Clemente VII. Imperando Carlo V. essendo il Ducato di Milano occuppato da Spagnuoli sotto il Duca Francesco II. Sforza Hebbe per suo Vicario Generale il sopranominato Guglielmo de Cittadini Milanese. 1527.

CESARE

CESARE.

ESsendo al Vescouato di Piacenza trasferto Antonio Triultio di gia creato suffraganeo del Cardinale Scaramuzza suo fratello, fù dal medesimo Prelato all'istesso modo per suo Suffraganeo, con futura successione, nel Vescouato di Como eletto CESARE Triultio suo nepote per parte di fratello. Nel qual tempo furno dall'Italia scacciati gli Francesi da Carlo V. Imperatore, qual erasi congionto in lega col sommo Pontefice Leone X. & Francesco II. Sforza Duca di Milano, qual'all'essempio del Duca Massimiliano suo fratello, & predecessore, cominciò priuar il Vescouo dell'entrate Episcopali: (dopò d'hauere sotto Pauia preso Francesco Primo Re di Francia) desiderosi di similmente priuare della Signoria di Milano il Duca medemo di gia cascato in disgratia dell'Imperatore. In questo mentre morse il Vescouo Scaramuzza, & Pedraria Capitano Spagnuolo Gouernatore de Comaschi (essendo insieme all'altra vita passato il Vicario Generale eletto dall'Imperatore per l'assenza del Vescouo Cesare) comandò che gli Canonici eleggessero vn altro Vicario, non altrimente che statta fosse Sede vacante, sotto pretesto che'l Vescouo Cesare fosse stato a tale Dignità promosso solo per vno Breue di Papa Leone, & non con la solita Bolla sigillata col piombo. Per la qual cagione elessero l'Archidiacono. Ma poco dopò egli; & gli Canonici ritiroronsi da quanto fatto haueuano, per timore delle censure inthimate da Papa Clemente VII. Concigliossi dopò il Vescouo la gratia dell'Imperatore, onde ritornò a Como (essendo tuttauia a Spagnuoli sospetta la lui fede, per seguire gli Triultij le parti del Re Francesco): Onde cominciò essercire liberamente gl'atti Pontificij. Diede a Frati Capuccini di S. Francesco la Chiesa di S. Pudentiana ad instanza di Bernardo Odescalco, & di Giacomo Baiacca; ma per essere quel luogo alquanto angusto ritironsi in vn altro luogo amenissimo (se ben alquanto più distante dalla Città) vicino alla Terra di S. Martino, doue hanno poi per processo di tempo fabricata vna bellissima Chiesa, & Conuento in honore di S. Bonauentura. L'anno 1535. consacrò la Chiesa nuoua di S. Francesco, per esser statta otto anni auanti gettata a terra l'antica Chiesa, dou'erano gli monumenti de nostri maggiori, dordine del sudetto Pedraria, sotto pretesto, che fosse troppo vicina alle mura della Città. Della cui consecratione resta a posteri la memoria scritta con gli seguenti versi posti sopra la porta laterale della medesima Chiesa.

Hor non mi dirai più profana e vile
Finita fui e consecrata insieme
Nel cinquecento trentacinque e mille.

Ne quai giorni hauendo il Vescouo Cesare fatto vn notabil apparecchio di fabrica per rinouar, & aggrandir il Palazzo Episcopale, veniua diligentemente osseruato da Spagnuoli &. tolto in sospetto (benche fosse di retta intentione) ch'egli haueſſe animo di fabricar iui vn forte castello a fauore de Francesi, oltre che nel medesimo tempo azzufforonsi con Spagnuoli alcuni suoi cortigiani; Onde essendo questi successi da Cesariani interpretati in sinistro, fù dalla Città di Como licentiato da Roderico d'Arce Gouernatore a nome del medesimo Imperatore. Per la qual cagione ritiratosi a Roma, non sen-
1543. za molto suo dolore, colà passò all'altra vita, che fù l'anno 1543. Sotto il Pontificato di Paolo III. Imperando il medesimo Carlo. Hebbe per suo Vicario Generale Gio. Giorgio Parauicino Comasco Dottore de Sacri Canoni.

BERNARDINO.

BERNARDINO della Croce di Rippa detta di S. Vitale Terrà della Diocesi di Como situata al labro del Lago di Lugano, si pose in tenera età alla seruitù del Cardinale Farnese, & con molta industria saluò tutte le cose pretiose del suo Padrone, rattamente ritirato da Roma per la subita venuta del campo Cesareo, Sotto Carlo Borbone quale prese, & saccheggiò la santa Città, che fù l'anno 1527. Passati sette anni, fù questo Cardinale assonto al Sommo Pontificato sotto nome di Paolo III., quale ricordeuole della fedele seruitù di Bernardino, l'essaltò a molti gradi Ecclesiastici, & dottò di molte entrate. Nel qual tempo essendo vacata la sede Episcopale di Como., per la morte del Vescouo Cesare, lo promosse a quella Dignità, non ostante che fosse, con molta instanza ricchiesta d'altri Prelati Comaschi. Venne a Como la dou'ampliò il Palazzo Episcopale, & nella detta sua Patria fece fabricar vna bellissima Chiesa in honore di S. Croce, & quella dottò di molti poderi. Fece anco iui edificar vn'adagiato albergo per se, & suoi heredi. Donò alla Chiesa Cathedrale pretiose vesti Sacerdotali Et perche sapeua benissimo di quanto frutto era al Christianesimo la moderna Religione de Padri Giesuiti, sì nell'officio del predicare, come dell'ammaestrare la giouentù nelle scienze; & vera pietà Christiana, procurò introdurgli nella Città di Como, principalmente per oppugnar l'Heresie, ch'all'hor'introduceuansi nella Valtellina & Contado

do di Chiauenna. Onde gli fù primieramente concessa la Chiesa di S. Paolo della Misericordia, che fù l'anno 1560. ma per essere quel luogo alquanto angusto, compromo, dopò quattordici anni da Bonacorso della Porta, il Broletto vecchio, doue si teneua anticamente ragione, la dou'è hora fabricata vna bellissima Chiesa, & Collegio. Ne quai tempi celebrandosi il Concilio di Trento, & diffidandosi Bernardino di colà conferirsi, sì per esser di natura infermo, come anco d'età cadente rinontiò tale Dignità, (con auttorità Apostolica) à Gio. Antonio Volpi suo Vicario Generale, come diremo da basso, che fù l'anno 1559. Dopò la cui promotione, si ritirò alla Città di Roma nella quale morse l'anno del Signore 1565. Al tempo di Papa Pio VI. Imperando Massimiliano II. Signoreggiando in Milano Filippo II. Re di Spagna: & sepolto in S. Pietro in Vaticano. 1559.

GIO. ANTONIO.

ESsendo GIO. ANTONIO Volpe Cittadino Comasco Dottor di leggi stato collocato nella Cathedra Episcopale di Como per rinontia del Vescouo Bernardino, s'inuiò verso il Concilio di Trento, la doue dimorò fin' alla terminatione di quello. Ritornato à Como attese alla riforma de costumi, & all'introduttione della Dottrina Christiana. Fece dua Sinodi, nelle quali promulgò il medesimo Concilio, & ordinò molti decreti profitteuoli à S. Chiesa. Riformò il Messale, & Breuiario particolare della Chiesa di Como addimandato Patriarchino. Fù da Gregorio XIII. Romano Pontefice mandato Nontio à Suizzeri. Fù sotto il suo Pontificato miracolosamente ritrouato il corpo di S. Abondio, & d'altri Santi Vescoui di Como. Concesse facoltà à Gioseffo Sappa Cittadino Comasco Arciuescouo di Manfreddonia di consecrare la Chiesa di S. Bonauentura de Frati Capuccini con quella di S. Sebastiano. Donò alla Chiesa Cathedrale pretiosi paramenti Sacerdotali, & vn'arca d'argento per conserua delle Sante Reliquie solite portarsi nelle processioni dette Litanie. Ristorò vna gran parte del Palazzo Episcopale, & fece in esso rinouare l'antica memoria de Vescoui suoi Predecessori. Sarebbe facilmente per le sue rare virtù, & profonda scienza, non solo come meriteuole, salito à grado maggiore, ma anco come quello che fù da diuersi Sommi Pontefici tenuto in molta stima. Ma fissando l'occhio più al buon gouerno, & alla salute delle sue pecorelle, ch'à gl'honori, & grandezze dello presente secolo, si contentò della sola Dignità Episcopale. Arriuato all'età di 74. anni rese l'anima à Dio, con incredibile dolore della sua Patria, che fù l'anno

T 1588.

1588. 1588. alli 30. d'Agosto. Al tempo di Papa Sisto V. sotto l'Imperio di Rodolfo II Dominando in Milano Filippo II. Re di Spagna, & sepolto nella Chiesa Cathedrale sotto vna bellissima tauola di marmo, vicino alli primi scalini, per quali si salisce al Choro con la seguente inscrittione.

D. O. M. Io. Antonio Vlpio Episcopo & Patritio Nouocomen. de Litteris Christiana Religione, & Apost. Sed. ob praeclare in Conc. Trid. & ad Heluetios Pont. Max. Legat. adhib. tam operam benemerito comuni bonor. omnium moerore sublato, qui templum hoc vestib. pretiosis, & Theca argentea ad Sanctorum Reliquias seruan. affabre facta exornauit, Episcopiumq; in elegantiorum formam restituit. Defendins, & Benedictus huius AEdis Canonicus. Fratri optimo PP. vixit An. LXXIIII. M. VII. D. XXIX. Obiit An. M. D. LXXXVIII. III. Kal. Septemb.

Hebbe per suo Vicario Generale Benedetto Volpe suo carnale fratello Canonico del Domo, & successiuamente Alessandro Lucino leggista Protonotario Apostolico Canonico, & maggiore Penitentiero della medesima Chiesa.

FELICIANO.

FELICIANO Ninguarda hebbe origine dalla celebre Terra di Morbegno della Valtellina della Diocesi di Como hora temporalmente signoreggiata da Grisoni. Riceuette l'habito di S. Dominico nel Conuento di S. Antonio della sua Patria. Attese allo studio delle diuine carte, nelle quali fece molto progresso, & essendo creato Maestro di Sacra Theologia fù da Vsmarro Priore Generale di quell'Ordine mandato nella Germania per Riformatore della medesima Religione, la doue imparò la lingua di quel paese, lesse publicamente, per ispacio di quattro anni, il corso Theologico nella famosa Accademia di Vienna. Fù dall'Arciuescouo di Salspurga Prencipe potentissimo creato secreto Consigliero, & successiuamente mandato Orator al Sacro Concilio di Trento, & alla Cesarea Maestà di Ferdinando. Ritornato nell'Italia fù da Papa Gregorio XIII. mandato nuouamente nell'Alemagna per Visitator, & Riformatore de Monasteri de Sacre Vergini & dal medesimo Pontefice creato Vescouo della Scala del Regno Napolitano, ma non conferendo alla sua sanità l'aria di quel paese fù transferto al Vescouato di S. Agata del medesimo Regno & all'hora fù fatto Apostolico Visitatore della sua Religione. Finalmente dopò tante fatiche ottenne il Vescouato di Como da Papa Sisto V. & dall'istesso sommo Pontefice fù successiuamente Delegato al concordare la controuersia, che vertiua tra l'Ab-

bate di Tifitis ne i Grisoni, & il Vescouo di Coira, che diffegnaua quello sottoporre alla sua giurisdittione. Fù dal Duca di Bauiera mandato Ambasciator' alla Città di Roma per presentar a Clemente VIII. Sommo Pontefice gli lui figliuoli fra quali furno l'Arciuescouo di Ratisbona, che fù poi Cardinale, & il Prencipe primogenito, quali furno con sommo honore riceuuti. Trasportò dalla Chiesa di S. Abondio nella Città di Como il Corpo di S. Amatio alla Chiesa de Padri Giesuiti, & gli corpi de Santi Rubiano, & Eupilio, parte de quali collocò nella Chiesa Cathedrale, & parte nella Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte. Riceuette gli Frati del Monte Carmelo. Compose diuerse opere, cioè la Sinodo Diocesana, & Prouinciale di Salspurga, Alcune disputationi contro Anneo Heresiarca, & vn picciolo volume circa il modo della visita Pastorale. Et per esser disceso dal paese di Grisoni da quelli ottenne gratia di perpetuare nella Visita de i loro paesi, alla lui giurisdittione sottoposti già impedita a suoi Antecessori. La doue per la sua ardente charità, & santo zelo, ne confirmò molti, che inclinauano a sinistra Religione, per esser iui introdotta la libertà della conscienza, anzi (come speciale Delegato della S. Sede Apostolica) molti ne riceuette alla vera Fede, dalla qual' haueuano di già apostatato, & frà gl'altri alcuni Heresiarchi. Fù diligentissimo nel visitar la sua giurisdittione, benche fosse zoppo (non già naturalmente, ma per le molte fatiche fatte per S. Chiesa) & fosse di mestiero il portrarlo ne i luogi difficili per non poter star' a cauallo. L'anno 1592. ottene dal medesimo 1592.
Pontefice Clemente la ricuperatione della Pieue di Locarno, qual era stata da Papa Sisto V. per dieci anni racomandata a Cesare Speciano Vescouo di Nouara nell'anno vltimo della vita del suo antecessore. Non si curò di cumulare ricchezze, ma la maggior parte di quelle dispensaua a a poueri di Christo. Era clemente verso gli delinquenti, & modesto verso gli contumaci, & in somma affabilissimo, & amatore de virtuosi, facendone molta stima, & premiandogli liberalmente. Fece anco molte lodeuoli attioni degne di santo Prelato. Arriuato all'età di 78. anni, hauendo in pace gouernata la Chiesa di Como circa sei anni fù chiamato da Dio al Paradiso, che fù l'anno 1595. alli 5. di Genaro. Sedendo in Roma il medesimo Cle- 1595.
mente, Imperando Rodolfo II. sotto il Dominio di Filippo II. Re di Spagna Duca di Milano, & sepolto nella sudetta Chiesa di S. Giouanni nella Capella di S. Maria Maddalena. Hebbe per suo Vicario Generale Tobia Peregrino Abbate di S. Giuliano, & Canonico del Domo di Como.

FILIPPO.

AL tempo che morse il Vescouo Feliciano ritrouauasi nella corte Romana FILIPPO Archinto Milanese Dottor di leggi Referendario Apostolico, qual fù dal Pontefice Clemente alla vacante Chiesa di Como proposto. Fece l'entrata nella stessa Città l'anno 1595. alli 26 del Mese di Nouembre. L'anno seguente andò al Concilio Prouinciale celebrato in Vdine da Francesco Barbaro Patriarca d'Aquilegia; alla forma del quale procurò in vna sua Sinodo Diocesana introdurre nella sua giurisdittione il rito dell'Officiar Romano, & benche si sentisse in alcuni dello Clero qualche difficoltà nel douer lasciar l'antico Officio addimandato Patriarchino fù tuttauia sopita con l'auttorità dell'istesso Sommo Pontefice, mentre dimoraua nella Città di Ferrara, doue si ritrouorno il medesimo Patriarca, & il Vescouo Filippo per far riuerenza a S. Beatitudine. Ha consacrata la Chiesa de Santi Felice, & Amantio Vescoui di Como de Padri Giesuiti, che fù l'anno 1604. E ssendo egli stato dal medesimo Papa insieme con Claudio Rangone Vescouo di Piacenza eletto al pigliar'informatione sopra la santità, vita, & miracoli di S. Carlo Cardinale Borromeo, si ritrouò finalmente presente, mentre fù da Papa Paolo V. in Roma canonizato l'anno 1610. La doue fù fatto Prelato domestico, & assistente di S. Santità; In honor' del qual Santo Cardinale hà fatto a sue spese nel Borgo di Canturio edificar' vna bellissima Chiesa con copiosi redditi. Et quando piacque a Dio N. S. hebbe gratia di visitar personalmente la Valtellina col Contado di Chiauenna con frutto grandissimo, & aumento della S. Fede, & più volte è stato per gratia speciale diuina liberato da euidentissimi pericoli nelle Visite della sua giurisdittione. Ha ornata la sua Chiesa Cathedrale di pretiosi doni, & ha abbellito & aggrandito molto il Palazzo Episcopale: Hebbero discendenza da questa nobilissima Famiglia molti Prelati della Romana Chiesa ripieni di virtù, & santità di vita, & frà gl'altri Filippo, & Christoforo Archinti Vescoui di Saluzzo, lo primo de quali fù trasferto all'Arciuescouato di Milano, con Romolo Vescouo di Nouara, & altri supremi Officiali Regij, & Ducali nella Città di Milano. Si potrebbero scriuere molte altre lodeuoli opere fatte da questo vigilantissimo Pastore, ma per goder'egli della commune Luce, ritenneto il corso alla penna, essendomi vietato l'andar più oltre dalla parola di Dio recitata da S. Massimo Vescouo mentre dice. *Ne laudaueris hominem in vita sua*. Quasi che volesse dire: *Lauda post vitam, magnifica post consummat'onem.*

Il Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA
DEL COMPENDIO
CRONOLOGICO
Della Città di COMO:

Nella quale si tratta delle Vite de' Santi da quella discesi; & de' Beati, li Corpi de quali in essa, & sua Diocesi si conseruano.

Con le Vite delle persone Illustri da quella partorite: & con altri trattati per diffusamente intendere le cose più notabili della Città medesima.

Nuouamente composta, & data in luce da FRANCESCO *Ballarini, Cittadino Comasco, Dottor di Leggi, Protonotario Apostolico, & Arciprete di Locarno.*



IN COMO,
Appresso Gio. Angelo Turato, Successore del quon. Hier. Froua.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRE ET MOLTO REV.DO Mio Sig. & Padron osseru.mo MONSIGNOR SETTIMIO CICERI Dottor di Leggi, Canonico della Chiesa Cattedrale, & Vicario Generale di Como.





OVENDO io dar'in luce la Terza Parte delle fatiche da me fatte per honor della commune Patria, nella quale principalmente si tratta delle persone celebri da quella discese, & hauendo io chiaramente compreso quanto V.S. per suoi molti meriti, sia stata degna d'esser fra quelle annouerata (benche confessi di non hauer a pieno sodisfatto al debito nel celebrare sue rare virtù, & comendar la nobiltà della sua antichissima Famiglia) hò con ogni prontezza procurato di partorire, come faccio, l'ardente desiderio, pezzo fà, nell'animo mio concepito,

di dedicar'a V. S. l'opra medesima, sperando che questo debil dono le seruirà per chiaro argomento dell'antica, & fedel mia seruitù, & osseruanza verso di V. S. alla quale prego da Dio N. S. ogni auumento di bramate gratie Celesti.

Di Como adi primo Giugno 1619.

Di V. S. Ill. & Molto Rev.

Seruitore Affettionatiss.

Francesco Ballarini.

PROEMIO.



ON deue essere riputato fuori di proposito, ch'essendo stato nelli doi precedenti Libri trattato dell'origine della Città di Como, de combattimenti, & altri egreggi fatti di quella, dello profitto fatto nella santa Fede, & dell'institutione, & successione de Vescoui: scriuiamo in questo terzo & vltimo Libro de personaggi da quella discesi, celebri sì per Santità, & Dignità Ecclesiastiche, come per Magistrati, Arme, & compositioni degni di carte, de qual'è arriuata a posteri la viua fama. Ancorche (sì per l'inuidia de tempi, & per la penuria de Scrittori, & come per essere stati, per cagione delle passate guerre tanto ciuili come straniere abbrugiati gl'annali) ci sia stato vietato il poter fare di ciascuno la douuta mētione. Et per maggior compimento mi è parso inserirci diuersi altri trattati degni di memoria, quali, come speriamo, saranno aggraditi da gl'eleuati, & perspicaci intelletti, come constarà a chi con piaceuole otio, & lodeuole curiosità si compiacerà porger benignamente l'occhio a queste nostre fatiche.

Et per cominciar dalle persone che furno celebri per Santità, s'ha da sapere come viene la Città di Como fauorità, diffesa, & aggiuttata dalla protettio-

ne non solo de Santi, & Beati da quella discesi, ma etiandio da molti altri Santi, & Beati d'altre nationi, le Reliquie dequali (come de buoni Municipi, per speciale prerogatiua di Dio N. S.) in essa, & sua giurisdittione riposano. Quali (come riferisce S. Basilio) sono come Torri, trinciere, baloardi, & presidij alle Città, doue sono riposti: Anzi come thesori indeficienti, da quali (secondo il detto di S. Ignatio) ogni giorno se ne caua, ne mai vengono meno, col patrocinio de quali sono souente liberate da guerre, fame, pestilenza, & d'altri flagelli giustamente minacchiati dall'ira diuina. Onde deue con ragione la Città medesima festeggiar', & gloriarsi d'essere stata genitrice, & nutrice di tanti eletti, & amici di Dio. Et di questi sara il nostro primo trattato.



DEL

DEL COMPENDIO
DELLE CRONICHE
DELLA CITTA DI COMO.

Parte Terza.



DI GL'HUOMINI CELEBRI PER SANTITA DI PATRIA Comaschi. Cap. Primo.

DE SANTI VESCOVI.



Ncor che sia stato a pieno nel secondo Libro, (doue s'è trattato in generale de tutti li Vescoui, ch'hanno retta la Chiesa di Como) ragionato de Santi Vescoui di Como discesi dalla medesima Città, non sarà tuttauia opera frustatoria, rinouar quà breuemente la memoria di quelli rimettendomi però nel rimanente, a quanto s'è di ciascuno di loro già scritto.

S. Euthichio Rusca.
S. Eusebio Casella.
S. Prospero Albrici.
S. Giouanni Primo Orco.
S. Giouanni II. della Chiesa.
S. Giouanni III. Castiglione
S. Ottauiano Sottorippa.
S. Benedetto Primo, della Famiglia detta di S. Benedetto.

DEL

DEL BEATO GIOVANNI MEDA Confessore.

IL Beato Giouanni dell'antichissima, & nobilissima Famiglia di Meda della Città di Como, (se ben'altri erroneamête gli diano per Patria la terra di Meda della giurisditione de Milanesi) fù Frate dell'Ordine de gl'Humigliati, qual Instituto comineiò già l'anno del Signore 1023. Quando ch'essendo la Città di Milano soggiogata dall'essercito di Conrado Primo detto IL Imperatore furno molti principali Cittadini condotti prigioni nella Germania. La doue venendogli, dopò molto tempo, a noia sa dura seruitù si rissolsero trouar'riparo a tanti loro disaggi. Onde vestendosi di certi habiti di color di cenere, presentoronsi, con molta humiltà, auanti il conspetto di Cesare, dal quale gratiosamente ottennero (per volere diuino) la bramata libertà. Onde ritornando nell'Italia ritennero il medesimo rito di vestire (se bene molto dopò vsassero il color bianco) instituendo vna nuoua Religione, alla quale diedero nome d'Humiliati. Fù il Beato Giouanni, lo primo Frate che fosse di quella Religione promosso al Sacerdotio, & vedendo il merauiglioso profitto di quella Regola giudicò ispediente, che douessero, altresì, far gl'altri Frati. Fece in Como fabricare vna Chiesa in honore di S. Maria Vergine, & di tutti gli Santi, & alcune picciole celle in vn certo luogo circondato di canuccie, dal che fù chiamato Rondineto, corrottamente addimandato Rondenario; Nel qual luogo in breue spatio di tempo raunò moltissimi Frati, & gli tosò. Instituì anco la Chiesa Prepositura di S. Maria di Vico, & di S. Clemente di Zeno: ma questa fù poi contracambiata con la Chiesa di S. Martino, datagli dalla Communità di Como per far'iui il Lazaretto per gl'appestati. Instituì di più la Prepositura di S. Cattarina di Locarno hora casa Hospitale di poueri, la Chiesa di S. Antonio, & di S. Maria di Torello di Lugano. Gli Monasterii de sacre Vergini di S. Elisabetta, & di S. Orsola di Como di S. Maria di Gordola, & di S. Pancratio nell'Isola della Pieue di Locarno sudetto, la Chiesa di S. Maria di Domaso, & di S. Orsola di Sorico. Et attendendo gli Frati alla fabrica de panni di lana, per fuggire l'otio cagione d'ogni male, comulorno grandissime ricchezze; era il B. Giouanni dottato da Dio di particolare talento di dottrina, & facondia nel dire, & come quello, che nel detto Ordine teneua lo primo luogo, fece alcune prediche, alle quali concorreuano persone quasi di tutte le parti d'Italia; alcune de quali riceueuano l'habito medesimo, & altre offeriuano larghissime elemosine per le fabriche de Monasteri, de quali molti nè furno, per sua commissione, nell'Italia edificati.

Leggesi

Leggesi ch'vna volta, al tempo d'vna grande carestia, s'accorse di non hauer'in casa grani sufficienti per pascere li suoi Frati, nè hauendo danari per proueder'alli bisogni del Conuento fece viaggio verso Milano per pigliar da suoi amici, & conoscenti in prestito, ouer per elemosina il viuere per quelli; Et ch'otto miglia longi da quella Città s'incontrò in vna certa persona, che gli dimandò conto della cagione del suo viaggio, alche non rispose il Santo, si per non conoscerla, come per non saper la causa, per la quale l'interrogasse, ma facendo nuoua instanza gli conferi la cagione. Laonde gli diede vna borsa piena di danari, con quali commodamente prouidde a gl'alimenti, & altri bisogni de suoi Frati credendosi veramente, che quel fosse l'Angelo di Dio, per sparir'egli dopò, in vn subito, da gl'occhi suoi. Onde ritornato il Santo a casa riferi il tutto a suoi compagni, lodando, & ringratiando Dio di tanto beneficio, & da l'hor'in poi non fù in quel Conuento sentita sorte alcuna di mancamento, anzi copia grandissima di necessarij alimenti.

Vna pouera donna Vedoua intendendo la lui Santità gl'addimandò vn poco d'oglio per amor di Dio per solleuar le sue necessità, onde comandò al Dispensiero del suo Conuento che ce ne dasse tutta quella quantità, che ricercaua la donna, al qual rispose che'l vaso dell'oglio era statto il giorno auanti, votato dalle persone, che da diuerse parti erano concorse, al qual replicò il Santo dicendo; Và pur con gran fede, & ritrouerai pieno d'oglio il vaso, che hieri fù votato, qual'essequendo il mandato ritrouò quel tanto, che gl'era statto detto; onde con grande allegrezza corse alla porta del Conuento, & soccorse alla dimanda, & necessità della donna Vedoua. Questo vaso è vn Lauello molto capace di pietra sariccia, qual'fin' al giorno d'hoggi si conserua nel medesimo Conuento hor addimandato il Collegio Gallio.

Nauigando egli vna volta frà l'altre con trè de suoi Frati su'l Lago di Como per far aquisto delle smarrite pecorelle, arriuò alla Villa di Laglio distante dalla Città per otto miglia, alla qual'erano atriuati molti Soldati Tedeschi, de quali non intendeuan'il linguaggio, dalche gli veniua, per tanta moltitudine leuata l'occasione di poter iui dimorare la notte seguente. Per il che disse il Santo: Fratelli già che l'hor'è tarda affrettiamosi di là del Lago alla volta del Borgo di Nessio, forsi che colà Dio ci prouederà d'alberghi: & mentre d'indi faceuano partenza, ecco che l'Angelo di Dio in forma humana carico di pane, vino, & d'altre vittouaglie, stando sù la rippa, cominciò souente, ad alta voce, accennando ancor con la mano, richiamar a dietro il Seruo di Dio con suoi compagni, quali fecero ritorno, & vscēdo di barca ritrouorno l'Angelo benissimo adobbato

con le viuande, non sapendo però fin'all'hora ch'egli fosse; & stendendo la touaglia si reficiorno abondantemente de i cibi celesti; il che fatto si leuò in piè di l'Angelo, & separaramente parlò col Santo, & incontinente sparì da gl'occhi suoi, vedendo tutto ciò gli compagni con molta merauiglia, & dopò continuorno il lor viaggio prosperamente.

Vna notte leuando il Santo dal letto per far'oratione al solito, ritrouandosi egli nel luogo nominato Zerbetto, distretto vicino al Monastero dell'Ascensione, da lui aquistato, fù d'vn Sacerdote nominato Felice suo amico veduta colà vna grande colonna di fuoco, che si leuaua in alto, la doue velocemente corse il Sacerdote, & ritrouò con grande merauiglia il Santo, qual faceua oratione; al qual disse l'huomo di Dio che cagione ti ha mosso venir quà in tanta oscurità della notte, qual rispose: stando io in casa mia mi son leuato dal letto, & veduto verso quà salir vna grande colonna di fuoco, & però sono quà venuto per vederne la cagione; al quale diss'il Santo, pregoti, mentre viuerò, a non diuolgar questa celeste visione; & riceuuta la benedittione dal Santo, se ne ritornò a casa rendendo gratie a Dio.

Dopò d'hauer fatte queste, & molte altre opere merauigliose, & finito il corso delle sue Predicationi, si conferì alla Città di Milano, la doue dimorò per molti giorni con suoi Frati nel Conuento di Brera, doue assalito da dolori, & da graue infirmità interna reficiato del sacro Viatico, & del sacramento dell'Estrema Ontione alla presenza de medesimi Frati se ne passò al Regno de' Cieli l'anno del Signore 1169. alli 26. del mese di Settembre. La doue concorsero molti cittadini Comaschi, i quali con grande solennità riportorno il santo corpo verso la loro Città, essendo nel viaggio, trè miglia lontano da quella incontrato da grandissimo concorso di fedeli con quantità grande di cerei accesi, tutti cantando Hinni, & lodi in suo honore.

Allhor occorse ch'vna nobile Matrona, qual'haueua vna sua figliuola cieca, s'accostò con grande fede al santo Corpo con la figliuola nelle braccia, alzandola in alto, & essortandola al toccar il cataletto, così toccando amendua il sangue che per cagione delle passate infirmità dalla bocca del Santo scaturiua ne furno bagnati gl'occhi della figliuola, qual subito ricouerò il vedere, onde se ne ritornò a casa con grande allegrezza lodando Iddio, che si fosse degnato concedergli tale gratia per gli meriti del suo Confessore, & continouandosi la processione fù portato alla Chiesa di S. Maria di Rondenario da lui fabricata, & riposto in vn lauello di marmo, con la sua effigie intagliata. Al cui sepolchro sono souente a fedeli, &

deuoti Christiani concesse gratie di sanità, & celesti rimedij d'incurabil'infirmità.

Il rimanente de suoi miracoli tanto in vita, com'in morte, (come si legge nelle sue Croniche) furno per honor, & memoria di tanto Prelato da maestreuole mano dipinti sopr'il muro di fuori della stessa Chiesa verso Settentrione, quali si veggono sin'a nostri tempi. Questa fù la prima Prepositura, che fosse edificata, dopò che gl'Humiliati cominciorno farsi promouere a gl'Ordini sacri. Onde per questa cagione lo Preposito di Rondenario daua doi voti nell'elettione del Maestro Generale.

DEL BEATO VICENZO RVSCA

Confessore.

IL Beato Vicenzo Rusca desideroso di consummare i suo giorni nel seruitio di Dio N. S. segregato dal consortio de Mondani, (quandoche combattendosi, a suoi tempi, frà le parti de Ghelfi, & Gibellini, correuano souente le strade della Città di Como di viuo sangue sparso per cagione de gl'intestini, & inestinguibili odij) si ritirò nell'Osseruante Religione di S. Francesco principalmente spronato dalle diuine inspirationi, & predicationi fatte in detta Città da S. Bernardino da Siena, che quell'Ordine diuise, con aggionger'alla Regola il portare delle Zoccole (per esser quella alquanto rilassata dopò la morte del Padre S. Francesco). Et nel Conuento di S. Croce in Boscalia (qual fù l'anno 1403. per opera dell'istesso S. Bernardino edificato) prese quell'Habito, per mano di F. Siluestro all'hora Guardiano. Visse il B. Vincenzo per molto tempo in molta santità, & austerità di vita, con aspra penitenza, digiuni, cilicij, & pernottationi in diuine lodi, godendo in terra vna celeste non meno che beata vita, con ammirabil'essempio di vera Religione, & di congiontione d'indissolubile nodo d'amore con sua Diuina Maestà. Per la qual cagione si compiaque Iddio, (per honor d'vn tanto suo fedele seruo) operare dopò la sua morte, miracolosi segni, per far palese al Mondo la sua Santità; quandoche essendo il suo S. Corpo dato alla sepoltura nella stessa Chiesa di S. Croce, si vidde più volte, nel mezzo dell'aspro verno, spontar dal suo sepolchro vna purpurea rosa freggiata di verdeggianti frondi, che quel Monastero riempiua d'inestimabile fragranza, Inditio euidentissimo della sua Beatitudine, che fù circa gl'anni del Signore 1460.

DEL BEATO MICHELE CARCANO CONFESSORE.

IL Beato Michele Carcano entrò nell'Osseruante Religione Franciscana al tempo di S. Bernardino da Siena, & riceuette quell'Habito nel Conuento di S. Croce di Como per mano di Frate Siluestro Guardiano. Fece profitto notabile nelle sacre carte, & fatto Predicatore fù mirabile nella conuersione de peccatori. Si adoperò con molto studio acciò il Popolo Comasco fabricasse l'Hospitale Maggiore detto di S. Anna, che fù al tempo di Branda Castiglione Cardinale, & Vescouo di Como. Fù Confessore della Duchessa Bianca Maria Sforza, alla qual'anco, al tempo della lei morte, ministrò il Sacramento dell'Estrema Ontione. Passò la sua beata anima al Paradiso circa l'anno 1480. & sepolto nella sudetta Chiesa, hauendo lasciati a viuenti euidenti inditij di vera santità. La cui effigie uedesi nella medesima Chiesa insieme con quella del lo prenominato B. Vincenzo Rusca, dipinto sopra la pilastrata, che diuide la Capella detta di S. Antonio di Padoua, da quella che fù dottata da Pietro Rusca, con diademe in capo alla forma, che s'vsa con quelli, che sono riputati Beati.

DEL BEATO PAOLO RETEGNO

Confessore.

IL Beato Paolo da Retegno riceuette l'Habito di S. Domenico nel Conuento di S. Giouanni di Pedemonte di Como. Questo fù vno grande inamorato di Giesù Christo, la cui amara Passione scolpita portaua nel cuore: & era di lui la tanta vehemenza, & ardore di spirito nel meditare così alti misterij, che souente per feruore di deuotione lagrimaua sangue. Morse nella Città di Como circa gl'anni del Signore 1450. & sepolto nella sudetta Chiesa, hauendo lasciata a posteri de suoi santi portamenti immortale memoria.

DEL BEATO PIETRO BERNA

Martire.

IL Beato Pietro Berna naque l'anno 1553. nella Terra d'Ascona della Pieue di Locarno posta alla rippa del Lago Maggiore. Fatto adulto consertosi a Roma entrò nella Religione de Padri Giesuiti, essendo d'età di vintiquattro anni, la dou'attese alli studij della natural', & diuina Filosofia, & fatto Sacerdote s'ccese talmente d'ardore di patire per la fede di Giesù Christo, ch'ottenne

gratia di poterſi transferire nell'Indie Occidentali, eſſendo all'hora di quelle parti Prouinciale Aleſſandro Valignano, dal qual' (dopò d'hauer'in breue tempo imparata la lingua di quel paeſe) hebbe carico di predicare la parola Euangelica. Procurauano, in quei giorni li Padri Gieſuiti la conuerſione de gl'Infedeli, & deſtruttione de gl' Idoli nella Peninſola di Salſete ſogetta al Rè di Portogallo. Conciofiach'è Salſete diſtinta dall'Iſola di Goa per vno braccio di Mare lontano da quella per tre leghe, & ha di circuito vinti miglia, & confina con Idalcan potente Rè Mahumetano. Alle Terre di queſta adonque fece paſſaggio il B. Pietro ſotto l'obedienza di Rodolfo Aquauiua figliuolo del Duca d'Atri inſieme con Alfonſo Pacecco, Antonio Franceſco, & Franceſco Aragna tutti Padri della medeſima Compagnia, per far'iui edificar vna Chieſa, & piantar'vna Croce, anco per accomodar certe differenze, che vertiuano frà Gentili. Gli Barbari ricordatiſi, come otto anni auanti gl'erano ſtati parte gettati a terra, & parte abbrugiati circa ducento Tempij d'Idoli d'ordine d'Antonio Horogna Vicerè di Portogallo, imaginandoſi, che gli foſſe ciò auuenuto ad inſtanza di queſti Padri, & in particolare del ſudetto Alfonſo Pacecco, per eſſerui ſtatto altre uolte ſuperiore, & come Padre di quelli Chriſtiani; vedendo il tempo opportuno, anco à perſuaſione de Bragmani loro Sacerdoti penſorno alla vendetta. Per ilche radunatiſi in grande numero, pigliorno li paſsi, & inuiandoſi queſti Padri per il ritorno delle loro reſidenze furno da quelli circondati, & in diuerſi modi vccisi; Fra quali fù il terzo a ſpirar'il B. Pietro, al quale fù data vna coltellata dietro la teſta tagliandone vn pezzo, che reſtò pendente, fù anco traffitto per vn'occhio con vn dardo, & datogli finalmente vna coltellata in mezzo all'orrecchio. Nè contenti di ciò, dopò d'eſſere morto, furno verſo il ſuo corpo molte crudeltà vſate, & per isfogare maggiormente la rabbia, offeriuano gli maluaggi, per vendetta, a i loro Idoli, il ſangue de Martiri, ongendogli cõ quello, ſecondo il loro coſtume, cõ grandi gridi, & feſte, & ſtraſcinãdo queſti benedetti corpi gli gettarno in vna foſſa piena d'aqua, coprendogli con fraſche, acciò non foſſero ritrouati. Et ſoleua ſouente dir'il B. Pietro, che ſin che non ſi ſpargeua ſangue nel Villagio di Coculino, Terra di quella regione, non ci ſarebbe ſtatta conuerſione de Gentili, predicandogl'il ſuo ſpirito, ch'egli doueua iui morire, ilche ſucceſſe l'anno del Signore 1583. alli 15. del Meſe di Luglio. Del che raguagliato il Padre Prouinciale, ch'all'hora dimoraua in Goa, partì con trenta Padri per Salſete, per ricuperar', & ſepelire gli corpi de Santi, quali per diuino volere furno ritrouati. Et benche già trè giorni paſſati foſſero, dopò la lor morte, eſſendo ſtatti

mesſi

mesi in quella fossa d'aqua, veniuano, con tutto ciò freschi, & special mente il Padre Ridolfo era così intiero, che gli scorreua il sangue dal le ferite fresco, come s'all'hora ce l'hauessero date. Et furono, con solenne pompa, portati a Racciuol luogo, doue dimorauano detti Padri, essendo con festa, & allegrezza incontrati, & accompagnati dal Popolo, furno sepolti nella Capella Maggiore della loro Chiesa, in vn arca molto grande, l'vno distinto dall'altro con gli loro nomi. Confessando gli Barbari, per sue lettere d'hauere quelli Santi Religiosi vccisi, per volere nella loro Terra edificare vna Chiesa.

DEL BEATO GABRIELE QVADRIO
Confessore.

IL Beato Gabriele Quadrio del luogo di Ponte della Valtellina, prese in Como l'Habito Heremitico di S. Agostino nella Chiesa in honore del medesimo Santo dedicata, & iui si diede allo studio di Sacra Theologia. Fù celebre Predicatore, & fece molto profitto nella vigna del suo Signore. Attese all'opere di charità, & vera pietà Christiana, & applicossi con ogni possibile modo allo studio delle sopranaturali contemplationi, accompagnandole con l'eggregie virtù dell'humiltà, obedientia, & maceratione della carne, per quali si salisce a perfetta, & beata vita. Morse circa gl'anni del Signore 1525. & sepolto nella medesima Chiesa non molto longi dall'Altre Maggiore, & dipintaui la sua effigie con diadema all'usanza de Beati, qual'è stata, a nostri tempi, leuata insieme col Choro vecchio.

DELLA BEATA MADDALENA ALBRICI
Vergine.

LA Beata Maddalena Albrici dopò d'esser arriuata a perfetta età, s'accese di molto desiderio d'entrar in qualche clausura per più commodamente attender alle cose dello spirito & intendendo lo buono progresso che nella via del Signore faceuano le sacre Vergini dell'Ordine di S. Agostino del Monastero di S. Andrea situato sopr' il Monte di Brunate poco discosto dalla Città di Como, molto proportionato a persone spirituali bramose di stare lontane da strepiti & troppa famigliarità de Secolari, che souente (con le lor importune visite) impediscono gli spirituali essercitij de Serui di Dio, si risolse riceuer quell'Habito. La doue si diede con santo feruore di spirito all'amore di Giesù Christo. N. S., & all'os-

ser-

seruãza di quella Regola, che s'aquistò in breue tempo quelle tanto pggiate virtù dell'humiltà, obediẽza, paciẽza, volõtaria Pouertà, & dell'osseruãza della virginale Castità tãto cara a Dio, che cõ vigilie, orationi, digiuni, con aspre penitenze, & discipline, sottopose le delicate carni, & sensuali diletti all'obedienza dello spirito, arriuando ad vno stato di vera perfettione. Per la qual cagione erano in questa Santa Vergine dalle sue compagne, con santa inuidia, merauigliati tanti spirituali doni; essendo più volte eletta Madre Priora di quel Conuento, Al cui mirabil essempio affaticauansi con molto studio le sue consorelle immitare questi celesti portamenti. Arriuata all'età senile colma di gratie diuine fù dall'amato suo sposo Giesù chiamata alle celesti nozze, Hauendo tanto in vita, come dopò morte con merauigliosi inditij lasciato a mortali certa, & sicura cognitione d'hauere conseguita la desiderata palma della Virginità, che fù l'Anno del Signore Mille quattrocento sessanta cinque, & sepolta in vn particolare Deposito di quella Chiesa doue fa molte gratie a suoi deuoti, la cui imagine fù con molta deuotione a sua eterna memoria all'usanza de Beati dipinta in diuersi luoghi tanto priuati, come publici, come si vede nella Chiesa di S. Agostino di Como sopra vna pilastrata a mano dritta nell'entrare con questa sottoscrittione, BEATA MAGDALENA DE COMO. Come anco si vede il medesimo nella stessa Chiesa di S. Andrea.

DI SANTA GIVLIANA VERGINE ET *Martire.*

LA Equiuocacione del nome di S. Giuliana ha recato ad alcuni Auttori occasione di formare uarij concetti sopra S. Giuliana Vergine & Martire Cittadina Comasca le cui reliquie riposano nella sua Patria, non auertendo, come nell'asserir la Nicomediense (com'hanno fatto Pietro Natal, & Aloigi Lippomani; & altri) insorgono molte difficoltà, & ragioni in contrario, quandoche queste non conuengono nella Vita, nel modo del totale martirio, nel nome de gl'Imperatori, sotto quali scriuonsi d'hauer patito, ne'l nome delle Città nelle quali furno martirizate, di quell'alla quale fù trasferta la Nicomediense, con quella nella quale fù martirizata la Comasca.

Queste, benche conuenghino nel nome, (del quale diuerse se ne ritrouano nel Martirologio Romano) sono però nella Vita, & martirio alquanto differenti; poiche della Nicomediense scriuesi in particolare, che fù figliuola d'Affricano, & sposata ad Euilasio Prefetto della Città di Nicomedia, ilche non si può, con verità, attribuir

alla

alla Comasca (come da basso) benche amendua dopò molti disagi de collate per cagione della S. Fede.

Quanto a gl'Imperatori, si vede chiaramente (come per le concordeuoli Historie) la diuisione de paesi separatamente, in vn medesimo tempo, signoreggiati da doi differenti Cesari, cioè l'uno dell'Oriente gouernato da Diocletiano, & l'altro dell'Occidente retto da Massimiliano, sotto'l quale scriuesi che S. Giuliana habbi patito, qual ragione milita molto a fauor nostro, quali siamo nell'Occidente, il che non si può ragioneuolmente attribuir alla Nicomediense di paese Orientale sottoposto a Diocletiano.

Circa il nome delle Città, nelle quali sono state martirizate l'vna è Nicomedia in Leuante, & l'altra è Como nell'Occidente come s'è detto.

Nè meno concordano le Città nelle quali fù martirizata la Comasca, & transferta la Nicomediense, quali benche siano vniuoce nel nome latino (per addimandarsi già amendua con nome di Cumæ) sono però tra loro molto distinte di sito, quandoche quella, alla quale scriue il Baronio, che sia stata transferta la Nicomediense à Cuma Città nella Campagna, hora quasi distrutta bagnata dal Mare Mediteraneo nominata da Vergilio nel libro terzo dell'Eneide, & quest'altra è la Città di Como nell'Insubria, già Gallia Togata, & hora Lombardia, alla quale non si dice, che S. Giuliana sia stata transferta, ma che sia stata, si bene, quiui nella sua Patria martirizata.

Et a benche la Chiesa Comasca celebri il martirio della sua Santa Giuliana alli sedeci del mese di Febraro, nel qual giorno anco la Chiesa Romana, nel Martirologio, pone la translatione della Nicomediense, ciò non c'inferisce pregiudicio, poiche può ben esser, che l'vn e l'altro sia accaduto nel medesimo giorno, se ben non forsi, nel medesimo anno.

Di questa nostra S. Giuliana ne fanno chiara testimonianza Antonio Maria Spelta nella prima Parte delle sue Historie seguitato da Giacomo Filippo Bergamasco; qual apertamente afferma il medesimo mentre scriue. *Iuliana etiam Virgo praclarissima natione Comensis, hoc ipso tempore apud Comum Cisalpinę Galliæ Vrbem suam capta martirium sæuissimum pertulit, & cum gloria martirij Paradisum introiuit; quippe cum varia tormenta primum constantissime pertulisset (& infra) Palmam martirij capitis obtruncatione XIV. Kal. Martij adepta est.* Il che chiaramente conferma anco Francesco Sansouino mentre scriue: Giuliana Vergine nata in Como fù morta nella sua Città per Giesù Christo, & fù decapitata alli 16. di Febraro.

Et ancorche non si sia potuta hauer più diffusa contezza della Vi-

ta,

ta, & martirio di questa, per la varietà de tempi, per essere stati souent'estinti gl'annali della Città di Como per le molte & continue guerre passate, resta però oltre di ciò la traditione de nostri Maggiori circa la sua Nobiltà, & Sepoltura, & come auanti che peruenesse all'vltima giornata pati, per amor del medesimo suo sposo Giesù, dure carceri, fame, & gran disaggi; la cui decollatione fu fatta dentro della città, per maggiormente atterrir i nouelli Christiani nel luogo hora detto il Mercato delle Biade, doue anticamente era (al tempo della Republica Comascha) fabricata l'Arena, ouer Theatro luogo publico, nel qual si soleuano far gli publici spettacoli: qual fù poi d'Henrico Secondo Imperatore donato a Benno Vescouo di Como l'anno 1050. qual fù insieme con la stessa Città distrutto dalle guerre l'anno 1127. vicin' al qual era il nobilissimo portico di L. Calfurnio Fabato Cittadino Comasco sostentato da colonne di marmi Greci, hora collocate nella Chiesa di S. Giouanni in Atrio. Questo santissimo corpo, fù circa l'anno del Signore 298. da segreti Christiani dato alla sepoltura iui poco longi, & per voler diuino ritrouato da Santi Vescoui di Como, & in quell'istesso luogo più degnamente riposto, essendogli in suo honore, & nome fabricata, & dedicata vna Chiesa, hora detta di S. Pietro in Atrio. Questo venerabil deposito fù da Filippo Archinto Vescouo di Como aperto, & ritrouato il Santo Corpo, qual'è statto, con solonnissima pompa, con gli Corpi de Sãti Martiri Proto, & Giacinto, & di S. Prouino Vescouo, & delle Sante Vergini Liberata, & Faustina portato in processione & tutti riposti nelle Chiese dou'anticamente riposauano, in luogo però più degno & conueniente a così pretiosi thesori, che fù alli 5. del mese di Giugno dell'anno 1618.

DELLA BEATA APOLLONIA

Odescalca

LA B. Apollonia della nobilissima Famiglia Odescalca prese lo habito di S. Benedetto nel Monastero di S. Lorenzo di Como nella qual Religione attese a tutte quell'opere di santità ch'a vera sposa di Christo conuengono, & dopò d'essere santissimamente, per molti anni vissuta, hauendo dopò se lasciati euidenti segni di santità se ne volò al Cielo.



DELLA BEATA BEATRICE RVSCA
Vedoua.

LA Beata Beatrice fù moglie di Franchino Rusca Secondo Conte di Locarno; questa restò priua dell'amato consorte l'anno 1465. hauendo a quello partorito il Conte Pietro, & Antonia, quale fù data in matrimonio a Gio. Maria Visconte Milanese. Alienò l'animo dalle seconde nozze, & dalle cose vane, & transitorie di questo mondo. Onde si consacrò totalmente all'opere di misericordia, viuendo in santissima vita sequestrata dal consortio de Mondani; il che per più ageuolmente effettuare riceuette l'habito Terziario di S. Francesco, nel qual con mirabil essempio di viduale castità, & vera honestà perseuerò fin al fine di sua vita. Onde gionta alla morte meritò che la sua beata anima fosse con mani, & concerti di trombe & tamburri Angelici, da circonstanti vditi, portata al Paradiso a ritrouar il celeste Sposo, che fù l'anno del Signore 1490. alli sedeci del mese di Marzo nella casa, ch'in Milano possedeua gia suo marito nella contrata di Brera, in Porta Beatrice, sopra la quale si vede sin a nostri giorni l'effigie del medesimo Conte Franchino a cauallo armato. Fù sepolta nella Chiesa di S. Angelo de Frati Osseruanti di S. Francesco, & collocata in vn'arca di bianchissimo marmo, con l'intaglio del suo ritratto, col seguente Epitaffio.

Lucida gemma iacet Rusca, quę gente Beatrix
Franchino Comiti iuncta corona fuit.
Soluitur hęcq; viro sacer ò Francisce sub alis
Castis his mira conditione manet
Tertius huic Ordo viuendi prębuit artem
Qua superis gaudet facta beata Deo.
Antonia Rusca Io. M. Vicecomitis vxor Beatrici matri suę
Hoc sacrum dicauit Anno salutis 1499.

Si ritroua vn'effigie di questa Beata nella Chiesa di S. Croce di Como della Religione medesima nella Capella di Pietro Rusca, posta vicino ad vno Santissimo Crocifisso grande con queste parole. *Beata Beatrix Comitissa de Rusconibus Tertij Ordinis; quę circa misericordię opera intenta fuit.* Ritrouasi similmente di lei vn'altra effigie nella Chiesa di S. Maria Annonciata di Locarno con l'Habito medesimo Terciario con diadema in capo. Il simile si uede nel Castello dell'istesso Borgo vicino alla scala per quale si salisce alla sala della publica audienza con queste lettere cioè. *Beata Beatrix.*

DELLA BEATA FRANCESCA VACHINI VERGINE.

LA Beata Francesca Vacchini fù d'Ascona della Pieue di Locarno, il cui Padre conferendosi alla Città di Viterbo, per causa de negotij, menò seco anco la B. Francesca d'età fanciulla. Questa cresciuta fece proponimento di seruare perpetua Virginità, & di consacrare se stessa totalmente a Giesù Christo N. S. & per hauer occasione d'applicarsi con maggiore feruore di spirito alle contemplationi celesti riceuette l'Habito Terziario di S. Dominico. Per la qual cagione s'inamorò con tanto affetto del celeste Sposo, che meritò essere souente consolata con celesti apparitioni: poiche fù più volte visitata dal suo Angelo, da San Giuliano Martire d'Antiochia, & in particolare dalla Madre di Dio quale gli mostrò il cuore dicendogli con soauissime parole: *Non dubitare figliuola guarda, doue ti tengo scolpita*: & all'hora fù fregiata da gl'Angeli di due corone di purpuree rose. Meritò anco essere personalmente visitata da Christo N. S. così incitato dall'intenso amore, ch'essa portaua alla sua Santissima Madre. L'anno 1605. compose, per comandamento diuino, vn pio modo d'orare (se bene sentisse molte difficoltà; in darno però interposte dal Demonio per impedir il molto frutto che da quello speraua si) intitolato: *Regola dell'Angelo data alla Veneranda Serua di Dio Suor Francesca Vacchini Monaca del Terzo Ordine di S. Dominico*. volgarmente detto *La Comunella*: Qual'è di mirabile frutto, già introdotto in molte parti d'Italia. Lasciò anco vn libretto intitolato: *Modo breuissimo, & vtilissimo di santamente viuere & dolcissimamente frequentar il Santissimo Sacramento dell'Altare insegnato dall'Angelo alla B. Suor Francesca.* Questa ben auuenturata Vergine dopò d'hauere con purità di spirito molto affaticato nel presente secolo per l'aquisto di molte anime fù chiamata a i gaudij eterni dal celeste suo Sposo Giesù l'anno 1609. alli 9. del mese d'Ottobre, & con singolar deuotione del Popolo sepolta nella Chiesa di S. Maria de Gradi di Viterbo, il cui sepolchro viene con molta frequenza honorato, essendosi compiacciuto Dio N. S. per mezzo di questa sua fedele Serua operare molti miracoli. Quandoch' alcune pezette del suo Habito sono state merauigliose nel restituir il veder a diuersi ciechi, mettēdouele sopr'i lor occhi: com'anco alla presēza, & col toccare del suo ritratto alcune persone inferme, & stropiate hanno riceuuta la bramata sanità, & nel medesimo modo sono state liberate molte persone malefi ciate, & indemoniate, cōfessando gli demonij, con molte stridà, esser astretti partirsi, perche la B. Francesca era loro nemica. La cui beata vita, & miracoli sono stati con molta accuratezza raccolti, & dati in luce l'anno 1613. dal suo Confessore Fra Roberto de Roberti Romano dell'Ordine de Predicatori Vescouo di Tricario.

DE SANTI, ET BEATI, QVALI non sono di Patria Comaschi, le reliquie de quali riposano nella Città, & Diocesi di Como. Cap. II.



OLtre gli Santi, & Beati di Patria Comaschi, de quali s'è trattato di sopra, è anco nobilitata, & arrichita la Città di Como di diuersi altri corpi de Santi, & Beati tanto Martiri, come Confessori, & Vergini, quali sono conseruati, & tenuti in molta veneratione, & di questi scriueremo in questo secondo Capo.

DE SANTI FEDELE, CARPOFFORO, ESSANTO, Cassio, Secondo, Seuerino, Licinio, Gusmeo, & Mattheo Martiri.

ESsendo diuiso l'Imperio Romano, per hauer Diocletiano portato il seggio Imperiale nell'Oriente, Imperando Massimiliano nell'Occidente facendo la sua residenza nella Città di Milano, incrudeliua la costui tirannia contro gli Christiani. Nel qual tempo Fedele soldato nobilissimo della Corte Cesariana, fù nella Santa Fede instrutto, & battezzato da S. Materno Arciuescouo di quella Città, & successiuamente diedesi all'opere di charità, & vera pietà Christiani visitando, consolando, & soccorendo gli Christiani carcerati per cagione della vera Religione, bramando di trouar modo di cauargli di prigione, qual santo pensiero conferì egli con Carpofforo, & Essanto secreti Christiani suoi fidati amici. Per la qual cagione (hauendo con premij aquistato Sillano custode delle Carceri) da quelle cauorno, Cassio, Seuero, Secondo, Licinio, Gusmeo, & Mattheo. Onde tutti vnitamente partendo da Milano drizzorno la via verso Como, La doue non molto lontano dalla Città risuscitorno con le lor orationi, vn morto giouine, mentre veniua portato alla sepoltura, quale subito cominciò gridare come quel Dio, qual'adorauano quei Santi huomini era il vero Dio, & che gl'Idoli non erano altro che stanze di Demonij. Dal qual luogo partendo auuicinoronsi alla Città medesima, & habitorno in vn luogo da quella distante per ispatio d'vn miglio addimandato la Siluetta, situato alla falda del colle di Baradello, doue attendeuano alle sante orationi, & celesti meditationi, instruendo secretamente nella vera fede gl'habitatori di quei contorni, Il che riferto a Cesare, comandò a suoi mani-

goldi,

goldi, che douessero perseguitar, & priuare di vita gli serui di Christo. Onde Fedele, per tal timore, accompagnato da Gusmeo, & Mattheo abbandonorno il rimanente de compagni, & salendo vna picciola barchetta nauigorno per il Lario ritirandosi in vna Villa nominata Polzano poco distante da Grauedona; Gli carnefici essequendo il mandato s'auuicinorno alla Città di Como, & hauendo ritrouati Carpofforo, con gli rimasti compagni, dopò d'hauergli con diuerse sorti di tormenti Afflitti gli tagliorno il capo, lasciandogl'insepolti. Ma fugli nel tempo della notte da secreti Christiani data sepoltura. Si diedero dopò gli carnefici al perseguitar Fedele con li doi compagni, quali furno ritrouati nella detta Villa di Polzano; Onde Fedele si diede di nuouo alla fuga, restando prigioni Gusmeo, & Mattheo, quali furno nel medesimo luogo decapitati, dopò il martirio dequali diedersi gli messi Cesarei al perseguitare rattamente Fedele, qual'arriuorno finalmente vicino alla Villa di Sommolago volgarmēte detto Samolico, posto quasi nella cima del Lago stesso, & lo persuasero al ritornar all'adoratione de gl'Idoli, promettendogli, a nome dell'Imperatore, molti doni, & honori, il che ricusando Fedele fù primieramente flagellato, & alla fine troncatogli il capo, volò la beata anima a goder con suoi compagni la celeste Patria, essendo iui al medesimo modo da secreti Christiani sepolto. Ilche successe circa gl'anni del Signore 306. alli 28. del Mese d'Ottobre.

DELL'INVENTIONE, ET TRANSLATIONE DE *Sopranominati Santi Martiri.*

GLi Corpi de Santi Martiri Carpofforo, Essanto, Casio, Secondo, Seuerino, & Licinio furno per diuina riuelatione, ritrouati da S. Felice Romano nominato Primo Vescouo di Como, quale gli collocò in vn antico Tempio, consecrandolo al rito de Christiani in honore dell'istesso S. Carpofforo, & compagni, circa gl'anni del Signore 380. la festa de quali viene da S. Chiesa celebrata alli 7. del mese d'Agosto per essere stata in tal giorno la loro miracolosa inuentione, quandoche il suo Martirio fù del mese d'Ottobre, poco auanti la morte di S. Fedele.

La sepoltura del corpo di S. Fedele restò incognita a fedeli Christiani, quasi per ispatio di 630. anni dopò il suo martirio: Ma fù miracolosamente ritrouato. Conciosiache nel tempo, che teneua le Pastorali insegne della Città di Como Vbaldo di natione Francese, dimoraua in vn certo luogo solitario vna deuota donna nominata Dominica, quale santissimamente viueua, hauendo singolare deuotione a questo seruo di Dio alla qual'apparue il Sāto stesso di notte, & gli mostrò il luogo, nel qual giacea il suo sāto corpo; comādādogli, ch'andasse a ritrouar il Vescouo Vbaldo, & lo psuadesse a trasportarlo dal luogo di

 Samolico,

Samolico, doue riposaua, alla Città di Como, & al collocarlo nella Chie sa di S. Euffemia. Delche certificato il Vescouo, andò colà processio nalmēte accōpagnato dal Clere, & Popolo della Città, la doue, ritrouò, con molta allegrezza, le lui sante Reliquie, & quelle con molta solennità, & pompa trasportò alla Città stessa riponendole nel mezzo del Choro della medesima Chiesa, Il che fù l'anno del Sig. 936. alli 13. del mese di Giugno, & all'hora fù quella stessa Chiesa dedicata in honore del medesimo Santo Martire. Ma sotto il Pontificato di Steffano Gatto fù questo santo corpo solennemente collocato dopo l'Altare Maggiore della detta Chiesa in vn'arca di candidissimo marmo posta sopra due colonne con la seguente inscrittione.

Anno Domini MCCCLXV. Intrante Mense Iunij die quarto translatum fuit Corpus Beatissimi Athletæ Martiris fidelis celebriter a medio Chori huius Ecclesiæ præsentis ad hanc marmoream Arcam in ipsa que reuerenter reconditum Præsente Reuerendo Patre Domino Stephano Dei gratia Episcopo Cuman. ac etiam ibidem astantibus presentialiter toto Clero, omnique Populo deuote Cumanis.

Le Reliquie de Santi Martiri Gusmeo, & Mattheo furno molt'anni dopo miracolosamente ritrouate nel luogo stesso di Polzano, dou' haueuano per amor di Giesù Christo sparso l'innocente sangue, & questa inuentione fù circa gl'anni del Signore 1248. alli 11. del mese di Settembre, nel qual giorno si celebra la loro Festa. Et all'hora fù nell'istesso luogo della loro sepoltura fabricata vna Chiesa in honore di S. Fedele, qual fù consacrata da Leone II. della Famiglia de gl'Aduocati Vescouo di Como, che fù l'anno 1250. alli 5. dell'istesso mese di Settembre. Alla sepoltura de quali orando, & con ferma fede, & vera deuotione votandosi gli Fedeli Christiani, ottengono souente, per intercessione loro, da Dio N. S. le bramate gratie.

Se bene non si sappia certamente di qual Patria fossero questi santi Martiri (abench'alcuni gli reputino della Legione Thebea) tuttauia Roberto Rusca nello trattato che fa della sua Famiglia, dice che S. Carpofforo fù Cittadino Comasco, il che quando fosse, si potrebbe anco il simile verisimilmente congetturare de gl'altri suoi compagni. Ne deue tal'opinione esser tenuta aliena dalla verità, per non hauersi della Patria loro certa contezza, eccetto che la fama; Posciache chi douerebbe congetturar altrimente, quando fuggendo eglino dalla Città di Milano per schiffare le persecutioni del Tiranno, doue meglio poteuano drizzar'il loro viaggio se non verso la propria Patria, nella qual poteuano da secreti Christiani, da essi benissimo conosciuti, sicuro rifugio sperare? Ogn'vno però accetti il parere che meglio gli piace.

DE

DE SANTI PROTHO, ET GIACINTO MARTIRI, ET DI S. Eugenia Vergine, & Martire.

PRotho, & Giacinto Martiri furno Cittadini Romani Eunuchi, & Camarieri di S. Eugenia verg & Martire figliola di Filippo Senatore Romano, al quale fù data la Prefettura d'Alessandria d'Egitto dou'egli andò con Claudia sua moglie, & doi figliuoli l'vno chiamato Auito, & l'altro Sergio con la medesima sua figliuola, quale, come propensa alla Cattolica Fede, soleua souente leggere l'Epistole di S. Paolo, & altri libri cōcernenti a i misterij della nostra Religione. Et passando vna volta vicino ad vna Chiesa de Christiani situata fuori d'Alessandria, accompagnata da detti suoi camerieri, senti cantare quel Verso di Dauid che dice. Tutti gli Dei de Gentili sono Demonij. Onde s'accese talmente del diuino amore, che propose, in vn subito, di farsi Christiana. Al che con affettuose parole incitò Protho, & Giacinto. Piaque a questi il consiglio della loro Padrona Eugenia. Per la qual cagione fecesi essa tagliare gli capelli, & si vestì secrettamente da huomo, per potere stare in compagnia de Monaci, qual'habitauano in detta Chiesa, & il giorno seguente andorno al Monastero, & parlorno con l'Abbate, qual'addimandauasi Heleno Sacerdote di santa vita, al qual'era stata reuelata tal conuersione, quale dissimulando di conoscerla per donna l'instrusse nella santa Fede, & successiuamente gli battezzò tutti trè, & vestì dell'Habito di quell'Ordine, facendosi la S. Vergine addimandar'Eugenio. Quando il Padre, & la Madre s'auuidero d'hauer perduta la figliuola, la fecero cercare con ogni diligenza, & non la ritrouando, ne addimandorno conto a certi Maghi indouini, quali risposero, che gli Dei inamorati della sua merauigliosa bellezza, & sapienza (posciach'erasi con molta accuratezza, in detta Città d'Alessandria, applicata, allo studio della Filosofia) l'haueuano fatta salir'al cielo. Alle bugie de quali prestando il padre di lei qualche fede, gli fece far'vna Statua, & adorauala per Dea. Quanto al rimanente fù tanta la santità, & prudenza, che nel Monastero mostrò Eugenia, che fù da Monaci, dopo la morte d'Heleno eletta Abbate, pensando eglino, che fosse huomo. Era all'hor'in Alessandria vna matrona molto bella, & ricca addimandata Melantia, qual'essendo aggrauata di febre, fù da S. Eugenia visitata, & con l'oratione risanata, & per la molta prattica, ch'haueua Melantia al detto Monastero, credendosi ella ancora, che questa santa Vergine fosse huomo s'inamorò di lei, qual'era giouane bellissima. Onde per meglio effettuar'il suo dishonesto intento, finse d'esser'amalata, & la mandò a dimandare

Ps. 95.

tuttauia Protho, & Giacinto alla conuersione delle Genti, & essendo di ciò accusati all'Imperatore Galieno figliuolo, & successore di Valeriano furno carcerati, & propostogli che sacrificassero a gli Dei, ma perseuerando sempre più constanti nella confessione di Giesù Christo furno crudelmente battuti, & finalmente dopò altri inauditi tormenti decapitati, sei anni dopò la morte della loro padrona, che fù l'anno 263. di nostra salute alli 11. del Mese di Settembre, & in detta Città di Roma da secreti Christiani sepolti nella via Salaria nel cimiterio di Basilla.

Furno questi Santi Corpi da Papa Gregorio II. donati a Luitprando Re de Longobardi, & trasferti alla Città di Como l'anno del Signore 720. alli 2. del Mese d'Aprile, & dal Vescouo Deodato collocati nella Chiesa di S. Carpoffero. Ma per il sospetto della guerra trà Comaschi, & Milanesi furno sotto il Pontificato di Guido secretamente transportati dentro della Città, & riposti nella Chiesa Cathedrale di S. Maria in certi luoghi sotteranei, che fù l'anno 1096., & dopò molti anni, con grande solennità, collocati dopò l'Altare Maggiore della stessa Chiesa, insieme con gli corpi delle sante Vergini Liberata, & Faustina sorelle, che fù l'anno 1317. alli 13. del mese di Maggio, al tempo del Vescouo Leone Lambertengo essendoui posti gli seguenti versi.

Rex tulit a Roma Lutprandus Corpora sancta,
Longeque Cumana non multum distulit Vrbe,
Post modicum Guido deduxit Episcopus ista
Corpora, Cumani Templique locauit in imo,
Tertia per Clerum constat Translatio facta
Ad partem dignam dum Corpora sancta reduxit.

L'anno medesimo 1317. Valeriano Rusca Archidiacono della Chiesa Cathedrale fece a sue spese edificare l'Altare Maggiore di quella con le seguenti inscrittioni.

MCCCXVII. In Ecclesia Maiori Cuman presentibus ibi R.R. Presbyteris DD. Fratre Leone de Lambertengis Episcopo Cuman. Fratre Iacobo de Subrippa Episcopo Tartarorum, & Georgio Episcopo Epiphanensi nec non Dominis Valeriano Ruscha Archidiacono, Guffredo de Pigotijs Archipresbytero, Fomasio de Græcis, Francio de Parede, Iacobo de Parma, & Conrado de Lambertengis Presbyteris, Martino de Pergamo, & Guffredo Carnegrassa Diaconib. Ioanne de Regio. & Iacobo de Argennlo Subdiaconib. Maffone & Iosepho de Lauizarijs, Principallo de Lucino, Bartholomeo de Montecucho, & Francisco de Burris. Petrozino de Mantua, Guasparro de Montesia, & Raincrio de Vercellis omnibus Canon. Cuman. duab. Preben. vacantib. ac Clero cuman. Diœc. & immenso Populo non solum Ciuitatis Cumarum & districtus, sed & aliarum ciuitatum translata fuerunt Corpora Sanctorum Prothi, & Iacinthi, & sancta-

rum Virginum Liberatę, & Faustinę, quarum Virginum Corpora Requiescunt in hoc Altari. Eodem Anno Præfatus D. Valerianus Rascha Archidiaconus fecit fieri hoc opus Altaris suis proprijs expensis Archidiaconatus sui Anno primo.

Scriue Cesare Cardinale Baronio ne i suoi annali, come gli predetti corpi de Santi Protho & Giacinto sono stati anticamente transportati da Roma nella Francia, ma è cosa aliena dalla verità (con sua pace), poscia che veramente riposano nella detta Chiesa Cathedrale, come si scorge da predetti marmi, & da i gesti della Chiesa di Como, il che anco ha chiaramente scoperto Filippo Archinto Vescouo di Como, qual l'anno 1602. fece aprire gli auelli, ne quali furno anticamente reposti, & ritrouati li medesimi Santi corpi riconosciuti con viui, & manifesti inditij. Onde non v'è luogo alcuno da dubitare.

DEL BEATO PAGANO DA LECCO MARTIRE.

IL Beato Pagano da Lecco Castello fortissimo della Diocesi di Milano fabricato alla rippa del Lago di Como, riceuette l'Habito di S. Dominico nel Conuento di S. Giouanni di Pedemonte di Como, & dopò d'hauere molto profittato nelle sacre lettere fu da Papa Clemente IIII. eletto Generale Inquisitore della Città medesima. Questo santo Prelato fu accerrimo propugnatore della Catholica fede contro la Setta Manichea, & conferitosi nella Valtellina per cagione del Santo Vfficio, fu colà da gl'Heretici vcciso nel luogo detto la Colorina della Pieue di Berbenno, insieme con doi Notari laici, essendo il suo compagno grauemente ferito, che fù l'anno 1277. nel giorno della festa di S. Steffano. Il cui corpo fù con solenne pompa portato alla Città di Como, & collocato sotto l'Altare Maggiore della sudetta Chiesa. Et per sei giorni continui, che stette sopra la terra, le sufferite non diedero alcuno segno di putrefattione, ne horrore, anzi rendeuano molta deuotione a riguardanti.

DE VESCOVI DI COMO, CHE FVRNO SANTI, MA non di Patria Comaschi.

GIa che trattiamo de Santi di diuerse nationi, le Reliquie de quali riposano nella giurisdittione de Comaschi, sarà bene rinouar qua, con ogni breuità, la rimembranza de Santi Vescoui di Como di straniera discendenza, le vite, & gesti de quali potrà ciascuno più diffusamente leggere nel Secondo

do libro.

S. Felice Romano nominato Primo Vescouo,
S. Prouino della Città di Prouino, ouero Aprouins Francese.
S. Amantio Inglese della Città di Cantuaria, hora detta Cantelburg.
S. Abondio Greco della Città Tessalonica, hora detta Salonicchi.
S. Console, &
S. Essuperantio della Città di Nuspia nella Grecia.
S. Eupilio, &
S. Flauiano Primo della Città d'Vtica hora detta Biserta nell'Africa.
S. Agrippino Alemano della Città di Colonia.
S. Rubiano,
S. Adelberto, &
S. Martiniano della Città di Siscia nella Schiauonia già detta, Dalmatia.
S. Vittorino della Città di Nicomedia in Bitinia.
S. Flauiano Secondo Greco della Città di Tebe.
Il Beato Bernardo II. Landriano Milanese.

DEL BEATO ANTONIO DA S. GERMANO *Confessore.*

IL Beato Antonio da S. Germano della Diocesi di Vercelli riceuette l'Habito di S. Dominico d'età di vint'vno anno nel Conuento de Frati Predicatori della Città medesima che fù l'anno 1415. Si diede allo studio della Teologica scienza nel Conuento di S. Dominico di Venetia, doue diede mirabile saggio della sua religiosa vita, & poi creato Priore & Riformatore del Conuento di S. Giouanni di Como sotto la Congregatione di Lombardia che fù l'anno 1422. Era in detta Città vniuersalmente tenuto per Santo, & vero amico di Dio. Per la qual cagione veniua souente ricchiesto da diuersi infermi di disperata sanità, quali riceuendo, con fede, la sua benedittione otteneuano subitamente la bramata sanità, bench'egli facesse a ciò resistenza, si per riputarsi indegno, come per fuggire l'applauso de mondani. Leggesi nella lui vita, che venendo vn certo Antonio della Villa di Rodero al detto Conuento, per parlargli, & condottosi alla lui cella trouando l'vscio vn poco aperto, & sentendo ragionare l'aperse vn poco più, tanto che vi mettesse il capo per vedere, & che subito scoperse vno grande splendore, parendogli, di vedere la Beata Vergine Maria, così risplendente, con la qual' egli ragionaua. Delche accortosi il Santo lo riprese grauemente del suo ardire, & gli comandò strettamente, che non riuelasse ad alcuno quanto veduto haueua. Ma venendo, poch'anni dopò, a morte

non pote ritenere di riferire quanto era occorso. Stando il P. Antonio in Fiorenza nel Conuento di S. Maria Nouella restituì la loquela ad vn giouanetto muto d'età d'anni vndeci, con il toccargli la lingua, & col dargli la beneditione. Fù anco creato Priore di Sarna, & nel viaggio, dopò la partenza di Genoua, fù fatto prigione da Barbari, nel quale trauaglio fù patientissimo, & tosto per dispositione diuina liberato. Finalmente dopò lo Priorato del Conuento di S. Domenico di Bologna ritornò allo Priorato di Como, doue profetizando, disse: *Hæc est requies mea.* Onde non molto dopò infermandosi grauemente fù chiamato alla patria celeste, che fù l'anno 1459. & sepolto in vna capella di detta Chiesa di S. Giouanni, che fù poi in suo honore dedicata. Dopò la cui morte si compiaque Dio N.S. honorar il suo seruo con diuersi miracoli. Molti infermi basciando il suo cataletto riceuettero la sanità. Vn cieco basciandogli le mani riceuette la vista. Alcune pezzette della lui veste tagliate nel portarlo alla sepoltura, restituirno di subito la sanità ad alcuni infermi. Vn Pittore ricuperò la sanità ad vna sua figliuola col far voto di dipingere la sua effigie, ilche tardando recidiuò, ma adempito il voto, & portandolo alla lui sepoltura di nuouo si risanò. Le medesime pezzette restituirno la sanità a due persone abbandonate da Medici col fargli con quelle il segno della Santa Croce in fronte. Guarirno l'Abbadessa di S. Lorenzo di Como, qual'haueua perso l'odorato, & vn'altra Monaca libera torno da dolori. Gettate nel fuoco da Frati Agostiniani, per isperienza delle loro virtù, stettero per tre *Miserere*, senza abbrugiarsi. Onde furno constretti creder alli miracoli del Santo. Fece anco molt'altri miracoli, come più ampiamente si legge ne gl'atti della lui vita registrati nel Conuento sudetto.

DEL BEATO ANDREA DA PESCHERA *Confessore.*

IL Beato Andrea della Città di Peschera dell'Ordine de Predicatori dimorò per molti anni nel Conuento di S. Antonio di Morbegno della Valtellina, là doue fece grandissimo frutto nella vigna del Signore, qual'operò molti miracoli per mezzo di questo suo deuoto Seruo tanto in vita, com'in morte. Passò a beata vita in detto Conuento, & iui sepolto circa gl'anni del Signore 1490. & tenuto da veri Catholici in molta veneratione.

DEL

DEL BEATO MANFREDDO SETTALA CONFESSORE.

IL Beato Manfreddo fù Milanese nato dall'antica, & nobile famiglia de Settala, questo dopò d'essere stato promosso al Sacerdotio vestendosi d'habito di Romito, & allontanandosi dalla patria terrena, per far'aquisto della celeste, si ritirò ne i monti, che soprastanno a Rippa de S. Vitale Terra posta alla margine del Lago di Lugano della Diocesi di Como. La dou'hauendo ritrouata vna certa grotta fece in quella per molti anni asprissima penitenza, viuendo parte de radici d'herbe, come sogliono quelli, che viuono ne gl'Heremi, & parte d'elemosine di persone pie, quali spinte dalla fama della lui santità andauano souente a visitarlo, riceuendone ammaestreuoli documenti, & spirituali consolationi. Arriuato al fine de suoi giorni fù da Dio chiamato a beata vita, & (com'è commune grido) super la discordia delle vicine Terre, che d'ogn'intorno lo bramauano, posto sopr'vn carro nuouo tirato da doi indomiti buoui. Onde fù per diuino volere condotto alla Chiesa Collegiata di S. Vitale della Terra medesima di Rippa, & collocato sotto l'Altare Maggiore, doue viene tenuto in molta riuerenza, che fù circa gl'anni del Signore 1430. alli 27. del Mese di Genaro, hauendo in vita, & in morte Dio N. S. per mezzo di questo suo deuoto seruo operato cose molto merauigliose registrate con authentiche scritture con esso riposte, quali furno, nell'vltima apertura del lauello nel quale giace il santo corpo, ritrouate tarmate, & dall'antichità consummate in modo tale, che leggere non si poteuano. Per la qual cagione emmi stato vietato il diffusamẽte scriuere la lui santa vita, & merauigliose operationi per esser a posteri rimasta la sola fama della santità, & miracoli.

DEL BEATO GVGLIELMO CAVAGLIERO, & Heremita.

IL Beato Guglielmo fù d'Orenga, ouero Orangia Principato nella Francia. Questo si diede primieramente all'arte militare nell'essercito d'Henrico Quarto Imperatore, dal quale fù poi per il suo molto valore dimostrato in diuerse imprese, creato Cauagliero. Ma dopò d'essere detto Imperatore da Papa Gregorio VII. scommunicato, abbandonata la militia, si sequestrò dal comercio del Mondo, & ritiratosi nella Valle nominata di S. Giacomo del Contado di Chiauenna, si pose in habito di Romito, & hauendo fabricata vna vile capanna si diede a menare vna santissima

vita

vita in diuine lodi, & sopranaturali contemplationi, la doue dopò lo spacio di molt'anni rese la beata anima nelle mani del suo Signore, hauendo in vita, & in morte lasciato a fedeli manifesto argomento di vera santità: Onde fù con sommo honore sepolto in vna certa picciola Chiesa che fù circa gl'anni del Signore 1070. alli 28. del mese di Maggio. Fù poi questo Santo Corpo da Beltramo da Brossano Vescouo di Como transferto alla Chiesa in suo honore dedicata nella Valle medesima situata vicino al fiume Liri, essendo in essa dipinta la sua imagine di Caualiero armato a cauallo con habito di Romito, la doue si conserua con grandissima veneratione, che fu l'anno 1391. nella seconda Domenica di Maggio, che quell'anno fù a gl'otto dell'istesso mese. L'anno 1610. fù aperto il suo deposito da Gio. Pietro Parauicino Arciprete di Chiauenna d'ordine di Filippo Archinto Vescouo di Como, & ritrouate le sante Reliquie poste in vna cassetta con authentiche scritture, che rendono chiara testimonianza della realtà del Santo Corpo; Qual Chiesa è poi stata nuouamente agrandita, essendo di nuouo transferto dalla sepultura vecchia all'Altare maggiore sontuosamente fabricato, il che fù parimente fatto l'anno 1616. dal sudetto Arciprete di commissione del medesimo Vescouo. Nel catalogo de Romiti vt supra.

Nel catalogo de Romiti ritrouasi la memoria d'vn Santo Guglielmo Caualiero, & Capitano ferocissimo, che fù primieramente Heretico, & inimico della Santa Croce, quale dopò rauuedutosi dell'errore, erasi ritirato all'Heremo per far aspra penitenza, del quale scriuonsi gli seguenti versi.

Hic Gulielmus erat Dux, & crucis impius hostis
Leonardo victas, sed dedit ille manus
Antenorax, milesque ferox, nunc mitior agno
Nec Mars, nec mors sub casside vita latet.

Ma non hauendo io più chiara contezza della vita, & gesti del nostro Beato Guglielmo, non ardisco affermare di lui quanto ho accennato.

DEL BEATO MIRRO HEREMITA.

IL Beato Mirro fù figliuolo d'Erasmo della Terra di Cantio della Pieue d'Incino della Diocesi di Milano, & di Drusiana del luogo di Prato del Contado di Chiauenna, persone molto pie, & timorate di Dio questi essendo vissuti nel santo Matrimonio fin'all'età di settanta anni senza figliuoli, finalmente bramosi di prole supplicorno Dio N.S., promettendogli, che caso che gl'hauesse tale gratia concessa, di fargliene di quella gratioso dono, Naque a questi

(quasiche

(quasich'ad nuouo Zaccaria, & Elisabetta) miracolosamente vn figliuolo, al quale fù imposto nome Mirro, ouer Emilio, quale fatto adulto si conferì a Roma in habito di Peregrino. Là doue visitò gli sepolchri de Santi Martiri. D'indi partì alla volta di Lombardia accompagnato da certi poueri giouanetti, & arriuato nell'Homelina distretto di Tortona (dou'oltre modo patiuano all'hora quei paesi per la grande siccità) a quelli impetrò con i lui caldi prieghi grandissima abondanza di pioggie: con promesse, ch'in simili bisogni gl'harebbe per l'auuenire al medesimo modo souuenuti. Arriuato a Cantio sua Patria iui per qualche tempo fermossi & raccontasi che bramando egli ritirarsi in luogo solitario per attendere con maggior feruore di spirito al seruitio di Dio pregò publicamente il Popolo, che gli chiedesse qualche gratia, alla cui dimanda non essendo data risposta alcuna, vn fanciullo, che nelle braccia materne succhiaua il latte rispose miracolosamente replicando Aqua Aqua. Onde si ritirò a Sorico celebre Terra del Lago di Como, & hauendo ritrouata vna certa grotta nel vicino monte, iui dimorò per molti anni menando vn'asprissima, ma santissima vita in vigilie, digiuni, orationi, & celesti meditationi. La dou'essendo hor mai carco d'anni fù da Dio chiamato a beata vita, che fù l'anno del Signore 1436. essendo sepolto in vna Chiesa, ouer Oratorio dedicato in honore di S. Michele. Essendo le persone pie di quei contorni così indotti da presaggi di certi vccelli, quali mentre fabricauasi l'Arca di legno, nella quale doueuasi riporre il Santo Corpo portauano gli ritagli, ouer rappe in detta Chiesa nella quale fù con molta riuerenza collocato sotto l'Altare, quale fù poi non molto dopò, in lui honore dedicata. Il che riferto a gl'huomini della sudetta Terra di Prato desiderosi di trasportarlo alla Patria loro, vennero di notte armatamente per rubarlo, ma se gli resero, per volere diuino, le mani così inutili, & inuilupate al maneggiarsi, che non potendo effettuar il lor intento, fecero di là partenza col far voto di venir annualmente in perpetuo in processione il giorno della lui sepoltura a visitar il Santo Corpo, costume osseruato sin a nostri tempi. E mirabile veramente Iddio in questo Santo Confessore: poiche votandosi il Popolo Christiano al lui sepolchro nel tempo delle grandi siccità ottengono souente la bramata gratia, mediante la sua intercessione, come ne possono rendere chiara testimonianza gli Popoli della Valtellina, & del Lago medesimo, & in particolare la Città di Milano, quale nel tempo delle grandi siccità colà manda vno Sacerdote per la celebratione della Santa Messa, accompagnato d'vn Messo della Communità addimandato Bianco e Rosso, là dou'ottengono quanto confidentemente sperano impetrare dall'intercessione di questo vero amico di Dio. Del che

trattando

trattando Benedetto Giouio in vn Poema in suo honore composto, cosi scriue.

Alter vt Elias nebulis obducere cęlum
Nempe vales, affers & opem morientibus herbis.
Et più a basso.
Vix prece finita glomerantur in æthere nubes
Nec potuere domum redeuntes agmine facto
Accelerare gradus imbri, subitaq; procellis
Correpti ad frondes properant magalia latis
In campis subeunt, & Diui numen adorant.

Celebrasi la sua Festa il primo Venerdì di Maggio.

DELLE SANTE VERGINI LIBERATA, ET Faustina.

LE Sante Vergini Liberata, & Faustina sorelle furno figliuole di Giouanni nobilissimo Signore della Terra, & Castello Genesino situato nell'alpi Cotie, hauendo dalle parti settentrionali il Fiume Pò, & dal mezzo giorno l'istesse Alpi, per doue gia gli mercanti, per la via Claudia, dalla Francia nell'Italia varcauano. Queste non sono l'Alpi Cotie, de quali fa mentione Strabone appartenenti alla Gallia Cisalpina; ma si bene quelle, dou'è hora la Città di Bobio nell'Apennino situata, di presente addimandate gli monti di Piacenza, come scriuono Paolo Longobardo, & il Merula. Queste Sante Vergini adonque ritrouandosi vna volta presenti alle lagrime d'vna donna che dirottamente piangeua il morto marito alienorno l'animo del congiongersi in matrimonio, & deliberorno di fare vita spirituale. Onde senza saputa del Padre, hauendo seco pigliate molte cose preciose d'oro, & d'argento, hauendo per compagno vn certo deuoto Sacerdote nominato Marcello, presero il camino di tre giornate verso la Città di Como: Il che venuto all'orrecchie del loro Padre gli recco non poco dolore, non gia perche sentisse dispiacere ch'esse s'impiegassero nel seruitio di Dio, & a quello la loro Virginità consacrassero; ma perche rendeuasi dubioso, che questa loro tacita, & repentina deliberatione non procedesse da leggierezza giouenile, quale sotto coperta di ben'apparente suole souente indurre la poco accorta giouentù a far cose tali, che di quelle tal'hora (per non essere bene premeditate) poco ò nulla gli giouua il tardo pentimento. Per la qual cagione gli scrisse sue lettere piene di paterno affetto, auertendole al benissimo considerare che simile deliberatione non procedesse d'illusione diabolica cagionata

da sinistro intento, & ch'in tal caso si rissoluessero ritornar alla sua Patria, ch'harebbe procurato congiongerle in santo Matrimonio con persone nobili, & commode di beni di fortuna : ma che quando quella fosse stata veramente vocatione dello Spirito Santo che n'hauetria sentito sommo contento, & in simil caso esshortauale alla perseueranza della bene cominciata via del Cielo. Onde essendo a pieno della verità certificato per lettere delle Sante Vergini, gli fece (come ricchissimo) liberalissimo dono di molti poderi, & entrate con quali potessero edificar vn adagiato Monastero per loro habitatione, & per iui commodamente sostentarsi. Di qua deuono imparare ad esser molto accorti li Padri, & Madri di Famiglia a non essere (senza giusta cagione) facili nel dissuadere i loro figliuoli al farsi Religiosi quando chiaramente scorgono in quelli la vocatione diuina, si per le pene inthimate, come da basso, com'anco per essergli lecito (secondo il parere di S. Geronimo) passare sopr' i loro Padri, & Madri per girsene al seruitio di Dio, & per gl'auuersi successi, che souente veggonsi ne figliuoli, mentre si fa resistenza all'ispirationi diuine. In Mat. c. 10. Ne meno per il contrario deuono per segno d'Auaritia Idolotra seruitù, ne per altro mondano rispetto, con minaccie, percosse, & mali trattamenti, sforzar' in particolare le timide, & semplici giouanette ad entrar in Religione contr' il loro volere, & libero arbitrio (ancorche gli paresse di maggiore perfettione lo Stato Virginale, che'l coniugale) cō rinchiuder le carni da loro generate in perpetua clausura (per non dir' in tal caso, prigionia) sotto l'osseruanza di strettissime Regole, senza considerare i scandali, & l'euidente pericolo, che si potrebbe scorrere della salute di quell'anime, più ch'ogni altra cosa pretiosa; (Atto che porge molta occasione di mormorare à nostri nemici della moderna Religione) & se questi tali m'allegassero le parole di S. Paolo scritte a Corinthi, che, Colui che marita la sua Vergine fa bene, & chi non la marita fà meglio : Io risponderei c. 7. con la Scuola de Sacri Dottori, ch'è vero ogni volta che v'interuenga il libero, ma non già neccessitato consenso della Vergine, che fuor di tal caso s'incorre nell'ira diuina, & nella seuerissima sentenza dell'Apostolica Scommunica fulminata dal Sacro Concilio di Trento, della quale se n'hauerà a rendere strettissimo conto a Dio N. S. Sess. 25. De Regu. c. 18. nello tremendo giorno del Giudicio : Sopra che deuono con molta sollecitudine inuigilare quelli a quali tal carico incombe, per non participare della medesima censura inthimata a questi scelerati, & pessimi huomini simili a crudelissime fiere. Mà quanto al rimanente reggeua in quei tempi la Chiesa di Como S. Agrippino Decimo terzo Vescouo di quella, nelle cui mani fecero le Sante Vergini Libera ta & Faustina il voto di perpetua Virginità, pigliando l'Habito, & la

Regola della fresca Religione di S. Benedetto, & con l'aggiutto paterno edificorno vn'Oratorio in honore della B. Vergine Maria, quale fù poi dedicato a S. Ambrosio vicino alle mura della Città. Ma crescendo il numero delle facre Vergini si ritirorno fuori della Città medesima, & iui fabricorno vn'altro bellissimo Monastero con Chiesa dedicata in honore di S. Gio. Battista, hora detta di S. Margarita. La doue dopò d'essere queste Sante Vergini vissute per molti anni in santissima, & asprissima vita colme di miracolose operationi, arriuate al desiato fine de suoi giorni, Santa Faustina d'età minore spirò che fù alli 15. del Mese di Genaro, quale fù al Cielo tre giorni dopò seguitata dalla diletta sorella S. Liberata, che fù circa gl'anni del Signore 580. & sepolte in detta Chiesa di S. Margarita, Ma al tempo della granda guerra tra Comaschi, & Milanesi furno li loro Santi Corpi trasportati dentro della Città, & collocati nella Chiesa Cathedrale di S. Maria sotto il Pontificato del Vescouo Guido, che fù l'anno 1096. ma non si sà il giorno per essere statta fatta questa Traslatione secretamente. Ma passati 321. anni furno successiuamente collocati sotto l'altare Maggiore della Chiesa medesima al tempo del Vescouo Leone Lambertengo, che fù l'anno 1317. alli 23. del mese di Maggio. Celebra Santa Chiesa la sua Festa alli 18. di Genaro.

DI SANTA DOMINICA VERGINE.

SAnta Dominica Vergine fù di Colonia Città Metropoli della Germania, & fù sorella di S. Agrippino Vescouo de Comaschi. Questa si conferì col fratello alla Città di Como la doue (dopò d'essere egli per la sua molta santità al Vescouato assonto) fece voto di seruare perpetua Virginità. Il che per meglio essequire da quello riceuete l'Habito della Religione di S. Benedetto, & nel Monastero hora detto di S. Margarita, visse santissimamente per molti anni insieme con le sante Vergini Liberata, & Faustina. Questa fù carissima sposa di Giesù Christo, dal quale fù a felice & beata vita addimandata circa gl'anni del Signore 590. alli 13. del mese di Maggio (nel qual giorno celebrasi la sua festa) hauendo dopò se lasciato odore bonissimo di vera santità; & conforme al suo desiderio fù trasportata alla Chiesa hora dedicata in honore del medesimo S. Vescouo dell'Aquafredda del Lago di Como, & collocata nel Sepolchro dell'amato suo fratello, qual'era non molto auanti volato al Cielo.

DEL SANTISSIMO CHIODO DE GIESV CHRISTO N. S. conseruato nella Chiesa di S. Giouanni di Torno.

NOn deuesi passare con silentio la pretiosissima Reliquia del santissimo Chiodo di Giesù N. S. che con grandissima veneratione viene conseruato nella Chiesa di S. Giouanni di Torno Borgo situato alla margine del Lago Lario distante dalla Città di Como per cinque miglia. Era questo santissimo Misterio della nostra redentione (com'habbiamo hauuto per relatione de nostri Maggiori) da soldati Alemani, (che dall'aquisto della Città di Gierosolima veniuano) con molta secretezza, & cautela portato per collocarlo in vna Chiesa del paese loro dedicata in honore di S. Giouanni. Et mentre, partiti da Como, per il Lago medesimo nauiganano a venti prosperi; ecco ch'arriuati alla detta Terra furno subitamente arrestati da contrarij, & impetuosi venti, quali, mentre gl'Alemani in porto dimorauano pacificauansi, rendendosi il Lago tranquillo; ma nel volere fare di là partenza di nuouo gagliardamente soffiauano. Il che perseuerãdo per tre giorni continui, giudicorno che ciò accadesse per volere diuino, & appigliandosi al miglior parere consegnorno questo pretioso thesoro al Curato dell'istesso Borgo, qual in detta Chiesa di S. Giouanni con molta riuerenza, & giubilo lo ripose, che fu circa gl'anni del Signore 1105. Ma essendo questa stessa Terra l'anno 1522. abbruggiata, & distrutta, fù il Santissimo Chiodo rubato, & portato alla Città di Bergamo, doue essendo posto sopra alcuni infermi gli conferì miracolosamente la pristina sanità. Finalmente sentendo il possessore molto rimorso di conscienza, anco auertito d'alcuni auuersi casi, fece di quello la debita restitutione. Onde fu poi collocato dopò l'Altare Maggiore della stessa Chiesa in vn'arca benissimo guarnita di ferri, con chiaui, custodite da sette principali persone di quel Borgo. Sono quasi innumerabili le gratie, che con lei s'ottengono, principalmente nella liberatione di persone indemoniate. Viene questo santissimo Chiodo nelle Feste della Natiuità & Decollatione di S. Giouanni con frequenza grandissima de Popoli della Città di Como, & delle circonuicine Terre con singolare deuotione visitato essendogli offerte larghissime elemosine; & ne riportano le persone pie in certi vasi di vetro grandissima quantità d'aqua tocca da questa santissima Reliquia, qual'è di tanta virtù, che mai si putrefà, & non solo non porta nocumento a febricitanti, che la gustano; ma beuendone con douotione & ferma fede riceuono souente la bramata sanità. Si conserua anco nella medesima Chiesa vna Gamba d'vno de Santi Innocenti, coperta di carne, quasi che fosse

stata di fresco troncata dal picciol corpo del tenero bambino, quale rende vna mirabile, quasi che celeste, fragranza a riguardanti.

DEL MIRACOLO DEL SANTISSIMO CROCIFISSO della Confraternità di Santa Maria Annonciata.

L'Anno del Signore 1529. essendo della Città di Como Vescouo Cesare Triuultio, Andorno gli Disciplini della Confraternità della Chiesa di S. Maria Annonciata la sera del Giouedì Santo con la solita procesione a visitare alcune Chiese, & in particolare quella di S. Roccho del Borgo addimandato di S. Prothase, & douendo nel ritorno passare per il Ponte appellato di S. Bartholomeo, ritrouorno esserui a trauerso tirate alcune grosse catene di ferro affine d'impedir il repentino corso della caualleria Francese. Per il che mandorno gli Confratelli per le chiaui dal Capitano Lazaro Magno, qual'essendogli negate, abbassorno il Santissimo Crocifisso per sottentrar alle catene. Ma ecco che miracolosamente senza forza humana, dal lato sinistro si spiccorno alcune pietre, di notabile grandezza, ne quali stauano impiombati gli annelli quali da quel lato sosteneuano le catene superiori, senza offesa de circonstanti. Così fù aperta la chiusa via, continuando gli Disciplini (attoniti per così grande miracolo) con maggior deuotione la cominciata Procesione. Vino essempio a Prencipi secolari di non impedir mai le cose spirituali sotto qual si voglia pretesto di rispetti temporali. Tutto ciò chiaramente costa dalle diligenti informitioni pigliate d'Alessandro Lucini, Vicario Generale di Gio. Antonio Volpe Vescouo di Como. Hò hauuto per traditione de miei Maggiori, come ritrouossi presente a detta Procesione Giacomo Trino mio auo materno, vno de medesimi Confratelli, quale fù figliuolo d'vn'altro Giacomo Alfiero di Giouanni Vandanesio Gouernator di Como, qual si maritò con Elisabetta figliuola d'Aloigi della Torre il vecchio. Questo non molto dopò morendo fù il terzo fratello che fosse sepolto nel nuouo deposito di detta Confraternità, & il terzo giorno della sua sepoltura diede (conforme alla promessa fatta ad vna sua cugina al tempo dell'infirmità) tre colpi grandissimi in detta sepoltura, dando euidentissimo segno d'essere andato a sicuro luogo di salute, come ne resero chiara testimonianza doi suoi prossimi parenti, ch'in detto giorno erano in essa Chiesa entrati per far' oratione. Viene la detta figura del Santissimo Crocifisso tenuta in molta veneratione, & riseruata in vna bellissima Capella della medesima Chiesa, con grandissima spesa fabricata l'anno 1606.

Auertimento a Prencipi.

DEL

DEL MIRACOLO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO dell'Altare occorso in Sondra di Valtellina.

MEntre negligentemente portauansi gli Prelati di S. Chiesa, ouero dopò d'essere li Santi Apostoli andati a beata vita, vennero molti Ministri del Diauolo, quali si sforzorno so prasseminar la zizania dell'Heresie in mezzo del formento della S. Fede seminato dal buon Padre di Famiglia. All'essempio de quali Martino Lutero, & suoi seguaci nel nostro Secolo il simile fecero, quali non contenti d'hauer con falsi, & Heretici dogmi infettata quasi tutta la Germania l'Inghilterra, con gran parte della Francia, cominciorno anco sceleratamente disseminare ne confini dell'Italia, cioè nella Valtellina, & nel Contado di Chiauenna questa stessa zizania (con animo d'andar temerariamente più inâti) in mezzo del buon formento della vera, & Catholica Religione dando falsamente ad intender a semplici di non essere mai stata, dopò gli Santi Apostoli, predicata con sincerità la parola euangelica. Che fù ne gl'anni del Signore 1550. Ma Christo N. S. quale non manca di sot. uuenir alla S. Chiesa sua Sposa di sufficienti, & necessarij aggiutti, volse dimostrar alcuni segni in quelle parti: quandoche cinque anni dopò in occasione che si doueano sacramentalmente communicar doi infermi nel Borgo di Sondra della Valle medesima al tempo di Bernardino della Croce Vescouo di Como, mentre nelle sue mani teneua il Sacerdote vna delle particole del Santissimo Sacramento dell'Euchariftia, da esso, auanti la partenza fatta dalla Chiesa, vedute pure, & monde, accompagnato con molta deuotione dalla numerosità del Popolo, nell'atto che communicare doueua il primo in fermo, ecco ch'egli con alcuni pochi circonstanti videro, con molta loro merauiglia, vscir viuo sangue da quella, che detto Sacerdote haueua nelle mani; ma nō hebbero per all'hora ardir di palesare tanto miracolo per il timore de gl'Vfficiali Grisoni, & d'altri seguaci della fresca Religione. Ma partendo per cōmunicar il secondo infermo nell'atto parimente del communicarlo fù poi da tutti gli circonstanti veduto il simile, il che non si pote per voler diuino tener celato per la molta, & maggior abondanza del sacrosanto Sangue, che dall'altra santissima particola scaturiua, il che fù con molto guadagno della S. Fede per il felice successo della confirmatione de veri Fedeli, confusione de gl'auuersarij, & per la speranza della cōuersione di quelli, come chiaramente consta dalli processi sopraciò formati da Ministri Episcopali, & da Michele Ghisllerio Inquisitor di Como, che fù poi creato Sommo Pontefice sotto nome di Pio V. come mi viene riferto. d'vn Notaro Episcopale degno di fede.

S. Agosti no c. 2. Tom 4. in Matt.

DE

DE GL'HVOMINI CELEBRI PER Dignità Ecclesiastica di Patria Comaschi. Cap. III.

DE CARDINALI DELLA ROMANA CHIESA.

PIetro Rusca, detto il Buono fù da Eugenio III. Romano Pontefice creato Cardinale della Romana Chiesa con titolo di S. Susanna nelle Therme. Diede il voto nell'elettione di Papa Vrbano III. Milanese della Famiglia de Crinelli per la morte di Papa Lucio III. qual'elettione si fece nella Città di Verona l'anno 1185.

Giorgio Rusca (come riferisce Roberto Rusca) fù primieramente eletto Vescouo della Città di Trento, & Prencipe nelle cose temporali della stessa Città. Fù creato Cardinale della Romana Chiesa da Papa Giouanni XXII. l'anno 1414. alli 6. del mese di Giugno.

Tolomeo Gallio addimandato il Cardinale di Como, hebbe primieramente, per suoi rari meriti, da Pio IIII. Romano Pontefice (di cui era stato Secretario auanti il Pontificato) il Vescouato di Martorano, & poi l'Arciuescouato di Manfredonia del Regno Napolitano, & successiuamente creato Cardinale con Titolo di S. Theodoro, & poi di S. Agata che fù l'anno 1565. alli 12. del mese di Marzo. Arriuò al Decanato del Sacro Collegio per tutti i gradi della Chiesa Romana. Hebbe Officio di Segretario sotto Gregorio XIII. Romano Pontefice. Fù capo della Congregatione sopra la dicchiaratione del Sacro Concilio di Trento. Comprò da Filippo II. Re di Spagna per se & suoi heredi il Contado delle tre Pieui Superiori del Lago di Como, cioè di Grauedona, Dongo, & Sorico; & dal Marchese Malaspina Genouese comprò la Signoria del Marchesato di Scaldasole della Diocesi di Pauia. L'anno 1588. venne alla Città di Como, la doue fece ristorare l'antica Chiesa Abbatia di S. Abondio, nella quale furno miracolosamente ritrouati molti corpi de Santi Vescoui della stessa Città. Fece ampliar il suo Palazzo situato dentro le mura di Como, & il Palazzo del Garouo vicino a Cernobio terra del Lario. Fece dare principio alla merauigliosa fabrica, & Palazzo, o per dir meglio sicura fortezza di Grauedona, hora ridotta a somma perfettione, opera delle superbe d'Italia. Ristorò la Prepositura di Ro-

denario

deposito sua Comenda, altre uolte de Frati Humiliati, & in quella instituì vn bellissimo Collegio hor'addimādato il Collegio Gallio, cō entrata annuale di più di mille scudi d'oro, nel qual s'alleuano molti Chierici nelle belle lettere, & pietà Christiana. Ritornato a Roma comprò dall'istesso Re la Signoria d'Alviti del medesimo Regno per prezzo di cento sessanta mille scudi d'oro, quale fù poi eretta in Ducato da Filippo III. Rè di Spagna. Fece larghi doni a luoghi pij della sua Patria, & frà gl'altri donò cento milla scudi d'oro alla Communità di Como, affinche'l censo annuale di cinque milla scudi s'impiegasse in souuentione de poueri, & assicuratione dell'honore di molte Zitelle, de quali se ne maritano ogn'anno trenta due con competente dote, dono veramente Regale. Comprò vna bellissima vigna nel luogo di Frascati poco longi da Roma, & in quella fece edificare vn'adagiato Palazzo per il tempo delle recreationi. Fece edificare vna superbissima Capella nella Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte di Como per suo Deposito, & de suoi heredi, quale dottò di molt'entrate, & thesori spirituali con auttorità Apostolica. Godena l'entrate dell'Abbatia sudetta di S. Abondio, di S. Giouanni di Vertemate della Diocesi di Como, dell'Abbatia appellata la Foligna nello Friulo con altri Beneficij, & Pensioni Ecclesiastiche d'inestimabili redditi. Ristorò molte nobili Famiglie della sua Patria, de qual'era la celebre fama quasi affatto estinta. Fece anco molte altre segnalate imprese degne del suo sublime ingegno, come più ampiamente habbiamo scritto ne i gesti della sua vita particolare. Et se gli Fati, & la prospera Fortuna l'hauessero a grado maggiore accompagnato, pensi ciascuno, quanto harebbe maggiormente la sua Patria, & la Republica Christiana largamente arrichita di spirituali, & temporali thesori. Morse nella Città di Roma l'anno del Signore 1607. alli 4. di Febraro, & sepolto nella Chiesa di S. Maria della Scala l'anno ottuagesimo secondo della sua età, hauendo nella Dignità Cardinalitia vissuto quaranta doi anni. Di lui scriuendo Giacomo Ciaconio nelle vite de Romani Pontefici, & de Cardinali della Romana Chiesa così dice.

Ptolomeus Gallius Nouocomensis Papæ Secretarius, Martorani Episcopus, ac deinde Sypontinus Archiepiscopus, quod omnibus perfecti Antistitis artibus excultus legali pariterque diserta eruditione comendaretur, purpuram S. Theodori inter Presbyteros adeptus, eū hactenus vitę cursū tenuit vt sine vllius offensione gloriosa cōcitione decurrerit. Cuius pelara virtus, suaue ingeniū, prudens animus, & venusta facūdia, quum iam pridē, Gregorio XIII. placuisset, vbi primū Petri cathedrā conscendit, Ptolomeum iam tt. S. Agathę insignitum sibi ad Pontificias scribendas Epistolas adesse voluit. Quo rebus humanis exempto, & Sixto V. Romanam Ecclesiam moderante Episcopus Sabinus, &

sub

sub Clemente VIII. Tusculanus electus nulla in re boni, vigilantisque Presulis officium prætermittit.

Ottauio Parauicino Leggista Prete Cardinale fù figliuolo di Gio. Michele Cittadino Comasco, & da Sisto V. Papa eletto Vescouo di Alessandria, & successiuamente mandato Nontio a Suizzeri, nel qual'vfficio fù da Gregorio XIIII. assonto alla Dignità Cardinalitia con Titolo di S. Alessio, che fù l'anno 1591. Morse nella Città di Roma l'anno 1610.

Francesco Mantica Leggista non negò che gli suoi Antenati non habbiano hauuta discendenza dalla Città di Como. Questo dopò d'esserestato per molti anni publico Lettore della scienza legistica nella famosa Accademia di Padoua fù da Papa Clemente VIII. assonto allo grado Cardinalitio della Romana Chiesa, con titolo di S. Maria del Popolo, che fù l'anno 1596. La cui arma, ouero impresa è vniforme con quella della Famiglia de Mantica della Città di Como.

DE GL'ARCIVESCOVI DI PATRIA COMASCHI.

LAmberto Rusca Prelato dottissimo, & prudentissimo fù creato Arciuescouo della Città di Milano l'anno del Signore 925. nella quale dignità vsse per ispacio di noue anni, & in detta Città sepolto l'anno 934. come scriuono Roberto Rusca, & Faunitio Campano.

Tolomeo Gallio fù Arciuescouo di Manfreddonia, & poi Cardinale come s'è detto di sopra.

Gioseffo Sappa fù parimente Arciuescouo di Manfreddonia, hebbe tale Dignità da Papa Gregorio XIII. per rissegna fattagli da Tolomeo Gallio Cardinale. Fece molte opere segnalate nella sua Prouincia. Venne a Como doue di licenza di Gio. Antonio Volpe Vescouo della medesima Città consacrò la Chiesa di S. Bonauentura de Frati Capuccini con quella di S. Sebastiano che fù l'anno 1586. Morse nel suo Arciuescouato, & sepolto nella Chiesa Metropoli l'anno 1590.

Volpiano Volpe Leggista fù nepote per parte di fratello di Gio. Antonio Vescouo di Como. Hebbe carico di Referendario Apostolico sotto Sisto V. Ottenne lo Priorato della Chiesa di S. Antonio di Como da Papa Gregorio XIIII. Et finalmente da Papa Paolo V. creato Arciuescouo di Chieti, che fù l'anno 1610, & da esso successiuamente

te mandato Nontio alla Catholica Maestà di Filippo III. Rè di Spagna, & a Cosmo III. Medici Gran Duca di Toscana, per impedir'il matrimonio, che trattauasi, trà vna sorella di quello Prencipe col figliuolo d'Henrico IX. Re di Inghilterra per essere differenti di Religione. Et finalmente creato Segretario della Congregatione de Cardinali sopra gl'i negotij de Vescoui, & Regolari. Questo zelantissimo, & prudentissimo Prelato se ne stà nella Corte Romana assistente a Sua Santità, & sperasi, che per le sue molte virtù, & rare doti, debba salir' a gradi maggiori.

DE VESCOVI DELLA CITTA DI COMO CHE FVRNO di Patria Comaschi.

ABenche si sia a pieno nel Secondo Libro, (mentre scriueuasi de Pastori, quall'hanno retta la Chiesa Comasca) trattato a suoi luoghi de Vescoui di Como di Patria Comaschi, non sarà fuori di proposito metter quà da basso auanti gl'occhi de Lettori vno breue corolario di quelli che discesero dalla medesima Città oltre quelli che sono ascritti al catalogo de Santi.

Pietro II. de Greci.	Leone III. Lambertengo.
Rainaldo Pero.	Benedetto II. de gl'Asinaghi.
Guido Grimoldo.	Valeriano Rusca.
Ardizzo primo Fontanella.	Andrea Aduocato.
Giouanni Rusca.	Henrico II. Sessa.
Henrico Primo Rippa.	Antonio I. Turcone.
Anselmo Raimondo.	Francesco Criuello.
Ardizzo II. Lucino.	Bernardino della Croce.
Leone II. Aduocato.	Gio. Antonio Volpe.
Giouanni IIII. Aduocato.	Feliciano Ninguarda.

DE VESCOVI DI DIVERSE CITTA DI PATRIA Comaschi.

GIacomo Sottorippa Frate Conuentuale di S. Francesco celebre Predicatore fù da Papa Benedetto IX. creato Vescouo de Tartari. Si ritrouò presente alla translatione, che si fece in Como de Corpi de Santi Martiri Protho Giacinto, & Eugenia l'anno 1317. al tempo del Vescouo Leone Lambertengo.

Giorgio Baiacca Leggista fù famoso Referendario della Corte Romana, & per esser' huomo di molta esperienza, & dottrina fù da Papa Clemente V. creato Vescouo Epiffanese. Fù presente alla sudetta translatione de corpi Santi fatta in Como l'anno 1317.

Bb Gio.

Giouanni Rusca Frate dell'Ordine de Predicatori Dottore Theologo, & Predicatore celeberrimo fù da Papa Clemente VI. creato Vescouo di Verona l'anno 1347.

Giouanni della medesima Famiglia Rusca fù da Bonifacio IX. Romano Pontefice eletto Vescouo di Parma l'anno 1396. Fù persona di molte lettere, & rare virtù. Aumentò il culto diuino dottando Chiese, & Capelle, de qual'vna fece egli a sue spese fabricare per suo Deposito nella Chiesa di S. Martino della Regola Cisterciense, situato fuori di detta Città, lasciando il Giuspatronato di quella à gl'istessi Monaci. Restè quella Chiesa per ispatio di 16. anni con mirabile sodisfattione di quella Città. Morse l'anno 1412. l'vltimo giorno del mese di Settembre, & sepolto nella sudetta Capella col seguente Epitafio.

Relligionis honos, procerum decus inclytus heros.
Vrbis Cumana Ruscorum quem tulit ortu,
Alma tribus rutilo, quo lumine læta Ioannes
Area Parma Deum sanctos adolenit honores.
Hic situs est aram hanc, aræ hos cœlibesque Penates
Instituit sua mens sic gaza filata sub annis
Mille quater centum bis sex super astra recessit
Corpus in occasu Septembris, & alma reliquit.

Gualberto Odescalco fù Vescouo di Nouara.

Francesco Sottorippa fù primieramente da Canonici della Chiesa Cathedrale di Como, eletto di quella Archidiacono, & dopò da Vrbano V. Sommo Pontefice creato Vescouo della Regale Città di Pauia, che fù l'anno del Signore 1364.

Mattheo dall'Olmo di Morbegno Borgo della Valtellina riceuette l'Habito di S. Dominico nel Conuento di S. Antonio della sua Patria, Fatto Dottore Theologo, fù eletto General'Inquisitore dello Stato di Milano, & dopò creato Vescouo di Laodoitia, & poi dato Suffraganeo a Giouanni Arcimboldo Arciuescouo di Milano, che fù l'anno 1496. Fù per il suo molto valore gratissimo a Lodouico XII. Re di Francia di cui era Predicatore, ne tempi che possedeua il Ducato Milanese. Lasciò con sue larghe elemosine, & inaudita liberalità eterna memoria di se a posteri. Incorporò per auttorità Apostolica, l'Hospitale di S. Martino di Visgnola della Pieue di Belagio al Conuento di S. Giouanni di Como. Morse nella Città di Milano l'anno 1512. Et sepolto nel Conuento di S. Maria delle Gratie auanti l'Altare Maggiore.

Paolo Giouio Vescouo di Nocera del Regno Napolitano Filosofo,

so, Medico, & Historico famosissimo scrisse in elegantissimo stilo Latino l'Historie de suoi tempi. Fù molto caro a Papa Leone X. alla cui presenza lesse publicamente le sue opere, dal quale fù sommamente lodato sotto pretesto di non hauer mai, dopò Titto Liuio, veduti volumi più copiosi, & eleganti. Fù d'Adriano VI. Sommo Pontefice creato Canonico della Chiesa Cathedrale di Como, affine gli fosse, ne gli lui scritti, dato honorato luogo. Et Papa Clemente VII. lo fece suo perpetuo commensale, & Prelato Domestico Assistente, hauendogli nel Palazzo Vaticano assegnato luogo, & parte & successiuamente creato Priore della Comenda di S. Antonio di Como, & insieme eletto Vescouo di Nocera. Dedicò a Carlo V. Imperatore vno libro scritto in lingua Italiana dell'Origine, & successione di Turchi, & de i loro passati Imperatori, dal quale fù creato Caualliero, & Conte Palatino, & dallo Gran Signore de Turchi medesimi hebbe in dono vna grande Medaglia & penna d'oro con altri donatiui di non poco valore. Scrisse vn libro de pesci Romani con la narratione della natura loro, dell'aque natali, de sapori, del modo de condirgli, della complessione, & medicina, che da quelli si ricaua. Scrisse la Cosmografia della Moscouia, & della Scithia, con gli costumi di quei Popoli. Verso il fine della vita sua si ritirò alla Città di Fiorenza, doue compose gl'Elogij, ouero Vite de gl'Huomini Illustri, quali dedicò al Duca Cosmo Primo de Medici, & iui finì suoi giorni che fù l'anno 1552. & sepolto nella Chiesa di S. Rocco. Hauendo il medesimo Prencipe in honore di così celebre Scrittore fatta alzare vna Statua di bianco marmo a lui eterna memoria con la seguente inscrittione.

Pauli Iouij. Nouocomensis Episcopi Nucerini Historiarum Scriptoris celeberrimi hic Deposita sunt ossa donec eximie eius virtuti dignum erigatur Sepulcrum. Vixit ann. LIX. MEN. VII. DIES XXII. OBIIT III. ID. DECEMB. M. D. LII.

Hic situs est Iouius Romanæ gloria linguæ
Par cui non scripto, non Patauinus erat.

Fù a suoi molti meriti, & rarissime virtù parca la Fortuna, onde contro il detto di Virgilio scrisse sopra la sua Impresa. FATO PRVDENTIA MINOR.

Tolomeo Galliosil Vescouo della Città di Martorano, & poi Cardinale della Romana Chiesa, come nella sua vita recitata poco auãti.

Paolo Odescalco Dottor di leggi fù Decano dell'vna e l'altra Signatura Apostolica, Poi Auditore della Camera Pontificia, & Visitatore di tutto lo Stato Ecclesiastico sotto Papa Paolo IIII. Fù da Papa Pio Quarto indrizzato Nontio a Filippo II. Re di Spagna, & dal lui successore Pio V. creato Vescouo delle Città di Penne, & Atri del

Regno Napolitano del qual fù successiuamente creato Nontio, & col medesimo carico inuiato a diuersi Prencipi d'Italia per disporgli ad vna santissima Lega in esterminio de Turchi, il che facilmente ottenne. Essendo in ponto l'Armata de Prencipi Christiani fù con la istessa auttorità inuiato à Messina, si per accordare le differenze nate trà quelli Generali, come per sollicitare la partenza di quella, & acciò l'arrichisse di molte Indulgenze, & thesori spirituali, in quel dubbioso apparecchio di douer essere presto alle mani co' nemici di S. Chiesa: La doue comparti per le galere molti Sacerdoti, quali haueßero a disporre gl'animi di ciascuno a bene, & Christianamente sostener'ogni futuro successo, & dopò d'hauergli data la Papale Beneditione, & ristorati con santissimi Sacramenti ordinò vna solennissima Processione, nella quale tutti gli Generali, con merauiglioso essempio di pietà inuitorno gl'altri di minore conditione a supplicare con caldo affetto S. Diuina Maestà per la vittoria contro gli nemici di S. Fede, quale fù da Christiani dopò sanguinosissima battaglia ottenuta l'anno 1571. alli 7. del mese d'Ottobre. Fù anco da Papa Gregorio XIII. mandato insieme col Cardinale Morone legato a Latere, al concordare le discordie ciuili de Genouesi, col mezzo de quali, si conchiuse finalmente la pace, che fù l'anno 1575. Fece nella strada Giulia della Città di Roma edificar vn bellissimo Palazzo, & in quello fece descriuere la Città di Como con l'amenità del Lario, & del rimanente della Diocesi. Morse nella Città medesima l'anno 1586. & sepolto nella Chiesa di S. Girolamo della Charità con vn elegante Epitaffio.

Gio. Battista dal Castello di Menagio leggista fù primieramente Vicario Generale di S. Carlo Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano a cui instanza fù da Papa Gregorio XIII. creato Vescouo della Città di Rimini, & successiuamente indrizzato Nontio a Carlo IX. Rè di Francia.

Alessandro Mollo di Bellinzona Leggista seruì per tredeci anni nell'officio d'Auditore a Gio. Angelo Cardinale de Medici, qual essendo assonto al sommo Pontificato sotto nome di Pio IIII. lo creò Vescouo della Città di Minore del Regno Napolitano. Morse nella Città di Roma l'anno 1563. mentre aspiraua a gradi maggiori.

Giulio Giouio Leggista hebbe il Vescouato della Città di Nocera per rinontia di Paolo Giouio suo Zio, del quale seguendo l'orme scrisse alcune belle compositioni degne del suo eleuato ingegno. Morse nella sua Patria l'anno 1568., & sepolto nella Chiesa Cathedrale nel Deposito de suoi Maggiori.

Paolo Giouio appellato il Giouine successe nel Vescouato della medesima Città di Nocera, per rissegna del Vescouo Giulio suo fratello,

fratello, al quale non fù di dottrina inferiore, come si scorge da i scritti dopò se lasciati. Passò all'altra vita mentre nel suo Vescouato attendeua alla riforma de costumi del suo gregge l'anno Mille cinquecento e ottanta.

Claudio Stampa di Grauedona Leggista confertosi a Roma fù fatto Referendario Apostolico, & poi Giudice del supremo Tribunale della santa Inquisitione, nel qual'Vfficio, essendosi portato con singolare prudenza fù da Papa Gregorio XIII. creato Vescouo di Nepi, & Sutri Città sottoposte allo stato Ecclesiastico. Morse l'anno 1590.

Eugenio Camutio di Lugano Dottor di Leggi fù assonto al Vescouato della Città di Bobio da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Resse quella Chiesa per molti anni con somma vigilanza. Passò all'altra vita l'anno 1596. & sepolto nella sua Chiesa Cathedrale.

Benedetto Herba Dottor Theologo Frate di S. Dominico fù primieramente fatto General'Inquisitore della Città di Mantoa, & poi per la sua molta integrità creato Vescouo di Casale da Papa Pio V. che fù l'anno 1570.

Sisto Vicedomini della stessa Religione di S. Dominico Dottore Theologo, & celebre Predicatore per essere statto sogetto di gran valore fù da Papa Pio V. eletto Vescouo di Modena ad instanza d'Alfonso d'Este Duca di Ferrara, che di quella Città teneua la Signoria. Amministro quella Chiesa, per ispacio di vinti anni, & iui finì suoi giorni l'anno 1590. hauendo dopò sè lasciato vn fruttuoso Comento sopra l'Epistole di S. Paolo.

Ottauio Parauicino fù Vescouo d'Alessandria, & Cardinale della Rom. Chiesa, come s'è detto nel Capitolo de Cardinali.

Pietro Giorgio Odescalco Dottore d'amendua le leggi fù figliuolo di Gio. Tomaso Cittadino Comasco Senatore di Milano. Fù Referendario Apostolico dell'vn'e l'altra Signatura, & Protonotario de i Dodeci Participanti. Fù da Papa Gregorio XIIII. fatto Gouernatore della Città di Fermo nella Marca d'Ancona, & mandato Nontio a Suizzeri, che fù l'anno 1592. & successiuamente creato Vescouo della Città d'Alessandria per rinontia fattagli da Ottauio Cardinale Parauicino l'anno 1609. fù transferto al Vescouato di Vigeuano da Papa Paolo V. ad instanza di Filippo III. Re di Spagna, che di quella Chiesa tiene il Giuspatronato come Duca di Milano. Hà frescamẽte data in luce vna fruttuosa opera del modo di far'oratione vtilissima a Fedeli Christiani. Questo religiosissimo, & zelantissimo Pastore è ornata di tutte queste belle parti, ch'a tanto Prelato si conuengono, quali si passano con silentio, per essere egli anco in vita.

Erasmo

Erasmo Parauicino leggista è stato da Papa Paolo V. promosso al Vescouato della Città d'Alessandria l'anno 1610. essendo quella Chiesa vacata, per essere stato (come s'è detto) alla Città di Vigeuano trasferto Pietro Giorgio Odescalco che di quella era vero Pastore & Padre.

Geronimo Rusca di Lugano Dottor Theologo Frate di S. Dominico è stato creato Vescouo della Città di Cattaro nella Dalmatia da Papa Paolo V. l'anno 1612.

Sisto Carcano Theologo dell'Ordine di Predicatori fù dal medesimo Papa Paolo V. creato Vescouo della Città di Vorex nell'Armenia, & eletto suffraganeo del Vescouo di Graz nella Germania l'anno 1614.

DE PRELATI DELLA CORTE ROMANA DI Patria Comaschi.

Alessandro Formento leggista Referendario della Corte Romana, fù da Papa Pio V. creato Preposito di S. Maria di Rondineto di Como, & per la sua molta prudenza da Papa Gregorio XIII. mandato Noncio nel Regno di Portogallo per decidere la differenza, quale vertiua tra Filippo II. Re di Spagna; & Don Antonio della Pace, quali pretendeuano la Corona di quel Regno, per esser il Re Henrico della Pace morto senza legittimi figliuoli. Quandoche pretendeua il vacante Regno Don Antonio come figliuolo legittimo di Lodouico della Pace prossimo parente del Defonto Re, anco per essere stato nominato, & eletto da Popoli di quel Regno, & il Re altresi pretendeua la medesima Signoria alla forma de Statuti di Spagna, per esser figliuolo d'Isabella primogenita del Re Emanuele, & sorella del medesimo Re Henrico. Quale dopò d'hauere benissimo intese le ragioni d'amendua le parti, venendo verso la Città di Roma, per riferire tutto il successo al Romano Pontefice; passando per la Galitia finì sua vita, che fù l'anno 1581.

Francesco Odescalco leggista fù da Papa Paolo IV. creato Presidente della Camera Apostolica in Roma nella quale Città morse l'anno 1577.

Alessandro Coqui Dottor d'amendua le leggi hebbe Officio di Referenderio Apostolico sotto il Pontificato di Gregorio XIII. dal quale fù fatto Gouernatore della Città di Castello, & poi di Fermo, Assalito da podagra si rese inhabile alli seruiggi della Corte Romana; Onde conferitosi alla sua Patria iui dimorò per molti anni. L'anno 1606. passò a miglior vita essendo d'età di 55. anni, & sepolto nella

Chiesa

Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte, in vna Capella da lui di tetta, & per auttorità Apostolica priuilegiata per l'anime de Defonti.

Marco Antonio Olgiato leggista Protonotario Apostolico, & Referendario dell'vn e l'altra Signatura fù da Papa Gregorio XIII. eletto Presidente della Camera Apostolica, & per essere molto versato ne i maneggi de Stati, è stato due volte creato Prelato dell'Abondanza, nella Prouincia del Patrimonio. Gode ancora della commune luce, & dimora nella Corte Romana, la doue viue con molta splendidezza degno de gradi maggiori.

Gio. Antonio Odescalco leggista fù Referendario Apostolico dell'vn e l'altra Signatura sotto Papa Gregorio XIII. Nel qual tempo passando all'altra vita Gio. Tomaso Odescalco suo Zio Senatore Regio Ducale di Milano, fù a quella Cathedra preposto da Filippo II. Re di Spagna, che fù l'anno 1581. & sette anni dopò iui finì sua vita & sepolto nella Chiesa di S. Barnaba.

Gio. Battista Porta leggista e Prelato, & Referendario di Papa Paolo V. & Protonotaro Apostolico.

DE GL'ABBATTI, ET ALTRI PRINCIPALI *Prelati Ecclesiastici di Patria Comaschi.*

Marco Gallio nepote per parte di fratello di Tolomeo Gallio Cardinale di Como riceuette la laurea della nobile scienza delle leggi nella famosa Accademia della Città di Pauia l'anno 1592. E Protonotario Apostolico de Dodeci Participanti, & Referendario della Romana sede dell'vne e l'altra Signatura. E non solo herede della splendidezza, & singolari virtù del Zio, mà anco successore nell'Abbatia di S. Abōdio di Como, di S. Giouanni di Vertemate, & dell'appellata la Foligna nello Friule: Viue con magnificenza, & apparati Cardinalitij, & facendo residenza nella sua Patria (doue attende a fabriche di sontuosi Palaggi) sprona ad amarlo chiunque mira la sua grata presenza.

Alessandro Giouio leggista si diede allo studio della Poesia, & d'altre belle lettere, fù Abbatte di S. Giuliano, & Priore di S. Antonio di Como. L'anno 1592. fù soprapreso dalla morte, & sepolto nella Chiesa Catedrale della sua Patria nel Deposito de suoi Maggiori.

Gio. Battista Passalaqua Canonico della Chiesa Cathedrale di Como fù creato Protonotario Apostolico da Papa Gregorio XIII. & sepolto nella medesima Chiesa l'anno 1583.

Camillo Peregrini Leggista hebbe carico di Referendario dell'vn e l'altra Signatura sotto Papa Clemente VIII. A questo fu dedicata l'opera di Dominico Tempesta sopra le Vite de Sommi Ponteñci stampata

pata in Roma l'anno 1595.

Horatio Olgiato Leggista fù da Papa Gregorio XIII. creato Abbatte di S. Maria di Trideti, & di S. Maria Vecchia l'vna in Spagna, & l'altra in Sicilia. Morse in Como l'anno 1601. & sepolto in S. Giouanni di Pedemonte.

Tobia Peregrini leggista fù primieramente creato Canonico della Chiesa Cathedrale di Como. Hebbe carico di Vicario Generale sotto Feliciano Ninguarda Vescouo della medesima Città, & da Papa Gregorio XIV. ottenne l'Abbatia di S. Giuliano di Como vacata per essere il Cardinale Castagna assonto al Sommo Pontificato sotto nome di Vrbano Settimo. Questo sequestratosi dal consortio de Mondani, entrò nella Religione de Giesuiti nella qual morse l'anno 1611.

Siluio Peregrini ottenne da Papa Clemente VIII. l'Abbatia di S. Giuliano, & il Canonicato della Chiesa Cathedrale di Como per rinontia fattagli da Tobia suo fratello.

Eugenio Rusca discese dalla stirpe de Conti di Locarno: entrò nella Religione Cistercienfe, nella quale per le sue singolari doti fù creato Abbatte di S. Pietro Cessato di Milano, nel quale Monastero spirò l'anno 1604. & iui sepolto.

Giulio della Torre leggista fù primieramente Canonico del Domo di Como, & Auditore Fiscale del Vescouo Gio. Antonio Volpe. Fece molte opere degne del suo lodeuol' ingegno, & fra l'altre fù vno de principali auttori nella confirmatione della lega tra Filippo III. Re di Spagna, & Signori Suizzeri de Cantoni Catholici, che fù l'anno 1605. essendo à quel tempo Gouernatore di Milano Don Pietro Henriquez Conte di Fonte. Onde fù meritamente dal Re medesimo assonto alla Mitrata Prepositura di S. Maria della Scala della medesima Città di Milano, & creato Economo Generale dello Stato Milanese, & successiuamente dall'istesso Gouernatore indrizzato Orator a Papa Clemente VIII. per negotij importanti.

Gio. Andrea della Croce di Rippa di S. Vitale leggista fù creato Protonotario Apostolico da Papa Paolo III. & dal medesimo Pontefice ottenne la Prepositura di S. Maria di Vico di Como. Morse l'anno Mille cinquecento e nouanta due, & sepolto nella bellissima Chiese di Santa Croce della sua Patria Giuspatronato della sua Famiglia.

Alessandro Lucino Leggista Canonico, & Maggiore Penitentiero della Chiesa Cathedrale di Como fù da Gregorio XIII. Romano Pontefice fatto Protonotario Apostolico. Hà con somma lode amministrato l'Vfficio di Vicario Generale sotto Gio. Antonio Volpe Vescouo di Como, & fù due volte Vicario Generale del Capitolo del Domo

per

per occasione della vacante della Sede Episcopale. Et l'anno 1598. fù dall'vniuerso Clero della Città, & Diocesi eletto Ambasciatore a Papa Clemente VIII. Morse l'anno 1614.

Nicolò Coqui Leggista fù creato Protonotario Apostolico, & successiuamente Canonico del Domo di Como da Papa Sisto V. è stato Aduocato Fiscale. Et poi Vicario Generale sotto Filippo Archinto Vescouo di Como. Morse l'anno 1616.

Vincenzo Orchi leggista ottenne da Papa Gregorio XIII. le Prepositure di S. Maria di Domaso, & di S. Orsola di Sorico altre uolte de Frati Humiliati. Ha seruito per ispacio di vinti anni nell'Vfficio d'Auditore a Tolomeo Gallio Cardinale di Como, Morse l'anno 1604. hauendo prima che spirasse fatta rinontia delle dette Prepositure nelle mani di Francesco Orchi suo nepote per parte di fratello.

Delfino Greco Dottor de Sacri Canoni Archidiacono della Chiesa Catedrale di Como fù Vicario Generale di Leone III. Lambertengo Vescouo di Como nè gl'anni del Signore 1300.

Baldassaro Riua Dottore de Sacri Canoni fù Vicario Generale di Gerardo Landriano Milanese Cardinale della Romana Chiesa Vescouo di Como. Fù vno de principali auttori della Pace che si fece in Como tra le parti Ghelfa, & Gibellina. Et in rendimento di gratie a Dio N. S. per riceuimento di cosi singolare fauore ordinò, ch'in tal giorno, che fù il decimoterzo del mese di Decembre dell'anno 1439. dedicato in honore di S. Lucia, fosse dalla Città, & Diocesi di Como solennemente celebrato, & che si facesse ogni anno in tale giorno vna solenne Processione, costume osseruato fino a nostri tempi.

Giacomo Sala Arciprete della Chiesa Catedrale di Como fù Vicario Generale di Raimondo Torriano Vescouo di Como ne gl'anni del Signore 1268.

Bartolomeo Parauicino Dottore de Sacri Canoni amministrò il Vicariato Generale sotto Branda Castiglione Cardinale di S. Chiesa Vescouo di Como ne gl'anni del Signore 1470.

Gio. Giorgio della stessa Famiglia de Parauicini Dottore della Canonica Professione fù eletto Vicario Generale al tempo di Cesare Triuultio Vescouo di Como ne gl'anni 1543.

Gio. Andrea Mugiasca Dottore de Sacri Canoni hebbe similmente carico di Vicario Generale sotto il Pontificato d'Antonio III. Triuultio Cardinale della Chiesa Romana Vescouo di Como, ne gl'anni 1508.

Francesco Rezzonico Leggista ha per spacio di 27. anni amministrata la dignità Archipresbiterale della Città di Como, & creato Protonotario Apostolico. Morse l'anno 1617.

Benedetto Volpe essercitò per molti anni la Prefettura di Vicario Generale sotto il Pontificato di Gio. Antonio Volpe suo carnale fratello, ma sentendosi dopò, per l'età, impotente depose tal Vfficio, contentandosi della sola Cathedra di Canonico nella Chiesa Maggiore di Como, nella quale fù sepolto l'anno 1604.

Settimio Cieeri nepote del sudetto Benedetto, leggista Canonico del Domo, huomo di diuerse lingue fu eletto Ambasciatore dall'vniuerso Clero Comasco alla decisione di certe differenze auanti Clemente VIII sommo Pontefice l'anno 1598. & da Federico Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano indrizzato Ambasciatore al Cardinal d'Austria, & allà Signoria Heluetica, & finalmente da Filippo Archinto Vescouo di Como creato Vicario Generale con vniuersal applauso, & sodisfattione l'anno 1616.

Honorio Oldrado Monaco Celestino Dottore della Canonica legge, fù Vicario Generale sotto il Pontificato di Steffano Gatto Vescouo di Como ne gl'anni 1365.

Leonardo Ferrari Dottore de Sacri Canoni Monaco Celestino fù Vicario Generale d'Henrico Sessa Vescouo di Como negl'anni 1370.

DE GL'INQVISITORI, CHE FVRNO DI PATRIA *Comaschi.*

FRate Guglielmo Raimondi Dottor Theologo fù eletto Inquisitore di Narbona da Frate Pontio Prouinciale della Prouenza l'anno 1254.

Frate Geronimo Gallo Maestro di Sacra Theologia fù creato Inquisitor' Oltramarino contro gl'Infideli da Papa Gregorio XI. negl'anni del Signore 1375. & per hauer egli colà molto profittato, furno dopò la sua morte eletti tre altri Inquisitori nelle stesse parti da Papa Vrbano VI.

Frate Santio Porta Dottor Theologo fù creato Inquisitore di Cesaraugustuna, fù rarissimo di lettere, famosissimo Predicatore, & accerrimo contro gl'Heretici. Ha composto vn libro di dotti Sermoni, & da Papa Alessandro V. fù eletto Maestro di Sacro Palazzo, che fù l'anno 1400.

Frate Filippo da Palanzo Professore di Sacra Theologia fù primieramente Inquisitore d'Inurea, poi di Vercelli, successiuamente di Nouara, & finalmente eletto Inquisitore di Como da Papa Giouanni XXIII. che fù l'anno 1416. nel qual'anno passò a miglior vita nella sua Patria.

Frate Lorenzo Solè, ouero Solerio Professore della Theologica

scientia

frientsa fù da Papa Alessandro VI. eletto Inquisitore della Città di Vercelli nell'anno 1496. & fù seuerissimo contro le Streghe.

Frate Mattheo dall'Olmo da Morbegno Dottor Theologo fù da Alessandro VI. Sommo Pontefice eletto Inquisitore Generale dello Stato di Milano l'anno 1494. Fù Vescouo di Laodoitia, di lui s'è trattato nel catalogo de Vescoui di Patria Comaschi.

Frate Bernardo Retegno fù creato Inquisitore di Como da Papa Giulio Secondo l'anno 1505. Questo gran letterato compose quel bellissimo volume intitolato *Lucerna inquisitorum*.

F. Antonio Vaccanello di Leano fù fatto Inquisitor di Como da Papa Paolo IIII. l'anno 1555.

Frate Abondio Tridi Dottor Theologo fù eletto Inquisitore di Como da Gregorio XIII. Romano Pontefice l'anno 1584. si resse con tanta humanità, & piaceuolezza, che s'aquistò molta lode nella sua Patria, nella quale passò a miglior vita l'anno 1589.

DE GL'INQVISITORI, QVALI HANNO *essercitato l'Vfficio della Santa Inquisitione nella Città di Como.*

E Cosa molto ragioneuole, che dopò lo trattato de gl'Inquisitori di Patria Comaschi, scriuiamo ancora de gl'Inquisitori, i quali hanno ministrato l'Vfficio della S. Inquisitione nella Città, & Diocesi di Como, de quali alcuni furno di questa sola giurisdittione Inquisitori, & altri Inquisitori Generali non solo dello Stato di Milano, ma anco, tal volta, di tutta la Lombardia, quali tuttauia per se stessi, o per suoi Vicegerenti hanno di quella con santo zelo, questo S. Officio essercitato. Et acciò ciascuno sia informato onde habbino hauuto origine gl'Inquisitori contro l'Heretica prauità, s'ha da sapere come essendo suscitata l'Heresia de gl'Albigensi nella Spagna, & diuersi altri errori in molte Città d'Europa: piaque a Dio N. S. per particolare nostro fauore, & gratia singolare, donar al Mondo quello gran martello de gl'Heretici S. Dominico Institutore dell'Ordine de Predicatori, che fù poi Padre di tanti Frati, quali con la loro dottrina, hanno illuminato tutto il Mondo. Questo glorioso Santo Confessore, (come si verificò auanti Papa Gregorio IX.) conuertì con le sue Predicationi, & miracoli più di centomilla Heretici, per il cui mirabile profitto fù poi alla sua Religione da Romani Pontefici concesso il Tribunale della S. Inquisitione con Ordinaria auttorità di castigare simili delinquenti, Priuilegiato, essaltato, & con particolare patricinio dal potente braccio Apostolico diffeso, & conseruato.

Origine de gl'Inquisitori

S. Domi- S. Dominico adonque fù lo primo Inquisitore non solo della Cit-
nico. tà di Como, ma vniuersale diffensore della Santa Fede in tutta la Christianità. Fece edificare la Chiesa di S. Martino detto nelle Selue, & poi la Chiesa, & Conuento di S. Giouanni di Pedemonte della Città medesima. La doue fece residenza per qualche tempo, & attese con molto studio al purgare quella Città dall'Heresia de Manichei, l'opinione de quali, fra l'altre, era che le cose inuisibili fossero state create da Dio, & le visibili dal Demonio, & iui fece mirabile frutto ne gl'anni del Signore 1218. sotto Papa Innocentio III.

Frate Rolando da Cremona fù creato Generale Inquisitore di tutta la Lombardia da Papa Honorio III. l'anno 1233.

S. Pietro Martire da Verona fù Inquisitore di Como, le cui merauigliose operationi in essa Città fatte, non ricchiedono, che siano sotto silentio passate; Posciach'hebbe iui la sua particolare residenza per molti anni dimorando nel Conuento sudetto di S. Giouanni, del qual pio luogo fù auttore, che si riducesse a somma perfettione dopò la morte del Beato Padre S. Dominico. Fù nella sua cella personalmente visitato dalle gloriose, & Sante Vergini Agnese, Cecilia, & Catharina, quali discesero dal Cielo per lui spirituale diporto, così inuitate dalla molta affettione, & deuotione, che verso quelle haueua & mentre insieme ragionauano di cose celesti, con molta famigliarità, & voce alta, passò in quel ponto a caso vnò Frate, qual vdendo le voci di donne dall'vscio vn poco aperto pensò che quelle fossero donne da partito, & che per la poca riuerenza della clausura gli fossero entrate in cella. Onde messo da sciocco zelo, & da falsa imaginatione l'accusò al Priore publicamente in Capitolo: alla qual falsa imputatione, hauendo la propria conscienza in testimonio della sua innocenza, non fece risposta alcuna in sua diffesa. Onde fù grauemente ripreso, & relegato nel Conuento di Iesi della Marca d'Ancona con notabile detrimento del honor suo appresso il Mondo. Ma fù colà consolato dall'Imagine del santissimo Crocefisso, che l'essortò all'essempio di se a fortemente superare, & tollerare così graue infamia. Et essendo in così fatto modo scoperta la sua santità, & innocenza habbe molti honorati carichi nella sua Religione. Quando che fù da Innocenzo IIII. Romano Pontefice creato, come s'è detto, Inquisitore Generale non solo della Città di Como, ma etiandio di tutta la Lombardia: Nel qual Vfficio conuertì quasi innumerabili Heretici alla S. Fede, con le sue predicationi, & miracoli. Instituì nella Città medesima (alla forma d'altre Città d'Italia) la Compagnia di S. Croce alla quale furno da diuersi Sommi Pontefici incorporati gli Priuilegij, gratie, & Indulgenze de Crocesignati per l'aquisto di Terra Santa, instituendo Capi, Promulgatori, & Fondatori

d'essa

d'essa Confraternità gl'Inquisitori Apostolici, assegnandogli per difesa, & custodia loro, contro gli peruersi Heretici, vn rollo, ouero militia de Soldati molto priuilegiati, quali prerogatiue sono sin a nostri tempi in fresca osseruanza: Due delle quali Confraternità habbiamo noi canonicamente erette, l'vna nella nostra Collegiata Chiesa di S. Vittore di Locarno, & l'altra nella Chiesa Parrochiale di S. Dominica della Valle Calanca sopra Rouoredo della Liga Grisa di commissione di Ladislao d'Aquino Vescouo di Venafro Nontio di Papa Paolo V. à Suizzeri hora Cardi nale propugnaccoli fortissimi contro gl'Heretici, confessando d'hauer molto timore di quelli Catholici, che quel Segno della Santa Croce rossa portano sopra le vestimenta. Fece far il medesimo Santo vn pozzo nell'istesso Conuento, le cui acque, con deuotione, beuute giouano mirabilmente a febricitanti, Piatò nel medesimo luogo l'Albero dell'Agno casto proportionatissimo per estinguere gl'ardori delle reni, gli cui rami benedetti vagliono assai contro le tempeste. Era questo zelantissimo Seruo di Dio Priore, & Inquisitore della Città medesima di Como, quando partendo da quella, per andarsene a Milano sparse nel viaggio, vicino alla Terra di Barlassina, l'innocente sangue per amore di Giesù Christo che fù l'anno 1252. Per la qual cagione fù il suo Santo Corpo dato alla sepolrura nella Chiesa di S. Eustorgio della stessa Città di Milano, essendo per honore di cosi gran Santo portato vn dito della sua mano al medesimo Conuento di S. Giouanni di Como, qual fa molti beneficij, & opere miracolose con l'aque benedette con queste sante Reliquie contro qualunque sorte di febre. In honor del quale fù poi eretta vna Capella nella medesima Chiesa, con le schiere de suoi miracoli in essa depinti, con innumerabili voti d'argento, & di cera attaccati all'alto della stessa Chiesa. Et nell'istesso modo fù la predetta sua cella conuertita in Capella, nella quale si celebrano le Sante Messe, tutta dipinta de suoi miracoli, sopra la cui porta vi sono scritti gli seguenti versi.

CELLA FVI PETRI, QVAM SPECTAS MARTIRIS ALMI
CVM FERIT HERETICOS FORTITER, ATQVE PIVS.
ECCE TRVCES ICTVS SVBIIT TVNC VVLNERA MORTEM;
EIVS NVNC MERITIS ME VENERARE SACRAM.

F. Guido

F. Guido di Sesto Terra del Lago Maggiore Inquisitore Generale dello Stato di Milano hebbe particolar'ordine da Papa Innocentio IIII. di formare processi contro gli congiurati, & complici della morte di S. Pietro Martire che fù l'anno 1253.

Il Beato Roboaldo fù dal medesimo Papa Innocentio eletto Inquisitore Generale dello Stato di Milano. Questo con la sua santità di vita, & buona dottrina conuertì molti Heretici alla Fede di Christo ne gl'anni del Signore 1256.

Il Beato Rainerio Saccone Piacentino fù Generale Inquisitore dello Stato di Milano, così eletto da Papa Alessandro IV. Questo fù primieramente seguace della Setta Manichea; ma illuminato, & conuertito alla S. Fede, giouò più a S. Chiesa col mouere guerra a gl'Heretici, che non fù l'offesa che gli fece mentre gl'era nemico. Distrusse la Terra di Gatha nido, & recettacolo de gl'Heretici di quel tempo, che fù l'anno 1258. sotto il medesimo Pontefice quale distruttione fù già alcuni anni prima profettizata da S. Pietro Martire.

Il Beato Pagano da Lecco fù da Papa Clemente IV. creato Inquisitore particolare di Como l'anno 1270. di lui habbiamo trattato nel Catalogo de Beati, le Reliquie de quali riposano nella Città, & Diocesi di Como.

F. Florio Violetta da Florano, fù eletto General'Inquisitore di Lombardia da Papa Nicolò III. l'anno 1281.

F. Giulio Cigala Genouese fù creato Inquisitore Generale di tutta la Lombardia da Papa Clemente V. l'anno 1309.

F. Marco da Nibbia fù General'Inquisitore di Lombardia, a tal Officio assonto da Papa Clemente V. l'anno 1351.

F. Filippo da Palanzo amministrò il santo Officio in alcune Città di Lombardia, come s'è detto di sopra de gl'Inquisitori di patria Comaschi, & finalmente creato particolar'Inquisitor di Como da Papa Giouanni XXIII. l'anno 1416.

F. Antonio da Casale fù eletto particolar'Inquisitor di Como da Martino V. Colonna Pontefice Romano l'anno 1420.

F. Geronimo Visconte fù deputato Inquisitore Generale dello Stato di Milano da Papa Eugenio IIII. l'anno 1440. sotto Filippo Maria Visconte Duca di Milano suo prossimo parente.

F. Filippo Meineri fù creato Inquisitore Generale di tutto lo Stato di Milano dal medesimo Papa Eugenio l'anno 1447.

F. Agostino Cansio da Nouara fù eletto General Inquisitore di tutta la Lombardia da Papa Nicolò V. l'anno 1450. questo estermino vna gran parte de gl'Heretici addimandati Gazzeri.

F. Guglielmo Lampugnano Milanese fù Inquisitore Generale dello

Stato

Stato di Milano l'anno 1453. a tal Vfficio eletto dall'istesso Pontefice Nicolò Quinto.

F. Pietro Torniello fù Inquisitore Generale di tutta la Lombardia l'anno 1462. a tal Vfficio deputato da Papa Pio II.

F. Gregorio Meschiato fù da Sisto IIII. Pontefice Romano creato Generale Inquisitore di Lombardia l'anno 1475.

F. Gabriele Visma ra fù creato Inquisitore Generale dello Stato di Milano dall'istesso Papa Sisto l'vltimo del suo Pontificato, che fù l'anno 1484.

F. Rainerio Milanese fù eletto General'Inquisitore dello Stato di Milano da Papa Innocentio VIII. l'anno 1490.

F. Giouanni Secutio da Riuoli fù da Papa Alessandro VI. creato Inquisitore Generale di Lombardia l'anno 1493.

F. Nicolò Constantini da Biela fù constituito Inquisitore Generale della medesima Prouincia dall'istesso Papa Alessandro l'anno 1495.

F. Mattheo dall'Olmo di Morbegno fù creato General'Inquisitore di Milano dal medesimo Pontefice Alessandro l'anno 1496. & doi anni dopò creato Vescouo di Laodoitia, di lui habbiamo trattato nel capitolo de Vescoui di Patria Comaschi.

F. Gratiadio Crotto fù dal sudetto Papa Alessandro VI. l'anno 1498. eletto General'Inquisitore dello Stato di Milano.

F. Angelo da Verona fù dal medesimo Sommo Pontefice Alessandro eletto General'Inquisitore di Lombardia l'anno 1502.

F. Bernardo Retegno Comasco fù creato Inquisitore particolare della sua Patria da Papa Giulio II. l'anno 1505.

F. Giorgio da Casale fù particolar'Inquisitor di Como, così deputato da Papa Giulio medesimo l'anno 1510.

F. Michele Ghislerio d'Alessandria, fù eletto particolar'Inquisitore della Città di Como da Papa Giulio III. l'anno 1550. & dopò creato Generale Commissario della S. Inquisitione di Roma da Papa Paolo IV. & successiuamente promosso al Vescouato di Nepi, & Sutri poi Cardinale della Romana Chiesa, & finalmente assunto al Sommo Pontificato sotto nome di Pio V.

F. Antonio Vaccanelli di Lenno del Lago di Como fù fatto Inquisitor di Como da Papa Paolo IV. l'anno 1555. il primo del suo Pontificato.

F. Geronimo da Fano fù dato per particolar'Inquisitor a Comaschi da Pio IV. Sommo Pontefice l'anno 1561.

F. Felice Placio da Colurno Borgo del Parmiggiano fù dal medesimo Papa Pio creato General Inquisitor di Como l'anno 1565.

F. Gasparo del luogo di Sacco nel Veronese fù dato Inquisitore

alla Città di Como da Papa Pio V. l'anno 1566.

F. Angelo da Cremona fù creato Inquisitore Generale dello Stato di Milano da Papa Gregorio XIII. l'anno 1575.

F. Steffano Guaraldi da Cento fù eletto General Inquisitor di Como dal medesimo Pontefice Gregorio, & poi fatto Prouinciale di Lombardia sopra l'Ordine di S. Dominico, l'anno 1580.

F. Abondio Tridi fù particolar Inquisitor di Como a tal'Vfficio destinato dall'istesso Sommo Pontefice Gregorio l'anno 1584.

F. Arcangelo Mancasola d'Asola fù deputato Inquisitore di Como da Papa Sisto V. l'anno 1589. Questo ha composto quel bello trattato della Vita di S. Pietro Martire.

F. Dominico Vignutio da Rauenna fù creato Inquisitore di Como da Papa Clemente VIII. l'anno 1594.

F. Pietro Maria Fatigati da Vrgnano fu dall'istesso Sommo Pontefice Clemente eletto Inquisitor di Como, e poi creato Inquisitor Generale dello Stato Venetiano sotto'l cui Vfficio io cominciai hauer carico di Vicario Generale della S. Inquisitione in Locarno che fù l'Anno 1597.

F. Agapito Corteregia da Bergamo fù primieramente Inquisitore di Parma, & poi di Como dal medesimo Papa Clemente eletto l'anno 1604. Questo fece edificar'gli nuoui, & adagiati alberghi per habitatione de gl'Inquisitori.

F. Santo Riua Genouese (benche oriondo dalla terra di Brissago del Lago Maggiore), fù creato Inquisitore di Como l'anno 1606. da Papa Paola V.

F. Paolo Paleario da Capriata fù dal medesimo Pontefice Romano Paolo destinato alla Prelatura d'Inquisitore Generale della Città, & Diocesi di Como l'anno 1608.

F. Angelo Buzzi da Viggiù oriondo dalla Città di Como fù da Clemente Papa VIII. eletto primieramente Inquisitore di Reggio di Lombardia l'anno 1600. & successiuamente da Papa Paolo V. transferto al generalato della S. Inquisitione nella Prouincia della Marca, che fù l'anno 1614. & l'anno medesimo dato Inquisitore a Como, Questo sforzasi con ogni vigilanza seruar l'integrità della S. Fede nella sua giurisditione, con somma sodisfattione di quella.



DE

DE GL'HVOMINI ILLVSTRI DI Patria Comaschi tanto antichi, quanto moderni celebri si per militia, come per Magistrati, & compositioni posti per ordine d'Alfa beto a Famiglia per Famiglia Cap. IIII.

DELLA FAMIGLIA DE GL'ADVOCATI, OVERO *Euoguadra*.

OTto Aduocato Capitano de Comaschi nella gran guerra contro Milanesi, dopò d'hauer fatta molta strage de nemici sotto la fortezza di Lucino del territorio Comasco, presa da Milanesi, fù d'vn colpo di grossa pietra vcciso circa l'anno del Signore 1110. & portato alla sepoltura nella Chiesa Cathedrale di S. Abondio di Como nel Deposito de suoi Maggiori col seguente Epitafio.

In hoc sacrophago requiescit Nobilis Otto
De quo plus credas, quam quoque fama ferat.

Luca Aduocato con altri principali Comaschi diede il libero passaggio nell'Italia a Federico I. Imperatore l'anno 1176.

Conrado Aduocato fù Ambasciatore de Comaschi nel concertare la pace con Milanesi per cagione delle passate guerre, che fù l'anno 1245., & l'anno medesimo fù dalla Republica indrizzato Ambasciator a Papa Innocentio IV. per cause di molto rileuo.

Henrico Aduocato fù eletto Gouernatore di Como sotto la Signoria de Vitani circa gl'anni 1275.

Aduocato de gl'Aduocati Canonico della Chiesa Cathedrale di Como fù eletto Vescouo de Comaschi, dopò la morte di Giouanni IV. Aduocato, se ben per cagione dell'auuersa Fortuna gli preualesse Leone Lambertengo l'anno 1292.

Francesco Aduocato Capo della Vitana fattione fù priuato di vita in vn combattimento fatto nella Città di Como contro Rusconi l'anno 1292.

Princiuallo Aduocato fù dalla parte de Rusconi creato Podestà di Como l'anno 1300.

DELLA FAMIGLIA DE GL'ALBRICI.

GIouanni Albrici fù vno de gl'Ambasciatori mandato da Comaschi a Papa Innocentio IV. per trattar alcuni negotij di rileuo a fauore della Republica l'anno 1245.

Simone Albrici di Locarno detto il Campanella fù Capitano Generale di Franchino Rusca Conte di Locarno mentre tentaua ricuperare la Città di Como, fù vcciso da Comaschi nella batteria del Castello di Morbegno l'anno 1447.

Zanino Albrici Capitano de Comaschi sotto la Signoria de Milanesi postisi in libertà dopò la morte del Duca Filippo Visconte, combattè valorosamente contro Rusconi, mentre l'anno 1447. tramauano ricuperar'il Dominio di Como.

Lucio Albrici fù creato Senatore di Milano da Filippo II. Re di Spagna l'anno 1593.

DELLA FAMIGLIA DE GL'APPIANI.

GIo. Battista Appiano di Locarno fù da Lodouico Borromeo Conte d'Arona fatto Castellano, & Podestà di Vogogna l'anno 1512. & da Odetto Fusio Gouernatore di Milano a nome di Francesco I. Rè di Francia creato Podestà di Domo d'Ossola l'anno 1520. & successiuamente eletto Thesoriero Regio Ducale in Milano. L'anno seguente furno dalla Città di Como scacciati gli Francesi dall'essercito della Lega di Papa Leone X., di Carlo V. Imperatore, & di Francesco II. Sforza Duca di Milano, & doi anni dopò fù Gio. Battista da Guglielmo Gonfier Luogotenente in Milano dal Rè medesimo eletto al disponere gli Cittadini Comaschi al ritornar'all'obedienza de Francesi, con auttorità di prometter'cinqnecento scuti d'oro di pensione annoale sopra l'entrate dell'istessa Città a Decurioni o sia Consiglieri di quella, ouer'ad altra persona particolare, qual'hauesse sopra di se pigliato tal carico; ma non ottenne l'intento, per essere gli Cittadini sempre stati fedelissimi, & deuotissimo al Sacro Romano Imperio. Fù finalmente dall'istesso Re stipendiato di cinquanta scudi d'oro l'anno sopra le gabelle della Città di Nouara. Morse nella sua Patria l'anno 1540.

Raffaele Appiano di Locarno Medico Fisico la cui memoria presso posteri viue, lasciò dopò se molti manuscritti della sua professione. Morse l'anno 1590. e fù di notabile giouamento a viuenti di quella età.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DE GL'AZZALI.

Vallo Azzali fù persona nobile, & vno de capi della fattione Vitana. Fioriua nell'anno 1250.

DELLA FAMIGLIA DE BACCHIOCHI.

Oliuero Bacchiocco di Locarno fù creato Caualliero aurato della Romana Chiesa da Gregorio XIV. Romano Pontefice l'anno 1591. Morse l'anno 1600.

DELLA FAMIGLIA DE BALBIANI.

Giouanni Balbiano Conte di Chiauenna fauorì per qualche tempo la parte de Rusconi, & ritrouossi in molte loro fattioni, ma peggiorando la fortuna di questi, si rese a Comaschi seguaci della Republica Milanese che fù l'anno 1447.

Annibale Balbiano Conte dell'istesso Borgo di Chiauenna Capitano di Lodouico Sforza appellato il Moro Duca di Milano fuggì con esso nell'Alemagna per timore de Fräcesi, & nel ritorno prese a nome Ducale il Castello d'Holonio situato nella cima del Lario, per la qual cagione ribellatonsi al Re di Francia tutte le Terre della cima del Lago medesimo, & col Duca stesso passò alla presa di Milano occupato da Francesi, che fù l'anno 1499.

Alessandro Balbiano parimente Conte di Chiauenna Capitano di Francesco II. Sforza Duca di Milano fù eletto Gouernatore de Comaschi, a quali fù di giouamento grandissimo in quei calamitosi tempi della guerra Francese nell'Italia, & fece ritornar'all'obedienza Ducale la terra di Menaggio, & molt'altre terre del Lago di Como ribellate, & datesi a Francesi, che fù l'anno 1522.

DELLA FAMIGLIA DE BAIACCA.

Rampagio Baiacca fù vn de principali Capitani de Comaschi, questo si portò con molto valore nella zuffa seguita trà questi, & Milanesi vicino al Monte Sordo circa l'anno 1125.

Francesco Baiacca Decurione della Città di Como essercitò in quella molti carichi publici, & honorati, da lei eletto. Mancò alla sua patria l'anno 1607. e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco nel Sepolcro de suoi Maggiori.

Gio. Battista Baiacca Leggistà viue con carico di Segretario sotto Lodouico de Conti di Sarego Veronese Vescouo d'Adria Nontio di Papa Paolo V. a Suizzeri da cui viene molto amato, quale Prelato è

di sommo valore, come quello, ch'hà hauuti diuersi carichi, & Gouerni di S. Chiesa, & trà gl'altri quello di Perugia, & dell'Vmbria, & hora s'affatica molto per essaltatione della Fede Catholica, & estintione dell'Heresie hauendo fin hora conuertiti molti Caluinisti, & Heretici, di diuerse parti della sua legatione, & fatto potente officio presso diuerse Corone, & altri Potentati per rihauer la confiscata pretiosa libraria, & altre cose di Nicolao Rusca già Arciprete di Sondra.

DELLA FAMIGLIA DE BALLARINI.

GIo. Battista Ballarini mio auo paterno fiorì nel tempo che fù Milano aquistato da Francesi, a quali serui in molte fattioni militari, & in particolare si ritrouò alla presa di Napoli, alla Vittoria di Rauenna, all'aquisto di Lugano, & del Castello di Codelago occuppati da Suizzeri, al soccorso del Castello del Borgo di Locarno combattuto dall'essercito Heluetico: Onde fù poi per il suo valore da Odetto Fusio Signore di Lotrecco, & Generale Gouernatore di Milano a nome di Lodouico XII. Re di Francia creato Capitano di ducento Soldati a piedi di gente Italiana con gli soliti stipendij, con essentioni per se, & suoi successori, com'appar'allo Priuilegio dato in Bles col sigillo Regio l'anno 1520. alli 17. del mese d'Aprile. Ma dopò d'essere gli Francesi allontanati dallo Stato Milanese dall'essercito Cesareo di Carlo V. si pose a seguire la fortuna del vincitore, al quale parimente seruì nel combattere sul Lario contro Gio. Giacomo Medici. Ma ricuperando finalmente Francesco II. Sforza il paterno Dominio, & perseuerando li Tomaschi nella deuotione verso la Corona di Francia fù Gio. Battista con carico di Prefetto d'vna parte dell'armata presente al sacco, & l'incendio di quel Borgo. Morse carico d'anni l'anno del Signore 1585. il primo giorno di Genaro, & del l'età sua 105. & sepolto nella Chiesa di S. Prouino di Como. Fù auo di questo vn'altro Gio. Battista Ballarini Leggista, qual'amministrò la Pretura della Valle di Lugano sott'il Conte Pietro Rusca l'anno 1477.



DELLA

DELLA FAMIGLIA DE BECCARIA.

PAgano Beccaria fù huomo segnalato, & di molte ricchezze, q̃sto (essendo creato Capitano de Comaschi) fù sotto la batteria del Castello dell'Isola Comacina data da q̃lli cõtro gl'Isolani (all'hora rebelli della Città di Como), veciso, essendo gli d'vn colpo di saetta gettato fuori vn occhio, circa l'anno del Signore 1112. questa famiglia gode alcune Contee nella Diocesi di Pauia.

DELLA FAMIGLIA DE BENZI.

PAolo Bentio fù Capitano sotto Gotifreddo nel aquisto di Gierusalemme, Cesare Bentio scrisse molte opere lasciate a posteri.

DELLA FAMIGLIA DE BESSOLA

GIouanni Bessola Capitano de Comaschi in vna giornata fatta tra questi, & Milanesi vicino al Monte nominato Sordo, fù priuato di vita, mentre animosamente menaua le mani, circa l'anno 1102.

DELLA FAMIGLIA DE BOLOGNA

EGidio Garassendio hora de Bologna di Locarno fù creato Vicario, ouero Podestà del medesimo luogo da Giouanni Visconte Arciuescouo, & Signore di Milano l'anno 1346.

Gio. Battista de Bologna di Locarno Laureato nelle scienze delle leggi, & molto versato nelle lettere Greche ha dato in luce vna congerie d'Epigrammi intitolata *Corona Poetarum* stampata in Milano l'anno 1616. con la quale fà al Mondo palese il suo naturale furore Poetico.

DELLA FAMIGLIA DE BONTA.

GIouanni Bontà fù vno delli quattro Podestà creati in Como sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292.

DELLA FAMIGLIA DE BORANI.

GIo. Pietro Borani di Locarno fù nella Città di Bologna fatto Lettore di lettere Greche, doue fù da Gio. Battista Cãpegio eletto Vescouo di Maiorica, p̃ auttorità di Papa Leone x. & di Massimiliano II. Imperatore

Imperatore creato Cauagliero aurato, che fù l'anno 1540. Conferto si dopò alla Città di Parma attese alla publica Lettura della stessa scienza, sotto Ottauio Farnese Duca di quella Città, dal quale come bene merito, fù, sin che visse, d'honorata recognitione annuale stipendiato sopra gli redditi del Marchesato della Città di Nouara, come appre allo Priuilegio dato in Parma l'anno 1572. Dopò la cui morte fù la stessa pensione perpetuata ne i lui heredi, & successori.

DELLA FAMIGLIA DE BORGHI.

ANdrea Borgo Orator Cesareo di Massimiliano persuase li Comaschi al rendersi a Francesi contro il Duca Massimiliano Sforza l'anno 1514.

Gio. Giacomo Borgo di Bellinzona oriondo dalla Città di Cremona fù Capitano di 500. soldati, & guerreggiò nel Campo de Francesi, & Suizzeri, si ritrouò alla guerra di Napoli, doue dimostrò il suo ingegno, onde fù dalla Signoria Veneta creato Capitano, & pensionato di 100. scudi d'oro l'anno. Questo fù quello ch'auertì Gio. Giacomo Medici detto il Medighino, consigliandolo all'aprire la lettera Ducale, ch'egli portaua a Gio. Battista Visconte Castellano, di Musso, che conteneua ordine d'impiccarlo per la gola. Fù huomo di singolare bontà, onde meritamente appellauasi Gio. Giacomo da bene, & fù per inuidia auelenato nella Città di Bergamo, doue teneua il suo regimento a nome della medesima Republica, & iui sepolto nella Chiesa di S. Catharina; che fù lanno 1532.

Nicolò Borgo fù creato Capitano de Venetiani nella Città di Bergamo in vece di Gio. Giacomo suo padre, & al medesimo modo pensionato, Morse in Bellinzona l'anno 1562.

Gio. Battista Borgo fù Capitano di Francesco Primo Re di Francia al cui soldo guerreggiò sotto Napoli, & nello Stato Milanese. Morse in Bellinzona l'anno 1537

Camillo Borgo Capitano de Francesi guerreggiò primieramente nel Piamonte sotto Palliano al tempo di Papa Paolo IV. il simile fece nella Fiandra essendo di quell'essercito Capitano Generale Ciappino Vitellio, & douendosi attender' all'espugnatione del Castello di Balduch' fece la discoperta di quello, al cui parere, dato nel Conseglio, facilmente s'ottenne quella piazza.

Tiberio Borgo fù parimente eletto Capitano de Venetiani, & ciò in consideratione de benemeriti di suoi Maggiori, parti per la guerra, che contro Turchi far doueuasi l'anno 1577. Ma seguendo poco dopò la tregua si ritirò alla sua patria godendo l'antica pensione de cento scudi. Et iui morse l'anno 1580.

Hettore

Hettore Borgo fù creato Cauagliero Aurato da Papa Sisto V. Morse in Bellinzona l'anno 1588. & iui sepolto.

DELLA FAMIGLIA DE BORSERI.

MAffiolo Borsero fù Capitano dalla parte de Vitani, entrò con la gente Ghelfa nella Città di Como, & apportò molti danni a Gibellini Rusconi, l'anno 1407.

Aloigi Borsero Capitano, & Armiraglio di Gio. Giacomo Medici sopra il Lario prese il Castello di Ciuello diffeso da Comaschi, ma venendo à Como vna compagnia de soldati mandati da Antonio Leua Capitano Generale di Milano a nome di Carlo V. Imperatore ricuperorno quella piazza, facendolo prigione, ma fù contracambiato con altri Soldati Spagnuoli carcerati dal Medici in Musso. Ritrouossi alla presa di Chiauenna, & di Morbegno fatta dall'istesso Medici, & alla rotta del lui essercito data da Spagnuoli a Carate vicino al Lambro, doue portosi generosamente, come anco in altri combattimenti fatti contro Francesi. Vltimamente nell'origine del concertare la pace trà Ducali, & il Medici fù da quelli vcciso sopra il Lario vicino a Belagio. & sepolto nella Chiesa di S. Agostino di Como, & postaui vna pietra con la seguente inscrittione.

D. O. M. Aloysio Borsirio Comen. viro insigni, qui post Gallicas, & Rhaeticas res preclare gestas Iacobi Medici stipendio militans apud Larium vniuer. Classi Praefectus in ipso orientis pacis crepusculo Matre laudi, & laetis successibus For. inuidente inauspicato Fato concidit. Trayanus F. & Babptista Fr. Maestiss. P. An. Dom. MDXXXII. id. Mart.

Geronimo Borseto Poeta moderno ha frescamente data in luce alcune opere Comiche, & Tragiche & hora con lodeuole fatica fà vna generale colletta sotto nome di Theatro de gl'antichi marmi, che contengono le memorie, & Epitafij de Gentili che si ritrouano nella Lombardia. S'ha d'auertire, che questa Famiglia è vn'istessa con quella de Gorini di Lugano.

DELLA FAMIGLIA DE BROCCHI.

BEltramo Broccho persona illustre di nobiltà di sangue assai potente, & commodo di ricchezze fù nel tempo della guerra tra Comaschi, & Milanesi vcciso in Guanzate terra della Dioceſi di Milano. Per la qual cagione per vendetta colà s'incaminorno gli Comaschi con competente numero de soldati, & ammazzorno Alberto figliuolo di Guido, & gl'altri perseguitati sin a Cirimido & fatti prigioni furno condotti a Como & iui Carcera

ti,

ti, che fù circa l'anno 1112.

DELLA FAMIGLIA DE CALVI.

MAssimiliano Calui leggista da Menaggio fù vno de Prefetti del Magistrato straordinario di Milano, morse l'anno 1585. Cintio Calui fù Secretario del Duca di Medina, & da quello pensionato di 100. scuti doro l'anno, questo ha instituito nel luogo di Menagio la Chiesa di S. Carlo col Monastero de Canonici Regolari.

DELLA FAMIGLIA DE CAMVTII.

CAmutio de Camutij Cauagliero di S. Giouanni Gierosolimitano addimandato di Malta ritrouossi presente alla diffesa della batteria di quell'Isola data da Turchi con 300. legni l'anno 1565. & fù battuta con ottanta mille colpi d'artiglieria Turchesca doue gli nemici furno astretti ignominiosamente, & con molto loro danno partirsi essendone di quelli vccisi vinticinque milla con la morte di due milla de nostri. Ritornato a Como passò all'altra vita l'anno 1590. Questa Famiglia godeua gia il Contado della Valle d'Intelluo, sotto Visconti Duchi di Milano nell'anno 1448. com' anco si vede nell'arme poste sopra il Castello di detta Valle.

DELLA FAMIGLIA DE CAIMI.

GAsparo Caimo Cauagliero Gierosolimitano detto di Malta fù priuato di vita in vn combattimento naual e fatto per la Santa Fede contro Turchi l'anno 1609.

DELLA FAMIGLIA DE CANARISII.

OTtauio Canarisio Capo della Vitana fattione nel Borgo di Torno fù dall'auuersa parte de Rusconi priuato di vita in vn combattimento trà essi seguito l'anno 1292.

DELLA FAMIGLIA DE CAPITANEI

HEnrico, & Giacomo de Capitanei di Sondra della Valtellina diedero insieme con Comaschi il libero passaggio nell'Italia a Federico I. Imperatore l'anno 1176.

Tebaldo de Capitanei fù huomo principalissimo nella sua patria sì per la potenza della ricchezze, come per essere molto terribile. Fece cingere di mura la Terra medesima di Sondra; ma essendogli suscitata contro vna perfida inuidia da suoi terrazzani fù quella fortificatione smantellata d'ordine d'Azzo Visconte Prencipe di Milano l'anno 1336. le cui vestiggia veggonsi anco a nostri tempi.

DELLA FAMIGLIA DE CARCANI.

FRancino Carcano fù Podestà de Comaschi sotto la Signoria de Vitani, sotto'l cui Officio ricuperorno quelli il Castello di Belagio occuppato da gl'appellati Capitanei Milanesi, che fù l'anno 1292.

Giacomo Carcano fù sotto la medesima Signoria de Vitani eletto Capitano del Popolo Comasco al ricuperare Bellinzona dalle mani

de

de Rusconi, che fù l'anno 1306.

Giouanni Carcano fù gran capitano de Comaschi della Vitana fattione. Pose l'assedio a Franchino, & Otto Ruschi ritirati in Herba, guerreggiando al soldo de suoi partiggiani essendo eletto Capitano di Caualleria, superò gli Rusconi necessitandogli fuggire parte a Lugano, & parte a Bellinzona che fù l'anno 1403.

Barnaba, & Bronzo Carcani Capitani di Giuanni Malacrida, appellato il Baio, Capo de Vitani entrorno con altri suoi compagni (scalando la Cittadella) nella Città di Como, doue fecero molta stragge de Rusconi sualigiando, & tributando le persone ricche di quella fattione, che fù l'anno 1407.

DELLA FAMIGLIA DE CASTELLI.

LEone da Castello fù Ambasciatore de Comaschi presso Innocentio Papa IV. per casi importanti l'anno 1245. & l'istesso carico hebbe nel concertar la pace con Milanesi l'anno 1275.

Finiberto Castello Cittadino Comasco fù Podestà della sua Patria sotto la Signoria de Rusconi l'anno 1278.

Luca Castello Frate Franciscano fù dopò la morte di Leone III. Lambertengo Vescouo di Como eletto general'amministratore tanto nelle cose spirituali, come nelle temporali della vacante Chiesa Comascha da Papa Giouanni XXII. L'anno 1327.

Franchino dal Castello di Menagio Capitano dalla parte de Vitani fece molti danni a Rusconi nella presa che fecero gli Vitani della Città di Como l'anno 1407.

Manegaldo dal Castello medesimo fù molto amato da Papa Vrbano II. quale nel passare per Como alla volta del Concilio di Lione l'anno 1095. lo creò Arciprete della sua Patria.

Antonio dal Castello d'Argegno seguace de Vitani fece edificar' vn bellissimo Castello nella sua patria per sua habitatione & diffesa contro la parte auuersa de Rusconi, onde meritamente i lui successori presero il cognome da così celebre fabrica, qual fù fatta circa gl'anni del Signore 1300.

DELLA FAMIGLIA DE CASTIGLIONI.

GVido Castiglione fù Podestà della Communità di Como sotto la Signoria de Rusconi, fù vno de gl'Auttori della pace tra Comaschi & Milanesi, & compose gli capitoli di quella, che fù l'anno 1276. Prese la Roccha di Seprio, che gli fù poi liberamente concessa sotto la medesima Signoria de Rusconi l'anno 1296.

DELLA FAMIGLIA DE CECILII.

CEcilio della prosapia de Cecilij Poeta antichissimo fù lo primo lume, ch'illustrasse la sua Patria, ne i tempi di C. Giulio Cesare; gli cui carmi, & compositioni, per cagione de quali meritò esser annouerato tra Poeti, non hanno potuto, per l'inuidia de tempi, arriuar' all'età nostra. Questo fù compagno, & coetaneo di Catullo Veronese, qual' in sua lode compose il seguente Epigramma.

Poetæ tenero meo sodali
Velim Cæcilio papyre dicas
Veronam veniat Noui relinquens
Comi mœnia, Lariumque littus.
Nam quasdam volo cogitationes
Amici accipiat sui, meique
Quare si sapiet viam vorabit,
Quamuis candida millies puella
Euntem reuocet, manusque collo
Ambas iniiciens roget morari.
Quę nunc si mihi vera nuntiantur
Illum deperit in potente amore.
Nam quo tempore Legit incohatam
Dindymi Dominam, ex eo misellę
Ignes interiorem edunt medullam.
Ignosco tibi Saphica puella
Musa doctior. Est enim venusta
Magna Cæcilio incohata mater.

Dal qual' Epigramma si può chiaramente comprendere la fauola di Cibele, & Atio cantata da Cecilio, qual'essendo in cominciata leggere dalla sua amatrice assai dotta, & studiosa della scienza Poetica, subitamente presa dal nobil' ingegno del suo Amante si diede a strettamente amarlo. Laonde Catullo meritamente scriue, lodandola, d'hauere di gran longa, nella prudenza, & giudicio, superata la Musa Saffica nominata dall'Ausonio, nel far' elettione d'vn' elegante, & virtuoso Amante; ilche fatto non hauea Saffo amando l'indotto Faone.

Scrisse parimente gl'istesso Catullo questa medesima fauola in versi Iambici, il cui principio è del tenor seguente.

Super alta vectus Atijs
Celeri rate maria.
Quid quod videtur esse Cæcilij.

Del qual' Epigramma l'antepenultimo verso è questo.

Dea magna Dea Cybele
Dea Dindymi domina.

Morse

Morse Cecilio nel fiore della sua giouentù, aprendo, nella sua Patria, la via della virtù a sonnacchiosi, & dati in predo all'otio radice d'ogni male.

DELLA FAMIGLIA DE CHECCHI.

BErnardino Checco di Locarno fù valorosissimo Capitano de Venetiani, & diffese per molto tempo la Città di Famagosta in Cipro d'all'armata Turchesca; ma preualendo gli nemici fù condotto prigione in Constantinopoli, che fù l'anno 1571. Ma rissoluendosi vscire dalla dura seruitù, & tirannide Saracena, fùgli di mestiero leuarsi tal giogo col menar delle mani, & salendo vna naue, che l'Ambasciatore Veneto verso Italia guidaua, arriuò a Venetia, doue da quei Padri riconosciuto fù con lieto viso riceuuto, & arrichito di pregiati doni, & insieme fatto Gouernatore dell'Isola della Cefalonia, nella quale Prefettura visse fin all'anno 1610.

DELLA FAMIGLIA DELLA CHIESA.

BErtaro della Chiesa fù vno de gl'Ambasciatori Comaschi nel concertare la pace con Milanesi per cagione delle passate guerre, che fù l'anno 1276.

DELLA FAMIGLIA DE CHICHERII.

GIo. Battista Chicherio di Bellinzona persona nobile fù creato caualliero Aurato da Papa Paolo V. l'anno 1608. Il cui fratello Virginio Dottore Fisico è ornato di quelle belle parti, ch'a persona generosa, & letterata si conuengono.

DELLA FAMIGLIA DE CICERI.

MArco Tullio Ciceri Leggista huomo di grandissimo valore fù Auditore del Cardinale Sforza, & da Papa Clemente VIII. creato Canonico della Chiesa di S. Maria in Via Lata della Città di Roma. Fù addimandato a miglior vita l'anno 1514.

Lucio Ciceri fù Comissario Generale dell'essercito Pontificio in Francia sotto Hercole Sfondrato nepote di Papa Gregorio XIII. Capitano Generale di S. Chiesa, quale si conferì nella Francia per pacificare le seditioni colà suscitate per la morte del Re Henrico III. l'anno 1591. Et successiuamente Sargente Maggiore, & Capitano di Fanteria di Gente Italiana in Auignone.

Seuerino Ciceri Leggista fù dal Cardinale di S. Fiore creato Auditore de lui stati in Lombardia, & Francesco Ciceri è capitano di Militia. L'anno 1597. Tengono molti approbati Scrittori che questa nobile Famiglia habbi hauuto origine da Marco Tullio Cicerone Padre dell'eloquenza, già Console de Romani, come scriuono Thomoso Porcacchi, & Gasparo Bugato fol. 90. & altri.

DELLA FAMIGLIA DE CIGALINI.

FRancesco Cigalino Medico, & Astrologo fù molto eloquente nella lingua Greca, questo vedendo l'opere de principali Auttori della naturale Filosofia Hipocrate, & Galeno essere da Latini sinistramente interpretate, & confusamente lette, gli diede tanto lume, che senz'alcun' interprete si possono in ciascuna lingua ageuolmente intendere. Compose vn Dialogo contro gl'Astrologi, quale dedicò a Francesco II. Sforza Duca di Milano. Morse l'anno 1530. & sepolto nella Chiesa Cathedrale di Como.

Zanino Cigalino Medico figliuolo del sudetto Francesco fù huomo nella medesima professione di Medicina molto raro, come chiaramente si può scorgere dall'Epitaffio della sua sepoltura situato nella medesima Chiesa Cathedrale del tenore che segue.

Zanino Cigalino Francisci F. Medico scientia, vsu, fœlicitateque ac disciplinarũ omnium cognitione singulari, Marcus Iuris Consultus, & Paulus Medicus Fr. Optimo P. MDLXII. vixit Ann. XXXIV. Men. VIII. D. IV.

Paolo Cigalino Medico, & publico Lettore della sua professione nell'alma Vniuersità di Pauia, salì alla prima Catedra per tutti i gradi, & honori di quell'Accademia, onde fù degnamente con annuale pensione stipendiato dall'Eccellentissimo Senato di Milano sotto Filippo II. Re di Spagna. Scrisse molte opere nella medesima scienza; insieme con la vita di C. Plinio Secondo. Morse in Pauia l'anno 1598. & trasferto a Como fù sepolto nel deposito de suoi Maggiori.

DELLA FAMIGLIA DE CISLAGHI.

CArlo, & Gio. Antonio Cislaghi di Bellinzona persone di molta consideratione sono stati creati Caualieri Aurati da Papa Paolo V. l'anno 1610.

DELLA FAMIGLIA DE CLERICI.

FRancesco Giordano, & Francescolo Clerici furno Capitani dell'essercito di Carlo IV. Imperatore, dal quale, come fedelissimi, & benemeriti del Sacro Romano Imperio, furno creati Conti Palatini con amplissimi Priuilegij, quali fin a nostri tempi sono con molta lode goduti da i loro heredi, com' appar' allo Priuilegio dato in Praga l'anno 1358.

Gio. Battista Clerici fù da Carlo V. Imperatore (al tempo che fù nella Città di Bologna incoronato) creato Conte Palatino, con molte facoltà, quali doueuano anco passare ne i suoi figliuoli, che fù l'anno 1527.

DELLA FAMIGLIA DE COQVI.

ANtonio Coqui Leggista confertosi a Pauia per cagione dello Studio delle leggi fù creato Rettore Generale di quella Vniuersità. Ritornato alla sua Patria fece opere molto segnalate, & frà l'altre fù vno de i sette eletti per la concordia, & pace delle parti Ghelfa, & Gibellina. Questo morendo lasciò molto desiderio di se a viuenti di quella età. Et fù sepolto nella Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte con la seguente inscrittione.

Antonius Coquius Iurisutriusque Doctor acutissimus, Genereque clarus, hoc tumulo manet Reconditus, Ticinensis, qui Academie Rector extitit celebratissimus, huiusque Vrbis Tutor assiduus, atque vniuersæ hic pacationis initæ summus auctor, M. CCCC. XXXXXIIII. Die. xx. Februarij.

Michele Coqui fù Luogotenente di Giouanni della Noce Gouernatore de Comaschi sotto la Signoria, & Republica de Milanesi posti si in libertà dopò la morte di Filippo Maria Visconte loro Duca, che fù l'anno 1447.

DELLA FAMIGLIA DE CORTE.

ALberto Corte Capitano de Comaschi, nel sacco di Canturio, liberò (dopo'l bottino) molti Cittadini dall'empito de Milanesi, che gli seguiuano alle spalle, mentre carichi di nemiche spoglie faceuano ritorno alla Patria, che fù l'anno 1108.

Ambrosio Corte fù vno de gl'Ambasciatori de Comaschi presso Papa Innocentio IV. per negotij importantissimi, che fù l'anno 1244.

Pietro Antonio Corte Cauagliero Gierosolimitano detto di Malte fù eletto Capitano di gente Comasca a fauore di Papa Paolo V. mentre dissegnaua mouere guerra a Venetiani l'anno 1606. morse l'anno 1615.

DELLA FAMIGLIA DELLI CORTESELLA.

BEnedetto Cortesella cognominato il Rozzo Egregio Capitano di profession Lōgobarda fece a sue spese edificar la Chiesa di S. Sepolcro di Milano di merauigliosa architettura alla forma del sacro Tempio di Gierusalēme & vi lasciò copiose entrate per mantenerui vn'Abbate, & otto Monaci cō quattro Canonici secolari, riseruato il Iuspatronato d'essa alli più prossimi della Casata; il che fù al tempo di Corrado Secondo Imperatore che viene ad esser circa l'anno 1030. di nostra salute.

Benedetto

Benedetto Cortesella pur detto il Rozzo Secondo di questo nome fù Luogotenente Generale di Otto Visconte nella presa di Terrasanta bandita l'anno 1099. fece finir, & ornar la sudetta Chiesa, come ne testimoniaua vna inscrittione da lui fattaci fare, che fù poi alli nostri di cancellata, toltane però prima copia per mano di publico Notaro.

Clemente Cortesella figlio di Pietro, di cui tuttauia si vede il monumento inanti all'Altar maggiore della Chiesa di S. Agostino di Como fatto l'anno 1396. con la sua effigie di mezzo riglieuo, fù il primo di questa famiglia, che in questa Città comprò Casa, quale doue prima si chiamaua alla Torre de i Rusconi, d'indi in poi hà dato nome alla Piazza Cortesella, ridutosi ad habitar quiui, come altri à Milano, & altri a Cassin d'Albere sul Lodigiano. Hora estinte afatto le altre linee, vi rimane solo questo rampollo.

Luigi di costui figlio fù vno delli sette principali eletti nella Città di Como per accordar le differenze Ciuili, che vertiuano in detta Città trà Ghelfi, & Gibellini l'anno 1439.

Luigi Cortesella figlio di Battista, che fù figlio del sudetto Luigi fù dall'Imperator Massimiliano per le sue molte virtù, & meriti creato Conte Palatino l'anno 1515.

Christoforo Cortesella figlio del predetto Luigi fù dal Cardinal Sadunese a nome di Carlo quinto Imperatore dal quale era di già con Girolamo, & Francesco suoi fratelli dechiarato suo Commensale creato l'anno 1521. Capitano, & Commissario con patente amplissima a recuperar dalle mani de Francesi questa Città di Como al Duca Francesco Sforza, dal quale anche con sue lettere particolari fù a questa impresa animato, & poi l'anno 1523. con varij priuilegij dal detto Duca già riposto in stato per il suo valore, & meriti honorato.

Gio. Antonio Cortesella figlio naturale del detto Christofforo aquistò molte richezze con la sua mera industria, parte de quali impiegò nella fabrica d'vna amena villa chimata in quel tempo il Palazzo nel luogo di Muzzonico nella Pieue di Incino, oue passò il resto de suoi anni, lasciatala di poi con titolo di primogenitura all'infrascritto Gio. Antonio figlio di Christofforo suo Cugino, a cui fù Padre il sudetto Gironimo.

Marc'Antonio figlio di Gironimo Cortesella il maggiore di noue tra fratelli, & sorelle erasi nel fior de suoi giouenili anni rimasto senza Padre conferto alla Città di Roma con animo d'impiegarsi ne i secolari negotij, ma scorgendo di quelli la fallace speranza, anche auertito dal detto del Regal Profeta nel Salmo settanta. *Quoniam non cognoui litteraturam introibo in potentiam Domini*. si segregò affatto

da

dagl'inestricabili artigli del presente secolo, & dilatandosi all'hora la fama della santità del B. Filippo Neri fondator della Congregation dell'Oratorio nella Città medesima, fù il detto Marc'Antonio vno dei primi discepoli, che si sottomettesse alla sua disciplina, la doue perseuerando per molt'anni nell'opere di vera pietà christiana accompagnata con l'asprezza della vita, & frequenza de' Santissimi Sacramenti, ageuolmente arriuò al stato di perfettione, nella quale consumò i suoi laboriosi giorni, bramoso del sicuro porto di salute. Onde doppò il periglioso varco abbandonando l'anima sua beata la terrena salma andò subitamēte a trouar il suo caro Maestro mentre se ne staua riposando; col quale doppò d'hauer per due hore raggionato di cose alte, & celesti da esso benissimo conosciuta, & vista tutta risplendente, & vestita di raggi di Beatitudine se ne volò finalmente al Cielo, il che fù l'anno del Signore 1594. nel mese di Ottobre; essendo il suo corpo con singolar prerogatiua, & del lor habito vestito dalli PP. Capuccini dato alla sepoltura ne la lor Chiesa di San Bonauentura alle radici del Monte Quirinale. Ne fà di questa gloriosa morte chiara testimonianza Antonio Gallonio Romano Prete della medesima Congregatione, qual'hà con diligenza raccolto la vita, & gesti dell'istesso B. Filippo stampata in Roma l'anno 1600. con la depositione de molti Cardinali, & Prelati della Chiesa Romana, anche col spetial consenso della felice memoria di Papa Clemente VIII. essendo in quella così scritto.

Marcus Antonius Cortesellus, ex antiquioribus Flippi discipulis vnus, vbi primum spiritum efflauit, Beato Patri illicò per quietem occurrit, apud quem cum duas integras fuisset horas ipso tandem rem omnem consistiente beatorum lumine fulgens Cœlum conscendit. Obijt is eo anno 1594. mense Octobri.

Gio. Antonio Cortesella Iurisconsulto è stato gl'anni 1610. & 1611. Orator della Città di Como presso al Conte di Fuentes, & al Contestabile di Castiglia Viecegerenti in Milano di Filippo Terzo Re di Spagna: Hora non senza fatica, & spesa và racogliendo le naturali effigie de gl'huomini Illustri della nostra Patria con occasione d'hauer conseruato li ritratti di otto antichi famosi Cittadini, & frà essi li doi Plinij, quali fatti già dipinger da Monsignor Paolo Giouio nel suo Museo, correua rischio con la demolition di esso di restar opressi, & a posteri inuolati.

DELLA FAMIGLIA DI CROLAMONTE.

ARnaldo Crolamonte fù vno de gl'Oratori della Città di Como mandato ad Innocentio Rom. Pontefice di questo nome Quarto mentre dimoraua nella Francia per negotij di molto rileuo, che fù l'anno 1244.

DELLA

la Città di Como concesse il libero transito nell'Italia a Federico I. Imperatore l'anno 1176. & a quello seruì per Capitano nella guerra fatta contro Milanesi l'anno medesimo. Fù d'Anselmo Raimondo Vescouo di Como inuestito sotto ragione di feudo del già forte Castello della sua Patria addimandato di S. Michele, che fù l'anno 1186. Il Castello medesimo è caduto nelle mani del Caualiero Francesco d'Aloigi Orello di Locarno.

DELLA FAMIGLIA DE GL'ESSORATI.

LVcio Minicio Essorato il cui grande monumento vedesi fin'a nostri giorni presso il Lario nel Borgo di Menagio, fù ne passati tempi d'honore grandissimo a Comaschi, come quello, il qual'hebbe tutte quelle Dignità, che soleuano gl'antichi conferir'a persone Illustri, & virtuose. Il cui Epitafio è questo.

L. Minicius L. F. Ouf. Exoratus Flam. diui Aug. Vespesiani consensu Decurionum Tr. Mil. IV. Vir. a. p. II. VI. Vir. id. Praef. Fabr. Apr. Bis. Et Cos. Pontif. Sibi, & Geminiae C. F. Priscae vxori, & Miniciae L. F. Bisiae V. F.

li cui titoli sono compresi in detta pietra.

DELLA FAMIGLIA DE FABATI.

LVcino Calfurnio Fabato Padre del suocero di C. Plinio Cecilio come dimostrano le sue Epistole, fù Cittadino Comasco, & ottenne nella Citta di Roma, sotto Nerone, la dignità di Caualiero. Nel qual tempo incrudelindo il medesimo Imperatore contro la Nobiltà, furno deputati alcuni giudici, acciò processassero, & sententiassero sopra l'incesto preteso contro Lepida moglie di Cassio, & amita di Sillano calonniata d'hauere carnalmente vsato col figliuolo di suo fratello molto odiosi a Cesare. Per la qual cagione era no accusati Vulcatio Tullino, Cornelio Marlo, & l'istesso Calfurnio, come consapeuoli di tale misfatto, per essere questi fuggiti alle sacre solennità delle Driadi, mà appellandosi di subito allo Prencipe, all'hor'occuppato in certe nefarie sceleragini camporno dalle lui mani come minori, onde resero di niuno valore l'imminente condannatione. Fù il Fabato Sestumuirato, & Quartumuirato, & molto eccelente Oratore. Fù Capitano de Soldati, Prefetto dello Pretorio, & Tribuno de Soldati della Vigesima prima Legione Rapace, della qual fa mentione Tacito nella guerra ciuile d'Otto, & Vitellio. Fù soprastante alla Settima Cohorte Arsenaria de Latini nominata da Plinio nella natural'Historia de Porthughesi, & dalle nationi Getuliche, che sono nella Numidia. Fù Flamine di Dino Augusto, come si può veder'in vna certa base di marmo vicina al suo sepolchro fabricato di pietre quadrate, nel qual erano ancora le sue ceneri, ritrouato nel Monastero dell'Abbatia di S. Abondio di Como, per esser'iui stato sepolto l'istesso Fabato, quandoch'essendo

già carco d'anni, & hauendo nella militia ottenuti molti gradi d'honore fece ritorno alla sua Patria, nella quale procurò, ch'a publica vtilità si facesse vn bellissima Portico, dedicandolo sotto il titolo del suo nome, & dello proprio figliuolo morto, quale fù suocere di C. Plinio Cecilio. Et è verisimile cosa, che quelle otto colonne di marmo forestiero di nottabile grandezza con gli loro capitelli politamente intagliati siano state tolte da questo Portico, & riposte a sostennere la Chiesa di S. Gio. Battista, nella qual'è'l sacro fonte Battismale, & era questo Portico vicino alla Chiesa di S. Fedele, ilche denota vn'altra simile colonna, qual'è in certe priuate case qual'ancora stà in piedi ne l'istesso luogo. Promise anco, ne i medesimi tempi, alcuni danari per ornare le porte della Città di Como. Andò ad incontrar'alla Città di Milano Celestrio Tirone Proconsole, qual partito da Roma, & passando per la Gallia Cisalpina inuiauasi verso la Prouintia de Grisoni, & lo condusse alla Città di Como, a i cui prieghi donò lo Proconsole la libertà a moltissime persone. Del che molto se ne congratulò C. Plinio Cecilio, per lo grandissimo desiderio, che teneua d'augumentare la commune Patria di tutte quelle cose, ch'appartaneuano al ben publico. L'Epitafio di Calfurnio è questo.

L. Calfurnius L. F. Ouf. Fabatus VI. Vir. IV. vir. I. D. pr. M. Pręf. Prętrib. M. leg. XXI. Rapac. pręf. Cohortis VII. Lusitan. Et Nation. Getulic. Arsen. Quę sunt in Numidia. Flam. Diui. Aug. Patrimonio T. F. I.

Calfurnia nepote di Calfurnio Fabato nata d'vn lui figliuolo, fù data per moglie a C. Plinio Cecilio Secondo. Questa fù donna veramente ornata d'ottimi costumi, & pregiate Lettere; conciosiache con auidità grandissima souente leggeua, & mandaua a memoria le compositioni del suo diletto sposo, & andaua a vdire mentre publicamente oraua, cantaua gli lui versi, & di propria vena intauolaua gli al suono della cethra, dal che veniua più intensamente da Cecilio amata, crescendo ogni giorno più la loro concordia. Nè amaua esso in lei (com'egli hà lasciato scritto) la tenera età, & il bello sembiante per essere cose vane, & transitorie, ma si bene di lei la vera gloria, & splendore.

DELLA FAMIGLIA DE FERRARI.

Gio. Giacomo Ferrari di Lugano fù Capitano di Gio. Giacomo Medici, seruendolo col suo valore, & sagacità, ritrouossi presente alla rotta data da Spagnuoli alla gente del Medici vicino a Carate non molto lôgi dal Lambro. Passò all'altra vita l'anno 1552. Questa Famiglia possiede il feudo della Castellanza di Sommouico della Valle di Lugano.

DELLA FAMIGLIA DE FICA.

GAsparo Fica fù Gouernatore de Comaschi sotto la Signoria de Vitani ne gl'anni del Signore 1275.

Pagano Fica fu vno delli quattro Podestà creati da Comaschi sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292.

DELLA FAMIGLIA DE FONTANA.

ALberto Fontana fù creato Podestà di Milano l'anno 1208. & riformò gli Statuti di quella Città sotto Otto V. Imperatore.

Giacomo Fontana Filosofo, Medico, & Astrologo con la pretiosa scienza d'Hippocrate & Galeno apportò molto giouamento a viuenti della sua età. Morse l'anno 1352. & sepolto nel Choro della Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte essendogli fatto vn deposito di marmo con alcuni versi, che fanno della sua virtù chiara mentione. Fu poco dopò nel medesimo sepolchro posto vn altro Giacomo Fontana suo nepote dottato dell'istesse scienze.

Da questa famiglia deriuò Pedrazzo Fontana, quale come valorosissimo combattendo per Rusca Ruscone, contra le squadre de Milanesi, più tosto, che voltar le spalle con gloria delle lui fattioni, finì la vita con l'armi in mano.

Nè tralasciarò di dire, come furno molti Dottori di questa stirpe; quali dominando li Duchi di Milano, hebbero officij di Podestà, si in Tortona, quanto in Vogherà; Ma perche la vera nobiltà deue esser congiõta cõ la pietà Christiana, si scorge, come da cotal famiglia, già fù edificata la Capella Maggiore della Chiesa di S. Giouãni dell'Ordine de Padri Predicatori cõcorrendo a tal spesa, al certo magnifica, tre altre famiglie, de quali, in quella pinte hoggidi si vedono l'insegne.

Inoltre da Alberto Fontana fù edificata vna parte del Chiostro maggiore contiguo alla detta Chiesa.

Fù dopò questi Tomaso Fontana Dottore de leggi Auditore di Gioan Corboneo Gouernatore di Como, detto Van de Nes, regendo Hotreco il stato di Milano, quale fù mandato per il Re di Francia Ambasciatore a Suizzeri, & cõchiusi li Capitoli d'acordo trà il Re & quella Natione, l'istesso Tomaso l'anno 1512 di Nouembre, fù cõ altri Ambasciatori della Città di Como a Massimigliano Sforza Duca di Milano figlio del Moro in quei tempi tornato da Germania, congratulandose della lui venuta in stato, dal quale fù trattato e trattenuto molto humanamente. Di più andò per la patria altre volte al Re di Francia Frãcesco trouandose nel Castello di Milano, & per detta Corona poi intrauenne a certa Dieta de Grigioni. Fece finalmente presenti molti Cittadini li Capitoli cõ il Marchese di Pescara, essendo la Città di Como assediata da militie, ma poi vedendo la ruuina & sacco della cara & amata Patria, vinto dal dolore passò a miglior vita l'an-

no di Nostra salute 1521. il giorno di S. Barbara, & fù sepolto in detta Chiesa de Padri Predicatori.

Dominico Fontana del Luogo di Mili Terra situata alla rippa del Lago di Lugano della Diocesi di Como, fù ingegnero di tutte le fabriche fatte nella Città di Roma da Sisto V. Sommo Pontefice A cui instanza l'anno 1585. oltre l'altre opere merauigliose, drizzò le quattro Guglie, cioè quella di S. Pietro quella di S. Giouanni Laterano, quella di S. Maria Maggiore, con quella di S. Maria del Popolo: Onde fù per il suo molto valore creato Caualgliero Aurato della Romana Chiesa, & arricchito di molti doni. Fù poi da Filippo II. Re di Spagna eletto ingegnero di tutte le fortezze, & fabriche del Regno Napolitano.

DELLA FAMIGLIA DE FONTANELLA.

GAudenzo Fontanella fù vno delli doi Consoli della Republica creato l'anno 1096. nel qual tempo fù da Comaschi creato Capitano nel dar l'assalto al Castello di S. Giorgio di Maiaso vicino ad Agno, la doue fù vccifo il simoniaco Vescouo Landolfo Carcano con gli lui nepoti Bianco, & Otto, il che fù origine della crudele guerra trà Comaschi, & Milanesi.

Rogerio Fontanella Capitano de Comaschi dopò d'essersi valorosamente portato nel sacco di Canturio, fù nel ritorno priuato di vita essendo alle spalle seguitato dall'essercito nemico, circa gl'anni del Signore 1108.

Petraccio Fontanella Capitano della Republica finì sua vita nella rotta data da Milanesi a Comaschi vicino al Monte nominato Sordo circa l'anno 1107.

Gaudenzo parimente Fontanella fù credentiario de Comaschi nel l'anno 1191. nel qual tempo a nome della Republica prestò il giuramento di fedeltà nelle mani d'Henrico VI. Imperatore. Fù Ambasciatore de Comaschi nella pace, che si conchiuse con Milanesi l'anno 1196.

Turco Fontanella fù vno de gl'Ambasciatori de Comaschi nell'impetrare certe gratie di momento a fauor della Republica presso Papa Innocentro IIII. l'anno 1244.

Turcone Fontanella fù eletto Capitano de Comaschi nell'assedio di Chiauenna sotto la Signoria de Vitani. Fù anco Ambasciatore della Republica nel concertare la pace con Chiauennati, che fù l'anno 1305.

DELLA FAMIGLIA DE FORMENTI.

PIetrolo Formento fù vno de Capitani della parte de Rusconi, fiori nell'anno 1404. Di questa stessa Famiglia è Gio. Angelo Formento Sacerdote, di grande stima qual'hà amministrati honoratissimi

mi Vfficij nelle corti de Cardinali della Rouere & Rusticuccio, & hora da Papa Paolo V. eletto soprastante alla superbissima fabrica di S. Pietro, & per i lui molti meriti creato Canonico di S. Maria Maggiore di Roma.

DELLA FAMIGLIA DE FRANZONI.

Filippo Franzoni di Locarno fù creato Capitano di 200, soldati a piedi da Carlo X. Re di Francia l'anno 1556. Si dilettò molto della scienza Astronominica. Morse l'anno 1604. hauendo dopò se lasciato Sacripate suo vnico figliuolo, qual'altresi dilettasi della scienza delle cose celesti, & naturali, hauendo molti anni in filo dato in luce saggio della certa cognitione de celesti vaticinij.

Gio. Angelo Franzoni è stato dalla Republica Heluetica creato Capitano Generale della Militia della Valmaggia della Pieue di Locarno l'anno 1585.

Gio. Antonio Franzoni suo figliuolo è stato creato Cauagliero aurato della Chiesa Romana da Papa Paolo V. l'anno 1615.

DELLA FAMIGLIA DE FRANZOSI.

Gio. Aloigi Franzosio di Locarno, è stato al cauallaresco, & aurato grado della Chiesa Romana inalzato da Papa Paolo V. l'anno 1613.

DELLA FAMIGLIA DE GALLII.

Tolomeo Gallio Duca d'Aluiti del Regno Napolitano fù nepote di Tolomeo Gallio Cardinale di Como per parte di Marco suo fratello. Hebbe primieramente la Signoria del Marchesato di Scaldasole della Diocesi di Pauia. Fù da Filippo II. Re di Spagna creato Cauagliero di S. Giacomo, & successiuamente eletto Conte delle Tre Pieui superiori del Lago di Como cioè di Grauedona, Dongo, & Sorico, & finalmente da Filippo III. figliuolo del sudetto Re creato Duca, essendo in Ducato eretta la sudetta Signoria d'Aluiti. Fù molto pio, & liberale verso gli poueri di Christo, con l'abondantissime lagrime de quali fù, morendo, accompagnato alla sepoltura della Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte, & collocato nella superbissima Capella della Casa Gallia, che fù l'anno 1613. alli 4. del Mese di Maggio, essendo d'età d'anni 45. hauendo dopò se lasciati tre figliuoli cioè Francesco, Hieronimo, & Carlo.

Francesco Gallio è il Secondo Duca d'Aluiti, & è successo nel rimanente de feudi della Casa Gallia, essendo vero immitatore del valore, & vestiggi paterni, di presente congionto in matrimonio con Iustina figliuola del Conte Renato Borromeo Milanese, & è stato eletto Capitano Generale della Militia Comasca per la guerra di Piamonte l'anno 1615.

Honorio

Honorio Gallio fù nepote del medesimo Cardinale di Como per parte d'vn altro fratello nominato Geronimo, questo fù dal zio aggrandito di molti honori, & ricchezze. Fù l'anno 1606. (nel qual contro Venetiani moueua guerra Papa Paolo V.) da Don Pietro Conte di Fonte Gouernator di Milano, eletto Capitano, & sopr'intendente alle Tre Pieui superiori del Lago di Como, & paesi dello Stato Milanese, che stanno alle frontiere de Grisoni, principalmente per impedir'il passo alle genti di Monsù di Vadamonte figliuolo del Duca di Lorena, Capitano Generale dell'essercito terrestre de Venetiani, che di là verso l'Italia, per il soccorso Veneto passare dissegnauano: Ma non potè il lui valore, & prudenza a pieno far palese al mondo, quando succedendo poco dopò la pace furno d'amendua le parti, per concordeuoli capitoli, deposte l'arme: Morse nel più bello fiore della sua giouentù l'anno 1612., & sepolto nel Deposito de suoi Maggiori.

DELLA FAMIGLIA DE GALLI.

ABondio Gallo fù Capitano de Comaschi, guerreggiò & superò con combattimenti terrestri, & nauali Franchino Rusca Secondo Conte di Locarno, quale sotto la Signoria de Milanesi sforzauasi ricuperare il paterno dominio della Città di Como; & fù della Città medesima eletto Gouernatore per l'assenza di Giouanni della Noce, qual regeua il Popolo Comasco sotto la medesima Signoria l'anno 1448.

Gio. Angelo Gallo detto Barrino fù Capitano di Francesco I. Re di Francia, mentre guerreggiaua nello Stato Milanese, & a nome dell'istesso Re prese, con strata gemma, la Città di Como, qual teneuasi a nome di Massimiliano Sforza Duca di Milano l'anno 1513.

Antonio Gallo fù Colonello dell'essercito di Carlo V. Imperatore mentre guerreggiò nell'Alemagna contro Heretici & Turchi l'anno 1547.

DELLA FAMIGLIA DE GHIOLDI.

GAsparino de Ghioldi, come benemerito della Maestà Cesarea fù creato Conte Palatino da Henrico VII. Imperatore (mentre se ne passaua per Como alla volta di Milano per riceuer la Corona di ferro per mano dell'Arciuescouo Castono Torriano) con propagatione dell'istessa Dignità, & prerogatiue ne i lui successori che fù l'anno 1310.

DELLA FAMIGLIA DE GIVDICI.

ALberto Giudici Capitano de Comaschi liberò con la sua prudenza, & ingegno militare la Città di Como dall'assedio de Milanesi, con la morte d'Arnardo Caligno Capitano della parte auuersa l'anno 1100.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DE GIOVII.

Benedetto Giouio si può paraggonar' a Filosofi, Poeti Oratori, & Historici de gl'antichi secoli, come ne danno chiaro argomento gli scritti dopò se lasciati. Compose ne i suoi giouenili anni in versi heroici le lodi delle tredeci Fonti della Città di Como, la descrittione delli tre deliciosi Monti, sopra quali sono edificate le Chiese de Santi Donato, Mirro, ouer Emilio, & Lucio; volgarmente detto S. Luguzone; Vna certa vittoria ottenuta da Francesi contro Venetiani, & come quello che benissimo possedeua la lingua Greca voltò in versi Latini lo Greco Poema di Leandro, & Hero composto da Homero, da me tradotto in versi Italiani. Compose in scielta Latinità l'Historia della Città di Como da esse addimandata l'Historia Patria, da me parimente tradotta in idioma Italiano. Scrisse anco alcune Orationi Latine in lode di diuersi personaggi. Fece vn libro de gl'Epitafij, quali si ritrouano scritti in marmi nella medesima Città di persone antiche, & illustri; che da quella sono vscite. Fù carnale fratello di Paolo Giouio Vescouo di Nocera famosissimo scrittore dell'Historie de suoi tempi, col cui aggiutto fece fabricar' vn bellissimo Palazzo nel Borgo di Vico alla rippa del Lario, quale si per l'amenità, & bontà dell'aria, come per gli freschi, & limpidi fonti, pretiose pitture, sentenze, & detti de graui Auttori & per gli naturali ritratti in grandissimo numero di Huomini illustrissimi, non solo d'Europa, ma quasi di tutto il Mondo, viene meritamente addimandato Museo; quest'i sono da i suoi heredi, con gran vanto della Nobiltà loro come pretiosissmo thesoro conseruati. Fù molto amato da Lodouico XII. & da Francesco Primo Re di Francia dalli Sforzeschi Duchi di Milano, & da Prencipi della casa Farnese. Fù padre di Giulio successore del Vescouo Paolo suo fratello, & di Paolo Giouio il giouine parimente Vescouo di Noceria. Non si curò mai d'andar' a Cauallo, ne in barca, riputando non essere cosa da sauio, in potere d'vna bestia, ne meno frà due tauole metter' a rischio la propria vita; il ch'osseruò, quando essendo da Lodouico Sforza, il Moro, Duca di Milano, ricchiesto al conferirsi alla Città medesima, per risoluere certi oscuri dubij, & mandatigli caualli per il viatico, quelli rifiutò, elegendosi l'andarui a piedi. Onde ritornando, riportò molti pregiati doni, hauendo al Duca stesso dato di se compito saggio. Morse in età matura, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di Como, essendogli fabricato vn bellissimo monumento di marmo nero col seguente Epitafio.

Quem inuida Mors vult esse mortuum Historia Patria, Orationes, & Carmina Benedictum Iouium mori non sinunt. Iulius Episcopus Nucerinus, & Francus memoriæ Patris Optimi P. An. M.D.LVI.

DELLA FAMIGLIA DE GORINI.

CHristoforo Gorino di Lugano fù da Papa Pio IV. creato Caualgliero aurato, & dalla Republica Veneta eletto Capitano per la guerra contro Turchi l'anno 1577.

Sebastiano Gorino di Lugano è statto dalla medesima Republica Venetiana creato Capitano di 300. Soldati per l'ispeditione della guerra contro Scocchi l'anno 1616. & poi da Spagnuoli nella guerra del Piamonte.

DELLA FAMIGLIA DE GRECI.

GVglielmo Greco fù vno de gl'Ambasciatori Comaschi mandati nella Germania a giurare fedeltà, a nome della loro Republica, nelle mani d'Henrico VI. Imperatore l'anno 1191.

DELLA FAMIGLIA DE D'INTERLEGNA.

ALberto Interlegna fù Podestà de Comaschi sotto la Signoria de Rusconi, & fù di tanta potenza, che fece creare Capitano del Popolo Guglielmo Marchese del Monferrato facendo da tal'Vfficio rinouare Mattheo Visconte, che fù l'anno 1280. Et doi anni dopò fù nouamente creato Podestà della Città di Como a nome della parte dominatrice de Rusconi.

Bellolo Interlegna fù vno delli principali Capi della fattione Ruscona, & fece molti danni a seguaci de Vitani l'anno 1294. Et sei anni dopò fù dalla stessa fattione creato vno delli doi Podestà de Comaschi.

DELLA FAMIGLIA DE LAGHI.

NIcolò Laghi di Lugano Dottore Theologo compose vna dottissima Summa de casi di conscienza, & con esquisito studio inuestigò, & in vn gran volume scrisse gli miracoli tãto antichi, quanto moderni seguiti circa il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia. Fù molto caro à S. Carlo Cardinale Borromeo, per esser'egli benissimo instrutto della lui molta dottrina, Onde fù da quello creato Regente della Chiesa di S. Michel'al Gallo della Città di Milano. Morse l'anno 1612.

DELLA FAMIGLIA DE LAMBERTENGHI.

GValuagnino Lambertengo fù vno de principali Comaschi, che dassero il libero transito nell'Italia a Federico I. Imperatore l'anno 1176.

Pocobello Lambertengo fù da Comaschi mandato Ambasciatore alla Cesarea Maestà di Lodouico II. per impetrare la gratia della cognitione dell'Appellationi, acciò non fossero per tal cagione necessitati andare nell'Alemagna (priuilegio di molto rileuo) qual godono sin a presenti tempi, che fù l'anno 1218.

Calandelo Lambertengo fù huomo di molta stima, & fautor del-

la parte de Rusconi in gratia de quali fece molti straggi a Vitani l'anno 1294.

Bertarolo Lambertengo come persona nobilissima, & potentissima nella Città di Como fù creato Podestà de Bergamaschi l'āno 1313

Gio. Steffano Lambertengo Leggista hà composto, & dato in luce vn copioso trattato della sua professione, & di già viene come famoso Auttore allegato nelle publiche Vniuersità.

DELLA FAMIGLIA DE LAVIZARI.

MAndrolo Lauizaro insieme con altri potenti personaggi della Città di Como s'affaticò nel dar'il passo nell'Italia all'essercito di Federico I. Imperatore l'anno 1176.

Giacomo Lauizaro fù vno delli Ambasciatori de Comaschi presso Papa Innocentio IV. per negotij importanti l'anno 1244. & da medesimi hebbe simil carico nella pace che si fece trà questi, & Milanesi l'anno 1235.

Conrado Lauizaro fù creato Vicario del Magistrato di Milano sotto la Signoria de Torriani l'anno 1263. & cinque anni dopò fù creato Podestà della medesima Città.

Francino Lauizaro Capitano della parte de Ghelfi fù veciso in vn combattimento fatto nella Città di Como trà le parti l'anno 1294.

Busta Lauizaro fù vno de Capitani della fattione Vitana, & si portò valorosamente in molti combattimenti fatti contro Rusconi. Morse l'anno 1305. & sepolto con grandissima pompa nella Chiesa di S. Francesco di Como.

Gabrino Lauizaro fù creato Capitano de Bergamaschi l'āno 1305

Romerio Lauizaro fù vno de Capitani de Comaschi nella guerra di Chiauenna, & fù delli medesimi Ambasciatore nel concertar la pace con Chiauennati l'anno 1305.

Romerio parimente Lauizaro fu vno de gl'Ambasciatori della parte de Vitani nel fare della pace trà Ghelfi, & Gibellini, auanti Gio. Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1404.

Catilina Lauizaro Capitano della fattione Vitana, fece sotto pretesto di parte, molti danni a poderi de Rusconi situati a Lucino, & a Cinello l'anno 1402.

Gusmedo Lauizaro Capitano de Vitani entrò nella Città di Como cō l'essercito de soi seguaci, & fece molti oltraggi a nemici l'āno 1407

Gio. Antonio Lauizaro dopò d'hauere seruito a diuersi Prencipi in molte guerre, cioè a Papa Clemente VIII. in Ongheria contro Turchi a Filippo II. Re di Spagna nella Fiandra contro il Conte Mauritio Difensore de gl'Vgonotti, a Carlo Emanuele Duca di Sauoia sotto la Città di Gineura contro gl'Heretici, & nella Francia nello essercito del Duca Hercole Sfondrato Capitano Generale

di S. Chiesa, l'anno 1590. si pose finalmente al seruiggio del medesimo Duca di Sauoia, nel tempo che Monsù di Ladighera infestaua il Piamonte, & iui essendo soprastante a cinquanta Soldati moschetteri, accompagnato da questi soli, liberò dal sacco il Villaggio di Boriasco preso da cinquecento Soldati Francesi: Onde fù dal Duca stesso fatto Capitano d'vna Compagnia di fanteria. Entrò con quaranta Soldati nella fortezza di Mirandolo forte più per la naturalità del sito, che di muraglie, & monitioni militari, la doue con vn piccolo pezzo di Bombarda addimandato Colobrina amazzò molti Soldati Francesi, mentre sforzauansi sualigiare alcune circonuicine terre, ma non potendosi iui trattennere molto per il mancamento delle vittuaglie, rese quella piazza a nemici, vscendo tutti sani, & salui con le sue arme, & paga d'vn mese a conto di quattrocento Soldati, che diede ad intendere a Francesi d'hauer seco. Del che certificato il Duca lo creò Sargente Maggiore di tre Compagnie di fanteria, & successiuamente lo mandò nella Sauoia per Colonello di sei Compagnie di fantacini, & fatto Castellano di Ciamberì, la dou'essendo assediato da quindeci milla Soldati Francesi parte a piedi, & parte a cauallo diffese per molto tempo quel forte, ma vedendo l'animo del Gouernatore della Città inclinato verso Francesi si rese a patti, & si ritirò nel Castello di S. Catherina, & successiuamente in quello di Mottiè, ma astretto dalla fame per l'assedio nemico si conferì a Turino, dou'hebbe carico di far'600. Soldati per l'impresa di Nizza di Prouenza infestata da Monsù di Chisa.

DELLA FAMIGLIA DE LVCINI.

GIouanni Lucino Capitano de Comaschi fù vno di quelli, ch'acconsentirno al dar'il passo verso l'Italia a Federico Barbarossa l'anno 1176.

Arnaldo Lucino fù Capitano di gente Comasca nella guerra che contro Milanesi fece il medesimo Imperatore Federico presso Legnano l'anno medesimo 1176. & mandato Oratore a Milanesi per il riscatto de Comaschi fatti prigioni in detta guerra.

Atto Lucino fù Console della Città di Como nel tempo, che la Republica giurò fedeltà all'Imperator'Henrico VI. l'anno 1191.

Giouanni parimente Lucino inimico di Contado Rusca si congionse in lega col Vescouo Leone Lambertengo, combattè con Vitani ma fù superato, onde andò a Perugia, & fatto Podestà di quella Città l'anno 1297.

Filippo Lucino fù Capitano de Comaschi sotto la Signoria de Rusconi

sconi, & si congionse in lega con Leone Lambertengo Vescouo di Como inimico di Conrado Rusca, per la qual cagione si diuise in due parti la medesima fattione: combattè con l'auuersa parte di Conrado, & restò vittorioso, essendo da nemici vccifo il medesimo Conrado, ma preualendo non molto dopò le forze de Vitani fù necessitato abbandonare la Patria, & confertosi alla medesima Città di Perugia fù creato Podestà di quella, che fù l'anno 1302.

Giacomo Lucino fù eletto Ambasciatore dalla parte de Vitani, nel concludere la pace delle parti Ghelfa, & Gibellina fatta auanti Gio. Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1404.

Benedetto Lucino Leggista fù vno de gl'eletti a terminare le controuersie ciuili, che vertiuano nella Città di Genoua trà Nobili, & Plebei l'anno 1575.

DELLA FAMIGLIA DE LOMBARDI.

BVona Lombarda nata nella Valtellina fù donna d'esser paragonata con le Ammazzone: Questa essendo anco in età tenera giocando vn giorno con altre fanciulle sue coetanee fù l'anno del Signroe 1447. rubata da Pietro Brunorio Capitano dell'essercito di Filippo Maria Visconte Duca di Milano mentre procuraua di la scacciare li Venetiani impadronirsi di quella Valle, essendo dell'essercito Ducale Capitano Generale Nicolò Picinino. Fù primieramente dallo Brunorio tenuta per concubina, ma dopò pigliata per legittima moglie, fù da essa non di meretricio, ma di coniugale affetione amato. Il ch'esperimentò primieramente, quando essendo egli fatto prigione d'Alfonso Re di Napoli, & di Sicilia fù dalla seruitù liberato per l'intollerabili fatiche da essa fatte in andar'a diuersi Prencipi dell'Italia per ottenner lettere di fauore. Non fù Buona d'animo feminile, ma di coraggio virile, quandoche dilettatasi dell'arme, & essercitij militari meritò honori immortali. Ne rende chiara testimonianza il Castello de Paoni del territorio Bresciano preso da nemici nella guerra tra Venetiani, & Milanesi, ricuperato per hauer'essa dato d'appiglio ad vno scudo, & all'arme, & fatto animo al rimanente de Soldati al seguitarla. L'istesso testimonio ci fà il Castello di legno combattuto, & preso sotto Paschale Mariperto Capitano Generale de Venetiani diffeso da valorosi Soldati. Viene similmente ciò verificato dal Castello di Negroponte, al cui gouerno fù essa col marito posta da Venetiani stessi, la doue valorosamente diffese quella piazza dalla tirannide Turchesca. Morto il marito d'indi partendo si ritirò a Metone, hora detta Modone Città del Belloponese ouero Morea in Grecia, dou'assalita di

graue infirmità passò da questa vita. Questa generosa guerriera nata da parenti ignobili, diuenne, per virtù propria, donna nobilissima.

DELLA FAMIGLIA DE MAGGI.

PAolo Maggio fù Capitano de Comaschi, al tempo, ch'in Como dominauano gli Vitani, sotto la Signoria de' quali procurò che fosse fabricato il Ponte detto di S. Abondio, che fù l'anno 1295.

Donato Maggio Leggista fù eletto Ambasciatore de Comaschi al giurar fedeltà a Carlo V. Imperatore l'anno 1525.

Roderico Maggio fù creato Caualliero di S. Steffano da Ferdinando Medici. Gran Duca di Toscana. Morse l'anno 1606.

DELLA FAMIGLIA DE MAGNI.

LAzaro Magno fù Capitano de Comaschi sotto la Signoria de Spagnuoli, & era deputato alla custodia del Ponte detto di S. Bartolomeo di Como per timor dell'essercito Francese l'anno 1529. nel qual tempo si ruppero miracolosamente le catene, che chiudeuano quel Ponte nel passare della processione de Confratelli di S. Maria Annonciata, mentre sotto quelle per varcare, abbassorno la figura del Santissimo Crocifisso.

Constantino Magno fù da Massimiliano III. Imp. fatto suo famigliare, & perpetuo commensale, & indrizzato Ambasciator'ad Henrico III. Re di Francia per ottenne la rinontia del Regno di Polonia in persona di Rodolfo suo fratello che fù l'anno 1570. Morse in Milano 1608. hauendo dopò se lasciato Gio. Battista suo figliuolo hora creato Capitano de Caualleria dal Imperatore Matthia.

DELLA FAMIGLIA DE MAGNOCAVALLI.

GEronimo Magnocauallo Leggista fù per molti anni Oratore de Comaschi alla Corte Regia, & Ducale di Milano, & dalli medesmi mandato Ambasciatore a Filippo II. Rè di Spagna per negotij importantissimi, la doue fù eletto Senatore di Milano, & successiuamente Podestà di Cremona, nel qual'Vfficio spirò l'anno 1596.

DELLA FAMIGLIA DE MAGORIA.

FIlippo Magoria di Locarno con altre persone principali della Città di Como concesse il passo a Federico Barbarossa verso l'Italia l'anno 1176. Questa Famiglia gouernò per molto tempo il Castello di Magadino a nome della parte de Gibellini ne gl'anni del Signore 1368..

DELLA FAMIGLIA DE MALAGRIDA.

GIouanni Malagrida appellato il Baio fù capo della fattione Vitana, liberò la Città di Como dall'assedio de Rusconi l'anno 1403. Fù creato Ambasciatore dalla sua fattione nel far della pace delle parti Ghelfa, & Gibellina auanti Gio. Maria Visconte Duca di Milano

Milano l'anno 1404. Diede la scalata col suo essercito alla Città della, & entrò in Como, doue sualigiò le case de Rusconi, che fù l'anno 1407. Finì suoi giorni nel Borgo di Torno, & sepolto nella Chiesa di S. Giouanni, & postaui sopra vna bellissima pietra di marmo con l'arma della sua prosapia.

Bartolomeo Malagrida fù Capitano della parte de Vitani, viueua nell'anno 1408.

Daniele Malagrida fù Capitano de Comaschi nel combattere contro Rusconi mentre tentauano occuppare l'antico Dominio di Como sotto la Signoria, & Republica Milanese l'anno 1447.

Biagio Malagrida Signore del Castello di Musso donò quella piazza a Gio. Giacomo Triultio Capitano Generale dell'essercito de Francesi l'anno 1507. Nel qual tempo fù la terra di Musso eretta in Titolo di Marchesato da Francesco II. Sforza Duca di Milano, & conferto a Gio. Giacomo Medici.

Gioseffo Malagrida fù l'anno 1556. da Carlo V. Imperatore creato Marchese di Musso, dopò la morte di Gio. Giacomo Medici. Passò all'altra vita l'anno 1588.

Gabrio Malagrida successe nel Marchesato di Musso dopò la morte del Marchese Gioseffo suo Padre, visse fin'all'anno 1594. non hauendo dopò sè lasciato alcuno legittimo figliuolo successore.

Pirro Malagrida fù per auttorità di Filippo II. Re di Spagna creato Marchese di Musso l'anno 1595.

DELLA FAMIGLIA DE MANTICA.

BRanchino Mantica fù creato Luogotenente Cesareo della Città di Como da Henrico VII. Imperatore, mentre di là passaua per riceuere la corona di ferro per mano di Castono Torriano Arciuescouo di Milano l'anno 1300.

DELLA FAMIGLIA DE MARCELLINI.

LVcio Alfio Marcellino Orator, & Aduocato del Collegio de Dondrofori, fù a Comaschi tolto sù lo primo fiore dell'età sua, di modo che non potè dare saggio di sè conforme alla promessa. In cui honore Restituto suo Padre fece edificar'vn sepolchro bellissimo con la seguente inscrittione.

Memoria L. Alfi. Ouf. Marcellini VI. Vir. Aug. Patron. collegij Dendrophoror. Comen. in primo ætatis flore prærept. Alfius Restitutus Pater miserrimus & sibi.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DE MARCACCI.

Filippo Marcacci di Locarno fù allibrato allo rollo de Cauaglieri Aurati della Romana Chiesa da Papa Paolo V. l'anno 1610. Questo fù figliuolo di Carlo, & fratello di Gio. Antonio Marcacci Fiscali della Camera Heluetica in Locarno.

DELLA FAMIGLIA DE MOLLI.

Giouanni Mollo di Bellinzona fù Gran CanceglIero di Francesco II. Sforza Duca di Milano suo prossimo parente. Morse nella sua Patria circa l'anno 1540.

Bernardo Mollo figliuolo di Giouanni fù Segretario del Senato di Milano sotto Carlo V. Imperatore, questo fù Padre d'Alessandro Mollo Vescouo di Minore. Morse l'anno. 1550.

DELLA FAMIGLIA DE MOSCONI.

Giouanni Moscone fù vno de segnalati Capitani della fattione Ruscona, & fece molti dãni a nemici Vitani fioriua nell'anno 1294.

DELLA FAMIGLIA DE MVRALTI.

Beltramo, & Gaffo Muralti di Locarno furno Capitani di Federico I. Imperatore, & nel Castello addimandato di Muralto riceuettero il medesimo Prencipe mentre con l'essercito se ne veniua verso l'Italia l'anno 1176. & a quello seruirno in molte fattioni. Onde in ricõpensa furno poi fatti essenti d'ogni publica gabella tanto ordinaria, come straordinaria solita pagarsi al Romano Imperio, com'appar'allo priuilegio dato in Abiasca (a quei tempi del territorio Comasco) l'anno 1180. In oltre per hauere questi largamente souuenuto alla Chiesa, & Mensa Episcopale di Como nelle calamità, & miserie de passati tempi furno dal Vescouo Anselmo Raimondo sotto ragione di feudo Leale inuestiti del Castello Maggiore, & della Rocca di S. Biagio di Locarno, della Fortezza, & Torri appellate di Muralto, (quali furno già l'anno 1189. donati al Vescouo medesimo insieme con l'altre fortezze del territorio Comasco da Henrico VI. Imperatore) di tutte le Decime, caccie de Falconi, Pescaggioni, Herbatico del Piano di Magadino, Datij, Stadera, & Correria del Mercato di Locarno stesso, di tutte le ragioni de Vassalli, & Decime, ch'esso Vescouo possedeua nelle terre d'Ardenno, Villapinta, Bulio, nella terra dell'Aqua, & del Monte di Demosole della Valtellina; insieme con le Decime di Mendrisio, Varena, Criuiasca, & della decimasesta parte del rimanente de feudi della stessa Mensa, & quasi di inestimabili altri beni, quali per breuità tralascianfi, de quali furno li lor heredi, senza difficoltà come legittimi possessori, in terpollatamente da Vescoui successori reinuestiti, come ne rende chiara testimonianza vn publico instromento de tali Feudi rogato alla presenza di Lazaro Scarampo Vescouo di Como l'anno 1451.

Giacomo

Giacomo Muralto fù insieme con Gaffo Orello da Federico II. Imperatore, sotto ragione di feudo, inuestito del Borgo di Locarno, con sue ragione, & preminentie com'appar'allo Priuilegio dato in Haegenoua Città dell'Imperio, l'anno 1219.

Petraccio Muralto, con Giacomo, & Guiffreddo Orelli di Locarno furno da Henrico VII. Imperatore reinuistiti sotto ragione di feudo Imperiale del medesimo Borgo di Locarno, con l'antiche prerogatiue come consta allo priuilegio Dato in Milano l'anno 1311.

Simone Muralto fù Capitano valorasissimo, & accerrimo defensore della Gibellina fattione de Rusconi, & della Nabiltà Milanese contro gli Vitani, & la Plebe di Milano. Questo essendo Capitano di gente Comasca guerreggiò molto tempo contro Napo Torriano, qual'haueua da Milano scacciatto l'Arciuescouo Otto Visconte ritirato a Canobio terra del Lago Maggiore doue combattè contro Torriani, se ben per all'hora non gli fosse la Fortuna fauoreuole; tuttauia confertosi a Como recitò vn elegante oratione nel Foro, con la qual accese gl'animi de Cittadini al pigliare la diffesa dell'Arciuescouo stesso, il che facilmente ottenne, quando prendendo questi, non molto dopò, l'arme scacciorno gli Vitani dalla Signoria di Como, impadronindosi di quella gli Rusconi. Et essendo successiuamente gli Torriani messi in scompiglio da Gibellini fuggirno da Milano. Da costui discese la nobile famiglia de Muralti, che di presente dimora nella Città di Como. Morse circa gl'anni del Signore 1270. & sepolto in vn arca grãdissima di viua pietra in vna Capella gia situata auanti lo frontispitio della Chiesa di S. Abondio di Como essendoui sopra dipinta la sua effigie a cauallo in habito di Cauagliero armato, leuato a nostri tempi.

DELLA FAMIGLIA DE NATA.

GIo. Antonio Nata leggista è stato Referendario, & Fiscale Regio Ducal'in Como.

DELLA FAMIGLIA DE NINGVARDA.

MArco Ninguarda di Morbegno nella Valtellina fù Capitano celebre de suoi tempi, & serui a Sforzeschi Duchi di Milano nella guerra contro Francesi, & poi guerreggiò nel campo de Grisoni dopò d'essere questi diuenuti Signori della Valle medesima. Fù padre di Feliciano Ninguarda Vescouo di Como. Morse ne gl'anni del Signore 1540.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DE GL'ODESCALCHI.

GIo. Thomaso Odescalco leggista fù creato Senatore di Milano da Filippo II. Re di Spagna. Fù huomo segnalatissimo, & tenuto in grandissima stima, tenne quella Cathedra per diciotto anni. Fù padre di Pietro Giorgio Odescalco hora Vescouo di Vigeuano. Morse nella Città di Pauia l'anno 1580. mentre amministraua la Senatoria Pretura di quella Città. Per la cui somma bontà, & integrità non furno mai da Regij Sindicatori le sue sante attioni censurate. Fù condotto a Como, & collacato nel Deposito de suoi Maggiori nella Chiesa di S. Giouanni di Pedemonte.

Hippolito Odescalco serui per molti anni al medesimo Filippo Re di Spagna alla guerra di Fiandra, & successiuamente fù da Carlo d'Aragona Duca di Terra Nuoua Gouernatore di Milano creato Capitano di 300. fanti Italiani per l'impresa dell'Isole Terzere nel Regno di Portugallo. Ma hauendo l'armata hauuta nuoua in Cartagena di Spagna della resa di quelle, fù da Capitani del Terzo de gl'Italiani indrizzato alla Corte Regia, per intendere, come si doueuano nel rimanente gouernare, la doue assalito di graue infirmità finì sua vita nella Città di Madrid, & iui sepolto con molta pompa con vn Epitafio, che fa del suo sommo valore chiara testimonianza.

DELLA FAMIGLIA DE GLI OLDRATI.

DElfa Oldrado fù vno delli doi Padestà de Comaschi creati sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292. Morse nella Città di Genoua l'anno 1305.

DELLA FAMIGLIA DE GL'OLGIATI.

HEnrico Olgiato fù vno de gl'Ambasciatori de Comaschi nella pace, che per cagione delle passate guerre si fece con Milanesi che .u l'anno 1276.

Ruggiero Olgiato seguace de Rusconi fù dalla sua parte eletto Ambasciatore nel concertare la pace delle fattioni Ghelfa, & Gibellina auanti Gio. Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1404.

Thomaso Olgiato fù Capitano dell'essercito di Carlo V. Imperatore mentre guerreggiaua nella Germania contro gl'Heretici l'anno 1555.

Baldassaro Olgiato fù agente delli più importanti negotij della Corte di Papa Paolo III. al quale fù carissimo, & arricchito di molte entrate. Morse nella Città di Roma l'anno 1560.

Bernardo Olgiato Signore del Castello Cesano posto nel Latio fu Depositario Generale di Papa Gregorio XIII. Officio importantissimo solito concedersi se non a persone graduate. Morse nella Città medesima l'anno 1595.

Cesare Olgiato fu capitano Venturiero in Francia dell'essercito di

Papa

Papa Gregorio XIIII. Morse l'anno 1602.

Bonauentura Olgiato Frate Osseruante di S.Francesco desideroso di fare palese al Mondo la vita, & Miracoli di S.Menrando Martire, & dell'origine della S.Casa de gl'Eremi della B.Vergine Maria posta nel Cantone di Suitto della Republica Heluetica, quale fù consacrata per mano di Giesù Christo N. S. (già da me due volte con santo zelo visitata) fece opera che dalla lingua Alemana in idioma Italiano fosse tradotta la lor'Historia, opera deuotissima, & per la grandezza de miracoli degna d'essere letta d'ogni fedele Christiano che fù l'anno 1605.

DELLA FAMIGLIA DE GL'ORCHI.

CAio Orchi fù dal senato Romano eletto al fare la pragmatica per le molte, & superflue spese, che faceua quel Popolo nelle vestimenta, qual fù dal Senato medesimo approuata, & però per molto tempo s'osseruò questa legge addimandata *Lex Orchia*.

Pietro Orchi fù creato Ambasciatore de Comaschi alla Santità di Papa Innocentio IV. per negotij molto importanti a fauor di quelli l'anno 1244.

Emanuele Orchi fù dal medesimo Imperatore Federico creato Vicario Imperiale di Como l'anno 1248.

Benno Orchi fù vno de gl'Ambasciatori della Republica Comasca nel prestar'il giuramento di fedeltà nelle mani d'Henrico Vescouo di Basilea a nome di Rodolfo Primo Imperatore l'anno 1280.

DELLA FAMIGLIA DE GL'ORELLI.

GIacomo, & Lucino Orelli di Locarno furno concordeuoli con Comaschi, & Bellinzonesi nel conceder'il passo verso l'Italia all'essercito Imperiale di Federico I., & a quello seruirno in molte guerre, onde furno meritamente essentuati d'ogni publica gabella, come consta allo Priuilegio dato in Abiasca l'anno 1180.

Gaffo, & Guido Orelli furno da Otto V. Imperatore inuestiti sotto ragione di feudo del Borgo di Locarno con suoi Castelli, Fortezze, & pescaggioni insieme con gli datij del medesimo luogo di Locarno, d'Ascona, Magadino Menuso, & Tauerna, terre del Locarnese, com'appar'allo Priuilegio dato in Milano l'anno 1210.

Gaffo Orello insieme con Giacomo Muralto ottennero inuestitura, sotto ragione di feudo Imperiale, del Borgo di Locarno con le solite preminenze da Federico II. Imperatore. Di ciò consta allo Priuilegio Dato in Haggemona Città Imperiale l'anno 1219.

Giacomo, & Guifreddo Orelli insieme con Petraccio Muralto ottennero da Henrico VII. Imperatore la confirmatione dell'inue-

stituta feudale di Locarno, come si vede nello Priuilegio concesso in Milano l'anno 1311. queste stesse prerogatiue furno alli loro heredi, & successori confirmate da Giouanni Visconte Arciuescouo, & Generale Signore di Milano l'anno 1350. & di nouo corroborate da Gio. Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1407. Il sudetto Giacomo Orello essendo creato Capitano dalla Gibellina parte con l'aggiutto de suoi Vassalli, & de i Capitanei di Sondra (cognome d'vna nobile Famiglia) combattendo nella Valle di Lugano superò gli Comaschi sotto la Signoria de Vitani circa gl'anni del Signore 1292.

Giouanni Orello insieme con Aloigi suo figliuolo per la loro nobiltà, & fedeltà verso Gio. Galeazzo Sforza Duca di Milano furno fatti suoi famigliari, & perpetui commensali, con l'essentione d'ogni publica gabella in tutto lo Stato Milanese, & con molti altri priuilegij, che fù l'anno 1481.

Emilio Orello leggista amministrò molte Podestarie ne i feudi di casa Borromea, & fatto Sindicatore del Podestà di Como. Chiuse gl'ultimi giorni l'anno 1570. Da questo hebbe discendenza Filippo Orello creato Cauagliero aurato da Papa Paolo V. l'anno 1616.

Gio. Pietro Orello fù lo primo che congiongesse in lega la Republica Heluetica con gli Duchi di Sauoia: Onde come persona molto atta, & essercitata nell'arte Militare fù dal Duca Emanuele Filiberto creato Capitano con honorati stipendij annuali per se, & suoi figliuoli, & guiderdonato di catena d'oro, & altri pretiosi doni l'anno 1575.

Gio. Antonio Orello fù Alfiero della Communità di Locarno, & Podestà perpetuo della Valle Verzasca. Fù da Papa Gregorio XIII. creato Cauagliero Aurato l'anno 1581.

Francesco Orello fù dopò la morte di Gio. Antonio suo Padre creato perpetuo Podestà della medesima Valle Verzasca, & creato Cauagliero della Romana Chiesa da Papa Paolo V. l'anno 1611.

Raffaelle Orello figliuolo dello prenominato Gio. Antonio tiene lo stendardo della medesima Communità di Locarno, & è stato l'anno 1612. creato Cauagliero dell'Ordine de Santi Lazaro, & Mauritio da Carlo Emanuele Duca di Sauoia. Gio. Battista suo fratello è ornato di quelle belle parti ch'a gentil'huomo conuengono.

Gionfreddo Orello fù ascritto allo catalogo de Cauaglieri Aurati di S. Chiesa da Papa Gregorio XIV. l'anno 1591. & è stato alcune volte Podestà di Brissago, & luogotenente del Commissario di Locarno.

Giouanni Orello detto Giouanetto fù alla medesima militia Cauallaresca allibrato da Papa Sisto V. l'anno 1588.

Francesco Orello Supremo Cancegliero della Communità di Lo-

carno

carno fù da Papa Paolo V. annouerato all'istesso Rollo Caualleresco della Romana Chiesa insieme con Gio. Aloigi, & Paolo suoi figliuoli l'anno 1610.

Christofforo Orello è stato dallo istesso Sommo Pontefice Paolo rollato tra gl'istessi Aurati Cauaglieri l'anno 1611. & hora gode la luogotenenza Pretoria di Locarno.

Gio. Antonio Orello è stato più volte Luogotenente di Locarno, & ha altre si amministrata la Podestària della Communità di Brissago, Qual Magistrato si conferisce solo a persone Nobili della Famiglia de gl'Orelli, costume antichissimo & godeua già di quella il mero & misto Imperio, com' appar' alla confirmatione di tale Priuilegio fatta da Filippo Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1439.

Questa nobile Famiglia insieme con le prosapie de Muralti, & Magoria di Locarno hebbe discendenza da Chiaramôte celebre Città della Francia, & venne ad albergare nell'Italia circa l'anno del Signore 1013. & hebbero tutte tre discendenza da Roberto nobilissimo Cauagliero della Corte Regale. Questo hebbe tre figliuoli, cioè Aurelio dal quale discesero gl'Orelli, Viuiano dal qual'hebbero origine gli Magoria (cosi cognominati per hauer egli per qualche tempo dimorato nella Città di Magoncia), Il terzo fù Landolfo dal qual hebbe principio la Famiglia de Muralti, cosi detta per l'habitatione, che teneua gia egli nel luogo di Muralto, dou'era anticamente fabricato vn forte Castello vicino a Locarno; & queste tre Famiglie formano vn corpo d'vna sola Vniuersità, & godono molti Priuilegij, & anticamente eleggeuano tutti gli Consiglieri della Pieue di Locarno.

DELLA FAMIGLIA DE PALEARI.

Giouanni Paleario Capitano de Comaschi fù vcciso nella batteria, presa, & sacco del Castello di Trezzo, nel tempo che questi guerreggiauano contro Milanesi, che fù circa gl'anni del Signore 1120.

DELLA FAMIGLA DE PANTERI.

Antonio Pantero Capitano dalla parte de Rusconi fù priuato di vita in vn combattimento fatto sul Lario tra le parti Ghelfa, e Gibellina l'anno 1404.

Pantero de Panteri è stato da Papa Clemente VIII. fatto Capitano d'vna Galera dell'Armata Pontificia l'anno 1598., & ha a pieno di mostrato il suo valore in molte fattioni contro Turchi, & Corsari, & ha composto vn giouenole trattato del modo, che si deue tenere ne' combattimenti nauali, intitolato l'Armata Nauale del Capitano Pantero de Panteri.

DELLA FAMIGLIA DE PARAVICINI.

HEbrardo Parauicino si fece Conte di Chiauenna, & tenne tale Signoria per molto tempo; ma fù da quella deposto da Henrico III. Imperatore, essendo restituita alla Mensa Episcopale di Como, che fù l'anno 1065.

Tignacca Parauicino fù Podestà dellla Communità di Como sotto la Signoria de Rusconi l'anno 1302. & eletto Capitano de Comaschi per la guerra di Chiauenna.

Gio. Battista Parauicino fù Questore del Magistrato Straordinario di Milano; Officio solito concedersi se non a persone qualificate, & di molto valore. Morse l'anno 1570.

Gio. Mattheo Parauicino fù famoso Capitano dell'Armata Christiana, al tempo della vittoria da questa ottenuta contro Turchi l'anno 1571.

Pietro Antonio Parauicino leggista esserci la Pretura di Varese l'anno 1596.

Geronimo Parauicino Leggista fù Oratore de Comaschi presso il Gouernatore di Milano, fù Giudice della Città di Pauia, & finalmente da Filippo III. Re di Spagna creato Senatore di Milano l'anno 1609.

Pietro Francesco Parauicino fù da Filippo II. Re di Spagna eletto Caualliero di S. Giacomo, Questo fù fratello d'Ottauio Cardinale Parauicino. Morse l'anno 1606. & sepolto nella Città di Roma.

Gregorio Parauicino fù alla medesima militia Caualleresca ascritto da Filippo III. Re della medesima Prouicia, che fù l'ãno 1607.

Basilio Parauicino Medico serui per molto tempo in Roma, alla persona, & Corte di Tolomeo Gallio Cardinale di Como, & a quello dedicò l'opera d'Alessandro Petronio intitolata del Viuere de Romani, da esso per benefitio vniuersale volto in lingua Italiana. Confertosi a Como, si fece Sacerdote, doue compose vn lodeuole trattato della vita di C. Plinio, prouando con euidentissime ragioni, che fosse di Patria Comasco. Finì sua vita l'anno 1606.

Gio. Pietro Parauicino Leggista fù dal Cardinale Sforza eletto Podestà di Castello Arquato con titolo d'Auditore ne i lui Stati di Lombardia & da Papa Clemente VIII. creato Canonico del Domo di Parma, doue con carico di Viceregente gouernò lo Clero Parmiggiano a nome di Carlo Rangone Vescouo di quella Città, che fù l'anno 1609.

Mutio Parauicino fù dal medesimo Re Filippo III. creato General Thesoriero di sua Maestà Catholica in tutto le Stato Milanese Morse l'anno 1615.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DE PERI.

ADamo Pero era Console della Communità, & Republica di Como, nel tempo, che si cominciò la guerra tra Comaschi, & Milanesi questo fù vno de Capitani, che diedero l'assalto al Castello di S. Giorgio di Maiaso della Pieue d'Agno, la doue fù priuato di vita Landolfo Carcano, con doi nepoti che fù l'anno 1096.

Arnaldo Pero fù Capitano di Caualleria a nome de Comaschi nella guerra contro Milanesi l'anno 1100.

Oldrado Pero Capitano de Comaschi fù insieme con vn suo figliuolo vcciso nella giornata fatta tra questi, & Milanesi, vicino al Monte nominato Sordo del territorio Comasco l'anno 1102.

Guido Pero fù creato Console di Giustitia della Republica di Como l'anno 1196. Nel qual tempo fù anco eletto Ambasciatore de Comaschi nella pace, che conchiusero con Milanesi per cagione delle passate guerre.

Cesare Pero fù Podestà di Como sotto il Dominio di Filippo II. Re di Spagna l'anno 1590.

DELLA FAMIGLIA DE PERLASCA.

FRancesco, & Christoforo Perlasca di Torno Capitani dalla parte de Vitani entrorno nella Città di Como con l'essercito della loro fattione, & fecero molti oltraggi a Rusconi l'anno 1407.

Francesco Perlasca Dottore Theologo, & eccellente Predicatore, fù da S. Carlo Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano in consideratione delle sue rare virtù, eletto Preuosto di Seueso. Si conferì a Roma sotto il Pontificato di Papa Sisto V. la doue se non fosse stato preuenuto dalla morte sarebbe facilmente salito a gradi maggiori. Morse in detta Città l'anno 1589.

DELLA FAMIGLIA DE PIOTTA.

GIo. Antonio Piotta detto Vaccallo fù ingegnero delle Fortezze dello Stato di Milano, & con annoali stipendij riconosciuto da Filippo II. Re di Spagna. Morse l'anno 1596.

Gioseffo Piotta figliolo di Gio. Antonio fù vero immitatore de vestiggi paterni: posciach'imparò nella Città di Roma la medesima professione sotto Eccellentissimi Maestri. Confertosi a Milano fù da Don Pietro Henriquez Conte di Fonte Gouernatore dello Stato Milanese eletto alli dissegni, & fabrica del Forte di Montecchio situato alla cima del Lario incominciato l'anno 1603., & finalmente creato Capitano dell'Artiglieria in tutto'l Dominio Milanese con larga recognitione.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DE PIROVANI.

RIzzardo Pirouani fu Capitano del Popolo Comasco sotto la Signoria de Rusconi, questo insieme con altri principali personaggi della Città di Como leuò il Castello di Montorfano dalle mani di Franchino Torriano Podestà de Comaschi, che fu l'anno 1298.

DELLA FAMIGLIA DE POCOBELLI.

ANtonio Pocobello di Lugano guerreggiò nell'essercito d'Henrico II. Rè di Francia mentre nel Piamonte espugnauasi Palliano al tempo di Papa Paolo IIII. Seruì anco per Capitano nella Fiandra sotto Ciapino Vitellio Capitano Generale dell'essercito di Filippo II. Rè di Spagna, nella qual guerra passò all'altra vita, & sepolto nel luogo di Gaiadino del Piamonte l'anno 1554.

DELLA FAMIGLIA DE PORRI.

PRotaso Porro Dottore Theologo, & celebre Predicatore de suoi tempi Frate Conuetuale di S. Francesco, riceuette la laurea nell'Accademia de Pariggi, dou'imparò il linguaccio Francese. Scorse la maggiore parte dell'Italia, & dell'Alemagna imparando la cognitione di varie cose. Attese in giouentù allo Studio della Poesia, & alla compositione di lettere Latine. Essendo della Città di Como diuenuti Signori gli Francesi, sotto Lodouico XII. Rè di Francia, recitò, con grandissimo concorso di Popolo, vna Predica in lingua Francese. Ristorò a proprie spese gran parte della nuoua Chiesa, & Conuento di S. Francesco di Como, doue fu sepolto l'anno 1535.

DELLA FAMIGLIA DELLA PORTA.

GEnesio della Porta leggista fu da Galeazzo Visconte Signor di Milano creato Podestà con titolo di Vicario in Locarno l'anno 1374.

Donato Porta fù da Horatio Pallauicino Gouernatore di Como eletto Capitano di due naui armate de Soldati Comaschi al persegui tare certi maluiuenti addimandati Cauargnoni, quali molestauano il territorio Comasco nell'anno 1592.

Gio. Pietro Porra fù creato Caualiero Aurato della Rom. Chiesa da Papa Paolo V. l'anno 1609. di questa Famiglia è Antonio della Porta ornato di quelle belle parti ch'a persona nobile conuengono.

DELLA FAMIGLIA DE PLINII.

CAio Plinio Secondo fù Cittadino Comasco, & non Veronese (come volsero alcuni scrittori) l'erronea opinione de quali, essendo statta con viui, & chiari argomenti rifiutata, & posta in chiaro da Benedetto Giouio, Basilio Parauicino, Paolo Cigalino Lelio Bisciolì, & d'altri Auttori graui, non m'affaticherò più oltre per simile proua mà seguitando dirò, che fù huomo di grandissima

dottrina

dottrina, & celebre per l'vniuerso Mondo, sì per l'amicitia de Prencipi Vespasiano, & Titto, per la militia, & gouerni, come per la sua profunda scienza famosissimo.

Soleua ogni mattina auanti lo spontare del Sole andare da Vespasiano a trattar'i negotij importantissimi dell'Imperio. Dimorò famigliarmente mentre visse il Padre di Titto ne gli lui alberghi militari. Guerreggiò nella Germania. Fù Capitano Generale dell'Armata de Romani apparrecchiata per l'impresa di Messina, & di Rauenna. Fù Prefetto dell'Ala de caualli, che circonda le legioni (come riferisce Tranquillo) la doue si portò con somma prudenza. Fù Ambasciatore nella Spagna, & assonto a molti Officij, & gradi d'honore. Compose molte opere, & in particolar'vn libro del modo di Combattere a cauallo, doi libri della vita di Pomponio Secondo. Scrisse vinti guerre della Germania, & tutti gli combattimenti fatti da Romani con Tedeschi. Trè altre opere de studiosi, quali per la loro grandezza sono diuise in sei volumi, trà quali furno gli libri della Rhetorica composti in età non ancor'adulta, ne quali inserì varie cose per allettare l'orrecchie de dotti. Compose otto libri del parlare dubioso addimandati della Gramatica, de quali ne fà egli mentione verso il fine della prefatione della Natural'Historia, de quali solìè a posteri, armata la cognitione, l'essordio de quali (com'esso accenna) incominciò dal fine dell'Opere d'Aufidio Basso, quale scrisse trentavna Historia de Romani. Lasciò ancoli Comentarij de gli Eletti d'esso comprati per prezzo di quattro milla scudi, nel tempo che con titolo d'Armiraglio amministraua la Pretettura dell'Armata di Massina. Nel qual Vfficio auisato da vna sua sorella come vna nuuola in forma d'albero vsciua dall'infocato Mõte Vessuuio, a quello s'auuicinò giongendo alle Strabe luogo distante dal Monte medesimo per quindeci miglia, & ritrouandosi in vna certa casa sbattuta dal terremotto parlò con Pomponio suo collega, circa la rissolutione del fermarsi, ò del fare partenza. Piaque ad amendua il partirsi verso il lido, ma ecco che venendo poco dopò le fiamme hauendo mandato auanti in grandissima abondanza gli neri, & densi vapori del solfo iui morse l'anno quinquagesimo sesto dell'età sua il primo di Nouembre che fù l'anno ottuagesimo primo dell'Incarnatione di N. Signore, lo primo dell'Imperio di Titto. Fù Plinio di statura grande, di vita celibe, ò almeno senza figliuoli. Hebbe opinione che'l Mondo fosse eterno, & che non erano d'esser'inuestigate le cose fuori del Cielo, & che l'anime moriuano insieme con gli corpi (nè fia merauiglia perch'egl'era Gentile) Onde giudicò che fosse, per tale cagione, la morte miglior cosa, che si ritrouasse. Biasmò molto l'ambitione, la lussuria, & l'auaritia. Si sforzò di dimo-

strare

strare come l'Arti Magiche, ouero l'isperienze dell'Imperatore Nerone erano vane, & false, & che s'aquistauano gl'huomini con la beneficenza loro la diuinità, & l'eternità; nel qual modo molti erano stati ascritti nel numero delli Dei. Persuase il dispreggio della misera, & mortal vita, & delle cose mondane. Viene lo stilo di Plinio da S. Girolamo addimandato soaue, & da Macrobio graue, & florido. A cui sempiterna gloria l'anno 1498. posero gli Comaschi la lui Statua di marmo sopra lo frontispitio della Chiesa Cathedrale in rimembranza di tanto celebre suo Municipe con la seguente inscrittione.

O.P.Q.C. *C. Plinium secundum maxium ingenio virum, dignatione clarum Doctrina admirabilem, Vt qui olim Imperatorum Cæsarum Vespesiano & c. amicitiam meruerit. Officia maxima gesserit, ac Scriptores vniuersos copia, & variet. superauerit, municipem suum incomparabilem Statua, & Elogio ornauere.*

Tantus e bnor Dulcis, qua iuuat me fama secundum
At mage conciues hac posuere meos.

Caio Plinio Cecilio secondo figliuolo di Lucio Cecilio Secondo fù fatto figliuolo adottiuo, & instituito herede da C. Plinio Secondo suo Zio per parte d'vna lui sorella, Al tempo della cui morte, era solo d'età di diec'otto anni. Naque l'anno ottauo dell'Imperio di Nerone, che fù l'anno del Signore 63. Questo passò nella famiglia del Zio senza lasciare la propria; onde fù addimandato C. Plinio Cecilio secondo, ouero (come vogliono alcuni) Lucio Plinio Cecilio secondo. Fù dal Zio medesimo addimandato a Roma, la doue s'applicò con tanto studio alle belle lettere, & principalmente allo studio dell'Eloquenza sotto il dotto Maestro Fabio Quintiliano, che d'età di diecenoue anni cominciò orare publicamente. Si diede all'arte Militare, nella quale salì quasi a ciascuno grado d'honore, & Officio di guerra, & finalmente assonto alla Dignità Consolare sotto l'Imperio di Traiano, alla cui presenza recitò nel Senato vna elegante Oratione, & per la singolare affettione portagli dall'istesso Prencipe fù eletto Gouernatore della Prouincia di Ponto con auttorità di Proconsole, & dopò mandato al disporre lo Stato della Bitinia; la dou'essendo dal l'Imperatore medesimo promulgato vn'editto del perseguitare, & tormentare in varij modi gli Christiani, ne condannò molti, mentre constantissimamente diffendeuano la Santa Fede. Ma non hauendo certa cognitione del modo di procedere in simili casi, scrisse a Traiano informandolo a pieno del rito de Christiani, & come non ritrouaua in loro sceleraggine alcuna, ma solo (com'esso dicea) vna vana superstitione supplicandolo degnarsi consigliarlo, principalmente per lo gran numero

Lib. 10. Epist. de Christiã. ad Traianum.

numero di quelli, ch'a tanti tormenti s'esponeuano per essercene, d'ogni sesso, età, & cõditione. Piaque a Cesare il pẽsiero di Plinio, & rescrisse, che non si douessero ricercare li Christiani, ma se veniuano delati, che se gli facesse gratia di perdono, ò almeno leggiermente si punissero. Fù Plinio segnalato Sacerdote Augurale, & Legato dello Proconsole; essercitò la Pretura nella quale compose i giuochi Circensi: Amministrò la Questura Imperiale, lo Tribunato della Plebe, la Prefettura dell'Erario; Hebbe la cura della Rippa della via Emilia, & del Fiume Teuere. Fù Tribuno de Soldati della Sesta Legione Gallica, Luogotenente di Caualleria, & vno delli dieci eletti al deffinire le controuersie. Fù Flamine, ouero Sacerdote di Tito Augusto, fù diligentissimo Oratore di cause appresso gli Cento huomini, & compose alcuni libri delle medesime Orationi, con quali d'eleganza contende con gl'istesso Cicerone. D'età di quattordeci anni scrisse vna Tragedia in lingua Greca, & cõpose vn Volume d'Hendecasillabi, quali erano cãtati da Greci, quali allettati dall'amore di q̃l libretto haueano imparata la lingua Latina. Scrisse alcuni versi elegiaci, cominciò souente all'essempio del Zio scriuer'Historie: Lasciò noue libri d'Epistole scritte a diuersi, vn'altro Volume di quelle, che scriueua all'Imperatore Traiano, con le sue Epistole. Fu huomo di grandissime richezze, & possedeua alcune ben fabricate Ville, dou'è Tiuoli, & Lorentino. Successe nell'ampia Heredità paterna, & materna, nell'Heredità del Zio, di Sabina, di Pomponia Galla, & di Pompeo Saturnino. Di queste ne lasciò entrate annuali alla Republica di Como, per alleuare gli figliuoli della pouera Nobiltà, qual'entrata fù di trentamille scudi, quale si scodeua d'vn podere da esso hipotecato alla medesima Republica, comprato per il prezzo di cinquecento milla scudi d'oro. Fece fare nella Città di Como vna casa, quasi ch'vn Hospitale, per alleuare gli fanciulli, & zitelle nobili, & vi fece vna libraria, & iui alla presenza de Decurioni recitò vn'elegante Oratione, quale dopò mandò a Pompeo Saturnino. Propose d'immitare la liberalità de suoi Progenitori, della quale si legge in vn certo antico marmo, poco fa, ritrouato, quale serue per tauola dell'Altare della Chiesa d'Intimiano Villa discosta per quattro miglia Italiane dalla Città di Como con questa inscrittione.

Lut. Cæcilius L. F. cilo IV. vir. ap. qui testamento suo. N. S. N. XXXX. municipibus Comensibus legauit ex quorum reddítu quotannis perhepanalia oleum in cãpo, & ĩ thermis, & balneis oĩbus q̃ sũt Comi populo p̃beretur T. F. L. et L. Cæcilio L. F. Valentini, & L. Cæcilio L. F. 2. et Lutuliæ pistiæ contubernali.
Può veramente essere, che questo Lucio Cecilio Cilone fosse stato Padre di Lucio Cecilio iui posto sotto nome di Lucio Cecilio 2., quan-

anche si scorge nel suo monumento di Pietra, poco fa, ritrouato, che fù figliuolo di Lucio. Può adunque essere, che questo Plinio Cecilio, quando fù per adottione del Zio inserto nella Famiglia de Plinij pigliasse lo Prenome col Cognome del Padre, che l'adottinò, & a questo modo cominciasse esser'addimandato Caio Plinio Cecilio secondo, come si legge nel suo Epitaffio hora collocato nel muro della Chiesa Maggiore di Como, che risguarda verso mezzo giorno, di qsto tenore cioè, *C. Plinio L. F. Ouf. Cæcilio secõdo cos. Aug.* Et al medesimo modo si legge in vn'altro gran marmo, collocato sotto il Palazzo publico alle radici del Campanile della medesima Chiesa, cioè, *C. Plinio Cæcilio.* essendo il rimanente delle lettere dall'antichità consummato. Si sforzò persuadere a Caluisio Cittadino Comasco, suo coherede, per causa del testamento di Pompeo Saturnino, che non leuasse la quarta parte dell'heredità da esso lasciata alla Republica Comasca, benche fosse (per dispositione delle leggi Municipali di quei tempi) incapace. Donò a Romatio Fermo Comasco Decurione trecento milla scudi d'oro, affinch'hauesse tanta entrata, che potesse diuentare Caualgiero. Essortò gli suoi Municipi all'inuestir'vn publico Maestro di scuola per ammaestrare la giouentù, promettendo pagare del suo la terza parte del salario. Douendosi dar'in matrimonio a Nonio Celere vna figliuola di Quintiliano suo Maestro, gli donò del suo (oltre la dote) cinquanta mille scudi. Hauendo vn suo Liberto fatta vẽdita d'alcuni poderi a Cornelia honorata Matrona, per prezzo di settecento mille scudi, non acconsentendo a ciò L. Fabato padre del suo Socero, per essersi potuti vendere per nouecento milla, egli per rispetto dell'antica amicitia la ratificò. Rimesse a Caluisia tutti i debiti del padre di lei, per istar'essa dubiosa d'accettare l'heredità paterna, per cagione di crediti di Cecilio, anzi in quella donò per dote cento milla scudi d'oro. Hauendo Sabina (quale per suo testamento haueua instituito herede Cecilio) fatto vn legato ad vn Seruo (abenche fosse di niuno valore per esserne egli come schiauo, incapace) lo dicchiarò tuttauia benignamente valido. Edificò a sue spese vn Tempio a Città di Castello presso il Teuere, & con vn sontuoso conuito celebrò la dedicatione di quello. Diede alla sua Balia, ouero Nutrice in dono vn podere di valuta di cento milla scudi d'oro, il che dimostrano alcuni fragmenti, d'vna spezzata tauola di marmo posta nella Chiesa di S. Ambrogio di Milano, nella quale sono scolpiti tutti i suoi honori. Comandò per suo vltimo testamento, che si facessero le Therme, lasciando gran somma de danari parte per ornamento di quelle, & parte acciò si facesse vn cõuito annuale alla Plebe della Città, & parte per pascere i putti, & fanciulle della medesima Plebe, com'anco per ristoro della Libraria.

Dalche

Dalche chiaramente scorgesi, che Plinio Cecilio instituisse nella Città di Milano vn'altra Libraria, oltra i doni alla stessa Città fatti, per alimentar'i fanciulli, si come fatto haueua nella sua Patria. Viene similmente dimostrata la sua liberalità d'vn certo marmo ritrouato vicino ad vna Villa addimandata Fecchio, non molto distante da Canturio, nel quale si contengono gli medesimi honori. Et soleua dire, che quelle poche facoltà, che gl'erano rimaste, gl'erano vna sontuosa dignità, & che mentre dipendeuano dalla lui parsimonia da esso (come d'vn viuo fonte) scaturiua la sua liberalità. Hebbe per moglie Calfurnia nepote di Calfurnio Fabaro d'ottimi costumi, & rare lettere, le cui lodi habbiamo recitate di sopra nella Famiglia de Fabari, dopò la cui morte passò alle seconde nozze, ma non hebbe alcuno figliuolo. Per la qual cagione a petitione di Giulio Seruiano huomo di rarissime qualità ottene da Traiano l'auttorità delli trè figliuoli adottiui. Era Plinio Cecilio di corpo sottile, ne molto atto al sostennere fatiche. Sono i lui scritti colmi d'ottime sentenze, & detti degni d'huomo santissimo. Imperciocheʃoleua frà l'altre cose dire. Componi qualche cosa, qual'habbi d'essere perpetuamente tua, poscia che'l rimanente delle tue facoltà, dopò la morte tua, sortiranno hor'vn', & hor'un'altro Padrone. Ricordiamo si con quanto maggior'animo si riponga il frutto dell'honestà nella conscienza, che nella fama. Similmente considera quanta maggior allegrezza sentino gli Dei nell'innocenza, che ne i feruenti preghi di chi gli adora, & reputino maggiormente grati quelli, che vanno a i Tempij loro con la mente pura, & casta, che quelli, ch'in lor'honore recitano qualche premeditata lode. Lasciò a posteri Valerio Martiale vn'assai chiaro testimonio di Plinio Cecilio, quando scrisse. *Auuertì Lettere.*

Nec doctum satis, & parum seuerum,
Sed non rusticorum nimis libellum
Facunda meo Plinio Thalia
I perfer breuis est labor peracta
Illic Orphæa protinus videbis
Altum vincere tramitem Suburrę
Vdi vertice librum theatri
Mirantesq; feras, auemq; Regis
Raptum ve Phryga pertulit Tonanti
Illic parua tui. Domus pedonis
Cælata est Aquilę minore penna.
Sed ne tempore non tuo disertam
Pulses ebria ianuam video.

Ii 2 Totos

Totos dat Thetricę dies Mineruę
Dum centum studet auribus virorum
Hos quod secula, posteriq; possint
Arpinis queq; comparare cartis,
Seras tutior ibis ad Lucernas
Hac hora est tua, dum furit lyeus
Cum regnat rosa, cum madent capilli
Tunc me vel rigidi legant Catones.

L'anno 1498. Posero gli Comaschi in honore di Caio Plinio Cecilio secondo sopra le facciata del Domo vna statua di marmo nel modo che fatto haueuano col lui Zio C. Plinio secondo, con l'Inscrittione del tenore, che segue.

C. Plinio Cœcilio Secundo, qui Consolatu, auguratu, militia, gestis. ac orandis causis, Poematibus, & Historijs Conficiendis Cæsare Trayano Augusto luculentissimè laudando, adficiendaque immensa liberalitate contulit ornamentum. Ordo Comensis conciui suo desiderabili honore accepto monumentum posuit MCCCCLXXXXVIII. KAL. MAII.

Functus eram sed tum veteri pręclarus honore
Viuebam: Perij nunc quoque vita mihi est.

Caio Plinio Valeriano Medico huomo di grandissimo ingegno fio rì a i tempi antichi nella Città di Como, quandoche nel solo spatio di vinti doi anni, che visse meritò in quella dottissima età esser'annouerato frà Medici, come si legge nel suo Epitafio del tenore che segue.

D. M. C. PLINII VALERIANI MEDICI, QVI VIXIT ANN. XXI. M. VI. D. V. PARENTES.

DELLA FAMIGLIA DE PVSTERLA.

GAsparo Pusterla di Bellinzona fù ascritto alla militia caualeresca della Romana Chiesa da Gregorio XIII. Papa. morse l'anno 1594.

DELLA FAMIGLIA DE QVADRII.

ALderano Quadrio Capitano de Comaschi fù vcciso in vn combattimento fatto con Milanesi vicino a Porlezza circa l'anno 1121.

Otto Quadrio nobilissimo Comasco fù Capitano de suoi Municipi al tempo della guerra che faceuasi con Milanesi, & fù priuato di vita in vn combattimento fatto contro Menagiesi, a quei tempi rebelli de Comaschi, che fù circa l'anno 1123.

Pietro

Pietro Quadrio da Ponte della Valtellina Capitano della parte de Rusconi si portò con molto valore, nellla zuffa, che nella medesima Valle fecero li Comaschi sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292.

Steffano Quadrio di Ponte sudetto Capitano di Filippo Maria Visconte Duca di Milano si ritrouò alla giornata, & vittoria ottenuta dal campo Ducale contro Venetiani nella Valtellina, vicino alla terra d'Adelebio l'anno 1426.

Aloigi Quadrio fù Capitano di Lodouico Sforza Duca di Milano, & da esso creato Castellano della Fortezza di Tirano, qual'diffese per molto tempo dalle forze, & assedio de Francesi l'anno 1499.

Serafino Quadrio Capitano dell'istesso Duca fù di molto aggiuto nella diffesa dell'assedio del medesimo Castello di Tirano l'anno stesso 1499.

Roccho Quadrio di Lugano fù Secretario del Senato di Milano sotto Carlo V. Imperatore, morse l'anno 1551.

DELLA FAMIGLIA DE RAIMONDI.

Donato Raimondo fù huomo ricchissimo, & principalissimo della Città di Como, & fù fautore, & Capitano della fattione Ruscona fiori l'anno 1404.

Raffaele Raimondo addimandato per Antonomasia il Cumano fù celebre Leggista, le cui compositioni a posteri lasciate fanno al Mondo chiara la sua molta dottrina. Questo per hauer insieme con alcuni principali della medesima Famiglia seruito di notabile quantità di danari a Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano hebbe da quello per vendita gli Datij, & Giurisdittione delle Terre d'Olgiato, Lucino, & Drezzo della Diocesi di Como, essendo in esso trasferte tutte le ragioni Ducali, con auttorità d'iui elegger'vn particolare Podestà, che fù l'anno 1406. alli 18. del Mese di Settembre, Tenne sotto gl'istesso Duca vna delle prime Cathedre nell'alma Vniuersità di Pauia, dopò la morte del qual, essendo per cagione delle guerre ciuili, perturbata la pace dello Stato di Milano, si conferì a Padoua, doue con molto applauso lesse publicamente le Cesaree leggi. Hebbe vn sol figliuolo maschio, & molte figliuole femine, a quali lasciò molte ricchezze da esso honoreuolmente accumulate. Morse nella Città di Treuiggi, & iui sepolto l'anno 1426. Viene egli da Elio Hebricese nello trattato che fà del modo di studiar'in leggi, addimandato con nome di Dottore Sottile. S'ha d'auertire come la famiglia de Sottoriua, & de Pozzi sono deriuate d'vn medesimo lignaggio con quella de Raimondi.

DELLA FAMIGLIA DE REZONICI.

GIo. Paolo Rezonico Medico, & Orator eloquentissimo fù destinato dal Popolo Comasco a molte Ambascierie, & publici Officij à beneficio della Republica. Morse l'anno del Signore 1556. & sepolto nella Chiesa Catedrale col seguente Epitafio.

Ioanni Paulo Turrio Vincentij F. Rezonico Medico nobiliss. & de liberalibus artibus benemerito ob eloquentiamque singularem ciuib. suis Comen. pro quibus plures Legationes suscepit, publicisq; munerib. functus est carissimo qui Vxit ann. XLV. M. D. Franciscus & Xenophon. Patri Optimo P. Ann. M. DLVI.

Marc'Antonio Rezonico fù molto caro a diuersi Prencipi e meritò d'esser deputato nell'Hospital di Milano carico solito a darsi solo a Caualieri Milanesi, qual morendo senza figliuoli lasciò herede detto Hospitale di centocinquanta mille scudi. Morì l'anno 1586.

Flaminio Rezonico Cauagliero Gerosolimitano, fù con Melchione suo carnale fratello, qual'al medesimo grado aspiraua, vcciso da Turchi per la santa Fede nell'assedio di Messina l'anno 1571.

Fabricio Rezonico Leggista è stato Crocifero di Papa Paolo V. & gode molti Vfficij nella Corte Romana; & vn'altro Fabricio è hora Capitano di Militia.

DELLA FAMIGLIA DE ROBVSTELLI.

GIacomo Robustelli di Grosotto nella Valtellina è stato creato Cauagliero de SS. Lazaro, & Mauritio da Carlo Emanuele Duca di Sauoia l'anno 1608.

DELLA FAMIGLIA DELLA ROCCA.

GVglielmo della Rocca acconsentì con altri principali della Città di Como, che si dasse il transito nell'Italia all'essercito di Federico I. Imperatore l'anno 1176. Il simile fece Pietro Rastelli di Locarno.

DELLA FAMIGLIA DE RONCHI.

GIo. Giacomo Ronco di Locarno leggista hebbe molte Podestarie nei feudi di Casa Borromea. Fù da Lodouico XII. Re di Francia creato Podestà, & Capitano di Giustitia del Borgo di Lugano, nel cui Castello ritrouossi al tempo, che fù assediato, & combattuto da Suizzeri, & lasciò dopò se in iscritto il successo di quel-l'impresa.

l'impresa, & le calamità ivi patite, che fù l'anno 1512.

DELLA FAMIGLIA DE ROSSALLI.

GIacomo Rossallo di Locarno Filosofo Orator', & Poeta possessore della Greca, & Latina lingua, è huomo di qualche stima nella nostra età, ha composto molte opere del suo lodeuol' ingegno degne d'esser date in luce. Morse l'anno 1616.

DELLA FAMIGLIA DE RVFFI OVERO ROSSI

CAninio Ruffo Cittadino Comasco per la scienza delle lettere molto famigliar a Plinio Cecilio, fù huomo d'acuto ingegno, & dato a studi di Poesia. Scrisse in versi Greci la guerra Traiana in Datia, qual'opera fù molto lodata dal medesimo Plinio, qual'in oltre con stimoli di gloria l'incitò al descriuer' in versi il successo del Fanciullo amato dal Delfino; materia molto curiosa. Hebbe Caninio vna Villa vicina alla Città di Como, assai lodata da Cecilio in vna sua Epistola (come s'è scritto nel secondo Capo dello primo libro) hebbe ancora altri poderi sopra il Lario della solitudine de quali grandemente dilettauasi essercitandosi hora ne studij, hora nella pescaggione, & alle volte nella caccia, cosa ch'arreccaua a Cecilio non sò che d'inuidia, quandoch'essendo egli nella Città di Roma immerso ne negotij importantissimi, veniuagli vietato il godere così beato otio. Donò à Cittadini Comaschi alcuni danari acciò facessero tra di lor' vn hononeuole conuito. Leggesi similmente in vn pezzo di marmo ritrouato nella Città di Como, ch'il simile fece Caninio Viatore, & Caninio Eurepe. Del quale per essere senza principio, queste sono le lettere rimaste.

Ornamentum & rosa poneretur, Reliq; inter se Sportulas diuiderent, in cuius tel. dederunt Canin. viator. & Canin. Eurepe. H. S. CXI.

L'ultime due parole abbreuiate significano mille Sestertij.

DELLA FAMIGLIA DE RVGINELLI.

BErnardo Ruginello di Bellinzona fù agēte di Papa Paolo Quarto alla guerra di Palliano, onde per la sua fedeltà, & diligenza si rese degno d'esser' assonto allo grado di Caualier' Aurato della Romana Chiesa l'anno 1557.

DELLA FAMIGLIA DE RVMI.

BEnedetto Rumo Decurione della Città insieme con Francesco Torriano & Lazaro Magno tolse le Chiaui del castello della Torre Ritonda al Bosso Gouernatore Ducale a fauor di Carlo V. Imperatore dal qual fù eletto Capitano di ducento soldati a piedi, & con l'ingegno, & industria sua fù di non poco gieuamento alla presa di Lecco posseduto da Francesi. Fece per mezzo il Campo nemico varcar' a saluamento verso l'Italia il soccorso Alemano, mentre assaltauano gli congiurati il Dominio di Milano, gia venuto in potere de Cesariani.

Cesariani. Per la qual cagione fù con ducento scuti d'oro d'entrata annuale da gl'Ambasciatori Cesarei stipendiato, & creato perpetuo Theseriero della Città di Como. Morse nella sua Patria, & sepolto nella Chiesa di S. Agostino l'anno 1528. & postoui vn marmo con la seguente inscrittione.

Quod Benedictus Rumus Comensis Patritius Caroli V. Ro. Imp. Auspicia sequutus Leuci CC. peditibus a se conductis Magno adiumento fuit. Deinde inuadentib. Mediolani ditionem iam Redactam in Cæs. Potestatem coniuratis, Germanorum auxilia per medios hostes Incolumia in Italiam Traduxit. Propterea annuo stipendio Aureorum CC. & perpetua Comen: Quæstura a Cæsaris Legatis donatus est, in quo fœlicis Fortunæ cursu immatura Morte raptus fuit. Hoc igitur illi benemerenti Monumentum eius propinqui summo mœrore posuerunt. MDXXVIII.

DELLA FAMIGLIA DE RUSCA, OVER RUSCONI.

EQuitaneo Rusca Capitano de Comaschi fù al tempo della gran guerra contro Milanesi priuato di vita nel sacco di Canturio l'anno 1108.

Lamberto Rusca (come scriue Roberto Rusca) fù Conte della Valle Romana. Questo fù Capitano Generale de Comaschi in molte imprese nella medesima guerra contro Milanesi, & in particolare dell'armata, & vittoria nauale ottenuta contro gl'Isolani, Belagiesi, Grauedonesi, & Menagesi, a quei tempi, ribellati a Comaschi; nel combattimento, & vittoria ottenuta contro Milanesi nello Prato Commune vicino alla Chiesa di S. Abondio l'anno 1121. nel mese di Nouembre: nella liberatione dell'assedio della Città di Como fatto da Milanesi l'anno 1122. nella presa della Torre di Lierno, & del Castello di Gropello de gl'Isolani: nel sacco di Varese, nel guasto di Lucino: nell'aquisto di Binago, Vedano, Cistinella, & Lauenna, che fù l'anno 1123. nel qual tempo fù creato Console de' Comaschi. Hebbe il medesimo carico di Capitano Generale nell'assedio del Castello di S. Michele di Porlezza. Operò ch'alla diuotione de Comaschi ritornassero gli ribellati Luganesi, l'anno 1124. ricuperò il Castello della Pontegana, raffrenò l'empito de Canturiesi, ruppe l'Armata de Milanesi vicino a Torno, superò dinnouo le naui de Milanesi vicino ad Isola, & iscacciò da Vico l'essercito nemico; Per le quali vittorie entrò souente trionfante nella sua Patria. Finalmente dopò tante fatiche patite per diffesa della propria patria passò all'altra vita l'anno 1126. alli 13. del mese di Settembre, & sepolto nella Chiesa di S. Giacomo con la seguente inscrittione.

Omnium fere Lombardie Populorum in Rempublicam conspirantium arma compressi, Liberos & Fortunas pro Reipublicę incolumitate deuoui, & ad exemplum Romanæ constantię Inuictus discessi.

Giouanni

Giouanni Rusca figliuolo del Conte Lamberto fù creato Console de Comaschi l'anno 1127. Hebbe egli ancora carico di Capitano Generale in molte imprese della medesima guerra contro Milanesi, quali pose in scompiglio vicino al Ponte della Tresa; superò gli Cremaschi mandati da Milanesi per il soccorso del Castello Nuouo; diffese per molti giorni la propria patria dall'assedio de nemici, ma preualendo al fine la Fortuna auuersa fù la Città di Como distrutta. Morse l'anno 1133. & posto nel sepolcro paterno.

Giouanni Rusca Orator' eloquentissimo persuase con vn elegante Oratione a Federico I. Imperatore all'aggiuttar' il Popolo Comasco nella ristoratione della Città loro, quale fù poi dottata, & ornata di molti feudi, & Priuilegij Imperiali. Fù vno de Capitani dell'essercito Cesareo, & si ritrouò alla rotta de Milanesi, all'assedio di Crema, alla giornata di Legnano & dal medesimo Imperatore delegato al riceuer il giuramento di fedeltà da Milanesi l'anno 1162. Spirò l'anno 1180. & sepolto con suoi Maggiori.

Bernardo Rusca fù dalla Republica creato Gouernatore di Como l'anno 1152., & ottenne da Federico I. Imperator vno Priuilegio a beneficio publico de Cittadini in materia de feudi, & beni emfiteotici, insieme con la potestà d'elegger' gli Consoli sotto certe conditioni, come più ampiamenti si dirà, col fauore diuino, nello trattato de Priuilegij della Città di Como. Morse circa gl'anni del Signore 1160. & sepolto nella Chiesa di S. Giacomo.

Rusca della stessa Famiglia de Rusconi fù huomo principalissimo nella Città di Como, questo con altri fedeli dell'Imperio diede il libero transito nell'Italia al medesimo Imperatore Federico I. l'anno 1176.

Adamo Rusca fù Prefetto del Magistrato di Como, Dignità principale di questa Città, che fù l'anno 1191.

Giouanni Rusca fù Ambasciatore de Comaschi nella pace, che si conchiuse tra questi, & Milanesi per cagione delle passate guerre l'anno 1196.

Gualuagnino Rusca fù creato Podestà de Milanesi l'anno 1227.

Nicolò Rusca fù vno de gl'Ambasciatori de Comaschi a Papa Innocenzo IV. per negotij importanti a fauor della loro Republica l'anno 1245.

Giordano, & Latero Ruschi figliuoli d'Alberto furno gli primi Capi della fattione Gibellina, nello principio che suscitorno le perstissere parti nella Città di Como, & ottennero il Dominio di quella, dopò d'hauere scacciati gli Vitani Capi della Ghelfa, & auuersa parte, che fù l'anno 1250. Ma ripigliando gli Vitani le forze fù Giordano scacciato da Como, & creato Capitano della Nobiltà Milane-

se che fù l'anno 1253.

Pietro Rusca figliuolo di Lutero fù creato Podestà della Communità di Milano da Otto Viscõte, p hauer operato presso suoi Municipij, acciò dal loro Capitaneato rimouessero Mosca Torriano nemico de Visconti, che fù l'anno 1276. Nel qual tempo gli Milanesi guerreggiauano con Comaschi per hauere questi dato l'assalto, & saccheggiate le Terre di Lecco, & di Chiuate della giurisdittione nemica, ma ne seguì la pace, essendo Pietro eletto Ambasciatore de Comaschi medesimi.

Lutero Rusca figliuolo di Alberto Capo della Gibellina fattione fù creato Capitano del Popolo di Como l'anno 1288. sotto la Signoria de Rusconi, nel qual'anno fece edificare le muraglie della Città di Como da Porta Sala fin'al Lago, & nelle conditioni della pace, che quell'anno si fece tra le parti, si conchiuse, ch'esso douesse godere la Signoria della Fortezza di Lecco.

Bellolo Rusca fù vno delli quattro Podestà creati sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292.

Conrado Rusca figliuolo di Lutero fù vno de Capi della fattione Gibellina: scacciò da Como gli Vitani, ricuperando il Dominio della stessa Città che fù l'anno 1294. Questo intendendo la prigionia di Pietro Visconte suo Suocero, andò a Melso terra del Milanese con l'essercito, per guerreggiare contro Mattheo Visconte, ma vedendo le forze impari, si ritirò. S'oppose ad Alberto Scotto Piacentino, affinche non ottenesse la Signoria di Milano, & in vn combattimento trà le parti, fatto nella Città di Como fù vcciso, & sepolto nella Chiesa di S. Maria di Rondineto l'anno 1302. alli 7. del mese d'Ottobre. Era in questa Chiesa vn Deposito superbissimo di marmo della Casa Ruscha, qual fù sciocca mente leuato l'anno 1602. & ritrouato il corpo di Conrado vestito superbissimamente con spada indorata al lato, col cadauero d'vn suo figliuolino.

Franchino Rusca figliuolo di Pietro fù principale Capo de Gibellini: questo dopò d'essere stato scacciato da Como da Vitani l'anno 1302. prese Lugano diffeso da Guelfi con molto spargimento di sangue de nemici. Accoppiatosi con l'essercito di Mattheo Visconte combattè con Vitani sotto le mura di Como, fè ben non fù fauorito dalla Fortuna. Fece vendita alla Communità di Como del Borgo, & Castello vecchio di Bellinzona (vnico a quei tempi per non esser' anco stati, com'hora, fabricati gl'altri doi Castelli) per prezzo di quattromille lire di Terzolo. L'anno 1311. essendo gli Torriani in Milano cascati nella disgratia d'Henrico VII. Imperatore, ricuperorno gli Visconti il Dominio di quella Città, col fauore de quali Franchino depose gli Vitani dalla Signoria di Como, essendo egli eletto

Capitano

Capitano, & Generale Signore della Communità, & Popolo Comasco & l'anno seguente fù creato Vicario di Como & suo territorio da Giouanni Re di Boemia. Diede dopò molto aggiutto alla Nobiltà Milanese nella ricuperatione di Monza dalle mani de Torriani Introdusse Galeazzo Visconte ad abboccarsi cō Lodouico Bauaro Imperatore, mētre dimoraua in Como. Et per rēdere la Città di Como più mercantile, & abondante di traffichi fece comercio di lanificij con Giouanni Soranzo Duce di Venetia a nome del Popolo Comasco. Si congionse in lega con gli Popoli della Valle di Blegno. Procurò di leuar' a i Grassi la Signoria di Canturio, se ben con molto suo detrimento. S'affaticò che Valeriano suo carnale fratello Archi diacono della Chiesa Cathedrale di Como fosse da gl'Elettori creato Vescouo di Como, ma essendo all'incontro (per giusti rispetti) da Papa Giouanni XXII. promosso a tale Prelatura Benedetto de gl'Asinaghi gli prohibì il possesso: ond'essendo dall'essercito d'Azzo Visconte Signore di Milano assediato dentro della Città di Como, quella rese al Visconte, ritirandosi egli dolente a Bellinzona. Fù finalmente dal medesimo Prencipe eletto Capitano di gente armata allo smantellare la fortificatione di Sondra fatta da Tebaldo de Capitanei. Morse l'anno 1339. alli 14. del Mese d'Agosto, & sepolto nella Chiese di Rondineto.

Zanino Rusca cognominato Rauicia, persona di grand'ingegno si ritrouò quasi a tutte l'imprese di Frāchino suo fratello. Fù vcciso da soldati de Grassi di Canturio, mētre procurauano occuppar la Città di Como l'anno 1332. & sepolto nel Deposito de suoi Maggiori. Da questo hebbe origine la prosapia de Rusca detra de Rauazzini.

Baldassaro Rusca Canonico del Domo di Como, huomo letteratissimo, & ne i maneggi del Mondo molto versato, fù mandato Ambasciatore nella Sicilia da Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano, l'anno 1385.

Lutero Rusca fù da Galeazzo Visconte Signor di Milano fatto Capitano, & mandato con soldatesca a recuperare la Città di Piacenza ribellata, per causa de Ghelfi, che fù l'anno 1373. la doue con la sua destrezza fece, senza effusione di sangue, ritornare quei Cittadini all'obedienza de Visconti, & tre anni doppo fù creato Podestà, & Gouernatore della medesima Città. L'anno 1378. fù da Gio. Galeazzo successore di Galeazzo Visconte eletto Capitano di gente d'arme Italiane in Vercelli. Morse nella sua Patria l'anno 1386. & sepolto in Rondineto.

Angelo Rusca fù dal medesimo Gio. Galeazzo Visconte Signore di Milano fatto Podestà di Piacenza l'anno 1387.

Otto Rusca fù Podestà di Pisa a tale grado destinato da Gio. Ma-

ria Visconte Duca di Milano l'anno 1402.

Franchino Rusca Cauagliero figliuolo di Lutero fù primieramente collega di Baldassaro suo fratello nell'Ambascieria di Sicilia; fù eletto capitano di Caualleria dal Duca Gio. Maria Visconte, dopò la cui morte fù con la sua gente mandato contro Rossi alla diffesa di Parma; la doue fù incitato da Rossi medesimi alla ricuperatione della propria patria dalla quale fù per qualche tempo tenuto lontano. Ne quai giorni saccheggiò le terre di Lomazzo, & di Bregnano & si diffese gagliardamente dall'assedio fattogl'in Herba da Giouanni Carcano. Ad ogni modo entrò nella Città di Como, & di quella si fece Signore, & licentiando gl'Vfficiali Ducali, cominciò essercitare il mero, & misto Impero di quella. Ma non molto dopò, essendo il lui essercito rotto da Ducali fù astretto abbandonare la Patria. Nulladimeno ripigliando le forze prese la Rocca di Porta Nuoua della Città medesima, hauendo subornato il Castellano di quella, il che fece col Castellano della Fortezza della Torre Ritonda: Per la qual cagione si fece nuouamente Signor di Como a gran danni della parte auuersa, che fù l'anno del Signore 1408. alli 29. del mese di Maggio. Fece dopò lega col Duca Filippo Maria Visconte, & l'anno quinto del suo Principato, che fù l'anno 1412. passò all'altra vita, & sepolto nella Chiesa Cathedrale di Como, & postaui sopra vna statua, quale ci stette per molti anni.

Lutero Rusca Cauagliero, figliuolo, & successore di Franchino Signore di Como, fù primieramente eletto Podestà di Milano dal Duca Filippo Maria Visconte. Dopò la morte paterna successe nella Signoria & Vicariato di Como, che fù l'anno 1412. nel qual tempo allogiò in casa sua Sigismondo Imperatore, mentre se ne passaua verso Roma, per pigliare la Corona Imperiale per mano di Papa Eugenio IV. Fece lega col Duca medesimo, ma non essendo osseruate le proposte conditioni, per essere quotidianamente infestata la sua Signoria da soldati Ducali, rese la Città al Visconte, riceuendo all'incontro dodeci milla scudi d'oro, con gli Contadi di Locarno, delle Valli di Lugano, & della terra di Louino con l'annesse Valli di Trauaglia, & di Marchirolo, che fù l'anno 1416. alli 11. del mese di Settembre. Morse in Locarno l'anno 1423. alli 29. del mese di Nouembre, & sepolto nella Chiesa Collegiata di Santo Vittore. Gli cui titoli erano gli seguenti: *Luterus Rusca eques, Comes Vallis Lugani &c. Locarni, & eius Plebis, totiusque Plebis Trauaglie, & Brissagi Dominus.*
Questo cominciò vsare la Grampella per Impresa, denotando di hauer infelicemente contracambiate le pianure con gli Monti, & Valli.

Franchino Rusca figliolo di Lutero fù il secondo Conte di Locarno,

no, & d'altri feudi di casa Rusca Fù gran guerriero, & desideroso di ricuperare il paterno Dominio della Città di Como; il che dimostrò in molte segnalate imprese, se bene non fosse fauorito dalla prospera Fortuna. Quandoch'intesa la morte del Duca Filippo Maria Visconte senza legittimi figliuoli, & essersi gli Milanesi posti in libertà, assoldò vn assai compito essercito, & assaltò Porlezza, con la sua Valle mettendo ogni cosa a sacco, prese gli Castelli di Murcò, & di Codelago, & inuiandosi verso la Città di Como, hauendo per suo Capitano l'appellato il Campanella, mandò auanti le sentinelle, ma auisati di ciò gli soldati del Castello di Carnasino, diedero ragualglio a Giouanni della Noce Gouernator di Como a nome della Republica Milanese, qual'armò gli Comaschi, da quali riceuette il Conte vna rotta presso Chiasso, & ritirossi a Morbegno, & poi a Locarno, sẽpre alla coda seguitato dall'essercito nemico diffẽdẽdosi tuttauia coraggiosamente. Onde scorgendo la Fortuna contraria a suoi dissegni diedesi a seguir la fattione di Francesco Sforza, quale dopò d'essere gridato Duca di Milano aggionse al Conte, per suoi benemeriti, il Feudo della Valle d'Intelluo, & della Laguna d'Hosteno, che fù l'anno 1451. qual Feudo era altre volte della casa de Camutij come si vede nelle loro arme scolpite nella Fortezza. Auumentò grandemente il Castello di Locarno, & lo rese quasi inespugnabile, & sopra vna Torre di quello vi fece collocar' vna bellissima statua di marmo in honore di S. Vittore Cauagliero, & Martire, con gl'infrascritti versi.

Victor, ego his Armis dextra tueorque Locarnum
Atque Deo Trino Supplico voce pia.
Iustitię clarum Comitem, Dominumque potentem
Franchinum Ruscam progeniemque tegat.

Fù poi questa statua (dopò la destruttione del Castello) collocata sopra la merauigliosa Torre del Campanile della Chiesa di S. Vittore di Locarno l'anno 1527. Fù il Conte Franchino marito della Beata Beatrice della qual'habbiamo trattato di sopra. Morse l'anno 1465. & sepolto nel Deposito paterno.

Pietro Rusca fù il terzo Conte di Locarno; & d'altri feudi, & figliuolo del Conte Franchino; non fece opere molto notabili, ma solo attese al conseruare lo paterne Signorie con molto decoro, & splendidezza della sua Famiglia. Morse in Locarno l'anno 1481. & collocato con suoi Maggiori.

Franchino

Franchino Rusca figliuolo del Conte Pietro fù il quarto Feudatario, & fù creato Capitano d'huomini d'arme da Gio. Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, questo tenne tale Signoria per vn'anno solo, & morse senza figliuoli nella Città di Milano, & portato a Locarno, doue fù sepolto nel Deposito paterno 1482.

Giouanni Rusca quinto Conte fù fratello del Conte Pietro, & successe nelle Signorie della sua Famiglia per la morte del Conte Franchino suo nepote. Questo diffese valorosamente, con l'aggiutto de Francesi, il Castello di Locarno combattuto dall'essercito de Suizzeri l'anno 1502. Finì sua vita l'anno 1503. & sepolto nella Chiesa di S. Vittore di Locarno con suoi Antenati; hauendo dopò se lasciati trè figliuoli cioè Eleuterio, Galeazzo, & Franchino.

Eleuterio Rusca sesto Conte fù primogenito del Conte Giouanni questo perse quasi affatto le paterne Signorie, Quando ch'essendo Lodouico XII. Re di Francia (al tempo, che signoreggiaua in Milano) debitor'a Suizzeri della somma di ducento milla scuti d'oro, a quelli diede in pagamento Lugano, Locarno, & Louino, con le Valli Trauaglia, & di Marichirolo, restando al Conte il solo feudo della Valle d'Intelluo, che fù l'anno 1513. Ma tredeci anni dopò diedero gli Ducali a Suizzeri Mendrisio, & Balerna con le loro pertinenze, & all'incontro riceuettero Louino con le predette Valli, quali furono sotto ragione di feudo restituiti alla casa Rusca. Lasciò dopò sè Geronimo suo figliuolo, quale non successe nelle Signorie paterne, per il dubio delli lui natali. Morse nella Città di Milano, & sepolto nella Chiesa di S. Angelo l'anno del Signore 1518.

Galeazzo Rusca Secondo genito del Conte Giouanni fù dal Senato di Milano dicchiarato legittimo successore delle Contee paterne, & fù il settimo Conte. Si maritò in Casa Lampugnana, & hebbe vno figliuolo nominato Franchino, & vna figliuola addimandata Laura, quale fù maritata a Paolo Lonato Castellano di Cremona, & poi Gouernatore di Calabria a nome di Carlo V. Imperatore, al quale fù assegnato per dote il solo Contado di Louino, & sue pertinenze, & da questa naque il Conte Pietro Antonio Lonato Caualliero di Calatrana, quale fù poi Senatore Regio Ducale di Milano, del Conseglio segreto, & Commissario Generale di tutto l'essercito dello Stato di Milano a nome di Filippo II. Re di Spagna. Morse Galeazzo l'anno 1524. & sepolto in Milano nel Deposito paterno.

Franchino Rusca Ottauo Conte successe al Conte Galeazzo suo Padre, & oltre alli titoli, & gradi paterni, ottenne il Castello di Valsoldo da Carlo V. Imperatore, qual'insieme lo creò Conte Palatino, che fù l'anno 1534. Passò Franchino all'altra vita l'anno 1542. & sepolto in Milano con suoi Maggiori.

Hercole

Hercole Rusca figliuolo del Conte Franchino, possedette lo solo feudo della Valle d'Intelluo. Questo fù priuato di vita nella terra di Gorgonzola dello territorio Milanese l'anno 1581. & sepolto nella Chiesa di S. Maria Stella de Frati Carmelitani. Non lasciò alcuno figliuolo dopò di se: onde restò estinta la nobilissima linea de Conti Rusca, dopò d'hauer questa Famiglia dominato parte in Como, & parte nelle sudette Contee, per ispatio di 164. anni. Per la qual cagione furno alla Regia, & Ducale Camera delli Re di Spagna deuoluti gli Feudi della prosapia de Rusca, quali furno da Filippo II. conferti nella degna persona del valoroso Capitano Giouanni Mariano Milanese; come benemerito di quella Corona, il cui valor'è statto a pieno in guerra, & pace fatto palese al Mondo, come appare allo Priuilegio dato nella casa Regale di Pardo di Spagna l'anno 1583. alli 2. di Decembre.

Gio. Giacomo Rusca Conte della Valle di Lugano delle cui molto lodeuoli opere ritrouasi chiara memoria in detta Valle, viueua ne gl'anni del Signore 1418. Questo può facilmente essere statto secondo genito di Lutero Rusca Primo Conte di quella, addimandato similmente con nome di Conte per essere in così fatto modo, sin' a nostri tempi, addimandati tutti gli figliuoli de Conti, se bene li primogeniti sol i siano gl'heredi, & successori ne i feudi, & da questo hebbe origine la Famiglia de Rusca, qual'habita in Lugano, & sue pertinenze.

Gio. Giacomo Rusca figliuolo di Beratino non fù nel'a Città di Como inferiore in liberalità, & grandezza d'animo a suoi coetanei: posciache s'adoprò con molto studio a riconoscere, & conseruar l'antiche parentele, & amicitie delle nobilissime Famiglie d'Italia congionte con la Casa Rusca. Viueua con apparati magnifici, & per la sua molta splendidezza fù da Francesco II. Sforza Duca di Milano fatto essente d'ogni publica grauezza. Fece ristorare l'antiche stanze de suoi Maggiori, & a torno all'ampio Cortile fece scolpire in viue pietre le seguenti lettere, argomento chiarissimo della dependenza della sua genealogia, & naturale nobiltà.

Iacobus Rusca Comensis Patricius Beratini Prestantiss. Viri filius Lutherij Macri Nepos, Antonij Pronepos, qui Franchinum Ruscam Comi Principem alterius Franchini aque Principis Nepotem Gentilem suum Eurica eius sorore Pontificis Max. assensu in vxorem ducta affinitate, quod sibi adiunxit animi virtutis, & domestice gloria tenax has ędes ętate labefactatas ad priscam elegantiam bonorum hospitio, sibique, & posteris liberalitatis ergo quod in humanis nihil dignius quis de se praestare valeat, quam vt futuris seculis se quandoq; cum laude vixisse testimonium ferat locupletissimum ęre priuato magnificentissimè instaurabat. M D X I I I I.

Hebbe

Ferrante Rusca Caualiero. Hebbe doi figliuoli heredi della sua generosità cioè Ferrante, quale fù creato Caualiero dell'Ordine de Santi Mauritio, & Lazaro da Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, quale spirò l'anno 1595. & sepolto nella Chiesa di S. Francesco. L'altro Clemente padre di Giacomo Rusca Alfiero di Gente d'Arme della Compagnia del Duca Martio Colonna, nel quale viene propagata l'antica nobiltà de suoi Auoli.

Pietro Martire Rusca hebbe molti carichi publici nella Città di Como, dalla quale fù in particolare mandato Ambasciatore a Carlo V. Imperatore, & da quello creato Podestà di Abiate Grasso, che fù l'anno 1535. Morse nella sua Patria dieci anni dopò, & sepolto nella sudetta Chiesa di S. Francesco.

Gio. Andrea Rusca Leggista, & Caualiero hebbe per moglie Lucretia de Criuelli, qual'instituì in Como il Monte della Pietà. Morse l'anno medesimo 1535. & sepolto nella stessa Chiesa.

Sebastiano Rusca di Lugano è stato dalla Republica Veneta creato Caualiero di S. Marco l'anno 1592. Questo fù Padre di Geronimo Rusca Vescouo di Cattaro nella Dalmatia.

Nicolao Rusca Dottor Theologo Arciprete di Sondra nella Valtellina ha fatto molto progresso nella propagatione della Catholica Fede contro gl'Heretici, & fù vno de principali concorrenti nella Disputa del luogo di Tirano della medesima Valle fatta contro Caluinisti l'anno 1596. della qual ne compose gl'atti, & tenne presso di se vn bellissimo trattato fatto per risposta a falsi dogmi disseminati da moderni auuersarij della S. Fede. Morse nel luogo di Tosana delle tre Leghe per mano di Heretici per difensione della santa Fede l'anno 1618.

Roberto Rusca Cisterciense ha con lodeuole fatica compilata l'Historia di Casa Rusca stampata in Venetia l'anno 1610. nella quale si possono più diffusamente veder gli fatti egreggi di molt'altre persone celebri partorite da questa antichissima, & nobilissima Prosapia. Ha anco date in luce altre copiose opere cioè dell'Origine dell'Ordine Cisterciense. La Vita della B. Ludganda Monaca della medesima Religione, & gl'Huomini celebri di quella, & vna lettione di Nobiltà dedicata a Rainutio Duca di Parma.

Francesco Rusca cieco di corpo ma di dottrina illuminato Oratore di molta stima viue a beneficio della sua Patria, ha composto in scielta Latinità, & dato in luce vn elegante Panegirico della vita di Tolomeo Gallio Cardinale di Como, & in particolare ha dedicato ad Odoardo Cardinale Farnese vn trattato de Diuina prouidentia, & molto più si spera dal suo eleuato ingegno.

Aloigi Rusca ha dato in luce alcune lodeuoli opere Comiche stam-

pate

pate l'anno 1618.

Geronimo Rusca di Locarno è stato creato Caualgier'aurato da Papa Paolo V. l'anno 1617.

DELLA FAMIGLIA DI SAN BENEDETTO.

ISacco da San Benedetto fù vno delli doi Podestà di Como creati sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292. & dalla fattione Ghelfa fu eletto Ambasciatore all'accomodatione della differenza che ver tiua trà Comaschi, & Chiauennati l'anno 1305. Questo insieme con alcune persone nobili della Famiglia de Marini instituì l'Hospitale di S. Maria Maddalena di Como.

Codeo da San Benedetto, vocabolo corrotto, qual'intiero signi fica il medesimo, che *Da quo vult Deus*. Fù vno de gl'Ambasciatori eletti dalla parte de Vitani, nel concertare la pace delle parti auanti Gio. Maria Visconte Duca di Milano, l'anno 1404.

Codeo parimente da San Benedetto ottenne la palma frà Leggisti de suoi tempi. Fù huomo di molta eloquenza, & d'acuto ingegno, come quello, che a nome de Cittadini Comaschi, fece le risposte a Lodouico Sforza Duca di Milano mentre passò per Como alla volta di Massimiliano I. Imperatore, & a quelli impetrò dal Duca medesimo la Fortezza della Torre Ritonda, per il timore, ch'haueano, per la venuta dell'essercito Francese. Compose vno fruttuoso libro della sua Professione. Morse l'anno 1508. & sepolto nella Chiesa di S. Benedetto di Como.

DELLA FAMIGLIA DE SALA.

FEliciano Sala fù eccellentissimo Dottore di Leggi, qual morendo nè gl'anni del Signore 1391. lasciò a posteri di se molto desiderio, come ci dimostra il suo Epitaffio scolpito in vn sepolchro di marmo, qual'era nella Chiesa vecchia di S. Francesco, del tenore, che segue.

Nunc tellus Cumana dole, nunc plangite ciues
Spes tua nam saxo clausa tenetur in hoc.
Hic consultus inest, hic legum gloria Doctor
Hic iacet eximius vrbis, & omne decus.
Felicianus erat de Sala nomine dictus,
Felicem mentis mens inopina tulit.
Heu heu, quam multos oculos lugere cogit!
Quam multos fletus mors inimica dedit.

Riccio Sala fù vno de Capitani della parte de Vitani, & fece molti danni a nemici Gibellini. Fiorì nell'anno 1404.

Paolo Sala di Torno guerreggiò primieramente cō titolo di Capitano a fauore di Gio. Giacomo Medici; ma essendo il suo valore a pieno conosciuto da Francesco II. Sforza Duca di Milano, fù da

quello creato Capitano del Borgo di Torno, & in vna battaglia nauale fatta presso il Borgo di Belagio superò Aloigi Borsero Armiraglio del Medici, che fù l'anno 1531.

Mauritio Sala di Lugano seruì per Capitano di Gente Heluetica al Re di Francia nella guerra di Guascogna, la doue morse circa l'anno 1594.

DELLA FAMIGLIA DE SETTICIANI.

PVblio Attilio Setticiano Gramatico viueua a tempi antichi nella Città di Como. Donò tutte le sue facoltà alla Republica Comascha, per la qual cagione fù riceuuto nel numero de Decurioni, ouero Consiglieri della Città, qual'ordinò, che la memoria di così segnalato fatto fosse intagliata in vna base di marmo, posta alla sua tomba, nel cui destro lato, v'è parimente scolpito il seguente Distico.

Morborum vitia, & vita mala maxima fugi.
Nunc carco pœnis, pace fruor placida.

DELLA FAMIGLIA DE SOMAZZI.

GIo. Giacomo Somazzo di Lugano fù Capitano di Francesco I. Re di Francia nella guerra di Napoli sotto il lui Generale Odetto Lotrecco. Morse l'anno 1540.

DELLA FAMIGLIA DE STAMPA.

PIetro Antonio Stampa di Chiauenna Curato d'Adelebio in Valtellina hà con molta sua fatica dato in luce vno profitteuole trattato d'Essorcismi contro Malefici da esso intitolato *Fuga Dæmonū* Passò all'altra vita l'anno 1613.

DELLA FAMIGLIA DE STOPPANI.

BVono Stoppani fu vno de Capitani della parte de Rusconi & fu vcciso dalla parte auuersa de Vitani in vn combattimento fatto nella Città di Como l'anno 1292.

Buono parimente Stoppano Frate dell'Heremitica, & Osseruante Religione di S. Agostino, fù Dottore Theologo, & gran Predicatore de suoi tempi, & per testimonio delle sue grandi virtù lasciò a posteri vn libro vtilissimo da esso intitolato. *Sermones Dominicales per annum.* Viueua ne gl'anni del Signore 1430.

Aduocato Stoppano da Grosotto della Valtellina, fù in quella Valle huomo di molta potenza, & con l'aggiutto de suoi Soldati diede tanto soccorso alli Nobili dell'Aqua, alli Quadrij, & alla Famiglia de Capitanei di Milano, che questi ottennero vna segnalata vittoria in detta Valle contro Comaschi sotto la Signoria de Vitani l'anno 1292. nel qual tempo ritrouossi anco all'assedio di Chiauenna fatto da Comaschi.

Gio. Pietro Stoppani del medesimo luogo di Grosotto, Dottore Theologo

Theologo fù fatto Vicario, & poi Preuosto della Valle Mesolcina della Diocesi di Coira, confederata con la Liga Grisa, la doue compose il Compendio dell'Institutione, & Auttorità de Ministri Ecclesiastici, & in particolare de Sommi Pontefici, & della loro legitima successione, distinguendole per Centurie, & dedicollo a Camillo Cardinale Sfondrato l'anno 1591. Fù dopò tranferto all'Arcipretato di Mazzo. Egli si ritrouò presente alla Disputa fatta contro gl'Heretici nel luogo di Tirano dell'istessa Valle, & iui dimostrò la sua rara dottrina nella diffesa della Santa Fede, che fù l'anno 1596.

DELLA FAMIGLIA DE TOMANI.

GIouanni de Tomani di Locarno Frate Conuentuale di S. Francesco fù Lettore di Sacra Theologia nella sua Religione nella Città di Roma, del cui valor'essendo a pieno raguagliato Clemente VII. Romano Pontefice, l'elesse per suo Penitentiero, & ornollo di molte prerogatiue, & doni, de quali ne dottò poi largamente la Capella di S. Giouanni nella Chiesa di S. Francesco della sua Patria, nella quale finì suoi giorni l'anno 1540.

Gio. Battista de Tomani amministra molti carichi graduati nel publico Conseglio della sua Patria, & è stato l'anno presente 1619. dalla Santità di N. S. Papa Paolo V. annouerato al rollo dell'Aurata militia de Cauaglieri della Romana Chiesa insieme con Andrea suo figliuolo.

Gio Pietro Tomani ha per dodeci anni continui amministrata la Pretura della Valle di Verzasca, nel tempo che Locarno cominciò esser gouernato dalla Republica Heluetica, nell'anno 1513.

DELLA FAMIGLIA DELLA TORRE

GIouanni della Torre, ouero Torriano Capitano de Comaschi fù priuato di vita nella batteria del Castello di Trezzo, nel tempo che questi guerreggiauano contro Milanesi, circa l'anno 1120.

Guido della Torre fù gran Capitano della parte de Vitani, mẽtre si fece giornata sotto le mura di Como trà questi, & Mattheo Viscõte accoppiato con Rusconi, nel qual conflitto dimostrò il vero modo che si deue tenere nel militare. Onde ottennero gli Ghelfi la solenne vittoria l'anno del Signore 1302.

Francischino della Torre figliuolo di Guido fù eletto Podestà della Communità di Como sotto la Signoria de Vitani l'anno 1297.

Gasparo della Torre Leggista, essercitò per molt'anni l'officio d'Oratore a nome de Comaschi presso il Gouernatore di Milano. Fù sotto Filippo III. Re di Spagna creato Podestà della Città di Nouara, che fù l'anno 1612., & finalmente fatto Questore del Magistrato di Milano officio solito concedersi se non a persone nobili, & di molta consideratione.

DELLA FAMIGLIA DE TVRCONI.

FRancesco Turcone è stato creato Cauagliero Gierosolimitano, detto di Malta l'anno 1613. il cui fratello Lodouico viue con grado di Fiscale Regio Ducale nella Città di Como.

DELLA FAMIGLIA DE VENOSTA.

ARtuico Venosta Signore della terra di Venosta nella Valtellina: fù di tanta potenza, che non dubitò prouocare gli Comaschi alla guerra; che fù l'anno 1219.

Conrado Venosta fù huomo principalissimo della parte de Ghelfi, & diede a quelli molto aggiutto nella ricuperatione della Città di Como dalle mani de Gibellini Rusconi l'anno 1250.

Conrado parimente Venosta Signore del Castello di Boffalora nella Valtellina fu seguace de Gibellini, & combattè con Raimondo Torriano Vescouo di Como, (come già s'è scritto nel secondo libro, nella vita del medesimo Vescouo) nel qual conflitto superò il campo nemico, & fece prigione l'istesso Pontefice, se bene fù poi per forza d'arme liberato l'anno 1270.

DELLA FAMIGLIA DE VACCANI.

OTto Vaccano Leggista, & Cauagliero seguace de Ghelfi, fù creato Capitano del Popolo di Milano da Mosca Torriano Signore di quella Città l'anno 1298.

DELLA FAMIGLIA DE VICEDOMINI.

GIordano Vicedomini persona nobilissima fù Signore del Castello di Domosole posto sopra Trahona nella Valtellina, gli cui successori fin'a nostri tempi fruiscono in detta Valle certi datij per gli transiti de gl'animali, & altre honorate preeminenze. Questo fù priuato di vita per amore della propria patria insieme con altri Capitani Comaschi mentre corraggiosamente combatteuano nella giornata, che si fece con Milanesi vicino al Monte nominato Sordo l'anno 1102.

Bonacorso Vicedomini fù creato Podestà della Communità di Como sotto la Signoria de Rusconi l'anno 1286.

Pietro Ant. Vicedomini Leggista hebbe alcuni carichi degni della singolare sua persona, posciache fù Vicario ouero Giudice della Città di Cremona. Fù creato Podestà della Republica di Genoua, & successiuamente per la sua grande integrità eletto Podestà della Città di Milano sotto Filippo II. Re di Spagna. Passò a miglior vita l'anno 1580.

Gio. Battista Vicedomini fù creato Cauagliero de Santi Lazaro, & Mauritio da Emanuele Filiberto Duca di Sauoia. Morse l'āno 1585

Roderico Vicedomini fù Cauagliero di S. Steffano, & Francesco Vicedomini Leggista fù segretario di Tolomeo Gallio Cardinale,

di

di Como, & d'altri Cardinali, & hà lasciato dopò se molte opere alcune de quali sono già date alle stampe.

DELLA FAMIGLIA DELLA VIA

LAfranco della Via fù vno delli doi Consoli della Communità creati dalla Republica di Como l'anno 1191.

DELLA FAMIGLIA DE VILLA

FRanchino dalla Villa fù Capitano della parte de Vitani, & del suo ingegno, & opera molto si valse Giouanni Malagrida appellato il Baio Capo de Ghelfi ne gl'anni 1403.

DELLA FAMIGLIA DE VITANI.

VIta Vitano fù lo principale Capo Originario della fattione de Ghelfi ne la Città di Como, la cui famiglia diede poi nome de Vitani alli seguaci della medesima parte, quali diffendeuano l'honore dell'Apostolica Sede cõtro Gibellini fautori di Federico II. Imperatore inimico di Papa Innocentio IV. Fù Vita auttore che si fabricassero nella Città di Como molte Torri per conseruatione del la sua fattione, & hauendo scacciati li Rusconi (dopò d'hauere questi la prima volta ottennuto il Dominio della medesima Città) si fece egli Signore di quella, che fù l'anno 1252.

HVOMINI CELEBRI NOMI DE QVALI. sono incogniti.

L'Auttor innominato volgarmente addimandato il Cumano, scrisse distintamente in versi heroici, (benche al quanto rozzi) la sanguinosa guerra seguita trà Comaschi, & Milanesi per cagione del l'vccisione di Landolfo Carcano Simoniaco Vescouo fatta dalla Cità di Como l'anno 1127.

Vn certo Vescouo di Como, il cui nome è stato a nostri Antenati incognito, compose vn libro de i Scismi della Romana Chiesa circa gl'anni del Signore 1090. dal quale Gasparo Mantoano Frate de Minori scriue d'hauere molte cose notabili ricauate, & questo fù (come hò ritrouato) il Vescouo Rainaldo de Peri, qual viueua ne i tempi (ch'abusandosi gl'Imperatori della facoltà Apostolica) vendeuano gli Vescouati, & altri Beneficij Ecclesiastici, eleggendo souente di propria auttorità alcuni Antipapi (in odio de veri, & legittimi Pastori della Chiesa Romana) de quali egli ne fù inimicissimo, come s'è detto nel secondo libro.

Brunamondo viueua a i tempi della guerra trà Comaschi, & Milanesi. Questo essendo da nemici scacciato dalla Città di Como sua diletta patria, si conferì nella Valtellina, & ritirossi in vna Villa addimandata Montagna, dou'in versi Elegiaci, non cantò, ma si bene pianse, la sua calamità, & l'humana miseria; qual'opera fù da esso intitolata, Montagna dal nome del luogo medesimo.

DELLO

DELLO CLERO DELLA CITTA' & Diocesi di Como.

Cap. V.

DElle Chiese Collegiate poste per ordine da Bonifacio di Medena Vescouo di Como l'anno 1342. come si legge nel vecchio Palazzo Episcopale, con l'aggionta delle Terre, & Parochie sotto poste.

La Chiesa Cathedrale di S. Maria, oltre la Dignità Episcopale, hà tre altre Dignità, cioè l'Archidiaconato, l'Arcipretato, & Prepositura, con diecesette Prebende Canonicali distinte in tre gradi, cioè in Sacerdoti, Diaconi, & Subdiaconi, con suoi Capellani titolari. Hà la sua Parrocchia con Pieue detta di Zezio, cioè della Chiesa, & è soprastante a trenta Chiese Collegiate, & loro Picui. Et di questa viuono a nostri giorni gl'infrascritti Titolari.

FILIPPO Archinto Vescouo.
Hippolito Turcone Leggista Archidiacono & Protonotario Apost.
Francesco Rezzonico Theologo Arciprete.
Luca Antonio della Porta Leggista Preuosto.

Sacerdoti.
Tomaso Herba Leggista Fiscal' Episcopale.
Pompeo Albrici.
Siluio Peregrino Abbate di S. Giuliano.
Pietro Antonio Lucino Leggista.
Gio. Giacomo Parauicino Leggista.
Pietro Antonio Magnocauallo Leggista Prot. Ap.
Gio. Giacomo Betio Theol. Maggior Penitentiero.
Gio. Antonio Campatio Theologo.

Diaconi.
Settimio Ciceri Leggista Vicario Generale.
Francesco Lucino.
Giouanni Raimondo Leggista.
Thomaso Verghi.

Subdiaconi.
Quintilio Passalaqua Lucino Leggista.
Alessandro Lucino.
Lodouico Lambertengo Leggista.
Gio. Pietro Volpe Leggista.
Aloigi Odescalco Leggista.

L'anno

L'anno 1618. furno eletti otto Mansionarij da Marco Gallio Abbate riseruandosi il Giuspatronato per se, & suoi heredi.

Marco Antonio Castiglioni.
Antonio Odescalco.
Marco Antonio Odescalco.
Francesco Baiacca.
Gio. Battista Turcone.
Sisto Baiacca.
Pietro Antonio Visdomini.
Sforza Magnocaualli.

PAROCHIE DELLA CITTA.

LA Chiesa Collegiata di S. Fedele ha Dignità di Prepositura, con sette Prebende Canonicali, & di questa viuono allo presente gli seguenti Beneficiati.

Antonio Francesco Raimondo Leggista Preuosto.
Parauicino de Parauicini Dottore de Sacri Canoni.
Alessandro Salice.
Geruasio Braga.
Antonio Baiacca.
Geronimo Magnocaualli.
Marc'Antonio Valle.
Gio. Battista Fontana.

La Chiesa Archipresbiterale, & Parrochiale di S. Giorgio della qual'è titolare Gio. Battista Parauicino.
La Chiesa Prepositura di S. Domnino della qual'è titolare Cesare Annono.
La Chiesa di S. Sisto della qual'è titolar'Agostino Ghezzo.
La Chiesa di S. Giacomo della qual'è titolare Martio Raimondi.
La Chiesa di S. Benedetto della qual'è titolare Gio. Antonio Rusca.
La Chiesa di S. Eusebio della qual'è titolare Gio. Maria Anone.
La Chiesa di S. Nazaro della qual'è titolare Giulio Cesare Porta.
La Chiesa di S. Prouino della qual'è titolare Paolo Busio.
La Chiesa di S. Marco della qual'è titolare Gio. Maria Campatio Teologo.
La Chiesa di S. Antonino della qual'è titolare Ottauio Colmegna.
La Chiesa di S. Saluatore della qual'è titolare Roccho Busio.

PAROCHIE RVRALI DELLA PIEVE DI ZEZIO.

Albate.	Caualasca.	Piazza.	S. Thomaso.
Bleuio.	Cernobio.	Ponzate.	Torno.
Breggia.	Chiasso.	Rebio.	Trecallo.
			S. Brigida.

S. Brigida.	Grandate.	Rouena.	Vrò.
Capiago.	Moltrasio.	Tauernario.	

Pieue di Fino. *La Chiesa Prepositura di S. Steffano di Fino della qual'è titolare Francesco della Torre di Mendrisio Leggista, hà sotto di sè l'infrascritte Parrochie, cioè.*

Asinago.	Casnate.	Grandate.	Rouelasca.
Bregnano.	Cermenate.	Lomazzo.	Vertemate.
Cadorago.	Cinello.	Macio.	

Pieue di Vgiate. *La Chiesa Prepositura di S. Pietro di Vgiate della qual'è titolare Giosesso Fontana Cittadino Comasco, il cui Suffraganeo è Francesco Fontana Leggista, & Protonario Apostolico.*

Albiolo.	Cauerzaso.	Parè.	Solbiato.
Bizarone.	Geronico.	Ronago.	Treueno.
Cagno.	Gagino.	Camnago.	Drepno.
Casanoua.	Olgiato.	Rodero.	

Pieue di Balerna. *La Chiesa Archipresbiterale di S. Vittore di Balerna della qual'è titolare Christofforo della Torre di Mendrisio.*

Brusella.	Coldrè.	Muggio.	Stabio.
Cabio.	Monte.	Nouezano.	Vaccallo.
Castello.	Morbio di sopra.	Pedrinate.	Villa.
Canegio.	Morbio di sotto.	Sagno.	

Pieue di Rippa. *La Chiesa Archipresbiterale di S. Vitale di Rippa della qual'è titolare Giouanni Rusca di Mendrisio Dottore Theologo.*

Arce.	Brusino.	Merito.	Rouio.
Besacie.	Campione.	Rancate.	Tremona.
Bissone.	Melano.	Rogno.	

La Terra di Campione benche sia dentro de confini di questa Pieue, è però sottoposta all'Abbatte di S. Ambrosio di Milano insieme con la giurisdittione temporale donatagli da Lodouico II. Imperatore.

Pieue di Agno. *La Chiesa Prepositura di S. Giouanni d'Agno della qual'è titolare Gio Battista Pocobello di Lugano.*

Bedano.	Castelrotto.	Marchirolo.	Pura.
Biogio.	Curo.	Mezzonico.	Rosio.
Bironico.	Gentilino.	Mugiena.	Sessa.
Biuione.	Grauesano.	Mulielia.	Sigillino.
Breno.	Isea.	Medea.	Stano.
Cadmè.	Isone.	Nouaso.	Toresella.
Cassano.	Lauenna.	Onago.	

Pieue di Lugano. *La Chiesa Archipresbiterale di S. Lorenzo di Lugano della qual'è titolare Paolo Pocobello Dottore de Sacri Canoni.*

Breganzoua.	Brè.	Cadro.	Castagnuola.
Carona.	Cureia.	Murcè.	Villa.
			Carabietta.

Carabietta. Gandria. Pambio. Vimurcò. Cola.
Lamone. Pazzalino. Comano. Mili. Sonmonico.

La Chiesa Prepositura di S. Steffano di Valcuuia della qual'è titolare Gio. Domenico Ragio Dottor Theologo di Murcò. *Pieue di Valcuuia.*

Arcumegia. Cabieio. Citilio. Mesciago.
Ascio. Canteuria. Cunardo. Orino.
Bedaro. Casale. Cunelio. Rancio.
Brenta. Cassano. Ferrera. Suuino.
Brincio. Carana. Cimonio. Vergobio.

La Chiesa Archipresbiterale di S. Vittore di Locarno della qual'è titolare Francesco Ballerini Comasco Leggista Prot. Apostolico. *Pieue di Locarno.*

Ascona. Cugnasco. Losone. Ronco d'Ascona
Riuapiana. S. Abondio. Curonia. Intragna.
Margossia. Muralto. Solduno. Tendero.
Brione. Burbalio. Minulio. Contone.
Dito. S. Nazaro. Tegna. Orsolina.
Conrra. Golino. Pedemonte. Vira.

NELLA VALLE MAGGIA.

Auegno. Aurigino. Ceuio. Cordeuio.
Moghegno. Bignasco. Cerentino. Lodeno.
Someo. Bosco. Conte. Giumalo. Maggia. Campo.

NELLA VALLE LAVIZARA.

Brolio. Brentallo. Fusio. Menzone. Pescia Prato. Sornico

NELLA VALLE VERZASCA.

S. Bartholomeo. Brione. Berzona. Corippo. Frasco.
Fontobia. Gera. Lauertezzo. Senonio. Vogorno.

NELLA VALLE DI LVSERNONE.

Auresso. Berzona. S. Remigio del luogo
S. Maria di Russio, Mezontura.

NELLA VALLE DI CENTOVALLI.

Borgone. Palagnedra. Verdasio.

NELLA VALLE VEDASCA.

Indimini.

La Chiesa Archipresbiterale di S. Pietro di Bellinzona, della qual'è titolare Christofforo Torresella di Lugano Dottore Theologo. *Pieuè di Bellinzona.*

S. Antonio. Daro. Gorduno. Prozero.
S. Antonio di Morobia. Giobiasco. Herbedo. Rauegia.
Camorino. Gnosca. Lumino. Sementina.
Carasso. Cudo. Montecarasso.

La Chiesa Archipresbiterale di S. Pietro di Nesso della qual'è titolare Nicolò Ciceri di Torno. Dottore Theologo. *Pieue di Nesso.*

Brienno Laglio. Molina. S. Trinità.

Quarsano. Careno. Veleso. Hemo.
Zelbio. Carate. Lemna. Palanzo.

Pieue d'Intelluo — *La Chiesa Archipresbiterale di S. Steffano della Valle d'Intelluo della qual'è titolare Antonio Barca di Rippa S. Vitale.*

Argegno. Dezasco. Montronio. Ramponio.
Biasagno. S. Fedele. Pelsopra Sansueno.
Casasco. Lancio. Pelsotto. Scaria.
Cugnasco Laino. Pigra.

Pieue d'Isola. — *La Chiesa Archipresbiterale di S. Eufemia d'Isola della qual'è titolare Oliuerio Mainone.*

Campo. Lecceno. Sala. Spurano. Colono.

Pieue di Lenno. — *La Chiesa Archipresbiteraledi S. Steffano di Lenno della qual'è titolare Pietro Paolo Via.*

Azano. Olegio. Rodero. Tremezzo.
Bonzenigo. Portescia.

Pieue di Belagio. — *La Chiesa Archipresbiteraledi S. Giouanni di Belagio della qual'è titolare Alberto Ponga.*

Auregio. Limonta. Pescallo. S. Vitto.
Borgo. Loppio. Sciuenna. Visgnola.
Casate. S. Giouanni. Suira.

Sciuena, & Limonta benche siano dentro de confini di questa Pieue sono però possedute nell'vn'e l'altro foro dall'Abbate di S. Ambrosio diMilano per donatione d'Ottone II. Imperatore fatta l'anno 951

Pieue di Menagio. — *La Chiesa Archipresbiteraledi S. Steffano di Menagio della qual'è Titolare Raffaele Rizzo di Dongo Dottor Theologo.*

Bene. Grianto. Nobialo. Velcio.
Brelia. Loueno. Pieso.

Pieue di Mandello. — *La Chiesa Archipresbiterale di S. Lorenzo di Mandello della qual'è titolare Cosmo Bagnagato di Grauedona.*

La Badia. Olcio. Lierna. Vassena.

Pieue di Dongo. — *La Chiesa Archipresbiterale di S. Steffano di Dongo della qual'è Titolare Gio. Antonio Scanagata Dottor Teologo.*

Brentio. S. Gregorio. Musso. Rezzonico.
Carzeno Germaseno. Pianello. Stazona.
Cremia.

Pieue di Grauedona — *La Chiesa Archipresbiterale di S. Vincenzo di Grauedona della qual'è Titolare Giacomo Antonio Curto Moghino Leggista.*

Domaso. Liuo. Trauersa. Varcana.
Dosso. Pelio.

Pieue d'Holonio. — *La Chiesa Archipresbiterale di S. Steffano d'Holonio, hor' estinta essendo incorporata a Sorico, haueua sotto di se l'infrascritte Parochie hora pretese essenti.*

Cercino

Cercino.	Delebio.	Mantello.	Rogolo.
Cosio.	Dubino.	Piante.	Scino.

La Chiesa Archipresbiterale di S. Steffano di Sorico della qual'è titolare Gio. Battista Cazzola di Grauedona. *Pieue di Sorico.*

Aurogna.	Burano.	Dagio.	Gera.
Bugiallo	Colico.		

La Chiesa Archipresbiterale di S. Lorenzo di Chiauenna della qual'è titolare Giò. Pietro Parauicino Dottore Theologo. *Pieue di Chiauenna.*

Candalcino.	Isola.	Mesa.	Prato.
S. Giacomo.	S. Maria de Valle		Nouate
Samolico.	Gordona.		

La Chiesa Prepositura di S. Lorenzo d'Ardenno, della qual'è titolare Vincentio Parauicino. *Pieue d'Ardenno.*

Aurognia.	Campo.	Mello.	Talamona.
Biolo.	Caspano.	Morbegno.	Tartano,
Bulio.	Dascio	Roncalia.	
Camuico.	Forcola.	Trahona	

NELLA VALLE DEL BITO.

Albarè.	Gerola.	Rasura.	La Valle.
Bema.	Pedesina.	Sacco.	

La Chiesa Archipresbiterale di S. Pietro di Berbenno della qual'è Titolare Seuerino Paranicino Leggista. *Pieue di Berbenno.*

Cidrasco.	Fusina.	Pedemonte.	Rodolo.
Colorina.	Monastero.	Postelesco.	La Valle.

La Chiesa Archipresbiterale de Santi Geruaso, & Protaso di Sondra della qual'era Titolare Nicolao Rusca di Lugano Dottor Theologo, & hora Bartolomeo Rusca suo fratello. *Pieue di Sondra.*

Bosagia.	Caiolo.	Castiglione.

NELLA VALLE MALENGA.

Quadra di S. Giacomo.	Lanzada.	La Torre.	Caspoccio.

La Chiesa Archipresbiterale di S. Pietro di Trisiuo della qual'è Titolare Gio. Pietro Sottouia Theologo. *Pieue di Trisiuo.*

Arigna.	Castello dell'Aqua.	Chiuro.	Piateda.
Bossetto	Carolo.	Pendolasco.	Ponte.

La Chiesa Archipresbiterale di S. Lorenzo de Villa della qual'è Titolaro Sebastiano Scarso Dottore Theologo. *Pieue di Villa.*

Bianzone.	Puschiaue.	Stazona.	Tirano.
Brusio.			

La Chiesa Archiprisbiterale di S. Pietro di Mazzo della qual'è Titolare Gio. Pietro Stoppano Dottore Theologo. *Pieue di Mazzo.*

Grossio.	Louoro.	Sondalo.	Veruio.
Grosotto.	Sernio.	Touo.	

Pieue di Bormio. *La Chiesa Archipresbiterale de Santi Geruaso, & Protaso di Bormio della qual'è titolare Gabriele Peranda Dottore Theologo.*

Forba. Pedanosio. Premai. Scipina. Leuino. Oga.

Dopo la morte del Vescouo Bonifacio di Modena sono anco state erette in titolo di Dignità l'infrascritte Chiese.

Pieue di Mendrisio. *La Chiesa Prepositura di S. Giouanni di Mendrisio della qual'è titolare Giouanni della Torre Legista.*

Codelago. Geneftrè. Ligornetto. Selorino.

Piuro. *La Chiesa Archipresbiterale di San Cassano di Piuro della qu.l'era titolare Thomaso Parauicini, titolo hor' estinto per esser questa Terra alluuiata.*

Montagna. *La Chiesa di S. Giorgio del luogo di Montagna della Valtellina fu per auttorità Apostolica eretta in titolo d'Arcipretato; ma non ha hauuto effetto per non volere gli Plebani pagare le Decime.*

Pieue di Theio. *La Chiesa di S. Eufemia di Tilio, ouero Theio della medesima Valle è Cura pretesa essente, hà la sua Pieue con le seguenti Parrochie.*

Auriga. Boalto. Carona. Ponte di San Giacomo.

DE REGOLARI.

DE CANONICI REGOLARI.

La Chiesa di S. Carlo di Menagio edificata, & dottata da Cincio Calui Cittadino Comasco. *DE MONACI CIRSTERCIENSI.*

La Chiesa Abbatia di S. Abondio di Como hora per Auttorità Apostolica comendata a Marco Gallio.

La Chiesa di S. Agrippino del Lago di Como addimandata dell'Aqua Fredda altre uolte sotto posta all'Abbate di S. Abondio.

La Chiesa Abbatia di S. Benedetto della Valle detta di S. Benedetto sopr'Isola.

La Chiesa Priorato di S. Nazaro di Campione del Lago di Lugano.

La Chiesa Priorato di S. di Limonta della Pieue di Belagio.

La Chiesa Priorato di S. di Sciuenna della stessa Pieue.

DE MONACI DI S. BENEDETTO.

La Chiesa Abbatia di S. Giuliano di Como eretta in Comenda, & conferta a Siluio Peregrini.

La Chiesa Priorato di S. Siluestro, hora detta di S. Antonio di Como hora comendata a Volpiano Volpi Arciuescouo di Thieti.

La Chiesa Abbatia di S. Maria Incoronata d'Adelebio.

La Chiesa Priorato di S. Giorgio di Quartino incorporato all'Hospitale di Locarno.

La Chiesa Priorato di S. Giouanni di Contone della Pieue di Locarno incorporato all'Hospitale di Lugano.

DE MONACI DI S. GIROLAMO.

La Chiesa Abbatia di S. Carpoforo di Como, qual'altre volte addimandauasi de i Sette Ordini, per essere godute quell'entrate dallo

Clero

Clero Secolare della Città, dotata da Luitprãdo Re de Longobardi.

DE MONACI CLVNIACENSI.

La Chiesa Abbatia di S. Giouanni di Vertemate, hora comendata a Marco Gallio.

DE MONACI CELESTINI.

La Chiesa Priorato di S. Maria Annonciata di Como detta di S. Pietro Celestino.

DE FRATI HVMILIATI.

La Chiesa Prepositura di S. Maria di Rondenario di Como primo luogo di quella Religione, hor' eretta in Collegio.

La Chiesa Priorato di S. Martino membro di Rondineto.

La Chiesa Prepositura di S. Maria di Vico di Como hora comendata a Nicolò Conti Milanese Abbate.

La Ciesa Prepositura di S. Antonio di Lugano hor eretta in Accademia per ammaestrare la giouentù dello stesso Borgo.

La Chiesa Prepositura di S. Maria di Torello della Valle di Lugano hora comendata a Paolo Pocobello Arciprete di Lugano.

La Chiesa Prepositura di S. Catharina di Locarno eretta in casa Hospitale de poueri per Auttorità di Papa Paolo V.

La Chiesa Prepositura di S. Maria di Domaso hora comendata a Francesco Orchio.

La Chiesa Prepositura di S. Orsola di Sorico comendata al medesimo.

La Chiesa di S. Clemente di Zeno era altre uolte della medesima Religione contracambiata con la Chiesa sudetta di S. Martino a nome della Communità di Como.

DE FRATI CROSACCIERI.

La Chiesa, & Conuento di S. Bartholomeo di Como.

DE FRATI HEREMITI DI S. AGOSTINO.

La Chiesa, & Conuento di S. Agostino di Como.
La Chiesa, & Conuento di S. Marco di Grauedona.
La Chiesa di S. Giorgio di Belagio. } della Regolar' Osseruanza.

La Chiesa, & Conuenti di S. Giouanni di Bellinzona de Cõuētuali.

DE FRATI DI S. DOMINICO.

La Chiesa, & Cõuento di S. Giouanni di Pedemõte di Como; di questo è Priore l'anno ꝑsente 1619. F. Cosimo Trino mio Zio materno.

La Chiesa, & Conuento di S. Martino nelle Selue, hora profanata.

La Chiesa, & Conuento di S. Maria di Rezzonico.

La Chiesa, & Conuento di S. Antonio di Morbegno.

La Chiesa di S. Martino di Belagio. *Tutti della Regolar Osseruanza.*

La Chiesa, & Conuento di S. Maria d'Ascona, de Conuentuali, hor' è eretta in Collegio per ammaestrare certo numero de giouani del paese.

DE

DE FRATI DI S. FRANCESCO.

La Chiesa, & Conuento di S. Francesco di Como.
La Chiesa, & Conuento di S. Francesco di Lugano.
La Chiesa, & Conuento di S. Francesco di Locarno.
La Chiesa di S. Maria del Sasso dell'istesso luogo.
La Chiesa di S. Maria Annonciata del medesimo luogo.
La Chiesa di S. Nicola della Cauagnola.
La Chiesa di S. Francesco del Dorso di lauedo, hora profanata
} De Minori Conuentuali.

La Chiesa, & Conuento di S. Croce di Como.
La Chiesa, & Conuento di S. Maria de gl'Angeli di Lugano.
La Chiesa, & Conuento di S. Maria delle Gratie di Bellinzona.
La Chiesa, & Cõuẽto di S. Maria d'Ascia ĩ Valcuuia.
} Della Regolar Osseruanza.

La Chiesa, & Conuento di S. Donato di Como del Terzo Ordine.

La Chiesa, & Conuento di S. Bonauentura di Como.
La Chiesa, & Conuẽto di S. Maria Annonciata di Lugano
La Chiesa, & Conuento di S. Roccho di Locarno, de quali io hò posta la prima pietra l'anno 1601.
La Chiesa, & Cõuẽto di S. Maria del Bigorio sopra Lugano
La Chiesa, & Cõueuto di S. Maria Annonciata di Domaso
La Chiesa, & Conuento di S. Maria di Belagio edificato a spese del Duca Hercole Sfondrato.
} De Capuccini.

DE FRATI DE SERVI DI MARIA VERGINE.

La Chiesa, & Conuento di S. Girolamo di Como.
La Chiesa, & Conuento di S. Maria di Mendrisio.
La Chiesa di S. Maria di Cugnasco Pieue di Locarno
La Chiesa, & Conuento di S. Vincenzo di Mandello
La Chiesa di S Maria di Dona sopra Nouato.

DE FRATI CARMELITANI.

La Chiesa, & Conuento di S. Antonio di Como.

DE CHIERICI REGOLARI.

La Chiesa, & Collegio de SS. Felice, & Amantio di Como de Giesuiti.
La Chiesa, & Collegio di S. Maria di Rondineto de Padri di Somasca.
La Chiesa di S. Antonio di Lugano della medesima Religione.

DE MONASTERI DE SACRE VERGINI, DELLA *Regola di S. Benedetto.*

La Chiesa, & Monastero di S. Colombano.
La Chiesa, & Monastero di S. Lorenzo.
La Chiesa, & Monastero di S. Margarita
} Di Como.

La

La Chiesa,& Monastero di S. Maria di Cernobio.
La Chiesa, & Monastero di S. Catharina di Lugano. } Di Belagio hor' estinti.
La Chiesa, & Monastero di S. Maria di Loppio.
La Chiesa, & Monastero di S. di Pescallo.

DELLA REGOLA DE GL'HVMIGLIATI.

La Chiesa,& Monastero di S. Orsola. } di Como.
La Chiesa,& Monastero di S. Elisabetta.
La Chiesa, & Monastero di S. Maria del Ponticello hor'estinto.
La Chiesa,& Monastero di S. Maria di Gordola di Locarno. } estinti.
La Chiesa,& Monastero di S. Pancratio nell'Isola di Locarno.
La Chiesa,& Monastero di S. Martino di Ronco di Ascona hora Vicecura.

DELLA REGOLA DI S. AGOSTINO.

La Chiesa, & Monastero della Santiss. Trinità. } di Como.
La Chiesa,& Monastero di S. Cecilia.
La Chiesa,& Monastero di S. Euffemia.
La Chiesa.& Monastero di S. Giuliano.
La Chiesa,& Monastero dell'Ascensione.
La Chiesa,& Monastero di S. Agata.
La Chiesa,& Monastero di S. Thomaso Transferte a S. Abondio l'anno 1618,
La Chiesa,& Monastero de SS. Faustino, & Iouita d'Isola.
La Chiesa,& Monestero di S. Maria Maddalena di Grauedona.
La Chiesa,& Monastero di S. Catharina di Sondra.
La Chiesa,& Monastero di S.Andrea di Brunate trasportato a S.Giuliano.
La Chiesa,& Monastero di S. Tomaso nè i Monti trasportato a S. Tomaso di Como è poi a S. Abondio l'anno 1618.
La Chiesa,& Monastero di S.Pietro nelle Vigne trasportato alla S.Trinità.

DELLA REGOLA DI S. DOMINICO.

La Chiesa,& Monastero di S. Anna di Como.

DELLA REGOLA R'OSSERVANZA DI S. FRANCESCO

La Chiesa,& Monastero di S. Chiara di Como.
La Chiesa,& Monastero di S. Bernardino di Bellinzona.

DELLA REGOLA DI S. AMBROSIO AL NEMO.

LA Chiesa,& Monastero di S.Maria di Monte Piatto sopra Torno, erano sottoposti all'Arciuescouo di Milano, ma furno estinti, essendo le Monache trasportate al Monastero di S. Maria del Monte sopra Varese dal qual'haueuano già hauuta origine, che fù l'anno 1599

1599, cento anni dopò che furno iui instituiti.

DELLA REGOLA DI S. ORSOLA.

LA Chiesa, & casa di S. Leonardo di Como; Ma queste deuote Vergini non sono ancora velate.

DELLE CONFRATERNITA DE DISCIPLINI DELLA Città di Como.

LA Scuola del Santissimo Sacramento della Chiesa Cathedrale. Li cui Confrati con suoi habiti resedeno nella Chiesa Parrochiale di San Nazaro.
La Scuola di S. Gio. Battista in Atrio.
La Scuola della B.V. Maria eretta in S. Fedele.
La Scuola di S. Domnino.
La Scuola de Soldati della Città di S. Pietro Atrio.
La Scuola di S. Benedetto.
La Scuola di S. Steffano.
La Scuola di S. Roccho eretta in S. Prouino.
La Scuola di S. Eusebio ouero di S. Pietro.
La Scuola di S. Giorgio.
La Scuola di S. Maria Annonciata,
La Scuola di S. Martha.
La Scuola di S. Antonio.
La Scuola di S. Sebastiano.
La Scuola di S. Vitale.
La Scuola di S. Roccho nel Borgo di S. Prothasio.
La Scuola di S. Saluatore.
La Scuola di S. Gioseffo.
La Scuola di S. Roccho nel Borgo di Porta Sala, della quale fù Autore Bartolomeo Ballarino mio Zio.



DE

DE LVOGHI PII DELLA CITTA di Como. Cap. VI.

SOno nella Città di Como molti Hospitali, & luoghi pij instituiti da diuerse persone deuote per souuentione, & aggiutto de poueri del paese, & albergo de peregrini.

L'Hospitale di S. Lazaro è il più antico Luogo pio di questa Città, & ha grandissimi redditi, viene manegiato d'vn Ministro, & da sei Decurioni, cauati a sorte ogni sei mesi dal corpo del Conseglio di Como, per ordine già fatto da Papa Eugenio IV.

L'Hospitale di S. Anna addimandato il Maggiore fù cominciato l'anno 1482. per opera del B. Michele Carcano Minor' Osseruante, al tempo di Branda Castiglione Cardinal', & Vescono di Como, quali fecero piantar' vna colonna di pietra con vna Croce, in segno dell'opera, ch'haueuasi a comineiare per accendere maggiormente gl'animi de Cittadini al porgere largamente le mani a così fruttuosa opera, a questo furno applicate l'entrate delli quattro seguenti Hospitali, per auttorità di Paolo II. & di Sisto IV. Sommi Pontefici, quali diedero alla stessa Città il gouerno di quello, essendo ogni anno cauati a sorte dodeci Decurioni del Conseglio, quali senza premio l'amministrano, & è venuta a tal colmo la liberalità de Cittadini a quello vsata, ch'a nostri tempi l'entrata annuale ascende alla somma di quindeci milla scudi d'oro.

L'Hospitale di Santa Maria Annonciata fù l'anno 1351. (quanto alla sola Chiesa) comendato a Monaci dell'Ordine di S. Pietro Celestino, quale Santo prese il personale possesso di quello, & iui celebrò la Santa Messa, mentre partendo dal Monte della Macella posto nell'Abruzzo, se ne passaua verso Francia per la visita della sua Religione. Ne quai tempi detti Monaci furono instituiti heredi vniuersali d'Arasmo Coppero Cittadino Comasco Canonico della Chiesa di S. Fedele, lasciandogli molti beni situati vicino alla Villa di Macio, Cernobio, & Cermenate.

L'Hospitale di S. Gottardo vicino al Ponte nominato di S. Giouanni.

L'Hospitale di S. Eutichio alla Chiesa di S. Giorgio.

L'Hospitale di S. Vitale tutti incorporati all'Hospitale Maggiore di S. Anna.

L'Hospitale di S. Bartholomeo fù edificato per essere l'Hospitale

Nn di

di S. Lazaro troppo distante dalla Città. Ma fù poi da Cittadini con le sue entrate concesso a Frati Crosáccieri di S. Cleto al tempo di Rainaldo Pero Vesco uo di Como ne gl'anni del Signore 1090.

L'Hospitale di S. Geronimo fù da Bonifacio Modenese Vescouo di Como instituito, & dottato di molti redditi per albergo de Peregrini l'anno 1348. il che chiaramente dimostra vn marmo situato sopra la porta della Chiesa del tenore seguente.

MCCCXLVIII: Dominus Bonifácius de Mutina doctor vtr usq; iuris Episcopus Cuman. Fecit fundari, & constitui de suis bonis hoc Hospitale S. Hieronymi quod Domus Dei Vulgariter appellatur pro Pauperibus & Peregrinis, ostendentes, Nisi satisfecerint, excomunicant, visitantibus Ipm pro vice qualibet XL Dies de Indulgentia donat.

La cui cura fù da detto Pontefice data a Frati de Serui di Maria Vergine.

L'Hospitale di S. Antonio altre uolte detto di S. Siluestro fù instituito da Guglielmo Torriano Vescouo di Como circa gl'anni del Signore 1200. Fù poi dato a Monaci di San Benedetto, & successiuamente per auttorità Apostolica eretto in Comenda, & hora goduto da Volpiano Volpe Arciuescouo di Thieti. Ma la Chiesa viene di presente officiata da Frati del Monte Carmelo. La Chiesa vecchia fù d'ordine di Pedraria Gouernatore della Città gettata a terra per sospetti militari l'anno 1527. per essere troppo vicino alle mura, essendone fabricata vn'altra in luogo alquanto più remoto, quale di presente per elemosine di persone pie è stata rincurata.

L'Hospitale di S. Pantaleone situato vicino al Ponte di S. Giouanni, fù l'anno 1313. instituito da Leone Lambertengo Vescouo di Como, gli cui redditi sono dispensati a beneficio de poueri nobili della stessa prosapia, che di quello tiene il Giuspatronato.

L'Hospitale di S. Maria Maddalena fù instituito da Isacco da San Benedetto, & da certe principali persone della casa de Marini circa l'anno 1300. lequali Famiglie godono il Giuspatronato di quello.

L'Hospitale di S. Maria Nuoua del Borgo di Vico è Giuspatronato della Casa de Maranesi.

L'Hospitale di S. Clemente di Zeno è membro dell'Hospitale Maggiore, & addimandasi il Lazaretto. Questo era gia de Frati Humiliati, & fù contracambiato con la Chiesa di S. Martino, per essere in luogo più proportionato per l'habitatione de gl'appestati.

La Chiesa di S. Paolo addimandata della Misericordia marita pouere zitelle & distribuisce a poueri grande quantità di pane, Legumi, & danari, & mantiene vn Maestro per ammaestrare i fanciulli poueri della Città fondata da Gio. Antonio Odescalco, qual gli lasciò il suo patrimonio.

Il

Il Monte della Pietà fù instituito l'anno 1535. da Lucretia Criuelli, donna a ponto di molta pietà verso gli pouerelli di Christo, a quali viene in ogni tempo soccorso nella lor' afflitta fortuna. Di cio si legge in vna publica memoria posta sopra la pia casa vicino al Domo di questo tenore.

Nobilis Domina Lucrecia de Cribellis Vxor Mag. Doctoris, & Equitis D. Ioan. Andreę Ruschæ Montem Pietatis ad sublenandos Pauperes propria pecunia Testamen. fieri iussit, M D X X X V.

Il Legato di cinquemilla scuti d'oro, che si ricaua annualmente dal capitale di cento milla scuti lasciato da Tolomeo Gallio Cardinale di Como, la metà del qual'è nelle mani delli lui heredi, & l'altra metà è nelle mani de gl'Agenti della Communità della stessa Città soccorre notabilmente, non sol'a poueri conosciuti, ma eciandio a moltissime persone vergognose nobili, & ben nate, & mette in sicuro la pudicitia di diuerse pouere citelle, de quali se ne maritano ogn'anno al numero di trentadue.

L'Elemosina Episcopale, che tre volte la settimana (costume antichissimo) viene, ne i tempi Quadragesimali, distribuita, è di molto sostegno a tutti gli poueri della Città, & Borghi.

La Compagnia della Charità eretta nella Parrochiale Chiesa di S. Giacomo aggiutta mirabilmente gli poueri carcerati, & altre persone bisognose. Fù a questa l'anno 1608. lasciata per legato vna notabile somma de danari da Steffano Lonato Milanese Canonico della Chesa Cathedrale di Como, già Vicario di Filippo Archinto Vescouo della medesima Città dal reddito, de quali vengono gli poueri infermi soccorsi di diuerse sorti de medicamenti. Questo anco instituì, & dottò la Capella di S. Carlo nella medesima Chiesa.

Il bellissimo Collegio Gallio fù l'anno 1586. instituito da Tolomeo Gallio Cardinale di Como, hauendogli per auttorità Apostolica fatto attribuire l'entrate della Prepositura di Rondineto, qual'ascende alla summa più di milla scudi d'oro d'entrata annuale per alleuar nella pietà Christiana, ottimi costumi, & belle lettere molti giouani parte della Città, & parte della Diocesi di Como, quali d'habito clericale di colore Leonato vestono, & escono da questo souente eleuati spiriti atti ad ogni retto gouerno Ecclesiastico, aggiuttati dalla molta sollecitudine de Padri della Religione di Somasca a qual'è tal cura commessa.

Il Collegio di S. Maria d'Ascona della Pieue di Locarno non cede a i primi Collegij di Lõbardia. Questo fù instituito per opera di Bartholomeo Papio del luogo medesimo, per alleuar', come sopra, alcuni figliuoli poueri del paese hauedoui sia tal fine lasciato vn capitale di vinticinque mille scuti d'oro impiegato nella Città di Roma, dal

qual cauasene annualmente vn reddito di mille, & ducento scuti; & lo sottopose alla tutela Apostolica al tempo di Papa Gregorio XIII. quale delegò S. Carlo Cardinale Borromeo per l'erettione, & patrocinio di quello, Com'appar' allo Breue dato in Roma l'anno 1582. alli 22. di Decembre. Dopò la cui morte fù di quello eletto Protettore Giulio Speciano Vescouo di Nouara, & dopò lui Agostino Cardinale Cusano, al qual successe Flaminio Cardinale Piatto, & finalmente è stato di quello creato protettore Federico Cardinale Borromeo Arciuescouo di Milano, qual' con ogni cura, & diligenza sforzasi il tutto ridurre a somma perfettione, & eleganza, è stata nì eretta vna statua per memoria del Benefattore con la seguente inscrittione.

Bartolomao Papio Asconen. qui Roma degens Collegium hoc de suis Fortuna bonis honestè auctis ad ædificandum testamento mandauit, annuoq; prouentu ad studiosam iuuentutem alendam & instituendam locupletauit. Monumentum hoc ad beneficentissimi viri memoriam sempiternam præfecti Collegij. MDCIII.

Sono anco nella Diocesi di Como molti altri luoghi pij, quali al medesimo modo soccorrono alla pouertà de paesani, & a poueri passagieri, quali si passano con silentio.



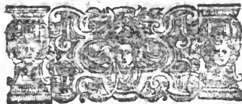
DE

DE PRIVILEGII ET ORDINI della Città di Como.

Cap. VII.

FV la Città di Como primieramente priuilegiata da Romani, quando sotto l'insegne di M. Claudio Marcello, fù posta in libertà, & creata Colonia mandandoui Popolo per habitarla, & iui viuere con leggi Romane. Ma maggiore Priuilegio fù quello, quandoche al tempo di Pompeo Strabone padre di Pompeo Magno fù creata Municipio, & ammessa a tutti gl'honori, & dignità solite concedersi a Cittadini Romani. Essendo poi l'Italia signoreggiata dal Re Odoacre era a suoi Soldati distribuita la terza parte dell'entrate de campi & altri poderi qual costume veniua anco osseruato sotto'l Domunio de Gotti, ma fù dal Rè Teodorico da tal'agraue liberata insieme col carico d'albergar Soldati. Et Federico I. Imperatore dopò d'essere stata questa Città riedificata (dopò la destruttione fatta da Milanesi) la dottò di moltissimi priuilegii, & in particolar'ordinò, che tanto gli maschi, quanto le femine qual'hauessero, in qualunque modo, acquistati, o a quelli fossero stati concessi beni, ouer poderi Feudali, gli potessero liberamente possedere, purche prestassero a Padroni del diretto dominio il debito giuramento di fedeltà, & obedienza. Et hauendo souente conosciuta la sincera fede de Cittadini, a quelli concesse la ragioni dell'antiche possessioni, con la confirmatione della facoltà d'eleggere gli doi Consoli addimandati della Communità ad honor del sacro Romano Imperio, & della Città stessa; & che potessero frequentar'il mercato, già prohibito da Milanesi. In oltre fece ritornar Lugano all'obedienza della Chiesa di Como, oltre ch'a tutti gli Capitani, & Soldati Comaschi, che lo seguitno nella Guerra contro Milanesi, concesse, che sopra l'Imprese, ouer'arme delle loro famiglie (vso di simil'Imprese sol'a quei tempi secondo il Platina introdotto nell'Italia) potessero portar l'Aquila nera in campo giallo. Concesse anco a medesimi Cittadini l'auttorità d'elegger'gli quattro Consoli addimandati di Giustitia, per decidere tutte le differenze. Non molto dopò Federico II. gli concesse li Giudici d'Appellatione, acciò non hauessero, in tal caso, da far ricorso nell'Alemagna alla Maestà Cesarea. Et questi stessi priuilegij sono fin'a nostri

nostri tempi in fresca osseruanza. Furno anco questi molt'anni dopò fatti essenti per dieci anni d'ogni publica gabella, quando nella loro Città riceuettero Lodouico Sforza Duca di Milano col suo essercito, mentre l'anno 1499. fuggiua l'empito de Francesi. In oltre per hauer perseuerato nella fede Ducale, al tempo che Lodouico XII. Rè di Francia haueua ricuperato Milano, furno dal Duca Massimiliano figliuolo, & successore del Duca Lodouico, in consideratione della loro fedeltà, fatti perpetuamente essenti del datio del vino, del qual pagauasi già annualmente la terza parte alla Camera Ducale, che fù l'anno 1513. Gode questa Città anco altri Priuilegij, che per breuità si tralasciano. L'anno 1263. furno dalla Republica prohibite l'orarioni funebre per recitarsi molte cose ridicolose, & friuole comandando che solo si dicesse andate col nome di Dio, qual costume era cauato da gl'antichi quali conduceano certe donuccie addimandate Prefiche al pianger'i morti. (come di presente si costuma in Sicilia) Fù anco publicata vna pragmatica sopr'il troppo pomposo vestire delle donne, & superflua spesa di massaritia dette scherpia che si faceuano ne i maritaggi, prohibendo il portar delle code alle vesti, & a farti il farle, vietando ogni sorte di gioco di carte, & d'usure sotto grauissime pene.



DE

DE' MAGISTRATI DELLA Città di Como. Cap. VIII.


Rescendo nella Città di Como, non molto dopò che fù cominciata edificarsi, la numerosità del Popolo, talmente che nõ poteua se nõ cõ molta difficoltà radunarsi, per trattare gli publici negotij della Republica, principalmente per istabilire, & promulgar diuerse leggi per il retto gouerno di quella. Fù giudicata ispediente, anzi neccessaria cosa, che si cauasse della Cittadinanza vn certo numero di persone, quali fossero, & per l'età, & per la prudenza molto periti ne maneggi publici tanto nel tempo della pace, come della guerra, & che di questi formare si douesse vn picciolo corpo, (che fù poi addimandato Senato) qual rappresentasse, & nel qual fosse conferta tutta la potestà, & auttorità Popolare. Come leggesi nell'Historie Romane, che similmente fece Romolo della Città di Roma fondatore, quale per la stessa cagione, instituì vn Ordine Senatorio di cento prudentissimi vecchi, quali per honore furno chiamati Padri, & per l'età Senatori, col maturo conseglio de quali regger, & gouernar si douesse quella florida, & potentissima Republica. Per la qual cagione gli Cittadini Comaschi ragioneuolmente elessero già anticamente cento, & vinti vecchi cauati della lor'Vniuersità parte de Patritij, & parte della Plebe formando il loro Senato, hor'Ordine della Communità addimandato; Gli cui Senatori furno tal'hora Credentiarij, & alle volte Saui di Prouisione nominati per commetterfi alla lor fede, & prudenza il gouerno de negotij della Republica: ma al tempo che fù questa Città creata Colonia de Romani furno con nome di Decurioni chiamati, quãdo che la decima parte de Cittadini Romani, che cominciasse della loro Città condursi fuori per habitare nelle Colonie; era solitamente ascritta al Catalogo de Consiglieri di quelle, come scriue Vlpiano. Ma questi furno già cento anni fa al numero di sessanta Decurioni ridotti, & l'anno 1615. ritirati al numero di cinquanta, & abenche siano di tanto numero, dodeci soli però per volta, a ruota, risedono, vscendone dall'assistenza trè ogni trè mesi, di quei, ch'anno seduto prima addimandati con nome di vecchi, & sottentrano trè altri cauati a sorte d'vna bussola, che'l nome di ciascuno conserua: sedono però alle volte tutti per casi vrgenti, com'anticamente soleuano. Dal cui corpo elegeuansi già molti

§ senatus cõsultum Inst. de Iur. nat. gen. & ci.

no'ti Magistrati (secondo che tal'hor eragli concesso respirare dopò gli bellici disturbi de Tiranni) & frà gl'altri soleuasi far'elettione d'vn'huomo perito non solo nell'arte militare, ma etiandio nell'amministratione della retta giustitia, qual'addimandauasi Capitano del Popolo, officio biennale, qual'costume osseruossi finche fù la Città stessa da Romani creata Colonia, & poi Municipio come s'è detto, alla forma de quali cominciorno poi eleggere doi Consoli, tirosso principali, affinch'essendo l'vno occuppato, l'altro potesse sostennere gli carichi della Republica. Et auengache per processo di tempo gli Rè de Gotti, & de Longobardi, & alcuni Imperatori vi ponessero alle volte suoi Luogotenenti chiamati hora con nome de Capitani, hora de Gouernatori, & hora de Vicarij, esserciuano tuttauia gli Consoli senza difficoltà gl'vfficij loro. Fù anco alcuna volta a questi preferta vna Dignità maggiore addimandata la Prefettura del Magistrato instituita da Federico Primo Imperatore, & questa durò, finche si diuise la Città in due parti per rispetto delle guerre ciuili. Per la qual cagione fù di nuouo introdotto il titolo di Capitano Generale del Popolo, & alle volte eletti doi Gouernatori della Città con suoi Vicarij detti del Magistrato, & alcuna volta deputato vn Podestà, hora doi, & hora quattro all'istesso gouerno a beneplacito della parte dominatrice; essendoci tuttauia gli quattro Consoli addimandati di Giustitia per il tenere ragione, con gli Giudici d'Appellatione Castellani, Fiscali, con Caporioni delle parti, Capitano del Lago, Thesorieri, Ragionati, Deputati sopra la Sanità, & Luoghi pij, Giudici di vittuaglie, & di strade, con Canceglieri, Seruitori publici, & ogn'altro necessario Vfficio spettante al corpo d'vna ben disposta, & regolata Republica. Ma dopò che fù estinto lo pretioso nome di Libertà (perso per giudicio diuino, per essersi di quello abusati al tempo delle parti) & datasi la Città volontariamente sotto la potestà d'Azzo Visconte Signore di Milano, furno da soprema superiorità eletti il Gouernatore della Città, li Castellani, gli Podestà, Fiscali, Referendarij, Capitani, & Commissarij del Lago sopra gli grani, perseuerando però gli Decurioni nella d'istributione del rimanente de gl'vfficij. Cominciorno li Comaschi, dopò c'hebbero accettata la Santa Fede, portare nello Stendardo della loro Communità il segno della S. Croce di colore bianco in campo rosso, & vi scriueuano già nel mezzo il Motto LIBERTAS tralasciato sotto la Signoria de Visconti, quandoche prima si seruiuano dell'Aquila nera impresa de gl'Imperatori Romani, & questa cominciossi dipingere con due teste (come di presente) nella diuisione che si fece dell'Imperio in Orientale, & Occidentale Imperando l'vno nell'Oriente, & l'altro, nell'Occidente.

Resedono

Resedono di presente nel medesimo Conseglio gl'infrascritti Decurioni.

Francesco Gallio Duca d'Aluiti.
Geronimo Parauicino Senator di Milano.
Geronimo Carcano.
Gio. Stefano Lãbertẽgo
Papirio Magnocauallo. } Legisti.
Seuerino Ciceri.
Gio. Ant. Corticella.
Pompeo Porta.
Gio. Antonio Gallo.
Marco Antonio Rezzonico.
Emilio Lurago.
Pietro Giacomo Caggii.
Ippolito Volpi.
Pietro Antonio Ciceri
Peregrino Peregrini.
Aloigi Gallo.
Emilio Odescalco
Gio. Paolo Perlasca.
Lodouico Gallo.
Baldessaro Raimondi.
Aurelio Albrici.
Pompeo Coqui.
Pantero Panteri Cauagliero Aurato.
Curtio Corte
Francesco Giouio.
Gieronimo Herba.
Alessandro Rippa.
Eudemio Rezzonico
Gio. Giacomo di Clemẽte Rusca.
Alfonso Lambertengo.
Guido Mugiasca.
Buono Peregrini.
Liuio Odescalco.
Gieronimo Natta.
Carlo Albrici.
Quintilio Salici.
Candido Parauicino.
Zanino Volta.
Lodouico Porro.
Pietro Paolo Raimondi.
Pietro Porta Cauagliero Aurato.
Tomaso Odescalco.
Gioseffo Mantica.
Cesare Camutio.
Paolo Giouio.
Gio. Battista Peregrini.
Gio. Pietro Rezzonico.

TESORIERO

Bartolomeo Ripa.
Anchise Rusca.
Francesco Greco. } Ragionati.
Desiderio Campatio Procuratore della Communità.
Geronimo Rusca.
Paolo Somigliana
Gio. Antonio Cassina. } Canceglieri.

DEL COLLEGIO DE DOTTORI DI LEGGI.

IL Collegio de Dottori di Leggi è molto antico, & rende grande splendor' a questa Città. Ha il suo Priore con Canceglieri, & statuti molto profiteuoli per conseruatione della sua nobiltà, & decoro. Ha per Santo Titolare S. Amantio Vescouo di Como, nella cui festiuità si conferiscono gli Dottori medesimi alla Chiesa in lui honore dedicata per la celebratione d'vna sacra, & solenne Messa. E stato a questi dal Conseglio della Cõmunità attribuita l'auttorità de Cõsoli di Giustitia gia concessa da Federico I. Imperatore, essẽdo ogni sei mesi da Decurioni eletti doi Dottori per il tener ragione addi-

Oo mandati.

mandati con nome de Consoli. Vien'anco da Decurioni medesimi cauato dal corpo di questo stesso Collegio vn'Orator', ouer Ambasciatore, qual solitamente resede nella Città di Milano per procurare presso il Regio, & Ducale Gouernatore i publici negotij della Communità. Sono da questo in diuersi tempi vsciti molti personaggi come Cardinali, Nontij Apostolici, Arciuescoui, Vescoui, Gouernatori de Città, Referendarij, Presidenti, & Auditori della Camera Apostolica, & de Cardinali, Vicarij Generali Protonotari Apostolici, & altri Prelati della Corte Romana. Senatori, Ambasciatori de Prencipi, Podestà, Giudici, Fiscali Regij, & publici Lettori di famose Vniuersità d'Italia, qual'hanno lasciato a posteri molti Codici della loro professione. Sono di presente in questo Collegio ascritti de viuenti gli seguenti Leggisti, seruato l'ordine dell'ingresso.

Gio. Steffano Lambertengo.
Francesco Rezzonico Giesuita.
Gio. Antonio Rusca.
Giulio Torriano Preuosto della scala di Milano.
Gieronimo Orchio Parauicino Senator di Milano.
Volpiano Volpi Arciuescouo di Chieti.
Gio. Antonio Rezzonico Arciprete del Domo di Como.
Giacomo Beretta Lambertengo Giesuita.
Settimio Ciceri Canonico del Domo Vic. Generale.
Tomaso Herba Canonico del Domo.
Gieronimo Carcano.
Gasparo Torriano.
Quintilio Passalaqua Lucino Canonico del Domo.
Papirio Magnocauallo.
Lodouico Turcone.
Antonio Francesco Raimondo Preuosto di S. Fedele di Como.
Mariano Cigalino.
Appollonio Lambertengo.
Gio. Battista Lambertengo.
Lodouico Peregrino.
Gieronimo Creppo.
Seuerino Ciceri.
Gio. Antonio Nata.
Gieronimo Rezzonico.
Pietro Antonio Lucino Canonico del Domo.
Pietro Antonio Magnocauallo.
Baldassaro Lambertengo.
Gio. Antonio Corticella.
Filippo Peregrini.
Alessandro Olginato.
Francesco Butio.
Carlo Gaggio.
Gio. Battista Maggio.
Gio. Antonio Lucini.
Francesco Maria Campatio.
Gio. Mattheo Parauicino.

DEL COLLEGIO DE DOTTORI IN MEDICINA.

IL Collegio de Fisici, & Dottori in Medicina partorisce a questa Città molta splendidezza. Ha il suo Priore addimandato Protofisico con suoi statuti, & questo hà carico di prouedere, che non siano dispensati se non vtili, & gioueuoli medicamenti. Sono parimente

da

da questo vsciti Medici di diuersi Prencipi, & Lettori di publiche Accademie, qual'hanno dopò se lasciato in iscritto chiaro testimonio delle loro rare virtù. Sono in questo Collegio ascritti gli seguente Fisici.

Eudemio Camutio Protofisico. Paolo Brocco.
Francesco Cigalino. Amantio Rippa.
Lelio Rippa. Francesco Peregrini.
Filippo Lucino.

DEL COLLEGIO DE CAVSIDICI, ET NODARI.

IL Collegio de Causidici,& de Giudici Ordinarij addimādati Nodari, hāmolti priuilegij con suoi Abbati, Canceglieri, & statuti particolari. Gode lo priuilegio de Consoli di Giustitia, essendone doi ogni sei mesi da Decurioni eletti per ascoltar', & terminare le differenze ciuili. Ne alcuno è in quello ammesso se non è Cittadino, o di paese sottoposto alla giurisdittione temporale della Città, & se non è primieramente statto creato Nodaro publico per auttorità Imperiale. Ha il suo particolare sigillo con ampia facoltà di metterle legalità a publiche scritture, ch'escono da questo paese. In questo Collegio sono di presente ascritti gli seguenti

CAVSIDICI, ET NOTARI.
Desiderio Cāpatio Decano del Collegio, Procur. della Cōmunità di Como.
Cornelio Peuerello.
Pompeo Coqui.
Giulio Raimondi.
Baldassaro Rusca.
Gio. Antonio Greppo.

NOTARI.
Mutio Greppo.
Gieronimo Rusca.
Gio. Paolo Stoppani.
Gio. Giacomo Loppio.
Gio. Giacomo Borserio.
Tobia Rusca.
Gio. Battista Rusca.
Gieronimo Somatio.
Liuio Olgiati.
Gio. Battista Raimondo.
Alessandro Rippa.
Giosesso Mantica.
Gio. Antonio Vergo.
Gio. Battista Campatio.
Gio. Paolo Somigliana.
Gio. Paolo Borserio.
Baldassaro Bulgaro.
Giouanni Sala.
Gio. Francesco Piazzolo.
Gio. Pietro Cataneo.
Gio. Antonio Cassina.
Frācesco Rusca dl q. Iacomo
Gio. Battista Annone,
Gio. Giacomo di Horatio Peuerello.
Gio. Francesco Peuerello.
Baldassaro Butio.
Vincentio Bonato.
Francesco Rusca f.q. Aloigi.
Gio. Paolo Durini.
Aloigi Deruio.
Filippo Pila.
Filippo Bagato.
Pietro Antonio Bellotto.
Paolo della Torre.
Gasparo Angelo Salice.
Roberto Stoppano.

Fabio Lucini. Gio. Battista Clerici.
Thadeo Marchesi. Lodouico Albrici.
Gio. Battista Piazzoli. Bernardo Lopio.

DEL COLLEGIO DE MERCANTI.

IL Collegio volgarmente addimandato il Solaro de Mercanti elegge ogn'anno doi Giudici addimandati Consoli per decider le differenze, che trà essi vertiscono. Hà suoi particolari statuti con Cancegliero, & altri Vfficiali per procurare che la fabrica de panni si faccia senza fraude alla forma prescritta. E veramente merauigliosa l'abondanza de panni di lana, che da questa Città escono, che riempiono non solo molte Città d'Italia, ma anco quasi tutta la Germania. Taccio il lauorerio della seta introdotto l'anno 1588. qual'al medemo modo serue a molti paesi. Elegge similmēte ciascun'Arte il suo Capo detto Abbate, qual'hà cura ch'il tutto si faccia senza frode.

DE GL'EDIFICII PVBLICI della Città, & Diocesi di Como. Cap. VIIII.

LA Città di Como fù principiata, col fauore, & volere diuino da Comero Gallo figliuolo di Giaffette terzogenito di Noè l'anno dopò la creatione del Mondo 1750. in circa, che fù l'anno 93. dopo'l Diluuio.

Le prime mura che chiudeuano la Città medesima furno 2854. anni dopò fabricate da Galli che fù l'anno dopò la creatione del Mondo 4604. Queste furno gettate a terra da Milanesi l'anno del Signore 1127.

Le mura della Città ch'hoggidì sono in piedi furno edificate da Comaschi al tempo di Federico I. Imperatore l'anno 1155.

Le mura da Porta Sala fin'al Lago furno fatte al tempo di Lutero figliuolo d'Alberto Rusca mentre amministraua il Capitaneato del Popolo l'anno 1288. Questa fabrica la denotano due pietre situate nella cima delle dette mura, che risguardano verso la fossa del tenore che segue. *MCCLXXXVIII. Mensis Iunij hoc opus fuit factum in Rḡe Dn̄i Baldssaris de Birago Pot. Com.* l'altra pietra è situata a mano manca di questo, & cōtiene la seguente inscrittione *MCCLXXXVIII. in Mense iunij hoc op. fuit factum in R̄e Dn̄i Lūij. Ruſ. Ca. Pōi Pl.*

Quella parte della muraglia, qual'è verso il lago dopò le case d'Aloigi di Bernardo Gallo, & di Leonardo Ballarini mio padre fù fabricata al tempo di Pedraria Gouernatore di Como l'anno 1526. come

me si scorge d'vna pietra di marmo così scolpita, *Iussu Illustrissimorum Marchionis de Vasto, & Antonij de Leua Cesarez Ma: Capit. General. Mediol. Pedrarias Hispanus Capitan. apud Comum F. C. M D X X V I.*

Hà questa città otto Porte, oltre il Porto, bēche nō siano tutte in vso.

Dalla parte verso leuante ce ne sono quattro, la prima addimandauasi de Liocchi, che guidaua verso la Chiesa di S. Agostino, così detta dalla Famiglia de gl'Aliocchi, ch'iui vicino habitaua hor'è chiusa. La seconda e la Porta del Castello hora detta il Portello, & è aperta. La terza è la Porta di S. Lorenzo, che guidaua verso il Borgo di Pomario detto di S. Giuliano, hora serrata. La quarta è la Porta di S. Vitale, che guidaua verso il Borgo detto di S. Vitale, & questa è parimente chiusa; In questo stesso Borgo v'è vno gran colosso di mura, detto il Portone di S. Vitale, quale credo che sia delle reliquie dell'antiche mura della Città rimaste in piedi al tempo della distruttione di quella fatta da Milanesi.

Dalla parte di mezzo giorno vi sono due Porte l'vna detta Porta Torre così nominata dalla vicina Torre, & questa è aperta, & guida verso Milano. L'altra è Porta Nuoua, così nominata d'vno vicino Castello, addimandato Castello nuouo, & è chiusa.

Dalla parte di Ponente ce ne sono due altre l'vna addimandata del Monastero, che guidaua verso il Monastero di S. Margarita, & questa è chiusa. L'altra è Porta Sala così chiamata dalla Famiglia de Sala, ch'in quei contorni dimoraua, & questa è aperta, & guida verso il paese de Suizzeri.

Dalla parte di Settentrione v'è il bellissimo Porto volgarmente detto il Mollo qual si chiude con grossa catena di fero per il qual'entrano le naui, essendo custodite non solo da nemici, ma anco dall'empito de venti: & questo fù fatto al tempo d'Azzo Visconte Signore di Milano l'anno 1335. Furno anco anticamente in diuersi tempi altri Porti, & frà gl'altri, quello doue sono gl'horti Episcopali, del qual cominciorno già li Comaschi seruirsene l'anno del Sign. 1225. Ma fù leuato, per esser'il lui varco verso la Città impedito dalla fabrica della Cittadella fatta dall'istesso Prencipe. Il più antico Porto, benche non sia in vso, è quello, qual'è situato a mano manca del moderno, del quale seruironsi gli Cittadini nella guerra contro Milanesi, & è la dou'è fabricata la muraglia di pietre cotte (reliquia della più antica fortificatione), & veggōsi li vestigij di doi baloardi, da quali si tirauano le catene per impedire l'ingresso delle naui nemiche. V'è anco il Porto dell'Arsenale addimandato Darsena, quale parimente si chiude con catena di ferro, nel quale si riponeuano già le naui fabricate a guisa di fregate, & fuste marine per gli bisogni di guerra.

La

La Rocca di Porta Nuoua fù fabricata insieme con le mura della Città alle frontiere de Milanesi l'anno 1155. questo fù gia preso da Franchino Rusca l'anno 1408. ma fù gettato a terra al tempo della Republica Milanese l'anno 1447.

Le due fortissime Torri da Coloniola hora detta il Borgo di S. Agostino furno fabricate da Comaschi per diffesa della Città nella guerra contro Milanesi, queste furno distrutte da nemici l'anno 1127.

Le mura, & Torri di Vico col Portone detto di S. Saluatore furno nel medesimo tempo edificate, & distrutte insieme con le mura della Città l'anno medesimo 1127.

La Torre che serue per campanile del Domo, & il vicino Palazzo della Communità di marmo di tre colori cioè bianco, rosso, & nero addimandato lo Broletto nuouo, nel quale si tiene ragione, furno fabricati l'anno 1215. come si può vedere d'vna pietra con le seguenti lettere.

In nomine Domini M.CCXV. hoc Opus Turris & Palatij, fœlicissimum bonaq; Fortunæ completū Dominus Bonardus de Codazo Laudensis Cuman.q; potestas ad honorem, & gloriam Beati Abundij, & Ciuitatis Cumanę fecit incoari, & fieri & in eadem sua Potestaria eodem Anno ad finem perduci, & compleri.

Il Palazzo Pretorio fù ne medesimi tempi fabricato de danari del l'erario della communità.

Il castello della Torre Ritonda fù fabricato da Giordano, & Lutero Ruschi primi Capi della fatione Gibellina l'anno 1250. & ampliatò da Franchino Rusca Signor di Como, & successiuamente accresciuto da Azzo Visconte Signore di Milano l'anno 1335.

Il Castello di S. Nazaro addimandato la Dimorata fù fabricato da Vitani seguaci de Ghelfi l'anno 1250. Fù gettato a terra da Rusconi fautori della parte Gibellina, ma poi a spese di questi riedificato sotto il Dominio de Vitani medesimi l'anno 1259.

La Torre de Ruschi fabricata sopr' il Macello vecchio hora posseduta dalla famiglia di S.Giuliano, è opera de Gibellini fù edificata l'anno 1250.

La Torre di Pietro, & Lutero Ruschi hora detta la Torraccia fù fabricata l'anno 1260. questa restò in piedi sotto'l Dominio de Vitani l'anno 1292. essendo custodita con danari dell'erario della Communità, mentre l'altre Torri nemiche veniuano rouinate.

La Torre de Peri situata dopò la Chiesa di S. Giouanni in Atrio fù fabricata dalla medesima Famiglia seguace de Ghelfi l'anno 1260.

La Torre de Quadrij della Gibellina parte edificata dopò la Chiesa di S.Fedele fù dalla medema prosopia drizzata l'anno 1250. sopra questa è collocato vn antico marmo, qual'era già posto sopra la Se-

poltura

poltura di Pompeo Saturnino Cittadino Comasco.

La Torre situata auanti la Chiesa di S. Pietro in Atrio è opera della Casa de Pigozzi Gibellini fabricata ne medesimi tempi delle parti.

La Torre de Vacani è opera d'Otto Vaccano seguace de Ghelfi edificata l'anno 1292.

La Torre di Vita della Prosapia de Vitani Capo Originario in Como della Ghelfa Fattione edificata di marmo parte bianco, & parte nero, fù leuata ne medesimi tempi delle parti, hor' è posseduta dalla Famiglia de Ciceri.

La Torre vicina al collegio de Mercanti fù opera de Ghelfi fabricata circa l'anno 1260.

La Torre de Greci posta nel luogo detto la Croce di Quadra fù edificata l'anno 1250. dalla parte de Gibellini. Et nell'anno 1292. mentre dominauano gli Vitani, fù ordinato che fosse custodita a spese della Communità.

La Torre, & Palazzo di Bellolo Interlegna seguace de Rusconi situato vicino alla Porta di Vico furno distrutti da Vitani l'anno 1292.

Là Torre, & il Palazzo di Pietro, & Conrado Ruschi presso il Mercato della Biada per contro il Palazzo vecchio del Podestà furno ruinati da Vitani l'anno medesimo 1292. & riedificata dalla nobile prosapia de Balbiani.

La Torre d'Alberto, & Brunasio Ruschi situata vicino alla Chiesa di S. Eusebio fù spianata da Ghelfi per causa di fattione l'anno stesso 1292.

La Torre hora posseduta d'Antonio della Porta è opera della medesima Famiglia seguace de'Vitani & fù fabricata ne i medesimi tempi delle discordie ciuili.

Il Broleto vecchio nel qual teneuasi ragione al tempo, ch'era chiuso nella Cittadella lo Broletto nuouo fù fabricato l'anno 1336. venne poi nelle mani de Padri Giesuiti l'anno 1564. la dou'hanno fabricata vna bellissima Chiesa, & Collegio. Questi furno introdotti nella Città di Como l'anno 1550. & cominciorno habitare la Chiesa di S. Paolo della Misericordia.

Le tre Torri che risguardano verso mezzo giorno alle frontiere de Milanesi furno fabricate da Comaschi l'anno 1392.

La Torre de Panteri fù fabricata per opera d'Antonio Pantero seguace de Ghelfi circa l'anno 1400.

La Cittadella le cui mura cominciando altre uolte dall'Arsenale corrottamente detto Darsena, & passando per la piazza della Chiesa di S. Giacomo, & poi per quella del Domo, & congiongendosi col Castello della Torre Ritonda inchiudeua le Chiese stesse, & il Palaz-

zo detto il Broletto nuouo, fù fabricata d'Azzo Visconte Signor di Milano l'anno 1335. Ma fù poi gettata a terra l'anno 1447.

Il Palazzo vecchio, dou'erano anticamente le prigioni, la dou'è di presente fabricata la picchiola Chiesa di S. Maria de gl'Angeli de carcerati fù da Comaschi fabricato l'anno 1356. Sopra q̃sto furno collocate tre Arme cioè quella di Gio. Galeazzo Visconte Signore di Milano, l'altra della Communità di Como, & la terza di Guido Gaetano da Pisa Gouernatore di Como con la seguente inscrittione.

MCCCLVI. In regimine Nobilis Militis Domini Guidonis Gaitani de Pisis hoc Opus factum fuit.

Il Baloardo di forma quadrata vicino alla Porta del Castello fù fatto per ordine d'Antonio BasCio Baijlino Gouernator di Como l'anno 1510. il che denota vn marmo con la sui arma, & lettere del tenore seguente.

A. de Basey Bailinus de Dijon: Gubernator Comi fecit fieri.

Gli tre Baloardi di forma circolare cioè quello del Castello, di Porta Torre, & di Porta Sala furno fatti con spesa grandissima de Cittadini, & de rurali essendo Gouernatore di Como Giouanni detto Gruerio fratello del sudetto Antonio, a nome di Lodouico XII. Re di Francia l'anno 1511.

Il tẽpio altre volte dedicato in honore di Gioue fù fabricato da Comaschi gran tẽpo auanti l'auuenimento del Signore. In questo fù collocata vna statua di Bronzo donata da C. Plinio Cecilio comprata nella Città di Roma, come opera antica, & venuta da Corinto & fù distrutto per comandamento di S. Abondio Vescouo di Como, dopò d'hauere quiui affatto estinta l'Idolatria nè gl'anni del Signore 465. eccetto se vogliamo credere, che fosse la Chiesa hora dedicata in honore di Santo Abondio gia tempio de Pagani.

Il Brolio, ouero Giardino publico della Città era la dou'è di presente edificato il Monastero di S. Chiara, altre uolte dedicata in honore di S. Pietro detto in Brolio.

L'Arena nella qual all'usanza de Romani si faceano gli publici spettacoli, non si sa precisamente doue fosse, per non esserui rimasto alcuno vestiggio nel tempo che fù la Città distrutta da Milanesi: chiara cosa è però, che quella insieme col Brolio furno da Henrico III. Imperatore donati a Benno Vescouo di Como l'anno 1050. ma io sono di parere che fosse dou'è hora la piazza di S. Fedele.

Il Portico fabricato da L. Calfurnio Fabato al tempo di Nerone Imperatore, altre volte situato vicino alla Chiesa di S. Fedele, era sostentato, da quelle colonne di marmo oltramarino, che di presente adornano la Chiesa di S. Giouanni in Atrio. Eranui anco molti publici

publici Portici vicini a Theatri per riparo del Popolo al tempo delle pioggie.

Il Palazzo della Cecca detto de Ghioldi situato nella contrata di S. Pietro per contro al Palazzo della gia residenza de Gouernatori di Como, nel qual'al tempo della Libertà batteuansi danari a nome della Republica, com'appar'all'antichissima Arma della medesima Famiglia con l'infrascritte lettere COM. PALATINI ET MONETARII. rende chiara testimonianza della grandezza, & priuilegio antico de Comaschi concessogli dalla Republica Romana, & suoi Imperatori, gratia solamente concessa a Prencipi assoluti.

Il Ponte detto di S. Abondio fu edificato l'anno 1295. come scorgesi d'vna pietra cosi intagliata.

MCCLXXXXV. de Mense octobr. & Nouembr. Indictione VIIII. in regimine Dominorum Vbertini Vicecomitis Pōtis Comunis, & Paxij de Briosco Capitanei PP. M. Cumarum factum fuit hoc opus Pontis ad honorem Beati Abūdij Confess. Cumani. Superstites fuer. Ioseph cū Naso, & Paulus de Macio.

All'hor ancora furno edificati sopr'il torrente Cosia gli Ponti detti di S. Bartolomeo, & di S. Margarita, con restaurar quello che trauersa il torrente Bregia vicino a Cernobio, qual fù edificato dalla Regina Teodolinda.

Il Ponte nominato di S. Giouanni fù fabricato l'anno 1545. & quello di S. Marta fù fatto l'anno 1578.

Il gia celebre & fortissimo castello di Baradello fù da Comaschi edificato l'anno 1096. per resister'a Milanesi nella guerra da quelli minacciatagli. In questo si ritirò Federico Barbarossa Imperatore dopò la rotta riceuuta da Milanesi vicino a Legnano l'anno 1176. Fù quiui carcerato Napo, & il lui figliuolo Mosca Torriano Prencipi di Milano superati da Visconti vicino a Deso l'anno 1277. la doue Napo consummato dal male di cancro spirò & iui sepolto nella Capella di S. Nicolao. Erano gia in q̄sto carcerati gli prigioni per causa di fattione al tempo delle parti Ghelfa, & Gibellina. L'anno 1294. fù gouernato da dodeci Cittadini destinati a vicenda ogni settimana per timore di Mattheo Visconte Signor di Milano, che di quello dimostrauasi molto bramoso. Fù finalmente ruinato d'ordine d'Antonio Leua Capitano Generale di Carlo V. Imperatore, accio non venesse in potere de Francesi, che fù l'anno 1527.

Il Castello di Zerbio addimandato Castello Nuouo situato sopra il Portone di S. Martino fù da Comaschi fabricato per ombra della medesima guerra de Milanesi, da quali fù preso, & ristorato, & dato in costodia a gente Cremascha, ma fù ripigliato da Cittadini, essendo gli nemici fatti prigioni, & condotti nella Città di Como che fù circa l'anno 1124.

La smisurata Muraglia, che cominciando gia dal sudetto castello di Batadello, & trauersando quel piano ch'è tra l'vn'e l'altro monte & congiongendosi col medesimo Castello Nuouo inchiudeua la Città, & Borghi, fù nell'istesso tempo da Comaschi edificata. In questa erano tre grandi Porte l'vn addimandata il Portone di S. Lazaro, che guida verso Milano, l'altra detta il Portone di S. Martino, che guida verso Bergamo, & queste due sono ancor' in piedi, la terza che seruiua per andar' a certe vicine Ville fù gettata a terra nella guerra Milanese insieme con la stessa muraglia, della quale veggonsi anco l'antiche vestiggia che fù l'anno 1127.

Il Castello della Terra di Lucino è antichissimo & fù edificato da Galli, fù vno de Castelli che si diede a Romani l'anno della creatione del Mondo 4913, era gia di questo Gouernatore Arnaldo Aduocato, al tempo della guerra di Milanesi, & lo diede a quelli a tradimento. Ma essendo da Comaschi eletto Capitano de molti soldati Otto fratello d'Arnaldo, sdegnato per tal successo vi diede l'assalto, & vscendo gli nemici a battaglia furno tirati in vn imboscata, essendone molti ammazzati, & haueuane di già Otto atterrati tre con vn sol colpo di saetta; onde si sarebbe facilmente ottennuta la vittoria, se non fosse succeduta la morte del Capitano, che fù l'anno 1110. Fù questo Castello ruuinato da Milanesi, dopò la vittoria ottennuta contro Federico II. Imperatore l'anno 1230.

Il Castello di Vertemate è opera de Galli ristorato da Romani & da Longobardi; Questo fù in vendetta della morte di Beltramo Brocco Cittadino Comasco combattuto, & abbrugiato da Comaschi insieme col Borgo l'anno 1112. Fù poi d'Anselmo Raimondo Vescouo di Como dato i feudo alla famiglia della Porta dalla quale fù ristorato circa l'anno 1186. Ma ribellandosi molt'anni dopò Comoschi Bresciano della medesima famiglia Signor del detto Forte, fù di là, da quelli scacciato Bresciano, & nuouamente gettato a terra, menandogli via la moglie con gli proprij figli rubandogli quanto haueua, & ruinandogli per tre' anni continui tutti i lui poderi, che fù l'anno 1260.

Il Castello di Mõtorfano fù opera de' Galli, & riedificato da Guido Torriano Prẽcipe de Milanesi p assicurarsi da Comaschi circa l'anno 1300. In questo si fortificò Frãchino Torriano Podestà di Milano, dopò d'essere di là fuggito, per essersi di quella Città impadroniti gli Visconti: ma essendo assediato dall'essercito di Leone Lambertengo Vescouo di Como, & da Rusconi, a quelli rese la Fortezza che fù l'anno 1309. Questo fù dato in dote ad Elisabetta sorella di Lutero Rusca Signor di Como, qual fù data in matrimonio al Conte Giacomo Mandello l'anno 1413. & viene nell'istessa famiglia perpetuato.

sin;

fin' a nostri tempi.

Il Castello di Bregnano fù fabricato da Galli, & era fortisissimo al tempo della guerra Milanese. In questo habitaua gia Alberico della Famiglia del Castello medesimo, qual' menò a tradimento gli Comaschi dandogli nelle mani de Milanesi vicino al Monte nominato Sordo. Onde per vendetta fù da Comaschi gettato a terra circa gl'anni del Sig. 1103. Fù poi ristorato, ma fù saccheggiato, & di nuouo smantellato da Rusconi l'anno 1403.

Il Castello di Ciuello fù fabricato da Rusconi al tempo delle parti circa gl'anni del Signore 1250. Questo fù molt'anni dopò preso d'Aloigi Borsero Capitano di Gio. Giacomo Medici, dal qual luogo partori molti disaggi a Comaschi: ma venendo vna compagnia de Spagnoli mandati d'Antonio Leue Capitaneo Cesareo, ricuperorno questo Forte, facendo prigione il Borsero, che fù l'anno 1527.

La Torre di Casnate fù edificata da Comaschi nella guerra contro Milanesi l'anno 1100. per reprimere la venuta de nemici verso la Città di Como, fù poi distrutta al tempo delle guerre ciuili.

Il Castello di Carnasino fù al medesimo tempo della guerra Milanese edificato da Comaschi per impedire d'ogni canto la uenuta de nemici. Questa piazza molt'anni dopò restò in potere di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, in virtù della Lega fatta con Lutero figliuolo di Franchino Rusca Signor di Como. Fù poi distrutto da Spagnoli l'anno 1527. ma è statto nuouamente riedificato, & ridotto alla forma di bellissimo palazzo da Gio. Paolo Odescalco.

Il Castello della Pontegana situato sopr' vn'erto sasso della Pieue di Balerna irrigato dal torrente Bregia è antichissimo come opera de Galli. Questo era gouernato da Giselberto Clerici, qual lo diede a tradimēto nelle mani de Milanesi mentre guerreggiauano con Comaschi, che l'anno 1120. se bene fosse poi ricuperato a gran danno de gl'auuersarij. Fù gettato a terra al tempo delle parti. Hor'è della Mensa Episcopale di Como.

Il Castello di S. Pietro della stessa Pieue di Balerna fù edificato a tempi antichi, & giouò molto a Comaschi nella gerra contro Milanesi. Venne successiuamente in potere de Rusconi, quali lo ristororno, & gli fù di gran giouamento nella lor' auuersa fortuna, quando ch' in quello frettolosamente si ritirò Franchino Rusca Signor di Como dopò d'hauere inteso l'infelice successo della giornata de suoi soldati, per la rotta dattagli da Ducali vicino a Montorfano l'anno 1403.

La famosa Torre, & Castello di Mendrisio furno edificati dalla nobile Famiglia, che da quelli prese il cognome della Torre. Fù gettata a terra al tempo delle guerre ciuili circa gl'anni del Signore

1350.

Il Castello di Codelago fù a spese de Comaschi edificato d'ordine di Galeazzo Visconte Signore di Milano l'anno 1365. Fù preso da Franchino Ruscha Secondo Conte di Locarno, mentre tentaua ricuperare la paterna Signoria di Como, ma fù ricuperato dopò d'esfere il Conte debellato da Comaschi l'anno 1447. Teneuasi dopò da Sforzeschi, ma venendo nell'Italia gli Francesi fù da questi combattuto, & aquistato l'anno 1513. Fù similmente tre anni dopò da Suizzeri, & Luganesi (bench'indarno) combattuto, & finalmente da Francesco Re di Francia concesso a Suizzeri stessi l'anno 1516. da quali, passati doi anni, fù gettato a terra per sospetti militari.

Il Castello Maggiore di Lugano fù edificato da Lodouico Sforza Duca di Milano l'anno 1497. Ma venendo poco dopò in potere de Francesi, fù con molto sforzo combattuto da Suizzeri, ma valorosamente diffeso da Giouanni Gruerio Capitano di Lodouico XII. Re di Francia, che fù l'anno 1501. Ritornò dopò nell'Italia vn potente essercito d'Heluetij accompagnati da Bellinzonesi, quali dopò d'hauere preso queste Borgo, posero l'assedio di sei mesi alla stessa Fortezza, & la batterno con ottocento colpi d'artigleria grossa, ma fù almedesimo modo coraggiosamente diffesa da Francesi, essendo di quello Castellano il Cauagliero Antonio da Monte Dragone Sauoiardo, che fù l'anno 1512. L'anno seguente fu dato in potere de gl'istessi Suizzeri d'ordine del Re medesimo, quali passati cinque anni lo distrussero.

Il Castello di S. Martino distante da Lugano per vn miglio fù fabricato da Galli sopr' vno promontorio di natura sua molto forte irrigato dal Lago, pur nominato di Lugano. Ribellandosi gli Luganesi a Comaschi nel tempo che guerreggiauano con Milanesi, lo diedero a nemici, il ch'intendendo gli Comaschi apparecchiorno vna ben guarnita armata nel porto di Melano, & venero a combattimento con Milanesi a mezzo il Lago, quali voltando le prode delle naui furno seguitati alla coda da Comaschi, fin' al porto di Lauenna, & iui abbrugiorno la terra cō le naui nemiche, & nel ritorno presero, & distrussero questo Castello, che fu l'anno 1118. Era dall'altra parte del medesimo Lago per contro a questa Fortezza vn' altro Castello situato sopr' vn alta rupe vicina alla Villa di Campione, qual'a questa rispondeua, e conchiuder' il passo alle naui che da Lugano varcauano verso là Città di Como, qual fu nell'istesso tempo distrutto da Comaschi.

Il Castello di S. Angelo della giurisdittione de Luganesi fu gia, & per natura, & per artificio fortisissimo. In questo si ritirorno gli Luganesi

nesi dopò d'hauer rotta la fede a Comaschi (come s'è detto di sopra) li quali d'indi apportauano nō poco danno cō homicidij, & assassinamenti. Per ilche hauendo li Comaschi raunata gente militare, anco col soccorso della Valle d'Intelluo, & diuidendosi in doi regimenti, parte si diedero ad assediare la Fortezza, gl'altri salirno la grotta dalla parte di dietro, & posero Giouanni Vessontio in vna sporta, & lo calorno a basso con vna fune in vn certo spacio pieno di sassi situato sopr' il Castello, dal qual luogo traboccando quantità grandissima di pietre, & assaltandolo dall'altro canto il rimanente de soldati facilmente ottennero la vittoria, fuggendosene gli Luganesi per vno segreto spiraglio del vicino monte, che fù circa l'anno del Signore 1118. & dopò la presa fu smantellato, acciò non ritornasse in potere de nemici.

Il Forte della terra di Melano del Lago di Lugano insieme con la Torre di Legno furno fabricati da Comaschi ne i medesimi tempi della guerra de Milanesi per difesa dalle loro naui, & furno dati in gouerno ad Ardoino Aduocato, quale diede a tradimento a nemici le naui de Comaschi, quali furno da questi ricuperate con molto detrimento de gl'auuersarij, circa l'anno 1120.

Il Castello di S. Michele di Porlezza era altreuolte della giurisditione de Comaschi, sebene preteso d'Anselmo Pusterla Arciuescouo di Milano, quale per non essercelo reso, fù da Milanesi (benche in darno) combattuto, per essere da Comaschi valorosamente diffeso; & sogiongendo in questo mentr' il nuouo soccorso della Città, & de soldati della Valle d'Intelluo scacciorno gli nemici dall'assedio, & gli tolsero le naui, accendendoui il fuoco, che fù circa gl'anni 1121.

Il Castello di Murcò terra del medesimo Lago di Lugano fù edificato nella guerra stessa de Milanesi contro Comaschi circa gl'anni del Signore 1100. Fù molt' anni dopò preso da Franchino Rusca Secondo Conte di Locarno; ma fù ricuperato da Comaschi a nome della Republica Milanese l'anno 1447.

Il Castello di S. Giorgio di Maiaso terra vicina ad Agno è opera de Galli ristorato da Longobardi, quali lo diedero in potere della Mensa Episcopale di Como. In questo si ritirò gia Landolfo Carcano Milanese eletto simoniacamente Vescouo de Comaschi da Henrico IV. Imperatore, mentre fuggiua l'empito de Cittadini, per essere statto legittimamente a tale Dignità da soliti Elettori preposto Guido Grimoldo da Caualasca. Ma non vi giouò punto, quandoche scalando gli Comaschi con molta gente armata le mura, lo priuorno di vita insieme con Bianco, & Otto suoi nepoti, che fù l'anno 1096. d'onde ne successe la gran guerra tra questi, & Milanesi.

Il Castello di Treueno Terra distante da Lugano per vn miglio è ancor in piedi, questo fù da Anselmo Raimondo Vescouo di Como dato in feudo alla Famiglia de Brocchi di Lugano circa l'anno 1186 & viene sin'a nostri tempi nella medesima prosapia propagato. Da questo Castello hebbe origine la Famiglia de Treueni, qual'al tempo delle parti andò a resedere a Locarno, questa fù molto priuilegiata di Filippo Maria Visconte Duca di Milano l'anno 1440. con essentioni di publici aggraui. Da questa discese Alberto Treueni Medico Fisico, & il suo Pronepote Francesco Treueni Dottor della medesima professione quale dispensa il thesoro delle sue rare virtù in sieme con Gio. Alberto Baddi a beneficio publico della Communità di Locarno con honorata recognitione.

Il Castello situato vicino alla terra di Canobio della Valle di Lugano fù al medesimo modo ne gl'istesi tempi sotto ragione di feudo concesso alla Famiglia de Quadrij, & perpetuato in essa, essendo posseduto da Giustiniano Quadrio di Lugano.

La Rocca di Sommouico della Valle medesima di Lugano fù fabricata da Lodouico Sforza, il Moro Duca di Milano l'anno 1497. per raffrenare le crudeltà delle parti Ghelfa, & Gibellina, & per iui carcerare gli seditiosi. Fù poi preso da Francesi, & successiuamente assediato da Luganesi della Gibellina parte accopiatasi con Bellinzonesi insieme con vna compagnia de Suizzeri, ma per esser' il Borgo per le mura, & per gli valorosi diffensori assai sicuro non fecero alcuno profitto che fù l'anno 1500. Et raccontasi come douendosi all'hora combattere questa Fortezza apparue Santo Gio. Battista, Titolare del luogo medesimo, ad vna certa deuota donna, auisandola, come douesse raguagliar gli Soldati della concertata trama fatta in Tesseredo di tale batteria, ma diffidandosi essa, che gli fosse prestata credenza, gli diede il Santo vna stella d'oro nelle mani, & disse questa ti seruirà per testimonio. Fù poi l'anno 1513. gettato a terra da Suizzeri, dopò che diuennero Signori di Lugano.

Il Castello di Bironico detto de Rusconi col vicino Forte di Camignolo furno edificati per opera di Gio. Giacomo Rusca Conte della Valle di Lugano Secondo genito del Conte Lutero l'anno 1418. Ma furno cento anni dopò smantellati da Suizzeri.

Il Castello del Monte Cenere situato alle fauci della medesima Valle di Lugano fù edificato da Gallio, & ridotto in migliore stato da Longobardi per impedire la venuta de Frãchi nell'Italia l'anno del Signore 600. Ma fù distrutto da Suizzeri l'anno 1518.

Il Castello di Locarno teneua già lo primo luogo trà le Fortezze dello Stato Milanese, & fù fabricato sin'al tempo de Galli medesimi, & da Longobardi donato à Deodato Vescouo di Como l'anno del

del Signore 700. Fù poi l'anno 1189. dal Vescouo Anselmo Raimondo, dato in Feudo a Beltramo, & Gaffo de Muralti insieme con l'altre Fortezze della Pieue di Locarno, come si dirà da basso. Ma l'anno 1309. essendo Mattheo Visconte creato Signore di Milano da Henrico VII. Imperatore occuppò anco questo Forte, & molto l'ampliò rendendolo quasi inespugnabile, senza pregiuditio però delle ragioni Episcopali, come si vede nella confirmatione di questo Feudo fatta in persona d'Aurigino Muralto di Locarno, da Bonifacio di Modena Vescouo di Como l'anno 1351. Venne dopò gl'istesso Borgo insieme col Castello in potere di Lutero Rusca Primo Conte per concessione di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, che fù l'anno 1416., qual molto l'abbelli. In questo si ritirò a saluamento il lui figliuolo il Conte Franchino, quando tentando la Signoria di Como fù l'anno 1447. gagliardamente seguitato dallo essercito de Comaschi. Venendo nell'Italia il Campo de Francesi mandato dal Re Carlo VIII. l'anno 1494. se gli rese anco questo Castello; poco tempo dopò fù aspramente combattuto da diec'otto milla Suizzeri incitati nell'Italia da Bellinzonesi frescamente scostati dalla fede del Re, ma arriuando d'Arona il soccorso Francese leuorno la batteria che fù l'anno 1502. Fù finalmente dal Re Lodouico XII. concesso alli Dodeci Cantoni Suizzeri l'anno 1513. quali cinque anni dopò lo fecero gettar a terra. Era in Locarno vn'altro antico Castello situato alquanto più alto di questo, opera de Galli, quale fù distrutto, & conserua sin'a nostri tempi il solo nome di Castello rotto.

Il Castello con le Torri del luogo di Muralto poco distante dal Borgo di Locarno, che già diedero il nome alla nobile Famiglia de Muralti fù opera de Longobardi, & dato in feudo à Beltramo, & Gaffo Muralti dal sudetto Vescouo Anselmo, quali con molto lor'honore riceuettero Federico II. Imperatore nel tempo che guerreggiaua nell'Italia. Furno gettati a terra al tempo delle guerre ciuili circa l'anno 1380.

La Rocca di S. Biagio di Locarno dou'era vna Chiesa in lui honore dedicata fù parimente data in feudo a detti Muralti dal Vescouo Anselmo, & gettata a terra nell'istesso tempo delle parti. Fù il Feudo di questa Rocca confirmato ad Aurigino Muralto da Bonifacio di Modena Vescouo di Como l'anno 1351.

Il Castello di S. Maria di Gordola Villaggio della Pieue di Locarno fù al medesimo modo fabricato da Galli, & molto tempo dopò sotto ragione di Feudo dato à Muralti medesimi a nome della Mensa Episcopale di Como, & fù similmente gettato a terra al tempo delle fattioni de Ghelfi, & Gibellini. Sin qua estendeuasi il capo del lago Maggiore l'anno 1100. doue veggonsi gli vestiggi d'vn sicurissimo

risimo

rissimo Porto benche sia per processo di tempo il Lago di quà allontanato per cagione della grande quantità dell'arena, che cadendo da i monti per le frequenti innondationi viene al basso condotta.

Il Castello di Magadino fù fabricato a spese della Communità di Locarno d'ordine di Galeazzo Visconte Signore di Milano l'anno 1365. fù distrutto da Suizzeri l'anno 1518.

Il Castello di S. Michele d'Ascona fù opera de Galli, & ristorato da Longobardi, & da Anselmo Raimondo Vescouo di Como dato in feudo a Pietro de Duni nobile, & antichissima Famiglia circa gl'anni del Signore 1189. Ma fù spianato sotto pretesto di parte, essendo rimasta in piedi la sola Chiesa di S. Michele con due Torri, hor'è posseduto da Christofforo de Simoni di Ascona Beneficiato di Vira della Pieue di Locarno.

Il Castello de Grilioni del luogo medesimo è ancor'in piedi, & viene goduto dall'istessa famiglia, che con qualche suo vanto quiui alberga. Fù edificato circa gl'anni del Signore 1250. nel tempo che cominciorno suscitare le guerre ciuili.

Il Castello di S. Materno è antichissimo, & è fabrica de Longobardi, era già posseduto dalla nobile Famiglia detta di Castelletto. *La* Chiesa è ancor'in piedi, & è officiata: il simil'è di gran parte della mura, se ben il rimanente sia statto spianato per causa di fattione. In questa Chiesa fù ritrouato vno grande thesoro da gente oltramontana, iui nascosto al tempo delle guerre, per relatione, & contrasegni lasciati da i loro maggiori, che fù l'anno 1608. vn altro thesoro non molti anni prima, fù nel medesimo modo ritrouato nel sasso detto del Mondato della stessa Pieue.

La Torre de Carcani già fabricata nella medesima terra fù edificata ne i medesimi tempi delle parti, & da quelle gettata a terra.

La Torre di Tauerna della riuiera di Cambaronio mostra solo li vestiggi della sua antichità. Fù già da Federico Barbarossa Imperatore insieme con le gabelle di detta terra donata alla casa de gl'Orelli di Locarno l'anno 1186.

La Torre situata sopr'il dorso addimandato di S. Quirico fù fabricata a tempi antichi questa fù poi al tempo della guerra de Francesi nell'Italia ristorata, & hora serue per campanile della medesima Chiesa.

La Torre, & Murata addimandata la Fraccia che cominciando dal labro della cima del Lago Maggiore estendeuasi sin'alla vertice del Monte della terra di Contra fù fabricata al tempo de Visconti, per impedire il passo alle genti straniere, ma hora è quasi ridotta a niente.

La-

La moderna, mà assai riguardeuole fabrica detta della Vignaccia con due Torri maestreuolmente fatte, fù l'anno 1580. fatta per opera di Pietro da Prato Amano d'Altorffo; & Colonello di Carlo Emanuele Duca di Sauoia. Questa per batteria di mano può star' al paro d'ogn'altra.

La Torre de Marcacci alla Fraccia di Locarno fù edificata a spese del Cauagliero Filippo Marcacci di Locarno l'anno 1614. sopra questo viene scritto lo seguente distico.

Celsa Philippus Eques construxit moenia turris,
Marcatię prolis sunt monumenta sua.

Il Castello Maggiore di Bellinzona con due alte Torri fù cominciato da Galli & rinouato da Giulio Cesare, che fù poi Imperatore, mentre veniua nell'Italia dopò d'hauere debellati gli Suizzeri, & fece edificare la Torre più grande. Fù poi ampliato da Longobardi per impedire la venuta de Franci Popoli della Scithia mandati nell'Italia da Mauritio Imperatore per iscacciargli dal Regno, quali quiui combattemo con infelice giornata de Franci, circa gl'anni del Signore 600. & cento anni dopò fù Bellinzona cõ questo Castello, & suo Contado donato a Deodato Vescouo di Como da Luitprando Re de Longobardi. Fù poi per processo di tempo, al tempo delle parti occuppato da Rusconi, & doueua essere combattuto da Comaschi sotto la Signoria de Vitani l'anno 1306. Ma quelli ne fecero vendita alla Communità di Como per prezzo di quattro milla lire di terzolo l'anno 1335. venne in potere d'Azzo Visconte Signore di Milano, & successiuamente nelle mani del Duca Gio. Galeazzo Visconte, dopò la cui morte Alberto Sacco vno de Prẽcipi della Germania, dal qual'hebbero discẽdẽza li Conti di Mesocco; prese questo Castello, & vi ristorò le mura facendoui fabricare l'altra Torre che fù l'anno 1402. Fù successiuamente occuppato da Suizzeri, & ricuperato da Visconti dopò vna sanguinosissima battaglia a grandissimi danni de Tedeschi l'anno 1416.

Il Castello situato sopr' il dorso addimandato il Sasso Corbè, ouero Corbario fù fabricato dopò la morte di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano da Buona sua moglie, & tutrice del lui figliuolo il Duca Gio. Galeazzo Maria, quando venendo di nuouo gli Suizzeri armatamente nell'Italia posero l'assedio a Bellinzona, ma furno astati leuar di là il campo, & fuggirsene verso la Valle Leuantina, che fù l'anno 1480.

Il Castello addimãdato di Mezzo fu edificato posteriormẽte de gl'altri da Lodouico Sforza Duca di Milano l'ãno 1490. Quale p anco meglio assicurar' il suo Stato da gl'assalti oltramontoni fece cingere di

mura, & larghi fosſi il Borgo di Bellinzona, & facendo far'vna lon-ga, & forte murata, & vn ponte ſopr'il fiume Ticino congionſe vn monte con l'altro, ma il ponte ſteſſo, & vna gran parte della detta murata furno ruuinati dal Lago, che vſci dalla Valle di Blegno l'anno 1515. Eraui anticamente vn'altra ſimile murata conſummata dall'antichità, & dal vorace tempo, come credo, fabricata da Galli, mentre cingeuano di mura molte Città, & famoſi luoghi di Lombardia; qual diede già il nome di Bellinzona al medeſimo Borgo, qual ſignifica gl'iſteſſo, che Bellinzona, cioè cintura di guerra. L'anno 1500. ſi diede Bellinzona ſpontaneamente nelle mani di trè Cantoni Suizzeri, cioè d'Altorffo, di Suitto, & d'Onderualdo, quali frà di loro diuiſero detti Caſtelli, eſſendo toccato il Caſtello maggiore ad Altorffo, quello di mezo à Suitto, & il terzo del Saſſo Corbe ad Onderualdo.

Il Caſtello detto de Sacchi della Villa di Corduno della Pieue di Bellinzona fù edificato per opera del Conte Alberto Sacco Signore della Valle Meſolcina, quando preſe Bellinzona l'anno 1402. Ma fù diſtrutto al tempo delle parti, eſſendo ſopra le lui veſtiggia fabricata la Chieſa di S. Carpofforo.

La Torre di Cernobio del Lago di Como fù al tempo delle parti fabricata da certi principali della caſa Gallia à quei tempi corrottamente detta de Gaij, com'hò ritrouato. Queſta fù combattuta da Soldati di Filippo Maria Viſconte Duca di Milano l'anno 1425. Nel qual tempo fù anco la terra ſteſſa ſaccheggiata, per eſſere gli Terrazzani caduti nella diſgratia dell'iſteſſo Prencipe. Fù Cernobio altre volte Borgo aſſai nobile, & ricco, & in quello reſedeua già vn Podeſtà con le ſue leggi Municipali.

Il Caſtello del Borgo di Neſſo ſituato alla falda del vicino monte fù anticamente edificato da Galli, & reſtorato de Romani. Et per che nel tempo che Comaſchi guerregiauano con Milaneſi, ſi congionſero gli Neſsiani in lega con gl'Iſolani rebelli della Città di Como quali ſouēte imbrattauano le mani loro nel ſangue de Cittadini, furno aſſaliti dall'armata de Comaſchi, quale preſe queſto Forte fuggendoſene parte delle ſētinelle alla volta del mōte, reſtando il rimanente de Soldati prigioni, & condotti à Como che fù l'anno 1112. Fù poi dopò molto tempo preſo da Gio. Giacomo Medici, ma ricuperato da Ducali l'anno 1531. & poco dopò gettato à terra d'ordine di Franceſco II. Sforza Duca di Milano.

Il Caſtello della Valle d'Intelluo è opera de Camutij già Conti di detta Valle fabricato ne gl'anni 1260.

Il Caſtello d'Argegno è ancor'in piedi, ſe bene non è habitato. Fù d'Antonio della ſteſſa terra ſeguace de Vitani edificato l'anno 1300.

&

& da questo hebbe origine la famiglia detta del Castello d'Argegno altre volte celebre.

Il Castello antichissimo, & altre volte fortissimo souente nominato da famosi, & graui Auttori edificato da Galli, & riedificato da Romani per propugnacolo contro Grisoni sopra la bellissima, & diletteuolissima Isola Comacina irrigata dal Lario distante dalla Città di Como per vinti miglia fù ampliato per opera di Theodorico Re de Gotti, qual molto si dilettò dell'amenità, & habitatione di quella, che fù circa gl'anni del Signore 480. al tempo di Zenone Imperatore dell'Oriente. Ma essendo verso l'Italia incitati li Longobardi da Narsete Capitano Imperiale sdegnato per essere statto dal gouerno dell'Italia rimosso da Giustiniano Imperatore, combatterno la Città di Como, qual'in quei tẽpi veniua diffesa da Francilio Capitano Cesareo, quale dopò d'hauer diffesa la stessa Città per qualche tempo dall'essercito de Longobardi, si ritirò in questa, doue assediato, il sesto mese rese la Fortezza a nemici, nella quale furno ritrouati molti thesori iui riposti da diuerse Città, che fù l'anno 568. Quiui anco si ritirò il Re Giuniperto dopò d'essere statto da congiurati escluso dalla Città di Pauia. Il simile fece Arisprando tutore del Rè Limperto dopò la rotta dell'essercito Longobardo data da Regimperto Duca di Turino: ma essendo da nemici seguitato, abbandonò l'Isola, essendo la Fortezza spianata da Ducali. Fù però non molto dopò riedificata dal Rè Luitprando circa l'anno 718. Suscitando per processo di tempo la guerra de Milanesi contro Comaschi, si congionsero gl'Isolani con nemici, ma finita la guerra, gli Comaschi ricordeuoli dell'ingiurie passate distrussero la terra d'Isola con la stessa Fortezza, essendo da Federico I. Imperatore promulgato vn edito, che più non s'hauesse a riedificare, che fù l'anno 1160 Fù poi da Federico II. Imperatore donata a Leone Aduocato Vescouo di Como l'anno 1253. Sopra questa ristororno gli Comaschi l'antica Chiesa dedicata in honore di S. Giouanni, che fù l'anno 1467. nel mese di Magio, & vi collocorno vn marmo con la seguente inscrittione al quanto indotta.

M. C. dant annos LX. quę notandos.
Insula quando ruit magna pestilentia fuit
Diuino monitu templi reparata vetustas
Grandine quassatos seruet sacra dona ferentes.
Lux Maij principium prima finem vltima dedit.
Operi milleno anno Quatercentesimoquè
Sex decem. Atq; septem iungas, & cuncti discernent.

Per contro a quest'Isola in terra ferma sopr'il vicino monte v'è vn' altra Fortezza, quale corrispondeua a questo stesso Castello.

Il Castello di Lecceno addimandato la Capella fù da terrazzani edificato al tempo della guerra de Milanesi, & fù spianato da Comaschi per causa di ribellione, che fù l'anno 1118.

La Torre di Tremezzo giouò assai alla gente di quella Villa, mentr'erano da Comaschi perseguitati per essersi congionti con gl'Isolani rebelli della Città di Como ne gl'anni del Signore 1120.

La Torre di Griantoè ancor'in piedi con porta di ferro, & è habitata; è opera fatta al tempo delle parti, hor'è goduta dalla Famiglia de Souani di Como.

Il Castello con Torre di Menagio furno fabricati da Galli a tempi antichi. Et nel tempo che gli Menagiesi si ribellorno a Comaschi cōgiongendosi con Milanesi, se gl'auuicinorno gli Cittadini cō l'esser cito, & con gl'arieti volgarmente addimandati trabocchi l'aprirno, gettandoui dentro del fuoco, neccessitando gli Soldati fuggirsene per le fiamme, che fù ne gl'anni del Signore 1121. Signoreggiando dopò nella Città di Como gli Rusconi nell'anno 1295. addimandorno gli Comaschi questa piazza a Menagiesi, ma ricusando la resa, comminciorno a batterla con otto macchine, ouer arieti, quali gettauano gran fuoco dentro del Castello, ma non potendolo ritenere, la diedero gli Menagiesi in potere di Mattheo Visconte Signore di Milano. Fù anco di giouamento a Comaschi, mentre combatteuano contro Rusconi l'anno 1447. Fù questo Castello distrutto l'anno 1523.

Il Castello di Belagio con la bellissima Torre posta sopr'vn amenissimo colle che diuide in due parti il Lago Lario, la doue sponta quell'altro bracchio, che volgarmente addimandasi il Ramo di Lecco, fù edificato da Galli, & abbellito da Theodorico Re de Gotti circa l'anno del Signore 480. Era quiui la già diletteuole Villa di C. Plinio Cecilio d'esso addimandata Tragedia. Nel tempo poi, che guerreggiauano gli Milanesi con la Città di Como, a quella si ribellorno anco gli Belagiesi, onde fù il loro Borgo posto a sacco, & abbrugiato ritirandosi eglino nel Castello, che fù circa l'anno 1118. Venne poi questa piazza in potere della Famiglia de Capitanei Milanesi, sotto la Signoria de Vitani, ma hauendo gli Comaschi, raunato buon numero de Soldati ricuperorno gl'istesso Borgo col Castello che fù l'anno 1292. Vennero poi gli Belagiesi in disgratia di Galeazzo Visconte Signor di Milano. Per la qual cagione comandò egli a Comaschi, che smantellassero questo Castello, che fù l'anno 1365. Molt'anni dopò capitò nelle mani del Marchesino Stanga Cremonese cortigiano di Lodouico Sforza Duca di Milano, qual lo ristorò facendoui fabricar'adagiati alberghi, & riguardeuoli giardini, Ma di presente è goduto, & habitato d'Hercole Sfondrato Duca

ca di Monte Marcchiano, qual'l'ha molto più ampliato, & abbellito, hauendoui con molta spesa per certi secreti canali fatta condurr'vna bellissima fontana, fabricate due Chiese, ouer'Oratorij addimandati Heremi benissimo adobati, ne quali si celebrano le sante Messe. Ha similmente fatto edificar'vn sicuro Porto per riporre le sue naui fabricate all'vsanza maritima, & fatto alzare da fondamenti vna bellissima Torre situata sopr'vno scoglio del vicino lido, quale risguarda verso il medesimo Ramo di Lecco; Hà iui parimente fatte molt'altre opere egregie, & degne di vero Prencipe. Era anco anticamente fabricato vn'altro Castello al piede di questo colle in capo del Borgo alla rippa del Lago, quale fù distrutto, & abbrugiato da Gio. Giacomo Medici l'anno 1530. Dall'altra parte del Lago sopra la terra di Varena è fabricato vn'altro Castello con Torre per impedir'il varco alle barche nemiche verso il Castello di Lecco, qual fù alquanto desolato l'anno 1523. In questo territorio non molto longi dalla Villa di Visgnola pochi anni sono fù ritrouata vna grande Statua d'oro, quale credo fosse vn Idolo de Pagani anticamente nascosta, quale fù celatamente venduta nella Città di Bergamo.

Torre del Duca Sfondrato.

La Torre di Lierno incoronata di Lauro in segno di vittoria, & inuincibiltà fù presa, & abbrugiata da Comaschi. La doue accendendosi il fuoco nelle botte ne vsciua il vino a guisa di correnti riui, riportandone vno grasso bottino in vendetta della fresca ribellione fatta l'anno 1118.

Il Castello di Rezzonico è bellissimo, & è anco in piedi, se bene non è habitato. Fù fabricato a spese de Terrazzani per poter'iui diffendersi, & ritirarsi al tempo delle guerre ciuili ne gl'anni del Signore 1260. Questo fù preso da Gio. Giacomo Medici mentre abusauasi dell'vsurpata Signoria del Lago di Como.

Il Castello di Musso triplicato, & fabricato sopr'vn'erto sasso, è antichissimo, & fù fabricato da Galli, & fortificato da Gotti mentre dubitauano essere discacciati dall'Italia dall'essercito Cesareo di Giustiniano circa gl'anni del Signore cinquecento. Fù poi ampliato da Visconti dopò d'essere diuenuti Signori di Milano circa l'anno Mille trecento quaranta. Era questa Fortezza posseduta da Biagio Malagrida, quando l'anno 1494. vennero li Francesi nell'Italia sotto la guida di Giouanni Giacomo Triuultio, qual comandò che fosse guarnita di Soldati, & artiglierie. Ma l'anno 1499. ritornando dall'Alemagna il Cardinale Ascanio Sforza fratello del Duca Lodouico, di la partirno gli timidi Francesi, onde venne in potere de Sforzeschi, quali dopò d'hauerlo saccheggiato lo distrussero, essendo però nuouamente riedificato d'ordine dell'

istesso Prencipe à spese di quelli, ch'haueuano sollicitato, che si smantellasse, che fù l'anno 1507. L'anno medesimo ritornorno gli Francesi nell'Italia, & ricuperorno lo Stato di Milano con le Fortezze, onde Biagio Malagrida ritornò in possesso di Musso, & lo donò allo Triuultio, qual vi pose per Castellano Andrea Giorgio Casanuoua, facendo tuttauia quiui il Malagrida la sua residenza. L'anno 1523. mentre abusauansi gli soldati di questa piazza del suo dominio furno di là scacciati d'ordine del Duca Francesco, & postoui per castellano Gio. Battista Visconte. Haueua all'hora Gio. Giacomo Medici commesso certo delitto nella Città di Milano, & acciò riceuesse il segreto castigo fù inuiato con lettere Ducali verso Musso; ma dubitandosi egli, che forsi non fossero a se pregiudiciali apri le lettere, & seruendosi del sigillo di quelle, ne formò altre di diuerso tenore, quali dopò d'hauere presentate al Castellano, gli fù consegnata questa Fortezza partendo il Visconte per Milano con molto stupore del Duca; la doue cominciò primieramente il Medici, far diuerse imprese di Lode, ma abusandosi poi di tale dominio fù commessa a Tedeschi la batteria di questo Castello: Peril che salendo il Medici sopr' il monte scacciò di là gli Soldati, & mandò a basso l'artiglierie per lo precipitio di quello. Finalmente seguendo la pace fù il Medici creato Marchese dell'istesso luogo, rendendo la Fortezza al Duca, qual ordinò che fosse smantellata acciò non fosse più occasione di tanti mali, che fù l'anno 1532. Ma dopò la morte del Medici fù da Carlo V. Imperatore concesso questo Castello col Marchesato a Giosesso Malagrida, che fù l'anno 1556. al qual successe Gabrio suo figliuolo, qual per essere morto senza figliuoli fù deuoluto questo feudo alla Camera Regia, & Ducale, & da Filippo II. Re di Spagna dato al Marchese Pirro Malagrida l'anno 1595.

Il Castello di Grauedona fù edificato da Galli & ristorato al tempo che Comaschi guerreggiauano con Milanesi ne gl'anni 1100. Cascorno dopò gli Grauedonesi nella disgratia di Federico I. Imperatore per essersi congionti con gli rebelli Cesarei; onde furno l'anno 1184. dall'istesso Imperatore sotto posti a Comaschi, essendo questa loro Fortezza spianata.

Il bellissimo Palazzo a guisa di Castello di Grauedona, con quattro riguardeuoli Torri fù cominciato l'anno 1586. dopò d'essere stato il Contado delle Tre Pieui cioè di Grauedona, di Dongo, & di Sorico vltimamente da Filippo II. Re di Spagna, sotto ragione di feudo, concesso al Conte Tolomeo Gallio, che fù poi Duca d'Aluiti, nepote di Tolomeo Cardinale di Como. Hor' è ridotto a somma perfettione, & è vna delle più suberbe fabriche d'Italia, & viene posseduta dal Duca Francesco Gallio figliuolo dell'istesso Duca.

Il

Il Castello, & Torre d'Holonio fabricato nella cima del Lago di Como la dou' il fiume Mera vscendo dalla Valle detta di S. Giacomo, & scorrendo per mezzo il Borgo di Chiauenna successiuamente entra nel Lario alle fauci della Valtellina fù edificato da Galli, & riedificato al tempo che Gotti regnauano nell'Italia, circa gl'anni del Signore 480. Addimandossi anticamente questo Castello con nome di Volturina come scriue Paolo Longobardo, & diede già nome di Volturena alla vicina Valle, hora detta Valtellina, & questa è la più commune opinione, se ben altri tengano, che sia così detta dall'antica Terra di Tilio, quasi che Valle Tilijna, essendo qualche lettera cangiata. In questa Fortezza entrorno gia gli Popoli Volturinati dopò d'essere dall'Italia scacciati gli Gotti dall'essercito Imperiale l'anno 562. Ma attendendo per processo di tempo Agilulfo Rè de Longobardi a dilatar' il suo Regno, dopò d'hauere prese molte Città d'Italia, pose l'assedio ad Holonio, ma non potendo gli soldati per molto tempo difendersi per non essergli da Rauenna mandato il soccorso Cesariano, diedero la Fortezza a Lōgobardi, che fù l'anno 597. Essendo poi nell'Italia estinto il Regno di questi, venne in potere de gl'Imperatori Romani, onde l'anno 1189. fù donato alla Mensa Episcopale di Como da Henrico VI. & essendo venuto meno per cagione delle guerre, & per la voracità del tempo, fù ristorato dal Vescouo Bonifacio di Modena l'anno 1348. Al tempo della guerra de Francesi nell'Italia, che fù l'anno 1499. fù occuppato d'Annibale Balbiano Conte di Chiauenna con l'aggiutto de soldati del Duca Lodouico Sforza & successiuamente fù preso da Gio. Giacomo Medici, qual' maggiormente lo fortificò, nel tempo che guerreggiaua con Grisoni che fù l'anno 1525. Ma fù poco dopò da Grisoni stessi gettato a terra l'anno 1600. furno quiui a caso ritrouata grandissima quantità di danari d'oro. Era in questo Castello altre volte vna bellissima Chiesa Collegiata dedicata in honore di S. Steffano, & haueua la sua Pieue con Cure quali s'estendeuano fin' a Dubino, quali furno dopò tale distruttione incorporate all'Archiprebēda di Sorico: ma dopò che Grisoni godono la Signoria della Valtellina, si fanno tali Curati addimandare pretesi essenti, & veramente pretesi, per non hauer ragione di viuere come membri senza capo.

Il Castello di Sorico fù al medesimo modo edificato da Galli & donato alla Mensa Episcopale di Como da Henrico VI. Imperatore l'anno 1180. Fù distrutto al tempo delle guerre ciuili.

Il Castello fortissimo frescamente edificato sopr' il colle di Monteccio vicino alla terra di Colico fù quiui fabricato al tempo di Filippo III. Re di Spagna, mentre dello Stato Milanese teneua il gouerno Don Pietro Henriquez Conte di Fonte, per il Sospetto, ch'essendosi

dosi

dosi Henrico IV. Re di Francia, & la Republica Veneta, sotto Leonar do Donato loro Duce, confederati con la Signoria delle trè Leghe, poteuano per questa via di nuouo gli Francesi ageuolmente passarsene nell'Italia a danni dello stesso Stato. Fù anco fatto vn altro Forticello sopr'il piano verso Sorico, per più facilmente impedir' il varco a nemici, che fù l'anno 1603. & questo Castello è vno delli più forti, & più riguardeuoli d'Italia, & di già nel fabricarlo vi furno ritrouate le vestiggia d'vn'altro Forte iui anticamente edificato.

Il Castello di Chiauēna fù edificato da Galli, & ridotto a migliore stato da Gotti ne gl'anni del Sig. 500. Venne dopò molt'anni in poter di Carlo Magno Imperatore, dopò d'essere stati dall'Italia scacciati gli Longobardi, & donato col Contado a Canonici della Chiesa Cathedrale di Como, che fù l'anno 814. Fù poi vsurpato dal Conte Hebrardo Parauicino, ma fù successiuamente ricuperato d'ordine d'Henrico Quarto Imperatore, & dato nelle mani del Vescouo Rainaldo Pero l'anno 1065. & confirmato da Federico I. Imperatore, che fù l'anno 1152. Ma ribellandosi molto dopò gli Chiauennati alla Città di Como sotto la Signoria de Vitani nell'anno 1305. vi posera gli Comaschi l'assedio, quale non potendo eglino sostennere, ne fecero vendita alla Communità di Como per prezzo di sei mille lire di terzolo. L'anno 1386. vscendo gli Grisoni armatamente dalli loro confini combatterno questo Castello, ma non profittando, saccheggiorno il Borgo stesso, qual fù di nuouo ristorato, & fortificato da Gio. Maria Visconte Secondo Duca di Milano. Venne dopò nell'Italia l'essercito Francese, l'anno 1494. qual' occuppò Chiauenna con l'istesso Castello, ma cinque anni dopò fù da Francesi restituito a Sforzeschi. L'anno 1512. ritornorno gli Grisoni con molta gente di quà da monti, & lo combatterno per molto tempo, ma per esser' inespugnabile, non fù d'essi riceuuto se non dopò l'assedio di sei mesi. Fù poi assaltato, & preso da Gio. Giacomo Medici l'anno 1522. ma essendo di nuouo assediato da Grisoni, se gli resero gli soldati del Medici per essergli venute meno le vittuaglie, & l'anno stesso fù gettato a terra.

Il Castello del monte addimandato di Demosole, che soprasta alla terra di Trahona della Valtellina, è antichissimo, come quello che fù edificato da Galli, & ristaurato da Gotti. Venne dopò in potere della nobile Famiglia de Vicedomini, & l'anno 1100. era da Giordano Vicedomini Capitano de Comaschi posseduto insieme con alcuni datij di detta Valle, quali fin'a nostri tempi sono scossi dalla stessa prosapia. L'anno 1292. fù distrutto da Comaschi sotto la Signoria de Vitani per seguire gli Vicedomini la fattione Gibellina, ma dopò ristorato sotto la nuoua Signoria de Rusconi.

Il

Il Castello di Cosio terra della medesima Valle è fabrica de Galli, & era posseduto dalla stessa Famiglia de Vicedomini, ma preualendo la fortuna de Vitani della Città di Como fù similmente da Ghelfi sotto colore di fattione spianato l'anno 1297.

Il Castello di Morbegno fù opera de Galli, & riedificato da Gotti, & al tempo delle guerre ciuili era diffeso da seguaci della Gibellina fattione de Rusconi, qual'iui si ritirorno mentre desiderosi di ricuperare la Città di Como, furno da Comaschi, sotto la Signoria de Milanesi, perseguitati, doue fù veciso l'appellato il Campanella Capitano de Rusconi d'vn'archibugiata saltando la palla in dietro dopò d'essersi abbattuta in vn contrario muro, che fù l'anno Mille quatrocento quarantasete. Fù distrutto da Grisoni l'anno Mille cinquecento vintidoi dopò d'essere diuenuti Signori della Valtellina.

Il Castello di Grumelo della medesima Valle è fabrica de Galli, & era anticamente posseduto dalla Mensa Episcopale di Como, & in questo dimoraua già Benedetto de Porri detto d'Asinago, mentre gli veniua prohibito il possesso del Vescouato da Franchino Rusca l'anno 1339.

Gli doi fortissimi Castelli di Sondra furno edificati da Galli, & ampliati al tempo de Gotti circa l'anno 480. Ma la muraglia, ch'anticamente circondaua la detta terra fù fabricata per opera di Thebaldo de Capitanei dell'istesso luogo; ma questa fortificatione fù, non molto dopò, che fù piantata, gettata a terra d'ordine d'Azzo Visconte Signore di Milano, essendo a tal'impresa destinato Franchino Rusca, che fù l'anno 1336. gli cui vestiggi veggonsi fin'a nostri tempi.

La Torre che diede il nome alla prima Villa della Valle Malenga della Pieue di Sondra fù fabricata a tempi antichi da Popoli della istessa Valle per reprimer'i successi delle parti circa l'anno Mille ducento sessanta.

Il Castello di Boffalora fù edificato da Galli, & fù da Vescoui di Como dato in feudo alla Famiglia de Venosta, circa l'anno 1186. Ma per che al tempo delle guerre ciuili (mentre viueua il Vescouo Raimondo Torriano fautore de Ghelfi) era posseduto da Conrado Venosta seguace de Rusconi Gibellini, & ricusaua contro la forma del giuramento di fedeltà) porger'aggiutto al suo Signore, vennero insieme a battaglia, rimanendo il Vescouo prigione, qual non essendo tralasciato, fù da Comaschi, & Milanesi liberato con la distruttione dell'istesso Castello, che fù l'anno Mille ducento settanta.

Il Castello della Terra dell'Aqua della stessa Valtellina, della quale hebbe origine la Famiglia de Nobili dell'Aqua è antichissimo. Questo fù donato d'Henrico VI. Imperatore alla Mensa Episcopale di Como l'anno 1189. & poco dopò dato in feudo a prefati Nobili.

Il Castello di Tirano con le mura, che d'ogn'intorno circondano questa grossa Terra, & la murata, che chiude la Valle furno edificate per opera di Lodouico Sforza, dopò d'hauere di là scacciati gli Grisoni, che quella Valle infestauano, sotto'l Dominio di Gio Galeazzo Sforza Duca di Milano, che fù l'anno 1487. Ma essendo tre anni dopò il medesimo Lodouico gridato Duca della medesima Città, dopò la morte dell'istesso Duca suo nepote, & partendosi per l'Alemagne, essendo scacciato dal suo Stato dall'essercito Francese, lasciò in Tirano la guardia de Tedeschi, la doue andando li Francesi con Suizzeri diedero la batteria al Borgo, & presero gl'istesso Castello, che fù l'anno 1498. Ma ritornando gli Grisoni nell'Italia scacciorno di là lo pressidio Francese, & s'impadronirno non solo di quello, ma etiandio del rimanente de paesi verso l'Italia fin'a Musso, che fù l'anno 1512. quali dieci anni dopò gettorno a terra questa Fortezza.

Il Castello di Pietramala fù sopr'vn erto sasso costrutto da Galli; & fù d'Henrico VI. Imperatore donato alla medema Mensa Episcopale di Como l'anno 1189. Et fù preso da Grisoni insieme con Tirano l'anno stesso 1522.

La Torre, & Castello di Chiuro sono parimente antichi, & furno gettati a terra da Grisoni l'anno 1522.

Il Castello di Theio, ouero di Tilio è ancor' in piedi fù fabricato al tempo de Galli, & accresciuto dalle parti circa l'anno 1270.

La Torre di Villa della stessa Valle fù a suoi tempi fortissima, & fù fabricata ne i medesimi tempi delle guerre ciuili.

Gli tre bellissimi Castelli di Mazzo, quali sono rimasti illesi dall'ingiurie de tempi rendono chiara testimonianza del valore militare di quel Popolo, furno similmente fabricati da Galli; & ristorati al tempo delle parti circa l'anno 1280.

Le trentadue Torri dello celebre, & antico Borgo di Bormio sono euidentissimo argomento della Nobiltà, & magnanimità di quelle genti, quali non dubitorno souente venir' alle mani con Comaschi (se ben con lor' infelici giornate (da quali furno diuerse volte queste stesse Torri espugnate ne i tempi, che dalla loro fede, & obedienza si scostauano gli Bormiesi gia ne gl'anni del signore 1200.



DI

DI MOLTE PREROGATIVE del Territorio Comasco. Cap. X.

Delle Fontane.

ORnano questa Città alcune deliciose, & limpidissime fontane, ne' quali sogliono li Cittadini ricrearsi ne i tempi dell'estate tutte nominate con vocabolo particolare.

La Fonticella è quella, che volgarmente è detta Fontanino, vicina alla Chiesa di S. Eusebio.

La Copiola è quella di S. Lazaro.

L'Vmbrona è quella di S. Martha.

La Romitica è quella, ch'è vicina alla Chiesa de SS. Giouanni, & Leone.

L'Auuentina esce dal Monte di S. Giouanni.

La Gemula è quella di S. Margarita.

La Sparga scaturisce dentro del Monastero di S. Giouanni.

La Viuarina è quella del giardino de Peregrini in Vico.

La Silace sorge nel Monastero di S. Maria di Vico.

La Prema è quella del Conuento di S. Agostino.

La Sorga è quella, che gia si diceua di Lanterio.

La Locustra è quella di S. Giuliana.

La Nouina nasce sotto le mura del Castello.

La Pluuilla è quella del Conuento di S. Croce.

Il Pozzo fabricato per opera di S. Pietro Martire nel sudetto Conuento di S. Giouanni, contiene chiarissime, & freschissime aque, queste beuute con deuotione da febricitanti gli conferiscono souente la bramata sanità, il simil'è del Pozzo di S. Francesco di Locarno edificato da S. Antonio di Padoua, & dell'altro appellato di S. Bernardino della Famiglia d'Herba nella contrata di Quadra della Città di Como.

Sonoui anco altre aggradeuoli, & cristalline Fontane circa il Lario, & fra l'altre la stupenda; & naturalmente miracolosa detta la Pliniana celebrata d'amendua i Plinij, quale per vn'hora continuamente cresce, & per vn'altra hora cala, serua sin' a nostri giorni la sua antica natura. Nasceua già a tempi antichi nel uicino Monte, & se ne scorreua per alcuni sassi, & d'indi era riceuuta in vna conca manualmente fatta; ma hora dopò che scaturisce d'una sassosa cauerna viene di subito rinchiusa in vn circuito de muri, la doue si scorge l'euidente miracolo, & di là scorre nel Lago. Fù quiui l'anno 1570. edi

ficato vn superbissimo palazzo dal Conte Giouanni Anguisciola Piacentino Gouernatore di Como, & hor'è goduto dal Conte Fabio Viscõte Borromeo. Viene questo celebre fonte al tempo dell'estate, sì per curiosità del miracolo, come per la molta amenità frequentato, non solo da Cittadini Comaschi, ma anco da molti gentilhuomini Milanesi.

Aqua Fredda. La chiara, & fresca Fontana che diede gia nome d'Aqua Fredda all'Abbatia de Monaci Cistercienfi fituata sopr' Isola, reputasi ch'esca dal Lago di Lugano, per essere di sito più alto che'l Lario, & che penetrando per le viscere del vicino monte quiui copiosamente sbocchi.

Oltre di queste ritrouansi anco molti altri deliciosi, & viui Fonti alcuni de quali sono artificiosamente ornati, & accompagnati di sontuosi Palazzi come quello fabricato da Giouij già detto il Museo hora Gallia riedificato dall'Abbate Gallio, il Palazzo di Grumelo edificato da Thomaso d'Adda. *Li* Palazzi del Garouo, & di Grauedona del Duca Gallio, il Palazzo di Belagio del Duca Sfondrato, & il Palazzo di Menagio del gia Marchese Horatio Pallauicino Gouernatore di Como, & molti altri adagiati alberghi della Nobiltà molto proportionati per i tempi delle ricreationi, oltre quasi innumerabili altri Fonti, quali si passano con silentio.

DE BAGNI.

GLi celebri Bagni di Bormio, & di Caspano nella Valtellina tanto nominati, & lodati da Naturali, sono molto appropriati a diuerse infirmità incurabili, la doue concorrono moltissime persone non solo dell'Italia, ma quasi di tutta la Germania. Ne s'ha da passare con silentio il Fiume Senagra, che scorre vicino al Borgo di Menagio proportionatissimo per sanare l'ulcere delle gambe; le cui aque adoperate per cuocere le carni le rendono tuttauia più dure. Si ritroua anco nella Valle di Lusernone della Pieue di Locarno vn Bagno d'aque caldissime, che scaturiscono dalle viscere della terra, ma non è in vso per non esser'a pieno la sua virtù conosciuta.

Fiume Senagra.



DE

D E L A G H I

ET per venir' a i Laghi, s'ha da sapere, com'il Lago di Como è longo circa cinquanta miglia, & nel luogo più stretto è largo vn miglio, & nel più largo è quattro miglia, & s'estēde dal Settentrione verso mezzo dì, & alla sua estremità è stata edificata la Città stessa, Forma ancor' vn braccio, ouer ramo vicino a Belagio, non tuttauia verso Leuante, longo dodeci miglia addimandato il Ramo di Lecco, per esser' all'estremità di quello al medesimo modo edificato il celebre Castello, & Borgo di Lecco, & alla rippa di questo Lago sono in giro fabricati molti Castelli, Borghi, & Villaggi, che gli fanno riguardeuole corona, com' anco gli vicini monti, per la grande moltitudine de gl'alberi, pare ch'habbino in capo vna longa, & gratissima cresta. Della sua etimologia s'è trattato nel secondo capo dello primo libro.

Il Lago di Gauno, hora detto di Lugano è longo vinticinque miglia, & scorre da Leuante verso sera, se bene per obliqua linea, & è al medesimo modo circondato di grosse Terre, & Ville, & sbocca nel Lago Maggiore mediante il fiume Tresia.

Il Lago Verbano volgarmente detto Maggiore per essere per la sua molta larghezza più copioso d'aque de gl'altri Laghi, appoggia il suo capo sopr' il territorio Comasco, sopr'il qual estendesi per otto miglia, & è in tutto di longhezza quarantacinque miglia, & addimandasi Verbano dal Vocabolo Latino *Verbum*, che significa la Parola, ouer' il Parlare; ne senza ragione, per ch'essendo alla sua rippa (alla forma de gl'altri) edificati molti Borghi, Terre, & Villaggi, oltre l'euidente diuersità del viuere, vestire, & altri natiui costumi, hanno similmente vn euidentissima varietà di parole, & pronuntie, che par' a ponto, che formi ciascuna di quelle vn nuouo, & particolare modo di parlare: ne sia merauiglia, quandoche buona parte de gl'habitatori si conferiscono per negotij a diuerse parti dell'Italia, & ritornando dopò qualche tempo alle case loro, ne riportano tante varietà di parlari, il che chiaramente si scorge nella Terra di Ronco d'Ascona, doue per la gran prattica da quel Popolo tenuta nella Città di Fiorenza, parlano Toscanamente non solo quelli, ch'hanno colà conuersato, ma etiandio molte donne, & fanciulli, quali non vscirno mai da detta sua Patria. Et tale scielta Lingua vsauasi gia nella Lombardia, auanti che fosse deprauata dalla longa dimora de Gotti, & Longobardi. Dissero altri, che sia statto cosi nominato dalla casta, & medicinal' herba Verbena, della quale ne producono le sue riuiere abbondantissima copia, & l'vn'e l'altra di queste opinioni mi par' assai probabile.

Il

Il Lago di Montorfano si può più veridicamente addimandar laguna, ouero picciola congregatione d'aque, che *Lago*, per essere manualmente fatto, & rinchiuso in vna grande fossa. Questo è di figura circulare, & sarà di circonferenza vn miglio, da questo esce vn riuo, qual si congionge con l'Aqua nera. Non è questo Lago quello che s'addimanda Eupile come tiene Nicolò Eritreo,& come hanno alcuni erroneamente detto essere statta l'opinione di Plinio, poiche l'*Eupile* è il Lago di Pusiliano, quasi ch'Eupisiliano, corrottamente detto di Pusiano, dal qual'esce il Lambro, al ch'anco acconsente Benedetto Giouio.

Pigliasi in questi Laghi grandissima quantità di varij, & delicati pesci, come Trutte, Temoli, Carpani, detti Burbori di smisurata grandezza, Persici, Anguille, Lucci, Tenche, Agoni, Trinci, ouero Bottrici, Pichi, & di molt'altre sorti di pesci, che si tralasciano. Et l'anno 1609. fù souente veduto nel Lago Maggiore vn pesce marino nominato Sturione, qual fù stimato più di quattrocento lire grosse.

DELLI FIVMI.

Et quanto ai Fiumi famosi ch'irrigano il territorio Comasco, sono diuersi. Il Fiume Adda tiene lo primo luogo, questo comincia nell'Alpi verso Settentrione nell'altissimo Monte Adda, dal qual riceue il nome (come riferisce Benedetto Giouio), & scorrendo per la Valtellina entra nel Lario, senza punto mescolarsi (come superbissimo) con l'aque dell'istesso Lago, come anco chiaramente si vede, la doue sbocca vicino al Castello di *Lecco*, dal qual luogo (conseruando tuttauia il suo nome) scorrendo, dopò molto spacio, fratellasi col Fiume Pò, & nel mare và a riposare.

Il Fiume Mera comincia nell'Alpi verso la Valle di Bregaglia, & scorre per la Valle di Pluto, & diuidendo in due parti il Borgo di Chiauenna successiuamente entra nel Lago di Como, & iui perde il nome.

Il Fiume Liri nasce d'una certa Valle vicina alla Chiesa di S. Giacomo, & accoppiasi col medesimo Fiume Mera.

Il Fiume Ticino piglia sua origine da gl'alti monti detti di S. Gottardo, scorre per la Valle Leuantina, essendo per la via accompagnato dall'aque, ch'escono della Valle di Blegno, & dal Fiume Moesa, qual'esce dalla Valle di Mesocco vicino a Bellinzona, & sdrucciolando per il Piano di Magadino entra nel Verbano, & da quello esce vicino alla Villa di Sesto, ritenendo nulladimeno il suo nome, la doue, non molto longi, concede a Milanesi vn copioso Ramo d'aque ad dimandato il Nauilio, & seguitando il suo dritto camino irriga l'arenoso lido dell'antica, & Regale Città di Pauia,

alla

alla quale diede già nome di Ticino, poco longi dalla qual'accoppiasi col sudetto Fiume Pò, & d'accordo fanno dolce ritorno alla commune Madre.

Il Fiume Maggia esce dalla Valle d'esso nominata di Maggia, questo trahe la sua origine parte sopr'i monti che verso sera confinano verso Valesani, & parte ne monti della Valle Lauizara, che da Settentrione confinano con la Valle Leuantina, & sbocca nell'istesso Verbano vicino a Locarno. In questo (oltre l'abondanza delle saporite Trutte) piglíansi certi pesci di natura marini, simili a grossissimi, Agoni addimandati Cepie, quali saliscono per il Pò verso mezz'il mese di Giugno, & nella giarra di questo seminando, & dimorandosi fin'a mezzo il mese d'Agosto partono con merauiglioso ordine, mandando auanti tutti gli figliuolini, & per la medesima via al Mare ritornano, de quali pigliasene ogn'anno vna innumerabile moltitudine. In questo stesso Fiume non molto lontano dalla rippa dell'istesso Lago entrano ancora l'aque delle Valli di Lusernone, & quelle, ch'vscendo dalla Valle di Vegezzo del Territorio Nouarese, transitano per la Valle di Centoualli.

Il Fiume Verzasca diede ancor'egli il nome alla Valle d'onde esce, & comincia sopra l'alpi, che confinano con la Valle Leuantina verso Settentrione, & sbocca nel Verbano non molto longe da Locarno.

Il Fiume, Tiresia volgarmente detto Tresia esce dal Lago di Lugano, & sbocca nel medesimo Verbano vicino alla terra di Germignaga, & in tutti questi fiumi piglíansi abbondantissime Trutte, & Temoli.

Il Fiume Latte, quale cominciando il suo corso nella Vigilia di Santa Maria di ciascuno mese di Marzo, (ne i soli tempi estiui scorrendo) esce d'vna sassosa cauerna del monte, che sopra stà tra Varena, & Lierna terre del Lario. Questo cadendo precipitoso, & rompendosi per certi viui sassi, spumando assomigliasi al colore del latte donde nè prese il nome. Ma per non essere perpetuo più veramente douerebbesi addimandar'il Torrente Latte. Sono di tanta fredezza quest'aque, ch'essendoui posti gli pesci viui per conserua, gl'ammazza, & gli morti mantiene incorrutibili.

DELLE VALLI.

Le Valli più insigni sono le seguenti,

La Valle di Lugano.
La Valle di Marchirolo.
La Valle di Muggiu.
La Valcuuia.
La Valmaggia.
La Valle Lauizara.
La Valle Verzasca.
La Valle di Lusernone.
La Valle di Centoualli.
La Valle d'Intellno.

La

La Valle di Menagio.	La Valtellina.
La Valle di Chiauenna.	La Valle del Bito.
La Valle di S. Giacomo.	La Valle Malenga.

DELLA FERTILITA.

QVanto alla fertilità del territorio Comasco è cosa veramente merauigliosa la ricca raccolta de grani, & castagne, l'abondanza delle carni tanto d'animali domestici, come di saluaticine, de butiro, casci, & oglio, la delicatezza, & inestimabile copia de vini, la salubrità dell'aque, & abondanza de pesci (come s'è detto di sopra nello trattato de i Laghi), & ogn'altra cosa attinente al viuer humano, & quello che molto importa la purità, & soauità dell'aria, quali prerogatiue sono a poche Città così copiosamente dall'Auttore della Natura donate, oltre la salubrità del Cielo.

DE METALLI.

LE minere de Metalli erano altre volte di molta vtilità a questa Città. Queste furno già da Federico II. Imperatore donate ad Vberto Sala Vescouo di Como l'anno 1231. Et nella Valle di Marchirolo vicino al Ponte della Tresia è la minera dell'argento.

DELLE PIETRE PRETIOSE.

NEll'Alpi dette di Rognone della Valle Verzasca della Pieue di Locarno si ritroua grande quantità di pietre granate di merauigliosa grandezza lauorate dalla natura meglio, che per mano di saggio Artefice, & nè i monti di Corduno del Contado di Bellinzona si ritrouano souente finissimi rubini.

DEL PIANO DEL TEANO.

NOn s'hà da passare sotto silentio il Piano del Teano volgarmente detto del Tiuano nè i monti, che soprastanno al Borgo di Nesso di circuito di doi miglia circondato d'ameni colli, le cui aque vengono nel suo mezzo riceuute, & calando strepitosamente a basso per vna profunda cauerna entrano per le viscere della terra, & per incognite vie vanno a posare nel Lario. Fù quiui circa l'anno 495. dalla Regina Aufreda figliuola di Clodeueo Rè di Francia, & moglie di Theodorico Rè de Gotti, che dell'amenità di Como, & del Lario molto dilettauasi edificato vn superbissimo Palazzo a guisa di Castello, hora per l'antichità venuto meno, nelle cui reliquie, cauandosi, ritrouansi pezzi d'oro, carbonci, & altre gioie di molta stima, oltre l'infinito numero di Medaglie di diuersi Imperatori iui sotterrate. Eraui anco vn bellissimo giardino, sin'a nostri tempi detto della Regina, con semplici medicinali proportionati a diuerse infirmità molto frequentato da Naturali. Questa Prencipessa

pessa haueua anco vn' altro deliciosissimo Giardino ne i monti, che sopraslanno alla Villa di Melano del Lago di Lugano.

DI CHRISTALLI.

NElla Valle Lauizara della Pieue di Locarno si cauano limpidissimi christalli in tanta copia, che riempiono buona parte dell'Europa, & non molto tempo fa furno iui ritrouati doi pezzi cristallini di così smisurata grandezza, ch'à pena erano tirati da doi boui (cosa quasi incredibile) quali furno venduti a Ferdinando Gran Duca di Toscana.

DE MARMI, ET ALTRE PIETRE DI LAVORO.

IL marmo nero cauasi nel Ramo di Lecco nelli Luoghi di Olcio, & Bellano del Lago Lario, questo essendo lustro è risplendentissimo, & assomigliasi alla pietra di paragone; di questo fù gia primieramente fabricata vna buona parte interiore del Domo di Como, & se ne formano bellissimi sepolchri.

Il marmo bianco si caua a Musso, & è candidissimo, di questo s'è edificato il rimanente della stessa Chiesa, & è atto al formare Statue, & ad ogni nobile fabrica.

Il marmo mischio cauasi vicino alla terra di Saltra della Pieue di Rippa, questo essendo lisciato, non cede alle pietre, che vengono portate dall'Egitto, & fabricansi bellissime balaustrate & lauelli per le Chiese; & per le case priuate, se ne fanno colonne di smisurata grandezza, Porte, & camini di molta vaghezza.

La pietra, ch'addimandasi Molegna, quale resiste gagliardamente al fuoco, si caua alla falda del colle di Baradello, di questa se ne fabricano al medesimo modo Porte, colonne, & camini assai belli, & è mirabile per ruotare ferri di taglio.

La pietra Bigia resiste parimente al fuoco, & cauasi nella terra di Piuro sopra Chiauenna, di questa formansi certi vasi nominati Laueggi molto a proposito per cucinar, & conseruare le viuande, & riempie tutta la Lombardia.

La pietra che cauasi a Montorfono è mirabile per formare mole da macinar formenti, & fa riuscire la farina bianchissima, & di questa (per simil' affari) se ne serue non solo lo Stato Milanese ma anco molt'altri circonuicini paesi.

La pietra saticcia è vniuersal' in tutto questo territorio, & ritrouansene tal volta pezzi di smisurata grandezza atti a formar' ogni gran colosso.

La pietra di Moltrasio terra del Lario inclina al color nero, & è mo to proportionata ad ogni sorte d'edificij, & di questa già si fabricorno le mura, & Castelli con Torri della Città di Como cauansi quiui similmente certe pietre dell'istessa natura sottili, ma sode, & assai grandi, de quali se ne coprono le case.

DELLA GRANDEZZA, ET CONFINI della Città, & Diocesi di Como, Cap. XI. & vltimo.

CIrca la grandezza della Città di Como s'hà da sapere come sarà di circonferenza vn buon miglio e mezzo, & è di forma quadrata, se bene non equilatere per esser alquanto più longa, che larga. La sua giurisdittione è longhezza circa 110. miglia Italiane, & di larghezza circa 70. miglia, & di circonferenza sarà circa 300. miglia. Et quanto a i termini di questo territorio dalla parte di Leuãte cõfina parte col Cõtado di Tirolo sopra la Sorsa d'Adda, & parte col Vescouato di Trento; & parte col Vescouato di Brescia, parte col Vescouato di Bergamo, & parte con l'Arciuescouato di Milano. Dalla parte di mezzo giorno confina col medesimo Arciuescouato. Dalla parte di Ponente confina parte con l'istesso Arciuescouato; & parte col Vescouato di Nouara, & parte col Vescouato Sedunese. Dalla parte di Settentrione confina col medesimo Arciuescouato là dou'è la Valle Leuantina, & parte col Vescouato di Coira verso le Valli di Mesocco, & di S. Giacomo, & è d'altezza di Polo, in commune, gradi numero 45. sotto il Segno del Cancro scorso dal Sole dalli 22. del Mese di Giugno fin' alli 22. del mese di Luglio, & è di natura freddo, & humido segno, indifferente.



CATA-

CATALOGO DELLE FAMIGLIE della Città, & Diocesi di Como, con le Famiglie antiche discese da Romani annotate con questo * segno raccolte dall'Auttore.

A

Abondij.	Adami.	Adamini.	Adda.
Aduocati.	*Aes.*	Agatechi.	Aiati.
Aimi.	Airoldi.	Alberti.	Albioli.
Albiati.	* Albrici.	* Albuzzi.	Alciati.
*Alfei ouer Alfij.	Alidi.	Alippi.	* Aliprandi.
Aliuerti.	Aliaschi.	Amachristo	Amadei.
Ambria.	Ambrosoni.	Ambrosini.	Amicori.
Andrani.	Angeli.	Angeloni.	* Anij.
Anoni.	* Apicij.	Appiani.	* Appij.
Aquà.	Aqualeni.	Aquisti.	Ardenghi.
Argentini.	*A*rienti.	Arnaldi.	Artari.
Arrigoni.	Artij.	Armoreri.	Arzoni.
Asnaghi.	* Attili.	Auguadri.	Auregij.
Aurgnoni.	Azzali.	* Azzi ouer Atij.	Azzoni.

B

Bacciocchi.	Baccalini.	Baddi.	Badugi.
Bagati. Baguti.	Bagliacchi.	Baj ouer Bali.	* Balbi. Baldi.
Balestra.	Balo.	Baloni.	Balconi.
Balbiani.	Baldi.	Ballarini. Badigeri.	Barberi.
Barlassina.	Barnaregij.	Barazzi.	Barogi.
Bartarelli.	Barca.	Bardeij.	Barifelli.
Bassani.	* Bassi.	Basgapè.	Bazzanori.
Bazzi.	Beonij.	Beccari.	Beccaria.
Belagi.	* Belli.	Beleni.	Beloni.
Bentiuogli.	Benagli.	Bernardetti.	Bernici.
Bertari.	Berteghi.	Beretta.	Berna.
Bernasconi.	Beri.	Bescara.	Bessola.
Besti.	Besui.	* Betij.	Beziti.
Biaggi.	* Bianchi.	* Bianchetti.	Bibi.

Biuini.	Biffi.	Bilanci.	Bilingardi.
Biraghi.	Birigozzi.	Biumi.	*Bladij.
Blasiij.	Boffi.	Bograſsi.	Bogij.
Boldoni.	Bolgij.	Bolingeri.	Bologna.
Bologniui, Bomij.	Bonacina.	Boaconti.	Bontà.
Boni.	Bononi.	Bonenzi.	Boaini de Sacco.
Bonanimi.	Bontempi.	Bonzenichi.	Bonelli.
Borenghi.	Borſeri.	Bordoni.	Borani.
Borri.	Borghi.	Borghini.	Borgarelli.
Borgna.	Borſa.	Borelli.	Boſsi.
Boſcani.	Bottacij.	Bottoni.	Botta.
Borrij.	Braſca.	Braſelli.	Bracchi.
Bracchini.	Braga.	Bregia.	Bregnani.
Breccij.	Brenta.	Brentalli.	Breguglia.
Bregni.	Brentani.	Briuij.	Broſſani.
Brocconori.	Broſii.	Brocchi.	Bruſini.
Bruganti.	Brûſamantici.	Bueti.	Buzelli.
Bugia.	Bugnoni.	Bugati.	Bulgaroni.
Bulachini.	Buratti.	Buſij.	Buſti.
Buſtelli.	*Buzzi ouer Ebuzi.		

C

Cadeloli.	Cadenoni.	Cagarana.	Cagnoli, alias ca- tuli.
	Caimi.	Caioli.	Calcagni.
Caiſati. Caldera.	Calderari.	Calonica.	Caligarij.
*Calfurnij.	Caluaſina.	Calli.	*Caluaſi o Caluiſij.
Calchi.	*Calui.	*Camucij.	Campi.
Campioni.	Campazzi.	Campanini.	Caminati.
Camozzi.	Camozzoni.	Cameri.	Campagni.
Canati.	Canariſij.	Canarij.	*Caninij.
Cantoni.	Canobij.	Cantalupi.	Candiani.
Canzi.	Cantauri.	Caneuali.	Capa.
Capelli.	Capitanei.	Capetti.	Capetelli.
Caprani.	Capreri, o Caprani	Capuci.	Caramazzi.
Carcani.	Cardani.	Carpani.	Cardella.
Caratti.	Caracci.	Cauegij.	Careſana.
Carlani.	Carli.	Carnenarij.	Carneuali.
Carloni.	Carnograſsi.	Caſtagna.	Caſtagnuola.
Caſtelli Argegno.	Caſtelli di S. Nazaro.	Caſtelli di Menagio.	
Caſtel Muro.	Caſtiglioni.	Caſtaldi.	Caſtandi.
Caſtelletti.	Caſtorei.	Caſagrande.	Caſa nuoua.
Caſa di ſotto.	Caſella.	Caſati.	Caſſini.

Caſſaraghi.

Caffaraghi. Cafsina. Cafnedi. Catanei.
Cataraga. *Catoni. *Catij o Caccia. Catapani.
Cauagnoni. Cauazzi. Caucci. Cauentini.
Cauenati. Caualli. Cauadini. Cazanori.
Cazzoli. Ceconi. *Cecilij. Cella.
Celoni. Cerboni. Cermenati. Cornezzi.
Ceretti. Ceroni. Ceruti. Cerri.
Cefchi. Cetti. *Cezenij. Chicherij.
Checchi. Chiefa. *Ciceri o Ciceroni Cigala.
Cigalini. Cimofsi. Cirefij. Ciroli. Cippi.
Clerici. Coduri. Codeghi. Coira.
Coiate. Colarij. Colli. Colmegna.
Colzi. Como. Conti. Conca.
Confalonei. Copani. Coperi. Coppi.
Coqui. Coreni. Corona. *Corte.
Cortoni. Cortefella. Cortella. Corbella.
*Corbetti o Carbetti. Corigelli. *Coffa, o Cofsi. *Cofsidij.
Coffogni. *Cotta. *Crafsi. Crefcenzani.
*Crefpi. Criuelli. Crignoli. Croce. Crolalanica.
Crolamonte. Crotti. *Curioni. Curiti. *Curtij.
Curtuni. Cufa. Cufani. Cufetti.

D

Daramini. Daueri. Delfini. Dentoni.
Deruij. Didoni. Domeneghetti. Dionifij. *Donati.
Donelli. Dordi. Dorifij. Dofsi.
Dragoni. Drochi. Duci. Dugnani.
Duni. Duranti. Durini.

E

Elfa, ouer Elua. Ella. Erra. *Efforati.

F

*Fabati. Fadoni. Fagij. Fagnani. Fallè.
Falfi T. Fanatij. Fantacini. Fafoli. Faftoracci.
Fauci. Fedicci. Fenegrò. Fermi. Ferrara.
Ferrari. Fica. Ficani. *Fideli. Figini.
Filipelli. Filipponi. *Filoni. Fini.
Finetti. Frinotti. Fiocchi. Fioretti Fioroni.
Fiume. Floreni. Fochi. Fogliani.
Folla. Fontana. Fontanella. Fondrini.
*Foppa. Fopuli. Foreaghi. Formenti.

Forbeiani

Forbeiani.	* Forni, ò Furnij.	Fragusi.	Franci.
Franciella.	Franchi.	Franceschi.	Franceschini.
Frangiroli.	Franzoni.	Franzosi Fratini.	Freti.
Frigenij.	Frisoni.	Frizzi.	Frizzini.
Froua.	Frouesi.	Furbisi.	Furgij.
Fusina.	Fuspini.		

G

Gagini.	Gaggij.	Gaiani.	Gaifassi.
*Galli.	Gallij.	Galarati.	Galzani.
Gamba.	Gambaluti.	Gambacurti.	Ganassi Gardella
Gariboldi.	Garzapane.	Gatti Gauirati.	*Genari.
Gefessi.	*Geminij.	Gerentrani.	Gerli. Gianacci.
Gianaccini.	Geroni.	Ghezzi.	Ghiringhelli.
Giambelli.	Gianocca.	Ghioldi.	Gialli. Gilardi.
Gilardoni.	Gilizoni.	Giorgi.	Giouij.
Gioieri.	Giroldi.	S. Giuliani.	Giulini.
Giuati.	Giugni.	*Giuri.	Giudici.
Gnocchi.	Gordi.	Goini.	Gorini.
Gossij,	Grandi.	* Grassi, o Crassi.	Gratiroli.
*Greci.	Greppi.	Gretti.	Griffi.
Grifanti.	Grilioni.	Grimoldi.	Grodi.
Grolini.		Guaiti.	Guarinoni.
Guariscoli.	Guasti.	Guaschi.	Guati. Gueccia.
Guffanti.	Guffuri.	Gustini.	

H

Helua.	Herba.	Horti.	*Horatij.

I

Iacomatij.	Iasca, o Aliasca.	Ielmoni.	Imbianadi.
Imbonati.	Intera.	Interlegna.	Inzaghi.
Interortuli.	Interiori.	Isnardi.	Isnazori.
Isabelli.	Inberti.	*Iunij, o Giugni.	*Iulij.
Iustoni			

L

Lafranchetti.	Lafranconi.	Laglio.	Lambertenghi.
Lampugnani.	Lancellotti.	Landriani.	Lanterij.
Lanzauerti.	Lanzauegij.	*Largij.	*Lartij.
Lattuali.	Laue.	Lauelli.	Lauizari.
Leccaschi.	Lecceni.	Lecchi.	Lecornini.
			Leoni.

Leoni.	Lepora.	Lera.	Lierna.
Ligurni.	Lissogni.	Lissoni.	Lisi.
Locadelli.	Lomagna.	Lombardi.	* Loaghi.
Longoni.	Lopij.	Lorenzelti.	*Lucini o Luscini
* Lucilij.	* Lupi.	Luraghi.	* Luterij.
Luuini.	Luzaroni.	Luzaschi.	

M

Macafassi.	Macagni.	Macchi.	Maderni.
Magetti.	* Magni.	Magnocaualli.	Magnagatti.
*Magij.	Maghini.	Magoria.	Magistri.
Mainoni.	Maicanici.	Maini.	Mainerij.
Mainetti.	Mainoli.	Maiocchi.	Malagrida.
Malinuerno.	Malaspina.	Malueltiti.	Malcontenti.
Maluisij.	Malaguzini.	Maldomati.	Malnate.
Malherba.	Malò.	Mandello.	Mani.
Manzi.	Manzoni.	Manzani.	Maneri.
Manintacco.	*Marcellij.	*Marcellini.	Marchesi.
Maranesi.	Marchi.	Marcazzi.	Marcoli.
Maretti.	Marinoni.	Marianichi.	* Martij.
Martinelli.	Martinetti.	Martinoni.	Martella.
Martelli.	Mariani.	Mariotta.	Margrij.
Mascarauici.	Masconi.	Massenzane.	Massera.
* Masienij.	Masnaghi.	Masina.	Mascara.
Massella.	Matti.	Matignani.	Maturi.
Mazza.	Mazzi.	Mazini.	Mazoni.
Mazzucchi.	Meda.	Medaschi.	Medici.
Medini.	* Melij.	Menelazzo.	Menni.
Menora.	Mera.	* Merli o Meruli.	Meschini.
Micheli.	Migai.	Milanesi.	Minossi.
Minossalli.	* Minutij.	Miseuze.	Modri.
Moghini.	Mognighi.	Moiasi.	Moini.
Molina.	Molli.	Moltrasi.	Mondada.
Mondoli.	Monti.	Montorfani.	Montesucchio.
Monteeuccho.	Monte.	Merlo.	Montani.
Montrice.	Mongironi.	Mona.	Monasini.
Morelli.	Moretti.	Moresini.	Moroni.
Moroni.	Morbij.	Morosi.	Morti.
Mosconi.	Motta.	Mozate.	Mozzi.
Mozzoni.	Mugiasca.	Muleti.	Muralti.
Musatij.	* Musi.	* Mutij.	

Nadali

N

Nadali.	Nani.	Nasi.	Nasati.
Nasacci.	* Naui, ò Nautij.	Nata.	Nazaroni.
Naziroli.	*Negri. Negroni.	Nessi.	Nicoladoni.
Nicolai.	Ninguarda.	Nobili.	Nouati.

O

Oberti.	Odescalchi.	Olesij.	Olginati.
Olgiati.	Olmi.	Oliuarij.	Oldradi.
Oltramonti.	Oliua.	Oliueri.	Oma.
*Orchi.	Orelli.	Orgasi.	Orlandi.
Orrigoni.	Orsini.	Ortali.	

P

Paernia.	Pagani.	Paganetti.	Pagmani.
Palazzi.	Paleari.	Pairana.	Panezi.
*Panteri.	Pancaldi.	Panelli.	Pandiani.
Pandolati.	Panzora.	Paoli.	Paolini.
Panighi.	*Papi.	Parauicini.	Parni.
Paraboni.	Paroni.	Pasqua. Pasqueri.	Passera.
Passalli.	Pascali.	Pasini.	Pastoni.
Pateri.	Pauperti.	*Pazzi.	Pebia.
Pecchi.	Pedossi.	Pedrazzi.	Pegora.
Pegorei.	Pelegatti.	Pelli.	Pensa, ò Pansa.
Pentis.	Peperoni.	Perlasca.	*Peregrini.
Pernici.	*Peri.	Peroni.	Pereghi.
Peretti.	Perla.	Pessi.	Pestalozzi.
Petachi.	Peinga.	*Petronij.	Peuerelli.
Pezzani.	Piazza.	Pianelli.	Piantani.
Piantaueli.	Piantoni.	Piatti.	Piazzoli.
Pietrasanta.	Pifferi.	Pigozzi.	Pilizoni.
Pilizari.	Pilotti.	Pini.	Pioda.
Piotta.	Pioli.	* Pirichi, ò	Pirtici.
Pisani.	*Pisoni.	Pizoni.	Piscini.
* Plinij.	Pobia.	Pobiani.	Pocobelli.
* Poliani, ò	Pollioni.	Polti.	* Pompei.
Ponga.	Ponte.	Pontegani.	Porcelli.
Porri. Poroli.	Porrini.	Porta.	Portello.
Portelia.	Porti.	Portalupi.	Postbonelli.
Postcolonna.	Pozzi.	Prada.	Pradari.
Preuosti.	*Prisieni.	Protti	* Publitij.
			Pucci.

Pucci. Pulifelli. Paretelli. Pufinieri.
Pufterla.

Q

*Quadrij. Quadriuij. Quartinoni. Quereaghi.

R

*Rabij. Radici. Ragij. Ragazzi.
Raimondi. Raini. Ramponi. Raneponti.
Rancati. Banzini. Raftelli. Rafina.
Rates. Ratti. Raua. Rauafi.
*Rauiali, ò Rauilij. Rea. Reboli. Recchi.
Reini. Remani. Reta. Reti.
Retegni. Refegni. Refta. Rezzani.
Rezonici. Ricardi. Ricca. Righetti.
Righettini. Rioni. Rippa. Rippa S. Vitale.
Rippa di Nobialo. Rifi. Riuolta.
Riuabene. Rizzi. Robaconte. Robuftelli.
Rocca. Rocchi. Rodarij. Rodoni.
Romazzij. Ronchi. Rondoni. Ronca.
Rofetta. Roffalli. Rofferti. *Rofsi.
Rofsini. Rofelini. Rota. Roneda.
Roue. Ronore. Rouelli. Rozza.
Rozzi. Rozzoli. *Ruti. *Ruffinij.
Ruffoni. Ruginotti. *Rumatij. Ruginelli.
Rumi. *Rumonij. Rufchi. Rufsi.

S

Sabadoni. Sabioni. Sacchi. Sacchetti.
Sagli. Sala. Salici. Salifcale.
Saluatici. *Saluagni. ouer Siluani. Salteri.
Sambuga. *Sammonij. S. Benedetto. S. Giuliano.
S. Michele. S. Rigo. S. Pietro. S. Fedele.
S. Martino. Sappa. Saporiti. Sartori.
Safsi. Satarini. Saturnini. Saluioni.
Scala. Scalandi. Scaluini. Scarpatecchi.

Tt Scarfi.

Scarsi.	Scascighini.	Scapardoni.	Scanegatti.
Scheggi.	Schenardi.	Scolari.	Scorzonati.
Scotti.	Scudelari.	Secchi.	Secij.
Sederini.	Segrigoni.	Selua.	Selorini.
Senescalchi.	Seni.	*Sentij.	Seregni.
Sereni.	Serodini.	Serazono.	Serponti.
*Sestilij.	Sessa.	*Setriciani.	Sfondrati.
Simoni.	Simonetti.	Sion.	Sisinij.
Siranici.	Sola.	Solari.	Solchini.
Soldini.	Solli.	Solazzi.	Somazzi.
Sommarippa.	Somiana.	Sorecchi.	Sorici.
Sormani.	Sottocasa.	Sottoriua.	
Spadini.	Spadri.	Spazzij.	Speciari.
Spezzanaui.	Spigaglia.	Spini.	Spinola.
Stampa.	Stanga.	Statij.	Stecchi.
Stramadezi.	Strij.	Stratij.	Stoffi.
Stoppani.	Stroppani.	Suaui.	Suani.
Sugapani.	Sughi.	Sumighi.	Susani.
Suardi.			

T

Tabielli.	Tacconi.	Tadij.	Tagliati.
*Tanci.	Tagli.	Tarilli.	Taroni.
Tassi.	Tassiaferro.	Tatti.	Tauernerafchi.
Tenea.	Tempi.	Tenconi.	Tenti.
Teoldi.	*Terentij.	Terzaghi.	Terzani.
Tesgoisi.	Testa.	Tettori.	Tiboldei.
Tinacci.	Titti.	*Tiazoni. ò Tizziani.	
Tomani.	Tomasini.	Torre.	Torriani.
Torricella.	Torrelli.	Torchio.	Tortella.
*Toscani, ò Toschi.		Trauaglia.	Trauelli.
Treueni.	Trezzij.	Trefchina.	Trecchi.
Trefogli.	Tremezzi.	Tremezini.	Tridi.
Trincani.	Trincauelli.	Trincauino.	Trini.
Triuultij.	Trotti.	Trouamala.	Troueri.
Turati.	Iurlandi.	Turconi.	*Tutilij.

V

Vaccalli.	Vaccani.	Vaccarini.	Vacchini.
Vaccheri.	Vacchetti.	Vaghi.	Valde.
Valeni.	*Valerij.	Valle.	Valmagini.
Varadij. Rare.	Varena. Varini.	Varesi.	Vasani.
			Vassalli.

Vassalli.	Vascin.	Vauati.	*Vecchi.
Vemini.	Venosti.	Vensi.	Ventretti.
Verni.	Verghi.	Verdi.	Vertemati.
Vesghi.	*Vetij.	Vettri.	Vetuduni.
Vganisa.	Via.	*Vibij.	Vicarij.
*Vicedomini.	Vidali.	Vidati.	Vidarij.
Vidolesi.	Villa.	Villanuoua.	Vimercati.
Viola.	Violate.	Viscardi.	Visini.
Visconti.	Vsmari.	Viti.	Vltroni.
Volpi.	Volunterij.	Volta.	*Vrij.
Vse.			

Z

Zottini.	Zaburi.	Zaffaroni.	Zamboni.
Zarabini.	Zema.	Zena.	Zeni.
Zerzij.	Zezij, ò Chiesa.	Zigrini.	Zocchi.
Zonchi.	Zora.	Zucconi.	Zumini.
Zuuili.			

S'ha però d'auertire come molte famiglie per processo di tempo s'estinguono, altre s'innouano, altre vengono ad habitare in queste parti & altre uanno ad habitar'altroue, de quali non si può tal uolta hauere certa cognitione.

FAMIGLIE PRINCIPALI DELLA PARTE DE GHELFI.

Albrici.	Azzali.	Borseri.	Bontà.
Broconori.	Castello di Menagio.		Castello d'Argegno.
Canarisi.	Carcani.	Ceruti.	
Fontanella.	Galli.	Gambacurti.	Lauizari.
Lauelli.	Malagrida.	Malherba.	Meda.
Mosconi.	Olgiati.	Oldradi.	Peri.
Perlasca.	Torriani.	S. Benedetto.	Sala.
Vaccani.	Venosta.	Vitani.	Villa.

FAMIGLIE PRINCIPALI SEGUACI DE GIBELLINI.

Aduocati.	Appiani.	Aqua.	Balbiani.
Biraghi.	Castello S. Nazaro.		Castiglioni.
Cardella.	Duni.	Formenti.	Fica.
Cagini.	Greci.	Imbiauati.	Interlegna.
Lambertenghi.	Lucini.	Magoria.	Muralti.
Orelli.	Orchi.	Panteri.	Pirouani.

Parauicini.	Porta.	Quadrij.	Raimondi.
Rastelli.	Rocca.	Ruschi.	Stoppani.
Vicedomini.			

TERRE DE COMASCHI FAVTRICI DE GHELFI.

Bellano.	Bregnano.	Coreno.	Lomazzo.
Musso.	Morbio.	Menagio.	Nesso.
Porlezza.	Tutta la Valle di Lugano.		Torno.

TERRE SEGVACI DE GIBELLINI.

Bellinzona.	Balerna.	Cernobio.	Collico.
Carate.	Lugano.	Lecceno.	Laglio.
Moltrasio.	Tutta la Valle di Marchirolo.		

Il fine del Compendio delle Croniche della Città di Como.

Laus Deo Virginiq; Matri.

TERZE RIME DI FRANCESCO Ballarini.

Leggista, Protonotario Apostolico, Arciprete di Locarno.

SOPRA LA CITTA DI COMO.

Dedicate all'Ill.re SIG.R ANTONIO DELLA PORTA.



CITTA felice, già ch'al Lario lido
Fondata fosti per fatal destino
Da COMER GALLO, com'è comun grido;
Verso Lauinia poi prese'l camino
La Greca stirpe de gl'Orobij, e nido
Fece di tè, e di tè prese domino.
Spinse contro costor Toscana prole,
Spiegò poi contro quest'il Gallo l'ale;
Poi l'Aquila preualse come suole.
Colonia anco ti fè di dono tale,

(*Fatti*

(Fatti far questi sì, non già parole)
Ch'à sè ti fece di LIBERTA vguale.
Sicur'inuer del Ciel thesor beato
Godeui all'hor con la Latina gente,
Cangiato hauendo di seruir lo stato.
Eran le guerre de nemici spente,
Nè fea mestier di caminar'armato
Sott'ombra di Signor tanto possente.
Cecilio, e Plinij all'hor Zio, e nipote
Uscir da tè con coraggiosi Heroi
Al Mondo chiari ouunqu'il Sol percote.
Ne quì finiro de Trionfi tuoi
Le vere palme, nè men tempo pote
Gl'egreggi fatti obliterar a noi.
Dican le Torri, Archi, Colossi, e Marmi,
E tue Fortezze, d'ogn'intorno cinta,
Quanto fosse il valor, quante fur l'armi.
Nè fia che mai sia tua memoria estinta,
Viua si ben'in mille, e mille Carmi
Di te la gloria, e in ogni luoco pinta.
Ma quand'inuase il mal pensier altiero
Mal nati figli al dominar la Madre
Deuiar comminciò dal ver sentiero.
Vedeansi all'hora le nemiche squadre
Ambir di tè l'inuidiato Impero,
El nome estinto di pietoso Padre.
Vedeansi i riui d'innocente sangue,
E le contrade d'insepolte membra
Colme, e ciascun qual moribondo essangue.

Ombra

Ombra di morte la Cittade assembra,
Afflitta, mesta, e sconsolata langue,
Cosa che Fama antica ancor rimembra.
O cieco Gibellin', ò Ghelfo insano.
Stanco sei sì, ma non già satio a pieno
Di spolpar' ossa, e insanguinar la mano.
Che gioua a te spirar mortal veneno
Con disusato stil', e modo strano
Per far sogetto a te il comun terreno?
Serpe mordace ecco tue mura cinge.
Mentre ch'al dominar poni tua cura,
Tua Libertà con duro freno stringe.
Quella non fù di Libertà figura
Mentr'al duro seruir schiaua ti spinge,
E di chiara ti fè tua Fama oscura.
E i giorni tuoi si fer d'hore più corte,
Quando tornand'il Gallo a i lidi Hesperi
Pinseti il viso di color di morte.
Poiche gl'alberghi empì di fier guerrieri
Con l'aggrauarti di più dura sorte,
E quanto era di bel de vituperi.
Felice hor sei sotto tranquillo Impero
Di casa Augusta, & immortal Corona,
Del gran Filippo à te Prencipe vero,
Del cui valor' Atlant' ogn'hor risuona.

F I N E.



29.–



